# SACRA SCRITTURA

# MEDITAZIONE

# PRIMA LETTERA DI PIETRO

# Pensieri

# CATANZARO 2022

#

# PENSIERO INTRODUTTIVO

# ABSQUE SCIENTIA IDEO INSIPIENTER LOCUTUS SUM

## Le molte parole absque scientia

Giobbe accusa i suoi tre amici di parlare **senza alcuna scienza**. Addirittura li chiama **raffazzonatori di menzogne**, **medici da nulla, buoni solo a dire parole senza alcuna verità. Giunge a dire che sarebbe per loro un grande atto di sapienza se smettessero di parlare**. Son parole durissime le sue:

*Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio, l’ha udito il mio orecchio e l’ha compreso. Quel che sapete voi, lo so anch’io; non sono da meno di voi. Ma io all’Onnipotente voglio parlare, con Dio desidero contendere.* ***Voi imbrattate di menzogne, siete tutti medici da nulla. Magari taceste del tutto: sarebbe per voi un atto di sapienza!*** *Ascoltate dunque la mia replica e alle argomentazioni delle mie labbra fate attenzione.* ***Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio e in suo favore parlare con inganno? Vorreste prendere le parti di Dio e farvi suoi avvocati?*** *Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse?* ***Credete di ingannarlo, come s’inganna un uomo? Severamente vi redarguirà, se in segreto sarete parziali.*** *La sua maestà non vi incute spavento e il terrore di lui non vi assale?* ***Sentenze di cenere sono i vostri moniti, baluardi di argilla sono i vostri baluardi*** *(Gb 13,1-12)*.

Il Signore dal cielo ascolta sia i discorsi dei tre amici e sia quelli di Giobbe. **Anche quanto dice Giobbe è privo di sapienza. Lui conosce la sua coscienza, non conosce però il mistero che come un manto avvolge il Signore e tutto l’universo creato.** **Alla fine il Signore interviene e rivela a Giobbe la sua grande ignoranza**. Lui parla ma dalla non conoscenza del mistero. Parla ma senza scienza e soprattutto senza alcuna sapienza:

*Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano:* ***«Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai!*** *Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov’eri?* ***Dimmelo, se sei tanto intelligente!*** *Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare? Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio? Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde”? Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all’aurora, perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire? Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell’abisso hai tu passeggiato? Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell’ombra tenebrosa? Hai tu considerato quanto si estende la terra?* ***Dillo, se sai tutto questo!*** *Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre, perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa?* ***Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande!»*** *(Gb 38,1-21)*.

Il Signore mette Giobbe dinanzi ad ogni elemento del suo creato e gli parla del grande mistero che ognuno di essi porta in sé, **mistero che Giobbe non conosce**. Ad un certo punto interrompe la presentazione degli elementi della sua creazione **e nuovamente si rivolge a Giobbe chiedendogli di mostrargli la sua sapienza e la sua forza**. **Dinanzi al Signore o si parla con scienza e con sapienza, oppure si deve tacere in un silenzio adorante:**

*Il Signore prese a dire a Giobbe:* ***«Il censore vuole ancora contendere con l’Onnipotente? L’accusatore di Dio risponda!».*** *Giobbe prese a dire al Signore:* ***«Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca. Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò».*** *Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Cingiti i fianchi come un prode:* ***io t’interrogherò e tu mi istruirai! Oseresti tu cancellare il mio giudizio, dare a me il torto per avere tu la ragione? Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua? Su, órnati pure di maestà e di grandezza, rivèstiti di splendore e di gloria! Effondi pure i furori della tua collera, guarda ogni superbo e abbattilo, guarda ogni superbo e umilialo, schiaccia i malvagi ovunque si trovino; sprofondali nella polvere tutti insieme e rinchiudi i loro volti nel buio! Allora anch’io ti loderò, perché hai trionfato con la tua destra»*** *(Gb 40,1-14)*.

Dinanzi al mistero che avvolge l’intero universo creato, **Giobbe confessa di aver parlato senza scienza, di aver agito da insipiente. Lui conosceva il Signore per sentito dire. Per questo si ricrede e si pente sopra polvere e cenere.** Ecco le sue parole:

***Giobbe prese a dire al Signore: «Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano? Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. Ascoltami e io parlerò, io t’interrogherò e tu mi istruirai! Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere» (Gb 42,1-6)****.*

***Respondens autem Iob Domino dixit: scio quia omnia potes et nulla te latet cogitatio. Quis est iste qui celat consilium absque scientia ideo insipienter locutus sum et quae ultra modum excederent scientiam meam. Audi et ego loquar, interrogabo et ostende mihi. Auditu auris audivi te, nunc autem oculus meus videt te. Idcirco ipse me reprehendo et ago paenitentiam in favilla et cinere (Gb 42,1-6)****.*

**`Upolabën d Iwb lšgei tù kur…J : Oda Óti p£nta dÚnasai, ¢dunate‹ dš soi oÙqšn. t…j g£r ™stin Ð krÚptwn se boul»n; feidÒmenoj d ·hm£twn kaˆ s o‡etai krÚptein; t…j d ¢naggele‹ moi § oÙk Édein, meg£la kaˆ qaumast¦ § oÙk ºpist£mhn; ¥kouson dš mou, kÚrie, †na k¢gë lal»sw: ™rwt»sw dš se, sÝ dš me d…daxon. ¢ko¾n mn çtÕj ½kouÒn sou tÕ prÒteron, nunˆ d Ð ÑfqalmÒj mou ˜Òrakšn se: diÕ ™faÚlisa ™mautÕn kaˆ ™t£khn, ¼ghmai d ™mautÕn gÁn kaˆ spodÒn.** (Gb 42,1-6).

Giobbe è persona giusta. È alieno dal male. Non appena è messo dinanzi al mistero, confessa di essere stato uno stolto. Ha parlato da insipiente. Si ricrede. Si pente sopra polvere e cenere. **L’umiltà è la vera grandezza di un uomo. Giobbe è persona umile perché accetta la correzione che Dio gli fa ed è pronto ad abbandonare tutti i pensieri di non scienza e di non sapienza che finora hanno governato la sua mente e il suo cuore.** Questa umiltà avrebbe dovuta Giobbe manifestarla dinanzi a Eliu figlio di Barachele, il Buzita. Ecco un brano del suo lungo discorso che Eliu fa in difesa del Signore:

*Ascolta dunque, Giobbe, i miei discorsi, porgi l’orecchio ad ogni mia parola. Ecco, io apro la bocca, parla la mia lingua entro il mio palato.* ***Il mio cuore dirà parole schiette e le mie labbra parleranno con chiarezza. Lo spirito di Dio mi ha creato e il soffio dell’Onnipotente mi fa vivere.*** *Se puoi, rispondimi, prepàrati, tieniti pronto davanti a me. Ecco, io sono come te di fronte a Dio, anch’io sono stato formato dal fango: ecco, nulla hai da temere da me, non farò pesare su di te la mia mano.* ***Tu hai detto in mia presenza e il suono delle tue parole ho udito: “Puro sono io, senza peccato, io sono pulito, non ho colpa; ma lui contro di me trova pretesti e mi considera suo nemico, pone in ceppi i miei piedi e spia tutti i miei passi!”.***

***Ecco, in questo non hai ragione, ti rispondo: Dio, infatti, è più grande dell’uomo. Perché vuoi contendere con lui, se egli non rende conto di tutte le sue parole? Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione. Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio, allora apre l’orecchio degli uomini e per la loro correzione li spaventa, per distogliere l’uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall’orgoglio, per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale.*** *Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto e con la tortura continua delle ossa. Il pane gli provoca nausea, gli ripugnano anche i cibi più squisiti, dimagrisce a vista d’occhio e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori, la sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte.*

*Ma se vi è un angelo sopra di lui, un mediatore solo fra mille, che mostri all’uomo il suo dovere, che abbia pietà di lui e implori: “Scampalo dallo scendere nella fossa, io gli ho trovato un riscatto”, allora la sua carne sarà più florida che in gioventù, ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza. Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà con giubilo il suo volto, e di nuovo lo riconoscerà giusto.*

*Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: “Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha ripagato per quel che meritavo; mi ha scampato dal passare per la fossa e la mia vita contempla la luce”. Ecco, tutto questo Dio fa, due, tre volte per l’uomo, per far ritornare la sua anima dalla fossa e illuminarla con la luce dei viventi.* ***Porgi l’orecchio, Giobbe, ascoltami, sta’ in silenzio e parlerò io; ma se hai qualcosa da dire, rispondimi, parla, perché io desidero darti ragione. Altrimenti, ascoltami, sta’ in silenzio e io ti insegnerò la sapienza»*** *(Gb 33, 1-33)*.

Ma Giobbe era così concentrato a difendere la sua innocenza da non prestare nessun ascolto alle parole del saggio Eliu. Lui aveva bisogno che Dio stesso venisse e lo dichiarasse giusto. **Dio viene e invece lo dichiara stolto e insipiente. Perché Giobbe è stolto e insipiente? Perché assieme alla sua innocenza avrebbe dovuto difendere anche l’innocenza del Signore. Dio è divinamente, eternamente, infinitamente santo. Mai Lui farà qualcosa contro l’uomo. Lui vive per l’uomo**. Per l’uomo Dio è anche morto nella Persona del Figlio Unigenito. Il Verbo Eterno, vero Dio e vero uomo, per amore dell’uomo ha assunto su di sé tutti i peccati dell’umanità e li ha espiati sul legno della croce. All’uomo ha dato il suo Santo Spirito, la sua grazia, la sua verità, la sua luce eterna, la sua vita, la sua morte, la sua risurrezione. All’uomo, in Cristo dona anche il regno eterno di pace e di luce. **Se Giobbe fosse stato meno concentrato su di sé, avrebbe potuto giungere ad elevare a Dio un grande inno di purissima santità.** La prova lo avrebbe innalzato ad altezze celesti.

## Auditu auris audivi te, nunc autem oculus meus videt te

Giobbe in qualche modo è scusabile. Non appartiene neanche al popolo del Signore, popolo arricchito del dono non solo della Legge, ma anche della sapienza. **Non scusabili oggi sono di discepoli di Gesù**, che hanno rinnegato la **Divina Rivelazione** **assieme alla** **Sacra Tradizione** ***et ideo insipienter loquuntur*.** Oggi se c’è una persona che parla da insipiente è proprio il cristiano. Parla da insipiente, perché parla **absque scientia**. Parla **absque scientia,** perché ha rinnegato la scienza del Santo Spirito del Signore. **Quale scienza dello Spirito del Signore ha rinnegato? La scienza, la verità, la dottrina, la sapienza, la conoscenza di ogni mistero di Dio, dell’uomo, della creazione, del tempo, dell’eternità, della vita, della morte, del bene, del male, da Lui poste nella Divina Rivelazione e nella Sacra Tradizione che insieme durano da circa quattromila anni**. La Sacra Tradizione durerà fino al giorno della Parusia. Mentre la Divina Rivelazione si è chiusa con l’ultimo Apostolo. **L’ultimo scritto dell’ultimo Apostolo ha messo il sigillo. Ha messo fine a tutta la Divina Rivelazione. Parliamo della Divina Rivelazione Pubblica o della Sacra Scrittura, Antico e Nuovo Testamento**. Ecco i frutti della non scienza del cristiano:

**LA CREAZIONE DI UN NUOVISSIMO IDOLO. Oggi il discepolo di Gesù ha privato del loro mistero divino ed eterno il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Privando la Beata Trinità del suo mistero, anche la Chiesa è stata privata del suo mistero. Se la Chiesa è privata del suo mistero, tutto ciò che nasce dalla Chiesa, e che sono i divini misteri, è privato della sua verità. Senza il mistero di Dio non c’è nessun mistero per l’uomo, nessuna verità soprannaturale e trascendente. Tutto viene consumato da una immanenza atea**. **L’immanenza atea conduce alla grande idolatria e alla universale immoralità.** Infatti oggi il cristiano è il più grande idolatra che la storia abbia mai conosciuto. **Ha abbandonato il Dio Trinità, ha rinnegato il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo e al posto del vero ed unico Dio in tre Persone, ha proclamato come suo Dio un Dio da lui creato. Questo Dio ha anche un nome: il Dio unico.** Idisastri generati nella mente e nel cuore dei discepoli di Gesù dalla creazione e dall’adorazione di questo nuovissimo idolo sono oltremodo grandi.

**PRIMO DISASTRO: Il rinnegamento di Cristo:** Adorando un falso Dio, necessariamente il cristiano deve rinnegare Cristo Gesù. **O si segue l’idolo del Dio unico o Cristo. Poiché il cristiano ogni giorno sceglie di seguire il suo idolo, nel suo cuore non c’è posto per Cristo. Se ci fosse posto per Cristo, significherebbe che l’idolatria può convivere con la vera fede e il falso Dio può convivere con il vero Cristo. Questo è impossibile.** Il vero Cristo distrugge a abbatte ogni falso Dio. Ma anche ogni falso Dio distrugge e abbatte il vero Cristo. Oggi è questo il male cristiano: **si proclama la coesistenza del vero Dio in un mondo di falsi Dèi e la coesistenza dei molti falsi Dèi con il vero Dio.** Questo può essere possibile ad una condizione: che anche **il Dio adorato dal cristiano sia trasformato in un falso Dio. Ed infatti è proprio ciò che è accaduto. Il Dio Uno nella natura e Trino nelle persone è stato trasformato nel falso Dio, detto il Dio unico.** Ecco perché religione cristiana e ogni altra religione sono divenute una cosa sola. Siamo nel regno della falsità e della menzogna. **Siamo nel grande tradimento della fede.**

**SECONDO DISASTRO: Impossibilità di realizzare il decreto eterno del Padre.** Predicare e realizzare il decreto divino ed eterno del Padre **secondo il quale è solo in Cristo, per Cristo, con Cristo, che l’uomo viene benedetto e trasformato nella sua natura, oggi è divenuto impossibile**. I discepoli di Gesù abrogando la sana dottrina, la sana verità, la sana rivelazione su Gesù Signore, anche loro hanno fatto trionfare la loro vecchia natura sulla nuova natura e dalla vecchia natura pensano e parlano di Cristo Signore. **Chi è Cristo Gesù secondo questa vecchia natura? È un semplice uomo come tutti gli altri uomini. Perché Gesù è dichiarato un semplice uomo? Perché la vecchia natura ha distrutto e frantumato la sana verità e la sana dottrina sul mistero del nostro Dio che è Uno nella natura e Trino nelle persone**. **Natura e Persone divine sono eterne. Non essendoci più il Dio Trinità, ma il Dio unico, Cristo non è più Dio e neanche lo Spirito Santo è Dio**. Essendo Cristo Gesù un uomo come tutti gli altri uomini, anche la sua parola è in tutto simile a quella di ogni altro uomo. Questo disastro sta producendo il cristiano che ha fatto trionfare la vecchia natura, non più governata dalla nuova natura, nuova natura che può vivere solo in Cristo Gesù, con Cristo e per Cristo. **O ridiamo all’uomo, ad ogni uomo, la sua nuova natura in Cristo, con Cristo, per Cristo, secondo il decreto eterno del Padre, o per l’uomo non ci sarà più vita spirituale. Ci sarà la vita animale ma questa si immergerà in un amoralità così devastante da distruggere la stessa vecchia natura, corrompendola e degradandola senza più rimedio**.

**TERZO DISASTRO: Non c’è più vera salvezza per nessun uomo.** Senza Cristo, fuori di Lui, lontano da Lui, **non vi è alcuna possibilità di salvezza per l’uomo**, perché Dio ha deciso nella sua sapienza eterna di benedire **ogni uomo, di ogni popolo, lingua, tribù, nazione,** solo per mezzo del suo Figlio Unigenito, divenuto, facendosi vero uomo, vera discendenza di Abramo. **Dio non ha altra promessa da osservare e non osserva nessuna sua promessa se non per mezzo di Cristo Gesù.** Questa verità oggi fa difetto in seno al popolo di Dio. Fa difetto nel cuore di tutti i discepoli del Signore. **Vi è come un rinnegamento, un tradimento silenzioso, tacito, quasi omertoso, della verità di Cristo Gesù. È come se il cristiano si vergognasse di proclamare la verità del suo Maestro e Signore, dimenticandosi che la verità di Cristo Gesù è verità del Padre, perché Cristo è la sola promessa del Padre**. **Se noi non predichiamo Cristo Gesù, non professiamo con vera testimonianza la sua verità, noi non amiamo l’uomo, perché lo escludiamo dalla sua salvezza**. Non c’è salvezza se non per Cristo e in Cristo.

Un Dio senza Cristo, anche se unico e solo nel suo cielo, non salva l’uomo, perché questo Dio unico e solo, non ha fatto a noi alcuna promessa di salvezza. **La promessa di salvezza l’ha fatta il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e si compie proprio in Cristo, per mezzo di Lui, con Lui. Per cui non vi è salvezza neanche solamente accogliendo la grazia e la verità di Gesù Signore. La salvezza è divenendo noi in Lui discendenza di Abramo, perché la salvezza di Dio è solo per la discendenza di Abramo, per coloro che in Cristo diventano veri figli di Abramo: *“Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra”*. Parola di Dio ad Abramo.**

**QUARTO DISASTRO: Distruzione del mistero del vero amore.** Oggi il mistero del vero amore è distrutto dai cristiani. **Distrutto il mistero dell’amore, che necessariamente è mistero trinitario, perché per natura Dio è mistero trinitario, il cristiano si trova separato dalla sorgente dell’amore.** **Non può amare perché gli manca il Padre che dona tutto Se stesso al Figlio. Gli manca il Figlio che dona Se stesso al Padre e allo Spirito Santo. Gli manca lo Spirito Santo che dona Se stesso, il Padre e il Figlio a quanti per la fede nel nome di Cristo Gesù e per la conversione alla sua Parola, accolgono il dono trinitario per divenire vita di questo dono trinitario nel mondo.**

La dichiarazione che il cristiano fa, dicendo che ormai dobbiamo essere tutti adoratori del Dio unico, **è vera dichiarazione di morte e di seppellimento del mistero della Santissima Trinità**. I Giudei hanno dichiarato guerra a Cristo Gesù, lo hanno crocifisso e poi lo hanno sepolto, mettendo dei sigilli sulla sua tomba perché rimanesse in essa in eterno. Il Padre e lo Spirito Santo sono scesi nella tomba e hanno ridato vita al vero corpo del Figlio dell’Altissimo. **Oggi, avendo noi ucciso e seppellito il Padre insieme al suo Figlio Unigenito e allo Spirito Santo, chi scenderà nel sepolcro nel nostro cuore nel quale sono stati sepolti perché Essi vengano risuscitati?** **È questa oggi la grande povertà della Chiesa: l’assenza dal suo seno del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**. Questa assenza conduce ad attribuire all’uomo ciò che è solo purissimo dono di Dio. **La Chiesa oggi è convinta che ogni uomo può vivere di vita divina per capacità della sua natura. Solo così si può spiegare la predicazione della fratellanza universale senza la fede nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo e senza che il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo vivano la loro personale vita in ogni cuore perché sia cuore dal quale il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo entrino in ogni altro cuore per formare con essi veri cuori di fratelli dall’amore universale, come l’amore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo è universale, è però amore universale di salvezza e di redenzione.** A nulla serve dare un amore di carne, amore di peccato, amore di falsità e di menzogna, di tenebre e di inganno che mai potrà salvare l’uomo.

**QUINTO DISASTRO: Abrogazione di tutta la Divina Rivelazione.** Poiché noi oggi diciamo che al momento della morte entreremo tutti nel regno eterno del nostro Dio e Signore, noi altro non diciamo che la Rivelazione è stata abrogata dal Signore nostro Dio e al suo posto ne è subentrata una nuova che cancella tutta l’Antica Rivelazione. **L’Antica Rivelazione diceva che solo nel nome di Gesù il Nazareno è stabilito che possiamo essere salvati. La “nuova rivelazione” dice che ogni religione è via di salvezza. L’Antica Rivelazione comandava agli Apostoli di fare discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e di insegnare loro ad osservare tutto ciò che Gesù aveva loro comandato. La “nuova rivelazione” dice che con ogni uomo si deve stare in fratellanza e non in conversione. L’Antica Rivelazione insegnava che la Parola di Gesù, rettamente osservata, era la via stretta che conduceva alla vita. Oggi la “nuova rivelazione” insegna che la Parola di Gesù non è più necessaria**. Anzi dice che neanche Gesù è necessario per avere la salvezza. L’Antica Rivelazione professava il mistero del Dio Uno e Trino, Uno nella Natura e Trino nelle Persone divine. **La “nuova rivelazione” confessa il Dio unico, che è un Dio senza parola, senza comandamenti, senza rivelazione, senza Vangelo. Il Dio unico non è il Padre perché è senza il Figlio suo unigenito, senza lo Spirito Santo, senza la Chiesa, senza i sacramenti della salvezza.**

**SESTO DISASTRO: L’abbattimento di tutta la nostra fede.** Nella nostra fede si crede e si confessa, sul fondamento della Sacra Rivelazione e dalla Sacra Tradizione, **un solo Dio Padre, un solo Dio Figlio, un solo Dio Spirito Santo: Tre Persone Divine ed Eterne nell’unità dell’unica ed indivisibile natura divina eterna. Eterno il Padre, eterno il Figlio, eterno lo Spirito Santo. Signore il Padre, Signore il Figlio, Signore lo Spirito Santo. E tuttavia il Padre non è stato generato. Il Figlio è stato generato dal Padre. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. È il mistero della nostra fede**. Esso non è pensiero di mente umana. Questa aborrisce dai misteri e li vanifica. Essa ha pensato più Dèi, ha pensato un solo Dio. Oggi sta pensando il suo Dio unico. Essa si rifiuta di credere in un solo Dio in Tre Persone. Con una preghiera semplice la pietà cristiana confessa il mistero della Santissima Trinità. **È il Segno della croce: “Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”. Nel nome, con la potenza di Dio Padre, di Dio Figlio, di Dio Spirito Santo, per la gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Nel nome di Dio Padre si compiono miracoli, nel nome del Figlio e nel nome dello Spirito Santo. Un solo nome, Tre Persone: Padre, Figlio, Spirito Santo. In un solo segno di croce noi confessiamo la verità del Padre e del Figlio e Spirito Santo. Proclamiamo l’incarnazione, la passione e la morte di nostro Signore Gesù Cristo.** Quanto mistero in un segno così semplice! Esso è segno di fede e di pietà, è segno di Dio ed è segno dell’uomo, è segno del mistero della Santissima Trinità ed è segno della passione e della morte che ha salvato l’uomo dall’antica schiavitù. **Se il mistero della Santissima Trinità non viene posto al centro della nostra fede, manchiamo del fondamento di tutta la verità della Divina Rivelazione** **e della Sacra Tradizione**.

Solo Cristo Gesù è il Figlio unigenito eterno del Padre, da Lui generato prima di tutti i secoli. **Mentre ogni uomo che è venuto, viene, verrà sulla nostra terra fino al giorno della Parusia è stato creato ed è creato per mezzo di Cristo Gesù e in vista di Lui, non solo è creato, ma anche da Lui si dovrà lasciare redimere per essere per Lui in vista di Lui. Lui non è stato creato, ma generato. Non è stato redento, perché solo Lui è il Redentore. Non è stato creato come Dio, perché Lui dal Padre è stato generato. Si è fatto uomo, ma non come tutti gli uomini. Lui si è fatto uomo nel seno purissimo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo.** Oggi tutta questa verità è come se fosse stata spazzata via da un vento di tempesta. Di questa verità non solo nulla sta rimanendo. Ma anche nulla deve rimanere.

**Ecco perché con soave e misericordiosa astuzia, presentando tutto come amore per l’uomo – in verità tutto è per disprezzo del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo – pezzo dopo pezzo stiamo smantellando il castello della Divina Rivelazione e della Sacra Tradizione**. Negli ultimi anni lo smantellamento del castello sta ricevendo un’accelerazione mai vista prima. Quanto ieri si faceva in un secolo oggi si fa in un istante. **Non solo questa è la differenza. Ieri si ergevano gli araldi del Signore e si opponevano con grande forza allo smantellamento della Divina Rivelazione della Sacra Tradizione.** **Oggi è come se gli araldi del Signore fossero tutti assopiti. È come se tutti fossero stati colpiti da un torpore che impedisce loro non solo di intervenire, ma anche di vedere**. Gli araldi del Signore si stanno trasformando in un esercito di ciechi, muti, zoppi, sordi. E così lo smantellamento del castello si sta inesorabilmente consumando. La storia ci rivela che quando si aprono le porte perché nella Chiesa entrino lupi rapaci, lupi della sera, diviene poi difficile cacciarli fuori. **Oggi questa difficoltà si è moltiplicata, anzi centuplicata a motivo del travestimento da veri angeli di luce di tutti i lupi della sera che stanno divorando la sana dottrina**. È questo l’inganno degli inganni. Il popolo pensa che sia purissima verità ogni parola che esso ascolta. La beve come se fosse un bicchiere d’acqua fresca, mentre in verità è solo acqua avvelenata con ogni veleno di falsità e di menzogna. Questo inganno è veramente letale per tutta la fede.

**Se noi togliamo la purissima verità di Cristo Gesù dal mistero della nostra fede, a nulla serve mantenere in vita una struttura che senza Cristo si trasforma in struttura di morte. Ecco perché urge che gli araldi di Cristo si sveglino dal loro torpore e inizino a combattere la battaglia per la difesa della verità del loro Maestro e Signore, del loro Salvatore e Redentore, del loro Signore e Giudice, del Figlio di Dio che è con il Padre una cosa sola**. Se gli araldi non si sveglieranno presto, anzi prestissimo, il castello sarà a breve tutto demolito e poi la ricostruzione sarà oltremodo difficile, se non impossibile. Anche perché i suoi demolitori mai permetteranno che esso venga riedificato. I tempi che si aprono dinanzi a noi sono assai duri per la nostra fede in Cristo Gesù. Debbono elevare, quanti ancora credono in Lui, una preghiera accorata allo Spirito Santo che venga Lui e porti la sua luce eterna così da accecare tutti per la loro salvezza così come è stato accecato Saulo di Tarso sulla via di Damasco. Urge oggi questa particolarissima grazia.

**SETTIMO DISASTRO: Il vangelo non più unica luce di salvezza.** Quanto l’Apostolo Paolo scrive ai Galati è verità eterna: *“Però non c’è un altro Vangelo”*. **Non c’era ieri. Non c’è oggi. Non ci sarà domani né mai. Il Vangelo è uno, uno solo. Il nostro Vangelo è Cristo Gesù. Non però un Gesù che ognuno si dipinge come vuole. Il Vangelo è in eterno Gesù, ma è il Gesù che è tratteggiato nella Legge, nei Profeti, nei Salmi o Antico Testamento. Questo è il Gesù preannunciato, profetizzato, descritto fin nei più piccoli dettagli. Il Vangelo è per noi il Gesù secondo quanto lo Spirito Santo ci ha rivelato della sua vita e che è contenuta nei Testi Sacri del Nuovo Testamento**: Quattro Vangeli, Atti degli Apostoli, Tredici Lettere dell’Apostolo Paolo, Lettera agli Ebrei, Lettera dell’Apostolo Giacomo, Due Lettere dell’Apostolo Pietro, Tre Lettere dell’Apostolo Giovanni, Una Lettera dell’Apostolo Giuda, l’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni.

**A questa molteplice rivelazione dello Spirito Santo non va tolto neanche uno iota, altrimenti il nostro Gesù mai potrà essere il Gesù dello Spirito Santo. Chi pertanto vuole credere nel vero Gesù sempre deve abitare nello Spirito Santo e lo Spirito Santo abitare in lui. Se ci si separa dallo Spirito Santo ci si separa dalla sua conoscenza, scienza, intelligenza, sapienza, luce e quanto scritto sia nell’Antico che nel Nuovo Testamento lo leggiamo dalla nostra mente e non più dalla mente dello Spirito Santo e sono proprio questi i mali che la nostra religione cristiana produce e genera nel corso della storia**. Si parla di Gesù, ma non del Gesù dello Spirito Santo. Si annuncia Gesù, ma non il Gesù dello Spirito Santo. Si vuole credere in Gesù, ma non nel Gesù dello Spirito Santo.

Ai tempi di Gesù farisei, scribi, capi dei sacerdoti, sadducei, erodiani, capi del popolo, tutti parlavano di Dio, ma non del Dio dello Spirito Santo. Tutti attendevano il Messia, ma non il Messia dello Spirito Santo. Perché questo accadeva loro? Perché si erano separati dallo Spirito Santo. **Sempre ci si separa dallo Spirito Santo quando ci si separa dall’obbedienza alla Parola data a noi dallo Spirito Santo come comandamento da osservare. Quando ci si separa dai comandamenti sempre ci si separa dallo Spirito Santo e allora Dio, Cristo Gesù, lo stesso Spirito Santo, tutta la Scrittura non sono il Dio, il Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Scrittura dello Spirito Santo, sono invece un Dio, un Cristo Gesù, uno Spirito Santo, una Scrittura che ci siamo fatti noi, che ogni giorno ci facciamo noi**. Questa è oggi la vera idolatria. Siamo noi i costruttori della verità e dell’essenza del Dio che diciamo di adorare. Ma l’uomo può costruire solo vitelli d’oro. Il vero Dio è dall’eternità.

**OTTAVO DISASTRO: Dalla fede rivelata alla fede creata.** Oggi è questo il vero dramma di tutta la nostra fede. **Essa per moltissimi cristiani non è più fede nel Dio, nel Cristo Gesù, nello Spirito Santo, nella Scrittura, nella Chiesa dello Spirito Santo. È invece una fede in un Dio, in un Cristo, in uno Spirito Santo, in una Scrittura, in una Chiesa elaborata da ogni singola mente di quanti dicono di credere**. Le teorie che nascono da queste molteplici elaborazioni sono oltremodo stravaganti, spesso anche allucinanti. Sarebbe sufficiente prendere una sola frase della Scrittura, sia dall’Antico e sia dal Nuovo Testamento e all’istante si potrebbe dimostrare tutta la stravaganza delle nostre elaborazioni. Il profeta Geremia accusava i detentori della Legge di aver ridotto la Parola del Signore a menzogna. **Noi non la riduciamo a menzogna. Andiamo ben oltre. Ognuno si elabora lui personalmente una propria fede con il solo fine di giustificare tutto ciò che è frutto della sua mente e del suo cuore. Tutte le parole che diciamo, le diciamo per giustificare la nostra vita senza alcuna obbedienza alla Parola di Gesù.**

**Anziché conformare la nostra vita alla Parola della fede, conformiamo la nostra vita alla nostra parola. La nostra parola è la nostra fede. In nome di questa nostra fede giudichiamo, condanniamo, calunniamo, ingiuriamo quanti non seguono la nostra parola, dichiarandole persone incapaci di aprirsi alla modernità. Per modernità si intende l’abbandono del dato oggettivo a noi consegnato dallo Spirito Santo per aprirsi ad ogni moderna conformazione che la nostra parola esige e richiede**.

Ecco il principio sul quale fondiamo le nostre molteplici conformazioni: **“Noi viviamo una vita scelta dalla nostra volontà, pensata e immaginata dal nostro cuore. Per giustificare quanto noi facciamo, ci scriviamo un Vangelo particolare perché così nessuno potrà accusarci di aver rinnegato il Vangelo a noi dato dallo Spirito Santo”**. Poiché ci vergogniamo di predicare il Cristo dello Spirito Santo, ci siamo fatti un Cristo tutto nostro che ci vieta che noi lo predichiamo. Ce lo vieta perché Lui si dichiara non più Salvatore e non più Redentore universale. Ma questo è il nostro Cristo, il nostro idolo. Non è il Cristo dello Spirito e mai lo potrà essere.

**NONO DISASTRO: Grande disonestà.** Può un discepolo di Gesù annullare tutta la dottrina del suo Maestro? **La può annullare a condizione che si dichiari non più discepolo di Cristo Signore, non più figlio del Padre del Signore nostro Gesù Cristo, non più tempio santo dello Spirito di Cristo Gesù e anche non più figlio della Beata Vergine Maria**. Invece noi ci presentiamo come cristiani e nello stesso tempo ci dichiariamo adoratori di quel Dio unico che è senza volto, senza alcuna identità, senza volontà, senza parola, senza rivelazione, senza alcun comandamento da osservare. **Così agendo inganniamo non solo noi stessi, ma il mondo intero. Invece è obbligo di giustizia dare a Cristo Gesù ciò che è di Cristo Gesù e agli altri ciò che è degli altri. Invece noi – ed è questo il peccato universale dei nostri giorni – attribuiamo a Cristo Gesù ciò che è nostro pensiero, priviamo Cristo Gesù del suo pensiero e diciamo che il nostro pensiero è di Cristo Gesù.** Questo è gravissimo peccato sia contro il secondo comandamento e anche contro l’ottavo: non nominare il nome di Dio invano e non dire falsa testimonianza ai danni del tuo prossimo.

**Ma noi ormai di queste cose ne facciamo tante. Anche le parole di ogni altro uomo annulliamo e mettiamo sulle loro bocche quello che è il nostro pensiero, la nostra volontà, i nostri desideri. L’altro viene privato di ciò che è suo e gli viene attribuito ciò che è nostro. Anche tutta la Scrittura Santa oggi è privata di ciò che è suo e ad essa viene attribuito ciò che è nostro.** Questa è grande, universale disonestà. L’uomo onesto, non l’uomo cristiano, dona sempre agli altri ciò che è degli altri e attribuisce a se stesso ciò che è frutto della sua mente e del suo cuore. Per onestà: ciò che è della Scrittura va dato alla Scrittura. Ciò che è della mente, va dato alla mente.

**DECIMO DISASTRO: Preghiera da idolatri.** Altra verità che va messa in luce è questa: **la nostra preghiera non è più la preghiera del cristiano, preghiera elevata al Padre, nello Spirito Santo, in Cristo, con Cristo, per Cristo. Oggi il cristiano è divenuto orfano di Padre. Avendo perso il Padre, ha anche perso Cristo Gesù, che del Padre è il suo Figlio Unigenito. Ha perso anche lo Spirito Santo, che per noi è sempre da Cristo e dal suo corpo**. La nostra non è più la preghiera del cristiano semplicemente perché non c'è più il cristiano, essendo questi senza la vera fede nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo, essendosi trasformato in un adoratore di un Dio unico.

Questo Dio o Dio unico, è il Dio che tutti possono adorare perché è un Dio senza alcuna identità e senza alcuna verità. È un Dio al quale ognuno può dare la sua particolare colorazione di pensiero, fantasia, immaginazione. È giusto allora chiedersi: **perché si è giunti a questo disastro teologico e a questa catastrofe di fede così grande, da distruggere in pochissimo tempo ben quattromila anni di intenso e faticoso lavoro dello Spirito Santo?** **Si è giunti a questa catastrofe perché il cristiano si è separato dalla verità oggettiva della Rivelazione e della Tradizione, della fede e della sana dottrina e al posto della verità oggettiva vi ha messo la verità soggettiva, cioè il suo pensiero, la sua mente, il suo cuore, la sua volontà, i suoi desideri**. Così, invece che adorare il Dio che si è rivelato a noi, il cristiano è divenuto adoratore di un Dio da lui stesso creato.

Questo Dio poi lo ha rivestito con qualche piuma di Vangelo perché l’inganno venisse nascosto e reso invisibile ai cuori e alle menti. Così abbiamo da un lato il pensiero dotto, sapiente, intelligente che cammina su questo sentiero del Dio che non è né Padre e né Figlio e né Spirito Santo e dall’altro la fede dei semplici e dei piccoli che non essendo più alimentata dalla verità oggettiva a poco a poco, anche questa fede, sta smarrendo la sua verità e si sta inoltrando per sentieri di soggettività e di forti sentimentalismi. **Dalla fede, purissima verità rivelata, alla fede sentimento e pensiero dell’uomo il passo è breve**. Si lasci un popolo senza formazione dottrinale e dopo qualche giorno lo si troverà pagano di mente e di cuore. Anche se vive le sue pratiche religiose, le vive senza alcuna verità oggettiva in esse. **Il processo dall’oggettività della fede alla soggettività che investe ogni momento della vita del cristiano sembra ormai irreversibile.** Solo per grazia di Dio si può porre un argine.

Verità oggi neanche è ciò che il cristiano pensa, ma ciò che il cristiano vuole. Avendo il cristiano distrutto la verità oggettiva del suo Dio e Signore ha anche distrutto la verità oggettiva del suo essere. **Il suo non è più un essere che riceve la sua verità di natura e di agire da Dio, è invece un essere che tutto riceve dalla sua volontà. Si tratta però di una volontà separata dalla razionalità e dal pensiero.** Oggi non si pensa più ciò che è lecito volere.

**È la volontà che vuole e poi conduce il pensiero ad adattarsi ad ogni sua decisione. Non è più la razionalità che discerne ciò che è bene e ciò che è male. È la volontà che lo decide e poi obbliga la razionalità a formulare tutti quei pensieri e soprattutto quei sentimenti affinché sia dichiarata “vera” la decisione della volontà**. Questo è un procedimento perverso, diabolico e satanico. **Finché il cristiano adorerà l’idolo che è il Dio unico, sempre la sua preghiera sarà una falsa preghiera, perché falsa è la sua fede e falso è il Dio al quale la preghiera viene rivolta. O la preghiera del cristiano è preghiera trinitaria o la sua non è preghiera vera**.

La confessione del mistero della Beata Trinità deve essere fatta pubblicamente dinanzi ad ogni uomo. Farla nel chiuso delle nostre chiese a nulla serve. È una confessione solamente rituale. Poi la vita viene vissuta senza questo mistero contro questo mistero. Senza il vero mistero non si edifica il vero uomo.

**UNDICESIMO DISASTRO: La morte del corpo di Cristo. Essendo oggi il cristiano divenuto adoratore del Dio unico, non forma più il corpo di Cristo, neanche lui più vive da vero corpo di Cristo. Per molti cristiani oggi il battesimo ha perso la sua verità. Battezzare e non battezzare è la stessa cosa**. Ma così facendo altro non si opera se non la morte della Chiesa. **Se non si edifica più il corpo di Cristo, e la sua edificazione è missione necessaria, la Chiesa è destinata a morire.**

La Chiesa non è una libera associazione di persone. La Chiesa è il corpo di Cristo e se il corpo di Cristo non viene edificato è come se si fosse decretata la morte della Chiesa. **Ma se si decreta la morte della Chiesa è la morte dell’umanità che si decreta. Dio infatti ha stabilito che la vita sgorghi per l’intera umanità dal corpo del Figlio suo che è la Chiesa.** Un cristiano che non edifica sulla terra il corpo di Cristo attesta di non essere lui vero corpo di Cristo. È passato dalla verità oggettiva della fede alla verità soggettiva, dalla Rivelazione alla sua volontà e alla sua immaginazione. **È questo passaggio che oggi sta riducendo in frantumi tutta la nostra purissima fede.**

**Urge ritornare alle sorgenti eterne della nostra verità, che non è verità del cristiano, ma verità dell’uomo. Cristo è la verità e la vita, la grazia e la luce, la via e la pace, di ogni uomo.** Finché Cristo verità e Cristo vita non sarà confessato secondo la più pura e santa fede, la Chiesa sarà vista sempre come una organizzazione di pura socialità. La Chiesa è portatrice, datrice, creatrice del mistero di Cristo in ogni cuore.

Se la Chiesa non viene edificata, è l’uomo che mai potrà essere edificato. **Quanti dicono di amare l’uomo e non edificano il corpo di Cristo, sono i più grandi mentitori e più bugiardi tra gli uomini**. **Non amano l’uomo dal cuore di Cristo, lo amano dal loro cuore senza verità, senza amore, senza alcuna luce e senza grazia**. Il loro è un amore secondo il mondo. Mai potrà dirsi amore secondo Dio. Amare secondo Dio è creare Cristo in ogni cuore.

Parlare **absque scientia** per il cristiano è gravissimo peccato. Nel battesimo è divenuto creatura nuova, come creatura nuova dovrà sempre parlare e sempre operare. Ora è proprio della creatura nuova essere interamente abitata e governata dallo Spirito Santo e lo Spirito Santo la governa **con la sua sapienza, il suo intelletto, il suo consiglio, la sua fortezza, la sua scienza, la sua pietà, il timore del Signore**.

Se il cristiano parla da stolto e insipiente attesta di aver abbandonato lo Spirito del Signore. **Sempre quando si abbandona lo Spirito Santo, si ritorna nella carne e si producono pensieri e opere dalla carne. Oggi stiamo assistendo al trionfo del vecchio uomo. Ma anche stiamo celebrando la morte e la sepoltura del nuovo uomo, creato in Cristo nel battesimo per opera dello Spirito Santo**.

Gli undici disastri appena accennati sono solo la punta di questo enorme *Iceberg* costruito dal cristiano e posto nella storia dell’umanità. I mali che esso genererà non sono neanche immaginabili. **Essi già si intravedono nella universale immoralità che sta divorando l’intera umanità e nella volontà diabolica e satanica di eliminare dalla natura dell’uomo ogni piccolo o grande riferimento al soprannaturale e alla trascendenza.** Tutto l’uomo deve essere creatura dell’uomo.

**L’uomo così viene dichiarato il solo Dio dell’uomo. Dio oggi è l’uomo creatore di se stesso**. È però un creatore di morte, non di vita. Mai l’uomo potrà creare vita.

**Creatore della vita è solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e Lui la vita la crea per mezzo del suo Figlio unigenito, nello Spirito Santo. Senza Cristo e senza lo Spirito Santo, l’uomo può creare solo morte.** **A nessuno il nostro Dio dona il potere di creare la vita. Riceve il potere di creare vita solo quell’uomo che diviene corpo di Cristo e vive come vero corpo di Cristo**. Dona vita solo chi è in Cristo, vive per Cristo, vive con Cristo. Senza Cristo regna il regno della morte.

## Si quis loquitur quasi sermones Dei

Ascoltiamo cosa dice lo Spirito Santo prima per bocca di Cristo Gesù, nel Vangelo secondo Giovanni e in quello secondo Luca, e poi anche per bocca degli Apostoli Paolo, Pietro e Giuda. **Dopo ci dedicheremo a mostrare il nuovo essere e la nuova vocazione del discepolo di Gesù rivelato a noi dallo Spirito Santo attraverso le Parole dell’Apostolo Pietro. Non solo mostreremo il nuovo essere e la nuova vocazione, ma anche la missione conferita, sempre secondo le Parole dell’Apostolo Pietro, al nuovo essere creato dallo Spirito Santo nelle acque del battesimo.** Sarebbe sufficiente per ogni discepolo di Gesù **vivere la vita di questo nuovo essere e la vocazione e missione a lui assegnata dallo Spirito Santo** e si rinnoverebbe la faccia della terra. **Altissima è la missione che il cristiano è chiamato a compiere. La si potrà realizzare solo con la continua mozione, ispirazione, assistenza dello Spirito Santo.** Quando ci si separa dallo Spirito di Dio la missione muore. Senza di Lui diviene impossibile darle qualsiasi forma di vita.

***Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa.* (Gv 3,31-35). *L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda* (Lc 6,45). *Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito* (1Cor 2,13-14). *Chi parla, lo faccia con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l’energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen!* (1Pt 4,11). *Sono sobillatori pieni di acredine, che agiscono secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce parole orgogliose e, per interesse, circondano le persone di adulazione* (Gd 16)**.

***Qui desursum venit supra omnes est qui est de terra de terra est et de terra loquitur qui de caelo venit supra omnes est (Gv 3,31). Quem enim misit Deus verba Dei loquitur non enim ad mensuram dat Deus Spiritum (Gv 3,34). Bonus homo de bono thesauro cordis sui profert bonum et malus homo de malo profert malum ex abundantia enim cordis os loquitur (Lc 6,45). Quae et loquimur non in doctis humanae sapientiae verbis sed in doctrina Spiritus spiritalibus spiritalia conparantes (1Cor 2,13). Si quis loquitur quasi sermones Dei si quis ministrat tamquam ex virtute quam administrat Deus ut in omnibus honorificetur Deus per Iesum Christum cui est gloria et imperium in saecula saeculorum amen (1Pt 4,11). Hii sunt murmuratores querellosi secundum desideria sua ambulantes et os illorum loquitur superba mirantes personas quaestus causa (Gd 16)****.*

**`O ¥nwqen ™rcÒmenoj ™p£nw p£ntwn ™st…n: Ð ín ™k tÁj gÁj ™k tÁj gÁj ™stin kaˆ ™k tÁj gÁj lale‹. Ð ™k toà oÙranoà ™rcÒmenoj [™p£nw p£ntwn ™st…n: Ön g¦r ¢pšsteilen Ð qeÕj t¦ »mata toà qeoà lale‹, oÙ g¦r ™k mštrou d…dwsin tÕ pneàma.** (Gv 3,31-34). **Ð ¢gaqÕj ¥nqrwpoj ™k toà ¢gaqoà qhsauroà tÁj kard…aj profšrei tÕ ¢gaqÒn, kaˆ Ð ponhrÕj ™k toà ponhroà profšrei tÕ ponhrÒn: ™k g¦r perisseÚmatoj kard…aj lale‹ tÕ stÒma aÙtoà.** (Lc 6,45). **§ kaˆ laloàmen oÙk ™n didakto‹j ¢nqrwp…nhj sof…aj lÒgoij ¢ll' ™n didakto‹j pneÚmatoj, pneumatiko‹j pneumatik¦ sugkr…nontej.** (1Cor 2,13). **e‡ tij lale‹, æj lÒgia qeoà: e‡ tij diakone‹, æj ™x „scÚoj Âj corhge‹ Ð qeÒj: †na ™n p©sin dox£zhtai Ð qeÕj di¦ 'Ihsoà Cristoà, ú ™stin ¹ dÒxa kaˆ tÕ kr£toj e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn: ¢m»n.** (1Pt 4,11). **Oáto… e„sin goggusta…, memy…moiroi, kat¦ t¦j ™piqum…aj ˜autîn poreuÒmenoi, kaˆ tÕ stÒma aÙtîn lale‹ Øpšrogka, qaum£zontej prÒswpa çfele…aj c£rin.** (Gd 16).

Questi pochissimi versetti sono sufficienti perché noi tutti ci convinciamo che sia Gesù che i suoi Apostoli e i suoi discepoli **non hanno parlato né dalla carne e né dal sangue. Essi hanno parlato dal cuore dello Spirito Santo e dalla purezza della sua verità.** **Chi vuole entrare in comunione con la loro Parola, secondo purezza di dottrina e di sapienza, deve anche lui parlare dal cuore dello Spirito Santo e per questo deve essere vero corpo di Cristo, vivendo in Cristo, con Cristo, per Cristo**. Solo se è in Cristo, chi parla, parla come con parole di Dio – ***Si quis loquitur quasi sermones Dei* (e‡ tij lale‹, æj lÒgia qeoà)** –.

Dalla parola del cristiano conosciamo se lui è in Cristo e nello Spirito Santo. Se è in Cristo e nello Spirito Santo lui sempre parlerà come con parole di Dio. Se non è in Cristo e nello Spirito Santo, parlerà ma con parole della carne, parole del mondo, parole della terra (***qui est de terra de terra est et de terra loquitur* - Ð ín ™k tÁj gÁj ™k tÁj gÁj ™stin kaˆ ™k tÁj gÁj lale‹**). **Poiché oggi moltissima parola dei discepoli di Gesù è parola dalla terra, è questa grande attestazione che essi sono tornati ad essere terra. Da creature del cielo per dire parole di cielo sono tornati ad essere creature della terra per dire parole di terra.**

Le parole di terra non potranno mai essere parole di verità, di sapienza, intelligenza, vera scienza nello Spirito Santo. Sono parole di stoltezza e insipienza. Sono profezie e oracoli di peccato. **Oggi è questa la grande stoltezza e insipienza dell’uomo: si uccide l’uomo con ogni parola di calunnia, falsità, menzogna, e ci si proclama ispirati da Dio e mossi dallo Spirito Santo.**

**Si è creature vecchie, si agisce da creature vecchie, si parla da creature vecchie e si inganna il mondo attestando di essere amici di Dio, anzi di essere messaggeri dello Spirito Santo per smascherare i cuori**. Lo Spirito Santo non manda per smascherare i cuori con la menzogna e la falsità. Manda invece per mettere ogni cuore dinanzi alla più pura verità della salvezza e della redenzione. La calunnia e la menzogna mai potranno essere dette parole dello Spirito Santo. Menzogna e calunnia appartengo a Satana.

## Parlare dalla scienza di Dio nello Spirito Santo

Oggi nel popolo di Dio, nella Chiesa Santa di Cristo Gesù, regna sovrana la confusione. Da cosa è generata questa universale confusione? **Essa nasce dall’abbandono della scienza di Dio, della sua verità, della sua sapienza a noi data per mezzo dello Spirito Santo, abbandono che è provocato e generato a sua volta dalla consegna del discepolo di Gesù ai pensieri della terra, pensieri secondo il mondo, pensieri che hanno la loro origine nel cuore di Satana,** il superbo e il padre di ogni menzogna e falsità.

Questa confusione è anche alimentata, sempre con sapienza e intelligenza diabolica, **con parola ambigue, con affermazioni equivoche, con frasi piene di veleno di ogni falsità e menzogna, gettate al vento e lasciate alla libera interpretazione di ogni singola mente**. In effetti è così. Sono parole, affermazioni, frasi solo apparentemente di verità. Invece se esaminate con somma attenzione, con l’aiuto dello Spirito Santo invocato con fede, subito si rivelano essere veleno mortale per la purissima fede in Cristo Gesù.

**Altra satanica strategia, finalizzata a creare confusione, consiste nel negare alcune verità essenziali, perché divine, rivelate dallo Spirito Santo, da quanti si spacciano per maestri e dottori, senza che nessuno intervenga per arginare questa pioggia che ormai come diluvio sta uccidendo tutte le verità della nostra santissima fede**.

Una ulteriore strategia diabolica è quella di **ridurre la Scrittura a visione storica appartenente ad un tempo e non a tutti i tempi. In quel tempo si pensava così. Oggi invece si pensa in un altro modo. Ciò che ieri il tempo proibiva, oggi il tempo lo concede.** Con questa riduzione della Scrittura a struttura storica e non universale, verità per un tempo e non per tutti i tempi, **anche Cristo Gesù esce dalla verità universale ed entra nella verità storica particolare. Poiché verità storica di un tempo e non di tutti i tempi, anche Cristo Gesù potrà essere abbandonato**. Le strategie infernali sono simili a girini in uno stagno. Sono migliaia di migliaia. Impossibile classificarle tutte, perché ogni giorno ne nascono di nuove. Tutte però attestano che non si parla più dalla scienza e dalla sapienza dello Spirito Santo. L’uomo di terra, appartiene alla terra, parla dalla terra. Non parla dal cielo.

Poiché noi crediamo invece che **l’Apostolo Pietro parli con parole di sapienza e di intelligenza nello Spirito Santo, dicendo Parole di purissima verità, vogliamo servirci di una sua Parola al fine di illuminare il cristiano e manifestargli qual è la sua altissima vocazione che a lui ha conferito il Padre dei cieli in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre per opera dello Spirito Santo.** Oggi urge più che mai dare al cristiano la sua verità, **che è da Dio per creazione, per redenzione, per giustificazione, per creazione della nuova natura in Cristo, con Cristo, per Cristo**. Dare la purissima verità al cristiano è obbligo per ogni discepolo di Gesù. **Se non si dona la purissima verità al cristiano, si lascia il mondo e l’intero universo senza la sua verità**.

**È il cristiano la verità del mondo, la verità della storia, la verità dell’universo**. Quando il cristiano è senza verità, tutto l’universo visibile è senza verità. Essendo oggi il cristiano senza verità, tutto il mondo è senza verità. Leggiamo ora le parole dell’Apostolo Pietro dalle quali poi si dovrà riflettere e meditare sulla vocazione del cristiano, vocazione legata al suo nuovo essere creato in lui dallo Spirito Santo nelle acque del Battesimo. Queste parole dell’Apostolo le offriamo in lingua italiana, in lingua latina, in lingua greca.

**Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia (1Pt 2,1-10).**

***Deponentes igitur omnem malitiam et omnem dolum et simulationes et invidias et omnes detractiones - sicut modo geniti infantes rationale sine dolo lac concupiscite ut in eo crescatis in salutem - si gustastis quoniam dulcis Dominus - ad quem accedentes lapidem vivum ab hominibus quidem reprobatum a Deo autem electum honorificatum - et ipsi tamquam lapides vivi superaedificamini domus spiritalis sacerdotium sanctum offerre spiritales hostias acceptabiles Deo per Iesum Christum - propter quod continet in scriptura ecce pono in Sion lapidem summum angularem electum pretiosum et qui crediderit in eo non confundetur - vobis igitur honor credentibus non credentibus autem lapis quem reprobaverunt aedificantes hic factus est in caput anguli - et lapis offensionis et petra scandali qui offendunt verbo nec credunt in quod et positi sunt - vos autem genus electum regale sacerdotium gens sancta populus adquisitionis ut virtutes adnuntietis eius qui de tenebris vos vocavit in admirabile lumen suum - qui aliquando non populus nunc autem populus Dei qui non consecuti misericordiam nunc autem misericordiam consecuti* (1Pt 2,1-10).**

**'Apoqšmenoi oân p©san kak…an kaˆ p£nta dÒlon kaˆ Øpokr…seij kaˆ fqÒnouj kaˆ p£saj katalali£j, æj ¢rtigšnnhta bršfh tÕ logikÕn ¥dolon g£la ™pipoq»sate, †na ™n aÙtù aÙxhqÁte e„j swthr…an, e„ ™geÚsasqe Óti crhstÕj Ð kÚrioj. prÕj Ön prosercÒmenoi, l…qon zînta, ØpÕ ¢nqrèpwn mn ¢podedokimasmšnon par¦ d qeù ™klektÕn œntimon, kaˆ aÙtoˆ æj l…qoi zîntej o„kodome‹sqe okoj pneumatikÕj e„j ƒer£teuma ¤gion, ¢nenšgkai pneumatik¦j qus…aj eÙprosdšktouj [tù] qeù di¦ 'Ihsoà Cristoà. diÒti perišcei ™n grafÍ, *'IdoÝ t…qhmi ™n Siën l…qon ¢krogwnia‹on ™klektÕn œntimon, kaˆ Ð pisteÚwn ™p' aÙtù oÙ m¾ kataiscunqÍ*. Øm‹n oân ¹ tim¾ to‹j pisteÚousin: ¢pistoàsin d *l…qoj Ön ¢pedok…masan oƒ o„kodomoàntej oátoj ™gen»qh e„j kefal¾n gwn…aj* kaˆ *l…qoj proskÒmmatoj kaˆ pštra skand£lou*: o‰ proskÒptousin tù lÒgJ ¢peiqoàntej, e„j Ö kaˆ ™tšqhsan. `Ume‹j d *gšnoj ™klektÒn, bas…leion ƒer£teuma, œqnoj ¤gion, laÕj e„j peripo…hsin, Ópwj t¦j ¢ret¦j ™xagge…lhte* toà ™k skÒtouj Øm©j kalšsantoj e„j tÕ qaumastÕn aÙtoà fîj: o‰ pote oÙ laÕj nàn d laÕj qeoà, oƒ oÙk ºlehmšnoi nàn d ™lehqšntej. (1Pt 2,1-10).**

## Ad quem accedentes lapidem vivum

## l…qon zînta

Cristo Gesù **è la sola Pietra viva dalla quale la vita del Padre, per opera dello Spirito Santo, discende e si fa vita di ogni uomo, per la fede nella sua Parola. Non esistono nell’universo creato altre Pietre vive datrici della vita divina**. Il Padre ha costituito solo Cristo Gesù. **Nessun altro da Lui è stato innalzato a Datore della sua vita divina ed eterna. Non solo Cristo è la Pietra viva, nessuna vita in Lui attinta e ricevuta, può essere vissuta fuori di Lui. Tutto invece è da Lui, per Lui, con Lui, in Lui**. Ecco perché siamo invitati a stringerci a Lui, a Cristo Gesù, Pietra viva. La nuova vita, quella che è stata generata in noi dal seme incorruttibile della Parola di Dio, mai si potrà vive fuori di Cristo, distaccati da Lui. ***Si vive invece in Lui, con Lui, per Lui, nel suo corpo, con il suo corpo, per il suo corpo.***

È necessario che ogni cristiano prenda coscienza della necessità di divenire sempre più una cosa sola con Cristo e questo avviene e si realizza se lui cresce in verità, in grazia, in saggezza, in ogni altra virtù. ***Ci si stringe a Cristo crescendo in santità.*** Ci si allontana da Cristo, quando ci si abbandona al peccato, al vizio, alla non parola, al non pensiero, alla non volontà di Dio. ***Si stringe a Cristo chi si stringe alla sua Parola e la vive in ogni sua parte.*** Chi si allontana dalla Parola si allontana anche da Cristo e si separa da Lui. È in Cristo chi è nella sua Parola. È nella Parola chi è in Cristo.

**Il cristiano solo in Cristo potrà essere pietra viva.** È pietra viva se rimane in Cristo e nella sua Parola**.** È pietra viva se lui vive in Cristo, con Cristo, per Cristo, in obbedienza ad ogni sua Parola. Divenendo il cristiano pietra viva in Cristo e sempre crescendo in Cristo come pietra viva, anche la sua parola diviene Parola viva. **La Parola è viva se da lui è vissuta; se non è vissuta, in lui la Parola è morta.** Mai il cristiano potrà vivere la Parola, se si pone fuori di Cristo. Se vuole vivere la Parola deve essere e rimanere in eterno una cosa sola con Cristo. ***Se la Parola è morta in lui, non potrà mai essere viva in coloro che la riceveranno da lui.*** Nessuno può dare più di quanto lui stesso possiede e nella forma in cui una cosa è da lui posseduta.

***Chi possiede la Parola viva, dona la Parola viva che genera vita attorno a sé.*** Chi invece possiede una parola morta, dona la parola morta che non genera vita attorno a sé. ***La vita sulla terra nasce dalla Parola viva e solo da essa.*** Questo spiega perché molta predicazione non sortisce alcun effetto. Essa è dono di una parola morta che genera morte, perché lascia il mondo nel suo peccato, nella sua miseria spirituale, nella sua condizione di perdizione eterna.

**Ecco la grande missione del cristiano: vivificare il mondo intero con la sua Parola viva**. Non credo esista missione più alta e più responsabile di questa. **Per la Parola viva del cristiano**, **il mondo esce dalla morte e si incammina verso la Pietra viva che è Cristo Gesù.** **Per la parola morta del cristiano** – morto anche lui alla vita di Cristo – **non solo il mondo rimane nella sua morte, nella morte viene aiutato a crescere.** La parola morta del cristiano dona ogni forza alla morte e questa produce danni in seno all’umanità e all’intera creazione. **Per te, cristiano dalla Parola viva, tutto il mondo vive. Per te, cristiano dalla parola morta, tutto il mondo rimane nella morte e cresce da morte a morte, da peccato a peccato, da vizio a vizio**. Grande è la tua responsabilità.

Cristo Gesù non si è dato questo onore di essere nell’universo creato la sola Pietra viva dalla quale scaturisce la vita divina ed eterna del Padre. **Chi gli ha conferito questo onore è il Padre. È Dio che lo ha posto nella sua casa** – la casa è la Chiesa, ma anche l’intero universo e anche il cielo eterno – **come pietra angolare, scelta, preziosa.** Chi è allora Cristo Gesù? È Colui che gli uomini, coloro che da Dio erano stati preposti a costruire il suo edificio spirituale con le pietre vive sulla terra, hanno scartato come pietra non buona, non adatta alla costruzione della Casa del Signore. ***Loro hanno dichiarato Cristo pietra non idonea, non utile, non buona.*** Cosa invece fa Dio di Cristo? ***Non solo lo dichiara pietra idonea, adatta, giusta, buona, lo proclama pietra scelta, preziosa e per di più angolare.*** Lo dichiara Pietra che dona stabilità, compattezza, slancio, sicurezza a tutta la casa di Dio.

***Chi vuole essere impiegato come vera pietra, vera pietra viva, deve trovare in Cristo il punto di unione, altrimenti mai potrà sussistere come pietra nella casa del Signore.*** Ecco perché si è pietra viva del nuovo edificio di Dio solo se si è in Cristo, per Cristo, con Cristo. Senza Cristo non c’è edificio di Dio sulla terra. **Dio riconosce solo quest’unico edificio: quello che è edificato su questa pietra angolare che è Cristo Signore**.

Quali sono i frutti di chi crede in Cristo Pietra viva e si stringe a Lui per divenire pietra viva dalla quale scaturisce la vita per l’umanità e per l’universo? Ecco il frutto che la fede in Cristo genera nei cuori: **Chi crede in essa non andrà deluso.** Non andrà deluso chi crede in questa pietra angolare, scelta, preziosa. ***Non andrà deluso, perché solo per mezzo di questa pietra lui potrà trovare stabilità, potrà divenire pietra viva impiegata per la costruzione dell’unico edificio spirituale nel quale è la salvezza di Dio e dal quale si espande la salvezza di Dio sul mondo intero.*** Non andrà deluso perché solo questa pietra dona valore alla sua pietra, perché solo per mezzo di essa ogni pietra riceve la sua finalità, la sua verità, la sua essenza. ***Solo per mezzo di questa pietra ogni altra pietra sarà eternamente se stessa.*** Chi si pone fuori di questa Pietra si pone fuori dell’edificio di Dio e viene scartato per l’eternità. La delusione è quella eterna ed è delusione di perdizione.

È un onore eterno credere in Cristo. È disonore eterno non credere in Lui. L’onore di un uomo, il suo vero onore, è Dio. Dio è la vita dell’uomo e chi ritrova Dio ritrova la vita, ritrova se stesso, si ricolma di onore, perché si ricolma di verità. ***È la verità di se stesso l’onore di un uomo.*** La verità di ogni uomo è Dio. ***Fuori di Dio, l’uomo si ritroverà nella non verità per tutta l’eternità ed è questo il suo disonore, la sua condanna, la sua perdizione, la sua dannazione.*** A Dio si accede per mezzo della fede in Cristo. Si crede in Cristo, si accolgono la sua grazia e la sua verità, si è trasformati in grazia e in verità, si riceve l’onore che Dio ha posto nell’uomo nell’atto stesso della sua creazione, quando lo fece a sua immagine e somiglianza.

Senza la fede, l’uomo rimane nel suo disonore, cioè nella sua non verità. ***Rimane nella sua falsità di peccato, di vizio, di imperfezione, di allontanamento da Dio e dagli uomini e questo di certo non è onore per un uomo.*** Non è onore per lui non essere se stesso, sempre, dinanzi a Dio e agli uomini, nel tempo e nell’eternità. **Ecco una seconda vocazione dell’uomo: mostrare al mondo intero come si ritrova il proprio onore e come si ritorna nella verità di creazione attraverso la verità della redenzione creata in Lui, per la sua fede, che è infinitamente più grande della verità di creazione.**

Perché Gesù è detto Pietra di scandalo? **Gesù è pietra di scandalo, pietra che mette la nostra coscienza dinanzi alla grave responsabilità di salvezza e di dannazione, di rifiutarlo, di accoglierlo, di credere, di non credere**. ***È pietra di scandalo perché ogni uomo deve annientarsi nei suoi pensieri e credere che ormai la via della vita è la croce.*** Dinanzi alla tentazione di superbia, che vuole che l’uomo sia come Dio, sia Dio in ogni sua manifestazione, sia Dio contro Dio e contro i fratelli, contro lo stesso uomo, ridotto al rango di schiavo, di nullità, dinanzi alla superba grandezza dell’uomo che si è fatto Dio, Dio ci pone innanzi Cristo Crocifisso, dicendoci che Lui invece è il Dio che si è fatto uomo. ***Non solo si è fatto uomo, nella sua umanità si è fatto anche croce, per indicare ad ogni uomo che non è data altra via di salvezza, se non quella di farsi ciascuno croce in Cristo per amore dei fratelli, in obbedienza a Dio.***

***È scandalo, Cristo Gesù, e pietra di inciampo, perché dinanzi a Lui ogni uomo è chiamato a spogliarsi del suo peccato, che è superbia ed esaltazione di divinità, e divenire il servo di tutti, anzi più che il servo di tutti. Il cristiano è colui che dallo stesso uomo si lascia crocifiggere, uccidere e mentre viene ucciso gli offre la vita per la sua salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione, vita eterna.*** Lui viene privato della vita facendone un dono per la vita vera dei suoi fratelli. Questo è lo scandalo e questa è la via della salvezza.

Ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi: “*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo?* ***Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini”*** *(1Cor 1,18-25)*.

Lo ribadiamo: **Cristo Gesù è la sola Pietra viva datrice di vita eterna data da Dio agli uomini.** Altre pietre vive non ce ne sono in tutto l’universo creato. Solo Cristo e nessun altro. Verità da custodire gelosamente nel cuore. Quando questa verità esce dal cuore muore il cristiano alla sua verità, alla sua vocazione, alla sua missione.

## et ipsi tamquam lapides vivi superaedificamini domus spiritalis

##  – kaˆ aÙtoˆ æj l…qoi zîntej

Ecco la missione dei cristiani: **Come pietre vive essi vengono edificati nell’edificio spirituale che è quello di Cristo Gesù**. L’immagine è quella di un tempio, di una casa. Tempio e Casa di Dio è la Chiesa. Anche la Chiesa, al pari di ogni casa fatta di mattoni e di pietre, è costruita da molte pietre, da tanti mattoni. ***Queste pietre sono vive, sono cioè pietre ben adatte alla costruzione.*** Con esse l’edificio riceve stabilità, compattezza, sicurezza. Ogni cristiano è una pietra viva che il Signore usa per edificare la sua Chiesa sulla terra. ***Per essere pietre vive di questo edificio divino il cristiano deve essere non solo nella grazia e nella verità di Cristo, deve ogni giorno aumentare in vita, in santità, in obbedienza, in verità, in speranza, in compimento della Parola.*** Così facendo lui darà compattezza alla Casa di Dio. ***Se invece si lascia riportare nella morte, se ritorna ad essere pietra morta, sarà non solo inutile all’edificazione dell’edificio di Dio, ma anche dannosa.*** La sua presenza potrebbe contaminare altre pietre e condurle nella morte. Il cristiano sarà prezioso in questa costruzione se rimane pietra viva e come pietra viva cresce per tutti i giorni della sua vita.

Questo edificio spirituale è la Chiesa, la Casa di Dio sulla nostra terra. ***In questo edificio spirituale abita Dio, ci si incontra con Dio, si rivela e si manifesta Dio.*** Dio però non può abitare in un edificio nel quale regna e dimora il peccato. ***O vi abita il peccato, o vi abita il Signore.*** Insieme non possono abitare in questo edificio spirituale che il cristiano è chiamato a costruire. ***Dovendo il cristiano, in quanto lui stesso tempio vivo dello Spirito Santo, manifestare il Signore, far incontrare l’uomo con il vero Dio, è necessario che in lui abiti la più grande santità, la più perfetta verità, la totalità della Parola di Dio, in un compimento pieno.*** È questo il lavoro del cristiano: far sì che solo la grazia e la verità di Cristo abitino in lui e nessun altro.

***È questo anche il compito di tutta la pastorale cristiana: aiutare e incrementare la crescita santa del cristiano, perché nella santità abita Dio e chi vuole lo potrà trovare, incontrandosi con lui.*** Questa verità ci insegna che non sono le parole che il cristiano dice che manifestano Dio. **Dio lo manifesta la sua santità, perché è per mezzo della santità che Dio abita nel cristiano ed è la santità del cristiano che rivela e manifesta la presenza di Dio in lui**. Senza santità si è pietre morte. Senza crescita nella santità, a poco a poco si decresce e si ritorna ad essere pietre di peccato e di scandalo.

**Ecco allora la grande missione del cristiano: fare incontrare attraverso la sua vita ogni uomo con il suo Salvatore, il suo Redentore, il suo Creatore, il Suo Dio per essere da Lui redento, salvato, fatto nuova creatura per la fede in Cristo Gesù. Se il cristiano non è questa casa nella quale Dio e l’uomo si incontrano, il suo essere discepolo di Gesù è vano. Lui ha fallito nella sua missione. L’uomo vede lui, ma in lui non vede Dio, perché Dio non abita in lui.** Oggi è questo il vero fallimento della missione del cristiano: chi vede lui in lui non vede Cristo, non vede il Padre, non vede lo Spirito Santo, non vede la Parola del Vangelo. Anzi vi è molto di più. Oggi si dice che si deve essere uomini con gli uomini. Il Vangelo deve stare fuori da ogni relazione dell’uomo con l’uomo. Dobbiamo stare in fratellanza e non per mostrare il nostro Dio. È la dichiarazione di morte della missione del cristiano.

**IL VERO FINE O LA VERA MISSIONE DEL CRISTIANO**. È vero cristiano chi vive una verità che è essenza del suo essere discepolo di Gesù. **Il vero cristiano vive con un solo fine o una sola missione: formare il corpo di Cristo che è la Chiesa**. La sua vita – pensieri, parole, opere, sentimenti, desideri – è data a Cristo Gesù perché nello Spirito Santo e secondo la sua sapienza e intelligenza eterna Lui faccia crescere il suo corpo non solo in santità, ma aggiungendo ad esso sempre nuovi membri. **È falso cristiano chi invece non si interessa per nulla al corpo di Cristo Signore.** Il falso cristiano vive come se il corpo di Cristo neanche esistesse. Opera come se lui non facesse parte del corpo di Cristo e in verità non ne fa parte perché ormai è divenuto tralcio secco pronto per essere tagliato e gettato nel fuoco.

**Nel corpo di Cristo Gesù, ognuno deve lasciarsi governare dallo Spirito Santo e dalla sua volontà. È Lui che distribuisce doni, carismi, missioni, vocazioni secondo la sua volontà. Nel corpo di Cristo si vive pertanto di due obbedienze: obbedienza a Cristo, alla sua Parola, al suo Vangelo e obbedienza allo Spirito Santo, ai suoi carismi, ai ministeri da Lui conferiti e alle vocazioni e missioni da Lui assegnate**. Obbedire allo Spirito del Signore che agisce negli altri membri del corpo di Cristo è vera obbedienza ed è necessaria perché si riceva e si doni vita. Questa verità va ben spiegata per essere ben compresa. **Obbedire alla Parola è uguale per tutti. Il Vangelo è uno, la Parola è una, l’obbedienza è una. Può variare di intensità, amore, perseveranza, ma la Parola è eterna e la stessa.**

**Diversa invece è l’obbedienza allo Spirito Santo. Come si obbedisce allo Spirito Santo? Obbedendo noi ad ogni carisma, ogni ministero, ogni vocazione, ogni missione che è in ogni altro membro del corpo di Cristo Gesù.** Per essere chiari: il Papa deve obbedire ai carismi, alle missioni, alle vocazioni, ai ministeri di ogni membro del corpo di Cristo, perché doni tutti dello Spirito Santo. La stessa obbedienza vale per i Vescovi, i Presbiteri, di Diaconi, i Cresimati, i Battezzati. Nessuno però potrà obbedire alla Spirito Santo che agisce e opera negli altri, se non obbedisce allo Spirito Santo che agisce e opera nella sua persona. **Se un presbitero non obbedisce al suo particolare ministero di presbitero secondo il particolare dono, missione, vocazione, mai potrà obbedire al particolare ministero di un fedele laico affidato alle sue cure di pastore. È una obbedienza sulla quale raramente si riflette e si medita. Essa va sempre di più illuminata perché è questa obbedienza che edifica il corpo di Cristo, lo eleva in santità e lo fa crescere di nuovi figli**.

Anche alle manifestazioni straordinarie dello Spirito Santo si deve ogni obbedienza. Se lo Spirito Santo le suscita nella sua Chiesa, **le suscita per dare vera vita al corpo di Cristo Signore. Dichiarare non vere le manifestazioni particolari dello Spirito Santo che sono verità storica è impugnare la verità conosciuta.** Il rischio di peccare contro lo Spirito Santo non è lontano. Urge prestare somma, altissima attenzione.

**L’OBBLIGO DI OGNI CRISTIANO.** Se oggi vi è per il cristiano un obbligo esso è solo questo: **salvare il corpo di Cristo, salvare la Chiesa del Dio vivente da ogni veleno di morte e da ogni virus letale che la sta aggredendo**. Qual è il veleno più letale e il virus più dannoso per il corpo di Cristo? **Questo virus e questo veleno non viene dall’esterno. Veleno e virus vengono dall’interno del corpo di Cristo. Questo veleno e questo virus è lo stesso discepolo di Gesù**. Perché lo stesso discepolo di Gesù è virus e veleno di morte per il corpo di Cristo Signore, per la sua Chiesa? **Perché oggi è il cristiano che sta dichiarando Cristo non più necessario per la redenzione e per la salvezza.**

**Ecco la verità che il cristiano, ogni cristiano deve far ritornate nel corpo di Cristo se vuole che lui non sia né veleno e né virus di morte per la Chiesa:**

*Lo Spirito Santo, attraverso le Scritture Profetiche del Nuovo Testamento, rivela che* ***l’unità di tutta la creazione deve e può compiersi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo***. *Ogni essere, chiamato all’esistenza dal suo Creatore e Signore, si compone di miliardi di atomi e molecole. Questi miliardi di atomi e molecole trovano la loro unità nell’essere stati chiamati all’esistenza da Dio per un fine ben preciso da realizzare. Anche tutto l’universo è formato di miliardi e miliardi di esseri. Dove trovano tutti questi esseri la loro unità perché diano compimento al fine scritto in essi dal loro Signore?* ***Nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo per mezzo del quale essi sono stati creati. Così dicasi di ogni singolo uomo e di tutta l’umanità****.* ***Ogni singolo uomo trova la sua unità e il fine da portare a realizzazione e a compimento anche lui nella sapienza, nella verità, nella luce, nella vita, nella grazia che è il Verbo e che per il Verbo sono state a lui partecipate per creazione. Ma anche tutto il genere umano trova la sua unità e il suo fine sempre è solo nella sapienza, nella luce, nella verità che è il Verbo e nel Verbo, per opera del quale esso è venuto e viene all’esistenza.***

*Se dall’universo, sia visibile che invisibile, si toglie Cristo Gesù, Verbo Eterno fattosi carne, esso perde la sua unità ed anche il fine per cui è stato creato. Così dicasi anche dell’umanità.* ***Se essa si separa da Cristo Signore, si disgrega in se stessa perché si priva della sapienza, verità, luce che è il Verbo fattosi carne, nel quale e per il quale sempre dovrà esistere****. Mentre l’universo inanimato obbedisce a Cristo Gesù per una legge scritta in ogni atomo e molecola del suo essere,* ***l’uomo deve obbedire a Cristo attraverso l’ascolto della Parola che gli manifesta non solo la luce, la sapienza, la vita, ma anche il fine della sua esistenza, che sempre va vissuta perché il suo fine venga raggiunto****. Non appena infatti l’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza, subito il suo Creatore gli ha manifestato il fine per cui è stato fatto e questo fine è essenza del suo essere.*

***Fine ed essenza nell’uomo sono una stessa cosa. Se il fine non viene raggiunto per disobbedienza al comando ricevuto, l’essenza non vive, è nella morte****. Tentato e sedotto dal serpente, l’uomo ha voluto farsi dalla sua volontà. Non solo non si è fatto, in più è precipitato nella morte ed è stato avvolto dalla stoltezza e dalle tenebre. È stato, quello, vero momento di devastazione spirituale, morale, fisica, sociale, ecologica. Momento di vera morte dell’anima, dello spirito, del corpo.* ***È stato un momento dal quale non c’è ritorno per volontà dell’uomo. Il ritorno c’è ma per vera nuova creazione dell’uomo e questa nuova creazione è opera dello Spirito Santo, dato a noi oggi, domani, sempre dal Padre per il cuore del suo Verbo fattosi carne e venuto ad abitare in mezzo a noi, pieno di grazia e verità.***

*Infatti nel passaggio per disobbedienza dalla luce, dalla vita, dalla sapienza alle tenebre, alla morte, alla stoltezza, l’uomo si è frantumato nella sua unità. Persa l’unità nel suo essere, egli non potrà più realizzare il fine per cui è stato creato. Si è separato in modo irreversibile dal suo Creatore e dalla sua creazione.* ***Tutta l’umanità in Adamo è stata frantumata nella sua unità in modo irreversibile. L’uomo non è nelle condizioni di ricomporsi in unità e neanche l’umanità intera è nelle condizioni di ricomporsi in unità. Ma il Padre celeste ama l’uomo di amore eterno. Con decreto eterno e universale ha stabilito che il suo Verbo, Colui per mezzo del quale l’uomo è stato creato, fosse anche Colui per mezzo del quale l’uomo ritornasse nella sua unità. Non solo. Il Padre ha deciso, sempre con Decreto eterno e universale, che l’unità dell’uomo con ogni altro uomo si compisse non solo per mezzo di Cristo, ma in Lui e con Lui.*** *Come?* ***Divenendo ogni uomo corpo di Cristo, vita nella sua vita, carne nella sua carne, sangue nel suo sangue, cuore nel suo cuore, volontà nella sua volontà, sapienza nella sua sapienza, verità e luce nella sua verità e nella sua luce****.*

*Tutto questo si realizza in Cristo, per Cristo, con Cristo, mediante la fede in Lui e l’opera ininterrotta dello Spirito Santo, il quale ha la missione di conformare ogni uomo, attraverso i sacramenti che la Chiesa celebra, a Cristo, per essere vita nella sua vita, vita della sua vita.* ***Questo è il Decreto eterno e universale del Padre, del Creatore e del Signore dell’uomo: ogni uomo deve ricomporsi in unità divenendo parte del corpo di Cristo, vivendo la vita di Cristo nel suo corpo. Vivendo la vita nella propria anima, spirito e corpo, ognuno deve chiamare ogni altro uomo perché si lasci formare corpo di Cristo per divenire ed essere parte del corpo di Cristo, corpo nel suo corpo, corpo del suo corpo.*** *Se questo Decreto eterno e universale del Padre viene disatteso, disprezzato, ignorato, manomesso, alterato, trasformato, nessuna unità potrà mai compiersi.* ***Non è ideologia. È storia. È realtà. La fede non è idea. Per la fede, in Cristo, con Cristo, per Cristo, viene creata la vera natura, la vera sostanza, la vera vita****.*

***Noi possiamo anche proporre, per la creazione e realizzazione dell’unità del singolo uomo e dello stesso genere umano, decreti da noi pensati, immaginati, ideati, elaborati con la sapienza che viene dalla carne. Rimangono però sempre progetti sulla carta. Nessun progetto, che annulla anche in una piccolissima parte il Decreto eterno e universale del nostro Dio, Signore, Creatore e Padre, si potrà mai realizzare.*** *Se si potesse realizzare, il Decreto eterno e universale del Padre sarebbe ininfluente, non necessario, non obbligatorio per ogni uomo e per tutti gli uomini. Neanche sarebbe necessario per l’intera creazione.* ***Invece lo Spirito Santo rivela per bocca degli Apostoli di Cristo Gesù e di ogni altro suo Agiografo, che il Decreto eterno e universale del Padre è immodificabile in eterno****. La storia attesta e conferma questa divina ed eterna verità. Tutti i nostri progetti di unità si infrangono e diventano relitti trasportati poi sulla spiaggia dalle onde della nostra non fede. La storia è questa verità.*

*A nessun uomo e neanche agli Angeli del cielo è dato di dichiarare nullo quanto il Padre ha stabilito nella sua divina ed eterna benevolenza.* ***Questo significa che se noi dichiariamo nullo il Decreto eterno e universale del Padre, condanniamo la creazione, l’uomo e l’umanità intera a rimanere in quella frammentazione dalla quale non c’è ritorno. Ogni frammentazione è morte. Non si raggiunge il fine. Mai lo si potrà raggiungere. Senza Cristo Gesù l’uomo rimane frantumato in eterno.*** *Ogni frantumazione non produce vita, ma morte. La storia ci mette dinanzi a dei quadri assai foschi di frantumazione. Questi quadri non sono solo di ieri, sono di oggi e saranno di domani, saranno di sempre. Solo quadri foschi sa produrre l’uomo frantumato.*

***Oggi però ogni quadro fosco, per legge degli uomini, viene dichiarato amore, dignità, diritto, elevazione della persona umana. Secondo la Rivelazione nella quale noi crediamo con fede risoluta e ferma, questa legge degli uomini è ingiusta e iniqua, perché eleva il male morale a diritto per ogni uomo.*** *Ciò però non significa che noi abbiamo licenza per disprezzare gli uomini che fanno della legge degli uomini il loro vessillo, prostrandosi in adorazione come fosse il loro nuovo Dio.*

***Il cristiano è colui che nulla disprezza, ma per tutti offre la sua vita perché chi vuole possa convertirsi e lasciarsi ricreare dallo Spirito Santo nella sua unità di origine, anzi in una unità ancora più grande. Il cristiano mai potrà approvare una legge degli uomini che disprezza ed oltraggia la Legge del Signore, Dio, Creatore, Salvatore e Padre di ogni uomo****.*

Il decreto eterno di Dio non è una parola come tutte le parole degli uomini. È invece creazione, redenzione, elevazione dell’uomo, perché in Cristo, lo rende partecipe della sua natura divina.

**FARE LA CHIESA.** La Chiesa del Dio vivente – parlo del corpo di Cristo e di ogni membro che lo compone – oggi vive sotto assedio. L’assedio è fatto da due violente tentazioni. **La prima tentazione è quella di vivere una missione senza essere Chiesa. La seconda tentazione è essere Chiesa senza missione. Il frutto che si raccoglie se si cade in queste due tentazioni è uno solo: la morte della Chiesa**. Entriamo nel cuore di queste due tentazioni. **La prima tentazione – missione senza la Chiesa – trasforma ogni membro del corpo di Cristo in un elargitore di servizi per il corpo dell’uomo. Per servire il corpo si creano strutture e sovrastrutture, ma nulla si fa per portare Cristo a questi uomini e questi uomini a Cristo. Quanto si fa è solo servizio umanitario, mai potrà dirsi servizio cristologico, ecclesiologico, di redenzione e di salvezza.** Manca il fine essenziale che deve sempre governare ogni cosa che il discepolo di Gesù deve operare: fare tutto per Cristo in vista di Cristo e si fa tutto in vista di Cristo quanto si annuncia Cristo e si invita alla conversione e alla fede nel Vangelo.

**Aiutare il corpo non è aiutare l’uomo, perché l’uomo non è solo corpo, l’uomo è anche anima e spirito. L’uomo è vocazione all’eternità che si può raggiungere solo in Cristo e con Cristo. Ecco perché la missione del cristiano o la missione della Chiesa deve essere rivolta all’uomo non ad una parte di esso. Lo spirito si nutre di Spirito Santo, l’anima si nutre di Cristo. Anima e spirito si nutrono di Dio Padre e del suo amore eterno che ci chiama a gustare la sua beata eternità**. È sempre missione senza Chiesa nutrire solo un corpo.

**La seconda tentazione – Chiesa senza missione – si sta prepotentemente inoculando nel cuore e nella mente di ogni discepolo di Gesù. Oggi questa tentazione ha convinto i cuori dei discepoli di Gesù che il Vangelo non debba essere più predicato all’uomo. Ha convinto i cristiani che ogni religione è vera via di salvezza. Ha convinto le menti che Cristo Gesù non è più necessario per avere la grazia, la verità, la vita.**

La salvezza è un dono di Dio e poiché ogni religione ha il suo Dio, il proprio Dio dona a tutti i suoi adoratori la salvezza. **Se Cristo non è il Salvatore, a nulla serve predicare il Vangelo. Se Cristo non è il Redentore a nulla serve chiedere la conversione e la fede nel suo nome. Anzi sarebbe un’offesa per le altre religioni chiedere la conversione a Cristo Gesù.** Ecco perché da più parti si insegna che dobbiamo relazionarci con il mondo intero in fratellanza e non più in conversione. Questa modalità non vale solo verso quanti sono di non fede in Cristo Signore, ma anche verso quanti sono di fede in Cristo, ma non secondo la fede che si professa nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. **È evidente che questa seconda tentazione, allo stesso modo che la prima, altro non fa che causare la morte del corpo di Cristo nella storia. Chi cade in questa tentazione perde la purissima fede in Cristo Gesù, costituito da Dio il solo Redentore e Salvatore di ogni uomo**. Chi predica una Chiesa senza missione sappia che non è governato dal pensiero di Cristo Gesù, bensì dal pensiero e dalla volontà del principe del mondo.

Cosa vuole il principe delle tenebre? Una cosa sola: la morte della Chiesa. Come sta riuscendo in questa sua volontà? Facendosi spirito di menzogna e di falsità sulla bocca di tutti i discepoli del Signore. **Ormai il discepolo non è più voce dello Spirito Santo, ma parola del principe delle tenebre, il cui odio contro la Chiesa è così violento da desiderare ad ogni costo la morte del corpo di Cristo**. Di chi si sta servendo? Di ogni membro del corpo di Cristo.

**COSCIENZA ECCLESIALE.** Ogni discepolo di Gesù deve essere di coscienza ecclesiale perfetta. La coscienza ecclesiale è quella particolare coscienza che presta ogni attenzione **affinché attraverso ogni pensiero, parola, opera tutto venga svolto per il bene più grande del corpo di Cristo che è la sua Chiesa. Se questa coscienza non viene da noi portata al sommo della rettitudine e della perfezione, è segno che anche la coscienza morale non è portata al sommo della rettitudine e della perfezione.**

La coscienza ecclesiale perfetta si può edificare solo su una coscienza morale perfetta. **Quando si cade dalla coscienza morale sempre si cade da ogni altra coscienza, anche dalla coscienza ecclesiale**. Ogni membro del corpo di Cristo Gesù non solo è chiamato lui a formarsi e a crescere in una coscienza ecclesiale perfetta, **deve anche aiutare ogni altro membro del corpo di Cristo, prima di tutto con l’esempio e poi con l’insegnamento** **perché nessuno viva senza una coscienza ecclesiale retta e perfetta.** Questa coscienza urge per il più grande bene del corpo di Cristo. Senza questa coscienza mai si edificherà il corpo di Cristo.

## Sacerdotium sanctum offerre spiritales hostias

## - e„j ƒer£teuma ¤gion

Il sacerdote nell’Antica Legge stava tra Dio e il suo popolo. Al popolo insegnava la legge di Dio, i suoi comandamenti. ***Per il popolo implorava la remissione dei peccati, offrendo vittime in sacrificio e in olocausto al Signore.*** Divenuto sacerdote della Nuova Legge, il cristiano riceve lo Spirito Santo che lo conduce verso la verità tutta intera. Non solo. Dallo Spirito Santo viene fatto creatura nuova perché offra il suo corpo in sacrificio gradito a Dio, cooperando così alla salvezza e alla redenzione del mondo. ***Questo però non potrà farlo in modo autonomo.*** ***Dovrà farlo nel tempio santo che è il suo corpo nel corpo di Cristo.*** È questo il sacerdozio comune, o battesimale, che differisce nell’essenza e nella sostanza dal sacerdozio ordinato. Divenuto sacerdote in Cristo, nel suo corpo, che è la Chiesa, il cristiano è chiamato in Cristo, per Cristo, con Cristo a farsi anche lui vittima di riconciliazione e di espiazione dei peccati del mondo. ***Farà questo offrendo ogni giorno la sua vita, la sua santità, ogni suo sacrificio, rinunzia, abnegazione, mortificazione, insulto, ingiuria, crocifissione, martirio per la salvezza del mondo, per la redenzione dei suoi fratelli.***

Il sacrificio che il cristiano dovrà e potrà offrire è in sé, non fuori di sé, è la sua vita, non qualcosa di estraneo a lui, qualcosa che non gli appartiene. Il sacrificio da offrire è se stesso, in ogni più piccola manifestazione del suo essere, sia nel pensiero che nelle opere. ***Potrà fare questo solo in una obbedienza perfetta alla Parola.*** ***Il sacrificio del cristiano, l’unico che il Padre gradisce, non sono le cose che lui dona, è l’obbedienza che vive nei confronti della Parola.*** È l’obbedienza alla Parola, secondo la pienezza di verità cui conduce lo Spirito Santo, il sacrificio che il cristiano deve e può offrire al Signore. Ecco come questa verità è vissuta e insegnata dall’Apostolo Paolo:

***Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa.*** *Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,24-29).*

***Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*** *La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità (Cfr. Rm 12,1-21).*

Cristo Gesù ha offerto il suo corpo al Padre con ogni sapienza, intelligenza, obbedienza. **Anche il cristiano è chiamato ad offrire il suo corpo al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo. Il sacrificio del cristiano è necessario perché oggi il Padre conceda la grazia della salvezza agli uomini. La salvezza fino al giorno della Parusia è frutto del Cristo e del suo corpo che è la Chiesa**. Essa è frutto di Cristo e del cristiano in Cristo.

*Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,* ***un corpo invece mi hai preparato****. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto:* ***«Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*** *Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge:* ***Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre*** *(Eb 10,5-10).* È questa la grande vocazione del cristiano: offrire il suo corpo al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per la redenzione e la salvezza del mondo. Il corpo può essere offerto se conservato puro da ogni peccato e mondo da ogni vizio. Un corpo di peccato mai potrà essere offerto. **Ma se il corpo non viene offerto, il cristiano fallisce nella sua missione**. Per questo fallimento molte anime non possono ricevere la grazia della salvezza. Questo fallimento oscura la bellezza e l’efficacia della redenzione operata da Cristo Gesù.

## Vos autem genus electum

## - `Ume‹j d gšnoj ™klektÒn

I cristiani sono stirpe eletta, perché è Dio che li ha scelti, li ha chiamati, li ha voluti e costituiti. Non sono stati loro a scegliere Dio. ***È stato Dio che ha scelto loro, che sceglie loro.*** ***È questo il mistero della salvezza. Esso ha il suo fondamento nel cuore del Padre. Ha però il suo sviluppo nella storia e di conseguenza anche il fondamento*** nel cuore dell’uomo, chiamato ad essere strumento di Dio perché Lui possa continuare a scegliere gli uomini da condurre nella salvezza eterna. Dio vuole scegliere tutti. È questa la sua volontà. Dio non vuole che alcun uomo si perda. ***Questa volontà di Dio si è realizzata pienamente in Cristo, il quale l’ha fatta sua ed è morto per la salvezza di ogni uomo. È morto perché il Padre potesse scegliere tutti gli uomini e farli sua stirpe eletta.*** Questa volontà universale di salvezza di Dio si compie ogni qualvolta un cristiano, dopo essere stato scelto da Dio e costituito sua stirpe eletta, dona la sua volontà al Padre, si consegna a Lui come Cristo e si fa strumento di salvezza per il mondo intero. ***Si è strumenti di Dio nel momento in cui si consegna la propria volontà a Dio perché faccia di noi secondo il suo volere.*** Se non si consegna la nostra volontà a Lui nessuna salvezza, nessuna elezione sarà mai possibile, perché manca lo strumento, la rete che deve prendere uomini e portarli nel regno dei cieli.

La scelta di Dio avviene solo in Cristo, per Cristo, con Cristo. No vi sono né altre vie e né altre modalità: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,* ***predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo****, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.* ***In lui,*** *mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che* ***in lui*** *si era proposto per il governo della pienezza dei tempi:* ***ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui*** *siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.* ***In lui*** *anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).*

Anche Cristo sceglie in obbedienza alla volontà del Padre. Perché Gesù ci ha scelti per essere suoi discepoli? **Per amare Lui e per fare amare Lui, per conoscere Lui e per fare conoscere Lui. Se perdiamo di vista questo fine, tutto si trasforma in una sterile organizzazione di cose.** Noi non siamo stati scelti per organizzare sterilità, vanità, futilità. **Siamo stati scelti per mettere al centro del nostro cuore Cristo Gesù e per aiutare ogni altro uomo a mettere Cristo Gesù al centro del suo cuore.** Allora la domanda che ognuno deve porre al suo spirito e alla sua anima è una sola: **Cristo Gesù è al centro del mio cuore? Il mondo vede che io amo Gesù come Gesù amava il Padre suo e con Lui era una cosa sola? Il mondo vede che io lavoro solo perché Gesù entri nel cuore di ogni altro uomo, o mi vede come imbalsamatore di anime morte, da conservare nel cimitero della mia organizzazione di vanità, sterilità, futilità, stoltezza? So che la misura del mio amore per Cristo è data dalla mia missione per portare qualche anima a Gesù e consegnarla a Lui perché, nella sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, trovi pace, salvezza, vita eterna? Per me le anime si avvicinano a Cristo Signore o si allontano da Lui, perché il Cristo che io offro non è un Cristo di amore, di gioia, di pace, consolazione, speranza, ma è solo un Cristo ridotto a struttura?**

Guai a ridurre Cristo Gesù a organizzazione, struttura, norme da osservare, regole da praticare. La struttura è per Cristo, mai Cristo per la struttura. Sempre la struttura deve svanire perché Cristo trionfi di luce. **Tutto ciò che nella Chiesa avviene, si compie, si realizza deve avere come unico fine Cristo Gesù. Cristo Gesù va annunziato, predicato, insegnato, confessato, riconosciuto, amato, servito, ascoltato, obbedito**. Quando Cristo viene tolto dal cuore, dalla mente, dai desideri, dal Vangelo, dalla morale, dai sacramenti, dalla Chiesa, dalle strutture, non si produce più alcuna salvezza. Le energie si consumano invano. Ecco il fine di tutto, di ogni cosa: **amare e fare amare Cristo, conoscere e fare conoscere Cristo, confessare e fare confessare Cristo, servire e far servire Cristo, ascoltare e fare ascoltare Cristo. Cristo è tutto, sempre**. Ecco lo stile, la vita, il programma di Paolo: *“Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita* ***a motivo di Cristo****. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura,* ***per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui****, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù”* (Fil 3,7-14). Quanto sarebbe gustoso se ogni discepolo di Gesù facesse suo questo programma. È in questo programma che si compie la sua missione: **conformarsi a Cristo per essere strumento di Cristo per portare a Cristo ogni altro uomo.** **Nessuna missione potrà dirsi o essere chiamata cristiana se il fine di essa non è la nostra conformazione a Cristo per portare a Cristo il mondo intero.**

## Regale sacerdotium

##  - bas…leion ƒer£teuma

Dio ci sceglie per essere re al suo cospetto. ***Ci sceglie per non appartenere più a nessun uomo, quanto a dipendenza di volontà, perché siamo solo ed esclusivamente della volontà di Dio.*** Siamo però della volontà di Dio, solo della volontà di Dio, per compiere il suo volere. Il volere di Dio è uno solo: il dono della nostra volontà a Lui perché Lui ne faccia un sacrificio per la salvezza del mondo. ***Con la regalità ognuno si prende in mano la propria vita, la propria volontà.*** ***Con il sacerdozio si consegna la volontà a Dio, gliela si offre perché Dio faccia di noi un sacrificio di amore, un olocausto di carità per la salvezza del mondo intero.*** Nel Nuovo Popolo di Dio tutti sono costituiti re e sacerdoti. Si è però re e sacerdoti per appartenere solo al Signore, per essere solo di Lui, per donare solo a Lui la nostra vita.

**IL CRISTIANO RE, SACERDOTE E PROFETA.** In Cristo Gesù sacerdozio, regalità e profezia sono stati vissuti come un solo ministero. Lui è stato perfettissimo nel sacerdozio, perfettissimo nella regalità e perfettissimo nella profezia. **Quanto è avvenuto in Gesù Signore deve compiersi in ogni suo discepolo. Ogni suo discepolo deve essere perfettissimo nella regalità, perfettissimo nella profezia, perfettissimo nel sacerdozio. Se non è perfettissimo nella regalità, mai potrà essere perfettissimo nella profezia e mai perfettissimo nel sacerdozio.** Chi è imperfetto in una cosa è imperfetto nelle altre.

**Il discepolo di Gesù sarà perfettissimo nella regalità** se ha il totale governo della sua vita nella Parola di Dio e di Cristo Gesù, secondo la purezza della fede e della sana dottrina della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Ogni trasgressione, anche lieve, attesta che non è perfetto nella regalità.

**Il discepolo di Gesù è perfetto nella profezia** quando annunzia ad ogni uomo la Parola del Signore, senza mai nulla aggiungere e nulla togliere a quanto il Signore ha manifestato e rivelato. **È perfetto nella profezia se rimane nella fede e nella dottrina che Tradizione, Magistero, sana teologia hanno tramandato e insegnano.** Se lui aggiunge o toglie o modifica o altera o elude o parla con parzialità, viene meno nel suo altissimo ministero.

**Il discepolo di Gesù è perfetto nel sacerdozio**, se in Cristo, con Cristo, per Cristo, offre la sua vita a Dio per compiere nella sua carne, ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa.

Poiché questi tre ministeri – *profezia, regalità, sacerdozio* – sono intimamente connessi, se uno viene vissuto male, anche gli altri vengono vissuti male. Non si potrà essere perfetti sacerdoti se non si è perfetti profeti. Né si può essere perfetti profeti se si manca nella regalità. Se un discepolo di Gesù vuole conoscere se lui è perfetto nella profezia e nel sacerdozio è sufficiente che si interroghi sulla regalità. Nel campo della regalità nessun potrà mai ingannare se stesso e neanche ingannare gli altri. **Se i comandamenti sono osservati, lo si vede, lo si conosce. Così pure si vede e si conosce se non sono osservati. Le trasgressioni si vedono. Le imperfezioni si notano. I vizi danno nell’occhio. Le parole vane forano gli orecchi. Gli scandali offuscano gli occhi. Non vi sono disobbedienza o disattenzione invisibili contro la Legge. Ogni violazione o disavvertenza o disattenzione crea una ferita nella regalità e la ferita è sempre visibile.**

Quando un discepolo di Gesù è imperfetto nella regalità, **perché gioca con la Legge del Signore, è anche imperfetto nella profezia e nel sacerdozio. È imperfetto nel sacerdozio perché mai potrà offrire il suo corpo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, perché manca della necessaria purezza.** Non è puro nel corpo, nell’anima, nello spirito. Non è puro nella volontà e nei sentimenti. Anche se si offre, il suo sacrificio non è mondo agli occhi del nostro Dio. **Dio ama sacrifici di vittime sante, innocenti, pure.** Ma se non è puro il sacerdozio neanche la profezia sarà pura. Perché anche la profezia è impura? **Perché quando la parola non è nel cuore nella sua pienezza di verità, neanche potrà mai essere sulle labbra. Cuore impuro, corpo impuro, labbra impure. Più puro è il cuore, più sarà pura la mente, più saranno pure le labbra.** Per questo urge che camminiamo da fede in fede da verità in verità per tutti i giorni della nostra vita.

Poiché missione dei discepoli di Gesù è anche l’intercessione nella preghiera al fine di ottenere ogni grazia dal Signore, anche in questa missione mancherà della sua pienezza. **Il cristiano potrà anche pregare da non vero Re e non vero Profeta, ma la sua intercessione o mediazione nella preghiera otterrà pochi frutti. Otterrà tanti frutti quanto vera è la sua regalità e la sua profezia**. I tre ministeri: regalità, profezia, sacerdozio sempre vanno vissuti come una sola cosa. Tutto però inizia dalla regalità. Se questa missione è vissuta male, gli altri due ministeri sono vissuti mali. Se gli altri due sono vissuti male è segno che la regalità è vissuta male. Urge sempre curare e verificare la perfezione della vita morale. Per questo ogni discepolo di Gesù **è obbligato a curare la sua regalità con somma attenzione. Un cristiano che vive male la missione della regalità**, **vivrà anche male la missione del sacerdozio e della profezia**. Chi ne soffre con gravi conseguenze negative è la missione evangelizzatrice. Senza vera regalità non c’è vera missione.

Il giardino in cui le tre missioni crescono e producono molto frutto **è l’obbedienza ad ogni Parola, verità, luce, grazia, carisma, missione dati dallo Spirito Santo. Tutto però inizia dal mettere in pratica tutto il discorso della montagna.** Quando si assiste a reazioni, azioni, comportamenti non conformi al Vangelo e in modo particolare alla Legge della Montagna, è segno che non si è cresciuti in regalità. Se falsa o carente è la nostra regalità, falsa o carente è anche la nostra missione. Urge vivere secondo purezza di obbedienza la nostra regalità per poter così vivere in pienezza di obbedienza la missione del sacerdozio e della profezia.

**L’OFFERTA DELLA PROPRIA VITA. Non si offre al Signore una parte dell’uomo, ma tutto l’uomo. Non si offre al Signore una parte della vita, ma tutta la vita. Neanche si offre un momento, ma ogni momento. Non la si offre quando è nella gioia, ma anche quando è nella sofferenza. La si offre sempre, tutta, per intero. La si offre nell’anima, nello spirito, nel corpo, nella gioia, nella sofferenza, nella salute, nella malattia, nella giovinezza, nella vecchiaia, da soli, in compagnia, in ogni stagione, d’estate e di inverno, in primavera e in autunno. Non ci sono momenti e né tempi in cui essa è per noi.** Il Figlio Unigenito del Padre non ha aveva un corpo. Entra nel tempo, si fa vero uomo, assume un vero corpo e una vera anima, un vero cuore e una vera mente, una vera volontà e veri sentimenti e offre al Padre tutto il suo corpo e nel corpo tutto se stesso per la redenzione del mondo.

**Avendo noi tutti un corpo, noi tutti possiamo offrire al Signore la nostra vita per la redenzione, la salvezza, la conversione di ogni nostro fratello.** Sappiamo che Gesù in tutto si è annientato. Si è fatto obbediente fino alla morte di croce. Per questa obbedienza noi siamo redenti. Per questa obbedienza Lui è stato costituito Signore del cielo e della terra, Tutti noi abbiamo un corpo. Tutti noi lo possiamo offrire a Dio, in Cristo, per lo Spirito Santo, facendoci obbedienti come Lui. **Nessuno potrà mai dire: *“Non posso fare nulla per la salvezza dei miei fratelli”*. No! Ognuno può fare tutto. Può offrire il suo corpo al Padre. Quando il corpo potrà essere offerto? Quando lo si porta nella pienezza dell’obbedienza. Quando lo si libera da ogni peccato anche veniale. Quando lo si riveste di ogni virtù.** Chi vuole offrire il suo corpo, lo potrà offrire solo nella santità, nella quale si è obbligati a crescere.

**Purificare se stessi per offrirsi al Padre è la vocazione del cristiano**. Dobbiamo però confessare che questa oggi è vocazione alla quale si presta poca attenzione e per niente. Nessuno può dirsi povero dinanzi a Dio. Tutti abbiamo un corpo da poter offrire al Padre per la redenzione del mondo. Se non lo offriamo o non lo possiamo offrire perché non santificato, la responsabilità è tutta nostra. Non offrire il corpo al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, attesta il fallimento della nostra missione di discepoli di Gesù. Per noi è resa vana la croce di Cristo Gesù. Per noi il mondo rimane nelle tenebre.

## Gens sancta

## – œqnoj ¤gion

La stirpe eletta è tale se è anche gente santa, nazione santa, popolo santo. ***La santità, per tutti, deve consistere non in questo, o in quell’altro esercizio ascetico, non in questa o in quell’altra osservanza che l’uomo, un uomo, tutti gli uomini si impongono.*** La santità della nazione santa è una sola: **l’osservanza scrupolosa di ogni Parola di Cristo Gesù contenuta nel Suo Santo Vangelo e che la Chiesa ci insegna a comprendere e a vivere**. ***Fuori, senza, lontani dalla Parola del Vangelo, non c’è santità, non c’è nazione santa.*** Non è la religiosità che fa santa la nazione. **È la Parola vissuta, realizzata, messa in pratica in ogni sua parte. La santità è vocazione. Anzi la santità è la nostra vocazione**. È vocazione universale, cioè di ogni uomo. ***Nella santità ognuno deve entrare, vi entra se entra nel Vangelo facendolo divenire la Parola della sua vita, il codice della sua salvezza, la legge della sua verità, carità, speranza.*** Vi entra se rimane per sempre nella Parola. Chi esce dalla Parola, esce dalla santità. Non si realizza come nazione santa.

Il Padre celeste ha bisogno di un popolo santo, di una nazione santa, di gente santa, di etnia santa, **perché il fine della redenzione e della salvezza è la santificazione di ogni uomo. Ogni uomo è santificato dallo Spirito Santo e dalla Chiesa, ma solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Fuori del corpo di Cristo non c’è santità.** Ha bisogno di un popolo santo **perché solo un popolo santo manifesta visibilmente i grandi frutti operati dal mistero di incarnazione, passione, morte, gloriosa risurrezione del suo Figlio Unigenito.** È il frutto che rivela la natura dell’albero. Un albero senza alcun frutto, nulla rivela. Ha bisogno di un popolo santo, **perché solo dalla santità si compie l’opera di evangelizzazione, conversione, santificazione di ogni uomo. Un popolo non santo è un popolo senza alcuna forza di conversione, evangelizzazione, santificazione dell’umanità.**

Ma chi deve fare questo popolo santo? **Il corpo di Cristo secondo le regole del corpo di Cristo. Se le regole non vengono osservate, mai potrà sorgere un popolo santo.** La prima regola è divenire corpo di Cristo. La seconda è la piena conformazione a Cristo in tutto. La Chiesa è santa perché santo è il corpo di Cristo. **Sappiamo che Gesù ha portato il suo corpo al sommo della santità, perché lo ha portato al sommo dell’obbedienza, dell’amore, della giustizia, della verità, della speranza, della prudenza, della temperanza, della fortezza.** Chiediamoci: a chi ha obbedito Gesù? **Prima di tutto ha obbedito alla volontà del Padre**, che lo ha fatto sacrificio di espiazione per il peccato. Nella volontà del Padre **si è sempre lasciato condurre dallo Spirito Santo,** crescendo in sapienza e grazia, così da poter rispondere con immediatezza ad ogni desiderio del Padre.

**Ha obbedito alla sua verità**. Per questa obbedienza alla sua verità si è lasciato condannare alla morte di croce. Chi vuole essere corpo santo nel corpo santo di Cristo Gesù è chiamato anche lui ad obbedire alla sua verità. **La verità è la nuova creazione operata in noi dallo Spirito Santo. L’uomo deve obbedire alla sua verità di uomo, la donna alla verità di donna, il fedele laico alla verità di fedele laico, il fedele presbitero alla verità di fedele presbitero, il fedele sposato alla verità di fedele sposato, il fedele ammalato alla verità di fedele ammalato.** In questa obbedienza santa, perfetta, ininterrotta il corpo di Cristo cresce di santità in santità e diviene sacramento di salvezza per ogni uomo. **Quando il corpo di Cristo non brilla per santità è segno che in esso non si risplende per obbedienza alla propria verità.** È segno che la superbia si è annidata nei cuori. Solo per superbia si disobbedisce alla propria verità. **Il corpo di Cristo è santo, santo dovrà conservarsi ogni battezzato, poiché è parte del corpo di Cristo, anzi è vero corpo di Cristo nella storia, in mezzo ai suoi fratelli**.

Mai un corpo di Cristo dissacrato e divorato dall’immoralità potrà dirsi corpo di Gesù Signore. Ma se non può dirsi corpo di Cristo, a nulla serve essere Chiesa di Dio. **Quando la santità si oscura, o si eclissa, o si impoverisce, tutto il corpo della Chiesa si raffredda, si ammala, si deteriora.** Si può anche giungere alla decomposizione. La santità è in tutto simile all’ossigeno per il fuoco. Si toglie l’ossigeno e la legna non arde più. Fa solo fumo. Quando un cristiano nella Chiesa fa solo fumo, perché privo della santità, la sua azione mai riscalderà i cuori e mai attrarrà qualcuno sul suo fumo, anzi lo allontana.

**Ora, se ognuno è obbligato non solo ad esaminare se stesso affinché aggiunga al corpo di Cristo la santità che gli manca, ma anche in questa santità crescere e abbondare con ogni opera buona, come è possibile che proprio lo Spirito della santificazione venga rinnegato, dichiarando i Comandamenti e lo stesso Vangelo non più Legge universale per noi?** Questo è vero tradimento della verità che deve stare a fondamento della nostra vita di discepoli di Gesù, anzi di vero corpo di Cristo Signore. Prendiamo un giardino piantato dal Signore con ogni genere di alberi. Noi cosa facciamo? Anziché curarlo perché possa manifestare tutta la sua bellezza e ricchezza, prendiamo delle asce e iniziamo a tagliare prima i rami e poi anche il tronco e infine sradicare ogni albero dal terreno così che neanche più faccia sorgere i suoi germogli per una possibile vita futura. **Devastare una così stupenda opera di Dio è gravissimo peccato dinanzi a Dio e agli uomini. Sradicare dal campo di Dio la stessa nozione di moralità è cosa inaudita, inconcepibile per persone chiamate a fare della santità il loro stile di vita.**

**Qui non c’è solo rinnegamento, tradimento dello Spirito di santificazione, c’è qualcosa di infinitamente più grave. C’è la cancellazione della stessa verità di Dio e della sua Rivelazione.** Si cancella, si abbatte, si incendia la Rivelazione e al suo posto vengono intronizzati i pensieri dell’uomo. Questo è vero abominio e nefandezza. **Così facendo si cancella la nostra stessa vocazione. Qual è infatti la nostra vocazione? Quella di essere sale della terra e luce del mondo. Come si è luce del mondo e sale della terra? Vivendo secondo la lettera e lo Spirito del Discorso della Montagna.** Se queste Parole non vengono vissute, il nostro dire è vano perché vana, anzi peccaminosa, è la nostra essenza e la nostra verità di essere corpo di Cristo.

**Quando una comunità non solo smarrisce il proprio cammino di santificazione che è essenza della sua vita, ma giunge anche a rinnegare, tradire, combattere contro lo Spirito di santificazione, allora questa comunità è un’appendice dell’inferno, perché in essa si potrà trasgredire ogni comandamento e si può cancellare tutto il Vangelo**. Tolto il Vangelo, abrogati i comandamenti, **regneranno solo idolatria, immoralità, pensiero del mondo, adattamento alle mode del momento.** Questa comunità si trasforma in un regno nel quale Satana impera con la sua legge di morte. Santo è il corpo di Cristo e santo deve essere ogni membro che lo compone. Senza santità, mai sarà prodotto un solo frutto di redenzione e di salvezza. È il fallimento della nostra vocazione e missione.

## Populus adquisitionis ut virtutes adnuntietis eius

## – laÕj e„j peripo…hsin

Viene ora manifestata qual è la vocazione di questo popolo e nazione santa, di questo sacerdozio regale e di questa stirpe eletta. **I cristiani, tutti i cristiani, indistintamente, sono chiamati per proclamare al mondo, manifestandole, le grandi opere di Dio che li ha fatti passare dalle tenebre alla sua ammirabile luce.** Il cristiano non è un “dicitore” di parole vuote, o anche vere, ma fuori di lui. **Se il cristiano dice parole fuori di lui, anche se sono vere, queste non rivelano Dio, non lo manifestano, non gli rendono testimonianza.** **Come la Parola di Dio è un’opera, come Cristo è l’opera di Dio, come Dio parla operando, come Cristo parla agendo e rivelando l’opera di Dio che è Lui stesso, così deve potersi dire di ogni cristiano: egli deve operare mostrando che è lui la nuova opera di Dio.** Finché il cristiano non si manifesterà al mondo come l’opera compiuta da Dio, egli mai potrà rendere testimonianza a Dio, mai potrà proclamare le grandi opere di Lui. **Le opere di Dio o sono nel cristiano, o non possono dirsi opere di Dio. L’opera di Dio nel cristiano è la luce della verità e della santità che avvolge tutta intera la sua vita. Quest’opera di Dio deve egli annunziare.**

Quelle fuori di lui non rendono testimonianza al Signore. Queste opere fuori del cristiano non sono oggetto di annunzio, di evangelizzazione, di predicazione. Possono anche esserlo ad una condizione: **che si trovino tutte in lui, che siano in lui il frutto della verità e della carità di Cristo, il frutto della sua morte e della sua risurrezione. È su questa verità che si deve operare la vera evangelizzazione: il cristiano che rivela, manifesta, annunzia, proclama, attesta, testimonia l’opera che Dio ha compiuto in lui e l’opera è una sola: il passaggio dalle tenebre alla sua ammirabile luce.**

**L’opera delle opere di Dio è la Chiesa. Ogni discepolo di Gesù è chiamato ad annunciare e a manifestare questa opera**. Per questo deve porre la sua vita a servizio della missione della Chiesa. Allora è giusto che ognuno si chieda: **“Qual è la missione della Chiesa?”. Essa è una sola: “Formare il corpo di Cristo, facendolo crescere nella più alta santità attraverso la personale santificazione di ogni membro e aggiungendo, per l’annuncio del Vangelo e l’invito alla conversione e alla fede in Cristo Gesù, sempre nuovi membri”.** Perché si deve formare il corpo di Cristo in santità e in aggiunta di nuovi membri? **Perché il corpo di Cristo è costituito dal Padre, nello Spirito Santo, il sacramento attraverso il quale la luce, la grazia, la verità, la santità che è in Cristo si riversa nei cuori per la loro redenzione e salvezza.** Se il corpo di Cristo non viene formato, **l’uomo rimane senza redenzione, senza salvezza, senza vita eterna. Mai potrà divenire creatura nuova. Rimarrà creatura vecchia, creatura di peccato e per essa si aggrava il peccato del mondo.** In Cristo Gesù, che è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, il corpo di Cristo è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. **Senza il suo corpo Gesù non potrà mai togliere il peccato del mondo**. È verità che sempre va messa nel cuore.

Ecco cosa insegna lo Spirito Santo. **Il Padre ha dato Cristo alla Chiesa *“come capo su tutte le cose*: *essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose****”*. Ecco come questa verità è annunciata nella Vulgata e nel testo Greco: “*Quae est corpus ipsius, plenitudo eius qui omnia in omnibus adimpletur –* ¼tij ™stˆn tÕ sîma aÙtoà, tÕ pl»rwma toà t¦ p£nta ™n p©sin plhroumšnou” *(Ef 1,23).* **La Chiesa è il corpo di Cristo, la pienezza di Cristo. Cristo riempie, compie, dona pienezza ad ogni cosa in ogni cosa. La Chiesa, corpo di Cristo, è la pienezza di Cristo. Cristo è il capo della Chiesa. La Chiesa dona pienezza a Cristo. Cristo dona pienezza ad ogni cosa in ogni cosa.**

**Cristo non può esistere senza la Chiesa. Allo stesso modo che non può esistere senza la sua vera umanità. La Chiesa non può esistere senza Cristo, sarebbe in tutto simile ad un corpo senza il suo capo.** Ora un corpo senza il suo capo è nella morte. **Se però la Chiesa è la pienezza di Cristo, dona pienezza a Cristo, essa è chiamata fino al giorno della Parusia a formare il corpo di Cristo sia facendolo crescere in ogni pienezza di luce, verità, giustizia, carità, misericordia, mostrando cioè tutta la pienezza di Cristo che è verità, grazia, luce, vita eterna. Sia facendolo crescere con l’aggiunta di nuovi membri.**

Se la Chiesa non fa il suo corpo con l’aggiunta di nuovi membri, **essa che è corpo di Cristo attesta di essere Chiesa senza la sua verità**. **Ora una Chiesa senza la sua verità a nulla serve.** **In più ha tradito la sua altissima missione, essendo essa costituita Luce delle genti per portare ogni uomo nella sua Luce, che è la Luce di Cristo che sempre deve risplendere sul suo volto.** Il mistero della Chiesa è oltremodo grande. Solo dalla fede della Chiesa nel suo mistero, potrà essa vivere la sua altissima missione nel fare il corpo di Cristo, rivestendolo di luce sempre più splendente e aggiungendo sempre nuovi membri.

**Un discepolo di Gesù che non impegna ogni sua energia per dare pienezza a Cristo, non ama il suo Maestro. Non lo ama perché non ama la sorgente eterna della sua vita. Ma non ama neanche l’uomo.** Non conducendo l’uomo a Cristo, lo priva della sorgente eterna della sua vita e della sua luce. Lo condanna a rimanere per sempre nelle tenebre e nella morte. Gravissimo peccato contro l’uomo. Non vi è peccato più grande di questo. Peccato di cui siamo responsabili in eterno.

Dobbiamo confessare per onestà non solamente evangelica, ma anche umana, che oggi la Chiesa ha smarrito il mistero, la verità, la luce che sempre devono illuminare il suo volto. **Quale frutto sta producendo questa gravissima perdita o smarrimento della verità che è vita della sua vita ed essenza di ogni fibra del suo essere? Il frutto più triste è la privazione di Cristo Gesù della sua verità. Cristo e la Chiesa sono una sola cosa. Si priva la Chiesa della sua verità e del suo mistero è Cristo che è privato della sua verità e del suo mistero.** Poiché la Chiesa è il sacramento di Cristo per la salvezza di ogni uomo, **privata la Chiesa del suo mistero, anche Cristo viene privato del suo mistero di redenzione e di salvezza dell’uomo. Infatti se la Chiesa non predica il Vangelo, non invita alla conversione, non chiede la fede nel Vangelo, l’uomo rimane nella sua schiavitù di tenebra e di morte. Ma di questa schiavitù nessun discepolo di Gesù più si preoccupa.**

Le sue false teorie di salvezza hanno dichiarato nulla ogni schiavitù, ogni tenebra, ogni morte. La salvezza è data a tutti dalla religione che professa. Per cui non solo non si predica più Cristo, neanche più c’è bisogno di Cristo. Ecco perché il cristiano è invitato ad essere con l’altro uomo solo in fratellanza. Mai in conversione. Mai in predicazione del Vangelo. Mai presenza accanto all’altro che lo invita a lasciarsi riconciliare con Dio in Cristo Gesù. **Il baratro nel quale siamo precipitati sembra non avere più alcuna via d’uscita. Ormai anche le menti semplici si sono lasciate conquistare da queste false teorie, falsi principi, falsi pensieri su Cristo, sulla Chiesa, sull’uomo.** Predicare Cristo oggi significa predicare un nemico dell’uomo. A tali abissi di stoltezza siamo giunti. Invitare a Cristo è offendere l’uomo. Questa caduta dalla purissima fede in Cristo non si è abbattuta su di noi come un fulmine a cielo sereno. Essa ha origini remote. Togli oggi una verità a Cristo e togli oggi una verità alla Chiesa, nel giro di circa un secolo si è giunti a questo pesante disastro.

È giusto che il cristiano sempre si ricordi che **è lui, oggi, nella storia, la meravigliosa opera di Cristo Gesù**. **Oggi Gesù è l’opera del Padre, ma è opera invisibile**. **Il cristiano invece è l’opera di Cristo Gesù sempre nuova e sempre visibile**. Attraverso il cristiano, opera di Cristo, nuova e visibile, il mondo intero deve pervenire alla fede in Cristo Gesù. **Come perverrà alla purissima fede in Cristo? Attraverso i frutti che questa opera visibile e sempre nuova produce nella storia**. Perché il cristiano sia opera visibile e sempre nuova, è necessaria la sua perfetta conformazione a Cristo Gesù e il suo pieno e totale abbandono allo Spirito Santo.

**Solo in Cristo, con Cristo e per Cristo e solo nella perenne mozione e conduzione dello Spirito Santo il cristiano potrà essere questa opera nuova e visibile di Cristo, vedendo la quale, molti aderiranno al Vangelo e si lasceranno anche loro fare opera nuova e visibile di Cristo Signore.** Se il cristiano non è opera visibile e sempre nuova di Cristo Gesù, ha fallito la sua missione. Per lui nessuno mai crederà in Cristo Gesù. Un cristiano che fallisce la sua vocazione e missione è scandalo per il mondo e grave ostacolo perché si giunga alla fede nel Vangelo.

*Riflettiamo ancora.* ***Dio ci ha scelti, chiamati, santificati, redenti, illuminati perché noi manifestassimo al mondo, ad ogni uomo quest’opera meravigliosa del suo amore.*** L’evangelizzazione acquisisce in questo contesto una dimensione nuova, che è la stessa del Vangelo. Il Vangelo dice: *“Vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro celeste”*. Pietro invece dice: *“Voi siete il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di Lui che dalle tenebre vi ha chiamati alla sua ammirabile luce”*. Il cristiano, stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo di sua conquista deve proclamare al mondo le opere meravigliose di Dio. Ma queste opere non sono fuori del cristiano, sono lo stesso cristiano. ***È il cristiano che prima era tenebra ed ora è luce, prima era schiavo e adesso è re, prima era peccatore ora è sacerdote offerente, prima era nell’egoismo ora vive nella carità di Cristo, prima semplicemente era morto, ora è in vita.***

Il cristiano è chiamato a proclamare se stesso come opera di Dio. Chi vuole compiere l’evangelizzazione del mondo deve presentarsi al mondo come la nuova opera di Dio. ***Deve manifestare al mondo la bellezza della sua opera.*** ***Questa bellezza è una sola: la santità, la verità, la carità, la giustizia, la virtù.*** ***In una sola parola: la sua vita di luce evangelica.*** Se il cristiano non si fa opera di Dio, non si lascia fare perfettamente opera di Dio, lui non può mostrarla al mondo e non mostrandola dice semplicemente parole. L’evangelizzazione o si fa così, o non si fa affatto.

**La Parola di Dio è opera.** Nel cristiano la Parola di Dio è opera, fatto, evento, avvenimento, storia di luce, di verità, di carità, di speranza, di santità, di virtù, di obbedienza, di ascolto, di mozione dello Spirito Santo. ***Il cristiano è chiamato a dire al mondo la Parola di Dio mostrandola realizzata, compiuta; mostrandola come opera di Dio in lui, o mostrando se stesso come l’opera di Dio in conformità alla Parola.*** Quando tra Parola ed opera vi è una perfetta identità, nel senso che l’opera è il compimento della Parola e la Parola la materia con cui formare ogni opera cristiana, allora l’altro è posto dinanzi alla scelta di fede. ***Finché non c’è identità perfetta tra Parola ed opera, l’altro non è posto in scelta di fede.*** Se non crede, la responsabilità è anche nostra. Gli abbiamo annunziato una parola, ma non gli abbiamo mostrato l’opera della parola in noi. ***Il cristiano evangelizza dicendo e mostrando, annunziando e manifestandosi.*** Manifesta Dio dicendo la Parola di Dio, ma anche mostrando se stesso Parola fatta opera da Dio in lui.

## Qui aliquando non populus nunc autem populus Dei

## - o‰ pote oÙ laÕj nàn d laÕj qeoà

**Voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio:** erano non popolo di Dio non perché non appartenessero alla stirpe di Abramo, **bensì perché non appartenevano alla stirpe di Dio. Si è stirpe di Dio nel momento in cui si entra nella grazia e nella verità di Dio, nella luce della sua Legge e dei suoi Comandamenti, nell’accoglienza della sua Parola.** È l’accoglienza e l’obbedienza alla verità che fa di ogni uomo il popolo di Dio. **È anche il desiderio del cuore della ricerca della verità e la volontà di accoglierla in tutto il suo splendore man mano che si presenta a noi.** È verità: chiunque cerca il Signore con cuore sincero, dal Signore è cercato, ma anche dal Signore si lascia attrarre. **Il vero timore del Signore e la giustizia fondamentale di una persona già lo fa appartenere al popolo di Dio.** **Bisogna però che da implicito il desiderio si faccia esplicito e da non secondo pienezza di verità la confessione di Dio divenga pienezza di opera e questo avviene solo per l’accoglienza del Vangelo e per il passaggio dalle tenebre alla luce radiosa di Cristo Signore, nel suo corpo.**

La verità in noi ci fa popolo di Dio, ma anche la ricerca sincera, dal cuore pronto ad accoglierla, ci fa popolo di Dio, anche se in questo secondo caso siamo obbligati ad accogliere il Vangelo nel momento in cui esso ci viene dato. **Chi rifiuta il Vangelo non può dirsi un vero ricercatore della verità di Dio. Chi cerca veramente Dio, da Dio è anche cercato e cerca Dio perché da Lui è cercato.** Quando Dio rompe il suo silenzio esteriore e si manifesta alla volontà nello splendore della verità del Vangelo, chi dovesse rifiutarlo, sappia costui che la sua ricerca di Dio non è più vera. **È vera quella ricerca di Dio che approda al Vangelo e sempre la vera ricerca di Dio approda nel Vangelo, nella pienezza cioè della verità che si fa nostra verità attraverso la grazia che ci conferisce lo Spirito per mezzo dei ministri della sua Chiesa**.

Qual è la Volontà di Dio riguardo ad ogni uomo che viene sulla terra o che è nell’eternità? **Che Gesù, il Suo Verbo Eterno fattosi carne, morto e risorto, asceso al cielo, sia riconosciuto, confessato, ascoltato, obbedito, servito, adorato come il loro Signore, il loro Dio, il loro Salvatore e Redentore, la loro luce e verità, la loro giustizia e pace, la loro vita eterna, la loro risurrezione nell’ultimo giorno.** Questo decreto eterno non è per alcuni uomini, ma per tutti gli uomini. Tutti dovranno essere chiamati ad abbandonare gli idoli e le vanità che adorano per accogliere Cristo Gesù come unico e solo loro Signore, Redentore, Salvatore, Dio, Vita Eterna.

Non è un decreto che viene da Cristo Gesù. **È invece volontà eterna del Padre. Chi vuole essere redento, salvato, deve necessariamente passare attraverso questa via, se vuole giungere fino a Dio, al vero Dio, al solo vero Dio, al solo vero Dio che è il Creatore e il Signore dell’universo.** Non solo degli uomini Gesù è il Signore, il Re, ma anche degli Angeli e dei Demòni. **È il Signore di ogni cosa creata, visibile e invisibile, del cielo e della terra. Qual è la risposta di molti uomini e di molti Angeli?** **Noi non vogliamo che Gesù Signore venga a regnare su di noi. Noi non lo vogliamo come nostro Re**. Noi lo rifiutiamo come nostro Signore. È questa la vera disobbedienza, il vero rifiuto. Oggi si vuole eleminare ogni traccia di Dio nella storia.

Oggi come ieri si rifiuta Cristo Gesù, non lo si vuole riconoscere come nostro Signore e Dio. **Vi è però una sostanziale differenza tra il rifiuto di ieri e quello di oggi. Ieri lo si rifiutava da quanti combattevano il Signore, perché inquinati dalla superbia di Satana. Lo rifiutavano perché l’uomo voleva essere come Dio, Dio al pari di Dio, Dio senza alcun altro Dio**. Oggi invece se da un lato l’odio contro Cristo Gesù si è centuplicato da parte del mondo ostile a Lui, **dall’altra vi è una resa incondizionata dei cristiani all’idolatria, avvenuta in un modo progressivo e inarrestabile.**

**Questa resa è iniziata con lo scardinamento di alcune verità evangeliche essenziali**. **Si è iniziato a predicare l’esistenza di un cristiano anonimo, cristiano invisibile, senza alcuna appartenenza visibile al corpo di Cristo. Poi si è passati alla predicazione e all’insegnamento della salvezza universale. La misericordia di Dio porterà tutti nel suo Paradiso. A questo insegnamento è seguito lo smantellamento di tutta la morale cristiana. Infine si è giunti a proclamare l’uguaglianza di tutte le religioni. Se tutte le religioni sono uguali, anche le confessioni cristiane sono uguali, nessuna superiorità nella verità dell’una rispetto alle altre**.

Oggi siamo noi che abbiamo deciso che Cristo Gesù non è più il Signore dell’uomo. **Così facendo abbiamo dichiarato nullo il decreto eterno del Padre. Ci siamo posti contro la sua volontà.** **Tu, Dio, puoi decidere ciò che vuoi. Noi ti diciamo che il tuo decreto non serve a noi. Non abbiamo bisogno di Cristo. Non vogliamo che Lui sia il nostro Re, il Signore. Il cristianesimo anonimo è la più scaltra e la più sottile invenzione del principe del mondo.** Essa distrugge la Chiesa.

**Gesù invece vuole che ogni uomo diventi discepolo del Vangelo, lasciandosi rigenerare da acqua e da Spirito Santo e divenendo corpo di Cristo, per vivere di Cristo, con Cristo, per Cristo, in Cristo, visibilmente e non invisibilmente, come vera comunità dei credenti, come solo gregge sotto un solo pastore. Se l’apostolo di Gesù non fa discepoli del Vangelo, la sua vocazione è vana, vano è anche il suo ministero.** Questo obbligo non è solo dell’apostolo, è anche del presbitero, del diacono, del cresimato, del battezzato. Ognuno per la sua parte, per il suo ministero, per i suoi carismi, per la sua vocazione e missione, è chiamato a fare discepoli per Cristo Signore.

**Basta solo questa volontà manifestata di Gesù Signore per dichiarare antievangelica la falsa teoria del cristianesimo anonimo. Né per l’apostolo, né per il presbitero, né per il diacono, né per il cresimato, né per il battezzato potrà mai essere vera questa teoria. Essa è falsa perché contro la vocazione di ogni singolo membro del corpo di Cristo.** Ognuno è chiamato e mandato per fare discepoli.

**Cade anche l’altra falsa teoria che il cristiano oggi si debba limitare ad affermare alcun principi non negoziabili. Lui non è stato mandato per affermare queste cose. Lui è stato mandato per predicare il Vangelo ad ogni creatura, di ogni popolo, nazione, lingua. Ma non basta predicare il Vangelo. Si deve chiedere l’esplicita conversione ad esso. Convertitevi e credete nel Vangelo. Convertitevi e accogliete Cristo nei vostri cuori. Convertitevi e lasciatevi battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.** Chi deve chiedere la conversione è il discepolo di Gesù.

La predicazione del Vangelo ha un fine particolare. Predicazione e fine sono una cosa sola. **Il fine è fare discepoli, formare il corpo di Cristo, aggregare alla comunità cristiana, fare un solo gregge sotto un solo pastore. Se si divide la predicazione del Vangelo dal fine, si compie un’opera vana, inutile al mondo e inutile a Cristo Gesù.** La verità di una comunità cristiana, di un movimento, un’associazione, ma anche di un ordine religioso o di una congregazione, **è nel vedere che vi è una vera conversione al Vangelo, ognuno secondo la sua particolare spiritualità, e tutti insieme gareggiare per fare bella la Chiesa di Cristo Gesù.**

**Il fine non è fare bello un movimento, un’associazione, un ordine, una congregazione. Il fine è fare bella la Chiesa di Gesù Signore, donando al proprio albero ogni splendore e bellezza.** Isolare gli alberi dal giardino per collocarli in una serra personale a nulla serve**. Ogni albero va fatto bello perché parte essenziale del giardino del Signore che è la sua Santa Chiesa, il suo Gregge, il suo Ovile, la sua Assemblea.** Tutto ciò che il discepolo di Gesù fa, ogni ispirazione e mozione dello Spirito Santo, ogni rivelazione celeste, hanno questo unico e solo fine: **fare bella la Chiesa di Cristo, lavorando perché ogni membro del corpo si conformi al suo Signore e nel corpo di Cristo ogni giorno si aggiungano nuovi membri**. Ecco il frutto da portare: lavorare tutti per fare bello il corpo di Cristo.

**Crolla all’istante pure la falsa teoria o ideologia del Dio unico. Il Dio unico non esiste, perché esiste l’unico Dio, in tre Persone: Padre e Figlio e Spirito Santo.** Questa teoria crolla perché viene a mancare in essa Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Viene a mancare la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Viene a mancare il gregge di Cristo e il suo pastore Cristo Gesù, viene anche a mancare il pastore visibile che è Pietro e gli altri pastori visibili che in comunione con Lui conducono il gregge di Cristo Signore.

**Crolla infine l’altra falsa teoria che tutte le religioni sono uguali dinanzi a Dio. Che siano uguali dinanzi a Dio, questo mai è stato rivelato. Non esiste in nessuna parola della Scrittura Santa. Che questa teoria contraddice il Vangelo è assai evidente. Contraddice infatti la Parola di Gesù, la sua volontà, il suo Comandamento, la sua esplicita richiesta agli apostoli di fare discepoli tutti i popoli.** Poiché è Cristo il solo vero Rivelatore della volontà del Padre, la teoria che dice che tutte le religioni sono uguali dinanzi a Dio, è invenzione del cuore dell’uomo. Essa di certo non viene dal cuore di Cristo Signore. Altrimenti la Chiesa non avrebbe ragione di esistere. Potrebbe anche esistere, come i diversi prodotti negli scaffali di un supermercato. Il prodotto è lì. Chi vuole lo compra. **Invece Cristo è il solo pane di vita eterna, il solo sangue di salvezza dato da Dio per la redenzione del mondo.**

## Qui non consecuti misericordiam nunc autem misericordiam consecuti

## - oƒ oÙk ºlehmšnoi nàn d ™lehqšntej

Erano esclusi dalla misericordia, **perché non temevano il Signore, non erano giusti, non vivevano secondo la legge naturale della rettitudine e della verità**. Altra verità da aggiungere è questa: **molti non entrano esplicitamente nella luce di Cristo, perché nessuno li ha mai chiamati. Questa verità deve far sì che la Chiesa operi nel suo seno una vera purificazione, si liberi cioè da tutto ciò che non appartiene alla volontà di Dio, che non è verità o opera per la quale il Signore l’ha chiamata, e con umiltà, sincerità, fortezza di volontà si metta a disposizione del Signore per la sola opera per la quale essa deve esistere sulla terra**. È questa la missione della Chiesa: andare per il mondo e prendere a giornata per lavorare nella vigna del Signore tutti coloro che lo vogliono, lo desiderano, attendono di essere presi. **Per questo è giusto che ci si liberi da tutto ciò che impedisce l’opera della Chiesa, l’unica opera per la quale essa esiste.**

**Né la storia, né i vizi dei cristiani possono condizionare l’opera della Chiesa, che è di evangelizzazione, nel dono della grazia e della verità.** Ognuno è chiamato ad operare un sano discernimento sulla sua appartenenza alla Chiesa e liberarsi, per quanto attiene a lui, da tutto ciò che intralcia la volontà che Dio ha su di lui per l’opera dell’evangelizzazione e della salvezza. **Dio chiama per un fine ed è l’espletamento o la realizzazione di questo fine secondo la grazia e la verità di Cristo Gesù che ci fa santi. Dal momento che non si è santi, è segno che non realizziamo il fine per cui siamo stati chiamati.** Realizzazione del fine e santità devono divenire una cosa sola, un solo principio di vita, una sola opera di evangelizzazione.

## Missione del cristiano

Volendo offrire una brevissima sintesi sulla vocazione e missione del cristiano, riteniamo che sia sufficiente ricordare qualche parola – tra le molte già dette punto per punto nella presentazione – sulla rivelazione che ci ha offerto l’apostolo Pietro circa la natura del cristiano, chiamato ad essere nella storia verità visibile di Cristo Gesù e suo sacramento di salvezza e di vita eterna.

***Ad quem accedentes lapidem vivum***. Non esiste un cristiano distaccato e separato da Cristo Gesù. Cristo Gesù è la Pietra viva dalla quale il cristiano deve attingere ogni vita. Cristo Gesù è il solo vero tempio santo del Dio vivente. Ecco la prima vocazione e missione: stringersi a Cristo, divenire una cosa sola con Lui. Senza questa unità con Cristo, nessun’altra vocazione e missione potranno essere vere. Sono già morte. Si è privi della sua vita.

***Et ipsi tamquam lapides vivi****.* Ogni cristiano è chiamato, dopo essere divenuto Pietra viva in Cristo e rimanendo in eterno Pietra viva in Lui, a formare con Cristo il solo tempio nel quale è possibile incontrare Dio. Essendo vero tempio di Dio, nel tempio vero che è Cristo, nel cristiano sempre si deve incontrare Dio, vedere Dio, parlare con Dio, vedendo Cristo e ascoltando Cristo. Se ogni uomo non si incontra nel cristiano con Cristo, è segno che la pietra viva si è trasformata in pietra morta. È pietra che non manifesta Dio.

***Sacerdotium sanctum****.* Il cristiano, sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, deve fare del suo corpo un sacrificio gradito a Dio. Offrendosi a Dio in sacrificio a Lui gradito, per questo sacrificio si rende efficace nella storia il sacrificio di Cristo Signore. Senza il sacrificio del cristiano, il sacrificio di Cristo non può produrre i suoi frutti di *redenzione e di salvezza. Il mondo rimane nelle tenebre.*

***Vos autem genus electum*.** Il cristiano è popolo eletto, perché il Padre dall’eternità lo ha chiamato in Cristo, per essere corpo di Cristo, per manifestare nella storia tutta la santità di Cristo. è stato fatto corpo di Cristo per grazia, non per meriti personali o per personali capacità. Trasformato dalla grazia di Cristo, deve manifestare al mondo tutti i prodigi che la grazia compie nella sua vita. Essa lo trasforma in luce del mondo e sale della terra.

***Regale sacerdotium.*** Il cristiano è costituito,in Cristo, per Cristo, con Cristo, Re, Sacerdote e Profeta. Con la regalità vince il mondo. Con la profezia Lo illumina di Cristo, verità, grazia, vita eterna per ogni uomo. Con il suo sacerdozio coopera con Cristo alla redenzione, alla salvezza, alla santificazione del mondo. Senza la sua profezia e il suo sacerdozio il mondo rimane nelle tenebre. Senza la sua regalità è il cristiano che dimora e abita nelle tenebre.

***Gens sancta.*** Il cristiano è nazione santa, perché santificato, lavato, redento dal sangue di Cristo. Come nazione santa dovrà sempre presentarsi dinanzi ad ogni uomo. Se si presenta da persona impura, non solo non produce frutti di vita eterna. In più si trasforma in scandalo per il mondo e allontana dalla fede.

***Populus adquisitionis.*** Il cristiano è popolo acquisito da Cristo avendo offerto per lui l’altissimo prezzo del suo sangue. Questa verità mai va dimenticata. Se il cristiano vuole che per mezzo di Lui Gesù acquisti altri uomini, anche lui deve versare il prezzo del suo corpo in offerta al Padre, in Cristo, per la salvezza.

***Nunc autem populus Dei.*** Qual è il fine del popolo di Dio? Manifestare le grandi opere compiute dal Padre in esso per mezzo del corpo di Cristo. Quali opere il Padre ha compiuto? La creazione della nuova natura, il passaggio dalle tenebre nella luce e dalla morte nella vita. Questa opera sempre il cristiano dovrà manifestare perché il mondo veda la bellezza dell’opera di Dio e si lasci attrarre da essa. Il cristiano, divenuto in Cristo natura di luce, illumina il mondo di luce vera, luce di giustizia e di amore, luce di grazia e di santità.

***Nunc autem misericordiam consecuti****.* La misericordia di Dio è Cristo Gesù. Dio ha stabilito di concedere la sua misericordia ad ogni uomo per la sua fede in Cristo Gesù. Senza la fede in Cristo la misericordia del Signore mai potrà avvolgere un’anima e questa rimarrà nella sua morte. Misericordia e fede in Cristo dovranno essere una cosa sola. Mai esse vanno separate. Oggi la misericordia del Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, è il cristiano. Se il cristiano non è misericordia, il mondo rimane privo della salvezza.

Al cristiano che oggi cerca nel fare la sua verità, diciamo che non è il fare la sua verità, la sua verità è nel vivere ciò che in Cristo il Padre lo ha fatto per opera del suo Santo Spirito. È sufficiente che il cristiano viva da cristiano e per lui il Padre salva e redime il mondo in Cristo Gesù.

La Madre di Dio ci aiuti ad essere cristiani secondo il cuore di Cristo Gesù. Altro non dobbiamo fare se non vivere tutta la verità creata in noi dallo Spirito Santo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre avvolti e consumati dalla sua grazia.

*Sac. Costantino Di Bruno*

*08 dicembre 2022*

*Immacolato Concepimento B.V.M.*

# CAPITOLO I

#### LETTURA DEL TESTO

 1Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell’Asia e nella Bitinia, scelti 2secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza.

3Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, 4per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, 5che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo tempo.

6Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, 7affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. 8Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, 9mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

10Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; 11essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. 12A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.

13Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. 14Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell’ignoranza, 15ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. 16Poiché sta scritto: *Sarete santi, perché io sono santo*.

17E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. 18Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, 19ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. 20Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; 21e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

22Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, 23rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. 24Perché

*ogni carne è come l’erba*

*e tutta la* sua *gloria come un fiore di campo.*

*L’erba inaridisce, i fiori cadono,*

25*ma la parola del Signore rimane in eterno.*

E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato.

# PENSIERI

## Indirizzo e saluto

1Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell’Asia e nella Bitinia, scelti

Chi scrive la Lettera è Pietro, apostolo di Gesù Cristo. Pietro sa chi lui è: apostolo di Gesù Cristo. **Questa è la sua coscienza, la sua scienza, la sua sapienza nello Spirito Santo**. Questa coscienza, scienza, sapienza nello Spirito Santo deve essere di ogni membro del corpo di Cristo.

Se Pietro è apostolo di Cristo Gesù **non è apostolo di se stesso. Non è apostolo del mondo. Non è apostolo di nessun uomo.** Se è apostolo di Gesù Cristo, **rimarrà apostolo di Gesù Cristo, finché sarà dalla volontà di Gesù Cristo**. Se diviene dalla sua volontà, non è più apostolo di Gesù Cristo. Ha tradito il suo stesso essere. Non solo la missione ha tradito. Ha tradito il suo stesso essere. Lui è apostolo di Cristo Gesù per consacrazione a Cristo Gesù. **Consacrato apostolo di Cristo Gesù rimane in eterno. Ha tradito però il suo essere e tradendo il suo essere ha tradito anche la sua missione. Nel tradimento del suo essere mai potrà compiere la missione secondo verità.**

Nel corpo di Cristo ogni membro è membro di Cristo Gesù. **Il Papa è Papa di Cristo Gesù. Il Vescovo è Vescovo di Cristo Gesù. Il Presbitero è presbitero di Cristo Gesù. Il Diacono è Diacono di Cristo Gesù. Il Cresimato è testimone di Cristo Gesù. Il battezzato è figlio di Dio in Cristo Gesù**. Si è di Cristo Gesù per sacramento ricevuto. Si è vitalmente di Cristo Gesù se si è dal suo pensiero, dalla sua volontà, dal suo cuore, dal suo Santo Spirito. **Se non si è dal suo pensiero, dalla sua volontà, dal suo cuore, dal suo Santo Spirito, si rimane sempre Papa, Vescovo, Presbitero, Diacono, Cresimato, Battezzato, ma non si è più tralci vivi, ma secchi, pronti per essere tagliati e gettati nel fuoco**. Quanto Gesù rivela nell’allegoria della vite vera e dei tralci è per ogni suo tralcio e si diviene tralci con il battesimo, poi ogni altro sacramento conferisce al tralcio una sua particolare, personale natura:

*Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore.* ***Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto.*** *Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi.* ***Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me****. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.* ***Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.*** *Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi.* ***Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.*** *Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena (Gv 15,1-11)*.

Questa verità mai nessun membro del corpo di Cristo dovrà dimenticarla. **Ognuno produce secondo la sua natura. Chi tradisce la sua natura, mai potrà produrre i frutti della sua vera natura. L’ha tradita. Produce frutti di natura tradita.** Vale per ogni saramento quanto è avvenuto con la prima donna e il primo uomo. Essi hanno tradito la loro natura. Da natura sempre da Dio hanno voluto renderla natura da se stessa. I frutti di questa natura tradita non sono più di vita, ma di morte. **Così è per ogni membro del corpo di Cristo.**

**Chi tradisce la sua soprannaturale natura data a lui dallo Spirito Santo nei sacramenti, mai potrà produrre i frutti di Cristo che sono frutti di redenzione e di salvezza. Mai produrrà frutti di luce, grazia, verità, giustizia, vita eterna, perdono, riconciliazione, pace, santità. Produrrà invece un frutto di morte. Se la natura è natura di Cristo i frutti saranno anch’essi frutti di Cristo. Se la natura è natura di peccato, malvagità, cattiveria, stoltezza, insipienza, superbia e ogni altro vizio, anche i frutti saranno di peccato, malvagità, cattiveria, stoltezza, insipienza, superbia, ogni altro vizio**. È obbligo per tutti coloro che sono chiamati a produrre i frutti di Cristo rimanere natura di Cristo. Se si diviene non natura di Cristo, anche i frutti saranno non di Cristo. Questa verità così è rivelata da Gesù Signore:

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci!* ***Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni.*** *Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete Mt 7,15-20)*.

***Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi?*** *La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.* ***L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive****. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt 12,33-37)*.

**Cristiano, se tu alteri, modifichi, trasformi, cambi o in molto o anche in poco la tua natura di Cristo, natura nuova in te generata dallo Spirito Santo, sappi che anche i tuoi frutti saranno alterati, modificati, trasformati, cambiati**. Non sono più frutti della tua natura di Cristo, **ma saranno frutti della natura che ti sei “creata” tu, in disprezzo e in vilipendio della natura a te conferita dallo Spirito Santo**. Quando si cambia natura, **si pensa dalla natura cambiata**. **Non si pensa dalla natura di verità e di luce, dalla natura di Cristo o dalla natura creata in noi ad immagine a e somiglianza della natura divina**. Natura alterata, frutti alterati. Natura di tenebre, frutti di tenebre. Natura di luce frutti di luce. Natura di Cristo frutti di Cristo.

A chi scrive Pietro, apostolo di Cristo Gesù? **Lui scrive ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell’Asia e nella Bitinia**. Queste regioni sappiamo dagli Atti degli Apostoli che sono state tutte evangelizzate dall’Apostolo Paolo, prima assieme a Barnaba, poi assieme a Timoteo, Tito e altri fedeli suoi collaboratori. Di una presenza dell’Apostolo Pietro in queste regioni non c’è traccia negli Atti degli Apostoli. Dopo il Capitolo XV degli Atti, solo quattro volte ricorre il nome di Pietro in tutto il Nuovo Testamento, mentre il nome di Cefa compare invece otto volte.

*Anzi, visto che a me era stato affidato il vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi (Gal 2,7). poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per i pagani (Gal 2,8). Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell'Asia e nella Bitinia, eletti (1Pt 1,1). Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro che hanno ricevuto in sorte con noi la stessa preziosa fede per la giustizia del nostro Dio e salvatore Gesù Cristo (2Pt 1,1). Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "E io di Cefa", "E io di Cristo!" (1Cor 1,12). Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! (1Cor 3,22). Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? (1Cor 9,5). E che apparve a Cefa e quindi ai Dodici (1Cor 15, 5). In seguito, dopo tre anni andai a Gerusalemme per consultare Cefa, e rimasi presso di lui quindici giorni (Gal 1,18). E riconoscendo la grazia a me conferita, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Barnaba la loro destra in segno di comunione, perché noi andassimo verso i pagani ed essi verso i circoncisi (Gal 2,9). Ma quando Cefa venne ad Antiochia, mi opposi a lui a viso aperto perché evidentemente aveva torto (Gal 2,11). Ora quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: "Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei? (Gal 2,14).*

Essendo Pietro capo di tutta la Chiesa, **dobbiamo pensare che Lui abbia voluto confermare i fratelli nella fede indirizzando loro una Lettera per ricordare le principali verità sulle quali l’edificio cristiano va sempre innalzato. Una fede non innalzata sulla verità contenuta nella Parola del Signore e da essa tratta con la guida sapiente dello Spirito Santo, è una fede solo sentimento e immaginazione**. Questa fede è come un riparo di paglia. Basta un piccolo soffio di vento o anche una sola scintilla di persecuzione ed essa scompare. Verità e fede devono essere una cosa sola. Se si modifica la verità, tutta la fede risulta modificata.

Scelti 2secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza.

Ecco la prima verità che l’Apostolo ricorda a tutte queste comunità. Essi sono **stati scelti** secondo il piano stabilito da Dio Padre, **mediante le Spirito** che santifica, **per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue**. **Chi è che sceglie è sempre il Padre**. Il Padre ha fatto loro la grazia di sceglierli come suoi veri figli di adozione nel Figlio suo Gesù Cristo. **Il Padre sceglie mediante lo Spirito che santifica**. **La santificazione consiste nel generare come nuove creature nelle acque del battesimo quanti aderiscono al Vangelo e credono che il solo nome nel quale è stabilito che siamo salvato è il nome di Gesù Cristo, il Nazareno.** Altri nomi a noi non sono stati dati, non sono dati oggi, non saranno mai dati in eterno. **La santificazione consiste anche nel portare la vita dei rigenerati alla piena e perfetta obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù**. Qual è il fine della scelta? **Obbedire a Gesù Cristo ed essere aspersi dal suo sangue. Perché dobbiamo essere aspersi dal suo sangue? Per essere lavati, resi mondi da ogni peccato**. Davide chiede a Dio che venga asperso con l’acqua. Il Padre invece asperge con il sangue del Figlio suo, sangue versato dal Figlio suo dalla croce. È il sangue della purificazione, della redenzione, della salvezza.

Ecco il fine della scelta: obbedire a Cristo Gesù. Essere aspersi dal suo sangue. Essere purificati da ogni macchia di peccato. Obbedire a Cristo Gesù. **Si obbedisce a Cristo Gesù facendo della sua Parola la nostra unica e sola Legge per noi. Se il fine della scelta è quello di obbedire a Gesù Cristo, sono tutti nella falsità quanti oggi negano questa verità e asseriscono che il Vangelo e le altre parole religiose sono in tutto uguali.** **Per essere in tutto uguali dovrebbero essere uscite tutte dallo stesso cuore, cioè dal cuore del Padre del Signore nostro Gesù Cristo.** Come possono essere due parole uguali **se una esce dal vero Dio e il vero Dio è solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo** e questa parola del vero Dio esce dal cuore del Figlio suo, **mentre tutte le altre parole sono o parole di uomini o parole attribuite ognuna al Dio che la persona adora?** Mai potranno essere uguali due parole che escono da due o molti cuori differenti. Ma anche se per assurdo fossero vere – è metafisicamente impossibile questa identità – **il Padre ci ha scelti per obbedire a Cristo Gesù. Avendo noi accolto di obbedire a Cristo Gesù, solo a Cristo Gesù va data la nostra obbedienza. Altre obbedienze per chi è stato scelto dal Padre mai dovranno esistere**. Sarebbe disobbedienza alla volontà del Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Osserviamo bene ogni cosa: **Gesù, il Figlio Eterno del Padre, da Lui generato nell’oggi dell’eternità, ha assunto la nostra natura umana. A chi si è fatto obbediente? Non certo alla parola di questo o di quell’altro “Dio” adorato sulla faccia della terra. La sua obbedienza fino alla morte di croce, ad ogni Parola che era stata scritta per Lui sul rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi, è stata solo al Padre suo, che è il solo Dio vivo e vero, il solo Creatore e Signore di ogni uomo. Essendo Gesù vero uomo, oltre che vero Dio, sia come vero Dio e sia come vero uomo, solo al Padre suo e al suo Creatore – nella sua vera umanità – ha dato ogni obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce.** Se il cristiano è stato scelto per obbedire a Gesù Cristo, anche lui può obbedire solo alla Parola di Gesù Cristo che è purissima Parola del Padre. Altre parole lui non ne dovrà conoscere. **Ma anche: se lui conosce veramente chi è Cristo Gesù, mai dirà che la Parola di Cristo e le altre parole sono uguali. Se lo dice, lo dice dalla grande, abissale, plenaria, universale ignoranza di chi è Cristo Gesù**. Ecco chi è Cristo Gesù per natura, per vocazione, per missione, per costituzione eterna:

**IL DIFFERENTE ETERNO**. **Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando. È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nell’Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura.**

Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. **Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza**. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è di volontà diabolica e satanica.

**Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato da Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua vera vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli.**

**Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male.** Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: *“Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”.* **È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango.**

Si compie anche l’altra parola, data da Dio ancora a Geremia*: “Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità”* (Ger 2,7). Sempre l’uomo farà della terra un deserto, se non accoglie Cristo Gesù, il solo che dona l’acqua che trasforma il deserto in giardino e fa degli alberi secchi delle piante che danno il frutto ogni mese. **È oltremodo grande il mistero di Cristo Gesù. Peccato che i discepoli del Signore oggi ne hanno fatto uno alla pari, uno simile ad ogni altro uomo. E così il Crocifisso e il pirata sono la stessa cosa. La Santità e la Verità incarnata e il peccatore, il falso, il bugiardo, il menzognero sono la stessa cosa. Il Dio Risorto e chi giace nella morte sono la stessa cosa. Terrorista, delinquente, omicida dei suoi fratelli e Colui che ha dato la vita per redimere l’uomo sono la stessa cosa.**

**Il cristiano per onestà intellettuale, per rispetto a milioni e milioni di martiri e di confessori della verità di Cristo, deve astenersi da tali aberrazioni. Non può dire che sono la stessa cosa i martiri di Cristo che sono stati privati della vita facendo solo il bene e i carnefici dell’umanità che privano la vita agli altri facendo il male e in più giustificandolo in nome di una verità inesistente. Il male è eternamente male. Il bene è eternamente bene.** Gesù passò sulla terra operando solo il bene. Mai ha conosciuto il male, neanche in un suo pensiero recondito. Lui passò beneficando tutti coloro che erano afflitti da ogni infermità, malattia e sofferenza. A tutti ha offerto la sua vita eterna. Tutti ha aiutato perché accogliessero la sua luce. Anche da Crocifisso ha operato solo il bene, donando a tutti il suo perdono e chiedendo per essi perdono al Padre.

Tutto potrà domani divenire inutile all’uomo. **Questo mai potrà dirsi di Cristo. Si toglie Gesù dalla vita di un uomo, se ne fa una macchina di peccato e di morte. Una macchina che sa solo distruggere la verità, spegnere la luce, oscurare la carità, nascondere la vera misericordia. Se ne fa una macchina capace di dichiarare verità anche le più mostruose falsità**. Anche i genocidi da questa macchina di peccato sono dichiarati progresso e civiltà. Se l’uomo da macchina per la morte vuole divenire persona per la vita deve accogliere Cristo, che è la sorgente eterna della sua vita. La storia lo attesta. Sempre chi ha accolto Gesù e si è lasciato guidare da Lui, camminando di fede in fede e di verità in verità, è divenuto per i suoi fratelli un costruttore di vita. Quanti lo hanno rifiutato sono rimasti nelle tenebre della morte.

Urge una immediata convinzione nello Spirito Santo. **Gesù non è un uomo come tutti gli altri uomini e neanche un Dio come tutti gli altri dèi che vengono adorati in questo mondo. Gesù è il solo dono del Padre, cioè del Creatore e Signore di tutto l’universo visibile e invisibile, del cielo e della terra, delle cose e dell’uomo, per mezzo del quale l’umanità, che è nella morte, può ritornare nella vita, dal peccato può passare alla grazia, dalle tenebre dalla luce, dalla perdizione alla salvezza.** Gesù è il solo che può strappare l’uomo, ogni uomo, dalla schiavitù e ricondurlo nella vera libertà. Chi vuole ritornare ad essere vita, luce, grazia, verità, giustizia, santità, amore, misericordia, speranza, perdono, pace, riconciliazione, non solo deve credere in Cristo, ma deve anche divenire con Lui un solo mistero, una cosa sola, un solo corpo.

**Tutto viene da Lui e per Lui. Tutto si vive in Lui e con Lui. In Lui e con Lui significa nel suo corpo che è la Chiesa. È questa la vera fede: smettere di essere da noi e iniziare ad essere di Cristo, in Lui, con Lui, per il ministero di grazia e verità della Chiesa. È questa la vera fede: passare in Cristo, con Lui, per Lui, da una vita senza senso, priva di vero significato, colma di vanità, stoltezza e insipienza, consumata dalla futilità, dal nulla e da ciò che non dura e non vale, ad una vita intessuta di fede, speranza, carità: virtù che ci fanno veramente liberi di vivere dalla potenza dell’amore del Padre, dalla forza risanatrice e rigeneratrice della grazia di Cristo, dalla luce e dalla verità dello Spirito Santo.** Che ogni uomo della terra possa vivere questa purissima verità del suo Signore, Salvatore, Redentore. Ogni vita vissuta nella luce di Cristo è vita che crea speranza in molti altri cuori. È vita che fa la differenza da ogni altra vita vissuta da chi non possiede la vera fede nel suo Signore e Cristo. La Madre di Dio ottenga a tutti di entrare in questa verità, senza mai distaccarsi dall’Autore di ogni vita.

**IL NECESSARIO ETERNO E UNIVERSALE.** Lo Spirito Santo, attraverso le Scritture Profetiche del Nuovo Testamento, rivela che l’unità di tutta la creazione può e deve compiersi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ogni essere chiamato all’esistenza dal suo Creatore e Signore si compone di miliardi di atomi e di molecole. Questi miliardi di atomi e di molecole trovano la loro unità nell’essere stati chiamati all’esistenza da Dio per un fine ben preciso da realizzare. Tutto l’universo poi si compone di miliardi e miliardi di esseri. Dove trovano tutti questi esseri la loro unità perché diano compimento al fine scritto in essi dal loro Signore? Nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo per mezzo del quale essi sono stati creati. Così dicasi di ogni singolo uomo e di tutta l’umanità. **Ogni singolo uomo trova la sua unità e il fine da portare a realizzazione e a compimento anche lui nella sapienza, nella verità, nella luce, nella vita, nella grazia che è del Verbo e che per il Verbo è stata a lui partecipata per creazione. Ma anche tutto il genere umano trova la sua unità e il suo fine sempre è solo nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo e con il Verbo, per opera del quale esso è venuto e viene all’esistenza. Se si toglie Cristo dall’universo sia visibile che invisibile, esso perde la sua unità ed anche il fine per cui è stato creato. Così dicasi anche dell’umanità. Se essa si separa da Cristo, si disgrega in se stessa perché si priva della sapienza, verità, luce di Cristo, nel quale e con il quale sempre dovrà esistere.** Mentre l’universo inanimato obbedisce a Cristo per una legge scritta in ogni atomo e molecola del suo essere, l’uomo deve obbedire a Cristo attraverso l’ascolto della Parola che gli manifesta non solo la luce, la sapienza, la vita, ma anche il fine della sua esistenza. Questa va vissuta sempre perché il fine di essa venga raggiunto. Non appena infatti l’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza, subito il suo Creatore gli ha manifestato il fine per cui è stato fatto e questo fine è essenza del suo essere. Fine ed essenza nell’uomo sono una stessa cosa. Se il fine non viene raggiunto per disobbedienza al comando ricevuto, l’essenza non vive, è nella morte. Tentato e sedotto dal serpente l’uomo ha voluto farsi dalla sua volontà. Non solo non si è fatto, in più è precipitato nella morte ed è stato avvolto dalla stoltezza e dalle tenebre.

Il Libro del Siracide così rivela la creazione dell’uomo: *“Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo”* (Sir 17,1-14). Mirabile e perfetta rivelazione!

**Nel passaggio per disobbedienza dalla luce, dalla vita, dalla sapienza alle tenebre, alla morte, alla stoltezza, l’uomo si è frantumato nella sua unità. Persa l’unità nel suo essere, egli non potrà più realizzare il fine per cui è stato creato. Si è separato in modo irreversibile dal suo Creatore e dalla creazione. Tutta l’umanità in Adamo è stata frantumata nella sua unità in modo irreversibile. L’uomo non è nelle condizioni di ricomporsi in unità e neanche l’umanità intera è nelle condizioni di ricomporsi in unità. Il Padre celeste ha deciso con Decreto eterno e universale che il suo Verbo, Colui per mezzo del quale l’uomo è stato creato, fosse anche Colui per mezzo del quale l’uomo ritornasse nella sua unità. Non solo. Il Padre ha deciso sempre con Decreto eterno e universale che l’unità dell’uomo con ogni altro uomo si compisse non solo per mezzo di Cristo, ma in Lui e con Lui. Come? Divenendo ogni uomo corpo di Cristo, vita della sua vita, carne della sua carne, sangue del suo sangue, cuore del suo cuore, volontà della sua volontà, sapienza della sua sapienza, verità e luce della sua verità e della sua luce. Tutto questo si realizza in Cristo, per Cristo, con Cristo, mediante la fede in Cristo e l’opera ininterrotta dello Spirito Santo, il quale ha la missione di conformare ogni uomo, attraverso i sacramenti che la Chiesa celebra, a Cristo, per essere vita della sua vita.** Questo è il Decreto eterno e universale del Padre, del Creatore e del Signore dell’uomo: “Ogni uomo deve ricomporsi in unità divenendo parte del corpo di Cristo, vivendo la vita di Cristo nel suo corpo. Vivendo la vita di Cristo nel proprio corpo, ognuno deve chiamare ogni altro uomo perché si lasci formare corpo di Cristo per divenire ed essere parte del corpo di Cristo, corpo del suo corpo”. Se questo Decreto eterno e universale del Padre viene disatteso, disprezzato, ignorato, manomesso, alterato, trasformato, nessuna unità potrà mai compiersi.

**Noi possiamo anche proporre, per la ri-creazione e realizzazione dell’unità del singolo uomo e dello stesso genere umano, “decreti da noi pensati, immaginati, ideati, elaborati con la sapienza che viene dalla carne”. Rimangono però sempre progetti sulla carta. Nessun progetto, che prescinde dal Decreto eterno e universale del nostro Dio, Signore, Creatore e Padre, si potrà mai realizzare. Se si potesse realizzare, il Decreto eterno e universale del Padre sarebbe ininfluente, non necessario, non obbligatorio per ogni uomo e per tutti gli uomini.** Neanche sarebbe necessario per l’intera creazione. Invece lo Spirito Santo rivela per bocca degli Apostoli di Cristo Gesù e di ogni altro suo Agiografo, che il Decreto eterno e universale del Padre è immodificabile in eterno. A nessun uomo e neanche agli Angeli del cielo è dato di dichiarare nullo quanto il Padre ha stabilito nella sua divina ed eterna benevolenza. **Questo significa che se noi dichiarassimo nullo il Decreto eterno e universale del Padre, condanneremmo la creazione, l’uomo e l’umanità intera ad una frammentazione dalla quale non c’è ritorno. Ogni frammentazione è morte. Non si raggiunge il fine. Mai lo si potrà raggiungere. Senza Cristo l’uomo rimane frantumato in eterno. Ogni frantumazione non produce vita, ma morte**. Ecco fin dove può giungere la morte nella frantumazione: *“Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa”* (Rm 1,18-32). Quadro assai fosco, non però solo di ieri, ma di oggi, di domani, di sempre. Questo sa produrre l’uomo frantumato. Oggi però tutto questo quadro per legge degli uomini viene dichiarato amore, dignità, diritto, elevazione della persona umana. Secondo la Rivelazione nella quale noi crediamo con fede risoluta e ferma, questa legge degli uomini è ingiusta e iniqua, perché eleva il male morale a diritto per ogni uomo. Ciò però non significa che noi abbiamo licenza per disprezzare gli uomini che fanno della legge degli uomini il loro vessillo, prostrandosi in adorazione come fosse il loro nuovo Dio. Il cristiano è colui che nulla disprezza, ma per tutti offre la sua vita perché chi vuole possa convertirsi e lasciarsi ricreare dallo Spirito Santo nella sua unità di origine, anzi in una unità ancora più grande. Il cristiano mai potrà approvare una legge degli uomini che disprezza ed oltraggia la Legge del Signore, Dio, Creatore, Salvatore e Padre di ogni uomo.

Questa è però la nostra fede. Questo quadro assai fosco ci ammonisce: nessuno pensi che nella frammentazione dell’uomo gli elementi disgregati vivano l’uno accanto all’alto come le molecole della farina assieme alle altre molecole nello stesso sacco. Se questo fosse possibile, avremmo una umanità che giace nella morte, nelle tenebre, nella stoltezza, ma in modo sereno. Si è nello stesso otre e in esso si rimane. Invece nulla di tutto questo. Nell’otre dell’uomo ogni molecola si erge contro ogni altra molecola per divorarla. Nell’otre dell’umanità l’uomo si erge contro l’uomo, i popoli contro i popoli, le nazioni contro le nazioni. Possiamo ben dire che l’otre nel quale l’umanità si è calata è fatto di fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze. La storia ogni giorno ci mostra che noi tutti siamo in questo otre. Noi invece pensiamo, stoltamente, da ciechi nello spirito, che siano sufficienti le nostre leggi, le nostre filosofie, le nostre antropologie, le nostre scienze umane e naturali perché nell’otre vengano modificate le molecole degli uomini e dei popoli. **Se le nostre leggi potessero cambiare l’istinto di peccato dell’uomo anche in una milionesima parte, allora Cristo Gesù non sarebbe in modo assoluto il Necessario eterno e universale. Una parte dell’uomo si sottrarrebbe alla sua grazia, luce, verità, giustizia, parola, santità. Senza Cristo, senza la sua grazia, senza la sua verità, senza la sua mediazione neanche un atomo dell’uomo si potrà mai ricomporre in unità.**

Ogni giorno la storia altro non fa che parlarci dei nostri fallimenti. Ma ognuno di noi però pensa che sia stato l’altro a sbagliare strategia, scienza, legge da scrivere, modalità da applicare. Poi saliamo noi al posto di comando e neanche allora ci accorgiamo che il mare è in tempesta e che noi non abbiamo alcuna possibilità di calmarlo. **Il mare si calma se ci gettiamo noi in un grande oceano di umiltà e ricollochiamo Cristo Gesù al suo posto, che è quello di essere il solo nome nel quale è stabilito dell’eternità che noi possiamo uscire da questo otre di morte per entrare nel suo corpo e divenire vita della sua vita, luce della sua luce, verità della sua verità, pace della sua pace, cuore del suo cuore.** Finché l’uomo resterà nell’otre della carne, sempre per lui si compiranno le parole che l’apostolo Paolo dice su se stesso, ma come persona nella quale è racchiusa tutta l’umanità: *“Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato”* (Rm 7,14-25). In questo testo è racchiuso tutto il dramma dell’umanità che giace nell’otre della carne. Dall’otre della carne solo uno ci può liberare: lo Spirito Santo. Lui però ci libera per la nostra fede in Cristo Gesù. **Ecco perché Cristo necessariamente dovrà essere predicato a tutti coloro che sono nell’otre della carne, affinché chi vuole, accolga la parola della predicazione, che è la Parola di Cristo, creda in Cristo, si converta a Lui, si lasci battezzare. Nascendo da acqua e da Spirito Santo, viene inserito nel corpo di Cristo e diviene suo corpo, sua vita, sua verità, sua luce, sua giustizia, sua misericordia, sua pace.**

**Un testo dell’Apostolo Paolo ci aiuta a comprendere perché la predicazione della Parola di Cristo è necessaria per credere in Cristo e ottenere la salvezza:** *“Se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo”* (Rm 10,9-17). È cosa giusta allora chiedersi: **quanto noi crediamo che è necessario divenire corpo di Cristo e crescere in esso se vogliamo liberarci dall’otre della carne nella quale l’umanità giace ammassata facendoci guerra gli uni gli altri? Quanto noi confessiamo che solo il corpo di Cristo è il luogo della pace, della vita, della comunione, della concordia, della giustizia, della verità, della luce? Quanto noi amiamo gli uomini da indicare loro questa via necessaria, assoluta, universale, eterna, indispensabile per raggiungere la vera salvezza? Ma prima ancora: quanto noi crediamo in Cristo per obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù?** Infatti la missione non è lasciata alla volontà di ogni membro del corpo di Cristo. La missione si compie per obbedienza ad un preciso comando che Cristo Gesù dona ai Dodici: *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»* (Mt 28,18-20). Ecco cosa comanda Cristo Gesù ai Dodici: che vadano e facciano discepoli tutti i popoli. La loro missione non è solo quella di far conoscere il Vangelo a tutte le genti. Questa da sola non è missione evangelizzatrice. Missione evangelizzatrice è andare e fare discepoli tutti i popoli. Dove i discepoli non vengono fatti, la missione non è missione secondo Cristo Gesù. Cosa ancora dovranno fare i Dodici? Devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo quanti si convertono al Vangelo. Il nome è uno. Le persone divine sono tre: Padre e Figlio e Spirito Santo. Il Dio che è il Padre di Cristo Gesù è il Dio che vive un mistero eterno di unità e di comunione. L’unità è nella sola natura. La comunione è nelle tre persone divine. Questo mistero è essenza della fede in Cristo. Dove questo mistero non viene annunciato non c’è il cristiano. Dove non si battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo neanche lì c’è il cristiano.

Non solo i Dodici devono fare discepoli tutti i popoli, non solo devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, devono anche insegnare ad ogni battezzato ad osservare ciò che Lui, Cristo Gesù, ha comandato. Cosa ha comandato Gesù? Ha comandato di vivere tutto il Vangelo, tutto la sua Parola. Come Lui ha mostrato ai Dodici come si vive il Vangelo, così anche i Dodici devono insegnare ai discepoli da essi fatti come si vive il Vangelo. Con la Parola lo annunciano, con la vita mostrano come esso va vissuto. Questo Gesù comanda ai Dodici. Questo i Dodici dovranno fare. Se essi non fanno quanto Cristo Gesù ha loro comandato, di certo non sono nel comando del Signore. Non lo sono perché non vivono la missione che è stata loro consegnata. Per questo sono stati costituiti e mandati. Questo dovranno fare fino al giorno della Parusia.

**È in Cristo che ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione. In Cristo si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione, perché si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni; l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento; l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero; l’unità della verità con la morale e della morale con la verità; l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio; l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia; l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata: l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia**: *«Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene! Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create. Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra. L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione. A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli»* (Ap 4,1-5,14). **Solo nell’unità ritrovata in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa, tutte le creature canteranno in eterno questo inno di lode, benedizione, gloria, ringraziamento, esaltazione del nostro Dio e Signore. Solo in Cristo Gesù, per Lui, con Lui, il Necessario eterno e universale, si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione.** La Madre di Gesù ci aiuti con la sua materna intercessione perché Cristo Signore sia confessato come il solo Necessario eterno e universale dell’umanità e della creazione sia visibile che invisibile, non solo per il tempo, ma anche per l’eternità, per oggi e per sempre: *“Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula”* (Eb 13,8).

**L’ARMONIA CROCIFISSA E RISORTA.** Basta una sola decisione errata di un uomo e tutto il mondo si scopre fragile, vulnerabile, esposto ad ogni intemperie. Ci si credeva sicuri di noi stessi e in un istante si precipita nell’insicurezza, ci si pensava stabili ed ecco che ci si trova instabili, ci si immaginava capaci di governare il mondo ed ecco invece che appare tutta la nostra inutilità. Ci si scopre in un istante che l’uomo non è solo un essere spesse volte inutile verso ogni altro uomo, ma anche che è un essere dannoso, capace di provocare all’altro uomo povertà, miseria, angoscia, infinita sofferenza, fame, freddo, la stessa morte. È questa la grandezza della nostra moderna civiltà: fare le cose senza fare l’uomo. Alla fine si fanno le cose non per l’utilità dell’uomo, ma per creargli danni sempre più gravi, ingenti, pesanti.

**L’armonia, quella vera, non è nelle cose, ma nell’uomo. Chi vuole creare sulla terra vera armonia, deve iniziare a creare il nuovo uomo. Creato l’uomo nuovo, sarà poi esso a creare nuove tutte le cose e a porle in perfetta armonia perché possano servire per il più grande bene dell’uomo e mai per il suo male. Ma l’uomo non può creare se stesso, non può fare nuovo se stesso, non può ripararsi da se stesso.** L’uomo è come una macchina incidentata, caduta in un burrone dal quale da se stessa mai più potrà risalire e mai più da se stessa potrà ripararsi. **È questa la tremenda verità dell’uomo che oggi nessun uomo vuole fare sua verità: l’uomo ha bisogno di un Riparatore speciale, particolare, unico. Ha bisogno di un Riparatore che non ripari, ma che crei nuovo l’uomo.**

**La riparazione che è vera nuova creazione, creazione ancora più mirabile della prima, avvenuta agli inizi della nostra storia, non è simile alla riparazione di una macchina incidentata o che ha smarrito la sua armonia a causa di alcuni pezzi di essa che non svolgono più il compito per il quale sono stati inseriti in essa. Il riparatore prende una macchina rotta, mette ogni pezzo nella sua primitiva forma, se non lo può riparare, lo sostituisce, poi riconsegna la macchina al suo proprietario e tra il riparatore e la macchina non vi è più alcuna relazione. La macchina vive la sua nuova vita da riparata e il riparatore pensa a riparare altre macchine, mettendole in condizione di svolgere la missione per la quale sono state inventate. Senza riparazione la macchina è solo un rottame.**

Con la disobbedienza al suo Dio, Creatore, Signore, Padre, che lo aveva fatto a sua immagine e somiglianza, l’uomo si è rotto, frantumato. I suoi “pezzi” non si riconoscono più. Volontà, pensiero, cuore, sentimento, non solo non vivono più in comunione, perché l’uno non riconosce l’altro come vita della sua vita e verità della sua verità, in più tutti questi “pezzi” sono governati dall’istinto di peccato che è ribellione non solo verso il suo Creatore, Signore, Dio, ma anche verso se stesso e verso ogni altro uomo. **Muore l’armonia, nasce la contrapposizione, l’opposizione, il contrasto. Nasce l’ingovernabilità dell’uomo. Nasce la universale disarmonia. Più l’uomo si ribella al suo Creatore e Dio e più diviene un creatore di disarmonia. La ribellione mai potrà essere fermata e mai vinta.**

Il Creatore dell’uomo, con decreto eterno, manda dal suo seno eterno sulla terra il suo Figlio Unigenito, il Figlio del suo amore. Lui viene, facendosi carne nel seno purissimo della Vergine Maria, rimane vero Figlio eterno del Padre, diviene vero Figlio dell’uomo. Come vero Dio e vero uomo si sottopone all’inferno della disarmonia dell’uomo, assumendola tutta su di sé. **Questa disarmonia raggiunge il suo culmine quando decide di privare Gesù della sua vita appendendolo ad una croce per essere, attraverso questa via di dolore e di grande, indicibile sofferenza, consegnato alla morte per sempre. Ma Gesù, il Crocifisso dalla disarmonia del peccato dell’uomo, vince la morte, trasforma il suo corpo in spirito, rendendolo glorioso, incorruttibile, immortale.**

Gesù Risorto non solo non muore più, non solo ricompone in lui la perfettissima armonia, è costituito da Dio il Creatore della vera armonia nel suo Santo Spirito per tutti coloro che confessano che solo nel suo nome ogni armonia potrà essere creata e solo nel suo Santo Spirito ogni armonia si potrà vivere. **La vera armonia dell’uomo, che è vera nuova creazione, non è un dono di Cristo Gesù che una volta ricevuto si può vivere senza Cristo Gesù. Essa è armonia che si può vivere: solo in Cristo, divenendo suo corpo; solo con Cristo, assieme ad ogni altro membro del suo corpo, necessario a noi per dare purezza di verità e di vita alla nostra armonia ricreata; solo per Cristo, cioè per chiamare ogni altro uomo perché si lasci ricreare da Cristo Gesù, se vuole ritrovare la sua armonia.**

Poiché oggi l’uomo ha deciso con decisione irreversibile e universale che Cristo Gesù, il Creatore della sua vera armonia, debba essere cancellato da ogni mente e da ogni cuore, addirittura i cuori vanno poi anche levigati con carta vetrata di purissima qualità perché neanche un piccolo residuo rimanga in essi del loro potente Riparatore, si comprende bene che ci si condanna ad una disarmonia universale, che governa ogni atto dell’uomo, sottoposto e schiavo dei suoi istinti di peccato. **Ma l’uomo disarmonico cosa pensa nella sua disarmonia? Che è possibile riportare l’armonia sulla terra scrivendo esso stesso leggi di armonia e di grande civiltà. L’uomo può scrivere queste leggi, ma poi non può osservarle. Manca l’uomo nuovo. Manca l’uomo armonico.**

**Anche queste leggi sono il frutto di una mente disarmonica, perché sono il frutto della volontà in perfetta disarmonia con la razionalità, con l’intelligenza, con la sapienza che sempre devono governare la vita di un uomo. Perché sono leggi di mente disarmonica? Perché basterebbe osservare la storia e si noterebbe che queste leggi sono inefficaci. Anche scrivendone una nuova ogni giorno, sempre saranno inefficaci.** È come scrivere delle leggi per una macchina incidentata, guasta, ridotta in un rottame. Di leggi se ne possono produrre anche a migliaia al giorno, il rottame rimane rottame e l’istinto di peccato rimane istinto di peccato. Solo colui che ha Creato l’uomo lo può riparare e solo Lui lo può ricreare donandogli una natura nuova per opera del suo Santo Spirito.

**Chi è Gesù di Nazaret secondo la sua purissima verità? Lui è l’armonia eterna e divina. Lui è l’armonia in seno al mistero della Santissima Trinità. È l’armonia dell’intera creazione. Solo in Lui, con Lui, per Lui, la creazione può vivere l’armonia necessaria perché essa sprigioni vita e non morte. Ecco le capacità armoniche di Cristo Gesù, partecipate e condivise con coloro che, per la fede in Lui, formano con Lui un solo corpo, una sola vita: *“In Lui, in Gesù si Nazaret, c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili”*.**

*“La sapienza che è in Gesù è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti”* (Sap 7,22-27). Lui è l’armonia del tempo e dell’eternità, della vita e della morte, della sofferenza e della gioia, della salute e della malattia, della povertà e della ricchezza, del passato, del presente, del futuro, del creato e dell’umanità, dei popoli e delle nazioni.

**Avendo oggi l’uomo decretato che di Gesù di Nazaret neanche le sue tracce lasciate nella storia debbano rimanere – fra qualche giorno si potrebbe decidere anche di abbattere tutti gli edifici sacri che lo ricordino, perché nulla, ma veramente nulla rimanga di Lui – con questa stolta decisione che è frutto della sua grande, devastante, irreversibile disarmonia, condanna l’umanità intera ad una disarmonia nella quale l’istinto del peccato avrà sempre il sopravvento sulla razionalità e le forze del male sempre trionferanno sulle forze del bene, le tenebre sulla luce, le guerre sulla pace. Sempre l’iniquo ingoierà il giusto e l’empio imporrà la sua legge di violenza e di sopruso. Rimanendo nella disarmonia, faremo trionfare l’istinto del peccato creatore di ogni ingiustizia.**

Ecco invece la grande armonia che crea in noi Gesù di Nazaret: Lui al male ha risposto con il bene, all’odio con il perdono, all’ingiustizia con la sua grande giustizia, alle tenebre facendo risplendere la sua luce. Così facendo ci ha insegnato che solo l’armonia della luce può vincere la disarmonia delle tenebre e che solo l’armonia del bene potrà sconfiggere la disarmonia del male. **Ma potrà fare questo solo l’uomo armonico ed è armonico solo l’uomo che si lascia fare dallo Spirito Santo, per la fede in Gesù di Nazaret, nuova creatura e come nuova creatura vive in Cristo, con Cristo, per Cristo, facendo della verità che opera nella carità lo stile della sua vita, sempre per grazia attinta nel corpo di Cristo del quale è divenuto parte essenziale senza mai distaccarsene.**

Ecco come questa stupenda, divina, perfetta, immortale armonia viene cantata dall’Apostolo Paolo. È un canto che deve divenire il canto di ogni uomo e finché ogni uomo si asterrà dal cantarlo, sempre attesterà che lui o ha scelto di rimanere nella sua disarmonia o nella disarmonia vive perché si è separato da Cristo e non vuole più conoscerlo come unica fonte della sua vita: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia”.*

*“Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14)*.

Ecco la grande, divina, stupenda, mirabile armonia di Gesù di Nazaret. La sua è armonia offerta, non imposta. Essa si dona, ma è nella volontà di ognuno accoglierla o rifiutarla. Dove è oggi la nostra grande disarmonia? Nell’impedire con leggi umane di vario genere che la divina armonia di Cristo possa essere offerta ad ogni uomo. **Si dice nella nostra stolta disarmonia che è offensivo per una persona offrirle Gesù di Nazaret come sua perfetta, universale, immortale armonia. Sarebbe come dire ad un assetato in un deserto cocente che è offensivo e lesivo della sua dignità se gli offriamo un sorso di acqua perché lo vediamo disidratato. Ecco quanto è grande la nostra disarmonia. Creare armonia nel cuore dell’uomo dalla disarmonia è ritenuto grave offesa.**

Gesù di Nazaret è l’armonia di ogni scienza e di ogni sapienza. Anche se la scienza può curare un corpo, mai essa potrà curare l’anima. L’anima non cade sotto il suo potere. **L’anima cade solo sotto il potere dello Spirito Santo che è potere di nuova creazione e di rigenerazione. Neanche il nostro spirito può curare la scienza. Uno spirito frantumato non cade sotto il potere della scienza, cade sotto il potere del nostro Creatore e Riparatore. È Lui che lo deve sanare, guarire, rimettere nella sua verità non solo di creazione ma soprattutto di nuova creazione.** Ma anche della tecnologia Gesù di Nazaret è l’armonia perfetta. Un uomo non armonizzato in Cristo sempre si servirà della tecnologia in modo disarmonico per causare male a se stesso e all’umanità intera.

Ecco perché dare Cristo Gesù ad un uomo è dare l’uomo all’uomo, ma secondo la più pura sua verità che in Cristo è nuova creazione che può essere vissuta solo in Lui, per Lui, con Lui. **Oggi la nostra povertà è grande. È povertà universale. Stiamo tremendamente impoverendo ogni uomo perché lo stiamo privando di ogni possibilità perché lui possa ritornare ad essere se stesso nella perfetta sua armonia. Ma privare un uomo della possibilità di ritornare ad essere armonico, è l’umanità che viene privata della sua possibilità di costruirsi in armonia.** L’armonia non si conquista per desiderio. L’armonia non è quella esteriore. L’armonia è quella interiore ed è l’anima e lo spirito dell’uomo che ritornano a vivere e a produrre frutti di vera vita, ma solo in Cristo e per Lui.

A te, uomo di vera fede, a te, uomo di non fede, a te che vorresti credere ma non hai ancora né forza e né coraggio, a te che disprezzi Cristo Gesù e lo deridi, a te che senti nel tuo cuore sete di verità e di grande giustizia, sappi che solo in Gesù di Nazaret ogni desiderio di vera vita trova il suo compimento e la sua realizzazione. **Solo Lui, Gesù di Nazaret, è l’Armonia risorta, creatrice dell’armonia umana, dalla quale nasce l’armonia di tutta la terra e di tutto il cielo, di ogni altro uomo e di ogni altra cosa. Solo per Cristo, con Cristo, in Cristo nasce la vera armonia ecologica, antropologica, cosmologica.** La Madre nostra celeste aiuti ogni uomo a cercare la sua verità che è solo in Cristo e si vive solo con Lui e per Lui. **Che l’Armonia Crocifissa e Risorta diventi l’Armonia di ogni uomo che cerca per sé e per gli altri verità, giustizia, pace. Senza Cristo e contro di Lui il nostro dio è il caos e la nostra sola capacità è la confusione distruttrice della verità dell’uomo e delle cose.** La nostra storia sempre ce lo attesta molte volte e in diversi modi. La nostra storia è in eterno il più grande testimone della verità della nostra purissima fede in Cristo Gesù, l’Armonia Crocifissa e Risorta, Creatrice di ogni armonia nei cieli e sulla terra, in Dio e nell’umanità, nel tempo e per i secoli dei secoli.

È cosa giusta ora offrire anche qualche verità sul mistero dell’obbedienza, **che nella nostra santissima fede, è vera obbedienza se è a Cristo e alla sua Parola. Non a Cristo senza la sua Parola. Né alla Parola sena Cristo**.

**IL MISTERO DELL’OBBEDIENZA.** Chiediamoci: perché l’obbedienza è mistero? **Perché in essa è racchiuso tutto il mistero dell’uomo, mistero della vita e mistero della morte, mistero della benedizione e mistero della maledizione, mistero del paradiso e mistero dell’inferno, mistero del passato, del presente, del futuro, mistero dell’uomo e anche mistero del creato. Nell’obbedienza è racchiuso tutto il mistero del Dio Creatore e Signore dell’uomo. È racchiuso il mistero della sua creazione, della sua redenzione e salvezza per giustificazione.** Oggi essendo l’uomo demisterizzato, privato cioè del suo mistero che è eternamente dal mistero del suo Dio e Creatore, **anche l’obbedienza ai comandamenti è stata demisterizzata. Privata l’obbedienza del suo mistero, anche il comando del Signore è privato del suo mistero. Obbedire o non obbedire, ascoltare o non ascoltare, seguire e non seguire la Legge eterna del nostro Creatore e Dio, non ha alcun valore. Ognuno pensa di poter decidere, scegliere, operare, vivere come gli pare.**

Fin dove giunge questa demisterizzazione operata dall’uomo? Nella totale perdita del mistero e di conseguenza di ogni verità che esiste nel mondo visibile. Si è già giunti alla proclamazione dell’idolatria della piena uguaglianza di ogni essere creato che esiste sulla terra. Non c’è più donna e non c’è più uomo. Non c’è più uomo e non c’è l’animale. Si è tutti uguali. Stiamo creando un mondo senza alcuna distinzione. Perfino il linguaggio si sta modificando. Questa piena uguaglianza viene proclamata anche tra le religioni e all’interno delle religioni va predicata anche l’uguaglianza tra un fondatore e un altro fondatore. **Ma anche Cristo è stato privato del suo mistero eterno. Lui è dichiarato uguale ad ogni altro fondatore. Così il Figlio Unigenito Eterno del Padre che si è incarnato per la nostra salvezza ed è il Mediatore unico, universale tra il Padre e l’intera creazione, Mediatore nella creazione, Mediatore nella Redenzione, Mediatore nel dono della grazia, della verità, dello Spirito Santo, vita eterna è dichiarato uguale ad ogni altro, uomo creato per mezzo di Lui, uomo da redimere per mezzo di Lui.**

Urge riportare nei cuori dei discepoli di Gesù il mistero dell’obbedienza. **Obbedienza alla Parola, obbedienza alla nuova realtà creata dallo Spirito Santo in ogni cuore, obbedienza alla vocazione e alla missione, obbedienza al Vangelo, obbedienza alla Chiesa. Nella creazione sia visibile che invisibile tutto è mistero. Mistero creato, mistero rivelato, mistero spezzato, mistero da ricomporre, mistero da vivere, mistero da mostrare, mistero da annunciare ad ogni uomo perché si innamori di esso. Senza il mistero siamo privi di ogni verità e di conseguenza di identità.** A che serve un uomo senza verità e senza identità? Qual è la sua missione sulla terra se la missione è vita conforme alla verità e all’identità della persona? Oggi è questa l’urgenza delle urgenze, la necessità delle necessità: portare ogni uomo al cuore del suo mistero, portare il mistero al centro del suo cuore. **Finché questo non avverrà, l’uomo mai potrà dirsi vero uomo. Gli mancano verità e identità. Gli manca la conoscenza della sua natura. È privo della specificità e particolarità della sua vita. Senza verità e identità, quale uomo possiamo noi formare?** Ci manca la materia per la sua edificazione. La materia è la verità che rivela l’identità. Oggi e sempre chi può dare all’uomo la sua verità è solo il discepolo di Gesù.

Come gliela dona? **Donandogli Cristo Gesù. Solo Cristo è la verità dell’uomo, perché solo Cristo è la verità del Padre e dello Spirito Santo e di tutto l’universo visibile e invisibile**: *“È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli” (Col 1,13-20).*

*“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,9-15)*. **Se il cristiano non vive pienamente la sua verità, se non obbedisce al mistero della sua verità che è Gesù Signore, mai potrà dare la sua verità agli uomini che sono nella schiavitù della falsità e delle tenebre.** Oggi è proprio questo il grande peccato di omissione del cristiano. **Non vive lui l’obbedienza alla verità. Non dona la verità ai suoi fratelli perché abbandonino ogni falsità e si realizzino in Cristo come vera luce del mondo.** **È grande il mistero dell’obbedienza perché esso è obbedienza alla verità di Cristo Gesù creata nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo e dei ministri di Cristo e amministratori dei suoi misteri.** Se non siamo in Cristo, mai saremo nella nostra verità.

**IL CARISMA PIÙ OLTRAGGIATO.** Obbedire secondo verità e giustizia è vera grazia dello Spirito Santo, vero suo dono, vero suo carisma. **Se oggi esiste un carisma oltraggiato è proprio il carisma dell’obbedienza**. Per ben riflettere e meditare sullo Spirito di obbedienza, iniziamo con il parafrasare quanto l’Apostolo Paolo rivela sulla carità: **“Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi lo Spirito di obbedienza, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi lo Spirito di obbedienza, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi lo Spirito di obbedienza, a nulla mi servirebbe. Lo Spirito di obbedienza è magnanimo, benevolo è lo Spirito di obbedienza; non è invidioso, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”** (1Cor 13,1-7). Per l’obbedienza il Signore salva il mondo.

**La benedizione, la salvezza, la redenzione vennero a noi per lo Spirito di obbedienza degli uomini chiamati dal Signore. Per l’obbedienza di Cristo Signore siamo stati redenti. Per l’obbedienza fino alla morte di croce e per il suo annientamento, Gesù è stato costituito Signore. La salvezza dell’umanità è il frutto dell’obbedienza di Gesù Signore, mentre la morte è il frutto della disobbedienza di Adamo.** Ora che conosciamo quanto vale l’obbedienza presso Dio, possiamo continuare la nostra meditazione e riflessione con una domanda: *“Qual è il fine della missione evangelizzatrice?”*. Alla domanda vi è una sola risposta: ***“Edificare il tempio di Dio in mezzo agli uomini”*.** Ecco una seconda domanda: ***“Gesù può edificare il vero tempio del Padre suo sulla nostra terra?”*.** La risposta è: *“Sì”*. Lui lo può edificare perché Lui è tempio perfettissimo del Padre. **Come ogni giorno Gesù edifica se stesso come vero tempio del Padre suo?** Con una preghiera di solitudine, nella quale entra in comunione con il Padre e si lascia da Lui colmare dello Spirito non solo di sapienza, intelligenza, fortezza, pietà, timore del Signore, ma anche e soprattutto si lascia colmare dello Spirito di obbedienza. **A nulla serve essere colmati dello Spirito di forza e di potenza, se non siamo colmati dello Spirito di obbedienza. Lo Spirito di obbedienza supplisce ad ogni altro Spirito. Possiamo essere privi di ogni altro Spirito, se siamo colmati dello Spirito di obbedienza nulla ci manca. Gesù sulla croce fu colmato dello Spirito di obbedienza e per questa sua obbedienza ha redento il mondo.** Questa Legge divina vale per ogni discepolo di Gesù. **A nulla serve la scienza, la dottrina, la sapienza, la profezia, ogni altro dono dello Spirito Santo, se siamo privi dello Spirito di obbedienza.** Ma finché noi discutiamo e argomentiamo per dimostrare se una obbedienza è giusta o è ingiusta, se il comando è lecito o non lecito, se è santo o non santo, attestiamo che siamo privi dello Spirito di obbedienza. Se siamo privi di questo Spirito, ogni altra cosa a nulla serve. Ora chiediamoci: ***“Quali ragioni umane vi sono per dire che Gesù non avrebbe dovuto obbedire a Caifa, al Sinedrio, a Pilato, ai Soldati, a quanti lo hanno arrestato e a tutti coloro che sono entrati in qualche modo nella sua passione e morte?”*.** Gesù era colmo dello Spirito di obbedienza e da questo Spirito fu reso come pecora muta dinanzi ai suoi tosatori. Ogni altra cosa la lasciamo al mondo e alla carne che guida il mondo e lo conduce. Ma dalla carne mai verrà la salvezza e mai la redenzione.

**Lo Spirito di obbedienza che governa Gesù Signore sempre lo conduce secondo la volontà del Padre. Gesù per questo può vincere ogni tentazione; perché nella preghiera chiede al Padre che fortifichi il suo Spirito di obbedienza. Tutto il mondo può avere una volontà contraria a quella del Padre. Mai però Gesù cadrà in tentazione. Lo Spirito di obbedienza che dimora nel suo cuore è più forte di tutti gli spiriti di disobbedienza che lo circondano.** Ognuno si chieda: *“Quanto forte è in me lo Spirito di obbedienza? Chiedo ogni giorno al Padre che lo renda sempre più forte? So che se sono privo dello Spirito di obbedienza, ogni altro Spirito che possiedo non potrà giovarmi a nulla?”*. **Salomone aveva lo Spirito della sapienza, non coltivò lo Spirito di obbedienza e divenne un idolatra. Qual è il frutto che la disobbedienza di Salomone produce nella storia? Il suo regno che era splendido si divise in due.** Dieci tribù formarono il regno del Nord con Capitale Samaria. Alla discendenza di Salomone rimase solo la Tribù di Giuda. Rimase ai discendenti di Davide per amore di Davide e non certo di Salomone che aveva rinnegato il Signore divenendo idolatra.

**In Gesù lo Spirito di obbedienza è fortissimo, supera anche lo Spirito delle guarigioni e dei miracoli, lo Spirito della compassione e della pietà verso malati o verso quanti sono affetti da qualsiasi altra infermità. Uno Spirito forte come lo Spirito di Gesù deve essere di ogni Apostolo del Signore. Solo se lo Spirito di obbedienza è forte la sua missione sarà efficace. Se lo Spirito di obbedienza è debole, la sua missione è esposta alla vanità, all’inefficacia. Lo Spirito di obbedienza è solo a servizio della verità, di ogni verità.** Come deve essere a servizio dell’ispirazione o della particolare mozione dello Spirito che opera in ogni singolo credente in Cristo Gesù, così deve essere a servizio della verità dello stesso Spirito che agisce nei Pastori della Chiesa. **Quando lo Spirito di obbedienza diviene parziale, si dedica a servizio di una sola verità, negando o maltrattando o disobbedendo alle altre verità, questo Spirito di certo non è lo Spirito del Signore, perché lo Spirito del Signore conduce ad obbedire a tutta la verità e la verità è sempre molteplice.**

**Obbedire allo Spirito della profezia privata e non obbedire allo Spirito della Profezia pubblica o della pubblica rivelazione non viene dallo Spirito del Signore. Obbedire allo Spirito del singolo e non obbedire allo Spirito della Chiesa, neanche questo Spirito è lo Spirito di Cristo Gesù.** **Il servizio è sempre alla verità molteplice. Il servizio alla verità particolare, nella negazione delle altre verità, non è mai, mai potrà dirsi obbedienza allo Spirito della verità**. Urge allora affermare che mai un ministro di Cristo, mai un teologo della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, mai un maestro del Vangelo dovrà trasformarsi in un bidello della falsità e della menzogna. Lui dovrà esercitare il discernimento tra verità e falsità, luce e tenebra con la spada della Parola del Signore. Questa spada dovrà sempre avere a portata di mano e non appena si accorge che dalla bocca o dalla penna di qualcuno spunta la radice velenosa della falsità e della menzogna, sempre lui deve intervenire per dichiarare verità la verità e condannare la menzogna come menzogna. **Quando il ministro della verità e della luce si trasforma in bidello della falsità e della menzogna è allora che la comunità cristiana sarà aggredita da ogni erba di dottrina velenosa e molti perdono la via della luce e della verità.** Ma quando si perde la via della verità e della luce sempre si percorrono vie di tenebre e di falsità e inevitabilmente si cade nella grande immoralità e idolatria.

Ora applichiamo questo principio alla storia. La storia ci dice che si può passare dalla verità nella falsità e dalla falsità nella verità. Dalla luce ci si può inabissare nelle tenebre e dalle tenebre si può entrare nella luce più piena. Se una persona era nella luce fino a ieri non significa che oggi sia anche nella luce. Può anche accadere che oggi per tentazione sia passata nelle tenebre. Ma anche: non perché una persona ieri era nelle tenebre, significa che oggi sia anche nelle tenebre. Dalle tenebre può essere passata nella luce. Un istante prima Saulo di Tarso era nelle tenebre. Un istante dopo lo stesso Saulo, per una potentissima grazia del Signore si venne a trovare nella luce. Il peccato allontana lo Spirito del Signore dai suoi eletti. **Chi è ministro della Parola, chi è teologo nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, sempre deve vigilare perché lui attesti la verità di chi è passato nella verità, ma anche manifesti la falsità di chi è passato nella falsità.** Noi però spesso seguiamo il principio degli scribi e dei farisei del tempo di Gesù: *“il peccatore è peccatore per sempre, la luce è luce per sempre, la verità è verità per sempre, le tenebre sono tenebre per sempre”*. **Seguendo questo principio, giustifichiamo la falsità in nome della verità di ieri e neghiamo la verità di oggi in nome della falsità di ieri. Invece chi è preposto a custode della verità, oggi deve proclamare vera la verità di oggi. Oggi deve dichiarare falsa la falsità di oggi. Ciò che ieri era vero non necessariamente è vero anche oggi, se oggi non è vero. Ciò che era falso ieri non necessariamente sarà falso oggi, se oggi non è falso. Il custode della verità mai deve guardare chi proferisce la parola. Potrebbe cadere in inganno. Deve invece solo ascoltare la parola e dichiararla vera se è vera. Dirla falsa se è falsa**. Se lui dice vero ciò che è falso e dice falso ciò che è vero, allora da custode della verità si è lui trasformato in bidello della menzogna, delle tenebre, dell’errore.

L’Apostolo Paolo dona anche le regole da osservare perché dalla verità non si precipiti nella falsità e dalla luce non si cada nelle tenebre. Quando un soldato non indossa la sua armatura, difficilmente esce vivo dal campo di battaglia. Le sue forze fisiche da sole non sono sufficienti. Ha bisogno di un aiuto esterno sia di offesa che di difesa. Se questo aiuto gli manca o non è completo o non è perfetto o vi è una sola piccolissima sfasatura, il rischio di soccombere è più che reale. **Il custode della verità non può sbagliare né tempi e né momenti. In ogni istante ciò che è vero da lui dovrà essere proclamato vero, ciò che è falso da lui dovrà essere dichiarato falso. Se lui non è armato dell’armatura spirituale anche lui potrà passare nel campo della falsità e divenire un complice delle tenebre. Dirà vero il falso e falso il vero. Accrediterà la falsità come verità e la verità come falsità.** Potrà svolgere il suo ministero di custode solo se crescerà nella comunione dello Spirito Santo, nella grazia di Cristo Gesù, nell’amore di Dio Padre.

**LA VERA CONVERSIONE.** Oggi c’è una sola vera conversione che va operata. **Questa conversione è alla più pura e santa verità di Cristo Gesù. Se questa conversione non viene operata, tutte le altre sono conversioni false e pertanto senza alcun frutto di vita eterna.** Da più parti oggi siamo invitati a convertici ad una Chiesa in uscita. Possiamo anche convertirci ad una Chiesa in uscita, **ma se questa conversione non è un frutto della vera conversione a Cristo Signore, si è solo persone che vanno ad incontrare altre persone. Non siamo portatori di Cristo Gesù che vivono nel mondo per rendere testimonianza a Cristo Signore, recando loro lo Spirito Santo di Cristo e infondendolo nel cuore di tutti perché lo Spirito del Signore li spinga ad accogliere il mistero di Gesù Signore, divenendo nei sacramenti della Chiesa mistero del mistero di Cristo Signore.** La Vergine Maria è vera immagine, vera figura della Chiesa in uscita. Lei mossa dallo Spirito Santo, piena di Spirito Santo, esce dalla sua casa di Nazaret e si reca nella casa della cugina Elisabetta. Di certo non va per compiere una visita di cortesia. Va per portare in quella casa lo Spirito Santo che dovrà colmare il figlio che la cugina porta nel grembo. Ella portata dallo Spirito porta lo Spirito Santo perché sia adempiuta la Parola dell’Angelo Gabriele, vera profezia annunciata al padre Zaccaria nel tempio di Gerusalemme: *“«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto»”* (Lc 1,13-17). **La Vergine Maria, portata dallo Spirito, porta lo Spirito, lo dona attraverso il suo alito e la profezia di compie. Chi è allora il cristiano? È colui che, convertito alla più pura e santa verità di Cristo Gesù, da Cristo Gesù è colmato del suo Santo Spirito. Colmato di Spirito Santo, dallo Spirito Santo è mosso per portare lo Spirito dove lo Spirito vuole essere portato. Non solo deve portare lo Spirito, lo deve anche dare con le modalità secondo le quali lo Spirito Santo vuole essere donato.** Senza la vera conversione a Cristo Gesù, tutte le altre conversioni sono vane, infruttuose, false, perché lasciano l’uomo nella sua umanità di peccato, di tenebre, di morte.

Ma come ci si converte veramente a Cristo Gesù? Accogliendo Lui nel nostro cuore secondo la più pura rivelazione che lo Spirito Santo ha fatto di Lui, a iniziare dalla prima pagina della Scrittura e finendo all’ultima, dalla Genesi all’Apocalisse. Ma questo ancora non basta. **Dobbiamo convertirci a tutta le verità su Gesù Signore che lo Spirito Santo ci ha insegnato in venti secoli di cammino della Chiesa nel tempo. Se una sola di questa verità, della Scrittura e della Tradizione, viene omessa, tralasciata, dichiarata inutile, non c’è vera conversione. Ma questo ancora non basta. Dobbiamo convertirci a credere in ogni sua Parola e viverla allo stesso modo che Lui viveva la Parola del Padre suo, sempre illuminato, mosso, condotto dallo Spirito Santo con la pienezza della sua sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timore del Signore.** Avendo noi oggi ridotto Cristo Gesù ad un semplice, puro uomo, avendo privato della sua verità eterna di creazione e della sua verità di incarnazione e di missione per la redenzione di ogni uomo, tutte le nostre conversioni sono false, infruttuose, ipocrite, farisaiche. Ma qualcuno potrebbe obiettare: **Ma nessuno esplicitamente ha mai negato a Cristo queste sue verità eterne, divine, umane, di redenzione e di creazione. Si risponde che non è necessario negarle in modo esplicito. Si possono negare in modo implicito. Se noi diciamo che tutte le religioni sono uguali e che tutti i libri religiosi sono uguali di conseguenza diciamo anche che tutti i fondatori di religione sono uguali e che tutte le religioni sono senza alcuna particolare superiorità dell’una rispetto alle altre.** Ora Cristo è il creatore di ogni uomo. Ogni uomo è stato creato per Lui in vista di Lui. Ogni uomo ha bisogno di essere redento da Lui, nello Spirito Santo. **Senza la vera conversione a Cristo a che serve la conversione alla Chiesa? A nulla. Se tutte le religioni sono uguali, posso scegliere qualsiasi religione. Io stesso me ne posso fare una. È quanto oggi il cristiano sta facendo**. Quando si parla di cristiano si intende ogni cristiano. Un cristiano che si fa la sua religione, si fa anche la sua legge, i suoi statuti, le sue norme. **Ecco perché urge la conversione a Cristo ed è la sola conversione vera che rende vere tutte le altre.**

Nessuno che crede secondo purissima verità in Cristo Gesù, dirà mai una parola di menzogna contro di Lui e mai una parola di inganno verso l’uomo. **Oggi, avendo perso la fede in Cristo Signore, perché senza più la sua purissima verità, diciamo menzogne, ogni menzogna sulla sua persona e proferiamo inganno, ogni inganno contro l’uomo.** Un cristiano sempre deve parlare dalla verità di Cristo Gesù. È obbligo immutabile in eterno.

A questi uomini e a queste donne l’Apostolo augura grazia e pace in abbondanza. **Noi sappiamo che la nostra pace è Cristo e si vive in Cristo. Anche la nostra grazia è Cristo e si vive in Cristo. Senza Cristo non c’è pace e non c’è grazia. Se non si è in Cristo, sempre si è senza pace e senza grazia.** Tutto è per Cristo, ma anche tutto è in Cristo e con Cristo.

## Introduzione. L’eredità donata dal Padre

3Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva,

Ora l’Apostolo Pietro innalza a Dio un inno di benedizione e di lode. Chi è il Dio al quale questo inno viene innalzato? È il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. **Nel mistero eterno della Beata Trinità e nel mistero del tempo e della storia, nel mistero della redenzione e della salvezza, il Padre è la fonte eterna di ogni cosa. Tutto è dalla sua volontà.**

Ecco cosa ha fatto il Padre del Signore nostro Gesù Cristo: **nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva**. In cosa consiste questa generazione per una speranza viva, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti? Questa speranza viva non è solo il passaggio dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia, dalla frantumazione all’unità, dalle tenebre nella sua purissima luce. Queste cose sono solo l’inizio della speranza. **La speranza viva consiste nella grazia che Lui ci fatto, in Cristo, per opera del suo santo Spirito, di essere eredi in Cristo della sua vita eterna**. Il cristiano è chiamato a possedere la vita eterna nel regno eterno del Padre. **Senza questa speranza, tutte le altre sono speranze vane, effimere, inutili. Senza questa speranza anche la fede in Cristo Gesù è cosa vana**. A nulla serve. Ecco cosa rivela l’Apostolo:

*Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.*

*Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti?* ***Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono.*** *Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto;* ***ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.***

*Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte,* ***per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti****. Come infatti in Adamo tutti muoiono,* ***così in Cristo tutti riceveranno la vita.*** *Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti (Cfr 1Cor 15,1-59)*.

Senza la speranza della vita eterna, la nostra fede manca della sua verità di essa. Se manca questa verità, tutta la fede diventa vanità e inutilità. Di questa speranza l’Apostolo Paolo parla anche nella Lettera ai Romani:

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza.* ***La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*** *Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.* ***A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.*** *Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione (Rm 5,1-11).*

**LA SPERANZA DELLA VITA ETERNA**. **Perché si deve essere veri discepoli di Gesù? Perché si deve camminare secondo le sue vie? Perché si deve obbedire ad ogni suo pensiero? Perché Lui ha promesso la vita eterna a quanti gli obbediscono.** Senza la beata speranza della vita eterna, facilmente ci separiamo dall’obbedienza e ci costruiamo un discepolato secondo il nostro cuore. Le tre virtù teologali per il cristiano devono essere una cosa sola. **Oggi noi abbiamo perso la speranza della vita eterna. Essa non è più il frutto della nostra fede trasformata in carità, amore, giustizia, santità, obbedienza, verità. Si dice che è un dono che Dio darà a tutti. A che serve allora vivere di vera fede e di purissimo amore, che è il frutto della nostra obbedienza alla Parola di Gesù? Se i frutti vengono senza né piantare alberi né coltivarli, a che serve piantarli e coltivarli?**

**Oggi si è persa la speranza non solo nel futuro eterno, ma anche nel futuro del tempo. Non si edifica più il futuro su un presente di fede e di carità, di giustizia e di obbedienza. Non sarà un futuro secondo Dio**. Dal vizio, dalla trasgressione dei Comandamenti, dalla disobbedienza alla Parola mai potrà nascere un futuro secondo Dio. Nessuno si sta accorgendo che stiamo costruendo un futuro di morte e non di vita. **Dal vizio mai potrà nascere un futuro di morte. Il vizio è morte. Oggi i giovani si allevano nei vizi. Quale futuro di vita potranno essi mai attendere? Dalla virtù è la vita. Dal vizio è la morte.** Quale futuro di vita si può costruire dalla trasformazione dei fini secondari in fini essenziali e dalla morte di ogni fine primario, essenziale, soprannaturale, eterno? Dalla vanità e futilità non c’è futuro di vita. **Ecco perché le tre virtù teologali devono essere sempre vissute insieme. Oggi essendo morta la fede in molti cuori, è anche morto il vero amore, che è il frutto dell’obbedienza alla fede, e anche la speranza vera. Cosa è la speranza vera? È il frutto del vero amore, a sua volta frutto della vera fede. Vera fede, vero amore, vera speranza. Falsa fede, falso amore, falsa speranza. Legge immutabile, immortale, universale, eterna**.

Cosa è allora la speranza, quella vera? **È l’attesa che la Parola di Dio si compia in tutto quello che essa dice. Oggi abbiamo un cristiano senza speranza, perché senza la Parola del Signore. Non c’è speranza né per il tempo presente e neanche per il tempo futuro. Manca la parola della speranza. Non c’è speranza per il tempo presente,** perché manca l’albero che la produce. Beati i misericordiosi perché otterranno misericordia. Se non credo che la misericordia è anche il frutto del mio amore, quale misericordia posso attendere in un momento di grande disagio? **Non c’è speranza per l’eternità. L’eternità beata è dono di Dio e frutto dell’obbedienza. Avendo noi dichiarato contro la Parola di Dio, che essa è dono dato a tutti, nulla più facciamo per poterla raggiungere o conquistare. Senza il Vangelo nessuna speranza potrà essere creata.** Ecco perché Fede, speranza, carità sono una cosa sola. **Senza la fede, muore la carità, muore la speranza. La carità è la parola di Dio trasformata in purissima obbedienza. Ama chi obbedisce. La speranza è il frutto sia per la terra che per il cielo prodotto dall’obbedienza. Senza fede tutto muore**. Poiché la fede è solo nella Parola di Cristo Signore, se non viene più predicato il Vangelo, **se esso non è più insegnato, la fede o non nasce o ben presto svanisce, muore. Senza Vangelo non ci sarà alcuna fede, alcuna carità, alcuna speranza secondo Dio. Tutto è secondo l’uomo**. **Quale carità vera abbiamo noi per i nostri fratelli, sapendo che essi percorrono una via di perdizione, e noi nulla diciamo loro perché si possano salvare? Possiamo anche dare loro un pezzo di pane, ma non diamo loro la vita eterna che si ottiene mediante la fede nel Vangelo.** Il fine della nuova generazione, frutto della misericordia del Padre, è il raggiungimento della vita eterna. Fine che si può raggiungere solo per Cristo, in Cristo, con Cristo. Divenendo con Lui e in Lui una sola vita.

4per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi,

La speranza è nel dono della vita eterna. **È questa la nostra eredità in Cristo Gesù. Questa eredità non si corrompe, non si macchia e non marcisce**. Questa eredità è conservata nei cieli per voi…. Cioè per voi che credete, che avete creduto, che perseverate nella fede. Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo:

*Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli.* ***E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio*** *(Gal 4,4-7)*.

In Cristo Gesù, per Lui e con Lui, il Padre, per mezzo del suo Santo Spirito, ci ha fatti eredi della sua grazia, eredi della sua vita eterna, eredi del paradiso. Cristo Gesù è l’erede del Padre, di ogni tesoro del Padre. Chi è in Cristo diviene erede del Padre. Chi non è in Cristo mai potrà divenire erede del Padre. Dicendo noi oggi che l’uomo non ha bisogno di Cristo per essere salvato, altro non diciamo che tutti sono eredi di Dio senza Cristo. Non vi è tradimento più grande di questo perpetrato contro la divina volontà e contro la divina misericordia. Questo tradimento è negazione di tutto il dato rivelato. Non solo. Ma anche di tutta la Sacra Tradizione della Chiesa.

5che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo tempo.

In questa speranza si è custoditi dalla potenza di Dio, mediante la fede. **Il Padre del Signore nostro custodisce chi è in Cristo, chi vive di fede in Cristo. Non può custodire chi non è in Cristo, chi Cristo ha abbandonato, chi in Cristo non ha voluto credere.** Il Padre custodisce chi è in Cristo, chi crede in Cristo, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo giorno. **Questa salvezza è nel raggiungimento della vita eterna.** La vera salvezza è cammino ininterrotto per il raggiungimento della vita eterna. Se questo cammino non viene fatto, è il segno che siamo e viviamo senza alcuna vera fede in Cristo Gesù. **Tutto è inutile se non viene vissuto in vista della vita eterna. La vita eterna si ottiene camminando da fede in fede e da verità in verità, in piena e perfetta obbedienza al Vangelo**. **Quando l’obbedienza alla Parola è disattesa, nessuna salvezza sarà raggiunta e quanto noi avremo operato, è stato operato vanamente, inutilmente.** Le parole di Gesù rivelano questa verità con divina luce:

***Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.*** *Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa,* ***ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.*** *Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa,* ***ed essa cadde e la sua rovina fu grande»*** *(Mt 7,21-27)*.

Oggi molti figli della Chiesa hanno decretato la morte della speranza, perché hanno decretato la morte dell’obbedienza alla Parola in vista della vita eterna. Oggi nella Chiesa è stata anche decretata la morte della missione evangelizzatrice. **Tutto è dato dalla misericordia del Signore.** Urge su questo argomento dire una parola di purissima verità.

**Quando si parla di “Giustizia di Dio”, necessariamente dobbiamo parlare di “Misericordia di Dio”, “Parola di Dio”, “Fedeltà di Dio”.** Prima di ogni cosa dobbiamo parlare però di Dio. **Chi è Dio, il nostro Dio, il Dio vivo e vero? È il Creatore dell’uomo, ma anche il suo Signore**. Dio è il Signore dell’uomo. Se l’uomo vuole essere vero uomo, se vuole rimanere nella sua verità di creazione, se vuole crescere in essa, deve rimanere nella prima verità del suo essere. Qual è questa verità di essere? **L’uomo è da Dio e per Lui. Nel tempo e nell’eternità.** Come il Signore manifesta all’uomo la sua verità? **Attraverso la sua Parola, alla quale Lui, il Signore, chiede obbedienza.** Tutto è dalla volontà dell’uomo. **Se obbedisce, cammina nella sua verità e progredisce in essa. Se disobbedisce, entra in un cammino di falsità e di morte**. Subito appare la **“Giustizia di Dio”.** Quanto il Signore dice all’uomo, si compie. Vive se obbedisce. Muore se disobbedisce. Cammina nella sua verità se ascolta. Muore alla sua verità se non ascolta. Entriamo così nella **“Fedeltà di Dio”.** Quanto Dio dice si compie sempre. **Dio è fedele alla sua Parola. Se la Parola dice all’uomo che lui muore, di certo morirà. Se dice che vive, di certo vivrà. Nell’obbedienza alla Parola è la vita. Nella disobbedienza è la morte**. Dio non sarebbe fedele e neanche giusto, se la sua Parola non operasse ciò che dice. Ora subentra un’altra verità in Dio: **la sua “Misericordia”.** Cosa è la “Misericordia di Dio”? **È la sua compassione per ogni uomo, al quale promette il perdono se si pente delle sue disobbedienze alla divina Parola e ritorna nell’obbedienza. Fin dove giunge la Misericordia di Dio? Fino al dono del Figlio suo dalla croce per la nostra redenzione eterna. Fino al dono dello Spirito Santo. Fino al dono di farci suoi figli di adozione nel suo Figlio Cristo Signore. Fino al dono di una nuova creazione. Fino al dono della beatitudine eterna nel Paradiso**. **Tutto però è condizionato dalla nostra obbedienza alla sua divina Parola e tutto al nostro pentimento, alla nostra conversione, alla volontà di camminare nella sua Parola. Ossi invece si vuole la Misericordia, ma senza la Parola, senza la Fedeltà, senza la Giustizia.**

Oggi si vuole un Dio senza Parola, un Dio senza Fedeltà, un Dio senza Giustizia. Si vuole un Dio solo Misericordia. **L’uomo può commettere ogni iniquità, misfatto, nefandezza, crimine, domani nell’eternità avrà la beatitudine eterna. Oggi si vuole un Dio non Dio, non Signore**. **Oggi si dice che la Parola non è più Parola, ma frutto del tempo, della storia, della mentalità del tempo, della cultura, della tradizione**. Ma così operando si priva la Scrittura del suo carattere sacro di rivelazione, luce eterna, vera Parola di Dio. Se ne fa un fatto umano. **Che Dio sia fedele alla Parola, che la Parola produca ciò che dice lo si vede dalla storia. Oggi ci siamo separati dalla Parola, stiamo costruendo una storia di morte non di vita. Una storia di odio non di amore. Una storia di tenebre non di luce, di falsità non di verità**. Se si nega la “Fedeltà di Dio”, la “Giustizia di Dio”, la “Parola di Dio”. Neanche c’è più la “Misericordia di Dio”.

Tutto è una montagna di menzogna e di falsità: “*Dio non è più il Signore dell’uomo. L’uomo non è stato creato per Cristo in vista di Cristo. Non è stato redento da Cristo in vista di Cristo per essere sua vita”*. **Il Dio nel quale crediamo è un idolo.** Una invenzione della nostra mente. **Per moltissimi cristiani oggi il loro Dio è un idolo. È un Dio senza Parola, senza Giustizia, senza Fedeltà. È un Dio senza l’uomo**. **Dio serve solo perché gli doni il paradiso quando entrerà nell’eternità**.

È possibile oggi invertire questa tendenza? È assai difficile, se non impossibile. Ormai non si combatte solo contro una sola falsità, una sola eresia, una sola verità negata. La diga si è rotta e tutto fiume della falsità infernale sta invadendo ogni mente e ogni cuore. Si dovrebbe riparare la diga. Ma quest’opera ormai è divenuta impossibile. **Le maestranze addette ai lavoro anziché riparare allargano sempre più la voragine e sempre nuova acqua di falsità allaga cuori e menti dei discepoli di Gesù. La diga ogni giorno perde pezzi di muro**. Oggi ogni singolo discepolo di Gesù può salvare solo se stesso, mostrando però ad ogni altro discepolo come ci si salva.

Neanche più si può annunciare la verità di Cristo. Si viene accusati di essere persone fuori dalla storia e fuori dal mondo giustificatore di ogni male. **Gesù lo dice. Salverà la vita chi avrà perseverato sino alla fine. Si salverà chi avrà creduto che la sua Parola è la sola di vita eterna e le avrà prestato ogni obbedienza**. **Gesù è il Martire nella perseveranza fino alla morte. Anche i suoi discepoli sono chiamati al martirio.**

Basta alterare, modificare, cambiare una sola Parola della Scrittura, è tutta viene trasformata in falsità. Avendo noi oggi abolito la fedeltà di Dio ad ogni sua Parola, stiamo costruendo la nostra vita eterna sul baratro dell’inferno.

## Amore e fedeltà nei confronti di Cristo

6Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove,

Perché il discepolo di Gesù dovrà essere ricolmo di gioia, anche se ora deve essere, per un po’ di tempo, afflitto da varie prove? **Perché lui ha una speranza viva nel cuore. A lui il Padre, in Cristo, ha dato una speranza viva, vera, una speranza eterna. In Cristo lui è erede della sua grazia, erede della sua vita eterna, erede dello stesso Dio, erede di ogni bene celeste, divino, eterno.** Non solo il Padre del Signore nostro gli ha dato queste eredità eterna, gli ha donato anche ogni grazia perché possa camminare verso il conseguimento di questa speranza nelle infinite prove della vita. Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo sul discepolo di Cristo Gesù:

*Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno.* ***Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati****. Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!* ***Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?*** *Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello.* ***Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore*** *(Rm 8,28-39)*.

È questa la ragione per la quale il discepolo di Gesù deve essere colmo di gioia. Nessuno potrà strapparlo dal cuore di Cristo Gesù. Solo lui si potrà strappare. Ma questo potrà avvenire solo per sua colpa. Finché in lui sarà viva la speranza che lo spinge a raggiungere l’eredità eterna, nessuno lo potrà separare da Gesù Signore. Se perde la speranza, allora è segno che si è già separato. La colpa è solo sua. Ha smesso di credere nella vera speranza.

7affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà.

La prova serve per manifestare a Cristo Gesù che **il nostro amore per Lui è capace di rinunciare a tutto, anche alla nostra stessa vita**. Gesù ha manifestato al Padre che il suo amore per Lui era più forte della stessa sua passione e morte per crocifissione. **Per questo amore il Padre lo ha innalzato al di sopra di ogni creatura**. Il Padre si può gloriare di Lui. Nessuno mi ama, ha amato, mi amerà così come mi ama il mio Figlio, il mio Diletto. **Gesù Signore dovrà dire di ogni suo discepolo: Nessuno mi ama più di lui. Questa è la lode, la gloria e l’onore che si riverserà su di noi quando Cristo Gesù si manifesterà** e Lui si manifesterà nel giorno della nostra morte e nell’ultimo giorno verrà per il giudizio finale e la creazione di cieli nuovi e di terra nova. La fede sempre sarà messa alla prova. La prova è la purificazione della fede. L’oro che è destinato a perire viene purificato con il fuoco. La fede molto più preziosa dell’oro viene purificata con le prove quotidiane.

Sulla tentazione e sulle prove ecco qualche insegnamento del Siracide:

*Figlio, se ti presenti per servire il Signore,* ***prepàrati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l’oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore.*** *Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affìdati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui.*

*Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso.* ***Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato?*** *Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione (Sir 2,1-11).*

*Beato il ricco che si trova senza macchia e che non corre dietro all’oro. Chi è costui? Lo proclameremo beato, perché ha compiuto meraviglie in mezzo al suo popolo.* ***Chi ha subìto questa prova ed è risultato perfetto? Sarà per lui un titolo di vanto.******Chi poteva trasgredire e non ha trasgredito, fare il male e non lo ha fatto? – [****Quis probatus est in illo et perfectus est et erit illi in gloria aeterna.* ***Qui potuit transgredi et non est transgressus et facere mala et non fecit]*** *–. Per questo si consolideranno i suoi beni e l’assemblea celebrerà le sue beneficenze (Sir 31,8-11)*.

Sulla correzione attraverso le prove e le persecuzioni così la Lettera agli Ebrei:

*Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli:* ***Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio. È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.*** *Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime* (Eb 12,4-17).

Le prove a questo servono: **non solo a verificare e a purificare la nostra fede, ma anche a temprarla, renderla forte, farla divenire invincibile**. Quando si cade dalla fede, sempre si cade dalla carità e dalla speranza. Sempre si arresta il cammino verso il raggiungimento della nostra eredità eterna.

8Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa,

Pietro, gli altri Apostoli e Discepoli, tanti cristiani della prima ora avevano visto Gesù, lo avevano ascoltato, avevano assistito a qualche miracolo. La loro fede era confortata dalla visione e dall’ascolto di Gesù. Alcuni avevano anche assistito alla sua crocifissione. **Pietro poi era anche testimone assieme a Giacomo e Giovanni di alcuni eventi particolari della vita di Gesù: la risurrezione della figlia di Giàiro, la trasfigurazione sul monte, la preghiera di Gesù nell’orto degli ulivi.** Ecco come sia Giovanni che lo stesso Pietro parlano della loro visione di Cristo Gesù, visione dalla quale è la loro fede.

***Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita*** *–* ***la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –,******quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi****. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità.* ***Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato*** *(1Gv 1,1-7)*.

*Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo,* ***non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte.*** *E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio (2Pt 1,16-21)*.

I cristiani ai quali l’Apostolo Pietro sta scrivendo **mai hanno visto Cristo Gesù. A loro è stato annunciato. Loro hanno accolto la Parola. Loro amano Cristo senza averlo visto. Loro credono in Cristo senza averlo mai incontrato.** Questa è la realtà della loro fede: **una fede che nasce dall’ascolto della Parola di Cristo Gesù. Parola data da chi Cristo Gesù ha visto e ha ascoltato.** Su questa Parola essi hanno edificato la loro esistenza. **Ma basta una Parola che giunge all’orecchio per creare la fede?** La risposta è no. **La Parola dalla quale nasce la fede è una Parola particolare, speciale. Essa nasce da tre cuori: Dal cuore del Padre che vuole la salvezza. Dal cuore dello Spirito Santo che la colma di convincimento e di attrazione a Cristo, dal cuore di Cristo che la colma di tutto il suo amore.** È questa Parola che il missionario del Vangelo deve annunciare. **Per annunciarla come frutto dei tre cuori, è necessario che nel suo cuore vivano e il cuore del Padre e il cuore del Figlio e il cuore dello Spirito Santo. Se uno solo di questi cuori è assente, assente sono anche gli altri due e la Parola, anche se detta nella sua verità evangelica, mai potrà entrare in un cuore.** Solo quella Parola che proviene da questi tre cuori attrae a Cristo, converte a Cristo, crea la fede in Cristo. Nessun’altra parola attrarrà mai a Cristo Signore. Anche se queste persone o credenti in Cristo, mai hanno visto Cristo con gli occhi della carne, **essi lo hanno ascoltato e visto con gli occhi del cuore, con gli occhi della mente, con gli occhi della loro anima.** Senza questa visione spirituale mai potrà nascere la fede. La fede in un cuore è sempre frutto dell’opera delle Tre Persone della Santissima Trinità e del missionario del Vangelo. Ma è il missionario del Vangelo che deve portare nel mondo le Tre Persone della Santissima Trinità. Il missionario è il carro di Dio. Possiamo applicare ai missionari del Vangelo tutto il primo Capitolo del profeta Ezechiele:

*Nell’anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine. Era l’anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore.*

*Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e quattro ali ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d’un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d’uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l’una all’altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro.*

*Quanto alle loro fattezze, avevano facce d’uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d’aquila. Le loro ali erano spiegate verso l’alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro. Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. Gli esseri andavano e venivano come una saetta.*

*Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro. Le ruote avevano l’aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un’altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano. Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt’e quattro erano pieni di occhi. Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Quando essi si muovevano, anch’esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch’esse e, quando essi si alzavano da terra, anch’esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi.*

*Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente, e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l’una verso l’altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell’Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d’un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali. Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffìro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell’arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava (Ez 1,1-28)*.

Amare Cristo e credere in Lui ancora non è la salvezza. Amare e credere in Cristo è l’inizio della salvezza. Ecco allora l’invito che l’Apostolo Pietro rivolge loro: Perciò esultate **di gioia indicibile e gloriosa**. Perché questo invito alla grande gioia ed esultanza? Anzi, invito alla gioia indicibile e gloriosa? La risposta è nel versetto che segue.

9mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

I credenti in Cristo Gesù sono tutti dei **pellegrini**, dei **viatores**. Essi sono in cammino al fine di raggiungere la mèta della loro fede: la salvezza delle anime. **Quando la salvezza delle anime è raggiunta? Quando l’anima entrerà nella tenda del cielo. Quando abiterà in Dio, in Cristo e nello Spirito Santo per l’eternità.** Finché l’anima non sarà nei cieli beati, ancora non si può parlare di salvezza. **L’uomo potrebbe cadere in tentazione, perdere la fede, smarrire il cammino della vita e inoltrarsi per sentieri di tenebra e di morte eterna**. Oggi sulla salvezza da acquisire regna sovrana la confusione. Mancano alla mente e al cuore del cristiano delle verità essenziali. Esse vanno messe sia nel cuore che nella mente. Eccone alcune:

**Misericordia**: Il nostro Dio è misericordia perché dona la sua grazia, il suo perdono, la sua benedizione, il suo Paradiso a chi si pente di ogni disobbedienza ai suoi Comandamenti, alla sua Legge, e cammina di fede in fede, ascoltando la sua voce e obbedendo alla sua Parola. **Giustizia:** Il nostro Dio è giustizia eterna perché mai potrà trasgredire una sola sua Parola. Ha promesso la vita eterna a quanti camminano nella sua Parola e la vita eterna darà. Ha promesso tenebre eterne a quanti non vivono secondo la sua Parola e tenebre eterne saranno. **Verità**: Il nostro Dio è verità perché la sua natura è luce eterna e in Lui non vi sono tenebre. Ad immagine della sua verità eterna ha creato l’uomo. Quando l’uomo con il peccato si inabissa nelle tenebre, solo Dio lo potrà nuovamente rivestire con la sua eterna verità. **Amore**: il nostro Dio è amore perché Lui vuole solo il bene di tutti. Il bene è riportare l’uomo nella sua verità e nella sua luce. Per questo ha dato il Figlio suo. **Chi crede nel Figlio per il Figlio dalla tenebre ritorna nella luce. Chi non crede nel Figlio rimane nelle tenebre.**

Oggi l’uomo vuole rimanere nelle tenebre, non vuole ritornare per la fede in Cristo nella luce di Dio. Dice però che nell’eternità saremo tutti nella luce eterna, perché Dio è misericordia. **È questa menzogna che oggi sta conducendo la fede biblica nelle più oscure tenebre**. **Quanti sono pastori del gregge di Cristo Gesù sono chiamati a vigilare perché la Parola di Dio, il Vangelo di Cristo Gesù, la Dottrina dello Spirito Santo vengano predicati secondo purezza di verità. Insegnare la menzogna è gravissima colpa.** Espone il gregge alla morte eterna.

**Fedeltà**: la fedeltà in Dio è la sua obbedienza ad ogni Parola che è uscita dalla sua bocca. La sua Parola è di vita e di morte, di obbedienza e di maledizione, di conversione e di perdono, di redenzione, salvezza, giustificazione. **Misericordia:** la misericordia è il frutto della fedeltà di Dio ad ogni sua promessa di bene, perdono, vita eterna, consolazione, pace, giustificazione. Poiché ogni sua promessa è condizionata, spetta a noi osservare le condizioni. **La fedeltà** di Dio è assoluta e incondizionata quando Lui promette la salvezza, il Messia, lo Spirito Santo, la grazia, la verità, la santità, la luce come dono agli uomini. È condizionata perché diventi nostro dono. **Tutto è condizionato all’obbedienza alla sua Parola, al pentimento, alla conversione, alla richiesta di perdono, alla fede nel Vangelo.** Oggi si vuole ogni dono di Dio, ma senza alcuna condizione. È contro la fedeltà di Dio. **Dio è il Fedele Eterno**. I suoi beni divini, soprannaturali, celesti sono dati a quanti accolgono la sua Parola e rimangono in essa. Se si esce dalla Parola, ogni dono si perde e si cammina verso la perdizione eterna. **Anche la giustizia è legata alla fedeltà**. Dio è giusto quando perdona ed è giusto quando non perdona, perché mancano le condizioni. È giusto quando chiama al Paradiso ed è giusto quando manda all’inferno. **È giusto perché lo ha detto. Tutti devono saperlo. Dio è misericordioso perché fedele. È giusto perché fedele. È giusto quando accoglie e quando non può accogliere. Se non fosse giusto non sarebbe fedele. Oggi si vuole Dio solo misericordioso. Questo Dio solo misericordioso non è il Dio fedele, non è il Dio giusto.** È un idolo pensato dall’uomo. Giustizia, fedeltà, misericordia sempre devono essere una cosa sola. O riportiamo tutta la verità che Dio ha manifestato nella sua Parola, oppure la nostra fede è solo un ammasso di menzogne.

## La rivelazione profetica dello Spirito

10Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata;

Nell’Antico Testamento sono stati i profeti gli annunciatori della grazia di Dio. Noi sappiamo che la grazia di Dio è Cristo Gesù. Grazia di Dio è lo Spirito Santo. Grazia di Dio è tutto ciò che esce dal cuore del Padre, al cuore del Figlio, dal cuore dello Spirito Santo. Grazia di Dio è la Vergine Maria. Grazia di Dio sono gli Apostoli. Grazia di Dio è la Chiesa. Grazia di Dio sono i sacramenti. Grazia di Dio sono i ministri sacri. Grazia di Dio per il mondo è ogni discepolo del Signore. Grazia di Dio è ogni altro dono. Grazia di Dio è anche la terra data all’uomo per il suo sostentamento. Tutto è grazia.

Ai profeti è stato manifestato il mistero, molte volte e in diversi modi. Quanto essi hanno veduto, conosciuto, ascoltato da parte del Signore, sempre lo hanno manifestato, rivelato, annunciato. Lo hanno annunciato e rivelato non solo ai figli d’Israele, ma al mondo intero. La grazia di Dio non è per un uomo, ma per tutti gli uomini. Non è per un tempo, ma per tutti i tempi. L’uomo è dalla grazia di Dio ed è solo per grazia di Dio che si potrà ricomporre nella sua vera umanità. Anche i profeti sono potentissima grazia del Signore nostro Dio. Ad essi Lui ha affidato la conoscenza del suo mistero di amore, fedeltà, giustizia, misericordia, salvezza, redenzione. Indagare e scrutare rivela che nei profeti vi è stata anche tutta la partecipazione della loro umanità. Essi non sono strumenti inanimati. Sono strumenti con un cuore, un’anima, uno spirito, una razionalità, una mente. Essi hanno consegnato tutta la loro umanità al ministero che il Signore ha loro affidato. Questo vale anche per il cristiano. Anche il cristiano deve mettere nell’annuncio del Vangelo tutto il suo cuore, la sua anima, la sua mente, ogni forza e ogni intelligenza.

11essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite.

Lo ripetiamo. I profeti non sono strumenti inanimati nelle mani del Signore. Quanto essi annunciavano non era per gli altri, era anche per loro. Per questo essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. Questa verità così viene rivelata da Gesù:

*Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano.* ***In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!*** *(Mt 13,16-17)*.

Sappiamo che ad Abramo è stato concesso di vedere uno dei giorni di Cristo Gesù. Lo vide ed esultò. Anche questa è rivelazione di Gesù Signore:

*Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola.* ***Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».*** *Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio (Gv 8,48-59)*.

Quanto l’Apostolo Pietro ci sta rivelando, lui lo può conoscere solo perché glielo sta manifestando lo Spirito Santo che è in lui. **A noi serve questa rivelazione perché anche noi, profeti del Nuovo Testamento, profeti della Parola di Cristo Gesù, incombe il dovere, l’obbligo di conoscere nella più alta verità la Parola del Vangelo, dal momento che questa Parola dobbiamo dirla ad ogni altro uomo. Per questo il Vangelo è sempre da scrutare e sempre da indagare**. I profeti non sono riferiscono quanto il Signore chiede loro di riferire. In quanto vere persone di fede, vivono la fede dalla loro umanità, sempre sorretta e confortata dalla grazia del Signore. L’Apostolo Pietro dice che facevano questo con l’aiuto dello Spirito di Cristo Gesù che era in essi.

Altra verità è questa: **l’unità inscindibile tra sofferenze e gloria. La gloria eterna è dono di Dio. Dio vuole che la scala per raggiungerla sia la personale croce di ogni singolo credente in Cristo Gesù**. **Anche per Gesù la croce è la scala attraverso la quale sale fino al Padre suo per essere rivestito di gloria eterna**. Chi non sale su questa scala, mai potrà essere rivestito di gloria eterna. Noi oggi è proprio questa scala che abbiamo bruciato. Se non rimettiamo questa scala al suo posto – questa scala è essenza del Vangelo ed essenza per ogni uomo che dice di credere in Cristo Gesù – non potrà esserci gloria eterna per nessuno. Dio ha stabilito questa via e su questa via tutti dobbiamo camminare. Altre vie per giungere fino a Lui non ne esistono, perché Lui nessun’altra via ha indicato. La sua sola via è la croce.

12A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.

Chi sono i profeti? Sono i servitori delle cose che riguardano la salvezza di ogni uomo. Quelle cose ora sono state annunciate, dovranno essere annunciate dai missionari del Vangelo. **I primi missionari del Vangelo sono gli Apostoli. Vengono poi i Presbiteri. Poi i Diaconi. Poi i Cresimati. Poi i battezzati. Missionario del Vangelo è ogni membro del corpo di Cristo**. Ognuno secondo missione, vocazione, sacramento ricevuto, dono di grazia e di luce concesso a lui dallo Spirito Santo. **Missionari si può essere solo mediante lo Spirito Santo che è mandato dal cielo, dal Padre, per Cristo Gesù. Missionario del Vangelo e Spirito Santo dovranno essere in eterno una cosa sola**. Nelle cose della salvezza anche gli Angeli desiderano fissare lo sguardo. Perché desiderano fissare lo sguardo? **Per conoscere tutta la profondità dell’amore con il quale il Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo ama l’uomo, nello Spirito Santo**. Nella creazione non vi è amore più grande. **Cristo Crocifisso, che è il Dio Crocifisso, è l’amore assoluto. Oltre è impossibile pervenire**. Il cristiano mai deve dimenticare questa verità. Ecco ora qualche parola **sul mistero della sofferenza, scala necessaria,** per giungere al possesso della gloria eterna:

**Guardo la croce di Gesù**, **contemplo l’indicibile sofferenza del Cristo Crocifisso, che è dolore inferto non ad un uomo, ma al Verbo eterno, al Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Nella sua croce, vedo il suo immenso, eterno, divino, infinito amore per l’uomo, creato ad immagine e a somiglianza di Dio.** Non vedo però nell’uomo – creato dal Padre per mezzo del Verbo nella infinita sapienza eterna dello Spirito Santo – lo stesso amore. Nell’uomo invece vedo odio insaziabile e senza ragione, invidia, gelosia, superbia che si abbatte contro di Lui, il Crocifisso per amore. **Vedo l’infinita stoltezza e insipienza della creatura che si avventa contro il suo Creatore e lo crocifigge. Lo inchioda su un duro legno, spogliato anche delle sue vesti. In questo odio infinito e insenato, stolto e immotivato, ancora una volta vedo l’eterno amore di Cristo Gesù**. **Vedo questo amore nella sua preghiera** innalzata al Padre per chiedere perdono per i suoi crocifissori: *“Padre, perdonali. Non sanno quello che fanno”*. **Vedo questo amore eterno nel dono che Gesù fa al discepolo della Madre sua**: *“Donna, ecco tuo figlio. Figlio ecco tua madre”*. **Vedo questo amore eterno in quel fiume di grazia e di Spirito Santo** che esce dal suo costato trafitto dal soldato, volendosi costui accertare che Gesù era veramente morto: *“Ne uscì sangue e acque”*. Dal suo cuore nasce il fiume che deve dare vita a tutto il deserto della nostra terra. Mistero di sofferenza che è dono di salvezza. **Dove l’uomo pensa di fare il più grande male al suo Dio e Signore, il suo Dio e Signore risponde con il più grande bene**. Per quella croce, per quel sangue, per quel dolore, per quella indicibile sofferenza, **chi crede ora può accedere alle sorgenti della salvezza, può lasciarsi rigenerare e vivificare dallo stesso amore di Cristo Gesù, il solo amore che sa trasformare ogni sofferenza in grazia di salvezza e di redenzione per tutta l’umanità. Il solo amore che eleva l’uomo ad altezze divine.** È il mistero dell’amore crocifisso del Dio incarnato. Questo amore nessuno lo potrà mai superare.

**Guardo la croce dell’umanità**: **essa è il frutto prodotto da ogni comandamento che viene trasgredito. Ogni Parola del Signore calpestata dall’uomo produce un frutto di morte non solo per colui che la Parola calpesta e disprezza, ma anche per ogni altro uomo che vive sulla nostra terra.** Non solamente per coloro che vivono in questo tempo, ma anche frutto di morte per coloro che verranno fino al giorno della parusia. **Ogni comandamento trasgredito produce una sua particolare croce, una sua speciale sofferenza dell’anima, dello spirito, del corpo.** Questo mistero di sofferenza oggi non è più considerato. **Anzi si vuole elevare a legge dell’uomo ogni trasgressione della Parola del Signore. Così il veleno più letale per l’uomo che è la trasgressione dei comandamenti, per legge dell’uomo viene dichiarato progresso, amore, dignità, verità, giustizia, regola per costruire la vera umanità.** Si avvelena l’uomo e la stessa terra e si dona a questo avvelenamento il soave nome di liberazione dell’uomo da ogni schiavitù dal nostro passato e dalla storia fin qui vissuta. **Dalla trasgressione dei Comandamenti nascono le molteplici croci che ormai come in un cimitero cristiano si ergono su ogni tomba di peccato, tomba scavata sulla nostra terra**. Eccole queste molteplici croci: **la croce di ogni vizio e ogni vizio pianta sulla sua tomba di morte una speciale croce, la croce dell’ingiustizia, la croce dell’incapacità colpevole, la croce della negligenza, la croce dell’omissione, la croce della leggerezza, la croce della superficialità, la croce della prepotenza, la croce dell’ignoranza dovuta alla non scienza, non sapienza, non dottrina acquisita, la croce della malvagità, la croce della cattiveria, la croce dell’odio, la croce dell’invidia, la croce dell’avarizia, la croce della delinquenza, la croce della volontà satanica di distruggere ogni verità sia rivelata, trascendente, eterna, divina, di creazione e di redenzione, e sia verità storica**.

Queste croci producono infinita povertà, infinita malattia fisica e anche spirituale e persino moltissima patologia genetica. **Non c’è guerra, non c’è delitto, non c’è morte che non siano prodotti da questi croci**. **Vedendo tutte queste croci vedo il mistero dell’iniquità, creatore di una guerra infinita dell’uomo contro l’uomo, perché ha scelto di essere uomo prima di tutto contro Dio**. Ha scelto di essere uomo frutto della menzogna del serpente antico e non più uomo rigenerato dal suo Creatore, Signore, Redentore, Salvatore, Padre. La sola e unica fonte di ogni vita. Rinnegando il suo Creatore e Signore, ha scelto di essere creatore di croci.

**Guardo la croce del cristiano**: I**l cristiano è chiamato dal Padre, per Cristo, nello Spirito Santo, a portare la croce del peccato del mondo, allo stesso modo e con la stessa intensità di amore con le quali l’ha portata Cristo Gesù. Per poter portare a compimento questa sua missione deve prima di tutto essere lui non creatore di croci per i suoi fratelli. Non sarà creatore di croci se obbedirà ad ogni Parola che Cristo Gesù gli ha dato perché presti ad essa ogni ascolto.** Non sarà creatore di croci se si libererà da ogni vizio, estirpandolo fin dalle radici dal suo cuore, dalla sua mente, dalla sua anima, dal suo corpo. Il cristiano deve sapere che per ogni suo peccato sia mortale che veniale creerà una croce per se stesso e per l’umanità intera. Per ogni vizio che lascerà crescere nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, nel suo cuore, nei suoi pensieri, creerà una croce di diversa altezza, piccola o grande, alta o bassa, in misura della potenza e della virulenza del vizio da lui coltivato e lasciato crescere nel suo seno. **Finché ci sarà anche una piccola trasgressione della Parola nella sua vita, ancora il cristiano è creatore di croci per se stesso e per l’intera umanità**. Quando avrà smesso di creare croci, perché la sua obbedienza sarà perfetta, allora come Cristo Gesù potrà essere persona che lavora per portare ogni croce dei suoi fratelli.

**È questa la vera misericordia, la vera carità del cristiano: smettere di essere un creatore di croci, iniziare a portare ogni croce di questo mondo per cooperare in Cristo, con Cristo, per Cristo, al mistero della redenzione e della salvezza.** Mistero di sofferenza assunto per la salvezza dei suoi fratelli e questa salvezza inizia nel momento in cui l’altro inizia a sentire meno pesante la croce dei suoi vizi e dei suoi peccati, ma anche meno pensate la croce dei vizi e dei peccati che infallibilmente si abbatterà sempre sopra ogni uomo che vive sulla nostra terra fino alla consumazione della storia.

**Guardo il cristiano e lo vedo piromane e pompiere**: **Se guardo il cristiano lo vedo insieme piromane e pompiere. Oggi il cristiano è simile ad un uomo che prima incendia un grande foresta e quando le fiamme sono alte fino al cielo corre al fiume con un bicchiere di carta, credendo, nella sua stoltezza, che attingendo acqua con quel picchiere e poi gettandola nella foresta che arde, potrà spegnere quel fuoco che è simile al fuoco eterno dell’inferno**. Perché vedo così il cristiano?

**Perché oggi il cristiano ha aperto le porte ad ogni peccato, ad ogni trasgressione della Legge del Signore. Ha aperto le porte alla totale cancellazione e abrogazione dei comandamenti. Ha dichiarato virtù i vizi e le virtù le dichiara vizi, ignorando che per un solo peccato che si commette, per ogni comandamento che si abroga, per ogni Parola di Cristo Gesù che viene disprezzata, nel mondo si accende un fuoco di ogni ingiustizia, ogni cattiveria, ogni malvagità.**

Tutte le ingiustizie sociali sono il frutto delle ingiustizie morali, alle quali si sta donando libero corso, anzi oggi le ingiustizie morali vengono elevate a leggi di vita, progresso, benessere, vera socialità. **Viviamo in una società che è divorata dal peccato e dal vizio. Poi su questo fuoco che sta distruggendo l’umanità, il cristiano si presenta con la legge della misericordia e dell’amore.** Ecco il suo bicchiere di carta. Non però di un amore soprannaturale e divino, che è amore di salvezza e di redenzione, di liberazione da ogni forma di male, ma di un amore della terra, un misero aiuto materiale che serve solo a giustificare che il grande incendio è stato da noi creato con il peccato e il vizio. **Ecco la stoltezza e l’insipienza del cristiano: pensare che questo fuoco può essere estinto con un amore della terra per la terra, un amore spesso esso stesso frutto del peccato e del vizio.** Grande è la nostra cecità.

**Ascolto lo Spirito Santo**. **Lo Spirito Santo così ci ammonisce per bocca del Siracide. È un ammonimento che chiede di essere meditato in ogni sua parola:** *“Sacrificare il frutto dell’ingiustizia è un’offerta da scherno e i doni dei malvagi non sono graditi. L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi né perdona i peccati secondo il numero delle vittime. Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario. Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, Versa sangue chi rifiuta il salario all’operaio. Uno edifica e l’altro abbatte: che vantaggio ne ricavano, oltre la fatica? Uno prega e l’altro maledice: quale delle due voci ascolterà il Signore? Chi si purifica per un morto e lo tocca di nuovo, quale vantaggio ha nella sua abluzione? Così l’uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo: chi ascolterà la sua supplica? Quale vantaggio ha nell’essersi umiliato?” (Sir 34,21-31)*.

*“Chi osserva la legge vale quanto molte offerte; chi adempie i comandamenti offre un sacrificio che salva. Chi ricambia un favore offre fior di farina, chi pratica l’elemosina fa sacrifici di lode. Cosa gradita al Signore è tenersi lontano dalla malvagità, sacrificio di espiazione è tenersi lontano dall’ingiustizia. Non presentarti a mani vuote davanti al Signore, perché tutto questo è comandato. L’offerta del giusto arricchisce l’altare, il suo profumo sale davanti all’Altissimo. Il sacrificio dell’uomo giusto è gradito, il suo ricordo non sarà dimenticato. Glorifica il Signore con occhio contento, non essere avaro nelle primizie delle tue mani. In ogni offerta mostra lieto il tuo volto, con gioia consacra la tua decima. Da’ all’Altissimo secondo il dono da lui ricevuto, e con occhio contento, secondo la tua possibilità, perché il Signore è uno che ripaga e ti restituirà sette volte tanto. Non corromperlo con doni, perché non li accetterà, e non confidare in un sacrificio ingiusto, perché il Signore è giudice e per lui non c’è preferenza di persone. Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell’oppresso. Non trascura la supplica dell’orfano, né la vedova, quando si sfoga nel lamento. Le lacrime della vedova non scendono forse sulle sue guance e il suo grido non si alza contro chi gliele fa versare? Chi la soccorre è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva fino alle nubi.*

*La preghiera del povero attraversa le nubi né si quieta finché non sia arrivata; non desiste finché l’Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l’equità. Il Signore certo non tarderà né si mostrerà paziente verso di loro, finché non abbia spezzato le reni agli spietati e si sia vendicato delle nazioni, finché non abbia estirpato la moltitudine dei violenti e frantumato lo scettro degli ingiusti, finché non abbia reso a ciascuno secondo il suo modo di agire e giudicato le opere degli uomini secondo le loro intenzioni, finché non abbia fatto giustizia al suo popolo e lo abbia allietato con la sua misericordia. Splendida è la misericordia nel momento della tribolazione, come le nubi apportatrici di pioggia nel tempo della siccità” (Sir 35,1-26)*.

**È questa la grande contraddizione del cristiano: incendia il mondo con l’esaltazione di Satana a maestro dell’umanità, priva la Parola di Gesù di ogni purissima verità e luce, poi grida a squarciagola il desiderio di amore, di fratellanza, di pace, di giustizia universali.** Il cristiano oggi vuole innalzare l’edificio della giustizia sociale sul fuoco dell’inferno, avendola privata del suo unico e solo fondamento che è la giustizia morale. Con un bicchiere di carta non si può spegnere il fuoco che si innalza fino al cielo della grande foresta dell’umanità. Infinita stoltezza e insipienza del cristiano.

**La pastorale della croce:** Partiamo con il chiederci: Perché la nostra fede necessariamente dovrà essere Cristo e Questi Crocifisso? La risposta viene offerta attraverso alcuni brani tratti dalle Lettere dell’Apostolo Paolo:

*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.* ***Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.*** *Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini (1Cor 1,18-25)*.

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:* ***egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.*** *Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,1-11)*.

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e* ***noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.*** *Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.*

*Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.* ***Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio*** *(2Cor 5,14-21)*.

*Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo,* ***per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.*** *Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l’essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l’Israele di Dio.* ***D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo*** *(Gal 6,14-17)*.

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono,* ***molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti.*** *E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna,* ***il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione****. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo,* ***molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.*** *Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna,* ***così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita****. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori,* ***così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti****. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte,* ***così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore*** *(Rm 5,12-21)*.

**La nostra fede è Cristo Crocifisso, perché la nostra vocazione è realizzare la sua vita nella nostra vita. Sulla terra dobbiamo realizzare la vita che lui ha vissuto sulla terra. Nell’eternità realizzeremo la sua vita che è nell’eternità**. Se però non viviamo oggi la sua vita, domani neanche potremo vivere la sua vita, perché la vita di Cristo Gesù è una sola: **è crocifissione per amore, per obbedienza, e risurrezione**. Anche la nostra vita dovrà essere obbedienza per amore fino alla morte di croce, se vogliamo partecipare alla sua gloriosa risurrezione. *Per crucem ad lucem*.

**La conformazione della nostra vita a Cristo Crocifisso, fa di essa un vero olocausto, un vero sacrificio gradito a Dio per la nostra più grande santificazione e anche per la redenzione di moltissime altre anime.** Questo significa che sempre vanno unite le due Pastorali: **la Pastorale della Parola e la Pastorale della Crocifissione. È la Pastorale della Crocifissione che dona valore di redenzione alla Pastorale della Parola. Gesù ha redento il mondo perché ha irrorato con il suo sangue la Pastorale della Parola**. **La nostra fede è Cristo Crocifisso, perché la nostra vocazione è realizzare Cristo Crocifisso nella nostra vita e tutta la nostra Pastorale della Parola, perché produca frutti, dovrà essere bagnata dal sudore di sangue della nostra obbedienza al Vangelo, secondo la verità dello Spirito Santo**.

**Il Cristo della mistica. Il Cristo della mistica è il Cristo contemplato, cercato, desiderato, bramato al fine di divenire con lui veramente, realmente, sostanzialmente una cosa sola. È come se noi desiderassimo che si compia una vera nostra transustanziazione in Lui**. È il Cristo di Maria, la sorella di Lazzaro. Lei si pone ai piedi di Gesù per ascoltare il suo cuore, così da poter obbedire ad ogni suo desiderio: *“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta»” (Lc 10,38-42)*.

**Il Cristo della mistica è anche quello di Maria di Màgdala. Questa donna non si dona pace finché non lo vede. Lei ama contemplare Cristo, saziandosi della sua presenza:** *“Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto” (Gv 20,11-18)*.

**Il Cristo della mistica è anche quello di Giovanni l’Evangelista. Tutto il suo essere è proteso alla conoscenza del suo Signore**: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena” (1Gv 1,1-4)*.

**Il Cristo della mistica è quello di Paolo. Con Cristo sono una sola vita, anche nel corpo. Crocifisso Cristo e Crocifisso Paolo**: *“Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me” (Gal 2,19-20). “O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! (Gal 3,1). Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l’essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l’Israele di Dio. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo” (Gal 6,14-17)*.

**Il Cristo della mistica è il Cristo verso il quale deve tendere ogni cristiano. La tensione verso Gesù Signore mai deve arrestarsi, mai fermarsi, mai rallentare. Neanche quando lo avremo raggiunto in paradiso possiamo fermarci dal tendere verso di Lui. Il suo è mistero eterno e immergersi in questo mistero senza limiti è beatitudine senza fine.**

**Amare il Crocifisso.** Come si ama Gesù Crocifisso? Le regole per un amore vero, puro, santo, ce le offre l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Filippesi, nella Lettera ai Colossesi, nella Lettera ai Galati. **Nella Lettera ai Filippesi chiede ad ogni discepolo di vivere con gli stessi sentimenti di Cristo Gesù**: *“Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me” (Fil 2,1-18)*.

**Nella Lettera ai Colossesi l’Apostolo Paolo ricorda ad ogni discepolo di Gesù che il corpo di Cristo è uno. Il corpo di Cristo è Crocifisso. Ogni discepolo di Gesù, essendo lui vero corpo di Cristo, deve passare anche lui per la crocifissione. Conformi a Cristo nella sofferenza per essere conformi a Lui nella gloria**: *“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1,14-29).* **Amare Cristo Crocifisso è compiere nel proprio corpo ciò che manca ai suoi patimenti in favore del corpo di Cristo che è la Chiesa. Se questo compimento non avviene di certo non si può parlare di amore per il Crocifisso.** L’amore ci fa una sola croce. Quando non si è una sola croce, di certo non possiamo dire che amiamo il Crocifisso.

**Nella Lettera ai Galati l’Apostolo Paolo prima afferma che non più lui che vive, perché in lui vive realmente, veramente Cristo Gesù. Dice anche che ai Galati è stato presentato Cristo Crocifisso al vivo e infine che Lui stesso è stato crocifisso con Cristo. Lui e Cristo sono una sola croce, una sola vita**: *“Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano. O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? Siete così privi d’intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano! Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede? (Gal 2,17-3,5)*. *“Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l’essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l’Israele di Dio. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen” (Gal 6,14-18).* **Ama il Crocifisso chi ha lo stesso fortissimo desiderio dell’Apostolo Paolo: divenire una sola croce, un solo corpo, una sola vita con Gesù, per essere in Lui, con Lui, per Lui, offerto in sacrificio a Dio per la redenzione del mondo e la sua salvezza.**

**Imitatori di Cristo Crocifisso. Divenire o essere imitatori di Cristo Crocifisso significa chiedere allo Spirito Santo che ci tenga sempre inchiodati sul cuore del Padre, per obbedire alla sua volontà con il suo stesso cuore, allo stesso modo che Gesù Signore si è lasciato inchiodare dallo Spirito Santo sul cuore del Padre così da poter fare sempre la volontà del Padre e mai la sua**. Se non si chiede allo Spirito Santo di inchiodarci sul cuore del Padre perché solo così siamo in grado di compiere la divina volontà, lo spirito del mondo ci conquisterà e ci trasporterà nelle tenebre. **Come Gesù tutto faceva dal cuore del Padre, così anche il cristiano tutto deve fare dal cuore del Padre. È la sua vocazione. La via per sentire come il Padre è nella perfetta imitazione di Gesù Signore. La “crocifissione” sul cuore del Padre deve essere per noi eterna.** Neanche in un solo pensiero dobbiamo schiodarci da esso. Ci si inchioda e inchiodati si deve rimanere per sempre. Noi invece ci inchiodiamo e ci schiodiamo a nostro momentaneo piacimento. Iniziamo inchiodandoci, terminiamo però da schiodati. **La verifica del nostro essere inchiodati sul cuore del Padre possiamo farla ogni giorno con un esame di coscienza sui Comandamenti così come vengono portati a compimento nel Vangelo secondo Matteo.** Se l’esame ci dice che l’obbedienza è perfetta, siamo inchiodati sul cuore del Padre. Se l’esame dovesse rivelarci la non perfetta obbedienza, allora o siamo già del tutto schiodati e a poco a poco ci stiamo schiodando. Urge correre subito ai ripari, fissando bene i chiodi dell’obbedienza e dell’ascolto.

Imitatori di Maria ai piedi della croce. La Vergine Maria è venerata con il titolo di Vergine Addolorata, cioè Vergine sempre inchiodata sul cuore della volontà del Padre. Anche se Santissima, anche Lei ha dovuto imparare ogni giorno a rimanere inchiodata sulla volontà del Padre, chiedendo allo Spirito Santo quella luce necessaria perché la sua obbedienza fosse sempre pronta e immediata. Cosa ci insegna la Madre nostra celeste? Ad obbedire sempre anche senza comprendere. A non far passare l’obbedienza dal nostro cuore. Potrebbe ingannarci. Si ascolta, si obbedisce, si vive. Conosciamo il programma e le modalità, la via e le forme. Ognuno sa che solo da inchiodati sul cuore del Padre, possiamo partecipare con Cristo al mistero della sua Redenzione.

## Esigenze della nuova vita. Santità del neofita

13Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà.

Ecco a cosa deve pensare il cristiano: **a porre tutta la sua speranza in quella grazia che gli sarà donata quando Gesù si manifesterà**. Questa speranza mai dovrà uscire dalla sua mente, mai dal suo cuore, mai dalla sua vista. Perché questa mai accada, lui dovrà restare sobrio. **Sobrio in ogni cosa: sobrio nei desideri. Sobrio nei pensieri. Sobrio nel nutrimento**. La sobrietà e la temperanza dovranno essere il suo abito perenne. **Basta una sola intemperanza e si potrebbe con essa compromettere tutta l’eternità. Un vizio non governato e potrebbe essere la sua morte eterna. Questo significa che la speranza non è ancora speranza acquisita. Noi camminiamo verso l’acquisizione della nostra speranza e il cammino ha delle leggi che vanno rigorosamente osservate**. Una sola legge trascurata e la speranza è persa per sempre. Vegliare ed essere sobri è condizione indispensabile. Non si è sobri per un giorno, ma per tutta la vita.

14Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell’ignoranza,

Ecco ancora come si cammina per l’acquisizione della vera speranza, cioè per entrare in possesso della vita eterna nei cieli beati: come figli obbedienti. **Obbedienti a chi? A Cristo Signore. Alla sua Parola. Al suo Vangelo. Obbedienti allo Spirito Santo. Ai suoi doni e carismi. Alle sue vocazioni e missioni. Alle sue conformazioni a Cristo Gesù ricevute nella celebrazione dei sacramenti. Obbedienti a tutto l’amore del Padre riversato nei nostri cuori.** Per essere obbedienti in tutto, si devono prendere le distanze da ogni desiderio del mondo. **Ecco perché non ci si deve conformare ai desideri di un tempo, quando eravamo nell’ignoranza: ignoranza di Dio Padre, ignoranza di Cristo Gesù, ignoranza dello Spirito Santo, ignoranza del Vangelo della salvezza, ignoranza della verità, della grazia, della luce, della vita eterna, della beata risurrezione che ci attende in Cristo Gesù**. Desideri del mondo e desideri di Cristo Gesù si oppongono a vicenda. O coltiviamo i desideri di Cristo o diamo spazio nel nostro cuore ai desideri del mondo. Il cristiano è colui che dona spazio nella sua mente e nel suo cuore solo ai desideri di Gesù Signore. **Seguire il mondo è essere nemici della croce di Cristo Gesù.** Il cristiano mai potrà servire Cristo, se serve il mondo.

15ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta.

Il nostro Dio è il Santo. Ogni suo figlio è chiamato ad imitarlo nella sua santità, In cosa consiste la santità del nostro Dio? **Nella non conoscenza del male in ogni sua forma. Nel fare ogni bene, sempre.** Poiché il cristiano è stato chiamato da Dio, Dio deve imitare nella sua santità in tutta la sua condotta. Neanche un minuto deve vivere senza l’imitazione del suo Signore e Dio.

16Poiché sta scritto: *Sarete santi, perché io sono santo*.

Dobbiamo distingue alcune cose, se vogliamo essere santi come Dio è santo. **La prima distinzione è tra santità di giustizia e santità di amore.** La santità di giustizia **è nell’osservare le due tavole della legge. Ad ognuno va dato ciò che è suo. Va dato a Dio a Dio ciò che è di Dio e ad ogni uomo ciò che è di ogni uomo. Sempre**. I dieci comandamenti obbligano sempre verso tutti. **Ad ognuno l’altro deve parte o tutta la sua vita perché possa vivere. Questa è santità di amore**. Dio tutto dona per la vita dell’uomo. **Per la sua salvezza eterna gli ha dato il Figlio dalla croce, lo Spirito Santo, se stesso, ogni altro dono di grazia e di verità**. Sia nella santità di giustizia dobbiamo **distinguere la santità richiesta nell’Antico Testamento e la Santità richiesta nel Nuovo**. La differenza è altissima.

**Santità di giustizia nell’Antico Testamento**: *Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.*

*Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» (Es 20,1-17)*.

**Santità di giustizia e santità di amore nell’Antico Testamento:** *Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore. Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita. Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale. Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei. Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole. Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro:* ***“Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.*** *Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio. Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio. Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio. Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse. Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio. Non mangerete carne con il sangue. Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.*

*Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore. Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie. Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio. Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-37).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc. Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo. Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica. Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui. Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte.*

*Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa. Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa. Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli. Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei. Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1-27)*.

**Santità di giustizia e santità di amore nel Nuovo Testamento:** *Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,13-48)*.

*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.*

*E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.*

*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».*

*Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.*

*Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande» (Lc 6,27-48)*.

Nel Nuovo Testamento cambiano le regole sia della giustizia che della santità perché cambia il modello di santità da imitare. **Nell’Antico Testamento modello era il Signore Dio Onnipotente. Nel Nuovo Testamento il modello è Cristo Crocifisso. La nostra giustizia e la nostra santità deve essere perfetta imitazione di Cristo Gesù Crocifisso**. Questa differenza va fatta.

17E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.

È verità. Dio giudica ogni uomo senza fare preferenze. Ogni uomo è giudicato secondo le proprie opere. **Questa verità è essenza della nostra fede. Se questa verità viene dichiarata inesistente, tutta la nostra fede perde la sua verità**. Sul fondamento di questa verità, ecco l’insegnamento che dona l’Apostolo Pietro ai discepoli di Gesù: **Comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri**. Cosa significa comportarsi con timore mentre si è in vita sulla nostra terra? Perché l’Apostolo dice che quaggiù siamo come stranieri? Ecco quanto va detto sul timore del Signore:

**Il timore del Signore.** Perché vi sia timore del Signore **occorre che si creda nella sua Parola che si compie infallibilmente in ogni verità contenuta in essa e rivelata. Se non si crede nella Parola del Signore, si è senza alcuna verità. Non si ha più il Dio verità e neanche si ha tutto ciò che è verità di Dio e dalla verità di Dio**. **Gesù dice**: *“Se non vi convertite perirete tutti allo stesso modo”*. Dice anche che la via che conduce alla vita eterna è stretta, la strada è angusta. Dice che la casa costruita sulla roccia della sua Parola dura in eterno. Quella invece costruita sulla sabbia dei pensieri umani, crollerà presto. **Cosa diciamo noi?** **Che tutte queste Parole di vita eterna non valgono nulla. Perché non valgono nulla? Perché l’inferno è vuoto, perché la misericordia del Signore accoglierà tutti nella sua casa eterna, che è il Paradiso. A che serve il timore del Signore, se la sua Parola non è vera?**

**Il timore del Signore è la fede più pura e santa che quanto il Signore ha detto si compie, sia nel bene che nel male.** **Ha detto ad Adamo**: *“Se ne mangi, muori”*. **Adamo ha mangiato ed è morto**. Anche a noi Gesù ha detto che il peccato conduce alla morte. **Ma noi come Adamo non crediamo.** Se non si crede nella Parola di Dio, neanche nel Dio della Parola si crede. **Non abbiamo timore del Signore, perché ci siamo trasformati in adoratori di un falso Dio. Il nostro non è più il Dio vivo e vero perché la nostra fede non crede nella sua Parola.** Abbiamo separato la Parola da Lui. Anche Cristo Gesù è stato separato dalla Parola. **Separando Cristo Gesù dalla Parola, anche la Chiesa è stata separata dalla Parola. Il Vangelo non è più verità per nessuno e neanche il resto della rivelazione è verità per alcuno.** Se si perde la Parola, anche la verità si perde. **Come si può avere timore del Signore se la sua verità non è più creduta e Lui è detto solo misericordia, perdono, compassione, pietà? Se Lui non giudica nessuno e nessuno condanna? Se la punizione eterna non esiste e neanche i frutti del nostro peccato più si vedono come vero male? Ma se il nostro Dio è un Dio creato da noi, anche il nostro Cristo è un Cristo creato da noi, necessariamente anche la Chiesa sarà una Chiesa creata da noi**. Sarà una Chiesa chiamata ad occuparsi del corpo dell’uomo, ma non della sua anima e del suo spirito. Si occuperà del tempo, ma non più dell’eternità. **Se io, presbitero, non credo più nella mia perdizione eterna e nulla faccio per camminare verso il Paradiso, potrò mai insegnare ad un solo uomo la via della vita?** Mi giustifico in ogni trasgressione e giustifico anche ogni altro uomo nelle stesse trasgressioni. **Sono presbitero senza il Dio verità. Poiché il timore del Signore è legato indissolubilmente alla Parola del nostro Dio e alla fedeltà di Lui verso di essa, se non rimettiamo la Parola sul candelabro e non prestiamo ad essa la fede più pura, mai potrà esserci timore del Signore.** L’assopimento spirituale sarà inevitabile. Non solo. **Il pericolo di cadere nel peccato contro lo Spirito Santo della presunzione di salvarsi senza merito è vera trappola dinanzi a nostri** **passi.** Chi deve credere nella Parola è il ministro della Parola. Chi deve insegnare a credere nella Parola è il ministro della Parola.

**Nel timore del Signore**. Ogni sapienza viene dal Signore e con Lui rimane per sempre. *“La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere. A ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino. Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza.* ***Il timore del Signore*** *allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita.* ***Il timore del Signore*** *è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore.* ***Chi teme il Signore*** *avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza* ***è temere il Signore****; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza* ***è temere il Signore****; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza* ***è il timore del Signore****; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza* ***è temere il Signore****, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera” (Sir 1,1-21)*.

Poiché tutto deve iniziare **con il timore del Signore e tutto deve finire nel timore del Signore**, è giusto che ci chiediamo: cosa è esattamente, secondo la Rivelazione, **il timore del Signore?** Cosa lo Spirito Santo vuole insegnarci con queste due semplici parole: **Timore del Signore? Timore del Signore significa che ogni Parola di Dio uscita dalla sua bocca è verità eterna, divina, immutabile, immodificabile, senza variazione alcuna**. **Poiché è stata detta: si compirà. Si compirà nelle promesse di vita e si compirà nelle promesse di morte, di benedizione e di maledizione**. **Si compirà quando annunzia la vita eterna nel regno della luce divina e si compirà quando profetizza la perdizione nell’inferno eterno.** Gesù attesta questa verità: *“Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno”*. Se non passano, si compiono tutte, nessuna esclusa.

Leggiamo nel Libro dell’Apocalisse: *“E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino.* ***Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città****.* ***Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*** *Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro. E se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro” (Ap 22,10-19).*

Oggi, **poiché nessuno crede nel compimento di ogni Parola uscita dalla bocca di Dio e di Cristo Gesù, non c’è timore del Signore**. **Quali sono le conseguenze della perdita del timore del Signore? L’uomo non solo vive come gli pare, consegnandosi al peccato e all’adorazione della bestia. Giustifica questa sua consegna e resa al male, elevando i suoi pensieri a divina verità, teologia, ispirazione, volontà di Dio.** Quando questo accade si possono fare solo figli della perdizione il doppio di noi. **Infatti se il mio pensiero è teologia, se le mie immaginazioni sono rivelazione, se i desideri sono ispirazione, contro la verità di ogni Parola di Dio e di Cristo, posso giustificare tutto il male, dichiarandolo bene**. Che la nostra società sia senza il timore del Signore, non fa meraviglia. Fa invece meraviglia che la società abbia perso la coscienza morale. **Molta più meraviglia è suscitata dal fatto che è il cristiano che ha perso sia il timore del Signore che la coscienza morale. Il male è detto bene**. **La falsità è dichiarata verità, l’immoralità dignità dell’uomo, i più gravi delitti sono diritto della persona umana**. Quando un cristiano perde il timore del Signore e anche la coscienza morale, la sua condizione spirituale è oltremodo pessima. In questo baratro tutti possiamo cadere. **Una Chiesa che non insegna più il timore del Signore ai suoi figli attesta di non avere più vera fede nella Parola del suo Dio.** Che non vi sia più fede, **lo attesta il fatto che il Vangelo e ogni altro libro religioso sono stati dichiarati essere la stessa cosa. Parola di Dio e dell’uomo: la stessa cosa!** È peccato contro il secondo comandamento quando si dice pensiero di Dio il pensiero dell’uomo, volontà di Dio la volontà dell’uomo, rivelazione dello Spirito Santo le proprie fantasie e immaginazioni. Quando il proprio sentimento viene elevato a scienza divina, immortale, eterna, universale. Al peccato contro il secondo comandamento si aggiunge l’altro peccato contro l’ottavo: **si dice falsa testimonianza, si pronunciano calunnie contro il nostro Dio. Si dice, ad esempio, che presso Dio ogni tendenza sessuale è degna dell’uomo, mentre Dio questo mai lo ha detto**. O crediamo che la Parola del Signore si compie in ogni sua verità, o non c’è spazio per la moralità nella Chiesa del Signore. Una Chiesa che non cura la moralità dei suoi figli secondo la Parola del suo Dio, attesta di non credere più nella Parola, che è la sola ragione della sua vita. **La Parola del Signore è tutta la Parola del Signore, in ogni sua verità**. **La miseria cristiana oggi è proprio questa. Abbiamo i libri che contengono tutta la Parola e tutta la verità. I cuori invece sono senza la Parola e senza la verità di essa, perché ormai non credono più nella Parola di Dio.**

**Cristiano senza vincoli:** Oggi il cristiano si sta lentamente svincolando sia dal timore del Signore che dalla sua Parola. Non crede più che il Signore porta a compimento ogni sua Parola. **Senza il timore del Signore non potrà mai esistere la vera moralità che è obbedienza ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio**. Quando si perde il timore del Signore, idolatria e immoralità dilagano assieme ad ogni menzogna proferita sul nostro Dio.

Così il profeta Malachia: *“Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?».* ***Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti».******Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome.*** *Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve.* ***Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve.*** *Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno.* ***Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla.*** *Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti” (Mal 3,13-21)*.

Se il timore del Signore **non viene predicato secondo purezza di verità e se chi lo predica non crede in esso**, perché non vive nella Parola del Signore, il mondo precipiterà sempre di più nell’immoralità, nell’idolatria, nella falsità, in una religione che non dona alcuna salvezza.

**Urge camminare con la luce dello Spirito Santo.** Come si cammina con la luce dello Spirito Santo? Si cammina immergendoci sempre più in profondità in Lui, fino ad annullarci in Lui, affinché sia Lui ad agire in noi con la sua divina sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, conoscenza, pietà, timore del Signore. Quando noi possiamo dire di esserci annullati nello Spirito Santo? **Quando ci annulliamo in Cristo e nel suo Vangelo.** Se usciamo da Cristo Gesù e dal suo Vangelo, mai possiamo dire di camminare nella luce dello Spirito Santo. **Quando si esce da Cristo e dalla sua Parola**, abbiamo già abbandonato la retta via e ci siamo posti su vie di falsità e inganno, menzogna, immoralità, idolatria. La nostra fede è chiamata a vivere tutto il mistero della Beata Trinità; tutto il mistero dell’Incarnazione, tutto il mistero del corpo di Cristo. Questo mai potrà avvenire se non per Cristo, con Cristo, in Cristo. È questo il motivo che ci rivela che oggi abbiamo abbandonato la retta via: non siamo più in Cristo, non viviamo con Cristo, non operiamo per Cristo. Siamo senza lo Spirito Santo. La sua luce non ci sta guidando. Avendo perso Cristo Sapienza e Giustizia di Dio, abbiamo anche perso lo Spirito Santo, che è la Luce di Cristo che deve guidare i nostri passi. **Stiamo maltrattando Cristo perché stiamo maltrattando la sua Parola. Maltrattando Cristo maltrattiamo il Padre, lo Spirito Santo, la Chiesa. Se maltrattiamo la Chiesa è l’umanità che maltrattiamo perché la priviamo della sola vera via della salvezza, della redenzione, della giustificazione.** Stiamo navigando in acque tempestose e la nostra fede è esposta a naufragio, a causa di dottrine perverse tutte fondate sul maltrattamento del Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. Chi può, si faccia voce di Cristo e del Vangelo nello Spirito Santo allo stesso modo che Cristo si è fatto voce del Padre e della sua Parola nello Spirito Santo.

**Perché quaggiù siamo come stranieri?** Perché la terra è luogo di esilio. Noi siamo stati creati per abitare in un giardino di delizie. Abbiamo peccato e siamo stati mandati in esilio. Siamo stati cacciati dal giardino e siamo venuti ad abitare in un deserto. Ma il deserto non è la nostra casa. Per questo siamo come stranieri. Ora il nostro cammino dovrà essere dal deserto alla patria eterna. Essendo noi in cammino, siamo stranieri. La terra non ci appartiene.

**Noi esuli figli di Eva: Il cuore della Vergine Maria è per il discepolo di Gesù la città sicura nella quale abitare oggi, se vorrà domani abitare nella città eterna del cielo.** Sulla terra non ci sono altre città per lui. Abitando lui in questa città, deve lavorare perché ogni altro uomo vi abiti, **altrimenti sarà sempre persona senza patria, senza casa, sarà persona esposta ad ogni intemperie e ad ogni tempesta del male. Solo la Vergine Maria è quella casa sicura nella quale mai potranno entrare le potenze del male che sempre aggrediscono l’umanità con ogni nuova tempesta di inganno, fatto passare per purissima luce.** Al cristiano non solo è chiesto di ricorrere a Lei, è chiesto anche e soprattutto di eleggere il cuore della Madre sua celeste come unica e sola casa sicura nella quale perennemente abitare senza mai uscire da essa.

Perché noi siamo esuli figli di Eva? **Perché il Signore ha tolto Adamo ed Eva dal giardino piantato per essi in Eden. Non solo li ha tolti. Ha sbarrato l’accesso perché nessuno mai potesse entrare in esso**: *“Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita” (Gen 3,22-24).*

**Ora l’uomo è in esilio, in un deserto inospitale. Sempre quando l’uomo cerca di costruirsi sulla terra una città sicura, anche da questa città viene disperso, mandato via.** **Lui deve rimanere per tutti i giorni della sua vita in un deserto inospitale, perché solo così potrà avere il desiderio della patria eterna:** *“Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra” (Gen 11,1-9).*

Ogni qualvolta l’uomo costruisce sulla terra una nuova Torre di Babele – e di queste torri sempre ne ha costruito e ne costruirà – sempre da queste città lui verrà espulso. **Il deserto, solo il deserto dovrà essere la sua dimora, se vuole aspirare verso la patria eterna, la Gerusalemme del cielo**. Ecco come questa verità viene rivelata dalla Lettera agli Ebrei: *“Usciamo dunque verso di lui fuori dell’accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome” (Eb 13,13-15).* *“Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città” (Eb 11,13-16).* **Solo chi sa che non ha su questa terra un’abitazione sicura potrà andare in cerca di quella eterna. Poiché ognuno cerca di farsi sulla terra un’abitazione eterna, mai si potrà andare in cerca di quella vera**. È questa la grande illusione dell’uomo di ieri, oggi, domani.

Perché nel cuore della Vergine Maria l’uomo trova il solo rifugio sicuro? **Perché nel cuore di Maria abita Cristo Gesù, che è il solo cuore attraverso il quale e nel quale noi possiamo raggiungere il cuore del Padre nostro, nello Spirito Santo.** Così l’Apostolo Paolo ai Colossesi: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria” (Col 3,1-4).* **Tu, cristiano, sei risorto con Cristo, abiti in Cristo, sei corpo di Cristo, sei assiso con Cristo, in Cristo, per Cristo alla destra del Padre. Quale dovrà essere il tuo unico e solo desiderio? Aspirare ad entrare nell’abitazione eterna del cielo, camminando verso di essa, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, dimorando nel cuore della Vergine Maria**. Poiché oggi si è tolto Cristo Gesù come unica e sola vita e via verso la città stabile e duratura nella quale abitare, anche la Vergine Maria abbiamo tolto. Qual è il frutto di questa nostra stoltezza e insipienza? Ci stiamo trasformando tutti in costruttori di Torri di Babele. **Non appena pensiamo di aver raggiunto la nostra sicurezza, ecco che subito viene il Signore e attraverso vie misteriose che solo Lui conosce, vie però efficacissime, ci fa balzare fuori da queste nostre Torri e ci riporta nel deserto.** Questo riportarci nel deserto è purissima sua grazia. Perché solo nel deserto è possibile convertirsi per andare in cerca di Cristo, aiutati da quanti già sono in Cristo e vivono di Lui, in Lui, per Lui, in cerca della Patria eterna.

18Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri,

Ora l’Apostolo Pietro annuncia la verità madre di ogni verità. *Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e ora, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai predi*… Ora e argento e neanche tutti i beni dell’universo possono liberare l’uomo da un solo peccato. **Il peccato è morte. Dalla morte non si risuscita pagando un prezzo composto dalle cose di questo mondo. La liberazione dalla morte avviene per l’onnipotente grazia del Signore.** Noi spesso siamo portati a considerare il peccato come un puro atto giuridico. Una cosa esterna all’uomo. **Il peccato è invece distruzione della vita e solo uno può creare la vita e solo uno la può ricreare.** Il Creatore dona la vita solo in virtù del sangue del suo Figlio Unigenito.

19ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

Ecco la verità madre di ogni verità: **siamo ricreati, siamo rigenerati, siamo santificati, siamo fatti nuove creature con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia**. Questa verità condanna tutte le menzogne e tutte le calunnie che oggi stiamo gridando sulla salvezza universale senza Cristo e soprattutto anche contro Cristo. È questo il grande peccato cristiano: **il disprezzo di Cristo, il disprezzo della Rivelazione, il disprezzo del Vangelo, il disprezzo della Chiesa, il disprezzo dello Spirito Santo, il disprezzo del decreto eterno del Padre**. Siamo responsabili di tutti i peccati del mondo. Siamo responsabili di essere i cooperatori di Satana nel riempire l’inferno di anime. Di tanto è capace il nostro disprezzo della verità.

20Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi;

Quando il Padre dei cieli ha stabilito di lavare l’uomo con il sangue del Figlio suo e di risuscitarlo a nuova vita anche in virtù della grazia del Figlio Suo, frutto della sua obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce? **Già prima della fondazione del mondo**. **Il mondo non esisteva. L’uomo non ancora era stato creato e il Padre dei cieli gli aveva dato un Salvatore potente. Questo mistero è inesplorato e anche inesplorabile**. Possiamo solamente accoglierlo nel cuore e benedire in eterno il Signore nostro Dio. Ecco ora qualche parola che ci aiuta a guardare negli abissi santi di questo mistero.

Il mistero della prescienza eterna. Dio è eterno, senza principio e senza fine, senza inizio e senza compimento. Tutto eternamente è da Lui conosciuto. Tutto, allora, bisogna leggere a partire da questa sua prerogativa divina. Anche il disegno della redenzione si conosce se lo si vede nel mistero della prescienza eterna di Dio. In Dio non c’è prima la creazione e poi la redenzione attraverso l’Incarnazione. Non c’è neanche prima l’Incarnazione del Verbo e poi il successivo ripiegamento sulla redenzione a causa del peccato avvenuto nella creazione dell’uomo. In Dio c’è un unico mistero che è di creazione e di incarnazione, di incarnazione e di redenzione. Pensare il prima o il dopo in Dio, o viceversa, il dopo e il prima significa ignorare il mistero eterno che avvolge il Dio Trinità.

Creazione dell’uomo e sua redenzione sono pertanto un unico disegno in Dio. Il Dio che ha visto l’uomo lo ha visto anche nel suo peccato, ma il Dio che ha visto l’uomo e il suo peccato, l’ha visto nel mistero eterno dell’Incarnazione del suo Verbo Unigenito. Colui per mezzo del quale l’uomo fu fatto è anche il suo salvatore, ed è creatore perché salvatore ed è salvatore perché creatore. Non c’è Incarnazione in vista del peccato, ma neanche c’è Incarnazione indipendentemente dal peccato. Comprendere così il mistero di Cristo Gesù equivarrebbe a porre il prima e il dopo in Dio, affermando una doppia conoscenza: la conoscenza eterna, propria della sua natura e la conoscenza esperienziale, in seguito al compimento della storia. La Scrittura ci obbliga ad affermare un’unica conoscenza di Dio ed è quella eterna. Egli conosce le cose prima che accadono, prima che siano create e delle cose create conosce ogni singolo istante di esse. Ha voluto l’uomo, ha visto il suo peccato, ha visto il mistero dell’Incarnazione, ha visto il mistero della redenzione, ha costituito Cristo creatore e redentore dell’uomo. È questo l’abisso dell’amore di Dio.

Altra verità: Dio conosce nell’amore e per amore chiama coloro che vogliono essere conosciuti da Dio, da lui amati. Questa conoscenza in Dio è una conoscenza eterna e si compie indipendentemente dalla risposta storica dell’uomo. Sappiamo per rivelazione che Dio vuole chiamare tutti gli uomini. Questo è il suo desiderio. Sappiamo però che non tutti rispondono, perché l’uomo è dotato di volontà e quindi può opporre un suo rifiuto a Dio, può dire il suo no, e questo no se viene sigillato con la morte, si trasforma in un no eterno nelle tenebre dell’inferno. Chiamando Dio ogni uomo fin dall’eternità, da sempre, fin dall’eternità ha anche stabilito che ogni uomo sia conforme all’immagine del Figlio suo. Il Padre ha in mente solo Cristo, Egli vede solo Lui, il Figlio suo. Perché ogni uomo diventi conforme all’immagine di suo Figlio chiama ogni uomo, lo chiama creandolo e lo chiama redimendolo, lo chiama alla redenzione perché la chiamata per creazione e la chiamata per redenzione come già precedentemente esposto sono un’unica chiamata, non potendo esserci in Dio alcun cambiamento di pensiero o di disegno, a causa della sua prescienza divina, che tutto vede e tutto conosce prima che gli eventi si svolgano e si concretizzi la volontà libera dell’uomo. Questa predestinazione non è determinazione nell’uomo, è vocazione eterna. Per vocazione eterna, quindi per predestinazione, prima ancora che l’uomo venga creato e redento, Dio ha un solo disegno: far sì che ogni uomo diventi conforme all’immagine del suo Figlio, il quale deve essere il primogenito tra molti fratelli.

Poiché è proprio dei fratelli la carne e il sangue, il Figlio di Dio del quale noi dobbiamo essere a sua immagine, conformi in tutto a lui, è il Verbo che si fece carne o che si farà carne nel seno della Vergine Maria. L’incarnazione del Verbo è il disegno eterno che Dio ha sull’uomo, ma questa incarnazione non è vista senza il peccato, è vista nel peccato. Questa incarnazione è vista eternamente assieme al peccato dell’uomo. È questa unicità di disegno di creazione e di redenzione che è al centro della rivelazione di Paolo. È questa unicità che noi dobbiamo cogliere per capire quale veramente sia la nostra vocazione: vocazione a realizzare Cristo in noi, perché Lui sia il nostro fratello primogenito, e con Lui tutti figli dell’unico Padre.

Dio ha un solo Figlio, il Verbo eterno. In Lui che si fa carne, la nostra umanità deve ricevere consistenza ed energia, vitalità e forma. Ciò che Lui è, noi dobbiamo divenire in Lui, per Lui e con Lui. Ma perché noi possiamo divenire Lui, Lui si è fatto noi, ha assunto la nostra carne. Assumendo la nostra carne è divenuto il nostro primogenito, poiché Lui già è il primogenito di Dio, Lui è il Figlio suo. Nella sua primogenitura noi tutti diventiamo figli di Dio, ma saremo suoi fratelli e figli di Dio solo nella nostra conformità a Lui. Questa è la vocazione che dobbiamo realizzare e per questo lo Spirito ci guida e ci conduce, ognuno per una sua via storica, perché compia il mistero per il quale il Signore lo ha creato.

È vero che Dio ha predestinato l’uomo ad essere conforme all’immagine del suo Figlio e per questo lo ha chiamato, lo ha giustificato, lo ha glorificato. Questa è la volontà di Dio e in questo caso si deve parlare di vera predestinazione, cioè di volontà di Dio decisa senza il concorso della volontà umana. È predestinazione perché questo è il disegno eterno di Dio, l’unico disegno di salvezza, non ve ne sono altri, altri non esistono. La salvezza dell’uomo, o la vocazione dell’uomo è questa chiamata ad essere conforme all’immagine del Figlio di Dio, Gesù Cristo nostro Signore. Non è predestinazione, nel senso che indipendentemente dalla volontà dell’uomo, questo disegno si compia per alcuni e per altri no. Nel senso che già Dio stesso fin dall’eternità, indipendentemente dalla risposta dell’uomo, abbia scelto alcuni uomini e li abbia destinati alla vita eterna, alla gloria in Cristo e altri li abbia destinati all’inferno, li abbia per sempre esclusi dalla gloria futura dei beati nel cielo. Questo tipo di predestinazione è inconcepibile in Dio, poiché priverebbe l’uomo della sua volontà, e quindi Dio agirebbe nella più grande ingiustizia. Ora tutto ciò che Dio fa è giusto, santo, degno di lode e di benedizione.

D’altronde la rivelazione afferma e attesta che la volontà salvifica universale di Dio, cioè che Dio vuole che ogni uomo sia salvato, è una verità incontrovertibile ed è la prima verità della rivelazione. Ogni altra affermazione deve essere letta ed interpretata, compresa alla luce di questa prima verità: Dio vuole che ogni uomo, non alcuni uomini, non pochi o molti uomini, arrivi alla conoscenza della verità, si converta e viva. Da sempre il Signore lo ha gridato attraverso i profeti: *“Io non voglio la morte del peccatore, ma che si converta e viva”*. E Gesù nel Vangelo: *“Il Figlio dell’uomo non è venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a penitenza e a conversione”*. In questo unico disegno di salvezza Dio vuole inserire tutti e Cristo è morto sulla croce per ogni uomo. Ma ogni uomo, nel mistero della sua libertà, può anche decidersi di non ascoltare il Signore, di non volerlo seguire, di procedere per la sua strada di rifiuto e di sancire questa sua decisione con la morte, il che sarebbe un no eterno a Dio. Dio ha fatto l’uomo capace di scelte eterne. Questo è il mistero della volontà dell’uomo e del suo libero arbitrio. Questo mistero la Chiesa deve annunziare ed insegnare, se vuole che l’uomo si converta e viva, altrimenti anche essa lo illude e lo inganna, poiché non gli manifesta e non gli dice che una sua scelta potrebbe salvarlo per sempre, o anche per sempre dannarlo. Ma in questo Dio non c’entra. Lui non è responsabile della nostra dannazione. Lui, fin dall’eternità, ci aveva predestinati ad essere conformi all’immagine del Figlio suo. Questo il suo unico disegno di salvezza.

21e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

La fede è grazia. È grazia del Padre. È grazia di Cristo Gesù. È grazia dello Spirito Santo. **Ma questa triplice grazia può essere resa vana, nulla dalla disobbedienza, prima dall’Apostolo di Cristo Gesù che non annuncia il Vangelo e poi da ogni altro membro del suo corpo, il quale non solo non annuncia il Vangelo, in più lo travisa, la modifica, lo colma di pensieri del mondo, lo sradica dal cuore di Cristo e dello Spirito Santo e lo pianta nel cuore dell’uomo e peggio ancora nel cuore di Satana, dal quale poi lo attinge per donarlo ai suoi fratelli o anche per non donarlo affatto**. Chi crede in Cristo, crede solo in virtù della grazia di Cristo. Questa grazia va però mediata dai suoi Apostoli, da tutti i ministri della Parola, da ogni membro del suo corpo. Chi è Cristo Gesù? **È il Crocifisso che Dio ha risuscitato dai morti, donandogli una gloria eterna. In Cristo, per Cristo, con Cristo, Crocifisso e Risorto la nostra fede e la nostra speranza possono essere rivolte a Dio**. Non basta aver creduto in Cristo per essere salvati. È necessario rimanere in Cristo, vivere per Cristo, vivere con Cristo, se vogliamo raggiungere la mèta della nostra speranza che è la salvezza eterna. Se ci separiamo da Gesù Signore, non ci potrà essere alcuna salvezza eterna per noi, perché Gesù è la sola via che conduce al Padre. Nessuno potrà raggiungere il Padre se non per mezzo di Lui e in Lui. Si è in Lui, si vive per Lui e con Lui, si raggiunge il Padre. Si entra nella vita eterna. Si esce da Lui, non si vive più in Lui, mai si potrà raggiungere la vita eterna. Sono pertanto tutti dichiarati bugiardi e figli del padre della menzogna tutti quei discepoli di Gesù che affermano che tutte le religioni sono via di salvezza. Gesù lo ha detto: Solo Lui è la via. Lui non è una via. Lui è la via. **Non vi sono altre vie stabilite da Dio per essere salvati, perché non c’è un altro nome. Il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati è il nome di Gesù Cristo, il Nazareno.** Questa verità è l’essenza di tutta la rivelazione. Chi nega questa verità distrugge Dio nel suo stesso cuore.

## La rigenerazione mediante la Parola

22Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri,

L’obbedienza alla verità è obbedienza alla Parola, è obbedienza a Cristo Gesù, è obbedienza allo Spirito Santo. Si predica il Vangelo, si accoglie il Vangelo, l’anima viene purificata, rigenerata, ricreata. Ma basta questo per la salvezza eterna? Questo non basta. **Ecco cosa occorre per essere salvati: amarsi sinceramente come fratelli, amarsi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri.** Ci si deve amare sul modello e sull’esempio che Gesù ci ha lasciato. Gesù è il vero modello dell’amore perfetto. Dal suo esempio noi dobbiamo imparare come si ama secondo purissima verità.

Ecco il comandamento che Gesù consegna ai suoi Apostoli: *“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri”.* Come Gesù ha amato i discepoli? **Li ha amati scegliendoli, formandoli, sostenendoli, guidandoli, sorreggendoli, correggendoli, illuminandoli, rivelando loro le profondità del suo cuore, mostrando loro sempre la sua verità, il suo amore, la sua speranza, la sua sapienza**. **Se un Apostolo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato mostrasse ad ogni altro discepolo di Gesù la verità, l’amore, la speranza, la sapienza che sono in Cristo per mezzo della sua vita, sarebbe grandissimo e purissimo amore.** Mostrare la pienezza di Cristo nella propria vita è vera carità. Se a questa carità si aggiungessero tutte le altre azioni di Cristo – sorreggere, formare, sostenere, correggere, illuminare, guidare – allora l’amore sarebbe altamente perfetto.

**Il corpo di Cristo, in ogni membro, deve amare il corpo di Cristo in ogni suo membro. Senza questo amore non c’è vero amore all’esterno del corpo di Cristo, che è amore finalizzato alla formazione del corpo di Cristo**. Ecco perché è necessario che tutto il corpo ami tutto il corpo, ogni membro del corpo ami ogni altro membro del corpo: *“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri”.* È dall’osservanza di questo comandamento che tutti sapranno che i discepoli appartengono a Gesù. Senza questo comandamento osservato nessuno saprà che si è di Cristo Signore. Ognuno vedrà i discepoli uomini come tutti gli altri uomini. **Senza l’osservanza di questo comandamento, ognuno potrà anche amare quelli che non sono discepoli di Gesù, ma nessuno però verrà riconosciuto come discepolo di Gesù e di conseguenza mai potrà nascere la vera fede in Gesù.** Amarsi gli uni gli altri come Cristo ci ha amati è la sola via percorribile per l’evangelizzazione dei popoli e delle nazioni. Ogni uomo vedrà il vero amore e da esso si lascerà conquistare, attrarre, sedurre, prendere, avvolgere. Nell’Antico Testamento via per credere in Dio era la sua onnipotenza. Ora l’onnipotenza di Dio è l’amore di Cristo Gesù che vive tutto nei suoi discepoli. Il mondo intero saprà che degli uomini appartengono a Cristo Gesù **perché manifestano il suo amore, vivono secondo il suo amore, si relazionano secondo il suo amore**. Non si è riconosciuti come discepoli di Gesù per le profonde e altissime verità che si insegnano nel suo nome. E neanche siamo riconosciuti per le opere di onnipotenza umana e soprannaturale che potremmo anche compiere. Siamo riconosciuti solo dall’amore degli uni per gli altri.

**L’amore sul modello di Gesù è posto a fondamento della verità di Gesù. Chi ama come Gesù è riconosciuto essere appartenente a Gesù.** Su questo capovolgimento dovremmo riflettere. **È l’amore che ci rende credibili ed è l’amore la forza propulsiva della missione evangelizzatrice. Il mondo si lascia conquistare solo dall’amore. L’amore che conquista il mondo è quello vissuto sul modello di Gesù Signore**. L’impegno di ogni discepolo di Gesù dovrà essere solo questo: mostrare al mondo intero come Gesù ama. Lo deve mostrare però attraverso tutto il suo amore vissuto sul modello di Cristo Gesù in modo pieno e perfetto. L’amore attrae. L’amore conquista. All’amore ci si converte. **L’amore si dona. L’amore salva. L’amore redime. L’amore giustifica. L’amore allarga gli spazi del Regno di Dio sulla nostra terra. L’amore è tutto per il discepolo di Gesù.** La verità non è visibile. L’invisibile è difficile che attragga. La verità è per pochi eletti. **L’amore invece è visibile. Il visibile attrae e conquista. L’amore è per tutti e tutti possono amare**. In questo nostro tempo che è il tempo della visibilità, dell’immagine, dello *spot*, del non ragionamento, della non verità, della non sapienza, della non invisibilità, **l’amore sul modello di Cristo Gesù diviene via attuale, anzi più che attuale, più che moderna, più che tutto per rendere ragione della speranza che è in noi.** Sbagliano quanti vogliono partire a tutti i costi dalla verità. **Si parte dall’amore. La nostra verità è l’amore vero. L’amore vero introduce nella verità vera. L’amore Gesù vuole che sia la via della verità, della speranza, della fede.** Tutto deve nascere dall’amore, perché Dio è amore. Prima che verità, Dio è Dono, è Amore. È Amore e Dono di sé. Il suo amore è la sua verità. La sua verità è la legge del suo amore. Questo capovolgimento oggi è più che necessario, diviene indispensabile operarlo. Tutti sono chiamati ad operarlo. Viene qui portato a compimento l’antico comandamento dell’amore: *Amerai il prossimo tuo come te stesso*. Nella nuova legge di Gesù l’amore verso se stessi non può essere più regola universale di vita; regola suprema, unica è l’amore di Gesù per noi. **I discepoli dovranno amarsi come Gesù li ha amati, dovranno amarsi gli uni gli altri sul modello del loro Maestro.**

Il modello di Gesù è in verità assai semplice, anche se impegnativo. **Essi dovranno farsi servi gli uni degli altri, ma anche il servizio che è sempre reso a Dio, poiché discende dalla sua volontà, deve essere capace del dono della propria vita. La misura del nuovo amore e del nuovo comandamento è il dono della vita.** Ci si potrebbe chiedere perché Gesù dona compimento all’antico comandamento dell’amore. L’antico era fondato sulla persona umana e questa si sa ha dei limiti di concupiscenza e di peccato. Sono limiti che non manifestano tutta la bellezza dell’amore di Dio riversato tutto in Cristo Gesù. **In più con Gesù c’è il dono della grazia, per essa tutto ciò che prima era impossibile, ora diviene possibile, poiché la forza di Dio in noi riversata dallo Spirito Santo, la creazione della nuova umanità, del nuovo Adamo in noi, fa sì che noi possiamo amare alla maniera del Nuovo Adamo che è Cristo Gesù Signore nostro.** L’amore alla maniera di Gesù, l’amore degli uni verso gli altri, è il segno di riconoscimento, di appartenenza. L’altro, il mondo, sa chi è di Gesù, non per le parole che lui dice, o per le argomentazioni in ordine alla verità che lui professa, ma dall’amore con il quale egli si presenta. Se questa è l’unica via lasciataci da Gesù, inutile cercarne altre, perché non esistono altre vie attraverso le quali noi possiamo manifestare al mondo la nostra appartenenza al Signore. **La rivoluzione cristiana è pertanto il ritorno all’amore. Ma l’amore che Gesù comanda ai suoi, che lascia come suo supremo testamento, non è dettato dalla volontà dell’uomo, ma da quella del Padre suo che è nei cieli. Amare alla maniera di Gesù significa pertanto che ognuno di noi deve disporsi a servire i fratelli compiendo in questo servizio tutta la volontà di Dio, essendo disposti ad andare incontro alla morte ed anche alla morte di croce, per manifestare al mondo tutta la gloria del Padre e come veramente il Padre si ama nei fratelli, prestando loro quel servizio d’amore che lui stesso ci ha comandato e ci comanda.**

**L’amore perfetto.** Gesù visse sulla terra l’amore perfetto. **L’amore in lui è il dono totale di sé al Padre, perché il Padre attraverso il suo cuore mostrasse ad ogni uomo fin dove arriva la sua “passione” per l’uomo: fino a dare il proprio Figlio per la redenzione dell’umanità.** Gesù è lo “strumento umano” perfetto di questo amore del Padre; in lui non vi fu alcun impedimento, alcuna imperfezione, alcuna reticenza. **Gesù è la via attraverso la quale tutto l’amore del Padre si riversa sulla terra e la inonda per un ritorno al Padre dell’uomo,** che avviene nella conversione e nell’accoglienza di tutto il suo amore.

**Il servo di Dio.** Nell’amore, **Gesù è il servo di Dio, non il servo degli uomini; è servo degli uomini, ma sempre secondo la sua identità di servo di Dio. Questa caratteristica di Gesù sovente è ignorata, e si pensa ad un servizio secondo il gusto, i desideri, o la volontà dell’uomo.** Essendo servo di Dio, Gesù ha come unico punto di riferimento la Parola del Padre, la sua volontà; ciò che il Padre gli comanda egli lo fa, ciò che il Padre non gli comanda, egli non lo fa. Non può farlo, perché Gesù non ha una volontà sua propria; ha sia la volontà divina che quella umana, poiché in lui c’è e vive la doppia volontà, quella divina della Persona e quella umana della natura, che è anch’essa assunta dalla Persona, come è stata assunta la carne; tuttavia egli aveva fatto dono a Dio delle sue due volontà; sia nel cielo che sulla terra egli viveva solo di volontà del Padre. **Avendo come punto di riferimento la volontà del Padre, egli è solo servo di Dio; egli deve servire gli uomini, non secondo la volontà degli uomini, ma secondo la volontà di Dio.** Questa particolarità di Gesù dovrebbe divenire identità del cristiano, il quale deve abituarsi anche lui ad essere il servo di Dio, anche se il servizio è poi svolto in favore degli uomini. Ma con una differenza sostanziale: chi comanda l’opera, chi sceglie le modalità, chi suggerisce i tempi e i momenti non è l’uomo, ma è il Signore.

**Servizio indispensabile.** Quello di Gesù è un servizio indispensabile all’amore e alla verità, **nessuno si può sottrarre al servizio della salvezza di Gesù. Rifiutare il suo servizio equivale e rinnegare la salvezza che Gesù offre nel suo servizio di amore per la gloria del Padre e per la conversione dei cuori, per la santificazione delle anime.** Il servizio di Gesù deve essere accolto, vissuto; ogni uomo deve lasciarsi servire da Gesù, poiché questo è il suo ministero, questa la sua identità: egli è il servo di Dio in favore degli uomini, a gloria del Padre. Ma anche nel dare il suo servizio all’uomo, Gesù sa cosa deve dare e cosa non deve dare, cosa fare e cosa non fare. L’uomo a volte o rifiuta il servizio, oppure chiede ciò che Gesù non deve fare, poiché non è volontà del Padre che egli lo faccia. In questo l’uomo potrebbe fungere da tentazione e sovente lo è. **Gesù mai si è lasciato intrappolare dalla tentazione del servizio degli uomini e li ha sempre serviti secondo la volontà del Padre suo, che detta non solo i tempi ed i momenti,** ma anche le cose da offrire e quelle che non possono essere offerte. **In questo Gesù è dotato di una grandissima forza di discernimento; egli sa sempre ciò che viene da Dio, da ciò che viene dall’uomo, che non viene da Dio, e che quindi gli è di tentazione.**

**Il Maestro e il Signore che serve.** Gesù è il Maestro; è il Signore; il Maestro ed il Signore non deve servire, egli è uno cui si serve, cui si presta ogni servizio, del quale viene esaudita ogni richiesta, ogni desiderio. **Questa la concezione del Maestro e del Signore nella mentalità comune. Gesù non vuole che questa mentalità governi l’agire del suo popolo, regoli il comportamento dei suoi discepoli, di coloro che domani dovranno seguirlo sulla via dell’evangelizzazione e della proclamazione della parola di vita.** Dona l’esempio, si fa loro modello, diviene per loro buona notizia, Vangelo di quella che dovrà essere la comunità di coloro che crederanno nel suo nome.

**Anche voi.** Tutti quelli che credono devono imitare Gesù; anche loro devono farsi servi gli uni degli altri; la regola di Gesù vale anche per loro. **Una sola ed unica regola, per Gesù e per i suoi discepoli: il servizio non è l’uomo a doverlo stabilire, il servizio lo stabilisce il Signore, è lui che sempre deve dire come, dove, quando, quali opere prestare per un servizio ben ordinato, secondo Dio**. Se si sbaglia “Signore” si sbaglierà anche il servizio; non si servirà l’uomo con l’amore di Dio e per la manifestazione della sua gloria, lo si servirà secondo convenienza, a gusto e a piacere della carne. Ma questo non è servizio, questa è schiavitù. Il servizio secondo Dio dice no, risoluta opposizione, diniego, e questo ogni volta che si constata che non è la volontà di Dio che viene posta in essere, ma la volontà dell’uomo.

**Il segno della fede.** Dal servizio per amore, dal servizio secondo Dio e non secondo l’uomo, **l’altro che vede, osserva, che scruta il comportamento di quanti lo servono, si apre alla verità, si apre alla fede.** Ma come può un uomo aprirsi alla fede, se il servizio che gli viene prestato non è secondo i canoni della verità e della giustizia, se non viene vissuto come obbedienza alla volontà del Padre? Per essere vissuto in ottemperanza alla volontà del Padre, occorre che si dica un no forte e potente alla tentazione, che sempre cerca di distrarre l’uomo e di condurlo su delle vie che sono semplicemente di pura e semplice umanità, ma che in nessun caso possono essere ricondotte al servizio per il Signore e secondo la sua volontà. **È beato quell’uomo che sa come si serve, che sa che il suo servizio è essenziale alla salvezza e per questo lo compie con tutta la gioia nel cuore, con quel servizio di obbedienza che sa farsi tutto a tutti pur di manifestare che su di lui c’è una sola volontà che lo governa: quella del Padre nostro che è nei cieli.**

**Amore nuovo.** Gesù vuole che i suoi discepoli si amino gli uni gli altri, sul suo modello, sul suo esempio. Egli pone alla loro considerazione un principio che è rivoluzionario e tale deve rimanere per i secoli eterni. Il mondo non riconosce qualcuno come appartenente a Gesù a causa della sua sapienza, della sua scienza, della sua cultura evoluta o meno evoluta, o da altre cose che sono sempre il frutto del cuore dell’uomo non governato dalla grazia di Dio. **Il mondo avrà un solo metro ed una sola misura per riconoscere colui che appartiene a Gesù: questo metro è il suo amore verso gli altri, è l’amore di Gesù che egli vive alla perfezione, secondo tutta la pienezza di rivelazione e di Parola, o manifestazione della volontà del Padre contenuto in esso**. L’amore è la predica sempre efficace; non ogni amore però è di Gesù, non con ogni amore si può amare, non con ogni amore saremo riconosciuti discepoli di Gesù. **Sarà riconosciuto discepolo di Gesù solo colui che saprà amare con lo stesso amore di Gesù e l’amore di Gesù è l’amore del Padre riversato nel suo cuore e che egli vive in tutta la sua pienezza che gli conferisce la Parola che di volta in volta lo pone in essere**.

In questo amore, per questo amore, con questa amore sempre si deve camminare verso il regno dei cieli. Solo in questo amore si può conseguire la beatitudine eterna o la mèta della nostra vera speranza.

23rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna.

La Parola di Dio viva ed eterna, seme che non è corruttibile, ma incorruttibile, per mezzo della quale noi siamo stati rigenerati, **è riversata su di noi non solo al momento della predicazione del Vangelo, ma anche nel momento della celebrazione dei sacramenti**. **La predicazione del Vangelo genera la fede in Cristo Gesù. La parola dei sacramenti ci genera in Cristo, ci conforma a Lui, mediante la potenza dello Spirito Santo**. Tutto questo ancora non basta. **È necessario che perennemente siamo rigenerati nella verità di Cristo Gesù e della sua Parola, mediante l’assiduo ascolto degli insegnamenti degli Apostoli e dei ministri della Parola**. Questa molteplice rigenerazione dovrà compiersi senza alcuna interruzione. Tutto è dalla Parola: Parola annunciata, Parola celebrata, Parola spiegata, Parola insegnata, Parola vissuta.

**Oggi dobbiamo confessare che si sta creando una fede senza più alcun riferimento con la Parola della Scrittura, che è per noi Parola eterna e immodificabile. Cristo Gesù visse per dare pieno compimento alla Parola del Padre. Visse per glorificare il Padre.** Noi oggi non viviamo più, pur professandoci cristiani, per glorificare Gesù Signore. **Anzi stiamo vivendo per privarlo della sua gloria di essere Lui il solo Redentore, il solo Salvatore, il solo Mediatore tra il Padre e l’universo, il solo Signore del cielo e della terra, il solo Giudice dei vivi e dei morti, la sola Verità della nostra vita, la sola Grazia che ci rinnova, la sola Via che conduce al regno eterno.** Noi oggi stiamo creando una nova religione i cui tratti essenziali sono l’eliminazione del mistero della Santissima Trinità, del mistero di Cristo Redentore e Salvatore, del mistero dello Spirito Santo e della sua opera di santificazione e di rigenerazione, del mistero della Chiesa costituita da Cristo Gesù Sacramento universale di salvezza. A questa parte distruttiva va ricordata la parte costruttiva: la dichiarazione di uguaglianza non solo di tutte le religioni, ma anche di tutte le confessioni cristiane. **La privazione della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica di ogni pienezza di verità e di grazia, di luce e di vita. Abolita ogni differenza si deve proclamare la perfetta uguaglianza. Essendo tutti perfettamente uguali, dobbiamo tutti presentarci gli uni agli altri solo come fratelli e non più come portatori di un mistero da offrire all’altro per la sua salvezza.** È evidente che quanto finora professato come fede viene dichiarato non fede. Ciò che finora era verità immutabile oggi è solo una vecchia favola non più utile all’uomo, ormai adulto e non più bambino. La religione finora praticata era per gente incolta, rozza, ancora in fasce. Oggi l’uomo si è evoluto e non ha più bisogno di nessun Salvatore e di nessun Redentore. Ecco perché oggi si sta professando la perfetta uguaglianza tra un uomo e un altro uomo in materia di fede e di religione.

Una cosa però per il singolo cristiano deve essere ben chiara: se lui scioglie il patto con Cristo Gesù, poi non potrà pretendere che Gesù lo mantenga. Il patto è condizionato: se tu mi riconosci, io ti riconosco. Se tu mi glorifichi, io ti glorifico. Se tu mi innalzi, io ti innalzo. Se tu mi rinneghi io non possono confessare che sei mio dinanzi al Padre celeste e Lui non potrà accoglierti nel suo regno eterno. Il cristiano può anche scegliere di farsi una nuova religione. Una cosa però non può pretendere: usufruite poi dei frutti che Cristo Gesù ha promesso a coloro che crederanno nel suo nome ed obbediranno alla sua Parola. Oggi il cristiano invece cosa fa? Rinnega Cristo Gesù e poi pretende di raccogliere i frutti che sono prodotti dall’obbedienza al suo Vangelo. **La storia ogni giorno ci sta attestando che nessun frutto evangelico verrà mai raccolto da chi il Vangelo ha rinnegato ed è passato ad un vangelo diverso ed è diverso ogni vangelo che abroga quello di Cristo Gesù. Uno è il Vangelo: il suo**. Se rinneghiamo la Parola, manchiamo della sola via per rigenerare ogni uomo in Cristo Gesù e per condurlo alla sua perfetta santità.

24Perché *ogni carne è come l’erba e tutta la* sua *gloria come un fiore di campo. L’erba inaridisce, i fiori cadono,*

Ecco la grandezza di un uomo. Ogni uomo è come l’erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L’erba inaridisce. I fiori cadono. Questa immagine dell’erba che rivela la *“grandezza e la gloria dell’uomo”*, ricorre spesse volte nell’Antico Testamento. **Questa immagine serve a ricordarci la nostra piccolezza, la nostra pochezza, il nostro niente sia dinanzi al tempo e sia dinanzi all’eternità**. Questa immagine serve perché l’uomo sempre si ricordi che la sua grandezza, la sua gloria, la sua magnificenza è solo Dio ed è solo in Dio. Per noi discepoli di Gesù, la nostra gloria è solo Cristo ed è solo in Cristo.

25*ma la parola del Signore rimane in eterno.* E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato.

Ogni uomo passa nella storia più veloce della folgore. Come però la folgore può incendiare una foresta, così ogni discepolo di Gesù con le sue falsità e menzogne sulla Parola può incendiare tutta l’umanità. **L’uomo passa. La Parola del Signore rimane in eterno.** **Essa, dopo il passaggio della folgore distruttrice, viene nuovamente presa in mano dallo Spirito Santo e mediante persone a Lui fedeli inizia nuovamente a farla germogliare, crescere, produrre frutti di salvezza e di redenzione.** Questo l’uomo mai dovrà dimenticarlo. **Lui passa come l’erba del campo. La Parola rimane in eterno. È questa la sconfitta della folgore distruttrice.** Essa mai potrà distruggere, abbattere, sconfiggere la Parola del Signore. La folgore può incatenare l’Apostolo del Signore, mai potrà incatenare la sua divina Parola. Essa è sempre portata nei cuori dal vento dello Spirito Santo.

Quale Parola rimane in eterno? Solo la Parola di Cristo Gesù. La Parola che rimane in eterno è il Vangelo che è stato annunciato ai credenti, a quanti l’Apostolo Pietro ha scritto la sua Lettera. **Per la Parola essi sono venuti alla fede. Dalla Parola, per opera dello Spirito Santo, sono stati generati. Dalla Parola ascoltata, insegnata, predicata essi camminano sulla via verso la vita eterna. Tutto è dalla Parola.** **Per questo motivo Satana ogni giorno si accanisce contro la Parola: se lui riuscirà a togliere la Parola vera da un solo ministro della Parola, lui avrà già conquistato un terzo dell’umanità. Basta che la tolga a qualche professore di teologia e conquista tre terzi dell’umanità. Basta che la tolga ad un papa, ad un vescovo e sarà la rovina dell’intera Chiesa. Lui ha tolto la Parola di Dio dal cuore della prima donna ed è stata la rovina dell’intera umanità. Questa la strategia di Satana.**

Chi è posto come Maestro, faccia molta attenzione. Lui è una preda scelta di Satana. Il principe delle tenebre ha già scavato un fossato attorno a Lui. un fossato di falsità e di menzogne. È sufficiente una sola inavvertenza, una sola disattenzione e lui è già prigioniero di Satana e della sua menzogna. I danni per la Chiesa saranno oltremodo gravi e pesanti.

# CAPITOLO II

#### LETTURA DEL TESTO

 1Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. 2Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, 3se davvero avete gustato che buono è il Signore.4Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, 5quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. 6Si legge infatti nella Scrittura:

*Ecco, io pongo in Sion*

*una pietra d’angolo*, *scelta, preziosa,*

*e chi crede in essa non resterà deluso*.

7Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono

*la pietra che i costruttori hanno scartato*

*è diventata pietra d’angolo*

8e *sasso d’inciampo, pietra di scandalo.*

Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. 9Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio *si è acquistato* perché proclami *le opere ammirevoli* di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. 10Un tempo voi eravate *non-popolo*, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate *esclusi dalla misericordia*, ora invece avete ottenuto misericordia.

11Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. 12Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. 13Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, 14sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. 15Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, 16come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. 17Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re.

18Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. 19Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; 20che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. 21A questo infatti siete stati chiamati, perché

anche Cristo patì per voi,

lasciandovi un esempio,

perché ne seguiate le orme:

22egli *non commise* peccato

*e non si trovò inganno sulla sua bocca*;

23insultato, non rispondeva con insulti,

maltrattato, non minacciava vendetta,

ma si affidava a colui

che giudica con giustizia.

24*Egli portò i nostri peccati* nel suo corpo

sul legno della croce,

perché, non vivendo più per il peccato,

vivessimo per la giustizia;

*dalle* sue *piaghe siete stati guariti*.

25Eravate *erranti come pecore*,

ma ora siete stati ricondotti

al pastore e custode delle vostre anime.

# PENSIERI

1Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza.

Oggi si vuole un Vangelo senza morale, ma anche una morale senza il Vangelo. **Si vuole una separazione netta tra Vangelo e morale, tra Parola di Dio e morale, tra Verità rivelata e morale, tra Verità creata e morale, tra sana dottrina e morale. Si vuole togliere il soprannaturale rivelato, il soprannaturale creato dalla nostra terra.** Anche i cristiani sovente oggi disprezzano la morale. Alcuni parlano in modo inappropriato, quasi rozzo. Lo fanno perché non sanno quello che dicono. Parlano dalla loro ignoranza trasformata in verità, in scienza, in dottrina. Molti altri invece sono simili a dei cacciatori strabici, che mirano a destra mentre colpiscono a sinistra. **Sono tali però per scelta e di conseguenza sono cacciatori strabici volutamente, intenzionalmente, scientificamente, consapevolmente.** Essi fingono di essere e di parlare in modo *naïf*, semplice, alla mano, fingono di voler combattere una battaglia di aggiornamento della morale, mentre in realtà tutto in loro è finalizzato a distruggere e ad eliminare ciò che discende dal cuore del Padre, per il cuore di Cristo, mediante lo Spirito Santo.

**Il Vangelo è morale, perché Dio è morale. La Parola di Cristo Gesù è morale, perché Cristo Gesù è morale. La luce dello Spirito Santo è morale perché lo Spirito Santo è morale. Cosa è allora la morale? È la Verità increata, divina ed eterna creata nella natura dell’uomo perché ogni uomo realizzi e sia sé stesso**. Un’aquila è creata per volare. Le ali sono la sua verità. Se all’aquila vengono tolte le ali, la sua verità, si fa di essa una realtà diversa. Così è per l’uomo. La verità creata sono le sue ali attraverso le quali manifesta tutta la bellezza della sua natura. Se l’uomo viene privato delle sue ali, se ne fa altra cosa. Ma è un’altra cosa di falsità, di menzogna, di tenebre. Non è più la verità creata da Dio. Oggi questo si vuole fare dell’uomo, una realtà che sia dalla sua volontà, che si crei da se stesso. Pensare oggi ad un uomo creato dalla verità eterna del suo Dio e Signore, è vera pazzia. Se l’uomo toglie dal suo cuore la sua verità di origine e di fine – lui è dal Signore suo Creatore per il Signore suo creatore – si fa dell’uomo un ammasso di falsità e di tenebre.

Ora paragoniamo Cristo Gesù ad un esperto contadino e l’uomo, da Lui creato per Lui e in vista di Lui, ad un campo. **Gesù viene e trova questo campo pieno di ogni erba cattiva: spine, ortiche, gramigna in grande quantità, ogni altro arbusto infestante. Potrà mai Lui, saggio e sapiente contadino, seminare in questo campo il buon grano della sua grazia e della sua purissima verità?** Se lo semina, lo semina invano. **Se Lui vuole seminare se stesso, piantare se stesso in questo campo, prima deve eliminare ogni erba che impedisce una serena crescita di quanto Lui vorrà seminare.** Ecco allora cos’è la morale: **togliere dal cuore dell’uomo il vizio che lo inquina e il peccato che lo uccide al fine di piantare sé stesso – parlo di Cristo Gesù che deve essere piantato in ogni cuore – affinché il cuore possa ritrovare e vivere la sua purissima verità.** È Cristo Gesù che deve essere oggi piantato in ogni cuore, la verità dell’uomo.

**Poiché la verità è creata nella natura, mai vi potrà essere una morale invisibile. La morale invisibile non esiste. Nell’uomo potrà esistere solo la morale visibile. Natura visibile, morale visibile. Natura visibile, Parola visibile. Natura visibile, manifestazione visibile che Cristo Gesù è stato piantato in noi. Come non esiste una pianta invisibile, così mai potrà esistere un Cristo invisibile in noi.** Sono pertanto tutti falsi maestri, maestri di tenebre e non di luce, tutti coloro che affermano che **la fede va vissuta nel segreto della coscienza e sempre in modo invisibile. Cristiano visibile, morale visibile**. **Cristiano visibile, atti visibili, decisioni visibili, comportamenti visibili, scelte visibili.** Poiché la morale è la verità creata da Cristo Gesù nell’uomo, per opera del suo Santo Spirito, essendo la natura visibile anche la morale dovrà essere visibile. **Se la morale è invisibile, essa mai potrà dirsi morale secondo Cristo Gesù**. **La morale di Cristo Gesù è la creazione della sua verità in tutta la natura dell’uomo: spirito, anima, corpo.** Altro principio da mettere in luce è questo: **mai possiamo creare la morale del fare, la morale al positivo, se prima non creiamo la morale del non fare, la morale al negativo. Oggi si vuole una morale del fare, ma senza la morale del non fare. La morale del fare o al positivo, senza la morale del non fare o al negativo, è una morale non vera. È una morale falsa**. Alcune riflessioni potranno aiutarci a comprendere questa altissima verità. Comprenderla per viverla è obbligo di ogni uomo.

Morale cristiana: La morale cristiana può essere definita con una sola parola: Obbedienza. L’obbedienza è al Vangelo, alla verità, alla grazia, allo Spirito Santo, alla nuova natura creata in noi dai sacramenti, alla speciale conformazione a Cristo che ogni sacramento conferisce al discepolo di Gesù. Non basta che si osservi il Vangelo per essere moralmente giusti dinanzi a Dio. L’osservanza della Parola è il primo fondamento della morale cristiana, ma non è la morale nella sua perfezione. Un papa, un vescovo, un presbitero, un diacono possono osservare tutto il Vangelo. Pur osservando tutto il Vangelo, non si è ancora moralmente perfetti. Vanno osservati tutti i doveri inerenti al proprio stato, missione, vocazione, specifici comandi di Cristo Gesù.

È dovere del cristiano confessare e testimoniare Cristo Gesù dinanzi agli uomini. Se questa testimonianza non viene data con le parole e con le opere, non si è nella vera morale evangelica. Senza questa testimonianza, Cristo Gesù non è il cuore del nostro cuore, l’anima della nostra anima, lo spirito del nostro spirito, il desiderio dei nostri desideri, la luce dei nostri occhi, la parola della nostra bocca. È sufficiente che il cristiano ometta una sola obbedienza derivante dalla sua particolare conformazione a Cristo, perché la sua morale non sia perfetta. Essere di vera morale evangelica è impegnativo. Solo chi si lascia condurre dallo Spirito Santo potrà obbedire ad ogni suo obbligo. Senza obbedienza non si è veri cristiani.

**Il Vangelo è morale**. Comprendiamo questa altissima verità – **il Vangelo è morale** – se leggiamo **qualche Parola del Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo**: *“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!”*. La porta stretta è l’obbedienza alla Parola di Gesù Signore. *“Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete”.* Chi sono i falsi profeti? **Sono tutti coloro che separano Cristo Gesù dal Vangelo, il Vangelo dall’obbedienza. I falsi profeti vogliono Cristo, vogliono il Vangelo, non vogliono l’obbedienza al Vangelo**. Il Vangelo è solo una canzone da cantare e nulla di più. Ecco le parole sulle quali si deve riflettere: *“Non chiunque mi dice: «Signore, Signore», entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: «Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?». Ma allora io dichiarerò loro: «Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!»”.* **Profetare nel nome di Gesù senza l’obbedienza al Vangelo non conduce in Paradiso. Scacciare i demòni nel nome di Gesù senza l’obbedienza al Vangelo, neanche conduce in Paradiso. Fare miracoli, ma senza l’obbedienza al Vangelo è via che non conduce nei cieli santi**. Possiamo pregare dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina, **se non obbediamo al Vangelo a nulla serve**. La preghiera senza l’obbedienza alla Parola non salva.

Ecco cosa salva e cosa non salva: *“Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande»”* (Mt 7,13-27). **L’obbedienza alla Parola ci rende stabili in eterno. La nostra casa è ben fondata sulla dura roccia. La disobbedienza alla Parola non dona alcuna stabilità. La nostra casa andrà in rovina, finirà nella perdizione.** Di queste parole di Gesù dobbiamo essere certi.

I discepoli di Gesù si nutrono di verità, ma anche di falsità e di molte eresie. **Oggi vi un’eresia che striscia da cuore a cuore, da mente a mente, da spirito a spirito. Morde però come un serpente velenoso con morsi letali. Questa eresia dice che tutti saremo alla fine accolti tra le braccia del nostro Dio che è misericordioso oltre misura, anzi senza misura.** Qui dobbiamo metterci d’accordo. **Il Padre ha una sola Parola, non due diverse e contrapposte. O è vera la Parola che ha dato al Figlio suo. O è vera quella che striscia oggi tra i cristiani. Se è vera quella data al Figlio suo, è falsa quella che striscia tra i cristiani. Se invece è vera quella che striscia tra i cristiani, è falsa quella data a Cristo Gesù, il suo Figlio eterno.** È questa eresia che sta riducendo il Vangelo ad una canzone da cantare per sollazzare l’orecchio del cristiano. **Poi nella vita si procede con l’altra parola che dichiara nulla ogni Parola di Cristo Gesù. Si privi il Vangelo della morale e diventerà la comunità cristiana un covo di immoralità e idolatria.** Siamo però idolatri e immorali che cantano il Vangelo.

Ascoltiamo questa Parola dell’Apostolo Paolo e sapremo che il Vangelo veramente è tutto una morale da vivere: *“Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!” (Cfr. 1Cor 6,1-20).* Se ancora ce ne fosse bisogno nessuno potrà mai pensare che il Vangelo non si morale. Il Vangelo è morale.

**Vita senza morale.** La Parola di Dio è morale perché obbedienza ad essa. **Se la Parola non fosse obbedienza, l’uomo sarebbe senza alcuna morale. L’obbedienza non è solo alla Parola, è anche alla natura, alla coscienza, alla ragione.** Oggi i cristiani vogliono una Parola senza alcuna obbedienza. Quanti sono caduti dalla fede o sono senza fede vogliono **la natura, la coscienza, la ragione senza alcuna obbedienza. Tutto deve essere dalla volontà.** Ma neanche in Dio tutto è dalla volontà, perché in Lui tutto è dalla natura e dalla volontà. **L’uomo infatti è stato creato a sua immagine e somiglianza, ad immagine della sua natura. Alla natura è dovuta ogni obbedienza**. **Se priviamo l’uomo di ogni obbedienza alla natura, alla coscienza, alla ragione, ne facciamo un mostro.** Guai quando la volontà annulla natura, coscienza, razionalità. Ma anche guai quando annulla il Vangelo. **L’uomo è chiamato all’obbedienza alla Parola, al Vangelo perché essere creato. Lui non è creatore di se stesso. Il nostro Creatore ci ha fatti per Lui**. Solo per superbia possiamo sottrarci alla sua Signoria e Governo. Oggi l’uomo è governato dalla superbia. Non conosce la vera umiltà. **Non vuole accogliere nel suo cuore che lui non si è fatto, non è stato fatto dal caso, ma dal suo Creatore e Signore**. Obbedire è del vero uomo.

**Lotta contro il peccato.** Oggi viviamo forse il momento più triste della nostra fede. **Perché oggi è il momento più triste?** **Perché giorno dopo giorno stiamo demolendo il suo nobilissimo “castello”,** togliendo quasi in modo invisibile ogni pietra di verità con le quali esso è stato costruito nel corso dei secoli ad iniziare dal giorno della creazione dell’uomo**. Si è tolta:**

**La pietra del mistero del Dio Creatore e Signore.**

**La pietra del Verbo Incarnato e di conseguenza di tutto il mistero della salvezza.**

**La pietra dello Spirito Santo e della sua conduzione a tutta la verità; la pietra del corpo di Cristo Gesù che è la Chiesa.**

**La pietra della verità dei sacramenti.**

**La pietra della sacra Rivelazione.**

**La pietra dei Pastori in ordine al loro vero ministero.**

**La pietra dell’obbedienza gerarchica.**

**La pietra della sana moralità.**

**La pietra dell’insegnamento dei misteri della salvezza.**

**La pietra della sana teologia.**

**La pietra della comunione gerarchica.**

**La pietra dei ministeri e delle missioni.**

**Oggi anche la pietra dei Comandamenti e della Legge sta per essere tolta assieme alla pietra della coscienza morale**.

**Tolta la pietra della coscienza morale necessariamente verrà tolta anche la pietra del peccato e della morte cui esso conduce.**

**Tutte queste pietre non vengono tolte in modo brutale, per via diretta, ma sempre per via indiretta, via subdola, diabolica, infernale, satanica.** Oggi queste pietre sono tutte polverizzate e il castello è imploso su se stesso attraverso una sola dichiarazione: **l’uguaglianza di tutte le religioni e di tutte le confessioni religiose**. **Cristo Gesù non è più la verità. Può rimanere, se vuole, una verità. Così dicasi anche di tutta la Rivelazione. Essa non è la Rivelazione, ma una delle tante rivelazioni.** **È bastata solo questa subdola, ingannevole, menzognera affermazione e il castello è crollato.** Oggi con la stessa subdola, infernale, menzognera affermazione si sta sbriciolando la verità del peccato. Non si nega direttamente il peccato. Non si vuole che esso venga più predicato secondo purissima verità rivelata.

Ma neanche questo è detto con chiarezza. **Si stigmatizzano come annunciatori di una morale rigida tutti coloro che ne parlano secondo purezza di verità. Ricordare che l’adulterio è adulterio, è rigidità morale. Annunciare che la calunnia è calunnia, è rigidità morale. Predicare l’obbedienza ai Comandamenti è rigidità morale. Dire che ci si deve liberare dai vizi, è rigidità morale. Se chi vive nel peccato mortale viene ammonito perché non si accosti all’Eucaristia, senza prima passare per la celebrazione del sacramento della penitenza nel pentimento e nella volontà di liberarsi da ogni trasgressione, è rigidità morale. Se si annuncia la perdizione eterna, è rigidità morale.**

Eppure tutto **il Vangelo è dato** perché si conosca il peccato anche nelle sue più piccole sfumature. **La grazia è data** perché il peccato venga sconfitto nel nostro corpo. **Lo Spirito Santo ci è stato donato** perché possiamo conoscere sempre il bene e separarlo dal male. Ma ormai il castello della nostra purissima fede è crollato e chi dovesse pensare di poterlo nuovamente riedificare **è maltrattato con ogni maltrattamento e ingiuriato con ogni ingiuria** perché neanche più ci provi. Il castello è stato distrutto e nessuno dovrà più edificarlo. Dovrà rimanere distrutto per i secoli eterni. Esso non va più riedificato.

**Lo Spirito Santo però così non pensa. Ecco cosa rivelano i Sacri Testi. Ne riportiamo solo alcuni**: *“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato”* (Eb 12,1-4). *“Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte”* (Is 53,4-8).

**Eccone altri due**: *“Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. O forse pensate che invano la Scrittura dichiari: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia. Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall’animo indeciso, santificate i vostri cuori. Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà”* (Gc 4,1-10). *“Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio”* (1Cor 6,4-11).

**Eccone uno tratto dall’Antico Testamento**: *“Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori. Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato”* (Sir 5,4-7).

**Se noi togliamo al castello della nostra purissima fede la pietra del peccato e della coscienza morale, è come se noi minassimo una diga, lasciando che milioni e milioni di metri cubi di acqua e di fango si riversino sull’umanità per sommergerla**. Noi oggi abbiamo minato questa diga, quali sono i frutti che stiamo raccogliendo? **La distruzione non del solo creato, ma della nostra stessa natura umana. Ormai tutto è dalla volontà dell’uomo. L’uomo secondo Dio non esiste più. Quale uomo esiste? L’uomo secondo l’uomo. Ma l’uomo secondo l’uomo è il non uomo secondo il non uomo.** Come stiamo noi donando forza al non uomo? Con una sola dichiarazione: non si deve essere rigidi nella predicazione del Vangelo. Una breve riflessione già scritta può aiutarci:

Oggi stiamo assistendo allo smantellamento di ogni regola data da Gesù Signore in ordine alla sequela. **Tutto questo avviene perché abbiamo separato la morale dalla scelta di Lui, di Cristo Gesù. Abbiamo fatto della morale una cosa a sé stante. Cristo da una parte. Una cosa a sé. La morale da un’altra parte. Una cosa a sé. Qual è il frutto di questa separazione? È la dichiarazione della non più necessità delle regole morali e spirituali, veritative e ascetiche per seguire Gesù**. Ecco allora che quanti mantengono uniti indissolubilmente Cristo Gesù e regole della vera sequela **sono accusati di essere o tradizionalisti o fondamentalisti o dalla morale rigida o da una totale carenza di vera fede nei loro cuori**. A queste accuse rispondiamo che non sono costoro che sono fondamentalisti o tradizionalisti o dalla morale rigida o da una totale carenza di vera fede nei loro cuori. **Il primo tradizionalista, il primo fondamentalista, il primo dalla morale rigida, il primo dalla totale carenza di vera fede nel suo cuore è Cristo Gesù. È Lui che ha detto**: *“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”* (Mt 5,17-20). **Parlare dal Vangelo è una cosa. Parlare dal proprio cuore è ben altra cosa**. Poiché noi non parliamo dal Vangelo ma dal proprio cuore, ecco da dove nascono queste accuse infamanti. Urge parlare sempre dal Vangelo.

**Ma ormai la diga del peccato e della coscienza morale è stata minata, con sottilissima astuzia, ma è stata minata.** Solo lo Spirito Santo potrà domani suscitare qualche persona che con tutta la pazienza quotidianamente attinta nel cuore del Padre, tutta la grazia di Cristo Gesù, e con ogni assistenza dello Spirito Santo, si metta a riedificare questa diga e tutto il castello della nostra santissima fede. **Smantellare il castello è sempre facile. Riedificarlo è assai faticoso e costa anni e anni di duro lavoro.**

Ricordiamo la verità già precedentemente annunciata: **Oggi si vuole una fede in Cristo invisibile senza alcuna morale visibile**. **Se la nostra morale non è visibile, la nostra fede è solo un vago pensiero o un sentimento sterile**. Invece la nostra fede è vera quando la nostra morale è vera ed è vera morale solo quella che nasce dall’obbedienza ad ogni Comandamento e ad ogni Parola di Cristo Gesù. **Oggi però** – dobbiamo denunciarlo con grande vigore, franchezza e forza – **viviamo di morale debole, morale della terra, morale nella quale è assente il soprannaturale. Viviamo una morale che vive ogni natura vecchia. Non viviamo la morale che è proprio della nuova natura creata in Cristo per opera del suo Santo Spirito.** Asseriamo che la nuova natura neanche serve. La vecchia natura basta a sé stessa**.**

**Ecco la vera morale secondo lo Spirito Santo**: *Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,13-48).*

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

*Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite. Infatti non c’è autorità se non da Dio: quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all’autorità, si oppone all’ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono attireranno su di sé la condanna. I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver paura dell’autorità? Fa’ il bene e ne avrai lode, poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora devi temere, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. Per questo infatti voi pagate anche le tasse: quelli che svolgono questo compito sono a servizio di Dio. Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l’imposta, l’imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto. Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell’amore vicendevole; perché chi ama l’altro ha adempiuto la Legge. Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso. La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.*

*E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne (Rm 13,1-14).*

*Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo. Vi lodo perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse. Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l’uomo, e capo di Cristo è Dio. Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo. Ma ogni donna che prega o profetizza a capo scoperto, manca di riguardo al proprio capo, perché è come se fosse rasata. Se dunque una donna non vuole coprirsi, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra. L’uomo non deve coprirsi il capo, perché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell’uomo. E infatti non è l’uomo che deriva dalla donna, ma la donna dall’uomo; né l’uomo fu creato per la donna, ma la donna per l’uomo. Per questo la donna deve avere sul capo un segno di autorità a motivo degli angeli. Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l’uomo, né l’uomo è senza la donna. Come infatti la donna deriva dall’uomo, così l’uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio. Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna preghi Dio col capo scoperto? Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l’uomo lasciarsi crescere i capelli, mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere? La lunga capigliatura le è stata data a modo di velo. Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio.*

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,1-34).*

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.*

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.*

*E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime (1Cor 12,1-31).*

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.*

*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1Cor 13,1-13)*

*Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4,17-32).*

*Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.*

*Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.*

*Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito (Ef 5,1-33).*

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.*

*Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio.*

*Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: «Non prendere, non gustare, non toccare»? Sono tutte cose destinate a scomparire con l’uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne (Col 2,1-23).*

*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.*

*Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.*

*Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino. Voi, schiavi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni: non servite solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore. Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l’eredità. Servite il Signore che è Cristo! Infatti chi commette ingiustizia subirà le conseguenze del torto commesso, e non si fanno favoritismi personali (Col 3,1-25).*

Da dove iniziare ognuno l’edificazione del proprio edificio spirituale? **Dal dissodare il proprio corpo, la propria anima da ogni erba cattiva. Se questa erba non viene estirpata, Cristo non potrà essere seminato in noi. Se viene seminato, sarà esposto al soffocamento e quindi alla morte**. Ecco perché l’Apostolo Pietro inizia con l’invito a togliere ogni peccato e ogni vizio dal cuore: *“Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza”.* Questa operazione di estirpazione va fatta ogni giorno. Ogni giorno questa erba cattiva minaccia il nostro campo e ogni giorno va estirpata. Se la si lascia crescere, divorerà in breve ogni bene.

2Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza,

Assieme all’estirpazione di ogni erba cattiva, si deve poi sempre seminare nel nostro campo la Parola di Cristo Gesù. Ecco allora il secondo comando dell’Apostolo Pietro: *Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza*. **Il latte genuino è il Vangelo, è Cristo Gesù, è la sua grazia, è lo Spirito Santo, sono i sacramenti, è la verità, la pace, è la riconciliazione, è Dio Padre**. Latte genuino è ogni dono che dal Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo discende su di noi, mediante lo Spirito Santo e l’opera del suo corpo che è la Chiesa. Dio sempre dona la sua molteplice grazia. Spetta al discepolo di Gesù desiderarla avidamente. Non solo desiderarla, ma desiderarla avidamente. **Avidamente va desiderato il Padre, avidamente va desiderato Cristo Gesù, avidamente va desiderato lo Spirito Santo, avidamente vanno desiderati tutti i doni soprannaturale e divini.** Se questi doni non vengono desiderati avidamente, a poco a poco il desiderio si spegne e si ritorna ad essere terra. Il desiderio di Dio mai si deve affievolire nel nostro cuore.

3se davvero avete gustato che buono è il Signore.

Chi ha gustato il latte genuino e sa che esso è veramente buono, sempre desidererà questo latte. **Se noi abbiamo gustato che il Signore è veramente buono, sempre dobbiamo desiderare di nutrirci di questo latte genuino**. La fede necessariamente deve passare anche per la via dell’esperienza. **La fede è esperienza perché essa trasforma la nostra vita, da vita secondo la carne a vita secondo lo Spirito Santo. Essa fa di un uomo naturale un uomo spirituale. Non solo Dio va gustato, ma anche la nuova natura va gustata.** Lo Spirito Santo anche attraverso il Salmo ci invita a gustare e a vedere quanto è buono il Signore.

*Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegrino. Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.* ***Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. L’angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera. Gustate e vedete com’è buono il Signore; beato l’uomo che in lui si rifugia.*** *Temete il Signore, suoi santi: nulla manca a coloro che lo temono. I leoni sono miseri e affamati, ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. Venite, figli, ascoltatemi: vi insegnerò il timore del Signore. Chi è l’uomo che desidera la vita e ama i giorni in cui vedere il bene? Custodisci la lingua dal male, le labbra da parole di menzogna. Sta’ lontano dal male e fa’ il bene, cerca e persegui la pace. Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto. Il volto del Signore contro i malfattori, per eliminarne dalla terra il ricordo. Gridano e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti. Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore. Custodisce tutte le sue ossa: neppure uno sarà spezzato. Il male fa morire il malvagio e chi odia il giusto sarà condannato. Il Signore riscatta la vita dei suoi servi; non sarà condannato chi in lui si rifugia (Sal 34,1-23)*.

**Oggi il cristiano ha il gusto del peccato e non della grazia, del vizio e non della virtù, della terra e non del cielo, delle cose e non di Dio, delle tenebre e non della luce, dell’ingiustizia e non della giustizia, della falsità e non della verità.** Questo gusto del male rivela che il cristiano è tornato nella sua vecchia natura. **Solo la nuova natura ha il gusto della grazia, della virtù, del cielo, di Dio, della luce, della giustizia, della verità, della grazia, della carità, della speranza, della vera fede. Solo la nuova natura ha il gusto del Vangelo.** Oggi l’uomo non ha il gusto delle cose eterne e divine. **Ha il gusto delle cose della terra. Ha il gusto della vanità. Ha il gusto dell’effimero. Ha il gusto di ciò che non dura. Ha il gusto di ciò che è vile.** Questo attesta che il cuore del cristiano non è in Cristo e neanche nello Spirito Santo. Se perdiamo il gusto di Dio, tutto perdiamo, perché perdiamo la salvezza eterna. Perdiamo la fede, perdiamo la carità, perdiamo la speranza, perdiamo la luce. Ci rimangono da gustare solo peccato, vizi, tenebre, menzogna, inganno, falsità e ogni altro peccato. Ecco perché mai dobbiamo perdere il gusto di Dio. Nel gusto di Dio sempre dobbiamo crescere. Dio va desiderato avidamente, con desiderio sempre nuovo. Anzi con desiderio che cresce sempre di più.

## Il sacerdozio nuovo

4Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio,

Cristo Gesù **è la sola Pietra viva dalla quale la vita del Padre, per opera dello Spirito Santo, discende e si fa vita di ogni uomo, per la fede nella sua Parola. Non esistono nell’universo creato altre Pietre vive datrici della vita divina**. Il Padre ha costituito solo Cristo Gesù. **Nessun altro da Lui è stato innalzato a Datore della sua vita divina ed eterna. Non solo Cristo è la Pietra viva, nessuna vita in Lui attinta e ricevuta, può essere vissuta fuori di Lui. Tutto invece è da Lui, per Lui, con Lui, in Lui**. Ecco perché siamo invitati a stringerci a Lui, a Cristo Gesù, Pietra viva. La nuova vita, quella che è stata generata in noi dal seme incorruttibile della Parola di Dio, mai si potrà vivere fuori di Cristo, distaccati da Lui. ***Si vive invece in Lui, con Lui, per Lui, nel suo corpo, con il suo corpo, per il suo corpo.***

È necessario che ogni cristiano prenda coscienza della necessità di divenire sempre più una cosa sola con Cristo e questo avviene e si realizza se lui cresce in verità, in grazia, in saggezza, in ogni altra virtù. ***Ci si stringe a Cristo crescendo in santità.*** Ci si allontana da Cristo, quando ci si abbandona al peccato, al vizio, alla non parola, al non pensiero, alla non volontà di Dio. ***Si stringe a Cristo chi si stringe alla sua Parola e la vive in ogni sua parte.*** Chi si allontana dalla Parola si allontana anche da Cristo e si separa da Lui. È in Cristo chi è nella sua Parola. È nella Parola chi è in Cristo.

**Il cristiano solo in Cristo potrà essere pietra viva.** È pietra viva se rimane in Cristo e nella sua Parola**.** È pietra viva se lui vive in Cristo, con Cristo, per Cristo, in obbedienza ad ogni sua Parola. Divenendo il cristiano pietra viva in Cristo e sempre crescendo in Cristo come pietra viva, anche la sua parola diviene Parola viva. **La Parola è viva se da lui è vissuta; se non è vissuta, in lui la Parola è morta.** Mai il cristiano potrà vivere la Parola, se si pone fuori di Cristo. Se vuole vivere la Parola deve essere e rimanere in eterno una cosa sola con Cristo. ***Se la Parola è morta in lui, non potrà mai essere viva in coloro che la riceveranno da lui.*** Nessuno può dare più di quanto lui stesso possiede e nella forma in cui una cosa è da lui posseduta.

***Chi possiede la Parola viva, dona la Parola viva che genera vita attorno a sé.*** Chi invece possiede una parola morta, dona la parola morta che non genera vita attorno a sé. ***La vita sulla terra nasce dalla Parola viva e solo da essa.*** Questo spiega perché molta predicazione non sortisce alcun effetto. Essa è dono di una parola morta che genera morte, perché lascia il mondo nel suo peccato, nella sua miseria spirituale, nella sua condizione di perdizione eterna.

**Ecco la grande missione del cristiano: vivificare il mondo intero con la sua Parola viva**. Non credo esista missione più alta e più responsabile di questa. **Per la Parola viva del cristiano**, **il mondo esce dalla morte e si incammina verso la Pietra viva che è Cristo Gesù.** **Per la parola morta del cristiano** – morto anche lui alla vita di Cristo – **non solo il mondo rimane nella sua morte, nella morte viene aiutato a crescere.** La parola morta del cristiano dona ogni forza alla morte e questa produce danni in seno all’umanità e all’intera creazione. **Per te, cristiano dalla Parola viva, tutto il mondo vive. Per te, cristiano dalla parola morta, tutto il mondo rimane nella morte e cresce da morte a morte, da peccato a peccato, da vizio a vizio**. Grande è la tua responsabilità.

Cristo Gesù non si è dato questo onore di essere nell’universo creato la sola Pietra viva dalla quale scaturisce la vita divina ed eterna del Padre. **Chi gli ha conferito questo onore è il Padre. È Dio che lo ha posto nella sua casa** – la casa è la Chiesa, ma anche l’intero universo e anche il cielo eterno – **come pietra angolare, scelta, preziosa.** Ecco come il Salmo e lo stesso Cristo Gesù ricordano questa verità: Cristo Gesù è costituito Pietra Angolare dal Padre:

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre». Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo. Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall’alto i miei nemici. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell’uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti.*

***Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze, la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.***

*Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti. Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza.* ***La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre (Sal 118,1-29)***.

Gesù sa chi lui è. È la pietra scartata dai costruttori che il Padre ha preso e innalzato a Pietra Angolare, Scelta, Preziosa. Non solo Gesù sa chi Lui è. Dice su di Lui, su di Lui che è la Pietra angolare due pesanti profezie: ***“Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato”.*** Leggiamo la parabola e quanto ad essa segue:

*Ascoltate un’altra parabola: c’era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».* ***E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato».*** *Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta (Mt 21,33-46)*.

Quanto Gesù dice in questo contesto **–** ***“Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato”* –** è oggi verità universale, profezia che si compie per ogni uomo, oppure è solo parola e profezia per quanti lo stanno ad ascoltare? È cosa giusta dire che ogni Parola di Gesù e ogni sua profezia è di valore universale ed eterno.

**Oggi però in molti discepoli di Gesù regna una vera metodologia diabolica. Essa consiste nell’epurare dalla Parola del Signore ciò che è dannazione, giudizio e fuoco eterno, maledizione, inferno, castigo, responsabilità, conversione, peccato, morte spirituale**. **La parte positiva invece viene messa in grande risalto e con grande enfasi, assolutizzandola e universalizzandola.**

**Così Dio è solo misericordia. Non è giustizia. Dio è solo colui che accoglie. Non il Giusto Giudice di ogni azione, parole, omissione dell’uomo. Cristo Gesù è solo perdono, redenzione, salvezza per tutti sempre. Mancano nel nostro annunzio conversione, fede nella Parola, obbedienza alla verità per entrare nella vita eterna, osservanza dei Comandamenti per essere salvati, vita pienamente evangelica per acquisire l’eredità del Paradiso.**

Negli ultimi anni è stato un vero disastro. Se fosse solo questa l’epurazione, rimarrebbe ancora spazio per la conversione al Vangelo, alla verità, alla giustizia, alla santità del nostro Dio e Signore. Oggi si è andati infinitamente altrove. **I danni sono trinitari, cristologici, pneumatologici, ecclesiali, e di conseguenza anche morali. Si è messo da parte il dogma della Beata Trinità. Invece del Dio uno e trino si si proclama il Dio unico. Ciò Significa che il nostro Dio è senza il Figlio e lo Spirito Santo. Questo Dio unico è senza volto, senza Parola, senza morale, senza vita, senza morte. È un Dio moltiforme. Assume i tratti della mente che lo pensa e gli dona esistenza. Cristo Gesù non è più il solo Redentore, Salvatore, Mediatore, la sola via, verità, vita eterna, giustizia e pace. È un fondatore di una religione come tutti gli altri fondatoti e le altre religioni. Nessuna differenza tra il suo Vangelo e gli altri scritti sacri. Nessuna differenza tra chi crede in un qualche Dio e chi non crede. Cristiani, credenti, atei sono la stessa cosa. Nessuna differenza dovrà regnare.** Deve essere proclamata invece l’assoluta identità e uguaglianza sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità. Ognuno così diviene religione di se stesso.

**Lo Spirito Santo a nulla serve. Esso è sostituito con i pensieri degli uomini. Non è più lo Spirito che ha parlato e parla per mezzo dei profeti. Non è più Colui che conduce a tutta la verità. Neanche è il Datore della vita. Non si ha più bisogno di vita sulla terra. Vita e morte sono la stessa cosa. Oggi è così. Domani la vita sarà per tutti nell’eternità.** Oggi ognuno conduca la sua esistenza dalla sua volontà, domani saremo tutti abbracciati dalla grande misericordia del Dio unico. **Smantellato il mistero della Trinità, di Cristo Gesù e dello Spirito Santo, subito viene anche smantellato il mistero della Chiesa. Senza Dio Padre, senza Cristo Signore, senza Spirito Santo, la Chiesa è senza origini soprannaturali. Non è il corpo di Cristo. Cristo non esiste. Non è il tempio vivo dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo non esiste. Neanche la Chiesa è Figlia del Padre, strumento della sua gloria**. **Neanche il Padre esiste. Esiste l’unico Dio dalle molte religioni, molte confessioni, molti legami con lui, senza però che nulla sia vero e nulla sia falso**.

**Poiché la morale cristiana è l’obbedienza alla Parola data dal Signore Dio alla sua creatura, non essendoci più una Parola data, dal momento che tutte le parole sono uguali, anche le morali sono uguali. Ecco lo scadimento, l’impoverimento della vita cristiana. Essa è tutta consegnata al vizio, al peccato, alla trasgressione. Essendo stata distrutta la sana escatologia, a che serve consegnare la propria vita all’estirpazione dei vizi, se poi con ogni vizio e ogni peccato raggiungo il Paradiso?** Nasce la religione cristiana della convivenza con il peccato, con la trasgressione. Ma peccato e trasgressione lo diciamo noi. **Nasce la religione cristiana dell’indifferenza teologica, soteriologica, ecclesiologica, morale, spirituale, ascetica. Oggi tutto è indifferente. Anche il bene e il male, la santità e il peccato, la giustizia e l’ingiustizia**. Cosa rimane? Una filantropia solo però di facciata e non potrebbe essere se non così.

Può un uomo conoscere l’amore vero se ha distrutto la sorgente di ogni divina verità? È il motivo per cui si lavora solo per la facciata. In realtà lavoriamo per il male, l’ingiustizia, il peccato, la morte. In questo mondo di totale falsità e menzogna chi è allora Cristo Gesù? **È Colui che gli uomini, coloro che da Dio erano stati preposti a costruire il suo edificio spirituale con le pietre vive sulla terra, hanno scartato come pietra non buona, non adatta alla costruzione della Casa del Signore**. ***Loro hanno dichiarato Cristo pietra non idonea, non utile, non buona.*** Cosa invece fa Dio di Cristo? ***Non solo lo dichiara pietra idonea, adatta, giusta, buona, lo proclama pietra scelta, preziosa e per di più angolare.*** **Lo dichiara Pietra che dona stabilità, compattezza, slancio, sicurezza a tutta la casa di Dio.**

***Chi vuole essere impiegato come vera pietra, vera pietra viva, deve trovare in Cristo il punto di unione, altrimenti mai potrà sussistere come pietra nella casa del Signore.*** Ecco perché si è pietra viva del nuovo edificio di Dio solo se si è in Cristo, per Cristo, con Cristo. Senza Cristo non c’è edificio di Dio sulla terra. **Dio riconosce solo quest’unico edificio: quello che è edificato su questa pietra angolare che è Cristo Signore**.

Quali sono i frutti di chi crede in Cristo Pietra viva e si stringe a Lui per divenire pietra viva dalla quale scaturisce la vita per l’umanità e per l’universo? Ecco il frutto che la fede in Cristo genera nei cuori: **Chi crede in essa non andrà deluso.** Non andrà deluso chi crede in questa pietra angolare, scelta, preziosa. ***Non andrà deluso, perché solo per mezzo di questa pietra lui potrà trovare stabilità, potrà divenire pietra viva impiegata per la costruzione dell’unico edificio spirituale nel quale è la salvezza di Dio e dal quale si espande la salvezza di Dio sul mondo intero.*** Non andrà deluso perché solo questa pietra dona valore alla sua pietra, perché solo per mezzo di essa ogni pietra riceve la sua finalità, la sua verità, la sua essenza. ***Solo per mezzo di questa pietra ogni altra pietra sarà eternamente se stessa.*** Chi si pone fuori di questa Pietra si pone fuori dell’edificio di Dio e viene scartato per l’eternità. La delusione è quella eterna ed è delusione di perdizione.

È un onore eterno credere in Cristo. È disonore eterno non credere in Lui. L’onore di un uomo, il suo vero onore, è Dio. Dio è la vita dell’uomo e chi ritrova Dio ritrova la vita, ritrova se stesso, si ricolma di onore, perché si ricolma di verità. ***È la verità di se stesso l’onore di un uomo.*** La verità di ogni uomo è Dio. ***Fuori di Dio, l’uomo si ritroverà nella non verità per tutta l’eternità ed è questo il suo disonore, la sua condanna, la sua perdizione, la sua dannazione.*** A Dio si accede per mezzo della fede in Cristo. Si crede in Cristo, si accolgono la sua grazia e la sua verità, si è trasformati in grazia e in verità, si riceve l’onore che Dio ha posto nell’uomo nell’atto stesso della sua creazione, quando lo fece a sua immagine e somiglianza.

Senza la fede, l’uomo rimane nel suo disonore, cioè nella sua non verità. ***Rimane nella sua falsità di peccato, di vizio, di imperfezione, di allontanamento da Dio e dagli uomini e questo di certo non è onore per un uomo.*** Non è onore per lui non essere se stesso, sempre, dinanzi a Dio e agli uomini, nel tempo e nell’eternità. **Ecco una seconda vocazione dell’uomo: mostrare al mondo intero come si ritrova il proprio onore e come si ritorna nella verità di creazione attraverso la verità della redenzione creata in Lui, per la sua fede, che è infinitamente più grande della verità di creazione.**

Perché Gesù è detto Pietra di scandalo? **Gesù è pietra di scandalo, pietra che mette la nostra coscienza dinanzi alla grave responsabilità di salvezza e di dannazione, di rifiutarlo, di accoglierlo, di credere, di non credere**. ***È pietra di scandalo perché ogni uomo deve annientarsi nei suoi pensieri e credere che ormai la via della vita è la croce.*** Dinanzi alla tentazione di superbia, che vuole che l’uomo sia come Dio, sia Dio in ogni sua manifestazione, sia Dio contro Dio e contro i fratelli, contro lo stesso uomo, ridotto al rango di schiavo, di nullità, dinanzi alla superba grandezza dell’uomo che si è fatto Dio, Dio ci pone innanzi Cristo Crocifisso, dicendoci che Lui invece è il Dio che si è fatto uomo. ***Non solo si è fatto uomo, nella sua umanità si è fatto anche croce, per indicare ad ogni uomo che non è data altra via di salvezza, se non quella di farsi ciascuno croce in Cristo per amore dei fratelli, in obbedienza a Dio.***

***È scandalo, Cristo Gesù, e pietra di inciampo, perché dinanzi a Lui ogni uomo è chiamato a spogliarsi del suo peccato, che è superbia ed esaltazione di divinità, e divenire il servo di tutti, anzi più che il servo di tutti. Il cristiano è colui che dallo stesso uomo si lascia crocifiggere, uccidere e mentre viene ucciso gli offre la vita per la sua salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione, vita eterna.*** Lui viene privato della vita facendone un dono per la vita vera dei suoi fratelli. Questo è lo scandalo e questa è la via della salvezza.

Ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi: “*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo?* ***Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini”*** *(1Cor 1,18-25)*.

Lo ribadiamo: **Cristo Gesù è la sola Pietra viva datrice di vita eterna data da Dio agli uomini.** Altre pietre vive non ce ne sono in tutto l’universo creato. Solo Cristo e nessun altro. Verità da custodire gelosamente nel cuore. Quando questa verità esce dal cuore muore il cristiano alla sua verità, alla sua vocazione, alla sua missione.

5quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo.

Ecco la missione dei cristiani: **Come pietre vive essi vengono edificati nell’edificio spirituale che è quello di Cristo Gesù**. L’immagine è quella di un tempio, di una casa. Tempio e Casa di Dio è la Chiesa. Anche la Chiesa, al pari di ogni casa fatta di mattoni e di pietre, è costruita da molte pietre, da tanti mattoni. ***Queste pietre sono vive, sono cioè pietre ben adatte alla costruzione.*** Con esse l’edificio riceve stabilità, compattezza, sicurezza. Ogni cristiano è una pietra viva che il Signore usa per edificare la sua Chiesa sulla terra. ***Per essere pietre vive di questo edificio divino il cristiano deve essere non solo nella grazia e nella verità di Cristo, deve ogni giorno aumentare in vita, in santità, in obbedienza, in verità, in speranza, in compimento della Parola.*** Così facendo lui darà compattezza alla Casa di Dio. ***Se invece si lascia riportare nella morte, se ritorna ad essere pietra morta, sarà non solo inutile all’edificazione dell’edificio di Dio, ma anche dannosa.*** La sua presenza potrebbe contaminare altre pietre e condurle nella morte. Il cristiano sarà prezioso in questa costruzione se rimane pietra viva e come pietra viva cresce per tutti i giorni della sua vita.

Questo edificio spirituale è la Chiesa, la Casa di Dio sulla nostra terra. ***In questo edificio spirituale abita Dio, ci si incontra con Dio, si rivela e si manifesta Dio.*** Dio però non può abitare in un edificio nel quale regna e dimora il peccato. ***O vi abita il peccato, o vi abita il Signore.*** Insieme non possono abitare in questo edificio spirituale che il cristiano è chiamato a costruire. ***Dovendo il cristiano, in quanto lui stesso tempio vivo dello Spirito Santo, manifestare il Signore, far incontrare l’uomo con il vero Dio, è necessario che in lui abiti la più grande santità, la più perfetta verità, la totalità della Parola di Dio, in un compimento pieno.*** È questo il lavoro del cristiano: far sì che solo la grazia e la verità di Cristo abitino in lui e nessun altro.

***È questo anche il compito di tutta la pastorale cristiana: aiutare e incrementare la crescita santa del cristiano, perché nella santità abita Dio e chi vuole lo potrà trovare, incontrandosi con lui.*** Questa verità ci insegna che non sono le parole che il cristiano dice che manifestano Dio. **Dio lo manifesta la sua santità, perché è per mezzo della santità che Dio abita nel cristiano ed è la santità del cristiano che rivela e manifesta la presenza di Dio in lui**. Senza santità si è pietre morte. Senza crescita nella santità, a poco a poco si decresce e si ritorna ad essere pietre di peccato e di scandalo.

**Ecco allora la grande missione del cristiano: fare incontrare attraverso la sua vita ogni uomo con il suo Salvatore, il suo Redentore, il suo Creatore, il Suo Dio per essere da Lui redento, salvato, fatto nuova creatura per la fede in Cristo Gesù. Se il cristiano non è questa casa nella quale Dio e l’uomo si incontrano, il suo essere discepolo di Gesù è vano. Lui ha fallito nella sua missione. L’uomo vede lui, ma in lui non vede Dio, perché Dio non abita in lui.** Oggi è questo il vero fallimento della missione del cristiano: chi vede lui in lui non vede Cristo, non vede il Padre, non vede lo Spirito Santo, non vede la Parola del Vangelo. Anzi vi è molto di più. Oggi si dice che si deve essere uomini con gli uomini. Il Vangelo deve stare fuori da ogni relazione dell’uomo con l’uomo. Dobbiamo stare in fratellanza e non per mostrare il nostro Dio. È la dichiarazione di morte della missione del cristiano.

**IL VERO FINE O LA VERA MISSIONE DEL CRISTIANO**. È vero cristiano chi vive una verità che è essenza del suo essere discepolo di Gesù. **Il vero cristiano vive con un solo fine o una sola missione: formare il corpo di Cristo che è la Chiesa**. La sua vita – pensieri, parole, opere, sentimenti, desideri – è data a Cristo Gesù perché nello Spirito Santo e secondo la sua sapienza e intelligenza eterna Lui faccia crescere il suo corpo non solo in santità, ma aggiungendo ad esso sempre nuovi membri. **È falso cristiano chi invece non si interessa per nulla al corpo di Cristo Signore.** Il falso cristiano Lui vive come se il corpo di Cristo neanche esistesse. Opera come se lui non facesse parte del corpo di Cristo e in verità non ne fa parte perché ormai è divenuto tralcio secco pronto per essere tagliato e gettato nel fuoco.

**Nel corpo di Cristo Gesù, ognuno deve lasciarsi governare dallo Spirito Santo e dalla sua volontà. È Lui che distribuisce doni, carismi, missioni, vocazioni secondo la sua volontà. Nel corpo di Cristo si vive pertanto di due obbedienze: obbedienza a Cristo, alla sua Parola, al suo Vangelo e obbedienza allo Spirito Santo, ai suoi carismi, ai misteri da Lui conferiti e alle vocazioni e missioni da Lui assegnate**. Obbedire allo Spirito del Signore che agisce negli altri membri del corpo di Cristo è vera obbedienza ed è necessaria perché si riceva e si doni vita. Questa verità va ben spiegata per essere ben compresa. **Obbedire alla Parola è uguale per tutti. Il Vangelo è uno, la Parola è una, l’obbedienza è una. Può variare di intensità, amore, perseveranza, ma la Parola è eterna e la stessa.**

**Diversa invece è l’obbedienza allo Spirito Santo. Come si obbedisce allo Spirito Santo? Obbedendo noi ad ogni carisma, ogni ministero, ogni vocazione, ogni missione che è in ogni altro membro del corpo di Cristo Gesù.** Per essere chiari: il Papa deve obbedire ai carismi, alle missioni, alle vocazioni, ai ministeri di ogni membro del corpo di Cristo, perché doni tutti dello Spirito Santo. La stessa obbedienza vale per i Vescovi, i Presbiteri, i Diaconi, i Cresimati, i Battezzati. Nessuno però potrà obbedire alla Spirito Santo che agisce e opera negli altri, se non obbedisce allo Spirito Santo che agisce e opera nella sua persona. **Se un presbitero non obbedisce al suo particolare ministero di presbitero secondo il particolare dono, missione, vocazione, mai potrà obbedire al particolare ministero di un fedele laico affidato alle sue cure di pastore. È una obbedienza sulla quale raramente si riflette e si medita. Essa va sempre di più illuminata perché è questa obbedienza che edifica il corpo di Cristo, lo eleva in santità e lo fa crescere di nuovi figli**.

Anche alle manifestazioni straordinarie dello Spirito Santo si deve ogni obbedienza. Se lo Spirito Santo le suscita nella sua Chiesa, **le suscita per dare vera vita al corpo di Cristo Signore. Dichiarare non vere le manifestazioni particolari dello Spirito Santo che sono verità storica è impugnare la verità conosciuta.** Il rischio di peccare contro lo Spirito Santo non è lontano. Urge prestare somma, altissima attenzione.

**L’OBBLIGO DI OGNI CRISTIANO.** Se oggi vi è per il cristiano un obbligo esso è solo questo: **salvare il corpo di Cristo, salvare la Chiesa del Dio vivente da ogni veleno di morte e da ogni virus letale che la sta aggredendo**. Qual è il veleno più letale e il virus più dannoso per il corpo di Cristo? **Questo virus e questo veleno non viene dall’esterno. Veleno e virus vengono dall’interno del corpo di Cristo. Questo veleno e questo virus è lo stesso discepolo di Gesù**. Perché lo stesso discepolo di Gesù è virus e veleno di morte per il corpo di Cristo Signore, per la sua Chiesa? **Perché oggi è il cristiano che sta dichiarando Cristo non più necessario per la redenzione e per la salvezza.**

**Ecco la verità che il cristiano, ogni cristiano deve far ritornate nel corpo di Cristo se vuole che lui non sia né veleno e né virus di morte per la Chiesa:**

*Lo Spirito Santo, attraverso le Scritture Profetiche del Nuovo Testamento, rivela che* ***l’unità di tutta la creazione deve e può compiersi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo***. Ogni essere, chiamato all’esistenza dal suo Creatore e Signore, si compone di miliardi di atomi e molecole. Questi miliardi di atomi e molecole trovano la loro unità nell’essere stati chiamati all’esistenza da Dio per un fine ben preciso da realizzare. Anche tutto l’universo è formato di miliardi e miliardi di esseri. Dove trovano tutti questi esseri la loro unità perché diano compimento al fine scritto in essi dal loro Signore? **Nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo per mezzo del quale essi sono stati creati. Così dicasi di ogni singolo uomo e di tutta l’umanità**. **Ogni singolo uomo trova la sua unità e il fine da portare a realizzazione e a compimento anche lui nella sapienza, nella verità, nella luce, nella vita, nella grazia che è il Verbo e che per il Verbo sono state a lui partecipate per creazione. Ma anche tutto il genere umano trova la sua unità e il suo fine sempre è solo nella sapienza, nella luce, nella verità che è il Verbo e nel Verbo, per opera del quale esso è venuto e viene all’esistenza.**

Se dall’universo, sia visibile che invisibile, si toglie Cristo Gesù, Verbo Eterno fattosi carne, esso perde la sua unità ed anche il fine per cui è stato creato. Così dicasi anche dell’umanità. **Se essa si separa da Cristo Signore, si disgrega in se stessa perché si priva della sapienza, verità, luce che è il Verbo fattosi carne, nel quale e per il quale sempre dovrà esistere**. Mentre l’universo inanimato obbedisce a Cristo Gesù per una legge scritta in ogni atomo e molecola del suo essere, **l’uomo deve obbedire a Cristo attraverso l’ascolto della Parola che gli manifesta non solo la luce, la sapienza, la vita, ma anche il fine della sua esistenza, che sempre va vissuta perché il suo fine venga raggiunto**. Non appena infatti l’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza, subito il suo Creatore gli ha manifestato il fine per cui è stato fatto e questo fine è essenza del suo essere.

**Fine ed essenza nell’uomo sono una stessa cosa. Se il fine non viene raggiunto per disobbedienza al comando ricevuto, l’essenza non vive, è nella morte**. Tentato e sedotto dal serpente, l’uomo ha voluto farsi dalla sua volontà. Non solo non si è fatto, in più è precipitato nella morte ed è stato avvolto dalla stoltezza e dalle tenebre. È stato, quello, vero momento di devastazione spirituale, morale, fisica, sociale, ecologica. Momento di vera morte dell’anima, dello spirito, del corpo. **È stato un momento dal quale non c’è ritorno per volontà dell’uomo. Il ritorno c’è ma per vera nuova creazione dell’uomo e questa nuova creazione è opera dello Spirito Santo, dato a noi oggi, domani, sempre dal Padre per il cuore del suo Verbo fattosi carne e venuto ad abitare in mezzo a noi, pieno di grazia e verità.**

Infatti nel passaggio per disobbedienza dalla luce, dalla vita, dalla sapienza alle tenebre, alla morte, alla stoltezza, l’uomo si è frantumato nella sua unità. Persa l’unità nel suo essere, egli non potrà più realizzare il fine per cui è stato creato. Si è separato in modo irreversibile dal suo Creatore e dalla sua creazione. **Tutta l’umanità in Adamo è stata frantumata nella sua unità in modo irreversibile. L’uomo non è nelle condizioni di ricomporsi in unità e neanche l’umanità intera è nelle condizioni di ricomporsi in unità. Ma il Padre celeste ama l’uomo di amore eterno. Con decreto eterno e universale ha stabilito che il suo Verbo, Colui per mezzo del quale l’uomo è stato creato, fosse anche Colui per mezzo del quale l’uomo ritornasse nella sua unità. Non solo. Il Padre ha deciso, sempre con Decreto eterno e universale, che l’unità dell’uomo con ogni altro uomo si compisse non solo per mezzo di Cristo, ma in Lui e con Lui.** Come? **Divenendo ogni uomo corpo di Cristo, vita nella sua vita, carne nella sua carne, sangue nel suo sangue, cuore nel suo cuore, volontà nella sua volontà, sapienza nella sua sapienza, verità e luce nella sua verità e nella sua luce**.

Tutto questo si realizza in Cristo, per Cristo, con Cristo, mediante la fede in Lui e l’opera ininterrotta dello Spirito Santo, il quale ha la missione di conformare ogni uomo, attraverso i sacramenti che la Chiesa celebra, a Cristo, per essere vita nella sua vita, vita della sua vita. **Questo è il Decreto eterno e universale del Padre, del Creatore e del Signore dell’uomo: ogni uomo deve ricomporsi in unità divenendo parte del corpo di Cristo, vivendo la vita di Cristo nel suo corpo. Vivendo la vita di Cristo nella propria anima, spirito e corpo, ognuno deve chiamare ogni altro uomo perché si lasci formare corpo di Cristo per divenire ed essere parte del corpo di Cristo, corpo nel suo corpo, corpo del suo corpo.** Se questo Decreto eterno e universale del Padre viene disatteso, disprezzato, ignorato, manomesso, alterato, trasformato, nessuna unità potrà mai compiersi. **Non è ideologia. È storia. È realtà. La fede non è idea. Per la fede, in Cristo, con Cristo, per Cristo, viene creata la vera natura, la vera sostanza, la vera vita**.

**Noi possiamo anche proporre, per la creazione e realizzazione dell’unità del singolo uomo e dello stesso genere umano, decreti da noi pensati, immaginati, ideati, elaborati con la sapienza che viene dalla carne. Rimangono però sempre progetti sulla carta. Nessun progetto, che annulla anche in una piccolissima parte il Decreto eterno e universale del nostro Dio, Signore, Creatore e Padre, si potrà mai realizzare.** Se si potesse realizzare, il Decreto eterno e universale del Padre sarebbe ininfluente, non necessario, non obbligatorio per ogni uomo e per tutti gli uomini. Neanche sarebbe necessario per l’intera creazione. **Invece lo Spirito Santo rivela per bocca degli Apostoli di Cristo Gesù e di ogni altro suo Agiografo, che il Decreto eterno e universale del Padre è immodificabile in eterno**. La storia attesta e conferma questa divina ed eterna verità. Tutti i nostri progetti di unità si infrangono e diventano relitti trasportati poi sulla spiaggia dalle onde della nostra non fede. La storia è questa verità.

A nessun uomo e neanche agli Angeli del cielo è dato di dichiarare nullo quanto il Padre ha stabilito nella sua divina ed eterna benevolenza. **Questo significa che se noi dichiariamo nullo il Decreto eterno e universale del Padre, condanniamo la creazione, l’uomo e l’umanità intera a rimanere in quella frammentazione dalla quale non c’è ritorno. Ogni frammentazione è morte. Non si raggiunge il fine. Mai lo si potrà raggiungere. Senza Cristo Gesù l’uomo rimane frantumato in eterno.** Ogni frantumazione non produce vita, ma morte. La storia ci mette dinanzi a dei quadri assai foschi di frantumazione. Questi quadri non sono solo di ieri, sono di oggi e saranno di domani, saranno di sempre. Solo quadri foschi sa produrre l’uomo frantumato. **Oggi però ogni quadro fosco, per legge degli uomini, viene dichiarato amore, dignità, diritto, elevazione della persona umana. Secondo la Rivelazione nella quale noi crediamo con fede risoluta e ferma, questa legge degli uomini è ingiusta e iniqua, perché eleva il male morale a diritto per ogni uomo.** Ciò però non significa che noi abbiamo licenza per disprezzare gli uomini che fanno della legge degli uomini il loro vessillo, prostrandosi in adorazione come fosse il loro nuovo Dio.

**Il cristiano è colui che nulla disprezza, ma per tutti offre la sua vita perché chi vuole possa convertirsi e lasciarsi ricreare dallo Spirito Santo nella sua unità di origine, anzi in una unità ancora più grande. Il cristiano mai potrà approvare una legge degli uomini che disprezza ed oltraggia la Legge del Signore, Dio, Creatore, Salvatore e Padre di ogni uomo**. Il decreto eterno di Dio non è una parola come tutte le parole degli uomini. È invece creazione, redenzione, elevazione dell’uomo, perché in Cristo, lo rende partecipe della sua natura divina.

**FARE LA CHIESA.** La Chiesa del Dio vivente – parlo del corpo di Cristo e di ogni membro che lo compone – oggi vive sotto assedio. L’assedio è fatto da due violente tentazioni. **La prima tentazione è quella di vivere una missione senza essere Chiesa. La seconda tentazione è essere Chiesa senza missione. Il frutto che si raccoglie se si cade in queste due tentazioni è uno solo: la morte della Chiesa**. Entriamo nel cuore di queste due tentazioni. **La prima tentazione – missione senza la Chiesa – trasforma ogni membro del corpo di Cristo in un elargitore di servizi per il corpo dell’uomo. Per servire il corpo si creano strutture e sovrastrutture, ma nulla si fa per portare Cristo a questi uomini e questi uomini a Cristo. Quanto si fa è solo servizio umanitario, mai potrà dirsi servizio cristologico, ecclesiologico, di redenzione e di salvezza.** Manca il fine essenziale che deve sempre governare ogni cosa che il discepolo di Gesù deve operare: fare tutto per Cristo in vista di Cristo e si fa tutto in vista di Cristo quando si annuncia Cristo e si invita alla conversione e alla fede nel Vangelo.

**Aiutare il corpo non è aiutare l’uomo, perché l’uomo non è solo corpo, l’uomo è anche anima e spirito. L’uomo è vocazione all’eternità che si può raggiungere solo in Cristo e con Cristo. Ecco perché la missione del cristiano o la missione della Chiesa deve essere rivolta all’uomo non ad una parte di esso. Lo spirito si nutre di Spirito Santo, l’anima si nutre di Cristo. Anima e spirito si nutrono di Dio Padre e del suo amore eterno che ci chiama a gustare la sua beata eternità**. È sempre missione senza Chiesa nutrire solo un corpo.

**La seconda tentazione – Chiesa senza missione – si sta prepotentemente inoculando nel cuore e nella mente di ogni discepolo di Gesù. Oggi questa tentazione ha convinto i cuori dei discepoli di Gesù che il Vangelo non debba essere più predicato all’uomo. Ha convinto i cristiani che ogni religione è vera via di salvezza. Ha convinto le menti che Cristo Gesù non è più necessario per avere la grazia, la verità, la vita.**

La salvezza è un dono di Dio e poiché ogni religione ha il suo Dio, il proprio Dio dona a tutti i suoi adoratori la salvezza. **Se Cristo non è il Salvatore, a nulla serve predicare il Vangelo. Se Cristo non è il Redentore a nulla serve chiedere la conversione e la fede nel suo nome. Anzi sarebbe un’offesa per le altre religioni chiedere la conversione a Cristo Gesù.**

Ecco perché da più parti si insegna che dobbiamo relazionarci con il mondo intero in fratellanza e non più in conversione. Questa modalità non vale solo verso quanti sono di non fede in Cristo Signore, ma anche verso quanti sono di fede in Cristo, ma non secondo la fede che si professa nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. **È evidente che questa seconda tentazione, allo stesso modo che la prima, altro non fa che causare la morte del corpo di Cristo nella storia. Chi cade in questa tentazione perde la purissima fede in Cristo Gesù, costituito da Dio il solo Redentore e Salvatore di ogni uomo**. Chi predica una Chiesa senza missione sappia che non è governato dal pensiero di Cristo Gesù, bensì dal pensiero e dalla volontà del principe del mondo.

Cosa vuole il principe delle tenebre? Una cosa sola: la morte della Chiesa. Come sta riuscendo in questa sua volontà? Facendosi spirito di menzogna e di falsità sulla bocca di tutti i discepoli del Signore. **Ormai il discepolo non è più voce dello Spirito Santo, ma parola del principe delle tenebre, il cui odio contro la Chiesa è così violento da desiderare ad ogni costo la morte del corpo di Cristo**. Di chi si sta servendo? Di ogni membro del corpo di Cristo.

**COSCIENZA ECCLESIALE.** Ogni discepolo di Gesù deve essere di coscienza ecclesiale perfetta. La coscienza ecclesiale è quella particolare coscienza che presta ogni attenzione **affinché attraverso ogni pensiero, parola, opera tutto venga svolto per il bene più grande del corpo di Cristo che è la sua Chiesa. Se questa coscienza non viene da noi portata al sommo della rettitudine e della perfezione, è segno che anche la coscienza morale non è portata al sommo della rettitudine e della perfezione.**

La coscienza ecclesiale perfetta si può edificare solo su una coscienza morale perfetta. **Quando si cade dalla coscienza morale sempre si cade da ogni altra coscienza, anche dalla coscienza ecclesiale**. Ogni membro del corpo di Cristo Gesù non solo è chiamato lui a formarsi e a crescere in una coscienza ecclesiale perfetta, **deve anche aiutare ogni altro membro del corpo di Cristo, prima di tutto con l’esempio e poi con l’insegnamento** **perché nessuno viva senza una coscienza ecclesiale retta e perfetta.** Questa coscienza urge per il più grande bene del corpo di Cristo. Senza questa coscienza mai si edificherà il corpo di Cristo.

6Si legge infatti nella Scrittura: *Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo*, *scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso*.

Chi ha posto in Sion questa pietra d’angolo, scelta, preziosa, è il Signore. La pietra non si è posta da sé. è il Signore che attesta e dichiara che colui che crede in questa pietra non rimarrà deluso. **È nella fede in questa pietra che si compiranno tutte le speranze e le attese degli uomini**.

**Nella Lettera ai Romani così l’Apostolo Parola parla di questa pietra:** *Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. Dio quindi ha misericordia verso chi vuole e rende ostinato chi vuole. Mi potrai però dire: «Ma allora perché ancora rimprovera? Chi infatti può resistere al suo volere?». O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?». Forse il vasaio non è padrone dell’argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? Anche Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria, cioè verso di noi, che egli ha chiamato non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani.*

**Esattamente come dice Osea***:* ***Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia amata quella che non era l’amata. E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro: «Voi non siete mio popolo», là saranno chiamati figli del Dio vivente.*** *E quanto a Israele, Isaia esclama:* ***Se anche il numero dei figli d’Israele fosse come la sabbia del mare, solo il resto sarà salvato; perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sulla terra.*** *E come predisse Isaia: Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra. Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede;* ***mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge. E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere. Hanno urtato contro la pietra d’inciampo, come sta scritto****:* ***Ecco, io pongo in Sion una pietra d’inciampo e un sasso che fa cadere; ma chi crede in lui non sarà deluso*** *(Rm 9,17-33)*,

**Ecco la profezia di Isaia sulla pietra posta dal Signore in Sion**: *“Voi dite: «Abbiamo concluso un’alleanza con la morte, e con gli inferi abbiamo fatto lega. Il flagello del distruttore, quando passerà, non ci raggiungerà, perché ci siamo fatti della menzogna un rifugio e nella falsità ci siamo nascosti».* ***Pertanto così dice il Signore Dio: «Ecco, io pongo una pietra in Sion, una pietra scelta, angolare, preziosa, saldamente fondata: chi crede non si turberà. Io porrò il diritto come misura e la giustizia come una livella. La grandine spazzerà via il vostro rifugio fallace, le acque travolgeranno il vostro riparo. Sarà annullata la vostra alleanza con la morte; la vostra lega con gli inferi non reggerà.*** *Quando passerà il flagello del distruttore, voi sarete una massa da lui calpestata. Ogni volta che passerà, vi prenderà, poiché passerà ogni mattino, giorno e notte. E solo il terrore farà capire il messaggio» (Is 28,15-19)*.

**Nulla che è Cristo, nulla che è in Cristo, viene per volontà di Cristo. Tutto invece viene per volontà del Padre. È il Padre che lo ha costituito Pietra Angolare, Pietra Scelta, Pietra Preziosa. È il Padre che lo ha innalzato a Signore del cielo e della terra. Il Padre che ha fatto questo è il Signore, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio di Mosè, il Dio di Davide, il Dio dei Profeti.** Chi non crede in Cristo è in Dio che non crede. Il Dio nel quale non crede è il Dio che è il Creatore del cielo e della terra. Questo Dio Creatore e Onnipotente è il Dio di Abramo. È il Dio d’Israele. Il Dio di Israele è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Questa verità è essenza della nostra fede. Il Dio dell’Antico Testamento è il Dio del Nuovo Testamento. Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo è il Dio di Abramo. Verità eterna e immodificabile.

7Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono *la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo*

Perché **vi è onore per quelli che credono in questa Pietra, mentre per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuto pietra d’angolo?** Per quelli che credono questa Pietra **è, per loro, salvezza, redenzione, vita eterna, luce, verità, giustizia, santità, misericordia, carità, compimento di ogni vera speranza. Questa Pietra per chi crede è onore, perché in essa e per essa l’uomo si carica di vita eterna, si carica di Dio e del suo Santo Spirito, si carica di luce e di verità, si carica di risurrezione**. Tutto ciò che la Pietra è per natura e per missione, sarà anche per coloro che credono in essa. Non vi è onore più grande per un uomo che divenire pietra di Dio nella Pietra che è Cristo Gesù.

Quelli che invece non credono devono sapere che l’opera malvagia compiuta dai costruttori – scartare la pietra – ha un frutto di gloria eterna. **Loro scartano la pietra. Dio la prende e la pone a testata d’angolo. La costituisce pietra di stabilità per tutta la sua casa. Questo innalzamento deve servire perché essi si convertano; riconoscano la loro malvagità e accolgano Cristo Gesù come vera pietra di salvezza e di redenzione**. Non vi è altra Pietra che dona stabilità alla casa di Dio. Se loro sono senza questa Pietra, ogni casa da essi edificata, crollerà. Ne è segno evidente il tempio di Gerusalemme. Esso fu distrutto e mai più è stato riedificato. Senza Cristo Gesù non esiste tempio del Signore. Solo Lui è la Pietra nella quale è stabilito che possiamo essere salvati.

**Ecco cosa confessa l’Apostolo Pietro, con tutta la potenza dello Spirito Santo, dinanzi a capi dei sacerdoti e a quanti reggono il popolo dei Giudei:** *“Dio ha risuscitato dai morti Gesù, il Nazareno, e nel suo nome è stato operato il miracolo della guarigione dell’uomo storpio presso la porta Bella del tempio”*. E ancora: ***“Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d’angolo. In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati”*.** Se lo Spirito Santo attesta solennemente che solo in Gesù, Dio ha posto la sua salvezza, possiamo noi attestare che vi sono altre vie di salvezza? **Se lo affermiamo, lo insegniamo, lasciamo che altri lo pensino, non solo dichiariamo bugiardo lo Spirito Santo, dicendo che è falso quanto Lui ha rivelato per bocca dei suoi Apostoli, ma anche ci dichiariamo discepoli di un ingannatore degli uomini**. Infatti se la Parola di Pietro non è vera, noi ci dichiariamo figli di un ingannatore e di un mentitore.

**Quanti oggi attestano e insegnano che si deve passare da Cristo Gesù e dal Dio che è il Padre di Cristo Signore al Dio unico, senza Cristo e senza Spirito Santo, altro non fanno che dichiararsi figli di quegli Apostoli che hanno ingannato l’umanità e la stessa Chiesa, perché hanno indotto i suoi figli al martirio per il nome di Cristo Gesù al fine di ottenere la salvezza, mentre avrebbero potuto ottenerla ugualmente rimanendo pagani e idolatri.** A che serve essere martiri per Cristo, a che giova il Vangelo, a che serve la Chiesa, se ogni via porta nel regno eterno di Dio e ci fa veri uomini sulla terra. **Se ogni via è buona e ogni religione dona salvezza, anche la religione del terrore, della morte, dell’ingiustizia, della sopraffazione, dovrà essere dichiarata buona.**

Questo accade sempre quando ci si separa dallo Spirito Santo. **Solo lo Spirito del Signore è il custode della verità di Cristo nei cuori e nel mondo. Se si rimane ancorati, attaccati, saldati allo Spirito Santo, si rimane anche ancorati, attaccati, saldati alla verità di Cristo Gesù. Ci si separa dallo Spirito del Signore, ci si separa da Cristo e dalla sua verità. Non possedendo noi la verità di Cristo e la sua grazia come via di salvezza, rinnegando noi la sua Parola e il suo Vangelo come via di conversione, possiamo noi proporre queste cose agli altri?** Non credendo più noi, giustifichiamo tutti coloro che non credono. Anzi diciamo loro che fanno bene a non credere. Le loro vie sono uguali alle nostre vie. Ma quali sono le nostre vie? **Quelle del nostro cuore, non quelle indicate da Cristo Gesù, non la via di Cristo Signore che è Lui stesso: *“Io sono la via, la verità e la vita”*. Ma anche di Cristo Gesù ne facciamo un bugiardo.** Contro la sua Parola che dice: *“Senza di me voi non potete fare nulla”*, *“Non potete produrre alcun frutto di vera salvezza”*. **Anche del Padre facciamo un bugiardo, perché ci ha chiesto di ascoltare il Figlio suo**: *“Questi è il Figlio mio, l’Amato. Ascoltatelo”*. **Pure di ogni comando di Gesù dato ai suoi Apostoli se ne fa una menzogna. Così gli Apostoli sono una menzogna. La Chiesa è una menzogna. I ministri della Parola sono una menzogna. La teologia della Chiesa e la sua morale sono una menzogna. Tutto è menzogna, perché nulla di queste cose servono per avere la salvezza eterna**. Che sia menzogna lo attesta il distacco di quasi tutti i cristiani ormai da queste verità. Anche la stessa teologia ormai ha gettato la spugna. Essa si sta trasformando in una vuota discussione di parole che rimangono solo nelle aule delle università e dei seminari. **Fuori c’è un altro mondo, un altro uomo, un’altra storia, un’altra Chiesa, un’altra umanità, un altro cristiano.**

Ci sono vie per uscire da questo mondo di negazione della verità rivelata che è la sola via di salvezza per ogni uomo? La via c’è ed è una sola. **Ogni singolo credente è chiamato ad imitare Cristo Gesù. Lui era solo con il Padre suo. Da solo rimase fedele alla volontà del Padre suo. Da solo salì sulla croce. Da solo rese testimonianza alla verità.** Se il discepolo di Gesù, anche lui, da solo attesta, confessa, testimonia la verità di Cristo Gesù, vivendo di essa e per essa, e consacrando ad essa tutta la sua vita, per questa sua fedeltà, il Padre celeste darà la vera fede a molte altre anime. La moltitudine è stata data a Cristo Signore per la sua fedeltà al Padre.

Sempre il cristiano si deve ricordare che **la sua casa è il corpo di Cristo, il tempio dello Spirito Santo. È sufficiente che il cristiano prenda la vita nelle sue mani, sottraendola alla volontà del Padre, alla grazia di Cristo Signore, alla verità dello Spirito Santo, e del tempio stupendo che è il corpo del cristiano, che è corpo di Cristo se ne fa un letamaio, una stalla, una spelonca di ladri, un orto di vizi e di ogni trasgressione dei Comandamenti del nostro Dio**. Il cristiano ha deciso che può vivere senza Parola del Signore. Il Signore ha permesso che questo avvenisse. Quali sono i risultati da noi raggiunti? **Non si predica più Cristo, si predica l’uomo. Non si deve più accogliere Cristo, si deve accogliere l’uomo. Un tempo Paolo di Tarso insegnava che Cristo Crocifisso è scandalo per i Giudei e stoltezza per i Greci. Oggi invece Cristo Crocifisso è divenuto scandalo per gli stessi cristiani e stoltezza per quanti un tempo credevano in Lui**. **Cristo Gesù, che è la gloria eterna del Padre, la gloria eterna dell’umanità, la gloria eterna della Chiesa, è divenuto per il cristiano stoltezza, insipienza, scandalo**. Da qui la decisione di non parlare più in suo nome. Neanche di parlare più in nome del Vangelo, della Parola, della verità soprannaturale, della giustizia rivelata. **Oggi si deve parlare solo in nome dell’uomo. Ma nel nome dell’uomo non c’è alcuna salvezza, alcuna redenzione, alcuna giustificazione. La salvezza è solo nel nome di Gesù Cristo il Nazareno**. Nel nome dell’uomo vi è solo perdizione eterna, dannazione.

**Abbandonato a noi il nostro tempio, la nostra casa, le modifiche sostanziali da noi apportate in questo tempio, in questa casa, sono molteplici.**

**Abbiamo fatto sparire il mistero della Beata Trinità. Contemporaneamente è seguita la sparizione del mistero del Verbo Incarnato assieme al mistero della salvezza e redenzione che si compiono in Lui, con Lui, per Lui.**

**Anche il mistero della Chiesa è stato eliminato. Essa non è più il sacramento di Cristo per la salvezza di ogni uomo. Dello Spirito Santo neanche più una traccia. Scompare la verità del Vangelo.**

**La Parola è solo un involucro vuoto da riempire di volta in volta con pensieri umani.**

**La morale è stata sottratta all’obbedienza ai Comandamenti, facendone solo un fatto di coscienza personale senza più alcun riferimento alla Parola da osservare.**

**La grazia non è più quella potente forza divina che trasforma la nostra natura rendendola capace di vincere ogni debolezza e fragilità che viene dalla carne di peccato.**

**Gli amministratori dei misteri di Dio non sono più i ministri della Parola, della preghiera, dell’insegnamento della via della vita, ma sono stati trasformati in assistenti delle mense e dei bisogni materiali degli uomini.**

**Il cristianesimo non è più la religione del vero soprannaturale, della vera trascendenza, della vera missione evangelizzatrice, ma dell’immanenza, del naturale.**

**Il cristiano non è più il figlio della luce che si eleva di luce in luce. È un uomo come tutti gli altri uomini che trascorre nelle tenebre le sue giornate senza più porsi alcuna questione di identità cristiana**.

Abbandonata a noi la nostra casa, ne abbiamo fatta una dimora della lucertola e del ragno, del pipistrello e del gufo. L’abbiamo ridotta ad un rudere nel quale non c’è più posto per il vero Dio, il vero Cristo, il vero Spirito Santo, la vera umanità riconciliata, salvata, redenta nel sangue dell’Agnello. In questo tempio soprattutto non deve regnare Cristo Gesù.

**Se il Signore non ha pietà di noi e subito non interviene per prendere Lui il governo della sua casa, del suo tempio, quei frammenti di verità che ancora sembrano essere rimasti, anche se nascosti in qualche cuore, presto anche questi spariranno.** La fede in Cristo Signore, nella sua verità, non illuminerà più il nostro volto e il mondo precipiterà nelle tenebre. **L’idolatria è già la religione universale. Noi sappiamo che con questa religione, non c’è moralità. Tutto da essa viene dichiarato giusto e santo, anche i crimini più orrendi, i misfatti più abominevoli. L’idolatria è stata sempre e sempre sarà la causa di tutti i mali.**

Contro l’idolatria c’è un solo rimedio: **Cristo Gesù. Solo Lui toglie il peccato del mondo**. Avendo noi tolto Cristo dal cuore della religione, non essendo più la formazione del corpo di Cristo il fine del cristiano, necessariamente si finirà tutti nell’idolatria. **Il Dio unico di cui spesso si parla non è un idolo della nostra mente? Il nostro Dio, che deve essere il Dio di tutti, per annunzio di Lui e per conversione a Lui, è Cristo Gesù, il Crocifisso che è il Risorto. È Lui il nostro tempio e la nostra casa. È Lui il seno della vita nel quale abitare e dimorare, abitando e dimorando nella sua Parola, nel suo Vangelo.** La Chiesa è Chiesa se è il vero tempio di Cristo Gesù, anzi se è vero Cristo in mezzo agli uomini. Come il Padre e Gesù sono una cosa sola, così anche Cristo Gesù e la Chiesa sono una cosa sola. La separazione del cristiano da Cristo Gesù, fa di lui un distruttore del suo tempio, della sua casa.

8e *sasso d’inciampo, pietra di scandalo.* Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati.

Ecco cosa diviene la Pietra per quanti non credono: sasso d’inciampo, pietra di scandalo. **Ma inciampare su questa Pietra che è Cristo è sicura morte eterna. A meno che non ci si converta e non si faccia pubblica professione nella verità di Cristo Signore**. Questa Pietra è di scandalo perché essa è Pietra Crocifissa. Ora come fa una Pietra Crocifissa ad essere il Vero Dio che dona la vera salvezza? Questa verità così viene annunciata nella Prima Lettera dell’Apostolo Paolo ai Corinzi:

*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo?*

*Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.* ***Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini*** *(1Cor 1,18-25).*

Quando un uomo può dire come Gesù: ***“E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo?”*. Abbiamo noi una regola che ci rivela se agiamo nella verità, secondo le modalità dello Spirito Santo, oppure pensiamo di essere nella verità, mentre seguiamo i nostri istinti e le nostre passioni?** Una regola generale, universale ce la offre San Paolo: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10)*. **In un uomo non si troverà mai motivo di scandalo quando obbedisce ad ogni Parola di Dio, secondo la verità dello Spirito Santo, nella sequela di ogni sua modalità. Noi sappiamo che Gesù ha fatto bene ogni cosa. Quanto il Padre gli ha comandato di dire, Lui lo ha detto. Quanto gli ha ordinato di fare, Lui lo ha fatto.** Non solo ha detto e fatto tutto dalla volontà del Padre, ma anche secondo le modalità dettate dal Padre. **Nulla in Gesù viene dalla sua volontà e neanche dalla sua intelligenza**. Tutto invece viene dalla sapienza, scienza, intelligenza eterna del Padre suo.

Questa verità è rivelata dallo stesso Gesù, nel Vangelo secondo Giovanni: *“Gesù allora esclamò:* *«Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,44-50)*. **Chi trova motivo di scandalo in Cristo, lo trova ma senza alcuna ragione. La sua vita è purissima obbedienza al Padre, secondo piena mozione dello Spirito Santo. Lui nulla ha fatto di sua volontà, sua scienza, sua sapienza, sua deduzione, sua argomentazione.** Lui è l’uomo dall’obbedienza perenne, perfetta, immediata. Gesù ascolta e obbedisce nello Spirito Santo.

Quando il discepolo di Gesù può dire di non dare scandalo né ai credenti e né ai non credenti? **Quando, come Gesù, fa della sua vita una perenne obbedienza al Padre, vivendo la Parola di Gesù, secondo la verità dello Spirito Santo. Se manca o il riferimento al Padre o alla Parola di Cristo Gesù o allo Spirito Santo o in poco o in molto si dona scandalo, perché la nostra vita non corrisponde alla vita di Cristo Signore.** La vita del cristiano è senza scandali, se viene quotidianamente modellata sulla vita di Cristo Gesù. La piena conformazione a Cristo ci preserva dal peccato dello scandalo. Dobbiamo sempre ricordarci che ognuno è responsabile dei suoi peccati. Il cristiano non è responsabile se qualcuno si dovesse scandalizzare, nonostante la sua vita sia mossa, ispirata, condotta dallo Spirito del Signore. **Altra regola delicata, rivelata da San Paolo, chiede la somma prudenza nel fare cose vere ma dinanzi a persone ancora incapaci di distinguere il vero dal falso e pensano che agiamo con falsità, mentre siamo nella verità del Vangelo.** Per non cadere in questo tipo di scandalo, dobbiamo lasciarci sempre illuminare dallo Spirito Santo. È Lui che deve darci ogni sapienza per agire.

Chi obbedisce alla Parola, mai si scandalizzerà di Cristo Gesù. Chi invece non obbedisce alla Parola, sempre troverà in Lui motivo di scandalo. Che significa: ***“A questo erano destinati?”.*** Significa che inevitabilmente se non si crede nella Parola sempre ci si scandalizzerà di Gesù Signore. Sempre la non fede produrrà questo frutto: Ci si scandalizzerà di Cristo Gesù. Ecco perché la Parola va data a tutti. Chi crede nella Parola, accoglie Cristo come Pietra Angolare della sua casa. Chi non accoglie la Parola, si scandalizzerà di Cristo Gesù, lo rinnegherà, lo rifiuterà come Pietra della stabilità della sua casa. Si esclude dalla vera salvezza e dalla vera redenzione.

9Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio *si è acquistato* perché proclami *le opere ammirevoli* di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

Il sacerdote nell’Antica Legge stava tra Dio e il suo popolo. Al popolo insegnava la legge di Dio, i suoi comandamenti. ***Per il popolo implorava la remissione dei peccati, offrendo vittime in sacrificio e in olocausto al Signore.*** Divenuto sacerdote della Nuova Legge, il cristiano riceve lo Spirito Santo che lo conduce verso la verità tutta intera. Non solo. Dallo Spirito Santo viene fatto creatura nuova perché offra il suo corpo in sacrificio gradito a Dio, cooperando così alla salvezza e alla redenzione del mondo. ***Questo però non potrà farlo in modo autonomo.*** ***Dovrà farlo nel tempio santo che è il suo corpo nel corpo di Cristo.*** È questo il sacerdozio comune, o battesimale, che differisce nell’essenza e nella sostanza dal sacerdozio ordinato. Divenuto sacerdote in Cristo, nel suo corpo, che è la Chiesa, il cristiano è chiamato in Cristo, per Cristo, con Cristo a farsi anche lui vittima di riconciliazione e di espiazione dei peccati del mondo. ***Farà questo offrendo ogni giorno la sua vita, la sua santità, ogni suo sacrificio, rinunzia, abnegazione, mortificazione, insulto, ingiuria, crocifissione, martirio per la salvezza del mondo, per la redenzione dei suoi fratelli.***

Il sacrificio che il cristiano dovrà e potrà offrire è in sé, non fuori di sé, è la sua vita, non qualcosa di estraneo a lui, qualcosa che non gli appartiene. Il sacrificio da offrire è se stesso, in ogni più piccola manifestazione del suo essere, sia nel pensiero che nelle opere. ***Potrà fare questo solo in una obbedienza perfetta alla Parola.*** ***Il sacrificio del cristiano, l’unico che il Padre gradisce, non sono le cose che lui dona, è l’obbedienza che vive nei confronti della Parola.*** È l’obbedienza alla Parola, secondo la pienezza di verità cui conduce lo Spirito Santo, il sacrificio che il cristiano deve e può offrire al Signore. Ecco come questa verità è vissuta e insegnata dall’Apostolo Paolo:

***Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa.*** *Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,24-29).*

***Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*** *La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità (Cfr. Rm 12,1-21).*

Cristo Gesù ha offerto il suo corpo al Padre con ogni sapienza, intelligenza, obbedienza. **Anche il cristiano è chiamato ad offrire il suo corpo al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo. Il sacrificio del cristiano è necessario perché oggi il Padre conceda la grazia della salvezza agli uomini. La salvezza fino al giorno della Parusia è frutto del Cristo e del suo corpo che è la Chiesa**. Essa è frutto di Cristo e del cristiano in Cristo.

*Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,* ***un corpo invece mi hai preparato****. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto:* ***«Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*** *Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge:* ***Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre*** *(Eb 10,5-10).* È questa la grande vocazione del cristiano: offrire il suo corpo al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per la redenzione e la salvezza del mondo. Il corpo può essere offerto se conservato puro da ogni peccato e mondo da ogni vizio. Un corpo di peccato mai potrà essere offerto. **Ma se il corpo non viene offerto, il cristiano fallisce nella sua missione**. Per questo fallimento molte anime non possono ricevere la grazia della salvezza. Questo fallimento oscura la bellezza e l’efficacia della redenzione operata da Cristo Gesù.

**I cristiani sono stirpe eletta**, perché è Dio che li ha scelti, li ha chiamati, li ha voluti e costituiti. Non sono stati loro a scegliere Dio. ***È stato Dio che ha scelto loro, che sceglie loro.*** ***È questo il mistero della salvezza. Esso ha il suo fondamento nel cuore del Padre. Ha però il suo sviluppo nella storia e di conseguenza anche il fondamento*** nel cuore dell’uomo, chiamato ad essere strumento di Dio perché Lui possa continuare a scegliere gli uomini da condurre nella salvezza eterna. Dio vuole scegliere tutti. È questa la sua volontà. Dio non vuole che alcun uomo si perda. ***Questa volontà di Dio si è realizzata pienamente in Cristo, il quale l’ha fatta sua ed è morto per la salvezza di ogni uomo. È morto perché il Padre potesse scegliere tutti gli uomini e farli sua stirpe eletta.*** Questa volontà universale di salvezza di Dio si compie ogni qualvolta un cristiano, dopo essere stato scelto da Dio e costituito sua stirpe eletta, dona la sua volontà al Padre, si consegna a Lui come Cristo e si fa strumento di salvezza per il mondo intero. ***Si è strumenti di Dio nel momento in cui si consegna la propria volontà a Dio perché faccia di noi secondo il suo volere.*** Se non si consegna la nostra volontà a Lui nessuna salvezza, nessuna elezione sarà mai possibile, perché manca lo strumento, la rete che deve prendere uomini e portarli nel regno dei cieli.

La scelta di Dio avviene solo in Cristo, per Cristo, con Cristo. No vi sono né altre vie e né altre modalità: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,* ***predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo****, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.* ***In lui,*** *mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che* ***in lui*** *si era proposto per il governo della pienezza dei tempi:* ***ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui*** *siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.* ***In lui*** *anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).*

Anche Cristo sceglie in obbedienza alla volontà del Padre. Perché Gesù ci ha scelti per essere suoi discepoli? **Per amare Lui e per fare amare Lui, per conoscere Lui e per fare conoscere Lui. Se perdiamo di vista questo fine, tutto si trasforma in una sterile organizzazione di cose.** Noi non siamo stati scelti per organizzare sterilità, vanità, futilità. **Siamo stati scelti per mettere al centro del nostro cuore Cristo Gesù e per aiutare ogni altro uomo a mettere Cristo Gesù al centro del suo cuore.** Allora la domanda che ognuno deve porre al suo spirito e alla sua anima è una sola: **Cristo Gesù è al centro del mio cuore? Il mondo vede che io amo Gesù come Gesù amava il Padre suo e con Lui era una cosa sola? Il mondo vede che io lavoro solo perché Gesù entri nel cuore di ogni altro uomo, o mi vede come imbalsamatore di anime morte, da conservare nel cimitero della mia organizzazione di vanità, sterilità, futilità, stoltezza? So che la misura del mio amore per Cristo è data dalla mia missione per portare qualche anima a Gesù e consegnarla a Lui perché, nella sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, trovi pace, salvezza, vita eterna? Per me le anime si avvicinano a Cristo Signore o si allontanano da Lui, perché il Cristo che io offro non è un Cristo di amore, di gioia, di pace, consolazione, speranza, ma è solo un Cristo ridotto a struttura?**

Guai a ridurre Cristo Gesù a organizzazione, struttura, norme da osservare, regole da praticare. La struttura è per Cristo, mai Cristo per la struttura. Sempre la struttura deve svanire perché Cristo trionfi di luce. **Tutto ciò che nella Chiesa avviene, si compie, si realizza deve avere come unico fine Cristo Gesù. Cristo Gesù va annunziato, predicato, insegnato, confessato, riconosciuto, amato, servito, ascoltato, obbedito**. Quando Cristo viene tolto dal cuore, dalla mente, dai desideri, dal Vangelo, dalla morale, dai sacramenti, dalla Chiesa, dalle strutture, non si produce più alcuna salvezza. Le energie si consuma invano. Ecco il fine di tutto, di ogni cosa: **amare e fare amare Cristo, conoscere e fare conoscere Cristo, confessare e fare confessare Cristo, servire e far servire Cristo, ascoltare e fare ascoltare Cristo. Cristo è tutto, sempre**. Ecco lo stile, la vita, il programma di Paolo:

*“Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù”* (Fil 3,7-14).

Quanto sarebbe gustoso se ogni discepolo di Gesù facesse suo questo programma. È in questo programma che si compie la sua missione: **conformarsi a Cristo per essere strumento di Cristo per portare a Cristo ogni altro uomo.** **Nessuna missione potrà dirsi o essere chiamata cristiana se il fine di essa non è la nostra conformazione a Cristo per portare a Cristo il mondo intero.**

**Dio ci sceglie per essere re al suo cospetto**. ***Ci sceglie per non appartenere più a nessun uomo, quanto a dipendenza di volontà, perché siamo solo ed esclusivamente della volontà di Dio.*** Siamo però della volontà di Dio, solo della volontà di Dio, per compiere il suo volere. Il volere di Dio è uno solo: il dono della nostra volontà a Lui perché Lui ne faccia un sacrificio per la salvezza del mondo.

***Con la regalità ognuno si prende in mano la propria vita, la propria volontà.*** ***Con il sacerdozio si consegna la volontà a Dio, gliela si offre perché Dio faccia di noi un sacrificio di amore, un olocausto di carità per la salvezza del mondo intero.*** Nel Nuovo Popolo di Dio tutti sono costituiti re e sacerdoti. Si è però re e sacerdoti per appartenere solo al Signore, per essere solo di Lui, per donare solo a Lui la nostra vita.

**IL CRISTIANO RE, SACERDOTE E PROFETA.** In Cristo Gesù sacerdozio, regalità e profezia sono stati vissuti come un solo ministero. Lui è stato perfettissimo nel sacerdozio, perfettissimo nella regalità e perfettissimo nella profezia. **Quanto è avvenuto in Gesù Signore deve compiersi in ogni suo discepolo. Ogni suo discepolo deve essere perfettissimo nella regalità, perfettissimo nella profezia, perfettissimo nel sacerdozio. Se non è perfettissimo nella regalità, mai potrà essere perfettissimo nella profezia e mai perfettissimo nel sacerdozio.** Chi è imperfetto in una cosa è imperfetto nelle altre.

**Il discepolo di Gesù sarà perfettissimo nella regalità** se ha il totale governo della sua vita nella Parola di Dio e di Cristo Gesù, secondo la purezza della fede e della sana dottrina della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Ogni trasgressione, anche lieve, attesta che non è perfetto nella regalità.

**Il discepolo di Gesù è perfetto nella profezia** quando annunzia ad ogni uomo la Parola del Signore, senza mai nulla aggiungere e nulla togliere a quanto il Signore ha manifestato e rivelato. **È perfetto nella profezia se rimane nella fede e nella dottrina che Tradizione, Magistero, sana teologia hanno tramandato e insegnano.** Se lui aggiunge o toglie o modifica o altera o elude o parla con parzialità, viene meno nel suo altissimo ministero.

**Il discepolo di Gesù è perfetto nel sacerdozio**, se in Cristo, con Cristo, per Cristo, offre la sua vita a Dio per compiere nella sua carne, ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa.

Poiché questi tre ministeri – regalità, profezia, sacerdozio – sono intimamente connessi, se uno viene vissuto male, anche gli altri vengono vissuti male. Non si potrà essere perfetti sacerdoti se non si è perfetti profeti. Né si può essere perfetti profeti se si manca nella regalità. Se un discepolo di Gesù vuole conoscere se lui è perfetto nella profezia e nel sacerdozio è sufficiente che si interroghi sulla regalità. Nel campo della regalità nessuno potrà mai ingannare se stesso e neanche ingannare gli altri. **Se i comandamenti sono osservati, lo si vede, lo si conosce. Così pure si vede e si conosce se non sono osservati. Le trasgressioni si vedono. Le imperfezioni si notano. I vizi danno nell’occhio. Le parole vane forano gli orecchi. Gli scandali offuscano gli occhi. Non vi sono disobbedienza o disattenzione invisibili contro la Legge. Ogni violazione o disavvertenza o disattenzione crea una ferita nella regalità e la ferita è sempre visibile.**

Quando un discepolo di Gesù è imperfetto nella regalità, **perché gioca con la Legge del Signore, è anche imperfetto nella profezia e nel sacerdozio. È imperfetto nel sacerdozio perché mai potrà offrire il suo corpo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, perché manca della necessaria purezza.** Non è puro nel corpo, nell’anima, nello spirito. Non è puro nella volontà e nei sentimenti. Anche se si offre, il suo sacrificio non è mondo agli occhi del nostro Dio. **Dio ama sacrifici di vittime sante, innocenti, pure.** Ma se non è puro il sacerdozio neanche la profezia sarà pura. Perché anche la profezia è impura? **Perché quando la parola non è nel cuore nella sua pienezza di verità, neanche potrà mai essere sulle labbra. Cuore impuro, corpo impuro, labbra impure. Più puro è il cuore, più sarà pura la mente, più saranno pure le labbra.** Per questo urge che camminiamo da fede in fede, da verità in verità per tutti i giorni della nostra vita.

Poiché missione dei discepoli di Gesù è anche l’intercessione nella preghiera al fine di ottenere ogni grazia dal Signore, anche in questa missione mancherà della sua pienezza. **Il cristiano potrà anche pregare da non vero Re e non vero Profeta, ma la sua intercessione o mediazione nella preghiera otterrà pochi frutti. Otterrà tanti frutti quanto vera è la sua regalità e la sua profezia**. I tre ministeri: regalità, profezia, sacerdozio sempre vanno vissuti come una sola cosa. **Tutto però inizia dalla regalità**. Se questa missione è vissuta male, gli altri due ministeri sono vissuti mali. Se gli altri due sono vissuti male è segno che la regalità è vissuta male. Urge sempre curare e verificare la perfezione della vita morale. Per questo ogni discepolo di Gesù **è obbligato a curare la sua regalità con somma attenzione. Un cristiano che vive male missione della regalità**, **vivrà anche male la missione del sacerdozio e della profezia**. Chi ne soffre con gravi conseguenze negative è la missione evangelizzatrice. **Senza vera regalità non c’è vera missione**.

Il giardino in cui le tre missioni crescono e producono molto frutto **è l’obbedienza ad ogni Parola, verità, luce, grazia, carisma, missione dati dallo Spirito Santo. Tutto però inizia dal mettere in pratica tutto il discorso della montagna.** Quando si assiste a reazioni, azioni, comportamenti non conformi al Vangelo e in modo particolare alla Legge della Montagna, è segno che non si è cresciuti in regalità. Se falsa o carente è la nostra regalità, falsa o carente è anche la nostra missione. Urge vivere secondo purezza di obbedienza la nostra regalità per poter così vivere in pienezza di obbedienza la missione del sacerdozio e della profezia.

**L’OFFERTA DELLA PROPRIA VITA. Non si offre al Signore una parte dell’uomo, ma tutto l’uomo. Non si offre al Signore una parte della vita, ma tutta la vita. Neanche si offre un momento, ma ogni momento. Non la si offre quando è nella gioia, ma anche quando è nella sofferenza. La si offre sempre, tutta, per intero. La si offre nell’anima, nello spirito, nel corpo, nella gioia, nella sofferenza, nella salute, nella malattia, nella giovinezza, nella vecchiaia, da soli, in compagnia, in ogni stagione, d’estate e di inverno, in primavera e in autunno. Non ci sono momenti e né tempi in cui essa è per noi.** Il Figlio Unigenito del Padre non ha aveva un corpo. Entra nel tempo, si fa vero uomo, assume un vero corpo e una vera anima, un vero cuore e una vera mente, una vera volontà e veri sentimenti e offre al Padre tutto il suo corpo e nel corpo tutto se stesso per la redenzione del mondo.

**Avendo noi tutti un corpo, noi tutti possiamo offrire al Signore la nostra vita per la redenzione, la salvezza, la conversione di ogni nostro fratello.** Sappiamo che Gesù in tutto si è annientato. Si è fatto obbediente fino alla morte di croce. Per questa obbedienza noi siamo redenti. Per questa obbedienza Lui è stato costituito Signore del cielo e della terra. Tutti noi abbiamo un corpo. Tutti noi lo possiamo offrire a Dio, in Cristo, per lo Spirito Santo, facendoci obbedienti come Lui. **Nessuno potrà mai dire: *“Non posso fare nulla per la salvezza dei miei fratelli”*. No! Ognuno può fare tutto. Può offrire il suo corpo al Padre. Quando il corpo potrà essere offerto? Quando lo si porta nella pienezza dell’obbedienza. Quando lo si libera da ogni peccato anche veniale. Quando lo si riveste di ogni virtù.** Chi vuole offrire il suo corpo, lo potrà offrire solo nella santità, nella quale si è obbligati a crescere.

**Purificare se stessi per offrirsi al Padre è la vocazione del cristiano**. Dobbiamo però confessare che questa oggi è vocazione alla quale si presta poca attenzione e per niente. Nessuno può dirsi povero dinanzi a Dio. Tutti abbiamo un corpo da poter offrire al Padre per la redenzione del mondo. Se non lo offriamo o non lo possiamo offrire perché non santificato, la responsabilità è tutta nostra. Non offrire il corpo al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, attesta il fallimento della nostra missione di discepoli di Gesù. Per noi è resa vana la croce di Cristo Gesù. Per noi il mondo rimane nelle tenebre.

**La stirpe eletta è tale se è anche gente santa, nazione santa, popolo santo**. ***La santità, per tutti, deve consistere non in questo, o in quell’altro esercizio ascetico, non in questa o in quell’altra osservanza che l’uomo, un uomo, tutti gli uomini si impongono.*** La santità della nazione santa è una sola: **l’osservanza scrupolosa di ogni Parola di Cristo Gesù contenuta nel Suo Santo Vangelo e che la Chiesa ci insegna a comprendere e a vivere**. ***Fuori, senza, lontani dalla Parola del Vangelo, non c’è santità, non c’è nazione santa.*** Non è la religiosità che fa santa la nazione. **È la Parola vissuta, realizzata, messa in pratica in ogni sua parte. La santità è vocazione. Anzi la santità è la nostra vocazione**. È vocazione universale, cioè di ogni uomo. ***Nella santità ognuno deve entrare, vi entra se entra nel Vangelo facendolo divenire la Parola della sua vita, il codice della sua salvezza, la legge della sua verità, carità, speranza.*** Vi entra se rimane per sempre nella Parola. Chi esce dalla Parola, esce dalla santità. Non si realizza come nazione santa.

Il Padre celeste ha bisogno di un popolo santo, di una nazione santa, di gente santa, di etnia santa, **perché il fine della redenzione e della salvezza è la santificazione di ogni uomo. Ogni uomo è santificato dallo Spirito Santo e dalla Chiesa, ma solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Fuori del corpo di Cristo non c’è santità.** Ha bisogno di un popolo santo **perché solo un popolo santo manifesta visibilmente i grandi frutti operati dal mistero di incarnazione, passione, morte, gloriosa risurrezione del suo Figlio Unigenito.** È il frutto che rivela la natura dell’albero. Un albero senza alcun frutto, nulla rivela. Ha bisogno di un popolo santo, **perché solo dalla santità si compie l’opera di evangelizzazione, conversione, santificazione di ogni uomo. Un popolo non santo è un popolo senza alcuna forza di conversione, evangelizzazione, santificazione dell’umanità.**

Ma chi deve fare questo popolo santo? **Il corpo di Cristo secondo le regole del corpo di Cristo. Se le regole non vengono osservate, mai potrà sorgere un popolo santo.** La prima regola è divenire corpo di Cristo. La seconda è la piena conformazione a Cristo in tutto. La Chiesa è santa perché santo è il corpo di Cristo. **Sappiamo che Gesù ha portato il suo corpo al sommo della santità, perché lo ha portato al sommo dell’obbedienza, dell’amore, della giustizia, della verità, della speranza, della prudenza, della temperanza, della fortezza.** Chiediamoci: a chi ha obbedito Gesù? **Prima di tutto ha obbedito alla volontà del Padre**, che lo ha fatto sacrificio di espiazione per il peccato. Nella volontà del Padre **si è sempre lasciato condurre dallo Spirito Santo,** crescendo in sapienza e grazia, così da poter rispondere con immediatezza ad ogni desiderio del Padre.

**Ha obbedito alla sua verità**. Per questa obbedienza alla sua verità si è lasciato condannare alla morte di croce. Chi vuole essere corpo santo nel corpo santo di Cristo Gesù è chiamato anche lui ad obbedire alla sua verità. **La verità è la nuova creazione operata in noi dallo Spirito Santo. L’uomo deve obbedire alla sua verità di uomo, la donna alla verità di donna, il fedele laico alla verità di fedele laico, il fedele presbitero alla fedeltà di fedele presbitero. Il fedele sposato alla verità di fedele sposato, il fedele ammalato alla fedeltà di fedele ammalato.** In questa obbedienza santa, perfetta, ininterrotta il corpo di Cristo cresce di santità in santità e diviene sacramento di salvezza per ogni uomo. **Quando il corpo di Cristo non brilla per santità è segno che in esso non si risplende per obbedienza alla propria verità. È segno che** **la superbia si è annidata nei cuori**. Solo per superbia si disobbedisce alla propria verità. **Il corpo di Cristo è santo, santo dovrà conservarsi ogni battezzato, poiché è parte del corpo di Cristo, anzi è vero corpo di Cristo nella storia, in mezzo ai suoi fratelli**.

Mai un corpo di Cristo dissacrato e divorato dall’immoralità potrà dirsi corpo di Gesù Signore. Ma se non può dirsi corpo di Cristo, a nulla serve essere Chiesa di Dio. **Quando la santità si oscura, o si eclissa, o si impoverisce, tutto il corpo della Chiesa si raffredda, si ammala, si deteriora.** Si può anche giungere alla decomposizione. La santità è in tutto simile all’ossigeno per il fuoco. Si toglie l’ossigeno e la legna non arde più. Fa solo fumo. Quando un cristiano nella Chiesa fa solo fumo, perché privo della santità, la sua azione mai riscalderà i cuori e mai attrarrà qualcuno sul suo fumo, anzi lo allontana.

**Ora, se ognuno è obbligato non solo ad esaminare se stesso affinché aggiunga al corpo di Cristo la santità che gli manca, ma in questa santità è anche obbligato a crescere e ad abbondare con ogni opera buona, come è possibile che proprio lo Spirito della santificazione venga rinnegato, dichiarando i Comandamenti e lo stesso Vangelo non più Legge universale per noi?** Questo è vero tradimento della verità che deve stare a fondamento della nostra vita di discepoli di Gesù, anzi di vero corpo di Cristo Signore. Prendiamo un giardino piantato dal Signore con ogni genere di alberi. Noi cosa facciamo? Anziché curarlo perché possa manifestare tutta la sua bellezza e ricchezza, prendiamo delle asce e iniziamo a tagliare prima i rami e poi anche il tronco e infine a sradicare ogni albero dal terreno così neanche più faccia sorgere i suoi germogli per una possibile vita futura. **Devastare una così stupenda opera di Dio è gravissimo peccato dinanzi a Dio e agli uomini. Sradicare dal campo di Dio la stessa nozione di moralità è cosa inaudita, inconcepibile per persone chiamate a fare della santità il loro stile di vita.**

**Qui non c’è solo rinnegamento, tradimento dello Spirito di santificazione, c’è qualcosa di infinitamente più grave. C’è la cancellazione della stessa verità di Dio e della sua Rivelazione.** Si cancella, si abbatte, si incendia la Rivelazione e al suo posto vengono intronizzati i pensieri dell’uomo. Questo è vero abominio e nefandezza. **Così facendo si cancella la nostra stessa vocazione. Qual è infatti la nostra vocazione? Quella di essere sale della terra e luce del mondo. Come si è luce del mondo e sale della terra? Vivendo secondo la lettera e lo Spirito del Discorso della Montagna.** Se queste Parole non vengono vissute, il nostro dire è vano perché vana, anzi peccaminosa, è la nostra essenza e la nostra verità di essere corpo di Cristo.

**Quando una comunità non solo smarrisce il proprio cammino di santificazione che è essenza della sua vita, ma giunge anche a rinnegare, tradire, combattere contro lo Spirito di santificazione, allora questa comunità è un’appendice dell’inferno, perché in essa si potrà trasgredire ogni comandamento e si può cancellare tutto il Vangelo**. Tolto il Vangelo, abrogati i comandamenti, **regneranno solo idolatria, immoralità, pensiero del mondo, adattamento alle mode del momento.** Questa comunità si trasforma in un regno nel quale Satana impera con la sua legge di morte. Santo è il corpo di Cristo e santo deve essere ogni membro che lo compone. Senza santità, mai sarà prodotto un solo frutto di redenzione e di salvezza. È il fallimento della nostra vocazione e missione.

10Un tempo voi eravate *non-popolo*, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate *esclusi dalla misericordia*, ora invece avete ottenuto misericordia.

Viene ora manifestata qual è la vocazione di questo popolo e nazione santa, di questo sacerdozio regale e di questa stirpe eletta. **I cristiani, tutti i cristiani, indistintamente, sono chiamati per proclamare al mondo, manifestandole, le grandi opere di Dio che li ha fatti passare dalle tenebre alla sua ammirabile luce.** Il cristiano non è un “dicitore” di parole vuote, o anche vere, ma fuori di lui. **Se il cristiano dice parole fuori di lui, anche se sono vere, queste non rivelano Dio, non lo manifestano, non gli rendono testimonianza.** **Come la Parola di Dio è un’opera, come Cristo è l’opera di Dio, come Dio parla operando, come Cristo parla agendo e rivelando l’opera di Dio che è Lui stesso, così deve potersi dire di ogni cristiano: egli deve operare mostrando che è lui la nuova opera di Dio.** Finché il cristiano non si manifesterà al mondo come l’opera compiuta da Dio, egli mai potrà rendere testimonianza a Dio, mai potrà proclamare le grandi opere di Lui. **Le opere di Dio o sono nel cristiano, o non possono dirsi opere di Dio. L’opera di Dio nel cristiano è la luce della verità e della santità che avvolge tutta intera la sua vita. Quest’opera di Dio deve egli annunziare.**

Quelle fuori di lui non rendono testimonianza al Signore. Queste opere fuori del cristiano non sono oggetto di annunzio, di evangelizzazione, di predicazione. Possono anche esserlo ad una condizione: **che si trovino tutte in lui, che siano in lui il frutto della verità e della carità di Cristo, il frutto della sua morte e della sua risurrezione. È su questa verità che si deve operare la vera evangelizzazione: il cristiano che rivela, manifesta, annunzia, proclama, attesta, testimonia l’opera che Dio ha compiuto in lui e l’opera è una sola: il passaggio dalle tenebre alla sua ammirabile luce.**

**L’opera delle opere di Dio è la Chiesa. Ogni discepolo di Gesù è chiamato ad annunciare e a manifestare questa opera**. Per questo deve porre la sua vita a servizio della missione della Chiesa. Allora è giusto che ognuno si chieda: ***“Qual è la missione della Chiesa?”*. Essa è una sola: *“Formare il corpo di Cristo, facendolo crescere nella più alta santità attraverso la personale santificazione di ogni membro e aggiungendo, per l’annuncio del Vangelo e l’invito alla conversione e alla fede in Cristo Gesù, sempre nuovi membri”*.** Perché si deve formare il corpo di Cristo in santità e in aggiunta di nuovi membri? **Perché il corpo di Cristo è costituito dal Padre, nello Spirito Santo, il sacramento attraverso il quale la luce, la grazia, la verità, la santità che è in Cristo si riversa nei cuori per la loro redenzione e salvezza.** Se il corpo di Cristo non viene formato, **l’uomo rimane senza redenzione, senza salvezza, senza vita eterna. Mai potrà divenire creatura nuova. Rimarrà creatura vecchia, creatura di peccato e per essa si aggrava il peccato del mondo.** In Cristo Gesù, che è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, il corpo di Cristo è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. **Senza il suo corpo Gesù non potrà mai togliere il peccato del mondo**. È verità che sempre va messa nel cuore.

Ecco cosa insegna lo Spirito Santo. **Il Padre ha dato Cristo alla Chiesa *“come capo su tutte le cose*: *essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose****”*. Ecco come questa verità è annunciata nella Vulgata e nel testo Greco: “*Quae est corpus ipsius, plenitudo eius qui omnia in omnibus adimpletur /* ¼tij ™stˆn tÕ sîma aÙtoà, tÕ pl»rwma toà t¦ p£nta ™n p©sin plhroumšnou”(*Ef* 1,23).**La Chiesa è il corpo di Cristo, la pienezza di Cristo. Cristo riempie, compie, dona pienezza ad ogni cosa in ogni cosa. La Chiesa, corpo di Cristo, è la pienezza di Cristo. Cristo è il capo della Chiesa. La Chiesa dona pienezza a Cristo. Cristo dona pienezza ad ogni cosa in ogni cosa.**

**Cristo non può esistere senza la Chiesa. Allo stesso modo che non può esistere senza la sua vera umanità. La Chiesa non può esistere senza Cristo, sarebbe in tutto simile ad un corpo senza il suo capo.** Ora un corpo senza il suo capo è nella morte. **Se però la Chiesa è la pienezza di Cristo, dona pienezza a Cristo, essa è chiamata fino al giorno della Parusia a formare il corpo di Cristo sia facendolo crescere in ogni pienezza di luce, verità, giustizia, carità, misericordia, mostrando cioè tutta la pienezza di Cristo che è verità, grazia, luce, vita eterna. Sia facendolo crescere con l’aggiunta di nuovi membri.**

Se la Chiesa non fa il suo corpo con l’aggiunta di nuovi membri, **essa che è corpo di Cristo attesta di essere Chiesa senza la sua verità**. **Ora una Chiesa senza la sua verità a nulla serve.** **In più ha tradito la sua altissima missione, essendo essa costituita Luce delle genti per portare ogni uomo nella sua Luce, che è la Luce di Cristo che sempre deve risplendere sul suo volto.** Il mistero della Chiesa è oltremodo grande. Solo dalla fede della Chiesa nel suo mistero, potrà essa vivere la sua altissima missione nel fare il corpo di Cristo, rivestendolo di luce sempre più splendente e aggiungendo sempre nuovi membri. **Un discepolo di Gesù che non impegna ogni sua energia per dare pienezza a Cristo, non ama il suo Maestro. Non lo ama perché non ama la sorgente eterna della sua vita. Ma non ama neanche l’uomo.** Non conducendo l’uomo a Cristo, lo priva della sorgente eterna della sua vita e della sua luce. Lo condanna a rimanere per sempre nelle tenebre e nella morte. Gravissimo peccato contro l’uomo. Non vi è peccato più grande di questo. Peccato di cui siamo responsabili in eterno.

Dobbiamo confessare per onestà non solamente evangelica, ma anche umana, che oggi la Chiesa ha smarrito il mistero, la verità, la luce che sempre devono illuminare il suo volto. **Quale frutto sta producendo questa gravissima perdita o smarrimento della verità che è vita della sua vita ed essenza di ogni fibra del suo essere? Il frutto più triste è la privazione di Cristo Gesù della sua verità. Cristo e la Chiesa sono una sola cosa. Si priva la Chiesa della sua verità e del suo mistero è Cristo che è privato della sua verità e del suo mistero.** Poiché la Chiesa è il sacramento di Cristo per la salvezza di ogni uomo, **privata la Chiesa del suo mistero, anche Cristo viene privato del suo mistero di redenzione e di salvezza dell’uomo. Infatti se la Chiesa non predica il Vangelo, non invita alla conversione, non chiede la fede nel Vangelo, l’uomo rimane nella sua schiavitù di tenebra e di morte. Ma di questa schiavitù nessun discepolo di Gesù più si preoccupa.**

Le sue false teorie di salvezza hanno dichiarato nulla ogni schiavitù, ogni tenebra, ogni morte. La salvezza è data a tutti dalla religione che professa. Per cui non solo non si predica più Cristo, neanche più c’è bisogno di Cristo. Ecco perché il cristiano è invitato ad essere con l’altro uomo solo in fratellanza. Mai in conversione. Mai in predicazione del Vangelo. Mai presenza accanto all’altro che lo invita a lasciarsi riconciliare con Dio in Cristo Gesù. **Il baratro nel quale siamo precipitati sembra non avere più alcuna via d’uscita. Ormai anche le menti semplici si sono lasciate conquistare da queste false teorie, falsi principi, falsi pensieri su Cristo, sulla Chiesa, sull’uomo.** Predicare Cristo oggi significa predicare un nemico dell’uomo. A tali abissi di stoltezza siamo giunti. Invitare a Cristo è offendere l’uomo. Questa caduta dalla purissima fede in Cristo non si è abbattuta su di noi come un fulmine a cielo sereno. Essa ha origini remote. Togli oggi una verità a Cristo e togli oggi una verità alla Chiesa, nel giro di circa un secolo si è giunti a questo pesante disastro.

È giusto che il cristiano sempre si ricordi che **è lui, oggi, nella storia, la meravigliosa opera di Cristo Gesù**. **Oggi Gesù è l’opera del Padre, ma è opera invisibile**. **Il cristiano invece è l’opera di Cristo Gesù sempre nuova e sempre visibile**. Attraverso il cristiano, opera di Cristo, nuova e visibile, il mondo intero deve pervenire alla fede in Cristo Gesù. **Come perverrà alla purissima fede in Cristo? Attraverso i frutti che questa opera visibile e sempre nuova produce nella storia**. Perché il cristiano sia opera visibile e sempre nuova, è necessaria la sua perfetta conformazione a Cristo Gesù e il suo pieno e totale abbandono allo Spirito Santo.

**Solo in Cristo, con Cristo e per Cristo e solo nella perenne mozione e conduzione dello Spirito Santo il cristiano potrà essere questa opera nuova e visibile di Cristo, vedendo la quale, molti aderiranno al Vangelo e si lasceranno anche loro fare opera nuova e visibile di Cristo Signore.** Se il cristiano non è opera visibile e sempre nuova di Cristo Gesù, ha fallito la sua missione. Per lui nessuno mai crederà in Cristo Gesù. Un cristiano che fallisce la sua vocazione e missione è scandalo per il mondo e grave ostacolo perché si giunga alla fede nel Vangelo.

Riflettiamo ancora.***Dio ci ha scelti, chiamati, santificati, redenti, illuminati perché noi manifestassimo al mondo, ad ogni uomo quest’opera meravigliosa del suo amore.*** L’evangelizzazione acquisisce in questo contesto una dimensione nuova, che è la stessa del Vangelo. Il Vangelo dice: *“Vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro celeste”*. Pietro invece dice: *“Voi siete il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di Lui che dalle tenebre vi ha chiamati alla sua ammirabile luce”*. Il cristiano, stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo di sua conquista deve proclamare al mondo le opere meravigliose di Dio. Ma queste opere non sono fuori del cristiano, sono lo stesso cristiano. ***È il cristiano che prima era tenebra ed ora è luce, prima era schiavo e adesso è re, prima era peccatore ora è sacerdote offerente, prima era nell’egoismo ora vive nella carità di Cristo, prima semplicemente era morto, ora è in vita.***

Il cristiano è chiamato a proclamare se stesso come opera di Dio. Chi vuole compiere l’evangelizzazione del mondo deve presentarsi al mondo come la nuova opera di Dio. ***Deve manifestare al mondo la bellezza della sua opera.*** ***Questa bellezza è una sola: la santità, la verità, la carità, la giustizia, la virtù.*** ***In una sola parola: la sua vita di luce evangelica.*** Se il cristiano non si fa opera di Dio, non si lascia fare perfettamente opera di Dio, lui non può mostrarla al mondo e non mostrandola dice semplicemente parole. L’evangelizzazione o si fa così, o non si fa affatto.

**La Parola di Dio è opera.** Nel cristiano la Parola di Dio è opera, fatto, evento, avvenimento, storia di luce, di verità, di carità, di speranza, di santità, di virtù, di obbedienza, di ascolto, di mozione dello Spirito Santo. ***Il cristiano è chiamato a dire al mondo la Parola di Dio mostrandola realizzata, compiuta; mostrandola come opera di Dio in lui, o mostrando se stesso come l’opera di Dio in conformità alla Parola.*** Quando tra Parola ed opera vi è una perfetta identità, nel senso che l’opera è il compimento della Parola e la Parola la materia con cui formare ogni opera cristiana, allora l’altro è posto dinanzi alla scelta di fede. ***Finché non c’è identità perfetta tra Parola ed opera, l’altro non è posto in scelta di fede.*** Se non crede, la responsabilità è anche nostra. Gli abbiamo annunziato una parola, ma non gli abbiamo mostrato l’opera della parola in noi. ***Il cristiano evangelizza dicendo e mostrando, annunziando e manifestandosi.*** Manifesta Dio dicendo la Parola di Dio, ma anche mostrando se stesso Parola fatta opera da Dio in lui.

**Voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio:** erano non popolo di Dio non perché non appartenessero alla stirpe di Abramo, **bensì perché non appartenevano alla stirpe di Dio. Si è stirpe di Dio nel momento in cui si entra nella grazia e nella verità di Dio, nella luce della sua Legge e dei suoi Comandamenti, nell’accoglienza della sua Parola.** È l’accoglienza e l’obbedienza alla verità che fa di ogni uomo il popolo di Dio. **È anche il desiderio del cuore della ricerca della verità e la volontà di accoglierla in tutto il suo splendore man mano che si presenta a noi.** È verità: chiunque cerca il Signore con cuore sincero, dal Signore è cercato, ma anche dal Signore si lascia attrarre. **Il vero timore del Signore e la giustizia fondamentale di una persona già lo fa appartenere al popolo di Dio.** **Bisogna però che da implicito il desiderio si faccia esplicito e da non secondo pienezza di verità la confessione di Dio divenga pienezza di opera e questo avviene solo per l’accoglienza del Vangelo e per il passaggio dalle tenebre alla luce radiosa di Cristo Signore, nel suo corpo.**

La verità in noi ci fa popolo di Dio, ma anche la ricerca sincera, dal cuore pronto ad accoglierla, ci fa popolo di Dio, anche se in questo secondo caso siamo obbligati ad accogliere il Vangelo nel momento in cui esso ci viene dato. **Chi rifiuta il Vangelo non può dirsi un vero ricercatore della verità di Dio. Chi cerca veramente Dio, da Dio è anche cercato e cerca Dio perché da Lui è cercato.** Quando Dio rompe il suo silenzio esteriore e si manifesta alla volontà nello splendore della verità del Vangelo, chi dovesse rifiutarlo, sappia costui che la sua ricerca di Dio non è più vera. **È vera quella ricerca di Dio che approda al Vangelo e sempre la vera ricerca di Dio approda nel Vangelo, nella pienezza cioè della verità che si fa nostra verità attraverso la grazia che ci conferisce lo Spirito per mezzo dei ministri della sua Chiesa**.

Qual è la Volontà di Dio riguardo ad ogni uomo che viene sulla terra o che è nell’eternità? **Che Gesù, il Suo Verbo Eterno fattosi carne, morto e risorto, asceso al cielo, sia riconosciuto, confessato, ascoltato, obbedito, servito, adorato come il loro Signore, il loro Dio, il loro Salvatore e Redentore, la loro luce e verità, la loro giustizia e pace, la loro vita eterna, la loro risurrezione nell’ultimo giorno.** Questo decreto eterno non è per alcuni uomini, ma per tutti gli uomini. Tutti dovranno essere chiamati ad abbandonare gli idoli e le vanità che adorano per accogliere Cristo Gesù come unico e solo loro Signore, Redentore, Salvatore, Dio, Vita Eterna.

Non è un decreto che viene da Cristo Gesù. **È invece volontà eterna del Padre. Chi vuole essere redento, salvato, deve necessariamente passare attraverso questa via, se vuole giungere fino a Dio, al vero Dio, al solo vero Dio, al solo vero Dio che è il Creatore e il Signore dell’universo.** Non solo degli uomini Gesù è il Signore, il Re, ma anche degli Angeli e dei Demòni. **È il Signore di ogni cosa creata, visibile e invisibile, del cielo e della terra. Qual è la risposta di molti uomini e di molti Angeli?** **Noi non vogliamo che Gesù Signore venga a regnare su di noi. Noi non lo vogliamo come nostro Re**. Noi lo rifiutiamo come nostro Signore. È questa la vera disobbedienza, il vero rifiuto. Oggi si vuole eleminare ogni traccia di Dio nella storia.

Oggi come ieri si rifiuta Cristo Gesù, non lo si vuole riconoscere come nostro Signore e Dio. **Vi è però una sostanziale differenza tra il rifiuto di ieri e quello di oggi. Ieri lo si rifiutava da quanti combattevano il Signore, perché inquinati dalla superbia di Satana. Lo rifiutavano perché l’uomo voleva essere come Dio, Dio al pari di Dio, Dio senza alcun altro Dio**. Oggi invece se da un lato l’odio contro Cristo Gesù si è centuplicato da parte del mondo ostile a Lui, **dall’altra vi è una resa incondizionata dei cristiani all’idolatria, avvenuta in un modo progressivo e inarrestabile.**

**Questa resa è iniziata con lo scardinamento di alcune verità evangeliche essenziali**. **Si è iniziato a predicare l’esistenza di un cristiano anonimo, cristiano invisibile, senza alcuna appartenenza visibile al corpo di Cristo. Poi si è passati alla predicazione e all’insegnamento della salvezza universale. La misericordia di Dio porterà tutti nel suo Paradiso. A questo insegnamento è seguito lo smantellamento di tutta la morale cristiana. Infine si è giunti a proclamare l’uguaglianza di tutte le religioni. Se tutte le religioni sono uguali, anche le confessioni cristiane sono uguali, nessuna superiorità nella verità dell’una rispetto alle altre**.

Oggi siamo noi che abbiamo deciso che Cristo Gesù non è più il Signore dell’uomo. **Così facendo abbiamo dichiarato nullo il decreto eterno del Padre. Ci siamo posti contro la sua volontà.** **Tu, Dio, puoi decidere ciò che vuoi. Noi ti diciamo che il tuo decreto non serve a noi. Non abbiamo bisogno di Cristo. Non vogliamo che Lui sia il nostro Re, il Signore. Il cristianesimo anonimo è la più scaltra e la più sottile invenzione del principe del mondo.** Essa distrugge la Chiesa.

**Gesù invece vuole che ogni uomo diventi discepolo del Vangelo, lasciandosi rigenerare da acqua e da Spirito Santo e divenendo corpo di Cristo, per vivere di Cristo, con Cristo, per Cristo, in Cristo, visibilmente e non invisibilmente, come vera comunità dei credenti, come solo gregge sotto un solo pastore. Se l’apostolo di Gesù non fa discepoli del Vangelo, la sua vocazione è vana, vano è anche il suo ministero.** Questo obbligo non è solo dell’apostolo, è anche del presbitero, del diacono, del cresimato, del battezzato. Ognuno per la sua parte, per il suo ministero, per i suoi carismi, per la sua vocazione e missione, è chiamato a fare discepoli per Cristo Signore.

**Basta solo questa volontà manifestata di Gesù Signore per dichiarare antievangelica la falsa teoria del cristianesimo anonimo. Né per l’apostolo, né per il presbitero, né per il diacono, né per il cresimato, né per il battezzato potrà mai essere vera questa teoria. Essa è falsa perché contro la vocazione di ogni singolo membro del corpo di Cristo.** Ognuno è chiamato e mandato per fare discepoli.

**Cade anche l’altra falsa teoria che il cristiano oggi si debba limitare ad affermare alcuni principi non negoziabili. Lui non è stato mandato per affermare queste cose. Lui è stato mandato per predicare il Vangelo ad ogni creatura, di ogni popolo, nazione, lingua. Ma non basta predicare il Vangelo. Si deve chiedere l’esplicita conversione ad esso. Convertitevi e credete nel Vangelo. Convertitevi e accogliete Cristo nei vostri cuori. Convertitevi e lasciatevi battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.** Chi deve chiedere la conversione è il discepolo di Gesù.

La predicazione del Vangelo ha un fine particolare. Predicazione e fine sono una cosa sola. **Il fine è fare discepoli, formare il corpo di Cristo, aggregare alla comunità cristiana, fare un solo gregge sotto un solo pastore. Se si divide la predicazione del Vangelo dal fine, si compie un’opera vana, inutile al mondo e inutile a Cristo Gesù.** La verità di una comunità cristiana, di un movimento, un’associazione, ma anche di un ordine religioso o di una congregazione, **è nel vedere che vi è una vera conversione al Vangelo, ognuno secondo la sua particolare spiritualità, e tutti insieme gareggiare per fare bella la Chiesa di Cristo Gesù.**

**Il fine non è fare bello un movimento, un’associazione, un ordine, una congregazione. Il fine è fare bella la Chiesa di Gesù Signore, donando al proprio albero ogni splendore e bellezza.** Isolare gli alberi dal giardino per collocarli in una serra personale a nulla serve**. Ogni albero va fatto bello perché parte essenziale del giardino del Signore che è la sua Santa Chiesa, il suo Gregge, il suo Ovile, la sua Assemblea.** Tutto ciò che il discepolo di Gesù fa, ogni ispirazione e mozione dello Spirito Santo, ogni rivelazione celeste, hanno questo unico e solo fine: **fare bella la Chiesa di Cristo, lavorando perché ogni membro del corpo si conformi al suo Signore e nel corpo di Cristo ogni giorno si aggiungano nuovi membri**. Ecco il frutto da portare: lavorare tutti per fare bello il corpo di Cristo.

**Crolla all’istante pure la falsa teoria o ideologia del Dio unico. Il Dio unico non esiste, perché esiste l’unico Dio, in tre Persone: Padre e Figlio e Spirito Santo.** Questa teoria crolla perché viene a mancare in essa Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Viene a mancare la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Viene a mancare il gregge di Cristo e il suo pastore Cristo Gesù, viene anche a mancare il pastore visibile che è Pietro e gli altri pastori visibili che in comunione con Lui conducono il gregge di Cristo Signore.

**Crolla infine l’altra falsa teoria che tutte le religioni sono uguali dinanzi a Dio. Che siano uguali dinanzi a Dio, questo mai è stato rivelato. Non esiste in nessuna parola della Scrittura Santa. Che questa teoria contraddice il Vangelo è assai evidente. Contraddice infatti la Parola di Gesù, la sua volontà, il suo Comandamento, la sua esplicita richiesta agli apostoli di fare discepoli tutti i popoli.** Poiché è Cristo il solo vero Rivelatore della volontà del Padre, la teoria che dice che tutte le religioni sono uguali dinanzi a Dio, è invenzione del cuore dell’uomo. Essa di certo non viene dal cuore di Cristo Signore. Altrimenti la Chiesa non avrebbe ragione di esistere. Potrebbe anche esistere, come i diversi prodotti negli scaffali di un supermercato. Il prodotto è lì. Chi vuole lo compra. **Invece Cristo è il solo pane di vita eterna, il solo sangue di salvezza dato da Dio per la redenzione del mondo.**

Erano esclusi dalla misericordia, **perché non temevano il Signore, non erano giusti, non vivevano secondo la legge naturale della rettitudine e della verità**. Altra verità da aggiungere è questa: **molti non entrano esplicitamente nella luce di Cristo, perché nessuno li ha mai chiamati. Questa verità deve far sì che la Chiesa operi nel suo seno una vera purificazione, si liberi cioè da tutto ciò che non appartiene alla volontà di Dio, che non è verità o opera per la quale il Signore l’ha chiamata, e con umiltà, sincerità, fortezza di volontà si metta a disposizione del Signore per la sola opera per la quale essa deve esistere sulla terra**. È questa la missione della Chiesa: andare per il mondo e prendere a giornata per lavorare nella vigna del Signore tutti coloro che lo vogliono, lo desiderano, attendono di essere presi. **Per questo è giusto che ci si liberi da tutto ciò che impedisce l’opera della Chiesa, l’unica opera per la quale essa esiste.**

**Né la storia, né i vizi dei cristiani possono condizionare l’opera della Chiesa, che è di evangelizzazione, nel dono della grazia e della verità.** Ognuno è chiamato ad operare un sano discernimento sulla sua appartenenza alla Chiesa e liberarsi, per quanto attiene a lui, da tutto ciò che intralcia la volontà che Dio ha su di lui per l’opera dell’evangelizzazione e della salvezza. **Dio chiama per un fine ed è l’espletamento o la realizzazione di questo fine secondo la grazia e la verità di Cristo Gesù che ci fa santi. Dal momento che non si è santi, è segno che non realizziamo il fine per cui siamo stati chiamati.** Realizzazione del fine e santità devono divenire una cosa sola, un solo principio di vita, una sola opera di evangelizzazione.

## Obblighi dei cristiani tra i pagani

11Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima.

Ecco a cosa esorta l’Apostolo Pietro: a tenere il proprio campo libero da ogni cattivo desiderio della carne. Perché ci si deve astenere dai cattivi desideri della carne? **Perché essi fanno guerra all’anima. Il vizio sempre ingoia le virtù, le tenebre sempre divorano la luce, il male sempre fagocita il bene, l’immoralità sempre distrugge la sana moralità, l’idolatria giunge a rinnegare la perfetta adorazione.** Chi lascia che un solo vizio governi il suo corpo, a poco a poco si troverà infestato da ogni altro vizio. Chi dona spazio alla vecchia natura sappia che ben presto lascerà morire in lui la nuova natura. L’Apostolo Giovanni dona lo stesso insegnamento:

***Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!*** *Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti.*

*Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre.*

***Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca.***

***Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui*** *(1Gv 2,15-29)*.

Perché l’Apostolo Pietro chiama i discepoli di Gesù stranieri e pellegrini? Sono stranieri come Abramo. **Il cristiano vive in una terra non sua. Vive in un mondo che non gli appartiene. Il cristiano è pellegrino perché lui mai smette di camminare verso la Patria eterna che è sempre dinanzi a Lui che raggiungerà solo al momento della morte.**

**Se diviene mondo con il mondo, non è più discepolo di Gesù. Se smette di camminare verso la patria eterna, anche in questo caso non è più cristiano. Ha trovato sulla terra la sua patria**. Ma questa è una falsa patria. Non è la patria vera. La sua patria vera è solo il Paradiso. Se si attarda nella patria falsa, mai potrà raggiungere quella vera. È la perdizione eterna.

12Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita.

Il cristiano è chiamato a tenere una condotta esemplare tra i pagani. Non è lui obbligato a tenere una condotta esemplare sempre? **Perché la condotta esemplare va tenuta tra i pagani? Perché mentre il pagano calunnia il cristiano come malfattore, al vedere le sue buone opere dia gloria a Dio nel giorno della sua visita**. Quando il cristiano non può parlare al pagano con la parola, **sempre dovrà parlargli con la vita. Parlando con la vita, il pagano dovrà riconoscere dinanzi a Dio, nel giorno della sua visita, che veramente il cristiano era perfetta immagine di Gesù Signore**. Ecco cosa dice Gesù nel Vangelo secondo Matteo e cosa dice il centurione di Gesù:

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa.* ***Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli*** *(Mt 5,14-16)*. *Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano:* ***«Davvero costui era Figlio di Dio!»*** *(Mt 27.54).* Questa stessa confessione sempre dovrà rendere il pagano dinanzi al cristiano che si comporta per perfetta esemplarità.

Si deve però aggiungere che ogni discepolo di Gesù è anche responsabile di ogni altro discepolo di Gesù. **Ad ogni altro, in misura del suo ministero che esercita nella Chiesa, lui deve essere di aiuto perché tutti camminino nella verità sorretti dalla grazia e dalla sapienza e fortezza dello Spirito Santo. Come si potrà essere di aiuto? Prima di tutto con il buon esempio. Mai un cristiano deve essere di scandalo per un altro cristiano, né con le parole e né con le opere. Sempre invece deve vivere di perfetta esemplarità**. **Chi vede un cristiano deve vedere Cristo Gesù. Come Gesù era manifestazione perfetta del Padre così il cristiano deve essere perfetta manifestazione di Cristo. Chi vedeva Cristo vedeva il Padre. Chi vede il cristiano deve vedere Cristo**.

Se invece si è di scandalo, molti per nostra colpa, si allontaneranno dalla via della verità e della giustizia. **Ma l’esemplarità da sola non basta. Un cristiano che si è allontanato dalla Parola del Signore va aiutato perché vi ritorni. Lo si aiuta con la Parola che lo invita alla conversione che è pieno ritorno nel Vangelo. Lo si aiuta con la preghiera che è potentissimo mezzo perché i cuori si allontanano dalle loro opere inique e ritornino a produrre frutti di giustizia, luce, verità, misericordia, pace.** Ognuno è responsabile in misura del ministero che esercita e anche secondo i doni a lui conferiti dallo Spirito Santo.

Ognuno pertanto è obbligato a chiedersi dinanzi a Dio, a Cristo, allo Spirito Santo, alla Chiesa: **“Qual è la mia personale responsabilità dinanzi ad un discepolo di Gesù che ha lasciato la via del Vangelo per consegnarsi alle opere infruttuose della carme?”.** È una domanda che va fatta ogni giorno alla propria coscienza e al proprio cuore. Possiamo noi affermare con San Paolo: *“Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio”? (At 20,26-27)*. Questa coscienza è necessario che ognuno di noi si formi. Essa ci aiuterà a vivere con grande responsabilità il ministero che ci è stato affidato e i doni dello Spirito Santo con i quali siano stati arricchiti.

Quando un discepolo di Gesù si presenta al mondo con ogni reazione che è: **luce, verità, pazienza, misericordia, perdono, comprensione, perfetta esemplarità in ogni cosa**, chi vuole può fare la differenza tra chi cammina nel Vangelo e chi invece segue la carne con le sue passioni e i suoi vizi. Gesù camminava, insegnava, predicava, raccontava le parabole, parlava con autorità, agiva con sapienza e intelligenza di Spirito Santo. **La gente vedeva e faceva la differenza. Lui non era come i loro scribi**. **Se la gente non fa alcuna differenza tra un cristiano e un non cristiano è segno che il cristiano vive alla maniera del non cristiano**.

Gesù si lascia catturare, giudicare, condannare, insultare, sputare, percuotere, schiaffeggiare, crocifiggere. Pietro prende la spada, pensando di risolvere i problemi della vita. Non è la spada di ferro battuto o di acciaio che risolve i problemi del mondo. **Li risolve invece la spada del Vangelo, che è spada di verità e di grazia, spada di luce e di arrendevolezza, spada di perdono e di infinita misericordia, spada di chi offre la sua vita per la salvezza di ogni suo fratello.** Questa spada risolve i problemi della terra. L’altra spada li centuplica e li moltiplica all’infinito.

La spada che risolve i problemi del mondo è la perfetta esemplarità, sia tra i pagani e sia tra i cristiani, sia nel mondo che nella Chiesa. Quando parla la perfetta esemplarità è sempre il Vangelo che parla.

## Verso le autorità

13Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano,

La sottomissione è obbedienza. **L’obbedienza è al comando che si riceve. L’obbedienza del cristiano non è solo all’autorità religiosa posta dal Signore su di Lui, ma anche ad ogni umana autorità. Il cristiano deve essere sottomesso per amore del Signore, ma sempre però nel timore del Signore.** La prima autorità umana è il re. Al re si deve essere sottomessi perché è il sovrano di tutti. **Nel timore del Signore significa che qualora il comando del re dovesse chiederci di infrangere un comando esplicito del Signore, allora il cristiano deve preferire la morte o le prigioni pur di non disobbedire al comando del suo Signore**. Non deve obbedire al re, ma sempre rimanendo nella più pura obbedienza al Vangelo: *“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente.* ***Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due****. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle” (Mt 5,38-42).* Obbedienza evangelica perfetta. **Se non si deve resistere al malvagio, si può resistere ad una autorità legittima, posta dal Signore per il nostro più grande bene? O ci lasciamo governare dalla fede, oppure la nostra vita scivolerà in una immanenza senza più alcun riferimento alla trascendenza.**

Ecco cosa ha risposto Pietro al Sinedrio, quando gli veniva chiesto di non annunciare più che Cristo era risorto: *“Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l’uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome».* ***Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».*** *Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l’accaduto. L’uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant’anni” (At 4, 13-22).*

**Sulla sottomissione:** La nostra santissima fede si fonda su una sola parola: **Obbedienza**. Leggiamo alcune raccomandazioni del Nuovo Testamento: *“****Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi****, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi. Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto. Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto. Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un’alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen” (Eb 13,17-21).* ***“Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti.*** *Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime” (1Pt 2,18-25). “Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi.* ***Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù****: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre” (Fil 2,1-11).***A chi ha obbedito Cristo Signore? Ai suoi capi. Chi erano allora i suoi capi? Erano Caifa, Anna, i Sommi Sacerdoti, il Sinedrio, Pilato, i Soldati. Ha obbedito consegnandosi alla morte. Ha obbedito lasciandosi inchiodare sulla croce. Questa è stata l’obbedienza di Gesù**.

Altra verità che va messa nel cuore: **Ogni autorità viene dal Signore. A noi è chiesta l’obbedienza sempre. Poi sarà ogni autorità a rendere ragione di ogni suo esercizio a Colui che gliel’ha conferita, cioè al Signore**: “*Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. Porgete l’orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. Dal Signore vi fu dato il potere e l’autorità dall’Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio. Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. Il Signore dell’universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. Ma sui dominatori incombe un’indagine inflessibile. Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore” (Sap 6,1-9).* **Quando il suddito deve obbedire? Sempre. Anche quando non può obbedire – non può disobbedire, non disobbedire – deve rimanere nella purissima obbedienza al Vangelo, ad ogni suo più piccolo o minimo precetto. Mai un cristiano dovrà uscire dal Vangelo né in molto e né in poco. A nulla serve non obbedire all’autorità, disobbedendo al Vangelo. Per ragioni di coscienza non si può obbedire all’autorità. Per ragioni di coscienza mai si deve disobbedire al Vangelo. Il Vangelo è Legge di ogni coscienza.** Così come i Comandamenti sono al di sopra di ogni coscienza, perché volontà del nostro Dio e Signore, sull’uomo che è sua creatura. La Legge viene dal cuore del Padre. Ecco altre due ulteriori regole offerte a noi: la prima dall’Apostolo Giacomo e la seconda dall’Apostolo Paolo.

**L’Apostolo Giacomo così forma i discepoli di Gesù:** *“Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia” (Gc 3,13-18).*

**Ecco invece a cosa esorta l’Apostolo Paolo***: “Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10).* **Ogni discepolo di Gesù sempre deve lasciarsi condurre dalla sapienza celeste. Sempre deve evitare di essere soggiogato dalla sapienza diabolica, la sapienza del mondo.**

**Sappiamo che Giobbe fu lasciato dal Signore in mano a Satana**: *“Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore” (Gb 1,6-12). “Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita»” (Gb 2,1-5).* Quale fu la risposta di Giobbe*: “Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto” (Gb 1,20-22).***Giobbe accolse la sofferenza e la visse rimanendo sempre integro nella sua giustizia. In nessuna sua parola ha offeso mai il Signore. Il cristiano non è né un sovversivo, né un contestatore, né un oppositore verso le autorità costituite. È invece uno che obbedisce ad ogni loro prescrizione, a meno che esse non obbligano ad agire contro la Legge del Signore**. In questo caso c’è il rifiuto di prestare obbedienza. A condizione però che questo rifiuto osservi nella sostanza e nelle modalità tutte le regole date dallo Spirito Santo. Se si esce anche da una sola di queste regole, siamo poco discepoli di Gesù.

**Ecco ancora un insegnamento dell’Apostolo Paolo***: “Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite. Infatti non c’è autorità se non da Dio: quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all’autorità, si oppone all’ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono attireranno su di sé la condanna. I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver paura dell’autorità? Fa’ il bene e ne avrai lode, poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora devi temere, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. Per questo infatti voi pagate anche le tasse: quelli che svolgono questo compito sono a servizio di Dio. Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l’imposta, l’imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto” (Rm 13,1-7).*

**La storia ci attesta che ogni non obbedienza all’autorità quasi sempre si è trasformata in disobbedienza al Vangelo. Quali sono stati i frutti di questa non obbedienza seguita dalla disobbedienza al Vangelo? La lacerazione del corpo di Cristo, la frantumazione dell’unica Chiesa del Signore Gesù fondata su Pietro**. La storia ci attesta anche che tutti coloro che hanno “non obbedito” all’autorità, disobbedendo al Vangelo, spesso sono passati anche all’insulto, al disprezzo, lasciandosi guidare dalla sapienza diabolica. **Se quanti “non obbediscono” all’autorità costituita, arrivano a dichiarare “diavoli”, “traditori”, “dannati”, quanto invece hanno dichiarato o dichiarano la loro obbedienza alle autorità costituite, si deve attestare che qualcosa nella loro fede si è inceppato. C’è una lettura della Sacra Scrittura “alla storta”.**

Perché dico lettura della Sacra Scrittura “alla storta”? Lo dico perché mi viene in mente un ricordo di un sabato pomeriggio, quando esercitavo il mio ministero di parroco. Vedendo sulla via dinanzi alla Chiesa alcune persone che transitavano, chiesi ad un fanciullo che aveva non più di sei anni: ***“Conosci queste persone? Non le ho mai viste in chiesa”*. Il fanciullo subito mi rispose: *“Queste persone sono quelle che leggono la Bibbia alla storta”*.** Compresi a chi si stava riferendo e non chiesi altro. **In verità oggi va confessato, per amore della verità rivelata, che sono molti coloro che leggono la “Bibbia alla storta” nelle mura della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Lettori della “Bibbia alla storta” sono tutti quelli che invitano ad una disobbedienza alle autorità costituite, quando non c’è nessun loro comando che contrasta con il purissimo Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo.** Si tratta pertanto di lettura differente del Vangelo, lettura non però differente o diversa su un solo punto del Vangelo, ma di tutto il Vangelo.

**Ora se Cristo Gesù proibisce di chiamare “pazzo”, “stolto” un altro uomo, perché altrimenti sono passibile della Geenna del fuoco, posso io, cristiano, suo discepolo, chiamare i miei fratelli “diavoli”, “traditori”, “dannati” solo perché hanno deciso di obbedire alle autorità costituite? Posso io, discepolo di Gesù, disprezzarli, insultarli, calunniarli, dire ogni sorta di male contro di loro, solo perché non pensano come me?** Valgono per me e per tutti le parole proferite dall’apostolo Giuda a riguardo di Satana: *“Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli.* ***Quando l’arcangelo Michele****, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè,* ***non osò accusarlo con parole offensive,*** *ma disse: Ti condanni il Signore! Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l’oscurità delle tenebre eterne” (Gd 8-13).*

**Ogni discepolo di Gesù è obbligato a rimanere sempre nel Vangelo. Se anche cadesse il cielo e la terra, se anche venisse la fine del mondo, lui, il cristiano, è obbligato a prestare sempre la sua purissima obbedienza al Vangelo, Vangelo però mai “letto alla storta”. Poiché oggi è moda leggere il Vangelo “alla storta”, tutto è consentito. Urge ritornare al Vangelo di Cristo Signore**. All’autorità Cristo Gesù ha dato ogni obbedienza, l’ha data però sempre rimanendo nel timore del Signore. Mai è uscito da questa Legge santissima, secondo la quale ogni obbedienza va fatta.

14sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene.

Al re si deve obbedire come sovrano. Ai governatori si deve obbedire come inviati dal re per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. **I governatori non agiscono in nome proprio e per loro conto. Essi sono inviati dal re.** Obbedire ai governatori è obbedire al re. Non sono due autorità, ma una sola. Anche i governatori devono obbedire al re. Se agiscono in nome proprio sono essi responsabili dinanzi a Dio nel giorno del giudizio.

**La battaglia satanica contro l’obbedienza**: Cosa è stata per Cristo Gesù la tentazione con la quale Satana sempre lo aggrediva, senza darsi riposo? I**l fine era sempre lo stesso: separarlo dal Padre, o separandolo dalla Parola che il Padre aveva scritto per Lui nel rotolo della Legge, dei Profeti e nei Salmi o separandolo dal rotolo sempre vivo che è nel cuore dello Spirito Santo. Separandolo dalla Parola del Padre e dalle modalità storiche quotidiane per il compimento della Parola a Lui manifestate dallo Spirito Santo,** Gesù mai avrebbe potuto compiere la salvezza dell’uomo e noi saremmo rimasti nella morte per sempre. Gesù invece ha vinto tutte le tentazioni con le quali Satana lo aggrediva direttamente o anche indirettamente e l’uomo oggi attraverso la fede in Gesù Signore potrà essere salvato.

Cristo Gesù termina visibilmente la sua missione di salvezza e di redenzione il giorno della sua gloriosa Ascensione al cielo. Oggi la continua visibilmente attraverso il suo corpo, che è la Chiesa. **Cosa fa oggi Satana? Aggredisce tutti i membri del corpo di Cristo con le sue molteplici tentazioni affinché li sottragga o dall’obbedienza alla Parola o dall’obbedienza allo Spirito Santo. Se un membro di Cristo cade e si sottrae all’obbedienza alla Parola, sempre si sottrarrà all’obbedienza alla Spirito Santo. Nessuna salvezza si compie.** Oggi la tentazione è divenuta più sottile. **Satana ha convinto moltissimi discepoli di Gesù che l’obbedienza al Vangelo non è più via di salvezza. Il Padre ha abbandonato questa via. Ha lasciato solo l’obbedienza allo Spirito Santo. Ogni discepolo di Gesù oggi si appella solo allo Spirito Santo e ad una missione personale che lo Spirito di volta in volta gli suggerisce.** Ma si ignora che senza l’obbedienza alla Parola scritta mai potrà esserci vera obbedienza allo Spirito del Signore. **Lo Spirito del Signore è dato perché Cristo Gesù viva quanto è scritto nel rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi secondo purissima attuazione sempre dalla volontà del Padre.** La stessa regola vale anche per il corpo di Cristo Gesù, per ogni membro di questo corpo. **Lo Spirito Santo è dato – e per ogni Sacramento e ogni dono che si riceve c’è una missione particolare da compiere – perché ogni membro del corpo di Cristo doni vita sia a quanto è scritto nel rotolo della Legge, dei Salmi, dei Profeti, del Vangelo, delle altre Scritture profetiche, ma anche quanto è scritto per lui nel rotolo di ogni sacramento, sempre in obbedienza a quanto è scritto per lui nel rotolo che è nel cuore dello Spirito Santo. Ecco le tre obbedienze di ogni membro del corpo di Cristo: obbedienza a tutto il rotolo delle Scritture profetiche, obbedienza ad ogni sacramento, obbedienza alla particolare volontà del Padre su di lui, volontà che sempre lo Spirito gli manifesterà se lui è nelle prime due obbedienze: obbedienza alle Scritture Profetiche e obbedienza ai sacramenti e ai doni di grazia e di luce che lui ha ricevuto e riceve.** Senza queste due perfette obbedienze, mai potrà esserci obbedienza allo Spirito Santo. Si obbedisce a se stessi. Obbedire alle autorità costituite è obbedire alle Scritture profetiche. Sono esse che comandano questa obbedienza. Alle Scritture profetiche si obbedisce con la sapienza, l’intelligenza, il consiglio, il timore del Signore nello Spirito Santo.

**Ancora sull’obbedienza**: A chi sempre obbedisce Gesù? **Alla volontà del Padre.** Se anche dinanzi a Lui vi fossero tutti gli Angeli del cielo, tutti i Santi del paradiso, tutti gli uomini della terra per chiedergli la stessa cosa e il Padre suo gli chiede il contrario, **Lui sempre obbedisce alla volontà del Padre suo. Fin dove giunge l’obbedienza di Gesù al Padre suo? Fino alla morte e alla morte di croce.** Oggi si fa un gran vociare sull’obbedienza. Si doveva obbedire? Non si doveva obbedire? Quando si deve obbedire? Quando non si deve obbedire? **Diciamo subito che l’obbedienza di ogni uomo è a Dio, alla verità, alla fede, alla giustizia, all’amore, alla misericordia, alla pietà, alla luce, alla compassione, ma sempre il tutto governato dalla volontà di Dio, fatta giungere a noi nel suo Santo Spirito**. Allora la questione non è quella se è giusto obbedire o non obbedire, se è bene disobbedire, rifiutandosi di eseguire il comando ricevuto. **Se la questione l’affrontiamo da una antropologia atea, abbiamo un risultato. Ogni uomo è un uomo. All’uomo, se conviene si obbedisce. Se non conviene non si obbedisce. Atea è l’antropologia e ateo è colui che decide di obbedire o di non obbedire.**

Se la questione invece la trattiamo da una antropologia teologica, dobbiamo prestare molta attenzione agli autori che scegliamo. **Di certo un autore che ha dichiarato nullo in nome del suo pensiero tutto il pensiero di Dio, così come esso e contenuto nella divina rivelazione, non può essere preso come maestro per il nostro argomentare. Né tanto meno si possono prendere altri autori che conosciamo come affetti di sicuro modernismo. Se il pensiero di questi autori da noi scelti è un pensiero in disaccordo con il pensiero di Dio, di certo non potrà essere assunto come metro per discernere la verità o la falsità della nostra obbedienza.** Questione di pura metodologia.

**C’è però un’obbedienza universale che riguarda ogni discepolo di Gesù. Questa obbedienza non obbliga solo i plebei, i governati, gli schiavi della religione, obbliga anche i nobili, i dotti, gli illuminati, i prescelti, i maestri. Questa obbedienza obbliga anche quanti per qualsiasi motivo si rifiutano di obbedire ad un comando dato loro dagli uomini. Questa obbedienza obbliga sempre, obbliga tutti. Questa obbedienza obbliga a non condannare, non dire falsa testimonianza, a non emettere giudizi temerari sulle persone, a non proferire nessuna calunnia, a non infangare il nome di nessun uomo, a non giudicare, perché il giudizio appartiene solo a Dio. Questa obbedienza obbliga a non resistere al malvagio, a porgere l’altra guancia, a prendere la croce e a lasciarsi crocifiggere, pur di rimanere nella Legge Santa nel nostro Dio. Questa obbedienza obbliga a non dire falsità ai danni del mio prossimo. A non essere violenti neanche con la parola. Questa obbedienza mi obbliga a che il mio parlare sia sì se è sì, no se è no. Perché il di più viene dal maligno. Questa obbedienza mi obbliga ad avere un comportamento sempre evangelico in ogni mio pensiero, parola, opera.** Mai un discepolo di Gesù potrà sottrarre la sua obbedienza al Vangelo, cadesse il cielo e la terra, dovesse offrire la sua vita in olocausto sull’altare della sua fedeltà alla Parola del nostro Dio e Signore. **Dalla disobbedienza al Vangelo mai si deve e mai si può parlare sull’obbedienza vera o falsa di un fratello. Solo dall’obbedienza al Vangelo si potrà rettamente valutare se una obbedienza è secondo il Vangelo o non è secondo il Vangelo.** Gli autori – mi perdonino tutti – si mettano da parte. Non sono autorizzati a parlare, perché difronte ad una coscienza c’è solo lo Spirito Santo e il Padre dei cieli.

Quando si è nel Vangelo, ogni coscienza viene illuminata dallo Spirito Santo e all’istante pone il suo atto di fede. **Accoglie l’obbedienza come vera voce dello Spirito Santo e non come voce proveniente dagli uomini. Se non abbiamo questa capacità dello Spirito Santo a distinguere una voce che viene dalla terra e una voce che viene dal cielo, allora attestiamo che ancora – come dice l’Apostolo Paolo –, agiamo secondo l’umo naturale, abbandonato alle sue sole forze. L’uomo spirituale non solo non è cresciuto in noi, ancora neanche lo abbiamo fatto nascere. Vedere un esercito armato di forconi di parole che si dice sale della terra e luce del mondo, spaventa. Se poi si pensa che questo esercito con queste armi pensa di convertire il mondo, allora lo spavento è ancora più grande**. Si parla e si agisce da fuori del Vangelo. Per annunciare il Vangelo prima si deve vivere il Vangelo. I forconi non sono armi di conversione, ma di guerra.

15Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti,

Ecco qual è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti. L’obbedienza del cristiano ha due grandi fini. **Il primo fine** è condurre ogni uomo a lodare Dio, vedendo la differenza tra un cuore che conduce la sua vita dalla purissima fede al Vangelo e un cuore che il Vangelo ignora o anche disprezza. **Il** **secondo fine** è quello di chiudere la bocca all’ignoranza degli stolti. **Lo stolto è colui che parla senza conoscenza. Parla senza conoscenza di Dio e dell’uomo, delle realtà visibili e invisibili, del tempo e dell’eternità, del bene e del male, della giustizia e dell’ingiustizia**. Anche del discepolo di Gesù e di Cristo Signore parla dall’ignoranza. Vedendo la vita santa del cristiano, lo stolto non potrà più palare dall’ignoranza. **Lui vede il cristiano e deve confessare che la sua vita è differente da ogni altra vita**.

Vedendo il cristiano obbedire al Vangelo, deve ricredersi su tutte le falsità da lui pensate su Cristo Signore. Veramente la via di un discepolo di Gesù è diversa da ogni altra vita. Quella del cristiano è vita di purissimo amore. **Realmente lui cammina di luce in luce, di verità in verità, di carità in carità. Lui si lascia anche crocifiggere dal male del mondo. Mai però risponderà al male con il male. Lui sempre vincerà il male rimanendo nel più grande bene e il più grande bene facendo a tutti, anche a quelli che lo crocifiggono**. Questi sono gli altissimi frutti che produce l’albero dell’obbedienza del cristiano.

L’obbedienza del cristiano si riveste così di un fine prima cristologico e poi anche teologico. Il fine cristologico dice che attraverso la vita del cristiano, vissuta nella più alta obbedienza al Vangelo, l’uomo può giungere alla fede in Cristo Gesù. Questo fine è manifestato da Gesù Signore quando dona il comandamento dell’amore: *“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.* ***Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri”*** (Gv 13,34-35). Da questo fine e per esso si raggiunge il secondo fine: quello teologico. **Il mondo confesserà che tra il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e ogni altro Dio vi è una eterna ed infinita differenza**. Questa via è stata quella percorsa dall’Apostolo Paolo nel suo discorso all’Areopago:

*“Allora Paolo, in piedi in mezzo all’Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi.* ***Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l’iscrizione: “A un dio ignoto”. Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d’uomo né dalle mani dell’uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa.*** *Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l’ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: “Perché di lui anche noi siamo stirpe”. Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all’oro, all’argento e alla pietra, che porti l’impronta dell’arte e dell’ingegno umano.* ***Ora Dio, passando sopra ai tempi dell’ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».*** *Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un’altra volta». Così Paolo si allontanò da loro. Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell’Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro” (At 17,22-34)*.

È la vita del cristiano la prima via per l’evangelizzazione della terra. Se manca la vita del cristiano, le nostre sono solo parole che volano nell’aria. Mai entreranno in un cuore. Vangelo e vita del cristiano devono camminare insieme. Anzi il Vangelo deve camminare facendosi vita del cristiano. Facendosi vita riceve la forza di entrare in altri cuori. Più il Vangelo si fa vita e più entra in altri cuori. Meno si fa vita e meno entra. Gesù e il Vangelo sono una cosa sola. Il Vangelo è la sua vita. La sua vita è il Vangelo. La stessa cosa deve sempre dirsi del cristiano. Il Vangelo è la vita del cristiano. La vita del cristiano è il Vangelo. Quando questa unità si compirà e nella misura in cui si compirà, il Vangelo entrerà in molti altri cuori e li attrarrà a Cristo Gesù. Possiamo applicare al cristiano quando dice il profeta Zaccaria: «*Così dice il Signore degli eserciti: Anche popoli e abitanti di numerose città si raduneranno e si diranno l’un l’altro:* ***“Su, andiamo a supplicare il Signore, a trovare il Signore degli eserciti. Anch’io voglio venire”. Così popoli numerosi e nazioni potenti verranno a Gerusalemme a cercare il Signore degli eserciti e a supplicare il Signore.*** *Così dice il Signore degli eserciti:* ***In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: “Vogliamo venire con voi, perché abbiamo udito che Dio è con voi”*»** *(Zac 8,20-23)*. ***“Vogliamo venire con voi, perché abbiamo visto che è il Vangelo è in voi e voi siete nel Vangelo”***. I popoli non odono il Vangelo risuonare. Lo vedono nella vita del cristiano. Fine cristologico, fine teologico, fine missionario: devono essere una cosa sola. Tanta potenza ha il Vangelo vissuto dal cristiano secondo verità e carità.

16come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio.

La libertà per il discepolo di Gesù è una cosa sola: **abitare, dimorare, piantarsi nella Parola di Gesù, senza mai uscire da essa**. **Quando il cristiano e la Parola di Gesù diventano due realtà separate e distinte, allora per il cristiano non c’è libertà, ma solo schiavitù sotto il pesante giogo del peccato e della morte.** Il cristiano invece dovrà sempre vivere come uomo libero. Mai si dovrà servire della libertà come di un velo per coprire la malizia. Lui sempre si dovrà comportare come vero servo di Dio, vero servo del Signore. **Come lui saprà che sta vivendo da uomo libero? Se la sua vita scorre sul binario del Vangelo. Se esce dal Vangelo, lui è persona schiava della falsità, della menzogna, dell’ignoranza, della stoltezza, dell’insipienza, del vizio, del peccato, della morte**. Se il cristiano è piantato nella Parola è libero. Se esce dalla Parola è schiavo. Ecco ora alcuni principi che devono aiutarci a conoscere se noi siamo schiavi o siamo liberi in Cristo.

**La libertà nella verità.** L’uomo, fatto ad immagine e a somiglianza di Dio, **è stato chiamato, attraverso un atto partecipativo e responsabile del suo essere (= volontà)**, **a sviluppare le soprannaturali e naturali proprietà della sua natura (= verità donata per cre­azione), agendo ed operando con somma sapienza e perfetto amore secondo la volontà manifestata del suo Creatore, Dio e Signore (= libertà), in un costante divenire nel tempo (= sto­ria).** Essendo dotato di libero arbitrio, ha permesso però che la sua volontà si decidesse per il non-bene, e con un atto di non-fede ha consumato nel peccato di superbia questa sua scelta. **La nostra natura creata buona da Dio si è frantuma­ta, corrompendosi e provocando all’interno di sé la morte, il cui primo effetto è la non più corrispondenza tra verità e libertà.** Ora la natura malata ed inferma trascina nella sua fragilità e debolezza i suoi atti, asservendoli al male e al peccato.

**Perché l’uomo sia capace di vera, piena ed autentica liber­tà, deve essere prima ricomposto nella sua essenza. Lo Spi­rito Santo, il Consolatore, dato in dono come “frutto della passione, morte e risurrezione del Signore Gesù”, ci rifà, per nuova creazione, rigenerandoci nelle acque del battesi­mo.** E tuttavia non possiamo parlare ancora di perfetta libertà, poiché ogni gesto dell’uomo ricreato è anch’esso sottoposto alla volontà, la quale può decidersi di seguire il bene, ma anche orientarsi nuovamente verso il male. **La libertà appartiene alla natura rifatta e ricreata, nella libertà si cresce, in essa ci si perfeziona, se si vuole che essa produca sempre un frutto di verità.** **C’è la comprensione della natura secondo la rivelazione (ebraica, cattolica, cristiana dalle numerosissime confes­sioni) e c’è una visione della natura che non è secondo la fede. All’interno e all’esterno della “Parola di Dio” e del “semplice” pensiero umano (profano o filosofico) c’è poi una infinità di “interpretazioni” della stessa ed unica natura che producono e quasi generano una molteplicità di concezio­ni della libertà.**

Quando si opera nella pastorale **senza dissodare il campo concettuale, senza cioè l’educazione delle coscienze alla retta fede, si lavora invano e per niente.** È assai evidente, perché è la nostra storia, che **oggi per molti la verità è pragmatismo, efficientismo, potere, suc­cesso, guadagno.** Ma è anche certo che il mondo non può essere condotto nel­l’alveo della fede evangelica, **intesa sia come dono della verità rivelata e sia come ricomposizione della propria im­magine attraverso i sacramenti,** **se coloro che della verità sono i depositari non la eleggono come loro unica via della libertà.** L’opera odierna dell’evangelizzazione può essere paragonata all’impegno “missionario” di Gesù Signore, **il quale per cer­ti aspetti dovette “rievangelizzare” il popolo dell’allean­za, chiamandolo a conversione e a penitenza nella fede al Vangelo. Oggi l’evangelizzazione deve essere prima di tutto operata per ricondurre nella verità i cristiani, molti dei quali dispersi e smarriti nell’errore e nella confusione**.

Quella che noi viviamo è una crisi di verità, quindi di es­senza e di natura. **La libertà invocata da molti trova la sua radice in questa “trasformazione di natura” che regna, per ignoranza e anche per volontà, all’interno della stessa fede cattolica, e cristiana. È crisi di verità, perché è crisi di fede, quindi di ascol­to, di obbedienza a Dio, di sottomissione alla sua voce. L’evangelizzazione non può avvenire se non con il rientro dell’evangelizzatore nella piena adesione al Vangelo della salvezza.** Non si può risolvere la crisi della pastorale, lasciando irrisolta la crisi della fede, che genera a sua volta la crisi della verità.

La storia, testimone verace, attesta oggi che molti rifiuta­no la verità rivelata. **Quando a volte esso c’è, l’assenso risulta formale; il cuore è vuoto, ben lontano dall’ascolto. Della verità si prende ciò che conviene, si lascia ciò che impone il sacrificio della conversione. Scrittura, Tradizio­ne, Magistero sono letti e interpretati ad arbitrio, a pia­cimento**. Agendo senza la norma della verità in pastorale, nella pre­dicazione, nell’insegnamento e in ogni altra scelta operati­va, si corre il rischio di vanificare il tutto. **Si invoca la libertà, ma la libertà non avvalorata dalla verità, o è vana, o è peccaminosa.** Tanta parola dell’uomo oggi non trae il suo frutto e la sua linfa dalle radici del­la verità evangelica; attinge invece la sua debolezza dal cuore effimero dell’uomo. Lavoriamo notte e giorno, ma non prendiamo nulla nella rete, perché non abbiamo iniziato la nostra opera puntando tutto sulla parola eterna del Dio vivente. **È una realtà assai triste, che non si vuole correggere, né modificare, poiché non c’è quella volontà di conversione radicale che genera e produce nel mondo la santità, con la quale viene sparso tanto seme di fede e di verità per il ristoro delle nostre anime.** Si parla con l’uomo, ma non si dialoga con Dio; si predica il Vangelo, ma si ignora il suo messaggio di salvezza; si affermano parole, ma non ci si confronta con la totalità e pienezza della fede, si dice ma non si fonda nulla sui prin­cipi indelebili della sana dottrina. C’è un vuoto di parola, perché c’è una parola vuota. Il mondo non ascolta i credenti, perché anch’essi avvolti dal non-senso delle parole vane. Tutto è dalla fede del cristiano. Un cristiano senza fede, conduce il mondo nella più grande e universale schiavitù.

**Chiamati a libertà.** **La fede è ricchezza interiore, energia divina nel cuore cre­dente, partecipazione dell’onnipotenza di Dio; è forza che ricrea, salva e redime il genere umano; è realtà spirituale capace di rinnovare il mondo, di rigenerarlo, di dargli nuo­va forma, consistenza ed armonia, nuovo statuto. Per la fede si infonde la carità nel cuore degli uomini e per essa si alimenta la speranza, con movimento dall’interno verso l’esterno.** Questa è la grandezza della fede: **fare di un uomo un dio, di una creatura un creatore, di un mortale un essere divino, signore come il suo Dio, di cui partecipa potenza e potestà**. Per mezzo della fede Dio e l’uomo si incontrano in Cristo Gesù, nel suo corpo. La vocazione originaria dell’uomo era quella di essere signore nella creazione di Dio. Dopo il peccato perse questa sua naturale chiamata e divenne schiavo in essa. **Attraverso la fede l’uomo deve riprendersi il suo ruolo. Cristo era sulla terra, ma della terra non si appropriò di nulla, neanche di un luogo dove posare il capo; egli visse una libertà più grande di quella degli uccelli dell’aria e delle volpi dei campi; nell’atto di passare da questo mondo al Padre egli era già come sollevato dal suolo; il suo corpo non divenne terra, non si fece polvere; non poteva farsi, poiché non si lasciò attrarre da essa né in piccole né in grandi cose; la percorse, quasi sorvolandola.**

**La parola di Cristo è l’unica al mondo che si possa vivere senza luoghi, senza appartenenze, senza riferimenti, senza collocazioni. Essa libera da ogni vincolo. L’unico legame è quello della Parola, l’unica appartenenza è alla Parola e alla volontà di Dio manifestata, di cui la Chiesa edificata su Pietro è interprete fedele.** Conoscerete la verità, la verità vi farà liberi. Voi siete sulla terra, ma non appartenete ad essa. Questa è dono di Dio all’uomo, merita onore e rispetto, deve essere valoriz­zata in ogni sua potenzialità. Serve per trarre da essa tut­to quanto è necessario per il sostentamento. Ma anche ciò che si ricava è dono. **Dio vuole che ognuno operi, ma con libertà, con signorilità, poiché è Lui che dall’alto dei cieli la benedice e la rende feconda di beni.** Inoltre c’è quel passaggio dalla giustizia alla carità che per il cristiano è regola di fede. È volontà di Dio che ci si disfaccia da tutto ciò che è superfluo e questo per esse­re nuovamente benedetti in tutto ciò che si fa.

Quando non si pratica la giustizia, **nel senso che non si vive tutta la propria operosità in ordine al sostentamento da trarre dalla terra, o che dopo averlo tratto non lo si pone a servizio dei fratelli, si toglie dalla propria casa la benedizione del Signore.** Senza lo sguardo benevolo di Dio, quanto si compie è fatica inutile, si consumano energie e tutta la vita per un lavoro che non consente di trarre alcun profitto. **La terra non solo ha reso schiavo l’uomo di se stessa, lo ha anche accecato come fecero i Filistei con Sansone, i quali, prima lo catturarono, poi lo privarono degli occhi, infine lo misero nei sotterranei a girare la màcina, legando e tenendo i suoi piedi in ceppi.** Coloro che a causa di uno o di molti peccati si sono lascia­ti schiacciare dalla terra sono incatenati alla màcina a compiere lavori forzati. Questo è il salario di chi si ab­bandona al male, di chi si lascia avvolgere da esso. **C’è come una costrizione, una condanna, un incatenamento, una non libertà, una condizione perenne di asservimento.** Sansone ne venne fuori attraverso una preghiera potente. Ciò che manca ai nuovi “Sansone” è questa preghiera; dobbiamo farla noi per loro. Dobbiamo chiedere per loro una briciola di fede, perché abbiano la forza di disfarsi delle catene inique che portano, perché il Signore li aiuti a spezzarle tutte.

Possiamo pregare per loro, **se noi stessi siamo liberi dal mondo e dai suoi peccati, da ogni male, da ogni appartenen­za alle cose, liberi con il corpo, ma anche con lo spirito.** Sansone cadde nel peccato perché non governò la sua raziona­lità, la sua fu una tentazione nei sentimenti, non ebbe la forza di respingere la provocazione di un affetto. **Il cristiano se vuole vivere la sua autentica umanità non deve dipendere da nessuna cosa; ogni cosa, ogni luogo, cir­costanza, persona, evento, opera è solo via per conquistare la propria signoria creaturale**. **Quando la cosa, o la persona, o l’ufficio, o la carica, o l’esercizio della propria missione diviene un fine, in que­sto preciso istante si perde la propria interiore autonomia, si è già posseduti, si è nella sconfitta del proprio essere**. Sansone fu prigioniero del suo cuore, non volle resistere alla tentazione; la caduta fu grande; si riscattò al prezzo della sua vita. La forza, la potenza, la ricchezza, la novità, la libertà, la creatività, l’operosità dell’uomo è solo Dio; è il Dio Creatore e Signore dell’uomo, del mondo e delle cose. **I santi hanno questa straordinaria potenza ed efficacia di intervento nella storia, perché in loro agisce il Signore della gloria, loro neanche lo sanno; loro vogliono una sola cosa: compiere ogni giorno il passaggio dalla schiavitù alla libertà, raggiungere la più alta spiritualità, liberi da tutto ciò che in ogni momento potrebbe ricondurli nel carce­re del peccato e quindi in quella prigionia ed incatenamento alla màcina della terra che sarebbe la loro morte, morte fisica, sociale, civile, dello spirito, e soprattutto del­l’anima**.

**Libertà dall’uomo. La vocazione, la legge dell’essere che ci inserisce nel disegno divino di amore, in un rapporto di volontà, discendente da Dio all’uomo, e che dona alla persona vera dimensione e consistenza, giusto orientamento, conformazione autentica, si vive incarnandola in una molteplicità di atti storici, particolari; si sviluppa nel modo più santo, se rimane ancorata nel Signore, che indica attimo per attimo la via, il sentiero sul quale doversi incamminare.** Attraverso l’atto di accoglienza, di conversione e di immersione nella grazia celeste che lo redime dal passato di non verità, l’uomo inizia il suo nuovo corso, che darà il compimento alla sua esistenza, a quel presente tutto da santificare e da condurre nella più alta giustizia, fino a conoscere nell’istante i desideri del Signore, per seguirli fedelmente, in tutta santità, purezza di intenzione, coscienza retta, semplicità di cuore, ma anche con quella carità che esige il coinvolgimento di tutto l’essere, quindi della sua razionalità, sapienza, prudenza, accortezza, lungimiranza, conoscenza ed ogni scienza e dottrina santa. **Il chiamato deve dedicarsi lungamente alla preghiera, ponendosi in ascolto, nel silenzio del cuore e della mente, fuori dai frastuoni e dal chiasso, di quanto è voluto dall’Alto. Deve egli impetrare forza, luce, saggezza, intelligenza, ma anche consiglio, fermezza e robustezza spirituale. Si preparerà così a compiere con prontezza e decisionalità il mandato ricevuto.**

L’iniziativa è sempre del Signore che stabilisce, ordina, comanda, modifica, trasforma, purifica il nostro cammino. L’importante, il necessario, l’utile, non siamo noi a poterlo o doverlo decidere. Se tale determinazione dipendesse da noi, avremmo uno spazio libero di gestione autonoma. **Nella vocazione, quella autentica, che proviene da Dio, dall’inizio alla fine, tutto deve essere mosso dalla divina volontà. La morte di una vocazione non attesta il cambiamento di progetto da parte dell’Eterno, rivela semplicemente che l’uomo, con coscienza o incoscienza, è venuto meno. Una vocazione che nasce dalla profezia non può essere trasformata dall’“ispirazione” personale; se questo fosse possibile, avremmo una contraddizione tra la parola esterna e la mozione interna**. La contraddizione è frutto del nostro cuore, il quale, sovente macchiato dalla colpa, avvolto dall’oscurità esistenziale, incapace di conoscere con esattezza il volere del Cielo, opera uno scambio e confonde la volontà di Dio con la propria. **Ciò che viene dall’“ispirazione” è soggetto a verifica di voce profetica, ma solo se sgorga come modificazione di quanto già ricevuto per via di rivelazione e per comando mediato di Dio.** La bocca che ha proferito la chiamata, la stessa deve constatare, per ratificare o annullare, la susseguente modificazione avvenuta, o per suggerimento del cuore, o per consiglio e convincimento esterno.

**C’è una sola possibilità di poter compiere fino alla perfezione la propria natura ed è quella della sequela secondo fedeltà e giustizia della vocazione ricevuta.** Nel caso del non rispetto, della non risposta, dell’abbandono, la natura si trova nell’insofferenza. Il modo vero di rapportarci con noi stessi e con gli altri è uno solo: la vita secondo la propria vocazione, conformemente alla scelta di cui siamo stati fatti oggetto. **Solo in questa relazione è possibile vivere il mistero della nostra libertà, che è libertà dall’uomo, perché ascolto solo del Signore.** Quando ciò non si verifica, perché ci si lascia chiamare dalla terra, da se stessi o da altri, sotto forma di interiore illuminazione e per esteriore approccio, non c’è vera ed autentica realizzazione di sé. **Ognuno è obbligato a compiersi secondo verità, rettitudine di intenzione, santità. Per questo occorre che ci si metta in umiltà dinanzi a Dio e lo si invochi perché voglia illuminare la mente, riscaldare il cuore, aprire gli orizzonti del nostro pensiero, liberare la nostra carne dalla sua debolezza, perché si possa svolgere la sua volontà nella sua interezza ed in ogni singola parte.**

Quando il cuore è chiuso, attraverso l’offerta ed il sacrificio degli eletti Dio può infondervi una particolare grazia che rimuova gli ostacoli della fragilità e lo incammini sulla via della propria santificazione. Questa grazia ha un costo altissimo di preghiera e di sacrificio. **Per mezzo di essa le anime si convertono ed accolgono nella fede la propria particolare elezione. Sovente essa non è data perché chi dovrebbe ottenerla spesso si stanca, si smarrisce, non ha iniziato il suo cammino nella verità, cade con facilità nel peccato, vive ogni cosa come una imposizione ed una costrizione.** Ma nessuno potrà mai ottenere per gli altri una elevazione in santità più alta che la propria. Chi si eleva e fa di ogni cosa un’offerta gradita al Signore, costui ha tanta grazia nelle sue mani da ottenere anche una vocazione particolare. Dove nascono vocazioni vere ed autentiche lì certamente c’è un’anima che si immola al Signore per la proclamazione nel mondo della sua gloria.

**Liberi.** *«Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi»* (Gv 8,31). **Il dono di Cristo è la libertà; ma la libertà di Cristo nasce dalla verità: l’essenza stessa di Dio secondo la rivelazione che Egli ha fatto di se stesso all’uomo, al quale ha reso manifesta la sua Paternità, la sua Signoria, la sua Eternità, la sua Volontà di essere riconosciuto come il Creatore ed il Signore dell’uomo, della storia, del mondo, dell’universo, come Colui che ha fatto l’uomo a sua immagine, quindi Persona, Volontà, Comunione, Tu umano di fronte al Noi Divino, che deve essere scelto, obbedito, ascoltato, seguito, amato con amore puro, fedele, santo.**

**La libertà cristiana è la conoscenza della nostra creaturalità, del nostro limite, della nostra umanità. Non c’è libertà senza la conoscenza di se stessi, data solo da Dio. Noi non possiamo darcela, perché la nostra coscienza, la nostra razionalità, la nostra scienza ed intelligenza, tarlata e offuscata dal peccato, costantemente tentata dal principe delle tenebre, confonde bene e male, luce e oscurità, affermazione dell’uomo ed estromissione di Dio, libertà e libertinaggio, volontà di essere ed emancipazione dal Signore.** La conoscenza della verità è essenziale per il cammino della libertà. Molti tuttavia vogliono essere liberi, ma da Dio e dagli uomini. Questa non è libertà vera, perché non è libertà da se stessi, dal proprio egoismo, dai propri pensieri, dalla propria passionalità, dalla concupiscenza e dalla superbia della vita. Questa è liberazione dagli altri, non libertà con gli altri e per gli altri. Se la nostra fosse libertà dagli altri, non avremmo bisogno di Cristo. Le rivoluzioni della storia sono questa liberazione dagli altri, da quanti ci danno fastidio, ci impediscono di essere, ci opprimono, ci sfruttano, fanno l’uomo un mezzo ed uno strumento per appagare passionalità, concupiscenza, desideri e sete di essere. **Questa liberazione si può fare senza Cristo e di fatto si opera sempre senza di lui e contro di lui. Ma questa non è libertà, perché qui non c’è conoscenza di verità; c’è l’affermazione di principi che l’uomo definisce lui, lui stabilisce, in suo nome impone, costringe**.

Oggi molti sono i progetti di liberazione che conducono l’uomo nella più cruda delle barbarie, **perché con astuzia, con inganno, con frode, con malignità, con quella scienza meccanicizzata a servizio del peccato, si vuole una cosa sola: essere il più forte, il primo, il più sapiente, la mente dell’universo, il motore della storia, il legislatore del mondo, il liberatore dei popoli. In nome della liberazione si compiono le più tristi schiavizzazioni, da quella politica, a quella economica, religiosa, civile. Il limite della civiltà e dell’inciviltà solo Cristo lo traccia.** Ma Cristo è rifiutato dal mondo: questi non può allora che passare da una schiavitù ad un’altra, da un’inciviltà ad un’altra, dalla liberazione alla schiavizzazione, dal progresso al regresso, alle nefandezze, agli abomini. **Sul patibolo Cristo diviene il segno e il datore della libertà; lì egli ci fa liberi, perché lì egli liberò il suo Spirito, consegnandolo al Padre, puro da ogni condizionamento della terra, dalla sete di gloria, dalla concupiscenza, dalla superbia degli occhi, da ogni desiderio di apparire, di fare, di operare; lì egli sottomise la sua carne all’annientamento. Cristo è il Maestro della vera libertà, la libertà da noi stessi, dalla nostra mente, il più grande nostro micidiale nemico, quella mente che cambia le carte, abolisce la verità, trasforma i pensieri, dice bene il male, male il bene, le tenebre le chiama luce, la luce la dice tenebra, quella mente che fa desiderare ciò che è conforme alla passionalità dell’uomo e che fa crescere e maturare rigogliosa la concupiscenza e la superbia**. *«Chi vuol venire dietro di me, rinneghi ogni giorno se stesso»*. Non c’è scelta: o la morte del nostro Io, il nostro rinnegamento, o la morte dell’io del fratello, il suo rinnegamento e il rinnegamento di Dio. **Cristo ha scelto la morte e l’autoannientamento e fu la sua libertà, perché fu la scelta della mente del Padre suo come principio del suo essere e del suo operare. Se questa è la libertà, se essa nasce dalla conoscenza della verità di Cristo, essa necessariamente dovrà passare per la morte**.

La libertà diviene allora una dura lotta e una durissima conquista: la lotta è nella morte dell’uomo a se stesso, la conquista è la proclamazione della sua autonomia e indipendenza dal peccato. **Il cammino della libertà è quindi un cammino di morte, di croce, di rinnegamento della volontà che è desiderio, concupiscenza, superbia, che è appagamento sensibile, momentaneo, immediato, effimero.** La conquista della libertà è combattimento contro la volontà dell’uomo, perché la verità risplenda, la verità di Cristo, non la “verità” dell’uomo, del mondo. Il mondo è mondo perché rifiuta la verità di Cristo, se l’accogliesse non sarebbe mondo.

La Chiesa si trova dinanzi ad una delle battaglie più dure della sua storia, e ne va della sua stessa esistenza. **Oggi la tentazione ed il pericolo è la sua conversione alla logica del mondo, restando formalmente Chiesa, con l’apparato dei sacramenti, dell’evangelizzazione, dell’annunzio, della sacralità, ma questo solo come fatto formale, poi il resto, tutto il resto deve essere lasciato alla signoria spietata del mondo e del peccato, il quale deve regnare ed imperare sulla Chiesa e in essa**. La Chiesa non può tradire Cristo. Non sarebbe più la sua Chiesa, al più potrebbe essere la sinagoga di satana. **Quindi ci troviamo ad un crocevia della storia: o rinneghiamo il Vangelo per seguire il mondo, o rinneghiamo il mondo per seguire il Vangelo. Cristo vuole che noi ci decidiamo per la libertà. Molti cristiani vogliono la libertà, ma senza la verità e scelgono l’amoralità come forma di essere e l’emancipazione da Dio come principio della loro civiltà.** **Si dà così origine alla civiltà dell’aborto, del divorzio, dell’eutanasia, dell’omosessualità, dell’opulenza, del libertinaggio, della non conoscenza della norma morale, del vilipendio della coscienza, dell’oppressione, dell’immoralità, dell’ateismo, del terrore, dei sequestri, di ogni forma di delinquenza.** In questa civiltà senza Cristo la Chiesa deve fare soltanto da spettatrice senza potere alcuno di intervento nella verità, anzi legalizzatrice del peccato dell’uomo, perché quelli che si dicono cristiani, che lo sono, non vogliono la conoscenza della verità. Vogliono essere Chiesa, celebrare e partecipare alla sua ritualità, ma non vogliono la verità di Cristo. **Il Cristiano deve scegliere: o con Cristo, o contro di lui; non può essere formalmente Cristiano, essenzialmente e vital­mente contro la verità del Vangelo. Dobbiamo liberarci da questa ambiguità.** La Chiesa deve aiutare i suoi figli a leggere que­sta falsità nella loro vita, a sciogliere questa catena iniqua che li lega al mondo, deve manifestare loro l’obbligo che essi hanno di essere dalla parte della verità in ogni scelta concreta della vita, contro quella mentalità del mondo che **è confusione, equi­voco, tenebra, oscuramento, smarrimento, caos, menzogna, falsità, delitto. In fondo oggi la liberazione cui l’uomo aspira è una sola: la liberazione da Dio, l’emancipazione da lui è l’equivoco Cristiano ed è più pericoloso dello stesso ateismo.** Abbiamo un cristianesimo che non è più cammino nella verità; non siamo liberi, ma schiavi, schiavi del mondo e del suo peccato.

**Contro questa ambiguità non ci sono rimedi, se non quello dell’accoglienza della verità, cosa assai difficile, poiché la stessa verità di Cristo ormai dagli esperti è relegata alla mentalità del tempo, è fatta punto della storia, segmento della civiltà.** **Non abbiamo più la possibilità di conoscere la verità, perché quella che pensavamo fosse la verità – è detto – è verità del momento e non della perennità dell’uomo. Il Vangelo è da interpretare – si dice ancora – se vogliamo dare la vita all’uomo moderno, evoluto, emancipato, libero dall’uomo e da Dio.** Oggi abbiamo altri principi ermeneutici che leggono l’idea di Dio e la presentano al mondo. E così la Chiesa deve aggiornarsi, evolversi, emanciparsi dal suo passato di fede, se vuole essere presente nell’oggi della storia. **Anche per essa è suonata l’ora della sua liberazione: per essere con l’uomo, deve liberarsi dall’idea anti­ca di Dio e liberare il Vangelo da ogni forma storica di comprensione di Dio e del mondo**.

**Noi siamo grati a Dio, perché ci ha veramente liberato da questo caos infernale e da questa confusione umana, perché ci ha manifestato la sua verità, quella divina ed eterna, a-spaziale, atemporale, incondizionata, sempre vera e sempre viva, contro quell’ambiguità che ci rendeva sordi, ciechi e muti al suo richiamo d’amore**. Molti vorrebbero che questo mai fosse avvenuto; altri vogliono che questo non sia e quindi dicono il falso. La nostra storia è segno di verità e da essa non ci possiamo distaccare, perché siamo noi stessi e nessuno ci può liberare dalla nostra carne e dal nostro sangue, che vive nel tempo, che compie il suo cammino tra gli uomini. **Nessuno ha il potere di renderci nuovamente schiavi del peccato, dopo aver conosciuto la verità di Cristo che ci ha fatto liberi.**

Liberi per il Signore Dio nostro, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo, per gli angeli e i Santi, per la Madre di Dio e Madre nostra; liberi per il mondo e per ogni uomo che ancora lotta per spezzare le catene della schiavitù e da queste catene è sempre più fortemente minacciato. **A costoro noi diciamo di scegliere la libertà di Cristo, di accogliere quella verità che li fa veramente liberi, per il tempo e per l’eternità beata.**

**La libertà è il frutto della verità. Se la libertà è separata dalla verità, allora è una libertà che conduce ad ogni immoralità, ogni nefandezza, ad ogni negazione della libertà degli altri. Mai è libertà la nostra se non è anche libertà per i nostri fratelli e mai sarà libertà per i nostri fratelli se la nostra è libertà separata dalla verità.** La verità è universale e non particolare, abbraccia l’intero universo creato. La verità è Dio nel suo mistero di unità e di trinità. **Dalla verità che è Dio viene creata la verità che è l’uomo. L’uomo però non è verità eterna, divina, immutabile. L’uomo è verità che sempre deve farsi verità, crescere nella verità, perfezionarsi nella verità.** Come questo accade ed avviene? **Rimanendo sempre nella Parola del suo Signore.** Esce dalla Parola del suo Signore, all’istante esce dalla verità, esce anche dalla libertà, si trova nella schiavitù del peccato, del vizio, della morte. Si trova nella schiavitù di ogni istinto di peccato. Oggi cosa è la libertà per l’uomo? fare ciò che vuole. Invece la libertà è vivere conformemente alla propria verità di creazione. Poiché l’uomo ha perso la verità di creazione. **Deve lasciarsi nuovamente fare verità da Cristo Gesù e si diviene verità in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Si rimane verità sempre per opera dello Spirito Santo, vivendo in Cristo, con Cristo, per Cristo.**

Ora poiché noi diciamo che possiamo vivere senza Cristo e che non abbiamo bisogno di lui, altro non affermiamo che vogliamo rimanere nelle nostre molteplici schiavitù. **Se poi senza Cristo pensiamo di poter edificare sulla terra la fratellanza universale, affermiamo la più grande delle menzogne e delle falsità. Essendo tutti schiavi del peccato, degli istinti di peccato, della morte, mai possiamo noi essere fratelli gli uni degli altri. Siamo fratelli nel peccato per il peccato, nel vizio per il vizio, mai possiamo essere fratelli nella verità per la verità, nella giustizia per la giustizia, nella carità per la carità, nella libertà per la libertà.** Sulla carta possiamo scrivere ogni legge di fratellanza, ogni legge di giustizia, ogni legge di rispetto verso l’altro. Ma rimane solo legge scritta sulla carta. Allo stesso modo che Legge scritta sulla pietra rimase quella scritta da Dio per il suo popolo. Constatando l’inefficacia di quella Scrittura, il Signore un giorno decise di scrivere la sua Legge nel cuore dell’uomo, ma questa legge non l’ha scritta con il suo dito di luce, l’ha scritta invece intingendo il suo dito nel sangue del suo Figlio Unigenito e il dito con il quale ogni giorno attinge il sangue per scrivere la Legge nel cuore dell’uomo è lo Spirito Santo: *“Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato» (Ger 31,31-34)*. Nuova Alleanza, nuova Scrittura. **Una libertà che non è frutto della verità ci fa egoisti, prepotenti, arroganti, viziosi, guerrafondai, distruttori di popoli e di nazioni. Oggi la libertà senza la verità sta creando la globalizzazione dell’idolatria e della grande immoralità. Sta distruggendo ogni religione e anche la stessa natura umana. Per questa libertà senza verità stiamo assistendo alla morte della stessa umanità.** È grande il mistero della libertà. Dove però non c’è la Parola, là mai potrà esserci libertà.

17Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re.

Ad ognuno va dato ciò che deve essere dato. A tutti l’onore. Ai fratelli in Cristo l’amore. A Dio il santo timore. Al re l’onore. **Tutto però inizia dal timore del Signore. Se nel cuore non regna il timore del Signore, non c’è onore, non c’è amore, non c’è rispetto secondo verità, giustizia, vera santità**. Ecco l’insegnamento dell’Apostolo Paolo:

*Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite. Infatti non c’è autorità se non da Dio: quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all’autorità, si oppone all’ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono attireranno su di sé la condanna. I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver paura dell’autorità? Fa’ il bene e ne avrai lode, poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora devi temere, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi fa il male.* ***Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. Per questo infatti voi pagate anche le tasse: quelli che svolgono questo compito sono a servizio di Dio. Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l’imposta, l’imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto. Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell’amore vicendevole; perché chi ama l’altro ha adempiuto la Legge****. Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso. La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità. E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne (Rm 13,1-14)*.

**Onore e verità.** Ogni domanda che l’uomo si pone o pone ad altri, **nasce dalla non conoscenza della verità. Si dona la verità, la luce scende nella mente e nel cuore.** Con la luce della verità sappiamo dove poggiare i nostri piedi sulla via della vita. Non ogni verità è verità piena. **C’è la verità esperienziale, ma questa non è la verità piena. C’è la verità scientifica, neanche questa è verità piena. C’è la verità filosofica. Neanche questa è verità piena. C’è la verità teologica. Neanche questa è verità piena**. **La verità piena è nella sorgente dalla quale ogni verità prende inizio e la sola sorgente della verità è Cristo Signore. Cristo Signore dona a noi la sua verità facendoci verità in Lui, facendoci corpo del suo corpo, vita della sua vita.**

Essere inseriti nella sua verità, non è però ancora la pienezza della verità. **Gesù ci chiama a camminare di verità in verità, di fede in fede, ma presi per mano e condotti dal suo Santo Spirito. La verità è Cristo. Cristo è verità divina, eterna, fattasi carne**. **Cristo è di tutti. Nessuno può schiavizzare Cristo dichiarandolo solo sua verità. Chi ha Cristo come sua verità, sa che deve lui stesso farsi in Cristo, con Cristo, per Cristo, verità per gli altri**. **Come Cristo è verità universale, così anche il cristiano deve essere verità universale. Come Cristo è verità che si dona, anche il cristiano deve essere verità che si dona.** **Come Cristo, per rendere testimonianza alla verità, si lasciò crocifiggere, così anche il cristiano deve offrire il sangue per essere vero testimone della verità.**

Ancora: il cristiano deve sapere cogliere nella storia tutti quei semi di verità che sono nel cuore degli uomini e fermentarli con il lievito della verità di Cristo. Se il cristiano soffoca anche un solo seme di verità che è nel cuore dell’uomo, è responsabile dinanzi a Dio di aver soffocato la verità incipiente, iniziale nella quale lui avrebbe potuto inserire il lievito della divina, eterna, incarnata, crocifissa, risorta verità di Gesù. **Quando si chiede a Cristo Gesù se a Cesare il tributo va pagato, per rispondere è necessario sapere chi è Cesare e chi è l’uomo. Ma non possiamo sapere chi è l’uomo se non sappiamo chi è Dio. Dio è il Signore di Cesare e di ogni uomo.** **Dio ha dato a Cesare il potere di governare le sue creature. Le deve governare secondo vie di giustizia, verità, amore, compassione, diritto, fedeltà, misericordia. Dio ha dato all’uomo l’obbligo di lasciarsi governare da Cesare**. **Cesare può tradire Dio nel suo governo. Quando l’uomo può sottrarre l’obbedienza a Cesare? Quando Cesare chiede all’uomo di rinunciare alla sua verità che non viene da Cesare perché viene da Dio**.

**Cesare non può mai chiedere all’uomo di disobbedire alla divina Legge che è Legge anche per Cesare. Non può chiedere che l’uomo violi un precetto anche minimo delle prescrizioni del suo Signore. Anche Cesare è obbligato ad osservare tutti i minimi precetti della Legge scritta da Dio per ogni uomo**. Quando non c’è richiesta di abbandono della propria verità, l’obbedienza deve essere fino alla morte di Croce. **Il nostro corpo è di Cesare e lui può fare di esso ciò che vuole. Non però senza responsabilità dinanzi al suo Dio, nel nome del quale sempre lui deve governare l’uomo. Cosa è il tributo? È una tassa al fine di offrire all’uomo alcuni servizi necessari alla sua stessa vita**. **Il tributo è peccato se la tassa va oltre le reali possibilità dell’uomo. Oppure se è stornato al raggiungimento di fini egoistici, personali. Poiché la tassa è data a Cesare, è lui che deve stabilire quali servizi vanno offerti sia al singolo che alla comunità da lui governati. Oggi molte tasse sono inique, perché richieste da una modalità dissennata di gestire il denaro pubblico.**

Volendo concretizzare cosa è di Cesare e cosa è di Dio, dobbiamo subito dire che l’anima dell’uomo è interamente di Dio ed essa va sempre donata a Dio. **A Dio l’anima va donata nel rispetto della sua volontà manifestata nella sua Legge. La terra è di Cesare e anche il corpo dell’uomo che è terra appartiene a Cesare. Cesare può prendere il nostro corpo e condurlo dove lui vorrà. Mai però il cristiano deve piegare la sua anima per renderla schiava della falsità di Cesare. Il corpo e la terra vanno donati a Cesare. Spirito, anima, volontà vanno dati a Dio, alla sua verità, Parola, giustizia, santità in una obbedienza perfetta alla sua Legge eterna**. Questa distinzione per Gesù è legge anche quando ci si trova dinanzi al malvagio che vuole la nostra tunica. A lui va dato anche il mantello e anche il corpo se lo vuole. Necessario è però che noi non usciamo dalla Parola, Verità, Luce, Giustizia di Gesù. **Alla Volontà di Gesù, manifestata nel Vangelo, va prestata piena obbedienza. Il Vangelo è infinitamente altro di ciò che noi pensiamo. Il Vangelo è l’essenza eterna, divina, umana, crocifissa, risorta, data a noi come vita.** Il Vangelo ci è stato donato perché anche noi diveniamo essenza divina in Cristo, per il suo Santo Spirito. La verità si conosce dalla verità. Dalla falsità mai si potrà conoscere la verità. Cristo è Verità eterna. È dalla Verità eterna. Vive nel seno della Verità eterna. **Gesù conosce la Verità. Dalla Verità dona una risposta di purissima verità. Tutto è nella luce. Il cristiano vive sempre di stile evangelico. Il cristiano mai usa il Vangelo. Lui è servo del Vangelo.** Non è un avventore che entra nel bar del Vangelo per prendere ciò che gli serve. **Usare il Vangelo per scopi che non sono purissimo servizio al Vangelo è peccato**. Nessun cristiano deve usare il Vangelo per fini suoi propri, che sono fini di peccato e non di salvezza eterna. Leggere profanamente il Vangelo è il peggior servizio che gli possa rendere. **Purtroppo ai nostri giorni molti sono i cristiani che leggono il Vangelo per dare voce alle loro ideologie, filosofie, programmi politici, contrapposizioni antropologiche e cose del genere**. Sono molti che si servono del Vangelo per distruggere l’avversario e non per la salvezza.

**Promesse e giustizia. Ogni promessa è immorale se non viene fondata sulla più stretta giustizia. La giustizia non è quella degli uomini, ma quella che viene da Dio ed è sigillata in dieci Comandamenti, compreso il settimo e il decimo: Non rubare. Non desiderare la roba d’altri**. Non rubare e non desiderare la roba d’altri riguarda anche le tasse. **Sia chi le deve imporre e sia chi le deve esigere. Chi deve esigere le tasse deve attenersi rigorosamente a quanto gli è stato fissato. Se è un soldo, un soldo dovrà essere. Se due soldi, due soldi**. Se aggiunge alla tassazione pecca contro il suo Signore. Ma anche se si lascia corrompere, pecca contro il suo Signore, e se corrompe pecca ugualmente. Non si pecca contro la legge degli uomini, ma sempre contro la Legge del Signore. Dalla giustizia si passa nell’ingiustizia.

Ma prima ancora c’è la responsabilità dinanzi a Dio di chi fissa le tasse. **Chi fissa le tasse deve sapere che domani dovrà rendere conto a Dio anche di un solo centesimo imposto iniquamente. È sempre iniqua la tassa quando non vengono osservate le regole della giustizia**. **Nel settore delle tasse i peccati contro la giustizia sono senza numero.** Il rigore di giustizia non è mai troppo. Specie ai nostri giorni nei quali con il denaro degli altri si gioca in modo disonesto e ingannevole. **È iniqua ogni tassa imposta per rimediare alle disonestà**. Il settimo e il decimo comandamento valgono anche nell’uso del denaro pubblico. **Rubare è sciupare, dilapidare, usare male, scialacquare. Domani tutti dobbiamo rendere conto di ogni sua violazione, piccola o grande. Di ogni uso indebito o non rigorosamente appropriato.**

Non si può essere iniqui per promessa e mai l’iniquità nella violazione della Legge della giustizia diviene giustizia. **La giustizia non nasce dalle promesse. Nasce dall’obbedienza alla Legge dei Signore, che è Legge eterna. Ma oggi così non si pensa e non si agisce.** La promessa la si fa divenire legge di giustizia. **Così agendo, domani ognuno potrà fare promesse, rubando, estorcendo, dilapidando, uccidendo, rapinando. La giustizia è legge universale. Essa obbliga tutti. Sopra la giustizia neanche Dio c’è. Dio è somma giustizia.** L’unica promessa vera che ogni uomo deve fare è questa: **prometto di agire sempre secondo giustizia vera, perfetta, senza deviare da essa né a destra e né a sinistra.** Peccato che ai cristiani nessuno ha insegnato queste cose. Esse vanno insegnate. È obbligo di giustizia. **Peccato anche che i cristiani non comprendono che senza l’osservanza della giustizia mai vi potrà essere un bene vero. Senza giustizia il bene è solo apparente ed anche un inganno.** Questa è Legge di Dio, non degli uomini. Ricordarla è obbligo di vera giustizia.

Quanto finora detto è più che urgente metterlo nel cuore. Senza il timore del Signore che regola ogni nostra obbedienza, **si rischia di obbedire alla falsità e alla menzogna e disobbedire alla verità e alla giustizia.** Questo mai deve accadere in un cristiano. Lui è obbligato ad ogni obbedienza, purché questa obbedienza non sia rinnegamento della Legge santissima del nostro Dio.

## Verso i padroni esigenti

18Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti.

Ecco ancora un altro comandamento di obbedienza dettato dallo Spirito Santo. Esso riguarda i Domestici: ***Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni, ma anche a quelle prepotenti***. Questa obbedienza va sempre fatta nel timore del Signore.

**Oƒ o„kštai ØpotassÒmenoi ™n pantˆ fÒbJ to‹j despÒtaij, oÙ mÒnon to‹j ¢gaqo‹j kaˆ ™pieikšsin ¢ll¦ kaˆ to‹j skolio‹j. (1Pt 2,18). *Servi subditi in omni timore dominis non tantum bonis et modestis sed etiam discolis* (1Pt 2, 18).**

Perché è chiesto ai domestici si stare sottomessi con profondo rispetto (***omni timore*** - **™n pantˆ fÒbJ)** ai loro padroni, siano essi buoni, ragionevoli, miti, moderati, modesti, amabili, riservati (***non tantum bonis et modestis* - oÙ mÒnon to‹j ¢gaqo‹j kaˆ ™pieikšsin**), ma anche discoli, esigenti, prepotenti, sleali, falsi, ingiusti (***sed etiam discolis*** - **¢ll¦ kaˆ to‹j skolio‹j**)? Perché questa obbedienza è via per essi per raggiungere la beatitudine eterna.

A questo punto una verità va messa in grande luce. **Essa riguarda la riparazione della giustizia**. **Ogni giustizia infranta va sempre riparata.** È obbligo perenne. È anche obbligo universale. **Peccando, l’uomo ha infranto la giustizia, ha commesso un furto di gloria, ha tolto a Dio ciò che era suo, si è preso ciò che non gli apparteneva, ha dato alla sua natura quanto essa mai avrebbe dovuto gustare, possedere. Per giustizia egli è reo di morte eterna.** Con il perdono della colpa, nel sacramento della confessione, questa pena viene cancellata; l’uomo può ora avanzare verso il regno eterno, il paradiso. **Restano in lui le pene temporali della giustizia infranta, calpestata, vilipesa ed è giusto che sia lui ad espiarle e per questo è necessario che egli soddisfi, paghi cioè il suo debito, privando il corpo di ciò che gli è dovuto. Finché la giustizia non sarà ristabilita in tutto, con equità, l’uomo non può entrare nel regno dei cieli. O espierà sulla terra, o nel purgatorio; o darà qui, o dopo; essendo le pene nell’aldilà spiritualmente assai più dolorose, è preferibile operare con una vita santa sulla terra l’estinzione di ogni debito di giustizia nei riguardi del Signore.**

La soddisfazione deve avvenire su ciò che è stato tolto a Dio e su quanto è stato dato al nostro corpo. **A Dio è stato tolto l’amore, l’obbedienza, l’ascolto della sua parola, la venerazione e la santificazione del suo santo nome, la gloria e la benedizione. Per una salutare e fruttuosa opera di giustizia l’uomo deve lavorare alacremente perché il nome del suo Dio sia santificato presso tutti coloro dinanzi ai quali esso è stato profanato**. Se non è possibile farlo presso di loro, è giusto che si faccia dinanzi al mondo intero. **In ogni nostro gesto, pensiero, opera deve apparire chiaramente che unico oggetto dei nostri desideri è il ristabilimento dell’onore di Dio, che gli si rende attraverso un amore purissimo, un’obbedienza santissima, un cammino perfetto nella santità, una volontà forte e decisa che prende a cuore la sua causa e si fa suo strenuo difensore, suo assertore dinanzi a quanti ignorano il suo nome, non lo conoscono o, pur conoscendolo, non gli rendono quella gloria che gli è dovuta. Quel nome che egli ha profanato, desacralizzato, sconfessato, sporcato nel mondo a causa del peccato, quel nome deve essere ora l’unica finalità della sua vita**. La via del sacrificio è efficace e produce un duplice frutto: **il ristabilimento nella giustizia infranta; la sottomissione del corpo allo spirito e delle membra all’anima affinché il corpo vinca la sua concupiscenza e l’anima la sua superbia, in modo che l’uomo a poco a poco non conosca più neanche il peccato veniale, quello lieve.**

Attraverso privazioni, sacrifici, rinunce volontarie, elemosine, opere di misericordia corporali e spirituali, compiendo gesti di umiltà, di sottomissione, di aiuto amorevole e pieno di disponibilità, mettendo se stessi a servizio degli altri, cercando ogni giorno di sopportare tutte le cose che impongono la negazione e l’annullamento della nostra persona, facendo della nostra vita un dono di amore per gli altri, **noi calpestiamo il nostro io e lo rendiamo innocuo, nei momenti in cui i moti di superbia potrebbero imporci la sopraelevazione di noi stessi sugli altri e sullo stesso Dio. Non c’è opera migliore per il ristabilimento della giustizia nel peccato di superbia che sapersi umiliare dinanzi ai fratelli. Quando un uomo ha conquistato la virtù dell’umiltà è il segno che egli è entrato nella giustizia perfetta; ora può meritare per se stesso e per gli altri, può guadagnare una più alta gloria nel cielo, poiché ha soddisfatto alla pena che egli aveva meritato a causa della sua insubordinazione e la sua superbia.**

**Anche il corpo bisogna che venga domato, liberato da ogni concupiscenza, sanato da ogni ingordigia e insubordinazione in ordine alle cose della terra. L’uso sregolato del corpo ha tolto il bene ai fratelli, privandoli di quanto era ed apparteneva loro, è giusto che ora gli si neghi qualcosa, perché venga dato loro.** Come prima si è preso ciò che non gli apparteneva, ora è giusto che si privi di quanto gli appartiene. E così non solo si rientra nella giustizia perfetta, a poco a poco si diviene impeccabili. **Tenendo il corpo e l’anima sotto il controllo della legge divina, la grazia santificante cresce a dismisura nel cuore e l’uomo tende solo ad amare il Signore, a servire i fratelli, a compiere il bene in ogni sua opera.** In questa verità della riparazione della gloria sottratta a Dio che va inserita l’obbedienza dei domestici verso i loro padroni. **Obbedendo ai loro padroni in tutto, essi si umiliano dinanzi al Signore e si rendono degni di entrare nel regno dei cieli. Ma ogni obbedienza deve essere vista come via per riparare l’onore che è stato tolto al Signore con la nostra disobbedienza.** Cristo Gesù, avendo assunto la nostra umanità, non si è fatto obbediente ai suoi padroni terreni che lo hanno crocifisso? C’è riparazione più perfetta della sua?

Se ogni cristiano riuscisse ad entrare in questa verità e a vedere l’obbedienza come purissima opera di riparazione alla gloria che lui ha sottratto al suo Signore e che continuamente sottrare con il peccato e con ogni altra disobbedienza al suo volere, **le relazioni con gli uomini da parte del cristiano sarebbero di purissima obbedienza in ogni cosa. Più l’obbedienza all’uomo è perfetta e più la riparazione è perfetta e più il cammino verso il regno dei cieli diviene perfetto.** Ecco allora la vocazione del cristiano: fare ogni cosa in riparazione della gloria che lui ha sottratto e che sottrae al suo Dio e Signore. Umiliandosi sotto i padroni discoli e prepotenti, sleali e ingiusti, lui a poco a poco imparerà anche la perfetta obbedienza a Cristo Gesù. Visione altissima secondo la fede alla quale ogni cristiano va ogni giorno formato.

Va sempre ricordato che l**a riparazione è obbligatoria al fine di ricevere il perdono del Signore per tutti i peccati strettamente connessi con il settimo e l’ottavo comandamento.** La roba degli altri mai diviene proprietà di colui che l’ha sottratta al suo legittimo proprietario sotto qualsiasi forma, anche nelle forme più sottili della frode e di ogni altro inganno. Così dicasi per tutte le calunnie, le false testimonianze e ogni parola che lede in modo grave il buon nome di ogni altra persona, chiunque essa sia. **Se l’attavo comandamento è stato leso in modo pubblico, in modo pubblico va riparato. Se commesso in modo privato, in modo privato va riparato. Se non c’è riparazione, non c’è perdono.** L’obbligo della riparazione dura finché tutto non sia stato riparato.

19Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio;

Ecco ora una affermazione di altissimo valore teologico e soteriologico: *“Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio”*. Perché subire afflizioni per Cristo Gesù e per il Vangelo della vita è grazia? Perché quando la sofferenza è frutto della fede, essa ci fa partecipe del mistero della redenzione. Noi diveniamo con Cristo un solo mistero di salvezza e di vita. Per la nostra sofferenza il Signore può salvare molte anime.

Ecco l’insegnamento dell’Apostolo Paolo: ***“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa.*** *Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria.* ***È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza”*** *(Col 1,24-29)*.

***“Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno****. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo.* ***Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede,*** *affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi. Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi:* ***che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora”*** *(Fil 1,21-30)*.

*“Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza.* ***Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.*** *Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro.* ***È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato.*** *Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato” (2Tm 1,6-14)*.

È questa la vera sapienza e scienza del discepolo di Gesù: **dare ad ogni sua sofferenza un valore soteriologico di grande spessore. Il cristiano non deve sciupare neanche una goccia di sofferenza. Ogni sofferenza da lui dovrà essere trasformata in grazia di salvezza e di redenzione. Lui è corpo di Cristo ed oggi, fino al giorno della Parusia, è il corpo del cristiano, divenuto corpo di Cristo, per opera dello Spirito Santo, lo strumento attraverso il quale il Padre redime e salva il mondo, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo**. Soffrire per Cristo, soffrire in Cristo, soffrire con Cristo, per la redenzione del mondo è la più grande grazia che il Signore fa ad un membro del suo corpo. Lo associa al suo mistero per l’espiazione dei peccati del mondo. Visione divinamente soprannaturale. **Oggi, essendo l’uomo senza più la fede in Cristo, vede la sofferenza come la più grande disgrazia e si vuole liberare da essa con il suicidio. Ecco la grande invenzione dell’uomo senza fede: dona dignità alla sua vita suicidandosi. Non solo. A questo suicidio dona anche spettacolarizzazione perché tutti possano percorrere questa via**. Spesso chi dice queste cose e chi le compie si professa cristiano, **allo stesso modo che si professano cristiani due uomini e due donne che vivono insieme e chiedono alla Chiesa che benedica ciò che Dio mai potrà benedire. Sono tutti pensieri e opere contro la redenzione di Gesù**. **Su questi pensieri e opere contro la redenzione di Gesù qualche parola di verità va detta**. È compito di ogni ministero della Parola illuminare le coscienze.

**Prima parola di verità.** Applichiamo al discepolo di Gesù, parafrasandolo, quanto il Signore dice per mezzo del profeta Ezechiele: ***“Il nome di Cristo Gesù è bestemmiato per causa vostra tra le genti”***. **Chiediamoci: perché il nome di Gesù è bestemmiato? Come viene bestemmiato?** È bestemmiato, viene bestemmiato perché dalle genti viene pensato come persona inutile in ordine alla trasformazione spirituale e morale dei suoi seguaci. **Se il cristiano nomina il nome di Cristo invano, non partecipa alla celebrazione del giorno del Signore, disonora il padre e la madre, commette ogni peccato di lussuria compresi adulterio, fornicazione, divorzio, uccide il suo prossimo o si uccide, ruba, dice falsa testimonianza, ogni menzogna, calunnia, falsità, si abbandona ad ogni parola cattiva, desidera la donna o la roba d’altri, si immerge ogni giorno nei vizi, a che gli serve Cristo Gesù?**

Il mondo, le genti, ecco cosa dicono di Cristo Signore: *“Se Cristo Signore nulla può con costoro nel cambiamento della loro vita, che in quanto a morale è infinitamente più bassa della nostra, per quale motivo dovrei credere in Lui? Preferisco rimanere nella mia religione, nelle mie credenze o non credenze, preferisco restare nel mio ateismo, almeno nella mia fede certe cose non si fanno”*. Chiediamo ancora: **quale motivo la gente trova oggi nel cristiano perché sia spinto ad aderire a Gesù Signore?** **Il cristiano ormai pensa siano irrilevanti per la sua morale aborto, divorzio, eutanasia, unione tra persone dello stesso sesso, quasi ogni trasgressione dei comandamenti. Il cristiano crede conforme al Vangelo la sua consegna ad ogni vizio.** Quale motivo offre il cristiano nella verità, nella luce, nella moralità, nella giustizia, nelle molteplici modalità della vita perché chi non crede in Cristo si possa convertire e credere nel Vangelo, se quanti dicono di rifarsi al Vangelo ormai lo ritengono carta straccia? La loro religiosità a nulla serve. Ogni popolo ha le sue particolari forme religiose, i suoi riti, le sue tradizioni, la sua cultura. **Per cambiare fede occorre qualcosa di potentemente differente e il potentemente differente è una vita in tutto conforme alla vita di Gesù Signore.** Ogni discepolo di Gesù, chiunque esso sia, qualsiasi ministero eserciti, qualsiasi servizio presti in seno al popolo di Dio, una domanda dovrà sempre porla al suo cuore, alla sua intelligenza, alla sua mente: *“****Quali ragioni io offro a chi non crede in ciò in cui io credo, perché abbandoni la sua ‘fede o credenza’ e abbracci la mia fede?”*** La ragione per cui una “fede o credenza” possa essere abbandonata è solo una: ***“Mostrare Cristo al vivo nella nostra vita”*. È Cristo Signore il potentemente Differente. Ma non è il Cristo Signore che abita nei cieli eterni. È il Cristo Signore che abita nel mio cuore e governa con il suo Santo Spirito tutta la mia vita.** **Se la mia vita non diviene il potentemente Differente di Cristo Signore, motivi per la conversione, l’adesione, la fede in Lui non ce ne sono.** Se ce ne sono, sono motivi effimeri che poi non reggeranno e tutto si sgretolerà come un muro intonacato con fango. Basta una pioggia leggera e tutto va in rovina. La storia ogni giorno ci mostra questi muri intonacati con fango. Una piccola bufera di pioggia si abbatte e tutto crolla, tutto si sbriciola, tutto va in frantumi. **Manca il potentemente Differente che è Cristo Gesù che vive e si manifesta attraverso la mia vita, il mio essere, anche attraverso il mio respiro. Se io, cristiano, questo potentemente Differente che è eterno e divino, incarnato, morto e risorto, non lo manifesto, perché non vive in me, quale altro motivo potrò mai offrire? Nessuno**. È Cristo che attrae a Cristo. Il Cristo che vive potentemente in me attrae a Lui. Perché attrae a Lui? Perché anche in colui che viene attratto Lui possa vivere tutto il mistero della sua incarnazione, passione, morte, risurrezione. È questa la via perché l’altro entri, rimanga, non abbandoni, non si sgretoli come un muro intonacato con fango.

**Seconda parola di verità.** Falso è tutto ciò che non corrisponde alla verità della sua natura. Si conosce la natura di una cosa, la si mette in luce, si è nella verità. Si parla senza la conoscenza della verità di natura, si è nella falsità. Anche per la storia vale la stessa regola. **È falso tutto ciò che non corrisponde alla verità degli eventi che si narrano, si riportano, si testimoniano. Ogni cosa detta su una realtà – Dio ed ogni essere creato – o su un evento – qualsiasi cosa realmente accaduta – è falsa se non vi è perfetta corrispondenza tra la parola e la realtà o naturale o storica.** **Significa che in ogni cosa possiamo essere falsi: scienza, filosofia, antropologia, religione, Dio, uomini, cose, tempo, eternità.**

Se oggi esaminiamo la vita e l’intero universo così come ogni cosa è pensata, voluta, detta, proclamata da noi, dobbiamo confessare che moltissime sono le falsità. Dobbiamo aggiungere che anche moltissimi sono i falsi diritti da noi predicati e stabiliti come diritti dell’uomo. **Falsità di natura è il divorzio, l’aborto, l’eutanasia, il matrimonio tra persone dello stesso sesso. Falsi per conseguenza sono tutti i diritti fondati sulla falsità di natura. Falso è il gender e tutte le teorie ad esso connesse. Falsa è anche ogni antropologia che imprigiona l’uomo nella teoria dell’evoluzionismo cieco, perché è purissima verità che l’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza.** Se volessimo enumerare tutte le falsità sulle quali oggi viene edificata l’umanità, sarebbe impossibile. Potremmo invece contare le verità sulla punta delle dita e cinque dita sono più che sufficienti. **Anche il Vangelo oggi è stato coinvolto nella falsità. Di esso nessuna verità più si salva. Con quali risultati? Che anche il Padre celeste, Cristo Signore, lo Spirito Santo, la Chiesa nei suoi sacramenti e nelle sue istituzioni, soffrono di falsità.** Non avendo più la verità di Dio, neanche più abbiamo la nostra verità e di nessun’altra realtà esistente. Anche gli animali sono stati trascinati nella falsità. Qoelet gridava: *“Vanità delle vanità. Tutto è vanità”*. Noi dobbiamo gridare: **“Falsità delle falsità. Tutto è falsità e inganno”.**

**Qual è la differenza tra ogni altra falsità cantata, celebrata, osannata dagli uomini e la falsità cantata, celebrata, osannata del falso profeta? Ogni falsità degli uomini è proferita in nome di una falsità attribuita alla natura o alla storia. Storia e natura vengono trascinate dall’uomo nella falsità del suo cuore e della sua mente. La falsità del falso profeta riguarda direttamente Dio, non però Dio in modo specifico nella sua natura ed essenza divina, ma nella sua Parola. In nome della purissima verità di Dio e della sua onnipotenza, sapienza e intelligenza, si dona una parola che viene attribuita a Dio, mentre in realtà essa non è di Dio, ma dell’uomo.** Un uomo in nome di Dio dona la sua parola, il suo pensiero, facendoli passare per Parola e Pensiero di Dio, con l’intento e il fine di dare loro credibilità e quindi obbedienza ad essi. È facile chiedere l’obbedienza ad un uomo dicendogli che è volontà di Dio quanto gli si sta annunziando, mentre in verità è solo pensiero dell’uomo e sua volontà. **Falsa profezia è anche quando ci si serve di una Parola vera di Dio, ma donando ad essa significati secondo il cuore dell’uomo e modalità secondo il pensiero umano e non divino, della terra e non del cielo.** Questa seconda modalità di falsa profezia sta conquistando il popolo cristiano. Chi più e chi meno, ognuno secondo le voglie del proprio cuore, dona alla Parola del Vangelo significati di terra e non di cielo, di tempo e non di eternità, di menzogna e non di verità. Questo pericolo può abbattersi anche su ogni Parola di Dio, anche data a noi per diretta mozione dello Spirito Santo. Nessuna parola è salva.

Possiamo noi difenderci da ogni modalità attraverso la quale la falsa profezia giunge al nostro orecchio e sollecita il nostro cuore ad aderire alla falsità? Una via c’è ed è quella offertaci già da Dio Padre nell’Antico Testamento. **È la via del ministro della Parola che sempre deve separare in nome di Dio, con la sua autorità, la sua Parola scritta, lo Spirito Santo di cui dovrà essere colmato, il vero dal falso e il giusto dall’ingiusto, la vera obbedienza dalla falsa obbedienza.** Chi cammina senza la guida del ministro della Parola, sappia che si espone al pericolo della falsa profezia, sia riguardo alla Parola fatta passare come Parola di Dio, mentre è parola degli uomini. E sia anche riguardo all’interpretazione della Parola proferita dallo Spirito Santo, anche quella data per mediazione profetica. **Ciò avviene quando la Parola è del profeta, ma l’interpretazione è dell’uomo e anche la traduzione in annunzio è fatta dall’uomo secondo pensieri e interessi non di Dio.** La singola persona può proteggersi. Basta che si affidi ad un ministro della Parola che gli interpreti il Vangelo e ogni altra Parola di Dio. **Chi interpreta la Parola, sappia che è in grave pericolo di morte eterna, se non interpreta secondo la verità che lo Spirito ha posto nella Parola.** Anche le modalità di applicazioni dovranno essere dello Spirito.

**Terza parola di verità.** Ogni uomo, prima che per le sue opere, sarà dichiarato giusto per le sue parole e per le sue parole sarà condannato. Lui è stato fatto ad immagine del suo Creatore e Signore. **Come Dio dice sempre parole di vita che creano la vita, così anche l’uomo deve dire parole di vita che creano la vita. Se dice parola di morte che generano morte fisica e spirituale, nel tempo e anche nell’eternità, lui non è più ad immagine di Dio, ma di Satana.** È a somiglianza di colui che prima disse a se stesso una parola di falsità, poi ad un terzo di angeli, e ora vuole dirla ad ogni uomo che viene sulla nostra terra. **Solo la Parola di Dio genera, crea, dona vita, ogni vita.** La parola di Satana crea morte, ogni morte, prima morte spirituale e poi morte fisica. **L’aborto è morte. È parola di Satana e non di Dio. Il divorzio è morte. È parola di Satana e non di Dio. L’eutanasia è morte. È Parola di Satana e non di Dio. Ogni disordine morale è morte. È parola di Satana e non di Dio. L’unione tra due esseri dello stesso sesso o anche tra un uomo e un animale, non produce vita. È legge di Satana e non di Dio. Ogni disordine nel corpo che nasce o dalla superbia, o dall’avarizia, o dalla lussuria, o dall’ira, o dall’invidia, o dalla gola, o dall’accidia, è morte. Non è Parola di Dio, ma di Satana.** Mentre ogni Parola che nasce o dalla fede, o dalla carità, o dalla speranza, o dalla prudenza, o dalla giustizia, o dalla fortezza, o dalla temperanza, è Parola di Dio, mai potrà essere parola di Satana o sua legge, perché genera sempre vita.

**Basta una sola parola dell’uomo per salvare il mondo o per perderlo. Salva il mondo la parola dell’uomo che è attinta dalla Parola di Dio. Manda in rovina il mondo la parola dell’uomo che è attinta dalla parola di Satana.** Questo significa che tutti i ministri e tutti i maestri della Parola: Papa, Vescovi, Presbiteri, Maestri, Dottori, Professori, Teologi, nella Chiesa e Filosofi, Psicologi, Sociologi, Antropologi, Romanzieri, Scrittori, Pensatori, Divulgatori della parola, devono prestare somma attenzione. **Una loro parola può salvare una vita. Una loro parola può dare la morte. Oggi, in verità, quasi tutte le parole danno morte. Danno morte le parole che si dicono nella Chiesa, perché quasi tutte senza la verità che lo Spirito ha posto in esse. Si usa la Parola dello Spirito, ma senza la verità dello Spirito. Così Parole come misericordia, carità, fede, perdono, accoglienza, private della verità dello Spirito Santo, diventano e si trasformano in parole di morte e non di vita.**

**Mentre nel mondo alcune parole come dignità, uguaglianza, fraternità, rispetto, private della verità della natura e della verità dello Spirito Santo, diventano e si trasformano in parole che danno morte. In nome del diritto di una persona si priva la vita ad un’altra persona, solo perché inerme e indifesa. In nome della dignità sempre della persona, la si induce al suicidio e alla morte eterna, sempre perché la parola dignità è stata privata della verità dello Spirito Santo.** Ogni parola che l’uomo proferisce o viene colmata della verità posta in essa dallo Spirito Santo e dona vita, altrimenti darà sempre morte. La parola dell’uomo è morte. La Parola di Dio detta nella verità dello Spirito Santo dona vita oggi per nell’eternità.

**Oggi viviamo nella grande guerra universale delle parole false. Se le parole sono false, le promesse sono false, i principi sono falsi, le conclusioni sono false, le decisioni sono false.** Sarebbe sufficiente fermarsi un attimo per cercare la verità che è nelle parole proferite e subito ci si accorgerebbe che esse sono colme solo di falsità e menzogna, carenti di ogni verità sia naturale che soprannaturale. **Oggi assistiamo ad un bombardamento di parole false, giudizi falsi, valutazioni false, previsioni false, profezie false, dottrine false, filosofie false e anche teologie false.** **Non si vuole più che l’uomo ragioni. Oggi non è più il tempo né dei teologi e né dei filosofi, è invece il tempo degli psicologi e dei sociologi. Essi devono cogliere gli umori della gente e suggerire ai parlatori del giorno le giuste parole per orientare gli umori verso questa o quell’altra falsità.** I grandi parlatori non hanno un loro pensiero. Se l’avessero non direbbero le parole che dicono. **I grandi parlatori si servono del “gobbo” che suggerisce per ogni circostanza o momento la parola che va detta**. Ecco perché la grande incoerenza. La fedeltà ad ogni parola che si dice, dura solo per il tempo in cui la si dice. Poi la storia cambia e anche la loro parola dovrà cambiare, altrimenti gli umori della gente non si governano più. **La falsità deve necessariamente alimentarsi di nuova e più aggiornata falsità. Oggi Satana sta governando il mondo con la parola dei suoi “gobbi” che sono sia nella Chiesa che fuori. Incute grande paura e spavento il fatto che all’uomo si parla secondo le attese del suo cuore falso con la falsità delle sue attese e lui crede e si presta al gioco. Diviene parte della falsità del mondo e neanche lo percepisce o se ne accorge.** Solo la Parola di Dio, la vera Parola di Dio, potrà contrastare la parola falsa del mondo. Ma il cristiano non crede più nella vera Parola di Dio.

**Tra il Vangelo e il pensiero dell’uomo vi è una differenza infinita. Tra la libertà del Vangelo e la libertà del mondo la differenza è data dalla croce sulla quale si è inchiodati. La libertà di Cristo è crocifissa sul legno dell’amore. La libertà del mondo è crocifissa sul legno del vizio.** Quella di Cristo è inchiodata sulla verità eterna. Quella dell’uomo è incollata su falsità, menzogna, inganno, assenza di ogni amore. Quella di Cristo è libertà di totale svuotamento di sé. Quella del mondo è libertà di egoismo fino alla negazione della libertà dell’altro. In nome della libertà, nella storia, si sono commessi e si commettono i più grandi ed efferati crimini. **Oggi tutto è libertà: aborto, eutanasia, divorzio, concubinaggio, adulterio, unioni illegittime, calunnia, falsa testimonianza, giudizi temerari, parole stolte, ogni vizio, istinto, trasgressione, violenza, sopruso, ingiustizia, sopraffazione.** La vera libertà è regolata. La libertà senza regole è libertinaggio, negazione della verità di Dio e dell’uomo. Dio ha posto come limite alla nostra libertà Dieci Comandamenti. **Gesù ha stabilito la sua croce come verità di ogni libertà. Rimane nella libertà chi rimane nell’amore. Rimane nell’amore chi vive di obbedienza. La vera libertà è obbedienza alla verità che non viene da noi, dal nostro cuore, ma solo dal cuore di Gesù Signore.** Dove non vi è rispetto della verità, lì mai vi potrà essere libertà. Lì la libertà è il capriccio dell’uomo e la sua volontà di camminare senza i vincoli eterni che gli vengono da Dio.

**Quarta parola di verità.** Chi vuole rimanere nella libertà deve rimanere nell’amore di Cristo Gesù. L’amore di Cristo è obbedienza ad ogni suo Comandamento. Si obbedisce al Comandamento di Cristo, si rimane nel suo amore, si rimane nella libertà. Si disobbedisce al suo Comandamento, si esce dall’amore, si esce dalla libertà. Si entra nel turbinìo del peccato e della morte. **La libertà è vita eterna, perché si vive nell’amore eterno di Cristo Gesù. La non libertà invece è schiavitù e morte eterna, perché essa è solo vizio e trasgressione di ogni Legge di vita e di benedizione**. Cosa è allora la libertà che Cristo è venuto a portare nei nostri cuori? Ascoltiamo cosa Lui dice ai Giudei: *«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi»* (Gv 8,31-32). **Verità e libertà sono nel Comandamento di Cristo Gesù, nella sua Parola. La verità è la Parola, il Comandamento, la Legge. La libertà è l’obbedienza ad essa. Poiché la verità è nella Parola. La nostra libertà è nella Parola. Rimaniamo nella Parola, siamo liberi. Usciamo dalla Parola, diveniamo schiavi del vizio, del peccato, della trasgressione.** Poiché la vita è nella Parola, si esce dalla Parola, si entra in un processo di morte eterna. Siamo morti quando siamo fuori della Parola, ma noi ci pensiamo vivi. **Siamo nella stoltezza e ci crediamo sapienti e intelligenti. Siamo nella falsità e ci reputiamo paladini di verità e libertà.** Siamo ciechi e parliamo dalla nostra cecità, difendendo e predicandola come purissima luce.

Gesù chiede di amarci gli uni gli altri. **Possiamo amarci solo dalla libertà. Non essendoci libertà fuori della verità e non essendoci verità se non nella sua Parola, se vogliamo amarci gli uni gli altri, lo possiamo solo se rimaniamo nella Parola di Cristo Gesù.** L’obbedienza alla Parola è la sola via perché possiamo essere liberi e di conseguenza la sola via per poterci amare gli uni gli altri. La Parola va insegnata, data, illuminata, spiegata. **L’amore verso gli altri inizia dalla nostra volontà e dal nostro desiderio di conoscere la Parola della verità e della libertà. Un discepolo di Gesù che si tiene lontano dalla conoscenza della Parola, sarà incapace di qualsiasi vero amore.** Lui conoscerà solo vizio, egoismo, sfruttamento dell’altro. Mai potrà conoscere il vero amore, perché non conosce la vera Parola del Signore e la verità nascosta in ogni Parola di Dio e di Cristo Gesù. Poiché oggi il cristiano ha deciso di separarsi dalla Parola del Signore si è condannato ad ogni schiavitù. **Anche quanti hanno stabilito di separarsi dai Maestri della Parola e della verità hanno deciso di condannarsi alla falsità, alla menzogna, alla schiavitù.** È schiavitù di tristezza quella che è frutto di una teologia senza la conoscenza di Cristo Gesù, secondo pienezza di rivelazione dello Spirito Santo. Eppure il Signore tutto ha fatto e tutto ha dato all’uomo perché abbandoni il regno della morte e della schiavitù del peccato ed entri nella vita e nella libertà della grazia. Il dono di Dio non basta. È necessario che l’uomo lo accolga. Ma neanche l’accoglienza è sufficiente. Occorre una ininterrotta obbedienza alla Parola. Si obbedisce alla Parola, la verità cresce e abbonda in noi, producendo frutti di grande libertà. Si cade dall’obbedienza, si entra nel vortice della schiavitù dal quale spesso mai più si esce.

Mai si potrà essere cooperatori di Cristo Gesù nell’opera della sua redenzione, se si esce dalla sua Parola. Rimanere nella Parola è grazia che sempre dobbiamo chiedere con preghiera invadente, senza mai stancarci.

20che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio.

Se Gesù fosse stato crocifisso perché malfattore, non avrebbe avuto nessuna gloria presso il Padre suo. **Lui, innocentissimo, viene crocifisso e il Padre lo innalza nella più grande gloria del cielo.** Vale anche per ogni discepolo di Gesù. **Lui mai potrà ricevere gloria dal Signore, se viene percosso perché colpevole. Se lui vuole entrare nella gloria del Signore deve soffrire solo da innocente, da persona senza alcuna macchia.** Deve imitare in tutto Cristo Signore. Ora, cristiano, chiediti: **soffro perché colpevole, perché mi sono consegnato ai vizi, perché ho abbandonato le virtù e mi sono venduto al male? O soffro perché sono giusto, puro, nelle virtù e nel Vangelo di Cristo Gesù?** Se soffro per il male al quale mi sono consegnato, non riceverò alcuna gloria da parte del Signore. Se invece soffro perché ho scelto il Vangelo come mia casa perenne ed eterna, allora sarò onorato dal Signore nei suoi cieli eterni. Solo la sofferenza nella giustizia e nella verità dona grande onore.

21A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme:

Ecco qual è la nostra vocazione: quella di soffrire dimorando nella verità e nella giustizia, allo stesso modo che Gesù ha sofferto rimanendo nella verità e nella giustizia perfetta. **Chi è allora il cristiano? Colui che deve seguire l’esempio che Gesù ci ha lasciato. Anzi il cristiano deve essere perfetta immagine di Cristo Gesù. Deve essere vita di Cristo Gesù in mezzo ai suoi fratelli**. Grande è la missione del cristiano: Lui deve manifestare Cristo Gesù in ogni momento della sua vita. Riflettiamo un po’:

**Cristiano senza Cristo**. Oggi possediamo la scienza, possediamo la tecnologia, possediamo l’intelligenza di modificare la materia a nostro piacimento. Se però ci chiedessimo: *“Che manca all’uomo?”*, la risposta dovrebbe essere una sola: *“Manca il vero uomo. Manca la vera umanità. Manca la verità della scienza, della tecnologia, dell’intelligenza”.* Ponendoci una ulteriore domanda: *“Perché manca il vero uomo, la vera umanità, la verità della scienza, della tecnologia, dell’intelligenza?”,* ecco la risposta: ***“Tutto questo ci manca, perché ci manca la verità di Cristo Gesù”.* Chi è allora Cristo Gesù? Colui che il Padre ha stabilito fonte, sorgente, principio di ogni verità: verità del cielo e della terra, verità del tempo e dell’eternità, verità dell’uomo e delle cose, ma anche verità dello stesso Padre celeste e dello Spirito Santo, verità della Chiesa e di ogni suo mistero, verità anche dei suoi ministri, verità di ogni altra realtà esistente nel cielo e sulla terra, realtà visibile e invisibile**. Perché manca Cristo Gesù all’uomo? **Manca Cristo Gesù all’uomo perché i credenti in Cristo Gesù, mandati nel mondo per dare Cristo Gesù verità e grazia ad ogni uomo, oggi si vergognano di Lui. Perché si vergognano di Lui? Perché Cristo è il solo segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri dei cuori. Il cristiano oggi ha deciso che vuole essere come tutti gli altri uomini. Adultero con gli adulteri. Ladro con i ladri. Omicida con gli omicidi. Mentitore e ingannatore con i mentitori e gli ingannatori. Idolatra con gli idolatri. Superbo con i superbi. Tenebra con le tenebre**. Poiché la confessione di Cristo Gesù impedisce che questo avvenga, ecco la soluzione: **si toglie Cristo Gesù dalla nostra vista perché solo senza di Lui si può essere come gli altri.** Crea tristezza infinita nel cuore affermare questa verità, ma essa va necessariamente affermata.

**Al Padre oggi manca Cristo Gesù. Adoriamo in Dio senza Cristo. Allo Spirito Santo, manca Cristo Gesù. Invochiamo uno Spirito Santa senza santità e senza verità. Alla Chiesa manca Cristo Gesù. Consumiamo le nostre energie per la vanità e la stoltezza, perché le consumiamo per la falsità dell’uomo. All’uomo manca Cristo Gesù. Lo abbandoniamo al suo peccato, anzi lo costringiamo a vivere nel peccato a causa della falsità sull’uomo che insegniamo. Alla creazione manca Cristo Gesù. Essa viene privata della sua vera speranza. Anche all’eternità manca Cristo Gesù. Essa è senza alcuna distinzione tra bene e male, verità e falsità, giustizia e ingiustizia, luce e tenebre, perdizione e salvezza.**

**Anche a Satana manca Cristo Gesù. È dalla verità di Cristo che si conosce la falsità di Satana, la sua invidia, la sua menzogna, il suo odio contro l’uomo.** Ai tempi di Gesù i farisei non conoscono la natura di Satana, perché non conoscono la natura di Dio, la sua divina essenza. **Avendo essi un Dio falso hanno anche un Satana falso, un diavolo falso, un demonio falso. Chi conosce Dio** sa che **Satana è natura di odio, perché natura di tenebra. Lui era natura di luce. Si è trasformato in natura di tenebra e di odio. Quando un uomo si trasforma in natura di tenebra e di odio, Satana lo tiene prigioniero e mai permetterà che si liberi da questa schiavitù di tenebre, di odio, di morte.** Solo uno può liberarci da questa natura che è in tutto ad immagine della natura di Satana: **Cristo Signore, il Vincitore del peccato, della morte, di Satana**. Se però noi Cristo Gesù lo crocifiggiamo a causa del nostro odio contro il Padre celeste e contro la sua luce eterna, **chi ci libererà da questa schiavitù?** **Oltre Cristo Signore nessuno ha questo potere. Questo potere è solo di Gesù. Ecco perché non vi è alcun altro nome sotto il cielo nel quale possiamo essere liberati dalla natura satanica che si è creata in noi per nostra grande colpa.** È giusto che ognuno sappia che quanti si trasformano in natura di Satana pensano come Satana, operano come Satana, odiano la verità come Satana, operano i loro discernimento come Satana, pronunciano le loro sentenze come Satana. Se il cuore in loro è di Satana, tutte le loro opere e i loro pensieri sono di Satana. Da cosa ci accorgiamo che il cuore è di Satana? Dall’odio che c’è verso Cristo e dall’odio che si riversa dal loro cuore contro quanti appartengono a Cristo Gesù, perché pensano e agiscono dal suo cuore. **È questa la vera possessione satanica: avere il cuore di Satana e affermare, giurare, testimoniare di essere con il cuore di Cristo.** I frutti lo rivelano.

I farisei non conoscendo Dio e né Satana, ecco come infangavano il nome santissimo di Gesù Signore: ***“Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni”***. Se queste parole le dicesse un pagano, sarebbe già un grande delitto contro la verità divina e umana di Gesù Signore. Il Vangelo invece ci mette dinanzi ad una sconcertante realtà. **Da un lato vi è la folla piena di stupore che dice: *“Non si è mai vista una cosa simile in Israele!”*. Ed in verità è così.** Nella Sacra Scrittura, tranne la liberazione di Sara da Asmodeo, legato e incatenato dall’Angelo Raffaele, nel nascondimento, senza che alcuno vedesse nulla, non esiste altro caso di liberazione di un uomo dal demonio o spirito impuro. **Ciò che Gesù compie è opera veramente mai vista prima. Se non è stata vista prima è perché nessuno mai ha fatto una cosa così grande, con la sola parola, il solo comando**.

Dall’altro invece vi sono i farisei, gente esperta della Legge, dei Profeti, dei Salmi, gente maestra del popolo del Signore, che dona una lettura totalmente opposta. **Per denigrare Gesù, per disprezzarlo, per allontanare il popolo dalla fede in Lui, vera voce di Dio in mezzo al suo popolo, dicono che Lui scaccia i demòni per opera del principe dei demòni.** **Questa affermazione è insieme calunnia, falsa testimonianza, rivelazione della loro malvagità, manifestazione della loro cecità, attestazione della loro piena incapacità di guidare il popolo del Signore**. **È calunnia perché si attribuisce a Gesù un peccato di idolatria severissimamente proibito della Legge del Signore.** **È falsa testimonianza** perché sanno che Gesù ha sempre scacciato i demòni con la sua autorità. Mai ha fatto appello a Satana. **È rivelazione della loro malvagità,** perché essi tutto fanno per rendere Cristo non credibile agli occhi della gente e anche per poterlo accusare di idolatria o di altre cose simili. **È manifestazione della loro cecità,** perché essi non conoscono né Satana e né il Signore. Loro vivono con un falso Dio e un falso Satana. Non conoscono né Dio e né la potenza del principe dei demòni. **È attestazione della loro incapacità di guidare il popolo del Signore. Un uomo che governato dall’ignoranza colpevole, malvagia, disonesta, non può guidare il popolo di Dio**. Lo conduce nel baratro della morte eterna. Gesù dice dei farisei che fanno figli della Geenna due volte più di loro. Ma tutto ha origine dal loro cuore perverso. Il fariseismo è vera piaga nel popolo del Signore. È una piaga generatrice della cancrena di ogni falsità.

Il fariseismo non è morto, oggi vive e prospera anche in mezzo a noi. **Nella sua più pura essenza il fariseismo è sostituzione di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo, della Rivelazione, della verità divina ed eterna, della grazia, della luce, della giustizia, della trascendenza, del soprannaturale, di ogni altra cosa che viene dall’alto, con l’uomo, i suoi pensieri, la sua volontà, la sua scienza e intelligenza, la sua legge, i suoi statuti, la sua umanità, il suo peccato, la sua falsità, la sua menzogna, la sua malvagità, la sua stoltezza e insipienza.** **È la riduzione** della Parola di Dio a menzogna per dare alla parola dell’uomo lo statuto di verità eterna. **È la cancellazione** di ogni obbedienza al Signore e Creatore dell’uomo per obbedire alle passioni, ai vizi, ai peccati. **È ai nostri giorni anche la sostituzione** di Cristo dal mistero della salvezza per collocare al suo posto un Dio senza voce, senza parola, senza rivelazione, senza Legge, senza verità, senza giustizia. **Infine è la negazione della vera escatologia** con un pensiero sul futuro che è solo frutto di un cuore cieco, malvagio, cattivo, tutto intento a giustificare ogni infedeltà, ogni abominio, ogni nefandezza, ogni trasgressione della legge santa del Dio, Signore, Creatore, Redentore, Salvatore dell’uomo. **È il fariseismo il male oscuro che sta distruggendo le nostre comunità cristiane.** Esso, più che l’aria, riempie ogni spazio in cui la Chiesa vive la sua missione evangelizzatrice e di salvezza. **Esso ha occupato le sacrestie e le aule universitarie, i piccoli villaggi e anche le grandi città, le menti dei piccoli e dei grandi.** Non c’è luogo dove esso non abbia posto le sue devastanti radici. Esso è difficilmente sradicabile.

Perché i farisei non conoscono Dio e di conseguenza non conoscono Satana? Essi non conoscono Dio perché non vivono la sua Legge, non obbediscono alla sua Parola. Sono abbandonati a se stessi. Sono cercatori di quella gloria terrena, che è effimera, che svanisce, che evapora. **Si pensano dèi, mentre non sono neanche uomini, perché volendo vivere come dèi, perdono la vera umanità e sono governati dal vizio e dal peccato.** Veramente chi commettere il peccato è schiavo dal peccato. Attraverso i farisei del Vangelo noi non conosciamo il vero Dio. Il loro è un Dio di male e non di bene, di ingiustizia e non di giustizia, di morte e non di vita, di falsità e non di verità, di tenebre e non di luce. Se uno volesse fare uno studio approfondito per conoscere il Dio dei farisei del tempo di Gesù, troverebbe che il loro Dio è senza alcuna qualità divina. È senza alcuna bellezza. **È un Dio che allontana, anziché avvicinare. Crea odio verso di Lui e non amore. Respinge, ma non attira**. Ma anche il Dio e il Cristo di molti cristiani oggi non sono dissimili dal Dio dei farisei. Anzi, noi siamo andati bene oltre. **Abbiamo cancellato del nostro Dio ogni traccia di oggettività. Ora tutto è soggettivo. Tutto è un frutto della nostra mente. Tutto è un parto del nostro cuore.** Possiamo ben dire che del vero Dio resta solo qualche mucchio di cenere dal quale è impossibile risalire alla sua verità di un tempo. La mente dell’uomo e la sua volontà sono capaci di tanto!

**Anche agli animali manca Cristo Gesù. È dalla verità di Cristo che si conosce la sostanziale differenza tra un uomo e un animale, tra un uomo chiamato a portare l’immagine di Cristo in tutto il suo essere e l’animale che è stato creato da Dio e che rimane animale finché vive, non avendo esso un’anima immortale.** Mancando al cristiano Cristo Gesù, mancando lui della sua verità che è Cristo, tutto guarda ormai dalla falsità e dalla menzogna. Anche se stesso vede dalla falsità e dalla menzogna. Non potrebbe essere diversamente. Un cieco distingue le cose dal tatto. L’uomo senza la verità di Cristo Gesù neanche del tatto si può servire per separare cosa da cosa. Tutto per l’uomo senza Cristo è grande falsità. **La falsità è generatrice di ogni idolatria. L’idolatria crea la grande immoralità. O ci riappropriamo della purezza della verità di Cristo – la sola cosa che manca oggi all’uomo e che lo priva della verità di ogni altra realtà esistente sulla terra e nei cieli – o saremo condannati all’adorazione della falsità.** Senza Cristo sarà questa la nuova religione dell’uomo: l’adorazione della bestia della falsità, della menzogna, dell’odio contro Dio e contro coloro che adorano in purezza di verità Cristo Gesù. O adoratori di Cristo o della bestia.

**Discepoli senza il Maestro.** **Cristo Gesù è il discepolo eterno del Padre. È il solo discepolo prima del tempo, nel tempo, dopo il tempo. I suoi occhi sono sempre rivolti verso il Padre. Quello che il Padre opera Lui opera. Quello che il Padre dice Lui dice. Ciò che il Padre non fa Lui non lo fa. Ciò che il Padre non dice Lui non lo dice. Solo Lui è il fedele eterno discepolo del Padre. È il solo vero eterno discepolo del Padre perché da sempre, nell’eternità e nel tempo, vive il suo essere discepolo nello Spirito Santo, Sapienza eterna e increata, divina e soprannaturale.** Dinanzi ai Giudei che lo accusano di violare il Sabato, Gesù risponde che Lui non ha trasgredito il Comandamento del Padre. Perché non lo ha trasgredito? Perché Lui ha fatto ciò che ha visto fare al Padre. Il Padre di Sabato ama e Lui di Sabato ama. Il Padre di Sabato guarisce e Lui di Sabato guarisce. Se fosse un lavoro amare di Sabato o guarire da una infermità, il Padre non lo avrebbe fatto. Anche per il Padre il Settimo giorno è riposo. Anzi l’uomo deve riposarsi perché il Padre si riposa. Come però il Padre non si può riposare dall’amare così neanche il Figlio potrà riposarsi dall’amare. L’amore verso il Signore e verso i fratelli non conosce riposo. Non c’è un comandamento del Signore che vieta di amare il settimo giorno. Dio ama sempre e anche Cristo Gesù ama sempre. Così Gesù ci attesta che Lui *“vive veramente a perfetta immagine e somiglianza del Padre suo”*. **Essere come Dio, imitare Dio, vivere come Dio è vocazione della natura umana. Mai l’uomo si deve dimenticare che lui è stato fatto ad immagine e a somiglianza del suo Signore, del suo Dio, del suo Creatore. Verità di creazione, verità di vita. Verità perenne. Mai ci si deve dimenticare di questa purissima verità che è essenza della natura umana. È quando ci si dimentica di questa verità che l’uomo viene detto ad immagine e a somiglianza della scimmia.** **Non vi è tradimento dell’uomo più grande di questo**. Ma cosa comporta questo tradimento? La riduzione dell’uomo ad animale. Poiché ridotto ad animale, può e deve vivere come gli animali, senza alcuna coscienza morale e senza nessun obbligo di fare o di non fare cose. Vi è però una differenza altissima con gli animali. **Questi essendo stati creati da Dio senza volontà e senza anima immortale, vivono sempre obbedendo alla loro natura. È il peccato dell’uomo, sono i suoi vizi che oggi stanno modificando anche la natura degli animali, asserviti al suo peccato e ai suoi vizi, frutti questi della rinuncia ad essere ad immagine e a somiglianza di Dio, del loro Creatore e Signore.**

Oggi infatti si grida che non c’è alcun Dio sopra di noi. Noi ci siamo auto-fatti, auto-creati e quindi oggi e sempre possiamo auto-farci e auto-crearci. Se non c’è nessun Dio sopra di noi, neanche c’è una Legge morale sopra la nostra natura e se non c’è alcuna legge superiore, l’uomo può vivere come gli pare. Questi i frutti dello svilimento della nostra natura. Una scimmia è il nostro modello di vita. Ma se l’uomo vuole avere come modello una scimmia o anche un cane – *se il cane fa così anche io posso fare così*; mai però dobbiamo dimenticare che la scimmia segue le leggi della sua natura – il cristiano mai potrà avere una scimmia o un cane come modello. **Lui ha scelto come suo unico ed eterno modello Cristo Gesù. Lui ha scelto la Parola di Cristo come sua Parola. Il cuore di Cristo come suo cuore. L’anima di Cristo come sua anima. Lo Spirito di Cristo come suo Spirito. La volontà di Cristo come sua volontà e i desideri di Cristo come suoi desideri.** Avendo scelto Cristo, non può ora scegliere una scimmia come suo modello e neanche un cane. **Se rinnega Cristo e sceglie la scimmia o il cane, deve dirlo con chiarezza e apertamente: *“Io ho rinnegato Cristo. Ho scelto come mio modello da seguire una scimmia e un cane”*. Questa onestà esige il mondo intero.** Invece dice di aver scelto Cristo ma segue come suo modello la scimmia e il cane. Il mondo cade nella grande confusione. **Crede che sia il pensiero di Cristo il pensiero del cristiano, mentre pensiero di Cristo non è. Non è pensiero di Cristo perché Cristo non è il suo modello.** Suo modello è una scimmia e un cane. Ecco il principio della confusione.

**Tutto è dalla conoscenza di Cristo.** Conosce veramente Satana chi conosce veramente Cristo Gesù. **Chi non conosce Cristo Gesù, non conosce Satana. Ecco qual è la potenza di Satana: la distruzione, la cancellazione dell’immagine di Dio nell’uomo. La cancellazione, la distruzione dell’immagine di Cristo Gesù nel cristiano.** Oggi Satana ha sparso per il mondo, sia mondo non cristiano e sia mondo cristiano, non una legione di diavoli, ma centomila legioni. Anzi possiamo affermare che per ogni uomo c’è una legione e per ogni cristiano cento legioni che di notte e di giorno **devono rosicchiare dal suo cuore, dalla sua anima, dal suo corpo, l’immagine del suo Creatore, se non è credente in Cristo Gesù, l’immagine di Cristo se è un credente in Cristo.** Perché diciamo che vi è una legione per ogni non credente in Cristo e cento legioni per ogni credente in Cristo Gesù? Eccone la ragione o il motivo. Per ogni non credente in Cristo vi è una legione di diavoli che giorno e notte gli rosicchiano l’immagine di Dio, perché oggi i diavoli stanno lavorando per portare l’uomo al punto di cancellare dalla sua natura ogni traccia di Dio. Nulla deve rimanere di Dio. Poiché chi non è discepolo di Gesù manca della fortezza dello Spirito Santo, una sola legione basta perché si raggiunga questo risultato. Inoltre poiché ogni uomo posseduto dalla legione coopera con ogni altro uomo posseduto da un’altra legione, unendosi gli uomini in vere strutture di peccato moltiplicano il numero delle legioni all’infinito. **Ecco spiegata oggi tutta la potenza del male che sta cancellando dalla natura dell’uomo ogni traccia di verità soprannaturale. Oggi Satana vuole portare l’uomo a pensarsi solo una macchina. Nulla di più. Una macchina di peccato, di vizio, di trasgressione di ogni legge del Signore. Una macchina simile ad un ordigno nucleare, capace di annientare dall’umanità tutto ciò che si riferisce alla sua origine divina.** Sono queste legioni che stanno creando la globalizzazione della grande idolatria e della universale immoralità. **Il nulla è il nostro Dio. Il male è il nostro salvatore. Quando poi ci accorgiamo che il male non è il salvatore, ma il distruttore, allora poiché siamo governati da queste legioni, altro non facciamo che rimediare al male legiferando altro male.** Non ci sono catene che possano legare l’uomo posseduto dalla legione. **Le catene della legge vengono spezzate e il male governa l’umanità. Solo Gesù può liberare dalle legioni. Nessun altro è capace. Nessuno potrà mai.**

Perché presso ogni credente in Cristo Gesù non vi è una sola legione ma cento? **Perché il cristiano, se vive da vero cristiano e non da pagano, possiede la forza dello Spirito Santo e una sola legione non basta per piegare la resistenza dello Spirito di Dio che governa il suo cuore.** A cosa mirano queste legioni? A separare a poco a poco, senza che il cristiano se ne accorga, da Cristo e dallo Spirito Santo. Come ci riuscirà? **Separandolo dalla sorgente della luce che è il Vangelo e dalla sorgente della grazia che sono i sacramenti. Se separa dalla sorgente della luce, l’altra sorgente è inutile**. Anche se separa dalla sorgente della grazia, l’altra sorgente è inutile. Possiamo affermare che ai nostri giorni queste legioni sono riuscite a separare il cristiano dalla sorgente della verità. È riuscito a raschiare dalla mente, dal cuore, dall’anima del cristiano anche le più piccole tracce della verità rivelata. **Gli ha lasciato una parola vuota che lui, il cristiano, riempie a suo piacimento. Gli ha lasciato la grazia ma senza la verità della grazia, i sacramenti ma senza la verità dei sacramenti, la Chiesa ma senza la verità della Chiesa.** Ora tutte le legioni possono presentarsi a Satana e dire: *“Missione compiuta!”*.

**Lasciarsi fare vera immagine di Cristo.** Solol’umile potrà ricevere questa immagine. Perché solo l’umile? **Perché l’umile davanti a Dio e agli uomini è colui che vede se stesso come perenne opera di Dio**. Entriamo per un attimo nell’*atelier* di un artista e osserviamo mentre lavora un blocco di duro granito. La pietra non gli oppone alcuna resistenza, se non quella che le viene dalla sua natura. Per il resto essa è interamente consegnata alle mani dello scultore. Ciò che lo scultore vuole ricavare da essa o che da essa venga fuori, verrà fuori. Non è la pietra che decide la sua forma definitiva, è invece l’artista. La pietra infatti viene lavorata secondo il pensiero del genio che già vede in essa, nel suo blocco ancora intatto, la figura così come essa sarà alla fine del suo lavoro. **Anche noi dobbiamo pensarci un blocco di duro marmo dinanzi al Signore, nelle sue mani. Se ci lasciamo modellare da Lui, da Lui scolpire, l’opera che Dio farà sarà grande. Se invece ci opponiamo, resistiamo, vogliamo farci secondo la nostra volontà, rimarremo sempre un pezzo di marno inutile, un granito che non sprigiona da esso alcuna nuova forma**. Saremo un blocco e basta, insieme agli altri blocchi, ma nessuna vera immagine spunterà mai da esso.

Noi non possiamo farci. Chi può e vuole farci è solo il Signore, solo Lui è l’Onnipotente e solo Lui è il nostro artista. Oggi il Signore vuole dare ad ognuno la sua vera immagine. **D’altronde Dio già ci ha fatto a sua immagine, ci ha pensato a sua somiglianza nell’atto della nostra creazione. Questa immagine però si è corrotta, quasi frantumata, è divenuta irriconoscibile. Questa immagine è ora un blocco di marmo amorfo, buttato giù in attesa che l’artista lo prenda e lo modelli.** Tutto allora è posto nella nostra volontà. Se noi vogliamo lasciarci modellare da Dio, Lui ci ricompone e ci eleva, ci dona quell’altissima bellezza che è già insita in noi a motivo della nostra creazione a sua immagine e somiglianza. **Se invece noi, superbi e alteri, ci sottraiamo alla sua lavorazione costante e senza alcuna interruzione, noi rimaniamo quello che già siamo: un blocco di marmo inutilizzabile. L’umile è il perenne *“lavorato, operato, ristrutturato, rifatto, rimodellato, rimpastato”* dal suo Signore e Dio. È Dio che decide ciò che lui dovrà essere e con infinita pazienza e costante solerzia, riversando su di lui la sua grazia e misericordia, inizia quest’opera di rimodellamento per ricavare dal blocco la vera immagine, quella che Lui ha già tracciato fin dall’eternità per lui**.

Il Signore lo può innalzare perché lui si lascia innalzare. Lo può ricomporre perché lui si lascia ricomporre. Lo può rimodellare perché lui si abbandona alle sue mani esperte e ricche di saggezza e verità. L’umile sa che da se stesso mai si potrà fare. Non è nelle sue possibilità. Lui può essere solo fatto dal suo Dio e Signore. **Per questo con preghiera incessante, ininterrotta, si prostra dinanzi alla divina Maestà e chiede la grazia che la sua vera immagine ogni giorno esca fuori dal blocco con più evidenza, più consistenza, più verità. Anche se lo scalpello dovrà infliggere duri colpi, questi sono necessari perché l’immagine venga fuori nella sua bellezza eterna, quella che Dio ha già contemplato fin dall’eternità**.

Anche Gesù, pur essendo santissimo nella sua natura umana, anche per Lui il Padre ha dovuto faticare per trarre dal vero uomo che lui è sempre stato quell’immagine da Lui contemplata dall’eternità. **Per questo usò un *atelier* speciale. Il tavolo di lavoro era una nuda croce. Scalpelli erano i martelli. Cuneo di rottura i chiodi. Levigatrice i flagelli. Acqua per il raffreddamento gli sputi assieme alle parole di ingiuria e di scherno che avevano come fine quello di saggiare la sua mitezza, la sua forza, la sua resistenza al male**. *Atelier* specialissimo quello nel quale il Padre ha “lavorato” Cristo Gesù.

Anche la Vergine Maria dovette essere portata a perfezionamento nella sua vera immagine, quella che Dio aveva sempre contemplato e visto. **Per Lei è stato sufficiente porla ai piedi del Crocifisso e fargli bere l’amarezza e il fiele della visione del suo Figlio Unigenito appeso al legno. Quale fu l’innalzamento del Figlio e della Madre? Il Figlio ricevette dal Padre un corpo di gloria, immortale, incorruttibile, tutto luce eterna. La Madre fu associata alla stessa gloria del Figlio, anche Lei oggi, nel Paradiso, nel suo corpo tutto spirituale e immortale come quello del Figlio, nella totalità della sua persona**. Né il Figlio e né la Madre videro la corruzione del sepolcro. Questa la somma elevazione della Madre e del Figlio.

22egli *non commise* peccato *e non si trovò inganno sulla sua bocca*;

Gesù non poteva essere trovato nel peccato, nell’inganno, nella falsità, nella menzogna, nel vizio o in qualche trasgressione della Legge del Padre suo. Non poteva essere trovato ingiusto, perché è proprio del Messia essere il Servo Giusto, il Servo nel quale il Padre si compiace. **Se in Gesù vi fosse stata anche una sola ingiustizia, lui di certo non era il Messia del Signore**. Né il Sinedrio trovò ingiustizia in Gesù, né Pilato e neanche Erode. **Gesù è veramente il Giusto Crocifisso.** **Anche il Centurione ha confessato la sua giustizia**. **Nessun uomo ha trovato in Cristo Gesù un qualche peccato, neanche il peccato di una innocente e lievissima trasgressione di un minimo precetto della Legge.** Lui è sempre nella Legge perché sempre nello Spirito santo. Questa verità non è solo profezia del Canto di Isaia sul Servo Sofferente del Signore. Essa è anche testimonianza di tutta la storia vissuta da Gesù in mezzo al suo popolo. In Lui non c’è traccia né di ingiustizia e né di inganno. Anche il Buon Ladrone confessa l’innocenza di Gesù: ***“Egli invece non ha fatto nulla di male”*.** Un crocifisso attesta la giustizia di un altro Crocifisso, mentre proclama che per lui la croce è il frutto dei suoi molti misfatti.

**Per comprendere tutta la portata teologica della professione di fede fatta dal buon ladrone mentre era crocifisso sul Golgota accanto a Cristo Gesù, dobbiamo lasciarci aiutare dalla Lettura del Canto del Servo Sofferente del Signore**: *“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità.*

*Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli” (Is 52,13-53,12)*. Cosa dice lo Spirito Santo per bocca del malfattore convertitosi a Cristo Signore? **Dice che in Gesù si compie la profezia di Isaia. Ma se si compie questa profezia, Gesù non è solo un giusto. Lui è il Giusto. Lui è il Servo del Signore. Ma se è il Servo del Signore, è anche Il Messia. Se è il Messia è anche il Sacerdote alla maniera di Melchìsedek ed il Profeta pari a Mosè che dovrà venire. In questo Giusto crocifisso si compie ogni promessa scritta per noi in ogni pagina della Scrittura Antica.**

Questa è l’altissima verità contenuta in quelle parole: *“Lui invece non ha fatto nulla di male”*. **Ma se Lui è il Giusto perseguitato, sappiamo perché Lui è stato crocifisso**. Ce lo rivela il Libro della Sapienza: *“Dicono fra loro sragionando: «Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. E diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà»” (Sap 2,1.12-20)*. **Gli empi, poiché privi di ogni sapienza, dopo questa confessione avrebbero dovuto attendere la risurrezione di Gesù. Ma poiché sono empi e privi di ogni sapienza e intelligenza, al momento della risurrezione hanno commesso il loro più grande peccato. Prima hanno ucciso il Giusto sfidando Dio. Dio ha accolto la loro sfida e ha risuscitato il Giusto da loro crocifisso. Essi ancora una volta hanno sfidato il Signore dall’abisso della loro superbia**. **Tu, Dio, non lo hai risuscitato. Noi non lo abbiamo visto risorgere. Grande empietà!** Gli empi sono sempre padri di grande empietà, grande insipienza.

Oggi è il nostro Dio, il Dio nel quale diciamo di credere, che è dichiarato ingiusto. Ma può il Dio che è giustizia eterna essere dichiarato ingiusto? **Eppure questo è quanto sta accadendo oggi ai discepoli di Cristo Gesù. Essi stanno credendo in un Dio ingiusto, in un Cristo ingiusto, in uno Spirito Santo ingiusto. Perché stanno credendo in un Dio ingiusto? Perché hanno una fede senza questa antichissima verità**. Spieghiamo bene ogni cosa. Il nostro Dio, che è il Dio di Abramo, che è il Dio Padre del Signore nostro Gesù Cristo, è il Dio giusto per le cose da Lui promesse. **È il Dio giusto** perché darà a tutti coloro che crederanno nel Figlio suo, che è la Discendenza di Abramo, la vita eterna. **È anche il Dio giusto**, perché mai potrà dare la vita eterna a tutti coloro che si rifiutano di credere in Cristo Gesù. **Poiché oggi molti cristiani predicano e insegnano che la vita eterna è per tutti, si fa del Dio di Abramo, del Padre del Signore nostro Gesù Cristo, un Dio ingiusto**. Perché questo Dio annunciato oggi da molti cristiani è ingiusto? **Perché milioni e milioni di martiri hanno dato la loro vita per testimoniare la loro fede in Cristo Gesù. Lasciarsi privare della vita per andare in paradiso e poi predicare che il paradiso è anche per coloro che si abbandonano ad ogni vizio, ogni infedeltà, ogni trasgressione dei comandamenti, fino ad uccidere: questo è indegno del nostro Dio**. Siamo adoratori di un Dio ingiusto. **Dio è anche giusto perché concede il perdono a quanti si pentono, si convertono, abbandonano la via del male, entrano nella sua Parola.** Anche questa è verità del nostro Dio: *“Lui non gode della morte di chi muore, ma gioisce quando il peccatore si converte e ritorna nell’obbedienza alla sua Parola”*. **Ogni cristiano deve sempre conformare alla verità rivelata, che è universale ed è per tutti, la sua fede creduta e la sua fede predicata**.

23insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia.

Ecco la grande vittoria di Gesù sul male del mondo. Lui lo vinse non solo rimanendo sempre nel bene più grande, nel bene perfetto. **In più Lui ha offerto al Padre la sua sofferenza per l’espiazione dei peccati dell’umanità,** di tutta l’umanità, a iniziare da Adamo e finendo all’ultimo uomo che vedrà la luce anche nel giorno stesso della Parusia del Signore. Lui ha vissuto la sofferenza con sguardo soprannaturale. Consegnandosi alla sofferenza, Cristo Gesù si è consegnato interamente alla volontà del Padre. Per questo è detto: ***“Ma si affidava a colui che giudica con giustizia”***. Il Padre vede il dono del Figlio, lo giudica opera perfettissima di amore. Dona al Figlio il premio che si merita per questo suo altissimo dono. **Lo innalza alla più grande gloria del cielo. Lo costituisce Signore dei signori e Principe dei re della terra. Mette nelle sue mani il governo del cielo e della terra. Lo costituisce Signore dell’universo. Signore del tempo e dell’eternità. Signore sulla vita e sulla morte**. Questo è il giudizio di Dio secondo giustizia. Ecco come si rivela su Cristo Gesù la giustizia del Padre:

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*

*Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione.*

*E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.*

*Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.*

*Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».*

*Quando l’Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.*

*Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?».*

*Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.*

*E vidi, quando l’Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?» (Ap 6,1-17).*

Tutto ora è nelle mani del Figlio. Tanto ha operato in Lui la giustizia del Padre suo. Ma per noi oggi questa giustizia santissima del nostro Dio non esiste più. Ora il nostro Dio è solo misericordia. A causa della negazione della giustizia di Dio, stiamo aprendo all’uomo le porte perché si abbandoni ad ogni peccato, ad ogni trasgressione, ad ogni violazione della Legge del Signore. Stiamo facendo di lui un creatore di morte, solo di morte, di ogni morte. Ma di ogni morte che l’uomo genera sulla terra, responsabile è il cristiano che ha trasformato la verità di Dio in grande falsità e menzogna.

24*Egli portò i nostri peccati* nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; *dalle* sue *piaghe siete stati guariti*.

Non solo Gesù ha portato i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce. **Per questa sua espiazione, abbiamo ricevuto la grandissima grazia di essere generati creature nuove dallo Spirito Santo nelle acque del battesimo e in più ci è stata data la grazia di non vivere più per il peccato, ma per la giustizia, cioè per il compimento della volontà del Padre nostro celeste.** Le sue piaghe non solo ci hanno guarito. Ci hanno anche ottenuto ogni grazia per vivere in santità e giustizia per tutti i nostri giorni. Questa altissima verità così è rivelata anche dall’Apostolo Paolo:

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità,* ***e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.*** *Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,9-15)*.

Tutto il mistero della nostra salvezza che ci avvolge, frutto e opera della sofferenza di Cristo Gesù, non è solo un suo dono e una sua grazia. **Noi possiamo vivere da redenti, da salvati, da rigenerati, da nuove creature solo il Cristo e con Lui. Se ci poniamo fuori di Cristo o se non diveniamo suo vero corpo, il mistero della salvezza non si compie in noi e neanche potrà essere vissuto. Tutto è per Lui, ma anche tutto è il Lui e con Lui.** Sono pertanto in grande errore tutti quei discepoli di Gesù che oggi gridano che non vi è alcuna necessità che si venga battezzati. Tutti costoro non sono voce dello Spirito Santo. Sono voce di Satana per la rovina eterna di ogni uomo.

In verità è proprio questo che oggi dona molta tristezza: vedere i discepoli di Gesù che stanno cadendo nella stoltezza e insipienza di **credere che sia sufficiente indicare alla natura la via del bene** – che poi non si tratta di un bene soprannaturale: la liberazione da ogni idolatra, ma di un bene materiale e temporaneo – **perché l’umanità entri nella fratellanza universale e nella pace cosmica**. **Fratellanza universale e pace cosmica o planetaria sono possibili solo in virtù della nostra crescita in sapienza e grazia, così come cresceva Cristo Gesù. Per questo Cristo Gesù è il solo Necessario all’uomo. Perché Lui ci dona lo Spirito Santo, frutto della sua morte per crocifissione. Nascendo noi da acqua e da Spirito Santo, lui ci genera a nuova vita. Colmandoci di sé e di grazia santificante ci dona il governo del nostro corpo e ci libera da ogni idolatria del corpo, nella quale infallibilmente cadremo senza il suo pieno governo di tutta la nostra vita**.

Ma oggi, noi discepoli di Gesù, abbiamo decretato che di Cristo neanche si debba parlare. Con quali conseguenze? **Con la condanna dell’uomo all’idolatria del proprio corpo e la sua consegna ad ogni vizio.** **Siamo noi così i più grandi collaboratori dei mercanti di morte. Noi gli offriamo un corpo idolatrato e loro a questo corpo che si nutre di vizi gli offrono il frutto della morte**. Molti cristiani oggi stanno precipitando nell’eresia conosciuta un tempo **come pelagianesimo e anche semi-pelagianesimo**. Noi invece crediamo con la sana dottrina della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica che **quanto di bene l’uomo può fare, lo può fare solo per la grazia di Cristo Gesù.** Ogni grazia, anche la più piccola, anche se in misura molto limitata, è stata sempre in previsione dei meriti di Cristo Signore prima della sua Passione, Morte, Gloriosa Risurrezione. Il Padre ha elargita questa grazia agli uomini senza alcuna interruzione. Dopo la Gloriosa Risurrezione di Gesù e l’effusione dello Spirito Santo, la grazia è data senza misura perché lo Spirito Santo è dato senza misura. Ma oggi il rigurgito di pelagianesimo è forte, anzi fortissimo, tra i discepoli di Gesù. **Cristo Signore è dichiarato non più necessario per creare pace e armonia tra gli uomini**. La storia poi però infallibilmente smentisce questi falsi profeti. Essa ci attesta che il mondo è in una lite perenne: **lite politica, lite economica, lite finanziaria, lite familiare, lite sociale, lite amministrativa, lite religiosa, lite ecclesiale.** Non c’è ambito della vita di un uomo nel quale non ci sia lite e spesso anche grande lite.

Oggi è sufficiente che uno dica una parola e per questa sola parola si scatena una lite universale. **La lite attesta che siamo sotto il dominio della carne, del peccato, del vizio, della concupiscenza. La lite può sfociare in ogni genere di delitto**. Ogni lite si vince solo per grazia del Signore, per i meriti di Cristo Gesù, per dono di Cristo Gesù. Per questo Cristo è il Necessario eterno e universale. Senza la sua grazia non possiamo fare neanche una goccia di bene. Oggi è il discepolo di Gesù che si è posto fuori di alcune verità essenziali, necessarie, indispensabili perché ci si possa dichiarare di fede cattolica e apostolica, di sana dottrina, di fede definita e dichiarata. È giusto riportare quanto abbiamo messo in luce in altri contesti. **Lo esige il ristabilimento della vera fede in molti cuori. Una fede falsa giova solo al principe delle tenebre**. Noi non vogliamo essere complici del principe delle tenebre. Noi siamo chiamati ad essere servi della vera fede, anzi della purissima fede. **Ecco quanto abbiamo scritto in altri contesti**:

È cosa giusta che sulla grazia, **che è solo per Cristo, in Cristo, con Cristo, da Cristo, sempre dal suo corpo, per opera dello Spirito Santo,** venga detta una parola di purissima luce. **Oggi è Cristo che è dichiarato inutile ed è la sua grazia**. Se Cristo è dichiarato inutile, l’uomo viene condannato ad una morte e ad una schiavitù dalla quale mai potrà venirne fuori.

**Tutto è per grazia.** Così l’Apostolo Giacomo: ***“Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall’alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c’è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature”*** (Gc 1,16-18). Anche l’Apostolo Paolo annuncia la medesima verità: ***“Che cosa possiedi che tu non l’abbia ricevuto? E se l’hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l’avessi ricevuto?***” (1Cor 4,7). Da questo duplice insegnamento vanno tratti tre principi per ogni sano e retto nostro agire e pensare.

**PRIMO PRINCIPIO.** Ogni discepolo di Gesù, sapendo che tutto discende dal Padre dei cieli, non solo deve chiedere ogni cosa che gli manca al fine di essere un vero discepolo del Signore, un testimone esemplare del Vangelo, **ma anche deve domandare al Signore che sia Lui a prendere nelle sue mani la sua vita e condurla di luce in luce, di verità in verità, di giustizia in giustizia, di obbedienza in obbedienza, perché solo la sua volontà si compia nella sua vita.** Solo così quanto è avvenuto in Cristo Gesù si compirà nel discepolo e il discepolo manifesterà con la sua vita tutta la bellezza la potenza della grazia del Signore, **la sola capace di liberarci dalle schiavitù del peccato e delle tenebre per farci vivere da veri figli della luce, della verità, della giustizia, della pace, della pietà**.

**SECONDO PRINCIPIO**. Come Cristo Gesù tutto ha ricevuto dal Padre e nello Spirito Santo, secondo la volontà del Padre, tutto ha messo a servizio della redenzione e della salvezza di ogni uomo, **così anche deve operare ogni discepolo di Gesù. Lui tutto ha ricevuto dal Padre, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo. Tutto deve mettere a servizio del Padre per la redenzione e la salvezza di ogni uomo, per Cristo, in Cristo, con Cristo, nello Spirito Santo.** Anche la più piccola molecola del suo corpo, della sua anima, del suo spirito deve essere posta a servizio del più grande bene di ogni discepolo di Gesù e di tutti gli altri uomini. **Gesù ha dato la vita per l’uomo. Il discepolo deve dare la sua vita per l’uomo. Uomo non è questo o quell’altro uomo. Ogni uomo è per lui uomo da redimere, salvare, uno per il quale lui deve offrire al Padre la sua vita.**

**TERZO PRINCIPIO**. Se ogni dono di grazia, verità, luce, vita eterna è a noi elargito per metterlo a servizio della salvezza e della redenzione di ogni uomo, **mai potrà essere “usato” a nostra esclusiva utilità, per la nostra gloria o altri interessi sia di natura materiale che spirituale. Il vanto deve essere bandito dal cristiano perché nulla è dalla sua natura, nulla dalle sue capacità. Anche le sue capacità sia naturali che spirituali sono un dono di Dio. A Dio va data sempre ogni gloria.** Anche se dovessimo compiere una piccolissima opera di misericordia corporale, ciò che elargiamo in beneficenza è già un dono del Signore. Se poi ci lasciamo prendere da gelosia e invidia, allora il peccato è molto più grande. **È peccato di non rispetto della volontà dello Spirito Santo e possiamo giungere anche a commettere un peccato che non è più perdonabile né sulla terra e neanche nell’eternità. Anche dalla superbia il cristiano deve stare lontano. La superbia è sottrazione della nostra vita alla verità e alla grazia e quindi immersione nella morte spirituale che è preludio della morte eterna.**

**I frutti della grazia: obbedienza e perseveranza.** Noi preghiamo. Spesso però o non sappiamo pregare o ignoriamo quali sono le cose necessarie da chiedere. È cosa giusta che ognuno sappia le cose che sempre vanno chieste nella preghiera. Esse sono essenzialmente due. **La prima la troviamo nella preghiera che Gesù ci ha insegnato: *“Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra”*** (Mt 6,9-10). Il nome del Signore è santificato e il suo regno viene attraverso l’obbedienza alla sua volontà. **La sua volontà è quella manifestata nella Scrittura Santa, compresa nello Spirito Santo e insegnata dalla Chiesa nella sua Tradizione, sempre illuminata di luce più grande dal Magistero.** Mai la Scrittura Santa va separata dalla Tradizione e dal Magistero, ma neanche mai la Tradizione e il Magistero vanno separati dalla Scrittura Santa. **La volontà del Signore la conosciamo attraverso questo triplice canale, sempre pensato come una sola sorgente che scaturisce dal cuore del Padre, è stata vissuta dal cuore del Figlio e insegnata a noi dallo Spirito Santo.** È Lui che è stato mandato per condurci a tutta la verità.

Ma c’è una seconda obbedienza anch’essa necessaria: **quella che nasce sia dalla particolare conformazione a Cristo Gesù che è particolare per ogni sacramento e sia quella che viene dai doni dello Spirito Santo e dalla particolare missione che si riceve.** Questa fa sì che l’obbedienza di un papa sia differente da ogni altra obbedienza, così dicasi dell’obbedienza di un vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato. **Infine mai dobbiamo dimenticare l’obbedienza dovuta alla professione che si esercita**. Così l’Apostolo Paolo ai Romani: *“Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia” (Rm 12,6-8).* Ogni obbedienza deve essere corredata di speciali virtù.

**È a tutti evidente che non si obbedisce per un giorno, una settimana, un mese, un anno e neanche per cento o mille anni. Si deve obbedire per tutto il tempo in cui si rimane sulla terra. Per questo l’altra grande grazia da chiedere al Signore nella preghiera è il dono della perseveranza.** Questo dono va chiesto senza alcuna interruzione. **Senza questa specialissima grazia del Signore è facile stancarsi e abbandonare il cammino della luce e della verità**. Molti infatti iniziano, molti sono chiamati, ma pochi sono eletti, pochi cioè perseverano sino alla fine.

**L’Apostolo Pietro chiede ai discepoli di Gesù di aggiungere virtù a virtù, se si vuole perseverare**: *“La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza.* ***Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità.*** *Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo” (2Pt 1,3-11)*. **Quando non ci si veste delle virtù, si rimane piccoli nella fede ed è facile cadere nella tentazione o addirittura abbandonare del tutto il Vangelo.** Molti si perdono perché non perseverano sino alla fine.

Ecco la regola che offre l’Apostolo Paolo a chi vuole perseverare: ***“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo.*** *La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.* ***Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio****. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare” (Ef 6,10-20).* Chi indosserà questa armatura, di certo giungerà alla vita eterna nei cieli.

**Il nutrimento della grazia.** Come si nutre la grazia? **Le vie indicateci da Gesù sono tre: l’Eucaristia, la preghiera, la misericordia**. **La via dell’Eucaristia**: *“Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui.* ***Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno»”*** *(Gv 6,48-58)*.

**L’Eucaristia va però mangiata in pienezza di fede e di amore, altrimenti ognuno mangia e beve la propria condanna**: *“Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!*

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.* ***Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna.*** *È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta” (1Cor 11,17-34)*.

**La via della preghiera così viene raccomandata da Gesù**: *“Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro:* ***«Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora?******Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole».*** *Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l’ora è vicina e il Figlio dell’uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino»” (Mt 26,36-46).*

**La via della misericordia è il sacrificio quotidiano, l’olocausto che è chiesto ad ogni discepolo di Gesù per testimoniare il Vangelo**: *“Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.* ***Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.*** *Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio»” (Lc 6,27-38).* **Chi percorre queste tre vie, di certo crescerà di grazia in grazia e potrà resistere a tutti gli assalti della tentazione e del male.**

**La non separabilità della grazia dalla luce.** Grazia e luce, grazia e verità mai potranno agire nel discepolo di Gesù l’una senza l’altra. **Con la luce vediamo la via da percorrere. Con la grazia ci alimentiamo di ogni energia soprannaturale e mai ci stancheremo lungo il cammino.** Quanto è accaduto ad Elia potrà aiutarci a comprendere ogni cosa: *“Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest’ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro». Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s’inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra.* ***Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d’acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l’angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino».*** *Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l’Oreb.*

*Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand’ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Gli disse: «Esci e férmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l’udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all’ingresso della caverna.* ***Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaèl come re su Aram. Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsì, come re su Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto****.* ***Io, poi, riserverò per me in Israele settemila persone, tutti i ginocchi che non si sono piegati a Baal e tutte le bocche che non l’hanno baciato».*** *Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò».* ***Elia disse: «Va’ e torna, perché sai che cosa ho fatto per te».*** *Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio” (1Re 19,1-21)*.

L’astuzia del tentatore a questo mira: **a separare la luce dalla grazia e la grazia dalla luce. Senza il nutrimento della luce, la grazia si riceve invano. Non si sa dove dirigere i nostri passi. Senza il nutrimento della grazia, possiamo camminare solo per qualche passo, poi si cade per mancanza di forze**. Un passo del profeta Isaia potrà ulteriormente illuminarci: *“Quando udì, il re Ezechia si stracciò le vesti, si ricoprì di sacco e andò nel tempio del Signore. Quindi mandò Eliakìm il maggiordomo, Sebna lo scriba e gli anziani dei sacerdoti ricoperti di sacco dal profeta Isaia, figlio di Amoz, perché gli dicessero: «Così dice Ezechia:* ***“Giorno di angoscia, di castigo e di disonore è questo, perché i bimbi stanno per nascere, ma non c’è forza per partorire. Forse il Signore, tuo Dio, udrà le parole del gran coppiere che il re d’Assiria, suo signore, ha inviato per insultare il Dio vivente e lo castigherà per le parole che il Signore, tuo Dio, avrà udito. Innalza ora una preghiera per quel resto che ancora rimane”».*** *Così i ministri del re Ezechia andarono da Isaia. Disse loro Isaia: «Riferite al vostro signore: “Così dice il Signore: Non temere per le parole che hai udito e con le quali i ministri del re d’Assiria mi hanno ingiuriato. Ecco, io infonderò in lui uno spirito tale che egli, appena udrà una notizia, ritornerà nella sua terra e nella sua terra io lo farò cadere di spada”» (Is 37,1-7)*. **A nulla serve concepire se poi non si ha la forza di partorire i figli per mancanza di forze. A nulla serve iniziare un cammino, se poi si manca della forza di portarlo a compimento**. Una verità urge che venga detta. **A noi il Signore ha dato ogni grazia e ogni luce. Se il cammino non è portato a compimento, la responsabilità è solo nostra. Abbiamo lasciato o la via della luce o la via della grazia. Molti abbandonano sia la via della luce che della grazia.** Neanche più si concepisce un cammino da veri discepoli di Gesù e se non si concepisce neanche lo si potrà portare a compimento.

**PER GRAZIA.** L’amore di Dio per l’uomo è grande, paziente, instancabile, eterno; diviene di “sofferenza” e di croce nei suoi mediatori e profeti, inviati con costante premura alla ricerca di quanti si allontanano da lui. L’amore donato è grazia che salva il mondo, ogni qualvolta l’uomo offre se stesso al Signore perché la divina onnipotenza frantumi la nostra umanità di peccato e, dopo averla polverizzata, con sapienza divina la ricomponga, rinnovandola, elevandola, santificandola, conducendola nella pienezza dell’essere.

**È grazia il dono della verità, ma è anche grazia il dono della trasformazione della nostra vita conformemente alla verità donata.** L’uomo nato da Adamo ascolta la verità del suo essere, da questa verità viene conquistato, nella fede ad essa si lascia trasformare nell’essere, con l’essere trasformato inizia il compimento della verità, che è via e luce per il conseguimento della vita eterna.

**TUTTO È GRAZIA: la conversione, l’adesione alla verità, la trasformazione del cuore, della mente, dei pensieri e dei sentimenti, la nuova creazione operata nel nostro cuore, la morte al peccato e la rinascita a vita nuova ed eterna.** Verità e grazia sono l’una la vita dell’altra, l’una esiste nell’altra, l’una non può vivere senza l’altra. Dare la verità senza la grazia è come non dare la verità, è lasciare l’uomo nel suo antico peccato, abbandonarlo alle sue sole forze, costringerlo a vivere nel desiderio del bene, ma non nella sua realizzazione; è dire l’uomo, ma non farlo, perché se da un lato gli si indica la luce, dall’altro lo si lascia nelle tenebre; gli si parla della luce, ma non gliela si dona; gli si annunzia la vita, ma non lo si libera dalla morte.

**La verità illumina, la grazia ci rende luce; la verità rivela ciò che siamo e dobbiamo essere, la grazia ci libera di ciò che siamo e ci fa ciò che dobbiamo divenire; la verità traccia i sentieri della vita, la grazia ci dona la vita perché possiamo percorrere la via della santità, nella giustizia perfetta e nell’amore.** Quando la grazia entra nel cuore dell’uomo ci entra con onnipotenza di Spirito Santo: il cuore cambia, i sentimenti mutano, la razionalità si illumina, il cuore si riscalda, la mente si apre all’intelligenza del vero, la volontà accoglie la santità come forma del suo essere, la stessa corporeità e i sensi, a poco a poco vengono liberati dalla concupiscenza e resi atti a compiere il cammino della libertà. **Nella grazia la vita di Dio diviene vita dell’uomo, e questi a poco a poco viene assorbito dal Signore e rivestito di santità, di bontà, di mansuetudine, di misericordia, di fame e sete per la giustizia.** Nella grazia diventiamo partecipi della divina natura; Dio viene in noi e in noi abita con la sua presenza santificatrice e rinnovatrice. E tuttavia il rischio è sempre quello di chiudersi alla grazia, di concepirsi senza di essa, di tracciarsi dei sentieri sui quali l’uomo e solo l’uomo, senza Dio, ha accesso.

**In nome di Dio si toglie Dio dal cuore dell’uomo e in nome dell’uomo si agisce contro l’uomo, poiché senza la grazia del Signore che trasforma il cuore e lo rende capace di abbracciare una nuova esistenza e una nuova via. Nella grazia l’uomo acquisisce la vera libertà, l’autentica autonomia, la veritiera emancipazione, non da Dio ma da se stessi, poiché il nemico più grande dell’uomo è l’uomo stesso, è quell’io fatto di carne che rifiuta l’apertura allo Spirito e la consegna al Padre dei cieli perché attraverso il nostro sì egli possa compiere la nostra salvezza e nella nostra salvezza la redenzione dei fratelli. La grazia dona splendore all’intelligenza, forza alla volontà, coraggio al cuore, verità ai sentimenti, estirpa le passioni, sradica i vizi, elimina le imperfezioni. La grazia è l’alimento della libertà dell’uomo, più si cresce nella grazia, più la libertà estende la sua tenda nel cuore dell’uomo fino ad avvolgerlo tutto. Per grazia si discerne il bene dal male, si sceglie il bene si evita il male, si ama, si cammina, si procede verso il regno; per grazia si va incontro all’uomo e lo si ama secondo il volere di Dio. Beato colui che dalla grazia si lascia abitare, nella grazia vive, nella grazia muore.**

**Per grazia il mondo si rinnova, la società cambia, i rapporti tra gli uomini divengono giusti, veri, onesti. Lasciarsi abitare dalla grazia diviene allora l’unica via della trasformazione del mondo.** I santi hanno trasformato il mondo, lo hanno condotto nella verità, perché si sono lasciati avvolgere dalla grazia del cielo e da essa muovere. **La grazia avvicina l’uomo a Dio perché lo rende tempio di Dio. Più si diventa tempio di Dio, più si è anche tempio dell’uomo, per la salvezza. La grazia si vuole, si desidera, si brama, nella grazia si inizia, si cresce, si progredisce, con la grazia si lavora, si combatte, si soffre, si prega, si ama, si muore, si offre la vita.** Tutto si deve fare con la grazia, tutto nella grazia, tutto per il conferimento della grazia. E così la grazia della creazione diviene grazia della redenzione, ma deve anche essere grazia di santificazione, poiché solo la realizzazione di quest’ultima grazia, frutto delle altre due, dona all’uomo pienezza di significato, compimento del suo essere, perfezione totale della sua essenza creata. Oggi però il cristiano è lacerato nell’anima, nello spirito, nel corpo da tre sue scelte insensate, scellerate, stolte, di tenebre, scelte altamente diaboliche e infernali. **Ha scelto di vivere senza la Parola, senza la Chiesa, senza la Grazia**. Urge riportare ogni discepolo di Gesù nella purezza della luce e della grazia.

25Eravate *erranti come pecore*, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.

Finché non si è in Cristo **si è erranti come pecore**. Con l’annuncio del Vangelo, con l’adesione ad esso, con la fede in Cristo Gesù, con la rinascita da acqua e da Spirito Santo **si è ricondotti al pastore e custode delle nostre anime. Ecco chi è Cristo Gesù: il pastore e il custode delle nostre anime**. Ma quando Lui è il pastore e il custode delle nostre anime? **Quando noi diveniamo suo corpo, sua vita. Quando in Lui diveniamo partecipi della sua pienezza**. Ora è cosa giusta illuminare ogni mente **sulla verità del pastore e sulla relazione che necessariamente dovrà sempre esistere tra il pastore e le pecore**. Nella Scrittura Santa il Pastore è Dio, il Signore. **Pastori posti da Dio per guidare il suo gregge nel suo nome e con la sua autorità sono re e sacerdoti, ognuno però secondo particolari mansioni, uffici, ministeri dettati dallo stesso Signore e contenuti nella sua santa legge**.

Sappiamo che re e sacerdoti hanno fallito nella loro missione. Dio promette per mezzo del profeta Ezechiele di prendersi Lui personalmente cura del suo gregge. Come Dio si prende cura personalmente? **Attraverso il Figlio suo che si è fatto carne ed è stato costituito dal Padre suo Pastore. Gesù è il Buon Pastore che deve nutrire con la sua carne e dissetare con il suo sangue il gregge del Padre, conducendolo sulla via verso il Padre che è la Parola del Padre, alla quale è dovuta ogni obbedienza nello Spirito Santo**. Cristo Gesù, dopo la sua gloriosa risurrezione, **costituisce i suoi apostoli Pastori e li manda nel mondo a raccogliere il gregge del Padre, disperso tra i popoli e le nazioni. Delle pecore del Padre nessuna dovrà rimanere fuori del suo ovile e l’ovile di Cristo è la Chiesa fondata su Pietro al quale Gesù ha dato il potere e la missione di pascere pecore e agnelli. Missione immortale**.

Qual è la legge che deve essere la stessa vita del pastore del gregge del Padre? **La Legge è una sola. Il Pastore è solo il Padre. Le pecore sono sue. Come Cristo conduce il gregge del Padre, dimorando nel cuore del Padre e nella luce dello Spirito Santo, attingendo dal cuore del Padre l’amore per il gregge e dallo Spirito la luce, la verità, la Parola della luce e della verità, così il pastore in Cristo, con Cristo, per Cristo, deve sempre ricordarsi che solo Cristo è il Buon Pastore del gregge del Padre.** Se lui vuole essere vero pastore deve abitare nel cuore di Cristo e nella luce dello Spirito Santo. **Dal cuore di Cristo deve attingere tutto l’amore del Padre che è in esso, e dallo Spirito Santo tutta la luce, la verità, la Parola**. Come Cristo Gesù mai si è separato dal cuore del Padre. La sua abitazione era il seno del Padre. **Così il Pastore di Gesù Signore mai si dovrà separa dal cuore di Cristo. Se si separa da Cristo, si separa dallo Spirito Santo. Per sacramento rimarrà in eterno pastore del gregge di Cristo, solo che non lo potrà più nutrire con tutto l’amore di Cristo e non lo potrà illuminare con tutta la potente luce dello Spirito Santo.** Gesù questa verità la rivela ai suoi Apostoli attraverso la similitudine della vera vite e dei tralci. Se il tralcio, cioè il pastore, si separa da Lui, vera vite, non potrà più produrre un solo frutto di salvezza e vita eterna. Gli manca la linfa vitale. È un tralcio che secca e muore.

San Paolo mette in guardia i pastori che anche loro sono a rischio di infedeltà. **Possono anche loro distaccarsi da Cristo e privi dello Spirito Santo, iniziare a insegnare dottrine perverse. Nell’Apocalisse il Signore fa l’esame di coscienza ai pastori dell’Asia e trova che essi sono carenti in molte cose. Perché sono carenti? Perché chi poco e chi molto si è separato da Cristo Gesù.** Come l’ovile del gregge è il cuore del pastore e il gregge dovrà sempre dimorare nel cuore del pastore se vuole raggiungere la vita eterna, così l’ovile del pastore è il cuore di Cristo Gesù. Se lui abiterà perennemente nel cuore di Cristo, senza mai uscire da esso, diverrà ovile buono per il suo gregge. **Se invece uscirà dal cuore di Cristo, si trasformerà in ovile cattivo per il suo gregge e i lupi rapaci potranno entrare in esso a loro piacimento e fare strage delle pecore. Il cuore del pastore è l’ovile sicuro del gregge, se il pastore è nell’ovile sicuro di Cristo Gesù, come Cristo Gesù è nell’ovile sicuro del Padre, nello Spirito Santo.** Se le pecore sono senza pastore è un cattivo segno per il pastore. È segno che il pastore non è nel cuore di Dio. Il pastore si è emancipato da Dio, perdendo tutto l’amore di Dio necessario per condurre e guidare il suo gregge. Se oggi il gregge di Cristo è senza pastore è segno che il pastore ha abbandonato il cuore di Cristo Gesù, perdendo ogni grazia e luce per guidare il suo gregge.

Ecco una seconda verità. **L’edificazione del regno di Dio nel cuore dell’uomo è un mistero affidato dal Padre dei cieli a Cristo Signore, allo Spirito Santo, ad ogni suo discepolo.** Nessuno da solo, né Cristo, né lo Spirito Santo, né il discepolo, può edificare il regno. Esso è il frutto della perfetta comunione di Cristo Signore, dello Spirito Santo, del discepolo. Possiamo affermare che oggi sta divenendo sempre più impossibile poter edificare il regno di Dio nel cuore dell’uomo. **Manca Cristo. Abbiamo un Cristo umano e non divino, della terra e non del Cielo, del corpo e non dell’anima, del tempo e non dell’eternità, di alcuni e non di tutti. Manca a noi il Cristo del Vangelo, il Cristo della Parola integra e pura, il Cristo Crocifisso, Risorto Asceso al Cielo, il Cristo Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, il Cristo Figlio dell’uomo, il Cristo Luce, il Cristo verità, il Cristo grazia, il Cristo via, il Cristo vita eterna, il Cristo Buon Pastore, il Cristo Re dell’universo, il Cristo Giudice dei vivi morti, il Cristo Signore della storia, il Cristo Mediatore unico tra il Padre e l’umanità, il Cristo Figlio unigenito del Padre, il Verbo incarnato, il Verbo Eucaristia, il Verbo corpo nel cui corpo il regno di Dio vive e nel quale si compie. Manca semplicemente il vero Cristo**. Ognuno oggi ha il suo Cristo e di conseguenza ognuno ha anche il suo regno, che non è quello che Dio Padre vuole che si realizzi, si costruisca, si edifichi nel cuore di ogni uomo.

Mancando Cristo Gesù, il vero Cristo, manca il vero Dio e lo Spirito Santo. **Oggi ci stanno invitando a credere in un Dio senza Volto, senza Parola, senza Legge, senza Comandamenti, senza Cristo, senza Spirito Santo, senza Chiesa, senza Sacramenti, senza Pastori, senza Gregge. Dello Spirito Santo neanche più se ne parla. Lo Spirito del Padre e del Figlio, lo Spirito Persona Eterna della Santissima Trinità è stato sostituito con lo spirito dell’uomo. L’uomo oggi è ermeticamente chiuso in se stesso, senza alcuna apertura alla trascendenza.** Dio gli serve solo come proiezione tanto per avere una immagine nella quale rifugiarsi in qualche momento di bisogno.

Ma il Dio dell’uomo oggi è solo il suo pensiero, la sua volontà, i suoi desideri. **Manca il Dio oggettivo, il Dio reale, il Dio vivo e vero, il Dio Signore e Creatore dell’uomo, il Dio Salvatore e Redentore, il Dio che ha preso per mano l’uomo dal momento della creazione e lo ha condotto, nonostante la sua ribellione contro di Lui, fino a Cristo Signore. Manca il Dio Persona, il Dio che ha creato l’uomo a sua immagine e somiglianza, il Dio che gli ha dato e gli dona una Legge eterna da osservare.** Se questo Dio non viene ricollocato sul suo trono santo, la religione è un fatto di relazione dell’uomo con l’uomo, ma non una relazione dell’uomo con Colui che lo ha fatto per essere sempre dalla sua vita per poter vivere. **L’uomo oggi è così ammalato di autonomia, da non volere nessuno sopra di lui, né essere divini e né essere umani.** L’uomo vuole qualcuno su di lui solo per chiedergli che faccia la sua volontà, i suoi desideri, i suoi affari.

Ma anche l’uomo oggi manca. Manca il cristiano che crede nel vero Cristo. **Esiste il cristiano che crede in un Cristo senza Verità, senza Parola, senza Chiesa. Poiché è il cristiano che deve affidare la Parola ai cuori, perché in essi venga generato Cristo Gesù, ad opera dello Spirito Santo, non credendo più lui nel Vangelo di Cristo Gesù, quale Parola potrà seminare? Se semina la sua parola, i suoi sentimenti, i suoi desideri, mai lo Spirito Santo li assumerà. Mai potrà portarli a maturazione. Lo Spirito fa crescere e maturare, germogliare e produrre solo la Parola di Cristo Gesù. Ma la fa germogliare perché produca Cristo in ogni cuore. Poiché Cristo non serve più alla salvezza, neanche lo Spirito Santo serve.** Per mancanza di vera fede nella Parola, in un solo istante il cristiano ha cancellato dalla fede Cristo, lo Spirito, la Chiesa. Questa cancellazione in verità non è da oggi. È da molto tempo. È da quando si è detto che ogni uomo può andare a Dio attraverso molte altre vie e molti altri libri che non sono né Cristo e né il Vangelo. È da quando Cristo e ogni altro fondatore di religione sono stati messi sullo stesso piano. Noi non abbiamo nulla da dire contro nessuno. Diciamo solamente che Cristo Gesù ha detto: *“Senza di me non potete fare nulla”*. Anche Pietro un tempo ha detto: *“Non vi è altro nome sotto il cielo nel quale è stabilito che noi siamo salvati”*. *“Solo nel nome di Gesù il Nazareno”*. Ecco la fede che oggi manca al cristiano: **Un solo Dio, un solo Cristo, un solo Spirito Santo, una sola Parola, una sola Rivelazione, una sola Chiesa, un solo regno, da edificare in ogni cuore, spargendo in esso la buona Parola del Vangelo dell’unico e solo Salvatore e Redentore dell’umanità: Cristo Gesù, Verbo Incarnato, Eterno Unigenito Figlio del Padre.**

Gesù è la porta dell’ovile. **Per entrare si deve attraversare la porta della sua Parola. Non vi sono altre porte, perché non esistono altre parole, né di uomini e né di “dèi”. Si accoglie la sua Parola, si crede in essa, la si sceglie come unica e sola Legge della propria vita, si entra nell’ovile. Si è al sicuro da lupi, mercenari, ladri. Il suo ovile è il solo sicuro, tutti gli altri o sono del principe del mondo o lui è comproprietario e amministratore.** **Ma Gesù è anche l’ovile nel quale sempre dimorare, abitare. Si abita in Lui, divenendo corpo del suo corpo, vita della sua vita, verità della sua verità, santità della sua santità, missione della sua missione. Se si esce dalla Parola, si esce dall’ovile. Se non di dimora nella Parola, non si dimora nel suo ovile. Si dimora nella Parola, prestando ad essa perenne obbedienza, sotto mozione e ispirazione dello Spirito Santo**. Ma Gesù non è solo porta e ovile, **è anche il Pastore del suo gregge. È il Pastore perché è Lui che si prende cura delle sue pecore. È Lui che le conduce. È Lui che le guida. È Lui che le protegge, le difende, le custodisce nel suo stesso corpo.** Se è Lui il Pastore, sempre il gregge deve camminare dietro a Lui. Come si cammina dietro a Lui? Ascoltando la sua voce, seguendo i suoi passi. Dove va il pastore, va anche il gregge. Dove il Pastore si ferma, si ferma anche il gregge. Quando il pastore riprende il cammino anche il gregge dovrà riprendere il cammino. **Oltre che Pastore Gesù è anche la vita delle pecore. Di cosa si nutrono le sue pecore? Della sua carne? Di cosa esse si dissetano? Del suo sangue. Senza questo nutrimento divino, che non è solo spirituale, ma anche reale, sostanziale, vero nutrimento, non c’è vita per le pecore. Esse devono mangiare Cristo per vivere per Cristo. Si mangia la sua carne per mangiare la sua Parola. Si beve il suo sangue, per ricevere ogni forza per obbedire alla sua voce. Solo Gesù è la vera porta, il vero ovile, il vero Pastore, la vera vita. Verità essenziale, primaria attesta e rivela che Gesù non si è fatto Pastore da se stesso. È stato costituito Pastore dal Padre suo.** Chi è il Padre suo? È il Creatore, il Signore, il Dio del cielo e della terra, di ogni cosa visibile e invisibile. Tutto ciò che esiste è stato fatto con la sua Parola Onnipotente. Tutti gli altri si sono fatti pastori per loro volontà, loro decisione. Dio però non li ha fatti. Mai avrebbe potuto farli, perché solo Cristo Signore Lui ha stabilito dall’eternità come nostro vero Pastore.

**Chi è ancora il nostro Pastore? È la verità eterna fattasi carne per fare ritornare nella verità ogni uomo, non però nella verità delle sue origini, ma in una verità ancora più grande. Chi vuole divenire vero, deve lasciarsi fare verità in Cristo, per Cristo, con Cristo. Chi rifiuta di lasciarsi fare verità da Lui, rimane nella sua falsità e nelle sue tenebre. Resta nel suo non essere vero, perché essere avvolto di tenebre, falsità, menzogna.** Gesù è la via che conduce l’uomo al suo Dio e Signore, al Padre celeste come suo vero figlio, rigenerato e santificato nelle acque del battesimo e divenuto un solo corpo con Lui, figlio di Dio nel Figlio suo. Ma è anche la via per andare all’uomo secondo purezza di verità. Senza Cristo, non in Cristo, l’uomo può andare sia a Dio che ai fratelli. Va però da non vero figlio del Padre e da non vero fratello degli uomini. Nella falsità va a Dio e nella falsità va ai fratelli. **È questo oggi il più grande tradimento che stiamo commettendo contro l’uomo. Gli stiamo dicendo che dalla falsità, dalle tenebre, dal peccato, dalla morte, può andare a Dio e ai suoi fratelli. Se va ai suoi fratelli, vi si reca da uomo capace di ogni misfatto, trasgressione, malvagità, cattiveria, abominio e nefandezza. Questo è sommo inganno**. È peccato più grande dello scandalo. Meglio sarebbe – come dice Gesù – legarsi al collo una màcina girata d’asino e gettarsi nel più profondo del mare, anziché ingannare i fratelli.

Gesù è la luce del mondo, di ogni uomo. Chi cammina alla sua luce sa separare la verità dalla falsità, la giustizia dall’ingiustizia, la santità dal peccato, il bene dal male, ciò che è umano e ciò che è disumano. Ci si sottrae alla sua luce, tutto diviene confusione. Il bene è dichiarato male. Il male è detto bene. La morale è detta immorale. L’immoralità è dichiarata moralità santa. Oggi ogni trasgressione dei Comandamenti è detta volontà di Dio, sua giustizia perfetta. Questo attesta che Gesù non è più la nostra luce. Ma qual è la più grande stoltezza dell’uomo? Pensare che l’uomo possa vivere da uomo, solo con la sua volontà. Se prima l’uomo non diviene verità, vita, grazia, luce, giustizia, fortezza in Cristo, rimane nella falsità e nella morte. L’Apostolo Pietro dice che siamo tornati. Oggi lui direbbe che ci siamo allontanati dal nostro Pastore. Urge oggi che noi ritorniamo e per ritornare dobbiamo ritornare nella purissima fede.

# CAPITOLO III

#### LETTURA DEL TESTO

 1Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi, 2avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa. 3Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d’oro, sfoggio di vestiti – 4ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un’anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. 5Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, 6come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia.

7Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così le vostre preghiere non troveranno ostacolo.

8E infine siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili. 9Non rendete male per male né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione.

10*Chi* infatti *vuole amare la vita*

*e vedere giorni felici*

*trattenga la lingua dal male*

*e le labbra da parole d’inganno,*

11*eviti il male e faccia il bene,*

*cerchi la pace e la segua,*

12*perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti*

*e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere;*

*ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male*.

13E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? 14Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! *Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi,* 15*ma adorate il Signore*, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. 16Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. 17Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, 18perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. 19E nello spirito andò a portare l’annuncio anche alle anime prigioniere, 20che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l’arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell’acqua. 21Quest’acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. 22Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

# PENSIERI

## Nel matrimonio

1Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi,

Ecco ora una verità altamente soteriologica, di vera salvezza. Le mogli vengono esortate a stare sottomesse ai loro mariti. **Qual è la ragione soteriologica, di vera salvezza? Perché per questa loro sottomissione, anche se alcuni di loro non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi**. In altre parole: **Dio darà a questi mariti la grazia della conversione come frutto e merito della sottomissione delle mogli.** Cristo Gesù per avere in dono le moltitudini **non prese su di sé tutti i peccati e le pene dell’umanità al fine di espiarli nel suo corpo sulla croce? Per guadagnare anime al Padre non si sottopose ad ogni ingiuria, ogni insulto, ogni sputo, ogni flagello? Non stese le mani sulla croce per essere inchiodato su di essa?** Ora se Cristo per la nostra salvezza si sottopose ad ogni ingiuria e vessazione da parte degli uomini, non può una moglie sottomettersi al marito in tutto per avere la sua salvezza? **Ecco perché il motivo della sottomissione è soteriologico, di pura redenzione e salvezza.** Nella fede, frutto della contemplazione di Cristo Crocifisso, l’Apostolo Pietro, sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito Santo, indica alle mogli questa ragione. **Quando non si ha fede, quando non si contempla Cristo Crocifisso, quando i nostri occhi sono rivolti verso il mondo, allora c’è solo un principio che governa il cuore: si grida la perfetta autonomia e libertà dai propri mariti.** Si vuole addirittura abolire lo stesso principio che nasce dalla creazione dell’uomo ad immagine e somiglianza di Dio. **Verità di creazione che dice che l’uomo è vero uomo per la donna e con la donna e che la donna è vera donna per l’uomo e con l’uomo. Qui però siamo nell’ordine della purissima fede.** Oggi, avendo noi cancellato la fede dalla mente e dal cuore, di altro non si parla che di assoluta autonomia e indipendenza. **Così muore l’uomo secondo Dio e muore la donna secondo Dio.** Nasce l’uomo secondo se stesso e anche la donna secondo se stessa. Siamo senza la verità di creazione dell’uomo e della donna. Ma tutto questo è frutto del peccato che governa i cuori. Ritengo sia cosa giusta, anzi doverosa riflettere per qualche istante sui primi tre Capitoli della Genesi. La loro luce non può essere dichiarata spenta. Essa deve brillare per illuminare ogni cuore.

**Ad immagine di Dio.** *“E Dio disse: Facciamo l’uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra. Dio creò l’uomo a sua immagine; ad immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra. E Dio disse: Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde. E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona”* (Gn 1,26-31).

**Il Salmo 32 così parla del Dio Creatore e Signore**: *“Dalla Parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera. Dal luogo della sua dimora scruta tutti gli abitanti della terra, lui che, solo, ha plasmato il loro cuore e comprende tutte le loro opere”.*

**Il Salmo 8 invece dice dell’uomo**: *“Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cos’è l’uomo perché te ne ricordi, il figlio dell’uomo perché te ne curi? Eppure l’hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi; tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna; gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare. O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra”*.

Conosciamo dell’uomo origine, natura, missione, bontà, magnificenza. Il mondo inanimato, il regno animato e lo stesso uomo vengono dall’Onnipotente Parola del Signore. In quanto a origine, apparentemente, non c’è differenza alcuna tra quanto esiste. **Se invece andiamo a leggere il racconto della Creazione immediatamente appare l’elemento di differenziazione che pone quasi una distanza infinita tra l’uomo e il resto del creato visibile. Ogni cosa viene alla luce per semplice comando: “Dio disse”. Per la creazione dell’uomo invece, l’espressione “Dio disse”, non è rivolta alla creatura da chiamare all’esistenza, ma a Dio stesso. Dio disse a se stesso: “facciamo”, e dal singolare si passa al plurale. Inoltre Dio vuole che l’uomo partecipi in modo del tutto speciale le sue perfezioni divine, più che ogni altra creatura visibile, in modo assai diverso. Lo vuole a sua immagine e somiglianza**. Appare evidentissimo che per conoscere l’uomo, bisogna conoscere Dio. Più l’uomo penetra il mistero del suo Creatore, più coglie se stesso. **La conoscenza gli è data per mezzo della rivelazione, la comprensione di essa gli è concessa attraverso l’ascolto della voce della Chiesa, la riflessione, la meditazione, lo studio della Divina Parola.** Dall’intera Scrittura sappiamo di Dio che **Egli è Uno e Trino; è Signore, Creatore, Carità, Sapienza, Provvidenza, Eternità, Volontà, Grazia, Dono, Purissimo Spirito, Comunione, Giustizia, Santità, Misericordia, Compassione**. **Tutto questo deve ritrovarsi nell’uomo, e questo perché egli viva.** Riflettendo sulla Divina Essenza, subito è da affermare che essa è unità di natura, comunione di Persone, di cui noi confessiamo l’uguaglianza nella Maestà Eterna, ma anche affermiamo la distinzione nella specifica loro relazione, o processione: Il Padre non è generato, il Figlio è generato dal Padre, lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. **L’unità, l’uguaglianza, la distinzione le riscontriamo nella creazione dell’uomo: l’uomo creato è maschio e femmina; l’uomo è uno, le persone sono due, dalle quali procederanno altre persone, per la loro comunione di amore**. In Dio la natura è una; nell’uomo e nella donna si fa una con il matrimonio; essi diventano un solo corpo, una sola carne. Quanto all’uguaglianza essa si desume dalla responsabilità e dalla missione: all’uomo, maschio e femmina, è data la benedizione di essere fecondi e di moltiplicarsi; all’uomo, sempre in quanto maschio e femmina, è dato il comando di governare la terra. Allo stesso uomo infine è stato dato il nutrimento che proviene dalla terra. **La Scrittura non conosce disuguaglianze tra l’uomo e la donna; l’unica disuguaglianza è nella loro natura, poiché l’uno è uomo e l’altra è donna. Questa differenza è costitutiva dello stesso essere uomo, non perché l’uno è uomo e l’altra è donna, bensì perché Dio ha voluto che l’uomo in sé esistesse in quanto uomo e in quanto donna, come mistero di unità e di comunione, ad immagine di sé**. Accettarsi in quanto natura di donna e in quanto natura di uomo **è obbligo naturale, esso proviene dall’essere.** Quella volontà che decidesse di sottrarsi a quest’obbligo opererebbe un sovvertimento nell’ordine della creazione e quindi distruggerebbe l’uomo così come esso è stato creato da Dio, peccando contro la propria natura. La fede cristiana sull’uomo è questa unità, questa differenza, questa comunione.

**Aiuto simile a lui.** *“Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: “Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti”* (Gn 2,7.16-17). *“E il Signore Dio disse: Non è bene che l’uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile. Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati... Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l’uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile”* (Gn 2,18-20). La Parola della Rivelazione insegna con divina verità che l’uomo è opera di Dio, perché da lui plasmato, come il vasaio fa con la creata, come ci ricorda il profeta Geremia. **Essa dice inoltre che l’uomo in parte è fango del suolo e in parte è alito di vita.** L’alito di vita è l’anima immortale, spirituale; per essa il fango diventa corpo; senza di essa il corpo si trasforma in fango. A livello di costituzione del nostro essere di fango e di anima, e della loro intrinseca relazione, **è necessario sapere che l’anima santa santifica tutto il corpo e lo vivifica, mentre l’anima che dimora nella morte, trascina nella sua perdizione anche il corpo.** E così un corpo corrotto nei vizi rende l’anima incapace di vivere la ricchezza della sua spiritualità. Corpo ed anima devono essere curati, ognuno secondo la sua specifica natura e alimento, il corpo si nutre di terra, l’anima si nutre di Dio. Altro elemento caratterizzante l’uomo **è la sua perenne dipendenza creaturale dal suo Signore. Egli per vivere deve dimorare nell’osservanza del comandamento di Dio**. Questa è una legge perenne per l’uomo e questa legge non viene dalla coscienza, viene dall’esterno, gli è stata comunicata. La coscienza la coglie per osservarla, per rimanere nella vita. **La coscienza non si crea la legge, come gli occhi non creano la realtà che essi vedono. E tuttavia, come l’occhio quando è malato, o non vede, o trasforma la realtà; così anche la coscienza, se è** **inferma, non solo diventa insensibile alla legge esterna, essa è anche capace di crearsela e di formarsela a suo piacimento, trasformando il bene in male e il male in bene, conducendo l’uomo e con esso tutta la società, nella falsità e nella menzogna.**

Quest’uomo che governa il mondo, che possiede tutto il creato, è solo. Anche questa seconda verità della sua natura, la solitudine, non è una scoperta esistenziale dell’uomo; la solitudine è prima di tutto una “constatazione” di Dio. **È Dio che dice: *“Non è bene che l'uomo sia solo”*, ed è lui che aggiunge: *“gli voglio fare un aiuto che gli sia simile”*.** Non c’è un solo attimo in cui la creazione esce dalla volontà di Dio e dalla sua Signoria di governo. La saggezza eterna ed infinita vede ogni cosa e la compie con divina perfezione. È certezza di rivelazione: **L’unità uomo-donna non è un fatto contingente, un desiderio dell’uomo che ha cercato e, non avendo trovato, ha manifestato il suo desiderio a Dio. Essa è fatto costitutivo**. **È il bene che Dio vuole per l’uomo. Il rapporto uomo-donna è prima che un rapporto matrimoniale, un rapporto creaturale; l’essere uomo si fonda e si stabilisce su questo rapporto di unità**. E tuttavia ancora una volta nel testo sacro è dichiarata con evidenza la somiglianza, ma non l’identità. Dio non crea un altro uomo, crea un aiuto simile all’uomo. È questa similitudine ciò che caratterizza l’aiuto creato, ma anche lo differenzia. **Questa differenza è connaturale all’uomo e alla donna, perché appartiene all’ordine della creazione, essa è stata operata dalla volontà sapiente del Signore.** Il sacro testo insegna ancora un’altra verità, la cui luce deve sempre illuminare ogni umana esistenza. L’uomo è solo. Ora l’essere solo non si caratterizza per rapporto alla creazione. In essa egli è il Signore. **La solitudine è per rapporto al suo proprio essere. Adamo è solo. Niente nella creazione può colmare questa solitudine di essere**. Egli è corpo ed anima, ma solo, la sua natura non è per la solitudine. **Adamo vede il suo essere chiuso in se stesso. Non ha aperture. Non si può auto-comunicare. La sua solitudine è prima di ogni altra cosa limite partecipativo e comunicativo dell’essere**. **Tutta la vita ed ogni sua forma: intellettiva, volitiva, affettiva, sentimentale, sociale, politica, economica, religiosa deve essere sorretta da questo aiuto perché possa esprimersi in tutta la sua pienezza. La vita dell’uomo è in questo aiuto. Qui è il suo bene.** Questo non significa svalutazione della donna per rapporto all’uomo, **non lo è perché la realtà che viene a costituirsi è una sola cosa. Non c’è l’uomo e la donna, distinti e separati, c’è l’uomo la cui vita per essere vissuta santamente, secondo la sua natura di vita umana, deve riversarsi nella donna, e la donna la cui vita sarà secondo verità solo attraverso l’uomo. In questo relazionarsi deve restare la differenza sostanziale, naturale, altrimenti non vive la donna, non vive l’uomo.** È legge di Dio ed è sua perenne volontà.

**Carne della mia carne**. *"Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: Questa volta essa è carne della mia carne e osso delle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta. Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne"* (Gn 2,21-24). Quando il disegno di Dio riguarda la creatura razionale, esso si compie nella misura in cui la volontà lo assume e lo porta a realizzazione. **Per quanto riguarda l'uomo in particolare, essendo la sua natura impastata di materia, soggetta al divenire e al farsi, l'assunzione non avviene una volta per sempre, ogni attimo deve essere sottoposto alla volontà, la quale deve decidersi di restare nella volontà di Dio, altrimenti tutto l'uomo cade nella sua non realizzazione e quindi nel suo non farsi. L'uomo si edifica, dimorando nella volontà di Dio e finché in essa rimane.** Cosa è accaduto. **Adamo riconosce nell'essere che Dio ha plasmato traendolo dal suo stesso essere, per manifestargli che non è qualcosa di estraneo a lui né una natura differente, qualcosa di se stesso. Egli riconosce sé stesso nell'altra. Lo grida anche. *"Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa"*. È questa la prima parola della storia. È una parola di accoglienza, di accettazione, quasi di identificazione, di somiglianza.**

Adamo si vede nella donna che da lui è stata tratta. Dopo l'imposizione del nome agli animali, è questa la seconda azione dell'uomo dopo la sua creazione ed è la prima dopo la formazione della donna da parte del Signore. Leggendo le Parole di Adamo nello spirito, e non soltanto nella lettera, **troviamo il canone primo, originario, il fondamentale metro di comprensione del rapporto uomo donna. Adamo considera la donna parte di sè, ma anche fuori di sè. La donna ha quindi una sua personalità, dignità, funzionalità, missione. E tuttavia sempre di fronte all'uomo, mai contro l'uomo, mai senza l'uomo.** **Essa è stata fatta "aiuto" simile all'uomo. Né l'uomo senza la donna, sarebbe solo e non potrebbe realizzarsi, il suo bene è stare con la donna. Né la donna da sola, non sarebbe aiuto all'uomo, sarebbe a lui simile, ma non aiuto**. Le note essenziali del giusto rapporto devono essere tre: **con la donna, come aiuto, simile a lui. Insieme per compiere nella creazione il disegno di Dio.** Il racconto tuttavia afferma qualcosa in più. Questa triplice dimensione **compie pienamente il disegno di Dio nell'istituto del matrimonio, nel quale l'uomo e la donna divengono una sola carne. Nel matrimonio la carne dalla carne e l'osso dalle ossa, diventa un solo osso e una sola carne. Ciò che per creazione era stato separato, per volontà dell'uomo e della donna viene ricomposto, e pur restando l'uno uomo e l'altra donna, vivono una unità quasi naturale.** Come se tra l'uomo e la donna venisse a formarsi una sola natura, pur restando le persone separate e diverse. Nell'istituto del matrimonio si compie il disegno originario di Dio, l'uomo e la donna vivono la loro naturale essenzialità, in questo istituto ognuno partecipando secondo la sua specifica essenzialità naturale e solo se partecipa secondo la sua naturale essenzialità è in grado di essere per l'altro l'aiuto simile. **Ecco perché non ci potrà essere matrimonio se non tra uomo e donna, perché solo tra uomo e donna si compie una sola carne, un solo essere.** E tuttavia il Testo Sacro aggiunge ancora qualcosa. C'è una singolarità matrimoniale, di sola carne, che si può vivere solo attraverso l'abbandono della sola carne di origine, quella del Padre e della Madre. **Ciò significa che l'uomo e la donna formano una sola carne nel momento che abbandonano il Padre e la Madre.** Tre sono pertanto le condizioni del matrimonio secondo Dio. L'uomo, la donna, l'abbandono del Padre e della Madre. Abbandonare il Padre e la Madre significa nel linguaggio biblico volontà manifestata e ratificata, quindi pubblica, irreversibile, fatto sociale, di formare una sola carne e di costituire un nucleo familiare a sé stante. **E in questo nucleo deve vivere tutta la dimensione antropologica così come essa è stata voluta da Dio. Questo nucleo è il fondamento insostituibile della socialità umana**. Esso fonda ogni altra relazione; ogni altra relazione sociale deve essere in funzione di esso. Non è la famiglia per le altre istituzioni, sono le altre istituzioni per la famiglia. La famiglia è il bene naturale dell'uomo. Ciò significa che l'unico bene per l'uomo è la sola carne nell'abbandono del Padre e della Madre. **Se l'unico bene, il bene originario, esso è il bene primario. Tutti gli altri beni sono secondari, quindi subordinati ad esso.** È questa la verità che scaturisce dal Testo Sacro. **La famiglia è a fondamento della società e la società a servizio della famiglia. Se muore la famiglia, muore l'uomo e morendo l'uomo perisce la società**. Questa non è verità di ordine morale, è verità di ordine antropologico, appartiene cioè all'essere stesso dell'uomo. È questione di vita dell'uomo, ma anche della sua morte personale ed anche sociale.

**Il disordine.** *"Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. egli disse alla donna: È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino? Rispose la donna al serpente: Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete. Ma il serpente disse alla donna: Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che, quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene ed il male. Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquisire saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture" (Gn 3,1-7)*. **Una volontà opposta e contraria a quella di Dio si introduce nella creazione**. Lo fa per sovvertire il disegno del Signore e portare in esso lo scompiglio, il disordine, la morte. **È questo il momento cruciale dell'intera storia. Da questo istante fino all'avvento dei cieli nuovi e della terra nuova, l'intero creato vive una vita avvolta dalla sofferenza**. Tutto l'universo è stato sconvolto dal gesto del "mangiare dell'albero" compiuto dalla donna e dall'uomo. **Il peccato nella sua essenza è sottrazione dell'essere dell'uomo all'essere di Dio, attraverso un atto della volontà.** Sappiamo che questo atto è stato preceduto da una tentazione, da un invito che si fondava su una menzogna. **Conosciamo anche che la menzogna nasce da una volontà invidiosa del bene dell'uomo e della sua chiamata ad essere con Dio in una vita di gioia senza fine**. Così dice il Libro della Sapienza: *"Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece ad immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono"* (Sap 2,23-24).

**Il peccato, sottraendo l'uomo a Dio, lo sottrae anche a se stesso; di conseguenza sottrae l'uomo alla donna e la donna all'uomo; sottrae lo stesso creato ad entrambi. L'uomo ritorna nella sua solitudine, ma con una differenza assai grande. Mentre prima la solitudine era per rapporto a se stesso e si connotava come assenza di qualcosa che desse al suo essere pieno compimento, dopo il peccato la solitudine diviene solitudine del proprio essere, solitudine nelle componenti del suo essere, solitudine dalla donna, solitudine dal creato**. **Mentre prima la solitudine originaria è armonia con Dio e con le cose, ora la solitudine è diventata opposizione, contrasto, lotta, guerra, dissidio, non riconoscimento**. La storia diviene pertanto **autonomia del singolo, nel quale, le facoltà e le componenti del suo essere non solo sono autonome, ma anche contrapposte, disobbedienti e ribelli l'una all'altra, l'una contro l'altra**.

In questo disordine generato dalla volontà, l'uomo, sganciato dal suo legame obbedienziale con il suo Dio - legame che conferiva a lui la vita -, **viene a trovarsi nella morte, nella quale coinvolge quanto viene a contatto con il suo essere e la sua persona**. Se questa è la realtà del peccato, si dimostra subito evidente che non sarà mai possibile ritornare alla situazione di origine, se non prima si toglie la causa che ha generato tutto questo disordine all'interno della creazione. **Ma non è in potere dell'uomo togliere la disobbedienza, né tanto meno ristabilire la creazione nel suo splendore di origine. Occorre un elemento dall'esterno che può essere solo reintrodotto da Dio. Il ritorno della società al bene passa per il rientro dell'uomo nel suo posto creaturale e questo posto è la sua dipendenza da Dio, che deve essere considerata dipendenza di vita in ordine al corpo, allo spirito, all'anima per quanto riguarda il singolo; di comunione e di unità di sola carne per quanto riguarda la coppia; di solidarietà e di condivisione per quanto invece attiene alla società e ad ogni persona che ne fa parte.**

Entriamo nell'ordine della fede. Il discorso diviene assai difficile. D'altronde se non si affronta il discorso della fede non si può in nessun caso toccare l'altro discorso che è quello della moralità. **Finché l'uomo resta nella sua autonomia di scardinamento da Dio e di conversione a se stesso, nell'allontanamento da Dio, è solo illusione e menzogna pensare a una qualche possibilità di costruire nella società il bene**. Poiché il bene è di origine soprannaturale, esso è dettato da Dio. Cosa fare? **Il problema uomo, donna, famiglia, società, ruolo, missione, identità, non potrà risolversi se non ritornando l'uomo a Dio. Ma il ritorno è solo della persona singola.** Il peccato è stato sì della persona, ma ha condotto nello smarrimento la natura e ogni natura ne è stata come inquinata. **Ora bisogna partire dalla persona, che sana la natura, ma sana la natura del singolo, il quale attraverso il cammino della propria santificazione potrà aiutare altre persone a ritornare alle sorgenti della loro salvezza.** È questa dinamica di conversione e di santificazione la via per il ritorno dell'uomo al possesso dei suoi beni, per il singolo, per la famiglia, per la società intera.

**La donna che tu mi hai posto accanto.** *"Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?. Rispose: Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto. Riprese: Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo detto di non mangiare? Rispose l'uomo: La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato" (Gn 3,18-12)*. **Adamo in stato di giustizia originale si rapportava a Dio, alle cose, alla stessa donna, secondo verità. Conosceva l'essere che gli stava di fronte e si poneva dinanzi ad esso secondo la sua specifica natura, funzione, missione. Conosceva Dio – *ne ascoltava la voce* –; conosceva se stesso – *l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile* –; conosceva la donna – *questa volta essa è carne della mia carne e osso delle mie ossa* –; sa qual è la relazione secondo natura che deve legare entrambi – *i due saranno una carne sola*.**

Dopo il peccato l'uomo cade dalla conoscenza della verità, entra nella falsità e nella menzogna dell'esistenza. Non sa più, non conosce secondo la pienezza della verità. **Questa sua non conoscenza lo fa rapportare agli altri esseri in un modo erroneo, falso, bugiardo, o per lo meno non veritiero. È questo il vero dramma dell'uomo. A causa della perdita di conoscenza, la donna diviene colei che il Signore ha posto accanto. La prima menzogna della storia la disse il serpente, la seconda la dice Adamo. Infatti nella creazione della donna, Adamo stesso aveva avvertito la mancanza di un aiuto che fosse a lui simile. La donna è creata per volontà di Dio e per un mirabile disegno di comunione e di unità all'interno dell'unica umanità, e tuttavia sia prima della creazione che dopo sempre Adamo aveva manifestato al Signore e allo stesso creato, e quindi alla stessa Eva, la sua gioia per aver ricevuto quanto lo toglieva dalla solitudine del suo essere.** Prima era solo senza la donna, adesso è solo con la donna. La donna non è più carne della propria carne e osso delle proprie ossa, ma una che gli è accanto, perché posta da un Altro, da Dio. **È questo disconoscimento la causa degli infiniti misfatti e peccati che aggravano la storia della relazione uomo donna. E questa causa è dentro l'uomo e vi rimane finché rimane il peccato.** Viene tolta quando si toglie il peccato e poiché peccato e grazia sovente si danno il cambio nel cuore dell'uomo, la situazione della donna per rapporto all'uomo è di accoglienza e di disconoscimento momentaneo, periodico, di breve e di lunga durata, inizia e finisce, poi ricomincia, per finire a volte in modo irreversibile, senza più possibilità di un ritorno alla reciproca accettazione.

**Quando si dice che è il peccato la causa di ogni male cosciente o incosciente, si vuole semplicemente dire che esso ha rotto quell'equilibrio di sapienza e di volontà secondo il quale l'uomo era stato creato.** Debole, se non privo di sapienza, fragile, a volte anche con una volontà determinata al male, quindi avvolta dalla malvagità, diviene difficile per l'uomo naturalmente e confidando sulle sole sue forze ristabilire quell'accoglienza perfetta della donna per farla ridivenire *"aiuto simile a lui"*, secondo però la specifica natura della donna; simile, ma differente, uguale ma con specifica missione. **La storia della rivelazione ci insegna il lungo lavoro del Signore per condurre l'uomo all'accettazione secondo verità della donna. Cristo Gesù l'Uomo libero perché senza peccato vive per rapporto alla donna secondo la divina verità. In lui non c'è l'ostacolo del peccato.** Nell'uomo il peccato abita nel cuore ed esso impedisce l'accettazione. Per chi dimora nel peccato la donna sarà sempre una che il Signore ha posto accanto. Bisogna ancora aggiungere che se anche l'uomo ritorna nella grazia, rimane ancora in lui un corpo formato di peccato e quindi il peccato che nell'uomo ha lasciato la sua impronta in modo quasi indelebile, è sempre pronto a riemergere nei suoi residui di male e operare anche con parole se non con fatti concreti quella solitudine nella quale l'uomo è caduto a causa della trasgressione di origine. Questo in relazione dell'uomo verso la donna. Ma la Scrittura dice anche qualcosa della donna verso l'uomo ed è questo qualcosa che sovente aggrava la situazione di per sè già assai difficile e la rende insanabile, inguaribile, causa di infiniti misfatti contro la donna stessa. **C'è un mistero di iniquità che si compie nell'uomo e nella donna quando sono nel peccato e questo mistero può essere vinto solo dall'onnipotenza della grazia**. **Ecco perché solo il cristianesimo dona dignità alla donna nei riguardi dell'uomo e dignità all'uomo nei riguardi della donna. Ma il cristianesimo lo si accoglie nel cuore, lo si vive con una mente purificata e totalmente convertita alla verità di Dio.** È questa la forza dei santi e delle sante.

**Istinto e dominio.** *"Alla donna disse: Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà" (Gn 3,16)*. **La storia delle relazioni uomo-donna è tutta racchiusa in questo versetto, anzi in due parole: istinto e dominio.** Il Signore parla naturalmente all'uomo e alla donna caduti nel peccato e che sono nello stato di peccato attuale, quindi **fragili nella conoscenza, deboli nel dominio di sé, incapaci di autogovernarsi**. Prima che nei fatti o nei comportamenti, **il dominio ha una connotazione mentale, di pensiero. Si tratta di una falsa verità** **che poi genera una cattiva relazione. Nel peccato l'uomo vede la donna come essere "accanto" a sé, non più "aiuto a lui simile". È in questo vedere, che nasce dal pensiero, quindi dalla concezione mentale, il luogo dove bisogna intervenire per estinguere nell'uomo quella sete di dominio e quella volontà di sopraffazione nei riguardi della donna**. Ma noi sappiamo che per intervenire nei pensieri è necessario fare leva sul cuore, per cambiarlo. Questa è opera di Dio e del suo Santo Spirito. **Solo l'uomo governato dallo Spirito, che agisce per sua mozione, ha il dominio di sé, riesce a controllare i suoi gesti, perché governa la volontà, la quale a sua volta segue la verità,** che la sapienza dello Spirito di volta in volta suggerisce al cuore e alla mente. Anche se volesse non dominare, l'uomo non potrebbe, **gli manca quella forza divina che egli ha perduto con il peccato.** Ecco perché la storia costantemente è testimone di questo evento nefasto degli infiniti modi attraverso i quali l'uomo domina sulla donna che un tempo considerava come carne della propria carne, ma che ora vede come donna accanto a sé.

**Se quella dell'uomo verso la donna è sopraffazione, e quindi annientamento della personalità, quella della donna verso l'uomo possiamo chiamarla svilimento della propria personalità. Verso tuo marito sarà il tuo istinto. C'è qualcosa nella donna di non più governabile che la spinge verso il marito. L'istinto è una forza oscura, misteriosa, non necessariamente di male, può essere anche di bene, e tuttavia c'è questa forma di ingovernabilità che rende il rapporto sofferto, di umiliazione, sovente di silenzi, qualche volta anche di tortura e di sfruttamento, di morte**. La storia dice tante cose su questo rapporto. **E tuttavia ancora una volta dobbiamo insistere su un fatto di mentalità. È come se questa relazione fosse scritta nel cuore e nella mente, come se fosse ineluttabile, contro cui niente può la razionalità e la volontà.** Insomma come se fosse un cieco fatalismo che governa la relazione uomo-donna e questo fino alla consumazione dei secoli. **Compreso l'istinto come forza di natura, un'altra forza, anch'essa di natura e più potente, è chiamata in causa perché annulli il potere del peccato e liberi la donna dalla schiavitù nella quale è caduta. Oggi il mondo pensa di risolvere tutto a livello di conoscenza, di razionalità, di intelligenza, di formazione, di educazione. Il nostro mondo avvolto da tanto ateismo, paganesimo, superstizione, scientismo, vuota religiosità, pensa che basti indirizzare verso una nuova forma di vita per abolire ciò che è forza della natura di peccato nell'uomo.** Se questo fosse possibile, Cristo non sarebbe necessario all'uomo. Ora Cristo è necessario, perché è il solo che ha in sé questa forza ed è il solo che la può dare. **Quindi è il solo che può liberare la donna dal suo istinto verso l'uomo e l'uomo dal suo dominio verso la donna.** Solo all'interno del cristianesimo la donna diviene quell'aiuto simile di cui parla la Scrittura. **E tuttavia neanche all'interno della fede cristiana la relazione si normalizza, se la fede, la carità e la speranza non divengono forza perenne, costante nell'uomo**. **Ciò significa che solo in un cammino di santità è possibile creare l'equilibrio naturale, farlo diventare equilibrio soprannaturale, relazione perfettissima tra uomo-donna, per un ritorno al disegno originario di Dio che vede l'uomo nel mistero della sua unità e comunione, per cui l'uomo creato è uno, ma onticamente ed esistenzialmente sono due: maschio e femmina, con il compito della procreazione e del governo della terra.** Si scopre allora che la santità è il principio della nuova relazione, poiché essa è essenzialmente cuore nuovo, mente nuova, spirito nuovo, pensieri nuovi, volontà nuova, razionalità nuova, ma è anche cammino perseverante in essa.

**Più si cresce nella santità, più ci si libera dal dominio e dall'istinto, meno si cresce meno ci si libera, se poi si ricade nel peccato ritorna nell'uomo la sua vecchia natura ad avere il governo dei suoi pensieri e dell'attuazione di essi, e la storia della relazione deformata riprende corpo fino ad aggravarsi man mano che il peccato aggrava il cuore.** Si comprende allora la parola di Gesù: **"Senza di me non potete fare nulla", o l'altra sua affermazione: "Conoscerete la verità la verità vi farà liberi".** È in Cristo e nella sua verità la vittoria del male che regna nel cuore dell'uomo e della donna, sia come dominio che come istinto.

**Promessa di salvezza.** *"Allora il Signore Dio disse al serpente: Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno" (Gn 3,14-15)*. **Il peccato è umanamente irreparabile. Solo Dio può ristabilire l'uomo nella condizione di origine e lo fa per eterna ed infinita misericordia. Già con Adamo ed Eva Dio riprende nelle sue mani il timone della storia**. **Promette una inimicizia tra la donna e il serpente, preannunzia la sconfitta del serpente e la vittoria della donna. Questo significa che c'è ancora la possibilità perché l'uomo e la donna ritornino nello stato di prima, quando si riconoscevano a vicenda, quando l'uno colmava la solitudine dell'altra e insieme riflettevano nel creato l'unità e la comunione che esiste in Dio, il quale è unità nella Natura, trinità nelle Persone.** E tuttavia bisogna aggiungere che l'inimicizia è un fatto di persona e non più di natura, e tra le stirpi, quindi ogni persona umana deve voler porsi in stato di inimicizia e questo avviene solo per mezzo della fede nella Parola del Signore. **Ancora una volta ritorna alla ribalta quella fede che né Eva, né Adamo hanno saputo e voluto vivere lì sotto l'albero, quando il serpente venne con un'altra parola, che non era di verità, ma di falsità, non era di gioia, ma di tristezza, non era di vita, bensì di morte** e tuttavia la fece passare per gioia, per vita, per verità. Annunziò la sua parola come la verità dell'uomo, e, mentendo, gli proclamò la sua divinizzazione.

Perché l'inimicizia si compia **è necessario che l'uomo scelga la Parola del Signore come unica sua fonte di vita perenne.** Purtroppo non solo tutto questo non si verifica; in più lo stesso uomo è convinto che la Parola del Signore non sia la via per il ristabilimento di quell'equilibrio di creazione insito nel cuore e nello spirito dell'essere fatto a immagine e a somiglianza di Dio. **Qui è l'equivoco di fondo e qui bisogna intervenire a tutti i livelli perché l'uomo sia ricondotto alla fede nella verità della Parola.** Bisogna convincersi che la Parola di Dio è vera. Non solo, è l'unica parola vera e pertanto l'unica che possa ridare vita all'uomo e alla donna e per mezzo di loro all'intera società. Non è possibile rimanere nella cecità di fondo. La storia lo attesta in ogni modo. **Lo sfacelo sociale è prima di ogni altra cosa sfacelo familiare. Ed è sfacelo familiare perché l'uomo e la donna non si posseggono più, ognuno non possiede se stesso e se stessa**. E tuttavia c'è un desiderio irrefrenabile per il possesso di se stessi. **Ma questo possesso è viziato all'origine perché è il possesso di un uomo e di una donna che sono morti in se stessi perché fuori della parola e lontani dalla grazia del Signore Dio**. Ma lontani dalla grazia e dalla parola di Dio si è con la "fede" nella parola del serpente, e pertanto si rimane nella sua amicizia e sequela e non nell'inimicizia e in quella vittoria che arriva fino a schiacciare il capo del serpente che ha operato la nostra rovina spirituale, fisica, nel tempo ed anche per l'eternità.

**Rimanere lontani da Dio e voler con desiderio sempre inappagato il possesso del proprio essere in tutte le sue facoltà, ministerialità missioni ed anche funzionalità, è continuare la costruzione della propria deificazione.** Non si insisterà mai abbastanza su questo. **Anche perché la deificazione è personale ed esclusiva; essa non conosce che un solo dio ed un solo signore, e poiché tutti vogliono essere dei e signori, ciò comporta l'esclusione di altri dei e di altri signori.** Il non riconoscimento dell'altro è causa ed effetto del peccato. **È nella natura di esso non riconoscere e si commette peccato perché non si riconosce Dio come unico Signore cui sottomettere la propria volontà; non si riconoscono le cose, verso le quali bisogna andare sempre secondo la volontà del Signore; non si riconoscono le altre persone, uomini e donne, che al pari di noi sono ad immagine e a somiglianza di Dio**. Questo riconoscimento è il dono dello Spirito nella remissione dei peccati. All'uomo per le sue sole forze e possibilità è impedito l'accesso alle fonti della vita: *"Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva sempre!" (Gn 3,22)*. La storia è scritta dalla volontà di Dio che con premura e sempre compie l'opera del ristabilimento dell'uomo nel suo stato di origine, sempre in una maniera più mirabile. **È questa volontà di Dio, che poi storicamente si concretizza in Cristo Gesù, la via e la porta per ritornare a gustare l'albero della vita, che permette di vivere sempre. E tuttavia l'albero della vita cresce solo nel giardino della Chiesa, ad essa il Signore Gesù l'ha affidato, affidando se stesso fino alla consumazione dei secoli.** La Chiesa è nella storia la Madre che dona Cristo vita dell'umanità.

Questa Parola del Signore mai potrà essere annullata. L’Apostolo Pietro indica alla donna credente la via della salvezza e della redenzione per il marito: la stessa via che ha percorso Gesù Signore: la via della sofferenza nel silenzio.

2avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa.

Ecco la via della redenzione: la condotta casta e rispettosa che i mariti hanno davanti ai loro occhi. **Questa condotta che è di salvezza e di redenzione è quella delle loro mogli. Questa condotta è impossibile senza il quotidiano sostegno della grazia di Dio e l’acquisizione delle quattro virtù cardinali: prudenza, giustizia, fortezza, temperanza.** Questa condotta mai potrà essere offerta senza un cammino da fede in fede e da verità in verità. Perché questa condotta venga offerta la donna deve sempre abitare nel Capitolo XII della Lettera ai Romani. È il capitolo della perfezione morale del cristiano.

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21)*.

Se la moglie non è in queste parole dell’Apostolo Paolo, sarà difficile sapersi governare. Non regneranno in lei le virtù, ma i vizi.

3Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d’oro, sfoggio di vestiti –

Ecco altra verità che le mogli devono mettere nel cuore: *Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d’oro, sfoggio di vestiti* –. Perché questo ornamento non si addice alle mogli? Perché questo ornamento potrebbe fare di una moglie un oggetto di desiderio, rendendola causa di scandalo. Ma oggi cosa risponde la donna: il corpo è mio, posso fare di esso ciò che voglio. La vita è mia e posso vivere come mi pare meglio. La donna dimentica che non è in paradiso. **È in un mondo nel quale regnano vizi e peccati, concupiscenza e superbia, cattiveria e malvagità senza numero**. Questo mondo di peccato non rispetta nessuno. Un esempio aiuta molto: un uomo può decidere di camminare scalzo, senza nessuna protezione ai piedi. È sua libertà. I piedi sono suoi. Non può recarsi in un luogo infestato da vipere pensando che esse dovranno rispettare la sua libertà. La loro natura è sempre di difesa e per difendersi mordono. **La natura dell’uomo dopo il peccato è di cattiveria e la cattiveria è ingovernabile. Essa fa male. Per questo sono necessarie le virtù della prudenza, della temperanza, della giustizia, della fortezza.** Senza virtù si nuota in un mare infestato di squali e di piragna.

4ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un’anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio.

Ecco di cosa si devono adornare le mogli credenti: **di un’anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace**. Rivestirsi di un’anima incorruttibile piena di mitezza e di pace, deve essere il desiderio che nasce dal profondo del cuore e che accompagna tutta la loro vita. **Questo desidera il Signore nostro Dio e questo è ciò che è prezioso davanti a Lui.** Possiamo collegare quanto insegna l’Apostolo Pietro alla donna della quale fa l’elogio il Libro dei Proverbi:

*Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,16-31).*

Il Libro dei Proverbi termina la sua meditazione con un inno alla donna perfetta. Proviamo a leggere questo inno in chiave *“mariana”*. Proviamo a riflettere sulla Donna Perfetta, che è la Vergine Maria. Lei è più che perfetta. La Vergine è la Donna Perfettissima, posta da Dio a governo del suo Cielo e della sua Chiesa. La Vergine Maria occupa un posto unico nel Cielo, sulla terra, nella Chiesa, nei cuori. È un posto singolare, particolare, speciale. **In Lei Dio ha compiuto qualcosa di irripetibile. Lei infatti è la sola che è Figlia del Padre, Mistica Sposa dello Spirito Santo, vera Madre del Figlio dell’Altissimo. Il mistero che avvolge la Vergine Maria ancora non si è dispiegato tutto alla nostra mente e al nostro cuore. Siamo sempre agli inizi.** Una cosa però è chiara al nostro spirito. **È dal suo cuore, nel quale ci introduce lo Spirito Santo, che è possibile giungere al cuore di Cristo Gesù. Dal cuore di Cristo Gesù, sempre presi per mano dallo Spirito Santo, si giunge al cuore del Padre. Chi salta Maria possiede un Cristo falso e un Dio falso.**

La Vergine Maria non è stata trovata da Dio. Non vi sono donne come Lei sulla terra. Non esistono. Mai esisteranno. La Vergine Maria è stata creata da Dio *“su misura”.* Non però su una *“misura ordinaria”*, la sua neanche è una *“misura straordinaria”*. La sua è una misura *“quasi divina”*. Per fare Eva Dio ha preso una costola di Adamo e su di essa ha intessuto Eva. La fece carne della sua carne. **Per fare Maria Dio ha preso una *“costola”* della sua santità, verità, giustizia, amore, misericordia, compassione, *“natura spirituale”***. **Maria è stata intessuta diversamente di qualsiasi altra creatura sia umana che angelica. Eva è carne della carne e osso delle ossa di Adamo. Maria è invece, sempre per creazione, partecipe *“in modo unico e irripetibile”* della stessa natura di Dio. Dio l’ha fatta santissima, immacolata, purissima.** L’ha fatta piena di grazia e di verità. È figlia di Adamo perché viene dalla sua carne. La carne attinta da Adamo è però come la polvere del suolo per Adamo. Il resto lo ha fatto il Signore alitando in questo fango assunto fin dal primo istante del suo concepimento, tutto se stesso in Lei. **Maria contiene Dio e lo esprime più che tutto l’universo e tutti gli esseri creati, più che tutti gli Angeli e i Santi**.

È evidente che il valore di Maria supera infinitamente il valore di tutte le cose create di questo mondo. Nessuna cosa creata riflette la grandezza, la maestosità, la bellezza, la magnificenza del nostro Dio e Signore. Nessuna cosa creata si può eguagliare alla santità di Dio che rifulge nel corpo, nello spirito, nell’anima della Vergine Maria. Chi sceglie Maria, chi diviene con Lei un solo cuore, chi la ama come sua vera Madre, anche lui supererà il valore delle perle più preziose. Lui è divenuto perla preziosa nella perla preziosa. Come Dio si è innamorato di Maria, così si innamorerà di lui. Vedrà sempre Lei in lui e lo amerà per sempre. **Dio si è innamorato di Maria. La ama più di tutto il suo creato, più degli Angeli e dei Santi. Più delle perle e delle cose preziose. Maria è la perla del suo cielo, della sua Chiesa, del suo universo. Di Lei si veste il Signore per mostrare al mondo tutta la sua bellezza.** Non solamente Dio si veste di Lei, ma anche Lei è vestita di Dio. Maria dona gloria a Dio. Dio dona gloria a Maria in un canto eterno di amore. Maria è la perla più preziosa che adorna Dio nella sua persona e nelle sue opere. Mai Lui si stanca di ammirarla, contemplarla, gustarla. Neanche noi dobbiamo stancarci di ammirare, contemplare, gustare, osservare, studiare questo capolavoro unico del nostro Dio. Esso è dal valore divino.

**Lo Spirito Santo che è il mistico Sposo della Vergine Maria sa che in Lei sempre potrà confidare. A Lei potrà chiedere qualsiasi cosa. Il sì di Maria verso di Lui sarà sempre immediato, pronto, subitaneo, istantaneo. Maria non ha altra volontà se non quella del suo Mistico Sposo.** Ciò che lo Spirito vuole, Lei vuole. Ciò che lo Spirito non vuole, Lei non vuole. Ciò che lo Spirito comanda Lei compie. La Vergine Maria vive di perenne ascolto, perenne obbedienza, perenne sottomissione al suo Dio e Signore. Da questa obbedienza mai verrà a mancare il profitto al Signore, perché per questa obbedienza Lui potrà dare a se stesso e alla creazione un nuovo volto. A se stesso darà il volto dell’uomo. All’uomo darà il volto di Dio. Dio e l’uomo, per Lei, diventeranno un solo volto. **Chi è infatti Cristo Gesù? È il volto umano di Dio e il volto divino dell’uomo. Questo profitto Dio lo può ottenere solo per il sì della Vergine Maria.** Il cuore di Dio vive di una certezza infallibile: questa donna perfetta mai lo deluderà. La prima donna lo ha deluso. Questa mai lo farà. **Questa Donna perfettissima sarà la sua gioia eterna. Dio è nella gioia per sempre, perché il suo nuovo progetto per Lei sarà compiuto in ogni sua parte.**

Ecco qual è la missione della Vergine Maria: **dare felicità a Dio e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Ma può una creatura dare felicità al suo Signore?** La creatura può dare dispiacere e gioia. Dà felicità se vive di perfetta obbedienza. Dona gioia se Dio può per essa realizzare il suo progetto di vita. Gli dona dispiacere se Dio non potrà realizzare la sua volontà nella storia degli uomini, se dovrà interrompere il suo disegno di amore in favore dei suoi figli. **Maria è la Vergine, è la Donna, è la Madre che sarà per il Padre celeste una gioia imperitura ed eterna. Questa verità è solo di Lei e di nessun altro.** Naturalmente Cristo viene escluso in questi pensieri sulla Vergine Maria perché Lui è su un’altra sfera. Per Lui occorre una trattazione speciale. Dalla Vergine Maria dobbiamo imparare ad essere per il Padre figli di gioia e non di tristezza. Ma il Libro dei Proverbi non è anche questo insegnamento. Il Padre non insegna al figlio la sapienza perché la sua gioia sia piena e non venga infangata dalla sua stoltezza? Maria è la Donna saggia, prudente, sapiente che è la gioia del cuore del Padre.

Maria nella casa del Padre, nel suo Cielo, nel suo universo, nella sua Chiesa non è una donna passiva, inattiva, inerte. **Ella non è la donna che attende che tutto le venga donato e tutto per Lei venga operato. Lei è la donna attiva, saggia, intraprendente, efficace nelle sue opere. Lei si procura la lana della verità e il lino della grazia del Figlio suo e con essi lavora e intesse tuniche con le quali coprire anima e spirito di ogni suo figlio.** Senza il lavoro solerte, quotidiano, mai interrotto della Vergine Maria, noi tutti saremmo nudi. È Lei invece, quale Tabità celeste, confeziona ogni cosa. **Penso spesso alla mia vita. Se la Vergine Maria non fosse stata presente, sarei più che un vagabondo, un *clochard* spirituale, un nudo nell’anima e nello spirito.** Lei invece è sempre venuta e ha coperto ogni mia povertà spirituale. È sempre lei che ha tessuto lana e lino per la mia anima e il mio spirito.

**Maria, Donna saggia, sa che lei non è fonte né di grazia e né di verità. Lei però sa dove attingere ogni cosa. Dal cuore del Figlio suo. In esso, attraverso la nave dello Spirito Santo, il Divin Mercante che mette in comunione il cuore del Padre con il cuore di Cristo, attinge ogni grazia.** È sempre da lontano che la grazia giunge: dal cuore del Figlio. In un posto così lontano solo una nave arriva: lo Spirito Santo. La vergine Maria sempre si serve di questa nave per portare nel suo cuore la lana della grazia e il lino della verità. È sempre per questa nave che dal cuore del Figlio giunge a Lei ogni ricchezza celeste. La sua comunione con lo Spirito Santo è perennemente attivata.

La Vergine Maria è vera Donna di governo nella casa del suo Dio, nella sua Chiesa, nell’universo. **Così Dio ha disposto e così sarà in eterno. Lei si alza quando gli altri ancora dormono. Sulle sue spalle è la cura di tutta la casa. Chi ha cura non dorme. Non può dormire. Si deve occupare di tutto.** Per prima cosa distribuisce il cibo della verità, della grazia, della sapienza, della giustizia, della carità a tutta la sua famiglia. Senza nutrimento spirituale non si vive. Il buon nutrimento è necessario per poter lavorare, agire, muoversi, operare. La Vergine Maria dona il cibo buono di Cristo Gesù attinto sempre nel cuore di Cristo per l’opera dello Spirito Santo. Dopo aver dato il cibo ad ogni persona della casa, dona anche ordini alle sue domestiche. La casa vive di obbedienza, di coordinazione, di comunione. A questo provvede la Vergine Maria: essa assegna ad ogni domestica il compito da svolgere. Lei tutte conosce e ad ognuna affida il suo ministero. Questa è sublime saggezza. Assieme al nutrimento occorre anche il coordinamento. Questo avviene per mezzo di ordini precisi, esatti, perfetti.

La Vergine Maria è donna intraprendente. **Sa mettere a frutto i doni di Dio. Pensa a ciò che è necessario o anche utile al regno di Dio e provvede. Lei pensa ad un’anima necessaria, utile, per la crescita del regno e subito l’acquista, la chiama, la invita. Anche questo è suo ministero.** Poiché Lei tesse il lino della grazia e la lana della verità, con questo frutto delle sue mani, pianta una vigna per il suo Dio e Signore. Dona a Dio altri figli, altri veri adoratori, altre persone che vengono a fare parte del suo regno, che diventano suo campo, sua vigna, sua proprietà. **La Vergine Maria strappa anime al regno delle tenebre e le porta nel regno della luce. Toglie vigne al diavolo e le fa diventare vigne per il Signore.** Vorrei che si comprendesse che la Vergine Maria è donna attiva, responsabile, intraprendente. Nel Cielo e nella Chiesa non è una statua.

**Essa si cinge i fianchi della fortezza dello Spirito Santo e rafforza le sue braccia con l’amore del Padre. Ella non è donna inerte, debole, fiacca. Lei è la donna forte. È forte della forza dello Spirito Santo. Si irrobustisce ogni giorno di più con la potenza dell’amore del Padre.** Urge che ci facciamo una visione vera della Vergine Maria. Altrimenti davvero rischia di rimanere una Statua che esaudisce qualche preghiera. Maria non è colei che attende. È invece colei che ci precede. È lei che chiede, che vuole, che ordina, che comanda, che viene. Lei non è una Statua che attende. È la Donna posta da Dio a vigilare, ad anticipare, a precedere, a volere, a comandare, ad ordinare.

Lei è soddisfatta. Il frutto del suo lavoro sia manuale che mentale porta grandi profitti. Per Lei il regno di Dio riceve sempre luce di verità e potenza di grazia. **Lei neanche di notte riposa. La sua lampada è accesa perché Lei è ancora al lavoro. In verità la Vergine Maria mai dorme. La sua opera mai viene meno. Dio le ha affidato tutta la sua casa e Lei deve porre ogni attenzione a che tutto proceda secondo il volere del Signore.** Senza la vigilanza della Madre di Dio nella nostra vita, saremmo tutti senza più fede, senza più speranza, senza più carità, senza più Cristo Gesù. Per la sua opera ininterrotta, solerte, perenne sempre Cristo risplende nella nostra storia e mai la sua lampada si spegne. Per Lei Cristo illumina ancora. **Possiamo noi affermare con rettitudine di coscienza che la Vergine Maria sia soddisfatta per l’opera compiuta da Lei in noi?** **Possiamo dire che Lei è soddisfatta di noi come Dio è soddisfatto di Lei? Questo non lo possiamo ancora dire e per questo urge che cresciamo. A noi è chiesto di essere la gioia della Vergine Maria come la Vergine Maria è la gioia di Dio. Perfetta la gioia di Dio per Maria. Perfetta la gioia di Lei per noi.** Noi però ancora non siamo questa gioia, per questo urge che ci miglioriamo nell’obbedienza, nell’amore, nella carità, nella giustizia, nella comunione.

Ancora una volta viene posta in evidenza l’intraprendenza e l’attività della Madre di Dio. Lei non è la Donna che attende. È invece la Donna che agisce. **L’amore del Padre, la grazia di Cristo, la comunione dello Spirito Santo vanno lavorati, se si vuole che diventino fruttuosi per le anime.** Questo lavoro in Maria è ininterrotto. Si chiama supplica, preghiera, interessamento, intervento sempre puntuale presso il suo Divin Figlio. Si pensi per un attimo alle Nozze di Cana. Qui tutta l’azione inizia dalla Vergine Maria. Lei mette mano alla conocchia e la storia cambia, riceve un altro corso.

**La Vergine Maria è vera Madre di misericordia e di pietà per tutti. Vera Madre di compassione per la miseria spirituale e materiale. Lei apre le sue palme al peccatore perché possa attingere ogni grazia di salvezza, conversione, redenzione, giustizia, santità. Stende la mano a chi è senza Dio, privo di Lui, lontano dalla sua casa, perché afferrandosi a Lei possa fare ritorno, nella riconciliazione e nel pentimento.** Se Maria non aprisse le sue palme e non stendesse la sua mano, il misero rimarrebbe sempre misero e il povero sempre povero. Per Lei, per la sua opera, il vino della grazia mai mancherà sul tavolo dei cuori. Maria è lo strumento della misericordia del Padre. Possiamo affermare che il Padre le abbia donato il suo cuore perché sia Lei a dispensarlo ai suoi figli. Così Maria è la Dispensatrice del cuore del Padre. La Vergine Maria non è fonte di misericordia. Dio è la fonte dell’amore. Maria riceve il cuore del Padre e da esso attinge ogni grazia e la dona ai suoi figli.

**Maria per i suoi figli non teme la neve del peccato, della miseria spirituale, della depravazione morale. Chi è con Lei mai deve temere il freddo del male. Con lei vi è sempre ogni abbondanza di grazia e verità, di giustizia e pace, di amore e misericordia, di perdono e riconciliazione. Chi sente il freddo del peccato, lo sente per sua colpa. Perché non si lascia vestire dalla Madre celeste. Non entra nel suo cuore. Non si riscalda in esso.** Chi è nel cuore di Maria mai conoscerà il rigido inverno del vizio, della morte spirituale, della disobbedienza, della trasgressione. Camminerà di luce in luce.

**La Vergine Maria è ben vestita. La sua veste è Dio stesso. Lino e porpora sono Cristo Gesù e lo Spirito Santo. La Beata Trinità le fa da manto. Chi è nel cuore della Vergine Maria riceve lo stesso vestito da Lei indossato: cioè il Vestito della Santissima Trinità.** Chi è vestito di Dio, chi è avvolto del suo fuoco di amore, carità, giustizia, comunione, santità, mai sentirà il freddo del peccato e della morte spirituale. Chi non è nel cuore di Maria mai potrà coprirsi con la coperta del Padre e vestirsi con il lino dello Spirito Santo e con la porpora che è Gesù Signore.

*“Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo”* (Pr 31,23).Questo versetto riguarda direttamente Dio, lo Spirito Santo, Cristo Gesù. Spieghiamo perché tutto Dio è da Maria. Come il Verbo eterno si è fatto carne nel seno della Vergine Maria ed è stato dato ed anche si è dato all’umanità, così deve avvenire per ogni altra cosa. **Maria è la sola via attraverso la quale tutto Dio può essere donato al mondo. Quando vi è una perdita di fede nella Vergine è perdita di fede anche in Dio.** Ogni calo che vi è in Maria è un calo che avviene anche nella fede, nella conoscenza, nella scienza, nella grazia e nella verità di Dio. Maria cresce nel cuore del cristiano ed anche il Padre, Cristo Gesù e lo Spirito Santo crescono nel cuore dell’umanità. Oggi, alle porte delle nostre città Cristo, lo Spirito Santo, il Padre dei cieli non sono più stimati, non godono di prestigio presso gli uomini. Le porte delle città anticamente erano il luogo dove si trattavano gli affari più pesanti ed anche il luogo del giudizio. **Oggi Cristo, il Padre, lo Spirito Santo non hanno più parte nelle cause di questo mondo. Essi sono stati estromessi. Tutto oggi è un affare di uomini. È questo un segno nero. È il segno che Maria non è più nel cuore dei suoi figli. Appena Maria si oscura nel cuore, in esso avviene l’eclisse di Dio.** Dio non viene in modo diretto in un cuore. Viene attraverso lo specchio che è Maria. È Maria lo strumento attraverso il quale Dio viene in noi. Noi eclissiamo Maria della nostra vita, all’istante si eclissa Dio da noi. Quanti hanno una visione errata di Maria, hanno una visione errata di Dio. Dio oggi è messo da parte del suo mistero di Trinità, perché la Vergine Maria non è più né nel cuore, né nella mente, né nella vita dei suoi figli.

Le tuniche che la Vergine Maria confeziona sono di grazia, verità, santità. Le confeziona e le vende. Le vende ai suoi figli gratuitamente. **Chiede però loro il desiderio di indossarle per tutti i giorni della loro vita. A chi la Vergine Maria fornisce le cinture della grazia? Chi sono questi mercanti? I mercanti sono degli intermediari. Ricevono e danno. Acquistano e vendono. Gli intermediari della grazia di Dio, delle cinture del suo amore, sono i Santi.** Ogni Santo, che vuole una grazia da concedere ai suoi devoti, sempre deve comprarla dalla Vergine Maria. Sempre deve riconoscere Lei. Qualsiasi uomo sulla terra e nei cieli vuole una qualche grazia per un suo fratello, sempre la deve acquisire, comprare dalla Madre di Dio. Per acquisirla si deve riconoscere Lei Dispensatrice e Mediatrice di ogni grazia presso suo Figlio Gesù. Ogni santo deve possedere questa altissima umiltà. Non vi è vera santità senza vera umiltà. Chi salta Maria per andare a Cristo mai sarà vero Santo. Non rispetta l’ordine voluto da Dio. Non è umile.

**Forza e decoro che formano il vestito di Maria sono la sua umiltà e la sua pronta e immediata obbedienza. La Vergine Maria è queste due virtù. Non possiede queste due virtù. È queste due virtù. La sua natura è obbedienza e umiltà. Così Dio l’ha fatta, intessuta, plasmata. Il suo vestito è la sua stessa natura, la sua stessa vita. Natura e vita in Lei sono umiltà e obbedienza, cioè piena dipendenza da Dio in tutto, in ogni cosa.** Lei va incontro all’avvenire fiduciosa, perché è perennemente nel cuore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. La Vergine Maria mai è da se stessa. È sempre dalla Beata Trinità. Lei vive per il suo Dio. Il suo Dio vive per Lei. Non ci sono incognite, turbamenti per chi vive in Dio e per chi Dio vive per lui. Dio, solo Dio, è il futuro della Vergine Maria e solo in Lui e per Lui. Chi vuole andare incontro al futuro fiducioso, deve immergersi nel cuore di Maria. Solo in questo cuore si trova la vera speranza. Mai la Vergine Maria potrà essere saltata. È Lei il Veicolo che ci porta nel cuore di Cristo, per opera dello Spirito Santo e per volontà del Padre.

La Vergine Maria è la Donna saggia, sapiente. È la Madre della sapienza e della saggezza. È anche Lei la Mediatrice e la Dispensatrice della sapienza. Perché la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà? Perché non ha alcun insegnamento di male, di vizio, di peccato, di trasgressione? La bocca, la lingua, parlano dal cuore. Dal cuore attingono la parola, l’insegnamento, la scienza, ogni altra cosa. **Ora il cuore di Maria è purissimo, castissimo, pieno di grazia, verità, giustizia, santità. Esso è pieno del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Da un cuore che è tutto luce, splendore, bellezza divina mai potrà sgorgare una sola parola che non sia purissima luce e verità. Poiché il cuore di Maria è stracolmo di Dio, da esso non si può estrarre che parola di Dio, luce di Dio, verità di Dio.** Mai potrà uscire da esso una sola falsità. Dalla sua purissima luce mai potrà venire fuori un solo raggio di tenebre. La sua luce è purissima ed è eterna.

**La Vergine Maria è la Donna saggia e prudente, accorta e vigile che Dio ha posto a custodia della sua casa, del suo Paradiso, della sua Chiesa. Sempre Lei è attenta. Sorveglia ogni cosa. Interviene tempestivamente. La sua solerzia è apportatrice di vita, pace, abbondanza, benedizione. Lei non mangia il pane della pigrizia perché Lei non è la donna che si è lasciata fare da Dio o che Dio ha semplicemente fatto.** Lei si è lasciata fare da Dio non solo nella sua natura, nella sua anima, nel suo spirito, ma anche nel martirio si è lasciata fare. Lei, più che Abramo, più che ogni altro uomo, è martire nell’anima presso la croce. Lei ha offerto al Padre il Figlio Crocifisso per la redenzione del mondo. Non vi è in Maria solo accoglienza della grazia. Vi è in Lei la più alta fruttificazione. Il più alto rendimento. Lo attesta il suo martirio e il suo olocausto. Questa verità oggi manca a molti di noi. Si ha una concezione della grazia puramente passiva. La grazia invece va fatta fruttificare. Maria ha ricevuto la grazia in pienezza e in pienezza l’ha fatta crescere in essa. In Lei essa ha raggiunto il sommo della crescita consentita ad una creatura.

*I figli della Donna perfetta sorgono e ne esaltano le doti. Anche il marito ne tesse l’elogio*. Perché Maria è lodata da Dio e dai suoi figli? **Maria è lodata da Dio perché in Lei Lui si rispecchia. Maria è il suo specchio. È lo specchio nel quale Lui può ammirare la sua sapienza, la sua onnipotenza. Può ammirare la sua intelligenza capace di creare un capolavoro così alto fuori di sé. Maria è la perfetta immagine di Dio fuori di Dio. Perfetta immagine di Dio in Dio è il Figlio suo. Il Figlio non è per creazione, è per generazione. È Luce da Luce, Dio vero da Dio vero.** Il Figlio sarà anche immagine di Dio fuori di Dio con la sua incarnazione. Ma di Cristo si deve parlare a parte. È un’altra verità. I figli sono obbligati a lodare la Vergine Maria prima di tutto perché essi da lei sono stati generati, nello Spirito Santo, a veri figli del Padre. La loro figliolanza adottiva con il Padre si compie per mezzo di Lei. Nulla è in loro che non passi attraverso di Lei. Ma non è questo solo il motivo per cui la Vergine Maria deve essere elogiata dai suoi figli. La devono elogiare per un motivo di intelligenza. Se essi rimangono rapiti, stupiti, incantati dinanzi ad una bellezza fisica, o naturale, molto di più devono rimanere estasiati dinanzi alla bellezza di Maria. **Chi non loda la bellezza di Maria è privo di intelligenza, di sapienza, non sa riconoscere bellezza vera da bellezza solamente abbozzata. Non sa riconoscere la bellezza divina e non sa separarla dalla bellezza creata. Non sa discernere la bellezza eterna e quella passeggera.** Quando vivevo a Parigi una domenica mi recai a visitare il museo del Louvre. Entrai, guardai, ammirai, finché non giunsi dinanzi alla tavoletta della Gioconda. Dopo che vivi quel dipinto, mi ritirai. Non volli guardare altro. Mi ero saziato di quella bellezza. Le altre bellezze erano divenute non bellezze. E così dinanzi alla bellezza di Maria le cose della terra appaiono non belle. Sono belle, ma appaiono non belle, non riempiono più il cuore, non riscaldano lo spirito, non illuminano la mente. Sono bellezze effimere ed inefficaci. Cosa è infatti anche l’oro lavorato in modo eccelso da un artista umano dinanzi alla bellezza della Madre di Dio. **Chi non loda Maria attesta di non conoscerla. Ma chi non conosce la Madre di Dio, neanche Dio conosce. Il suo Dio è un parto del suo cuore. Il cuore dell’uomo è affannato, stanco, sempre alla ricerca di qualcosa che possa appagarlo, perché non conosce la bellezza che lo colma in eterno.**

La miseria in cui oggi l’uomo è precipitato è miseria spirituale. L’uomo manca della Madre celeste. È un orfano spirituale e fisico. Chi ama la Vergine Maria non può stare muto dinanzi a questa tragedia dell’umanità. Necessariamente deve gridare. Qual è il grido più efficace? È certamente quel grido che canta la gloria della Madre celeste. Diamo questa Madre ad ogni uomo e la pace scenderà nella casa del mondo. È la Madre che tiene unita la famiglia. Oggi la famiglia umana ed anche quella ecclesiale è senza la vera Madre. Ha le statue di Lei, non ha Lei. Non avendo più la Verità di Maria – essa spesso è puramente devozionale: una statua cui chiedere qualche grazia – soffre terribilmente nella sua unità. Ma sempre prima di abbandonare Cristo Gesù è sempre la Vergine Maria che si abbandona. Abbandonata Lei, tutto il Cielo si abbandona nella sua verità. Senza di Lei il Cielo può anche restare, manca però la mediazione che lo porti nel nostro cuore secondo pienezza di verità e di grazia.

Ecco l’elogio che figli e marito tessono per questa donna perfetta. **Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti. Lei invece le ha superate tutte. Questa verità deve essere scritta in ogni cuore. Molti santi hanno compiuto cose eccellenti. Lei ha superato non solo tutti i santi, ma anche tutti gli Angeli. Se un solo Angelo avesse fatto cose più eccellenti delle sue, Maria non potrebbe essere sua Regina. Invece Lei è Regina degli Angeli e dei Santi.** È Regina dei Profeti e dei Martiri, Regina dei Confessori della fede e di ogni discepolo di Gesù Signore. Veramente Lei ha superato tutti. Li ha superati nella fede, nella speranza, nella carità. Lei è per tutti specchio di ogni virtù. A Maria nessuna virtù manca. Tutte sono la veste del suo spirito. Non vi è bellezza nella creazione che possa in qualche modo esserle uguale. In Lei vi è il compimento e il superamento di ogni bellezza.

**Qual è il segreto che fa grande Maria. Di certo è l’opera da Dio compiuta in Lei. Dio l’ha fatta grande. Grandi cose ha compiuto per Lei l’Onnipotente. Ma questa è grazia ricevuta. Vi è poi la grazia corrisposta. Maria più di ogni altra creatura è vissuta sempre lasciandosi custodire dal timore del Signore. Ella si è consegnata tutta nelle mani del suo Dio come morbidissima creta senza opporre alcuna resistenza.** Dio ha potuto lavorare su di Lei come ha voluto. Questo è il timore di Dio che ha governato il cuore della Madre di Gesù e Madre nostra.

Il mondo intero deve essere riconoscente per il frutto delle sue mani, del suo cuore, della sua anima, del suo corpo che è Cristo Signore. Nessun frutto è più necessario all’umanità di Cristo Gesù. Solo per questo frutto si deve essere a Lei riconoscenti per l’eternità. **Le opere della Vergine Maria sono l’offerta di Cristo sul Golgota al Padre per la nostra salvezza. Sono anche l’amore e la misericordia per ogni uomo. Sono queste sue opere che la loderanno in eterno alle porte della città del Cielo. Ogni vero redento è un vero cantore delle glorie di Maria. Se Dio si rispecchia in Maria, ogni uomo deve rispecchiarsi in Lei. Ogni uomo deve a lei guardare per entrare nel vero mistero della redenzione.** Che il Signore ci conceda la grazia di poter cantare anche noi alle porte del Cielo le meraviglie della Donna Perfetta che Dio ha dato a noi come Madre.

Ora dalla bellezza della Vergine Maria passiamo a contemplare il nostro mondo. **Chi osserva con veri occhi di fede il mondo che ci siamo costruito, deve necessariamente confessare che infinite sono le scuole nelle quali si studia come vivere di illusione e di fugacità. Pochissime, se non rare, addirittura inesistenti, sono invece le scuole dove si insegna ciò che dura, ciò che è vero, ciò che permane in eterno**. **In ogni città molte sono le palestre per il corpo**, molte sono le case in cui ognuno si rifà la sua bellezza fisica, anche a costo di deturpare il suo corpo, spesso pagando un altissimo prezzo non solo in termini di denaro ma anche di tempo sciupato, perso vanamente. Per togliere una ruga dal viso o un neo dal nostro corpo non si bada né a tempo e né a spese. **In ogni città poche invece sono le palestre dello spirito**. **È giusto che ci chiediamo perché la donna e non solo la donna, lavora per la vanità, per ciò che è illusorio e fugace, per una bellezza effimera, per ciò che è destinato a perire, mentre poco si intraprende per fare bella la propria anima, il proprio spirito?** La risposta è semplice. **Ognuno lavora per ciò che è. Oggi l’uomo si è trasformato in solo corpo. Il suo corpo è l’unica sua ricchezza. Per mantenere in vita questa ricchezza è disposto a consumare ogni sua energia. L’uomo odierno ha smarrito e anima e spirito. Sono in lui, ma vivono in un letargo perenne di morte.** Non avendo più l’uomo il governo del corpo per mezzo dell’anima e dello spirito, non vi è alcuna possibilità di porre quel giusto equilibrio tra bellezza interiore e bellezza esteriore.

**La Scrittura Santa ci mostra una donna dalla stupenda bellezza interiore. È una donna ricca di saggezza, intelligenza, intraprendenza, lungimiranza, accortezza, diligenza. Sa come governare l’azienda familiare, come costruire benessere non solo per sé ma anche per tutti gli altri. Tiene con mano salda, ferma, sicura, il timone della sua famiglia e manda avanti la casa con rara abilità.** Sa cosa è utile, cosa è necessario, cosa è vile, quanto dura e quanto non dura. **Questa donna è un riflesso della vera luce del Dio Creatore e Signore sulla nostra terra. Essa è vera immagine di Dio.** Sa dirigere bene ogni cosa. È provvidenza per tutti. Sa muoversi con destrezza. Il suo ornamento sono le virtù. Nessuna le manca.

**Questa donna ha costruito tutta la sua vita sul timore del Signore: su una obbedienza perenne alla sua volontà. Non ci tragga in inganno la descrizione della sua giornata. Deve invece attrarci la bellezza delle sue virtù. Ognuno di noi è chiamato a vivere in contesti differenti. Le virtù di cui siamo vestiti elevano ogni contesto nella più grande verità e carità di Dio.** Ogni contesto nel quale noi viviamo, sia esso famigliare, sociale, istituzionale, politico, economico, di ministero, di ufficio, di qualsiasi altro lavoro, sia anche di scienza e d ricerca, **dalle virtù che adornano anima e spirito, viene portato nella sua più alta efficienza sempre però in obbedienza alla divina volontà. È questo il timore di Dio del quale questa donna è piena.** Ognuno infatti deve elevare la creazione di Dio per comando dato da Dio non al solo uomo, ma all’uomo e alla donna. **Anche la donna è chiamata a partecipare con ogni suo dono di grazia, con ogni suo carisma, all’elevazione della creazione nei suoi molteplici aspetti nei quali essa si concretizza sia materialmente che spiritualmente.** Per fare questo occorrono le virtù, i doni dello Spirito Santo, la grazia e la verità di Cristo Signore. Quando si è nel vizio, nell’illusione, quando si vive per le cose fugaci, nel vizio e nel disordine, non si eleva la creazione, la si abbassa.

5Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti,

Ora l’Apostolo Pietro si appella alla storia della salvezza. Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio. Esse stavano sottomesse ai loro mariti. Quanto l’Apostolo sta insegnando non è un pensiero che lui attinge dal suo cuore, anche se governato interamente dallo Spirito Santo. **Lui fa riferimento alla storia del popolo del Signore. In questa storia le donne che speravano in Dio stavano sempre sottomesse ai loro mariti. Non si tratta però di una sottomissione frutto del cuore e della mente della donna, ma di una sottomissione sempre governata dal timore del Signore. Si tratta di una sottomissione che è purissima obbedienza alla volontà del Signore.** Su cosa fonda l’Apostolo Pietro questa sottomissione?

**Sulla sottomissione di Cristo alla passione, alla crocifissione, alla morte per espiare il peccato del mondo e per portare sulla nostra terra la grazia, la verità, la luce, lo Spirito Santo. Perché la donna deve essere sottomessa al marito? Per essere perfetta immagine di Cristo Signore, il Trafitto per amore della salvezza del mondo. La donna è sottomessa per amore della conversione e della salvezza del marito.** Motivo di altissima soteriologia, purissima redenzione, elevatissima salvezza.

6come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia.

Ora l’Apostolo Pietro dona come esempio alle donne credenti Sara, la moglie di Abramo. Di Sara dice che lei obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Vero modello di amore e di sottomissione. Le donne credenti di Sara sono diventate figlie. **Quando però si è figlie di Sara? Quando esse operano il bene non si lasciano sgomentare da alcuna minaccia**. **Minaccia è parola forte, spesso anche fortissima, con la quale si vuole dominare l’altro, incutendo anche paura e spavento**. Le minacce hanno un solo fine: piegare l’altro alla propria volontà. Nella fede l'obbedienza è sempre nel timore del Signore.

Le donne di fede non si lasciano intimidire da nessuna minaccia. **Esse conoscono la volontà del Signore e ad essa prestano ogni obbedienza. Non c’è minaccia che possa impedire loro di obbedire. Esse obbediscono anche a costo della loro vita, imitando Gesù che non temette nessuna minaccia degli uomini.** Lui si lasciò crocifiggere per obbedienza. La sua è stata obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce.

*Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: "Spirito muto e sordo, io te l'ordino, esci da lui e non vi rientrare più" (Mc 9, 25). Da molti uscivano demòni gridando: "Tu sei il Figlio di Dio!". Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era il Cristo (Lc 4, 41). Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò per terra agitandolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito immondo, risanò il fanciullo e lo consegnò a suo padre (Lc 9, 42). Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando motivi per punirli, li rilasciarono a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto (At 4, 21).*

*Ed ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola (At 4, 29). Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote (At 9, 1). Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che per loro come per voi c'è un solo Signore nel cielo, e che non v'è preferenza di persone presso di lui (Ef 6, 9). Oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia (1Pt 2, 23). Come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di essa siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia (1Pt 3, 6).*

***Sicut Sarra oboediebat Abrahae dominum eum vocans, cuius estis filiae benefacientes et non timentes ullam perturbationem* (1Pt 3,6). æj S£rra Øp»kousen tù 'Abra£m, kÚrion aÙtÕn kaloàsa: Âj ™gen»qhte tškna ¢gaqopoioàsai kaˆ m¾ foboÚmenai mhdem…an ptÒhsin (1Pt 3,6).**

Le donne di fede non si lasciano perturbare da nessuno, tanto meno dai loro mariti, ai quali sono sottomesse per produrre per loro con obbedienza un frutto di salvezza, redenzione, vita eterna. Esse non temono nessuna minaccia (***ullam perturbationem*** – **mhdem…an ptÒhsin**) non perché sono fisicamente forti e possono resistere alla forza con la forza o rispondere alla minaccia con la minaccia, ma perché sono pieni di ogni sapienza, intelligenza, consiglio, intelletto, scienza, pietà, timore del Signore e ogni altra virtù che viene loro dallo Spirito Santo, che esse giorno per giorno ravvivano. Visione altamente soprannaturale. Senza il governo sulla loro vita dello Spirito Santo, sarebbero preda degli istinti di peccato da parte dell’uomo. Oggi è proprio questo che accade. I frutti sono di morte violenta e di ogni altro male fisico e morale.

7Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così le vostre preghiere non troveranno ostacolo.

Nella nostra santissima fede **non è solo la donna che deve obbedire a Dio o anche solo i figli. Deve obbedire a Dio il marito, la moglie, i figli. Marito, moglie, figli devono rimanere sempre nella Parola del Signore.** Il Signore sempre parla al marito, alla moglie, ai figli. **C’è una Parola per la moglie, una parola per il marito, una parola per i figli.** Ecco la Parola rivolta dallo Spirito Santo ai mariti: *Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita*. **Qual è il dono o il premio che il Signore dona ai mariti che trattano con riguardo la propria moglie e rendono loro onore?** Ecco la risposta dello Spirito Santo: *“Così le vostre preghiere non troveranno ostacolo”*. Il marito tratta con riguardo e onore la moglie, il Signore tratta con riguardo e onore il marito, esaudendo ogni sua preghiera. **Tu, marito, vuoi che le tue preghiere vengano esaudite? Onora tua moglie e trattala con rispetto. Sempre il Signore ti ascolterà.** Mai noi dobbiamo dimenticare che ogni uomo è sotto la Legge del Signore:

***Voi, mogli****, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore.* ***Voi, mariti,*** *amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore.* ***Voi, padri****, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino.* ***Voi, schiavi****, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni: non servite solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore.* ***Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini,*** *sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l’eredità. Servite il Signore che è Cristo! Infatti chi commette ingiustizia subirà le conseguenze del torto commesso, e non si fanno favoritismi personali (Col 3, 18-25)*.

***E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso****. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!* ***Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso****,* ***e la moglie sia rispettosa verso il marito*** *(Ef 5,15-33)*.

***Figli, obbedite*** *ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra.* ***E voi, padri, non esasperate i vostri figli****, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore.* ***Schiavi, obbedite ai vostri padroni terreni*** *con rispetto e timore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo, non servendo per farvi vedere, come fa chi vuole piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo di cuore la volontà di Dio, prestando servizio volentieri, come chi serve il Signore e non gli uomini. Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo che libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene.* ***Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che il Signore, loro e vostro, è nei cieli e in lui non vi è preferenza di persone*** (Ef 6,1-9).

Ecco invece la regola che dona l’Apostolo Paolo a Timoteo perché sappia rispettare ogni persona che fa parte del suo gregge. Anche per le vedove e per i presbiteri dona delle regole ben precise che dovranno essere da lui osservate:

***Non rimproverare duramente un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre, i più giovani come fratelli, le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza****.* ***Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; ma se una vedova ha figli o nipoti, essi imparino prima ad adempiere i loro doveri verso quelli della propria famiglia e a contraccambiare i loro genitori: questa infatti è cosa gradita a Dio.******Colei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all’orazione e alla preghiera giorno e notte; al contrario, quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morta.***

*Raccomanda queste cose, perché siano irreprensibili. Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele. Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant’anni, sia moglie di un solo uomo, sia conosciuta per le sue opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l’ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene. Le vedove più giovani non accettarle, perché, quando vogliono sposarsi di nuovo, abbandonano Cristo e si attirano così un giudizio di condanna, perché infedeli al loro primo impegno. Inoltre, non avendo nulla da fare, si abituano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene. Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare ai vostri avversari alcun motivo di biasimo. Alcune infatti si sono già perse dietro a Satana. Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro, e il peso non ricada sulla Chiesa, perché questa possa venire incontro a quelle che sono veramente vedove.*

***I presbìteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell’insegnamento.*** *Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia, e: Chi lavora ha diritto alla sua ricompensa.* ***Non accettare accuse contro un presbìtero se non vi sono due o tre testimoni. Quelli poi che risultano colpevoli, rimproverali alla presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore.******Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non fare mai nulla per favorire qualcuno. Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Consèrvati puro! (1Tm 5,1-22)*.**

Questa verità va ben custodita nel cuore. Tutti nella nostra santissima fede siamo sotto la Parola del Signore. **Ogni singola persona è chiamata a vivere quanto la Parola del Signore gli comanda. Nessuna persona è fuori dalla Parola. Questa Legge vale per il papa, i vescovi, i presbiteri, i diaconi, i cresimati, i battezzati.** Nessuno è esentato dall’obbedire al Signore. Possiamo dire molto di più. Anche il Signore è sempre obbediente ad ogni Parola che esce dalla sua bocca. Se non fosse obbediente, non sarebbe fedele. **Un Dio senza fedeltà è un Dio sul quale non si può edificare la propria vita.** Oggi è proprio questo ciò che il cristiano sta facendo: sta separando Dio dalla fedeltà alla sua Parola. Dio è una cosa e la sua Parola è altra cosa. Oggi Dio è detto senza la Parola, senza fedeltà alla Parola. Quanto detto ieri non ha più valore.

## Tra i fratelli

8E infine siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili.

I cristiani devono attestare al mondo intero che sono veri discepoli di Gesù non solo quando sono da soli, molto di più lo devono attestare quando sono insieme. Il loro stile di vita deve rivelare la loro nuova essenza, nuova natura, la nuova creatura, frutto perenne in essi dello Spirito Santo. Ecco allora il comando dell’Apostolo Pietro: *E infine siete tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili.* **Si è concordi** quando si è un cuor solo e un’anima sola. **Si è partecipi delle gioie e dei dolori degli altri,** quando si fa della vita degli altri la nostra vita e la si vive come vera nostra vita. Per questo la comunione tra i cristiani dovrà essere non solo spirituale o sacramentale con Cristo nell’Eucaristia, ma deve essere anche reale, nei beni che si possiedono, sia nei beni spirituali e sia nei beni materiali. **Si è animati da affetto fraterno,** quando l’altro è visto come vero nostro fratello in Cristo e lo si ama perché l’altro è Cristo dinanzi a noi. **Si è misericordiosi,** quando si trova sempre un motivo per amare l’altro, anche quando l’altro fa di tutto per non essere amato da noi. Più l’altro non vuole essere amato e più noi lo amiamo, offrendo per la sua salvezza al Padre, in Cristo anche la nostra vita. **Si è umili**, quando si rimane sempre nella più pura obbedienza al Signore nostro Dio, il solo che è il Signore della nostra vita. **Possiamo vivere secondo questo stile se facciamo della Parola di Cristo Gesù e di quanto lo Spirito Santo ci ha insegnato la sola ed unica Legge della nostra vita**. Ecco come si può vivere con stile di veri discepoli del Signore:

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.* ***Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*** *Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! (Mt 5,21-26).*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente.* ***Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.*** *Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle (Mt 5,39-43).*

*Erano perseveranti* ***nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.*** *Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati (At 2,42-47).*

***La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*** *Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.* ***Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina.*** *Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,9-21).*

***Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune:*** *a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito (1Cor 12,4-13).*

***La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta*** *(1Cor 12,4-7).*

*Chi tra voi è saggio e intelligente?* ***Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera.*** *Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia (Gc 3,13-18).*

Possiamo vivere secondo la nuova natura, se ogni giorno chiediamo allo Spirito Santo che ci rigeneri, ci faccia nuovi. **Se non progrediamo nella nuova natura, ma da essa retrocediamo, mai potremo vivere secondo questo purissimo stile di vita che sia Cristo Gesù e sia lo Spirito Santo ci hanno rivelato. Cristo Gesù non solo lo ha rivelato, lo ha anche mostrato.** **La sua vita è il nostro perfetto modello. Ad essa sempre dobbiamo fare riferimento, se vogliamo realizzare in noi tutta la Parola che ci è stata affidata perché noi la trasformiamo in nostra vita. La vita di Cristo Gesù è sempre dinanzi a noi. La sua perfezione è infinita**. Sempre noi dobbiamo correre dietro di Lui al fine di raggiungerlo. Se distogliamo gli occhi dal nostro modello, a poco a poco ritorneremo nella carne e saremo divorati dai vizi.

9Non rendete male per male né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione.

Il cristiano non solo deve fare il bene sempre. **Lui mai deve fare il male. Lui il male mai lo deve conoscere, né nelle forme gravi e neanche in quelle lievi**. Un cristiano che fa il male non potrà mai dirsi discepolo di Cristo Gesù. Ecco il comando dell’Apostolo Pietro: *Non rendete male per male né ingiuria per ingiuria*. **Neanche questo basta per essere discepoli di Gesù. Si è discepoli di Gesù, quando al male e alle ingiurie si risponde augurando il bene. Non solo augurando il bene, ma anche facendo il bene.** Il cristiano non conosce il male. Il cristiano opera facendo il bene a tutti.

Perché il cristiano deve fare il bene a tutti e non conoscere mai il male? **La ragione è escatologica**: *A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione.* **Se perdiamo di vista questa ragione escatologica, non avremo la forza di perseverare nel bene. Possiamo anche iniziare, ma poi ci si stanca e si ritorna nel male. Invece conservando nel cuore sempre questa ragione di pura escatologia, saremo certi che la nostra perseveranza sarà sino alla fine**. Avendo noi oggi una falsa concezione escatologica abbiamo anche una falsa vita di discepoli di Gesù. Ecco in cosa consiste la vera e la falsa escatologia:

**La vera escatologia via della vera antropologia**

Il principio della sana o vera escatologia, sul quale essa interamente si fonda, resta immodificabile, immutabile in eterno. Possiamo così enunciarlo: *“L’immediatamente dopo di ogni uomo, sia per il tempo che per l’eternità, è il frutto dell’obbedienza o della disobbedienza alla Parola del Signore”.* Appena creato l’uomo riceve dal suo Creatore, Signore e Dio un comando: «*Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire*» (*Gen* 2,16-17). Poiché questo comando è del Creatore e Signore dell’uomo, necessariamente dovrà essere Parola vera. Poiché Parola vera, essa infallibilmente si compie.

È questa la fede: credere che ogni Parola di Dio è vera e si compie sempre. Per convincerci che essa è vera non occorrono secoli. Basta osservare la storia. Finché l’uomo non ha mangiato dell’albero della conoscenza del bene e del male è rimasto in vita. Finché ha obbedito al comandamento ricevuto, l’uomo è stato nella sua integrità di corpo, anima e spirito. Ha sperimentato che la Parola del suo Signore e Creatore è vera. Non vi era alcuna necessità di passare per la disobbedienza o la trasgressione del comando per provare, con la sua storia di morte, la purissima verità della Parola del suo Signore e Dio.

Quando si cade nell’abisso della morte, l’uomo non può ritornare nella vita di sua volontà o con le sue forze. Nell’abisso della morte è caduto e in esso vi rimane per sempre. Perché ritorni nella vita che ha perduto, occorre una nuova opera creatrice del suo Dio, Creatore, Signore. Si ritorna in vita per nuova creazione. Anche questa è verità che mai va dimenticata.

Anche questo è principio immutabile, immodificabile della sana escatologia: «*Allora il Signore Dio disse al serpente: “Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno”*»(*Gen* 3,14-15). Con queste parole nasce la vera speranza. Un giorno dal suo Signore l’uomo sarà liberato da questo abisso di morte.

Nell’Antica Alleanza il futuro di benedizione dell’uomo è posto dal Signore, che ora è anche il suo Liberatore e Redentore, nell’obbedienza alla sua Legge, che è messa a fondamento del Patto da Lui stipulato con il suo popolo. Nell’obbedienza è la vita, nella disobbedienza è la morte. Nell’osservanza del Patto è la benedizione, nella trasgressione è la maledizione. Leggiamo quanto il Signore stesso annuncia al suo popolo per mezzo di Mosè: «*Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe*» (*Dt* 30,15-20).

Tutta la “pastorale” del Dio Liberatore dell’uomo, per l’intero arco dell’Antico Testamento, è fondata su questo principio della sana escatologia: attraverso la storia ogni giorno il Signore conduce il suo popolo alla fede nella sua Parola. In essa è il “dopo” di vita. Senza di essa, il “dopo” è sempre di morte: «*Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant’anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te*»(*Dt* 8,1-5). Fu con la fede in questa Parola del Padre suo che Gesù vinse la prima tentazione nel deserto: «*Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane”. Ma egli rispose: “Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”*»(*Mt* 4,3-4).

Anche il “dopo” di Cristo Gesù sia per il tempo che per l’eternità – essendo Lui vero e perfetto uomo, oltre che vero e perfetto Dio: Il vero Dio è nel perfetto uomo e il vero uomo è nel perfetto Dio, in una sola Persona, la Persona Eterna del Figlio Unigenito del Padre – sarà il frutto della sua obbedienza o disobbedienza alla Parola. Sappiamo che Gesù si fece obbediente al Padre fino alla morte e ad una morte di croce. Così l’Apostolo Paolo: «*Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce*»(*Fil* 2,6-8).

Urge anche affermare subito, sempre sul fondamento della Scrittura Santa, che l’obbedienza o la disobbedienza alla Parola non producono un frutto di vita o di morte solo per quanti credono in essa e vi obbediscono e per quanti non credono in essa e disobbediscono. L’obbedienza produce un frutto di vita per tutta l’umanità e tutta la creazione, la disobbedienza un frutto di morte per l’intero genere umano e per tutto l’universo visibile. Chi obbedisce è un datore di vita al mondo. Chi disobbedisce è un creatore di morte per tutti i suoi fratelli.

Questa verità è così mirabilmente rivelata dall’Apostolo Paolo: «*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo*»(Cfr. *Rm* 5,12-21).

Anche la creazione soffre a causa delle trasgressioni dell’uomo: «*L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi*» (*Rm* 8,19-22).

Questo mistero oggi è avvolto da un grande silenzio omertoso. Di questo silenzio siamo noi tutti responsabili dinanzi al Signore. È il peccato che trasforma in un deserto il giardino creato da Dio per l’uomo: «*Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità*»(*Ger* 2,7). Ecco perché il nostro silenzio è omertoso. Vorremmo la sana ecologia, senza la sana escatologia. La sana ecologia è il frutto della sana escatologia.

Così l’obbedienza di Cristo Gesù viene annunciata nella Lettera agli Ebrei: «*Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek*»(*Eb* 5,7-10).

E ancora:«*È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre*»(*Eb* 10,6-10).

Per l’offerta del corpo di Cristo in una obbedienza fino alla morte di croce, il “dopo” di salvezza è offerto ad ogni uomo. Questa offerta ora deve continuare attraverso il dono al Padre del corpo di Cristo che è la Chiesa. Chi è causa di salvezza e di redenzione per i suoi fratelli? Chi in Cristo, per Cristo, con Cristo, offre al Padre la sua vita. Ecco la vera pastorale cristiana: insegnare ad ogni discepolo di Gesù, mostrandolo in ogni particolare circostanza della storia, come si offre la propria vita al Padre per la redenzione e la salvezza di ogni uomo. È questa la pastorale vera e la si insegna con la propria vita.

Tutte le altre pastorali sono vanità. Sono un inutile inseguire il vento. Anzi tutte le altre sono un partorire vento, secondo la profezia di Isaia: «*Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro. Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo*»(*Is* 26,16-18).

Da quanto finora detto, è cosa giusta, santa, vera confermare ancora una volta che la vita sia nel tempo che nell’eternità è il frutto dell’obbedienza dell’uomo ad ogni Parola rivolta all’uomo dal suo Signore e Dio. Mentre la morte nel tempo e nell’eternità è anch’essa il frutto della disobbedienza dell’uomo ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio. Non solo nel tempo, ma anche nell’eternità. Non solo nell’eternità, ma anche nel tempo.

Ecco cosa rivela a noi il Libro del Siracide sul dopo: «*Non fare il male, perché il male non ti prenda. Stai lontano dall’iniquità ed essa si allontanerà da te. Figlio, non seminare nei solchi dell’ingiustizia per non raccoglierne sette volte tanto. Non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito. Non dire: “Egli guarderà all’abbondanza dei miei doni, e quando farò l’offerta al Dio altissimo, egli l’accetterà”. Non ricorrere mai alla menzogna: è un’abitudine che non porta alcun bene. Non unirti alla moltitudine dei peccatori, ricòrdati che la collera divina non tarderà. Umìliati profondamente, perché castigo dell’empio sono fuoco e vermi. In tutte le tue opere ricòrdati della tua fine e non cadrai mai nel peccato*»(Cfr. *Sir* 7,1-36).

La Rivelazione è perennemente confermata dalla storia. Essa sempre pone dinanzi ai nostri occhi i frutti di vita nell’obbedienza e i frutti di morte nella disobbedienza. Ma noi siamo troppo ciechi per vederli. Anche l’eternità di morte e di vita come frutto della nostra obbedienza e della nostra disobbedienza è confermata dalla storia, non però direttamente, ma indirettamente. Eccone la ragione. Essendo la Parola di Dio una, mai separabile e mai divisibile, il suo perfetto compimento nel tempo attesta anche il suo perfetto compimento nell’eternità. Pertanto la storia si ergerà contro di noi nel giorno del giudizio e ci condannerà. Non abbiamo voluto ascoltare il suo grido.

È la storia che ci dice che il nostro Dio vive di purissima e incondizionata obbedienza ad ogni Parola da Lui proferita, annunciata, detta, giurata, profetizzata. Essa ci dice anche che mai il Signore nostro Dio ha disobbedito ad una sola Parola uscita dalla sua bocca. Se avesse disobbedito, non sarebbe Dio. Direbbe una parola che rimarrebbe solo parola. Invece la storia testimonia che la divina Parola sempre crea ciò che dice, sempre compie ciò che promette. Possono passare anche secoli o miliardi di anni, ma essa sempre si compie nella storia. Se si compie nella storia, si compie anche nell’eternità. E tuttavia la verità del compimento eterno non si fonda esclusivamente sulla storia, si fonda invece sulla stessa verità di Dio e della sua Parola rivelata.

Noi oggi invece proprio questo affermiamo, insegniamo, gridiamo: che Dio ha rinunciato all’obbedienza alla sua Parola. Diciamo anche che quanto Dio ha detto nella Scrittura Santa era solo per i tempi di ieri. Oggi Dio, il nostro Dio, ha cambiato la sua Parola. Sua Parola è divenuta la parola degli uomini negatrice di ogni Parola detta fino ad oggi dal Signore e confermata dallo Spirito Santo in duemila anni di Tradizione e di cammino della vera fede nel tempo. Così rivela la Lettera agli Ebrei: «*Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà*»(*Eb* 2,2-4).

Sciogliendo noi la fede da ogni vincolo con la Parola di Dio, sciogliamo l’uomo da ogni obbligo verso la Parola del Signore. Un uomo senza nessun obbligo verso la Parola diviene libero da ogni legame religioso. Libero dall’essere discepolo di Gesù. Libero dall’aderire alla Chiesa. Libero dall’osservare i comandamenti. Libero da ogni vincolo di verità e di morale. Questa libertà viene contraddetta dai frutti che produciamo. Infatti ogni frutto che produciamo svincolati dall’obbedienza alla Parola non è di vita. È invece di morte. È di distruzione della nostra stessa umanità. La falsa escatologia – ed è quella che scioglie l’uomo dall’obbedienza alla Parola – produce anche un altro danno gravissimo. Vogliamo non gustare i frutti di morte, ma combattiamo con ogni scaltrezza diabolica perché venga lasciato in vita l’albero che li produce. Non si vogliono i frutti della disobbedienza – che stanno provocando la morte dell’umanità e della terra – ma si lotta aspramente perché lo scioglimento dalla Parola sia pieno, senza neanche lasciare un trattino. Coltiviamo l’albero della morte. Poi piangiamo sui i frutti che esso produce.

Questa è la stoltezza di chi ha deciso che Dio non esiste e che alla Parola del Signore non va data alcuna obbedienza. Siamo giunti ancora oltre: stiamo combattendo perché anche la natura creata da Dio a sua immagine venga sciolta da ogni vincolo dal suo Creatore e Signore. Si sta lottando perché la natura sia liberata anche dalla sua verità di natura. Quando questo albero di morte poi produrrà i suoi amari frutti, l’uomo dovrà mangiarli tutti. Nessuno si illuda. La falsa escatologia produce danni irreversibili per l’intera umanità. Li produce nel tempo e anche nell’eternità. Siamo tutti avvisati. Il ritorno nella sana escatologia è urgente. Non possiamo più procrastinarlo. La vita è solo dalla sana escatologia. La morte è dalla falsa e insana escatologia.

Solo ritornando alla sana escatologica possiamo insegnare ad ogni figlio di Adamo – e tutti indistintamente sono figli di Adamo – la via della vera antropologia. È vera antropologia divenire figli adottivi del Padre, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo e per il ministero di verità e di grazia della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Se su questa via della sana antropologia non si entra ed essa non si percorre sino alla fine, mai potrà esistere il vero uomo. Non esiste perché si è fuori dalla sola via a noi data perché possiamo raggiungere la perfezione della verità di creazione distrutta dal peccato di Adamo e da ogni altro peccato personale degli uomini e ridata a noi dal Padre, in Cristo, in modo ancora più mirabile. Mirabile è stata la creazione. Ancora più mirabile è la nostra redenzione, perché ancora più mirabile è la nostra nuova nascita da acqua e da Spirito Santo, frutto però della fede in Cristo Gesù.

Se vengono espropriati della loro purissima verità gli Agenti necessari per la creazione della vera antropologia e quindi per la creazione della vera escatologia – questi Agenti sono il Padre che ci dona Cristo, Cristo che ci dona lo Spirito Santo, lo Spirito Santo che ci conforma a Cristo, la Chiesa che ci dona la grazia e la verità di Cristo Gesù, nello Spirito Santo e da Lui sempre presa per mano e condotta a tutta la verità – si deve subito affermare che anche per il cristiano è divenuto impossibile percorrere la vera via della vera antropologia e quindi è divenuto anche impossibile formare la sua vita sulla vera escatologia.

Senza questi Agenti mai ci sarà per un solo uomo il dopo senza peccato, il dopo di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo: «*Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell’invidia, odiosi e odiandoci a vicenda. Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna. Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini*»(*Tt* 3,3-8). Questo dopo di grazia e di verità solo lo Spirito Santo può realizzarlo per ogni uomo.

Se ormai siamo tutti condannati a sentire un *“vangelo nuovo”* o come dice l’Apostolo Paolo: *“un vangelo diverso”*, diviene per tutti impossibile percorrere la via della vera antropologia. È il vero Vangelo, letto e compreso nello Spirito Santo, che ci rivela la via della vera antropologia. Ogni vangelo falso e ogni falso vangelo sempre indicherà vie di falsa antropologia e di conseguenza vie di falsa escatologia.

In cosa consiste questo *“nuovo vangelo o vangelo diverso”?* Esso consiste nella cancellazione dalla nostra fede di ogni purissima verità a noi rivelata dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi agiografi sia dell’Antico che del Nuovo Testamento. Ma anche della verità a cui Lui ci ha condotto per duemila anni di cammino della vita della Chiesa. Ormai la Tradizione è divenuta un peso, un fardello, un giogo dal quale ci si deve liberare al fine di sciogliere il cristiano da tutto ciò che obbligo morale. La verità rivelata non può essere più predicata, perché essendo oggettiva e non soggettiva, obbliga a credere in essa e di conseguenza ad agire conformemente ad essa.

Oggi si vuole una morale senza la verità. Ma una morale senza la verità mai potrà essere morale secondo la realtà oggettiva sia della creazione che della redenzione dell’uomo. È questo che oggi si vuole: un uomo senza realtà oggettiva né di creazione e né di redenzione. Si vuole un uomo libero di farsi a suo proprio gusto. Libero di autodeterminarsi. Libero di crearsi secondo la concupiscenza o la superbia del momento. È un’ora, questa, assai triste della nostra storia. Abbiamo smarrito la nostra identità perché abbiamo smarrito l’identità del nostro Dio, del nostro Cristo Gesù, del nostro Spirito Santo, della nostra Chiesa. Un Dio senza identità, un Cristo senza identità, uno Spirito Santo senza identità, una Chiesa senza identità, sempre partoriranno un uomo senza identità, un uomo privo della verità o identità sia di creazione che di redenzione.

Un uomo privo della sua vera identità è anche un uomo senza la sua vera umanità. È questo l’uomo che oggi si vuole: un uomo non uomo. La via della sana antropologia a questo serve: fare del non uomo un vero uomo. Fare di un uomo senza alcuna identità un uomo con la purissima identità di Cristo Gesù, attraverso la sua perfetta conformazione a Lui. Se vogliamo dare all’uomo la sua realtà di natura, di creazione, di redenzione, se gli vogliamo dare la sua perfetta identità ad immagine di Cristo Gesù, dobbiamo riportare nella storia il Padre di Cristo Gesù, Cristo Gesù Figlio Unigenito del Padre fattosi carne per la nostra salvezza, lo Spirito Santo che deve condurci a tutta la verità e la verità per noi è solo Cristo Gesù, la Chiesa sacramento di Cristo, attraverso cui agiscono e Padre e Figlio e Spirito Santo per creare nell’uomo la sua vera identità e purissima verità sia di creazione che di redenzione.

Chi nella Chiesa deve fare questo prima di tutto sono gli Apostoli del Signore. Nella comunione gerarchica con essi sono i presbiteri, i diaconi, ogni cresimato e battezzato, ognuno secondo la misura di grazia e i carismi e le missioni a lui conferiti. Ognuno per la sua parte è responsabile di far tornare e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Ognuno è responsabile di far risuonare il vero Vangelo secondo la sana dottrina e il deposito della fede in questo mondo senza più alcuna identità, perché privo di ogni verità. Anche se tutto il corpo di Cristo rinunciasse a questa responsabilità, la salvezza viene a tutto il corpo anche da un solo suo membro che vive con responsabilità la sua missione, la sua vocazione, il suo carisma. Verità mai da dimenticare. Verità però che richiede l’assenso della nostra fede.

Oggi noi, figli della Chiesa del Dio vivente, non stiamo donando al mondo un falso Dio, una falsa salvezza, una falsa fratellanza, una falsa luce, una falsa speranza, una falsa teologia, una falsa antropologia, una falsa morale e di conseguenza una falsa escatologia? Tutta questa falsità con la quale nutriamo menti e cuori non stanno creando una falsa società? Questo accade perché noi non abbiamo bisogno di dogmi. Il dogma è la verità definita, codificata, fissata per oggi e per sempre, perché la verità di ieri è verità di oggi. La storia ci sta smentendo ogni giorno. Anche la creazione ci sta accusando di grande tradimento. Ma noi continuiamo nella nostra totale cecità, perché non abbiamo più Colui che è il Solo che potrà darci la vista dello spirito e dell’anima: Cristo Gesù nostro Signore, il solo Nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

Ora chiediamoci: qual è l’ultimissimo (*novissimum*) dopo per ogni uomo? L’ultimissimo dopo per ogni uomo, cristiano e non cristiano, sono morte, giudizio, inferno, paradiso. Nel Vangelo spesse volte Gesù ci chiede di essere sempre pronti a lasciare il tempo per entrare nell’eternità. Perché ripetutamente Lui ci dona questo avvertimento? Perché la morte potrebbe venire in ogni istante, in ogni luogo e condizione. Tra il tempo e l’eternità il filo è sottilissimo. Un minuto prima si è nel tempo e un attimo dopo nell’eternità. Non domani. Non oggi. Ma in questo istante potrebbe venire la morte. La storia ogni giorno ci mette dinanzi a questa verità e nessuno la potrà mai smentire. Quando si dice pace e sicurezza è allora che viene la morte e ci fa oltrepassare la barriera del tempo. È allora che ci presenteremo dinanzi al Signore per essere sottoposti al suo giudizio, che è eterno e inappellabile. L’anima vede se stessa e sa dove dovrà dirigersi per l’eternità.

Se moriamo da iniqui, ribelli, empi, peccatori, sacrìleghi, profanatori, parricidi, matricidi, assassini, fornicatori, sodomiti, mercanti di uomini, bugiardi, spergiuri, e cose del genere o in tutto ciò che è contrario alla sana dottrina, per noi non ci sarà posto in Paradiso. L’eternità dell’inferno secondo il pensiero dell’uomo non si addice alla misericordia del nostro Dio che è anche nostro Padre. Questo è un pensiero che né trova né mai potrà trovare il suo fondamento nella Scrittura Santa. L’eternità della perdizione è essenza della rivelazione. Se l’inferno non fosse eterno, tutta l’antropologia biblica dovrebbe essere modificata. Non solo l’antropologia, ma tutta la cristologia, assieme alla teologia e ad ogni ramo della verità rivelata, compresa anche tutta l’ecclesiologia. Dovremmo dichiarare nulla la Rivelazione. Non una parte di essa, ma tutta. È quanto oggi sta accadendo.

Avendo noi proclamato sia la non eternità dell’inferno e sia la sua non esistenza, abbiamo innalzato a fondamento della nostra fede un altro Dio, un altro Cristo, un altro Spirito Santo, un’altra Chiesa. Il nostro Dio non è più quello che si è rivelato in duemila anni di Storia Sacra. Non è il Dio dei Martiri e dei Confessori della fede nei moltissimi anni di Rivelazione, Tradizione, Magistero. Non è il Dio così come è stato annunziato dai profeti, da Cristo Gesù, dagli Apostoli.

Neanche Cristo Gesù è il Cristo voluto dal Padre per la remissione dei peccati e per la creazione della nuova creatura. Non parliamo poi dello Spirito Santo, mandato dal Padre per Cristo, per trasformarci in verità in Cristo, per farci rivestire Cristo per vivere in Cristo, con Lui, per Lui. Neanche la Chiesa è la Chiesa pensata, voluta, fatta da Cristo Gesù, nello Spirito Santo: Luce del mondo, Sale della terra, portatrice presso ogni popolo e nazione del Vangelo della vita, rigeneratrice di persone nuove per opera dello Spirito Santo nei sacramenti della salvezza. Dichiarare la non esistenza dell’inferno o la sua non eternità, è dire all’uomo che i suoi atti non hanno più conseguenze eterne e universali. Mentre un solo atto dell’uomo può distruggere il mondo, ma anche condurre una moltitudine di persone nella perdizione eterna.

Una verità oggi va affermata: il cristiano chiamato a costruire sulla terra l’uomo secondo Dio, è tutto impegnato a costruire un uomo secondo se stesso, un uomo non uomo. Questo sta accadendo perché si è costruito un Dio non secondo Dio e un Cristo che non è più il Cristo di Dio. Neanche lo Spirito Santo è più lo Spirito del Signore. È invece uno spirito pensato dall’uomo e da Lui costruito. Da questa tempesta devastatrice è colpita anche la Chiesa. Essa non è più strumento di vera salvezza per la predicazione e la conversione delle Genti a Cristo. Se la Chiesa non fa il vero uomo, nessuno lo potrà fare. Il vero uomo fa vera ogni cosa. Il falso uomo rende falsa anche la più santa delle verità. Infatti il falso uomo oggi ha fatto falso il vero Dio, falso il vero Cristo, falso il vero Spirito Santo, falsa la vera Chiesa.

Fare oggi l’uomo vero è impossibile se prima non si fa vero il vero Dio, vero il vero Cristo, vero il vero Spirito Santo, vera la vera Chiesa. È questo il lavoro che ogni giorno il cristiano deve svolgere: impegnare se stesso a fare vero Dio il vero Dio, vero Cristo il vero Cristo Gesù, vero Spirito Santo il vero Spirito, vera Chiesa la vera Chiesa. Poiché il vero Dio lo può fare vero solo il vero discepolo di Cristo Gesù, dobbiamo chiedere allo Spirito Santo che faccia ogni giorno veri noi perché noi possiamo fare veri il vero Dio, il vero Cristo Signore, il vero Spirito Santo, la vera Chiesa perché si faccia vero l’uomo. Il non vero uomo senza o contro Cristo Gesù, vivendo di falsità trasformata e predicata come potente verità, nulla percepisce del suo vero mistero e stoltamente si incammina verso la perdizione eterna. È questa la vera escatologia che urge ai nostri tempi: non fare il domani di verità, ma farlo oggi, a partire da questo istante. È da questa escatologia che inizia il vero cammino dell’uomo verso la sua vera umanità.

Possiamo applicare a quest’uomo quanto il Libro del Proverbi dice sulla donna straniera*:* «*Figlio mio, custodisci le mie parole e fa’ tesoro dei miei precetti. Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi. Légali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore. Di’ alla sapienza: “Tu sei mia sorella”, e chiama amica l’intelligenza, perché ti protegga dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti. Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le inferriate, ecco, io vidi dei giovani inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato. Passava per la piazza, rasente all’angolo, e s’incamminava verso la casa di lei, all’imbrunire, al declinare del giorno, all’apparire della notte e del buio. Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti di prostituta, che intende sedurlo. Ella è irrequieta e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua.*

*Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato. Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: “Dovevo offrire sacrifici di comunione: oggi ho sciolto i miei voti; per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d’Egitto; ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di cinnamòmo. Vieni, inebriamoci d’amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio”. Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti; egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come cervo adescato con un laccio, finché una freccia non gli trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete e non sa che la sua vita è in pericolo*»(*Pr* 7,1-23). Questa donna straniera oggi è il falso Dio che sta conquistando i cuori dei discepoli di Cristo preparandoli per il macello dell’inferno.

Questo falso Dio sta seducendo il mondo intero. Urge che il cristiano non cada in tentazione. Se lui cade, tutta la Chiesa sarà trascinata nella falsità e nella menzogna. Tutta la Chiesa servirà un falso Dio, un falso Cristo, un falso Spirito Santo, una falsa Chiesa. Il tempo è dato all’uomo perché porti la sua vita nella più pura escatologia, così da poter essere trovato irreprensibile dinanzi al Signore suo Dio, nel giorno del giudizio, che potrebbe essere anche oggi, in questo istante.

Poiché oggi abbiamo noi abolito sia il giudizio che l’inferno, cade tutta la Parola del Signore. Cadono l’Antico Testamento, l’Apostolo Paolo, la Parola di Cristo Gesù, tutta la Scrittura Santa, compresa la bimillenaria Tradizione della Chiesa e il suo Magistero. Tutto cade. Non rimane più alcuna verità oggettiva. Tutto oggi sta divenendo soggettivo. Verità è ciò che l’uomo vuole. Così l’aborto è verità. Il divorzio è verità. L’omosessualità è verità. La trasgressione di ogni comandamento è verità. Dall’uomo tutto è trasformato in verità. Se questa trasformazione la facesse in suo nome, non sarebbe così grave. La si potrebbe contestare e contrastare con la Parola della Scrittura. Invece tutto è trasformato in verità in nome di Dio, in nome della Scrittura, in nome di Cristo, in nome dello Spirito e della Chiesa. Con sottile e diabolica astuzia si insinua nelle menti e nei cuori la temporaneità della Parola del Signore. Oggi si insegna che essa è stata detta per un tempo e non per tutti i tempi. È stata data per ieri e non per oggi. Oggi occorre una parola per oggi. Domani per domani. Se è parola per il momento, ogni momento dovrà avere la sua parola.

Anticamente era il Signore che suscitava i profeti, oggi è lo stesso cristiano che si fa profeta e in nome di Dio dice quale dovrà essere la parola del momento. Poiché ogni cristiano può costituirsi profeta del Padre o di Cristo Gesù, muore la Parola unica che deve guidare i nostri passi verso un dopo sempre nuovo in Cristo Gesù. Sorgono e nascono le molte parole per il momento. È questa la confusione nella quale oggi è precipitata la cristianità. Ogni suo figlio si è fatto profeta di Cristo Gesù.

In sintesi, ecco la parola della modernità: *Non c’è alcun giudizio di Dio. Non c’è nessuno inferno. Non esiste la giustizia di Dio. C’è solo la sua misericordia. Non esiste il peccato. Non esiste il male. Neanche Satana esiste. Non c’è obbedienza ai Comandamenti. Non serve nessuna obbedienza. Ognuno ha il diritto di determinare la sua vita. A nessuno dovrà essere insegnata la verità della salvezza. Tutti possono vivere seguendo il loro cuore. Tutto è amore*. Queste sono solo alcune delle attuali profezie per la modernità. Tutto è rigorosamente affermato in nome di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo, della Chiesa.

Tutto oggi è frutto della volontà e della personale profezia. Poiché la vera fede è di ogni singola persona, ognuno può scegliere se rimanere fermo e risoluto nella Parola eterna di Dio e di Gesù, nella verità eterna dello Spirito Santo, oppure lasciarsi anche lui governare dalle attuali parole frutto della nostra modernità. Possiamo ritornare alla Parola eterna del nostro Dio, del nostro Cristo, del nostro Spirito Santo o siamo condannati alla parola delle attuali profezie sataniche e infernali? Chi vuole può tornare in ogni momento. Dio è sempre pronto ad accogliere chi vuole camminare con lui.

La scelta è personale, del singolo. Ognuno con Simon Pietro dovrebbe dire, mentre tutti seguono le attuali false profezie: *“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna. E noi abbiamo conosciuto e crediamo che tu sei il Santo di Dio, il nostro Messia”.* Oggi per la modernità dire ad un uomo *“convertiti e credi nel Vangelo”,* è grave offesa per la religione che lui professa. Tutte le religioni sono uguali. A nulla serve essere Chiesa. A nulla giova credere in ogni verità rivelata. Alla fine l’escatologia è per tutti uguale. Tutti saremo in paradiso.

Chi nega l’inferno, apre all’uomo tutte le porte del peccato, del male, della trasgressione, della malignità e malvagità, della cattiveria e superbia, dell’arroganza e della sopraffazione. Fa della terra un vero inferno. I dannati ci avvisano. Ci rivelano la stoltezza e insipienza delle loro scelte. Sono essi che ci chiedono di ritornare sulla via della saggezza e dell’intelligenza. Il male genera un male eterno. Se il dannato vuole la salvezza, perché noi vogliamo la perdizione? È duro constatare che mentre i dannati (Cfr. *Sap* 5,1-14; *Lc* 16,19-31) ci chiedono di porre ogni attenzione per la nostra salvezza eterna, noi condanniamo i nostri fratelli alla perdizione, giustificando il loro male e dichiarandolo ininfluente in ordine alla loro morte eterna.

La sana escatologia conduce ad una forte conversione, anzi una altissima conversione ascetica e mistagogica. Essa obbliga il cristiano a camminare di fede in fede, di verità in verità, di carità in carità, fino a essere perfetto nell’amore come è perfetto il Padre nostro celeste. Ma oggi ci si accontenta di una morale bassa, inesistente. La sana escatologia spinge il cristiano, condotto per mano dallo Spirito e dalla Chiesa, perché giunga alla piena conformazione a Cristo, nella vita e nella morte, per essere conforme a Lui nella gloriosa risurrezione. Queste due conversioni – ascetica e mistagogica – possono essere il frutto solo della sana, vera escatologia.

Il cristiano deve vivere con una visione soprannaturale che nasce dalla Parola della Rivelazione. A questa visione si deve saldamente ancorare. Oggi è proprio questa visione soprannaturale che è morta in molti cuori. Il cristiano deve fissare lo sguardo non sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Qual è la ragione per cui lui deve guardare tutto dalle cose invisibili? Le cose visibili sono di un momento. Quelle invisibili invece sono eterne. Significa: tutte le sofferenze, tutte le tribolazioni durano un istante. La gloria che queste cose producono dura per l’eternità, non verrà mai meno. La passione di Cristo Gesù sulla nostra terra durò per circa trentatré anni. Ricevette la sua perfezione nella sofferenza sulla croce. Trentatré anni sono nulla in rapporto alla gloria eterna con la quale lui è stato rivestito dal Padre suo. Questa visione soprannaturale è giusto che oggi venga rimessa nel cuore di ogni discepolo di Gesù.

In conclusione, sempre va separata l’escatologia vera dall’escatologia falsa. È escatologia falsa quella che insegna la reincarnazione. Si nasce una volta sola. Si muore una volta sola. È falsa ogni escatologia che dichiara che tutti domani saranno accolti nel Paradiso. La Parola rivelata insegna che la via verso il Paradiso è stretta e angusta ed è la via dell’obbedienza al Vangelo di Cristo Gesù. Non si conoscono altre vie. È falsa ogni escatologia che dona il premio eterno a tutti coloro che compiono atti di terrorismo o di altra criminalità. Dal terrore inflitto agli uomini si passa al terrore eterno inflitto a noi che pratichiamo il male. Ogni danno arrecato ai fratelli è danno arrecato a Dio. Non c’è né benedizione e né vita eterna.

Tutti leggono il racconto di Gesù sul giudizio finale. Lo separano però dalla sua verità evangelica completa. Va subito detto che questo racconto è contenuto nel Capitolo XXV del Vangelo secondo Matteo. Prima vi sono ben XXIV Capitoli che sono la chiave ermeneutica ed esegetica di esso. Lo stesso racconto del giudizio finale è immediatamente preceduto da due parabole che sono essenza e sostanza del giudizio dell’ultimo giorno. È pessima escatologia ridurre il Vangelo a questo solo racconto.

Qualcuno potrebbe obiettare: Ma tutto questo non è pessimo fondamentalismo? Non è tradizionalismo di cattivo gusto? Si risponde che è sufficiente leggere un solo rigo della Scrittura Santa e si dovranno dichiarare fondamentalisti e tradizionalisti tutti gli Agiografi, tutti i Padri della Chiesa, tutti i grandi Dottori della teologia, tutti i Martiri e tutti i Confessori della fede. Lo stesso Cristo Gesù va dichiarato fondamentalista e tradizionalista. Ascoltiamo solo alcune delle sue parole tratte dal Vangelo secondo Matteo: «*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli*»(*Mt* 5,17-20).

«*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”.*

*Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande*»(*Mt* 7,13-14. 21-27).

Qualche altro potrebbe anche affermare che tutta questa è teologia superficiale, perché non scende nelle profondità della Parola e della sana dottrina. Ragionare, riflettere, pensare, argomentare mai potrà significare che si debba rinnegare una sola Parola di Cristo Signore. Tutta l’attività della mente umana è vera se parte da una verità evidente per trarre delle verità meno evidenti. Non è mai attività di mente sana quella che serve a negare le verità evidenti per affermare le falsità del proprio cuore in nome di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Chiesa, della Scrittura. Oggi la profonda teologia, la teologia scientifica, a questo serve: a negare ogni verità rivelata, anche le più evidenti.

Questa teologia scientifica oggi non nega il mistero della Beata Trinità con la creazione del Dio unico? Non distrugge il mistero della Chiesa con la elevazione di ogni religione a vera sorgente di salvezza? Non abbatte tutto il mistero dell’uomo con la dichiarazione di non relazione tra il tempo e l’eternità? È giusto allora affermare che è preferibile l’annuncio del Vangelo senza alcuna glossa, ma compreso e vissuto nello Spirito Santo e nella sua sapienza, anziché una glossa senza Vangelo, annunciata, insegnata, sviscerata con grande sapienza diabolica.

Ecco perché è preferibile una teologia superficiale che adora i divini misteri che lo Spirito Santo ha rivelato agli uomini, contenuti tutti nel deposito della nostra santissima fede, e non invece una teologia scientifica, dalla sapienza diabolica, che dichiara falso ogni mistero e non vuole con satanica ostinazione che il mistero entri nella nostra storia per illuminarla di celeste verità. La Madre di Dio ci aiuti a ridare all’uomo la vera escatologia. Solo così lui troverà la sua vera antropologia. Sarà per lui la vera salvezza, la vera redenzione, la vera gioia eterna nel regno del nostro Dio.

La retta fede genera la retta vita. Fede falsa vita falsa. Escatologia falsa, morale falsa. Escatologia vera, morale vera, vita vera perché è vissuta nel timor di Dio.

10*Chi* infatti *vuole amare la vita e vedere giorni felici trattenga la lingua dal male e le labbra da parole d’inganno,*

Il principio escatologico deve governare tutta la vita del discepolo di Gesù. **Non solo di escatologia ultraterrena. Ma anche di escatologia terrena.** **In questo versetto infatti si parla di escatologia terrena**:*Chi infatti vuole amare la vita e vedere giorni felici trattenga la lingua dal male e le labbra da parole di inganno***.** **È l’escatologia terrena che prepara l’escatologia eterna.** **Se non viviamo bene l’escatologia terrena, mai potremo vivere bene l’escatologia eterna**. Ecco come il Libro del Siracide insegna a vivere bene l’escatologia terrena, albero sul quale maturano i frutti dell’escatologia ultraterrena o eterna:

***Non fare il male, perché il male non ti prenda. Stai lontano dall’iniquità ed essa si allontanerà da te. Figlio, non seminare nei solchi dell’ingiustizia per non raccoglierne sette volte tanto.*** *Non domandare al Signore il potere né al re un posto di onore. Non farti giusto davanti al Signore né saggio davanti al re. Non cercare di divenire giudice se ti manca la forza di estirpare l’ingiustizia, perché temeresti di fronte al potente e getteresti una macchia sulla tua retta condotta.* ***Non fare soprusi contro l’assemblea della città e non degradarti in mezzo al popolo. Non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito.***

*Non dire: «Egli guarderà all’abbondanza dei miei doni, e quando farò l’offerta al Dio altissimo, egli l’accetterà». Non essere incostante nella tua preghiera e non trascurare di fare elemosina. Non deridere un uomo dall’animo amareggiato, perché c’è chi umilia e innalza.* ***Non seminare menzogne contro tuo fratello e non fare qualcosa di simile all’amico. Non ricorrere mai alla menzogna: è un’abitudine che non porta alcun bene****. Non parlare troppo nell’assemblea degli anziani e non ripetere le parole della tua preghiera. Non disprezzare il lavoro faticoso, in particolare l’agricoltura che Dio ha istituito.* ***Non unirti alla moltitudine dei peccatori, ricòrdati che la collera divina non tarderà.*** *Umìliati profondamente, perché castigo dell’empio sono fuoco e vermi.*

*Non cambiare un amico per interesse né un vero fratello per l’oro di Ofir. Non disdegnare una sposa saggia e buona, poiché la sua amabilità vale più dell’oro. Non maltrattare un servo che lavora fedelmente né l’operaio che si impegna totalmente. Ama il servo intelligente e non rifiutargli la libertà. Hai bestiame? Abbine cura; se ti è utile, resti in tuo possesso. Hai figli? Educali e fa’ loro piegare il collo fin dalla giovinezza. Hai figlie? Vigila sul loro corpo e non mostrare loro un volto troppo indulgente. Fa’ sposare tua figlia e avrai compiuto un grande affare, ma dàlla a un uomo assennato. Hai una moglie secondo il tuo cuore? Non ripudiarla, ma se non le vuoi bene, non fidarti.*

***Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare le doglie di tua madre.*** *Ricorda che essi ti hanno generato: che cosa darai loro in cambio di quanto ti hanno dato?* ***Con tutta l’anima temi il Signore e abbi riverenza per i suoi sacerdoti. Ama con tutta la forza chi ti ha creato e non trascurare i suoi ministri. Temi il Signore e onora il sacerdote, dàgli la sua parte, come ti è stato comandato: primizie, sacrifici di riparazione, offerta delle spalle, vittima di santificazione e primizie delle cose sante. Anche al povero tendi la tua mano, perché sia perfetta la tua benedizione. La tua generosità si estenda a ogni vivente,*** *ma anche al morto non negare la tua pietà. Non evitare coloro che piangono e con gli afflitti móstrati afflitto.* ***Non esitare a visitare un malato, perché per questo sarai amato. In tutte le tue opere ricòrdati della tua fine e non cadrai mai nel peccato*** *(Sir 7,1-36).*

**Chi non cura l’escatologia terrena, mai potrà curare l’escatologia ultraterrena, perché questa è un frutto di quella. Senza vera escatologia si è senza vero timore del Signore. Senza vero timore del Signore, si è senza vera fede. Senza vera fede, ci si immerge in ogni vizio e in ogni peccato.** Oggi avendo noi distrutta la vera escatologia terrena anche l’escatologia ultraterrena abbiamo distrutto. **Ma sempre chi distrugge l’escatologia terrena distrugge l’escatologia ultraterrena e chi distrugge l’escatologia ultraterrena distrugge l’escatologia terrena. Senza vera escatologia si è sempre senza vera fede**. Urge ritornare alla vera escatologia e si ritorna se ritorniamo alla purissima fede in ogni Parola del Signore. Ecco ora alcune riflessioni sulla sana, vera, perfetta escatologia:

**Sana escatologia.** La sana escatologia si fonda su un solo principio: **la vita nel tempo e nell’eternità è il frutto dell’obbedienza dell’uomo ad ogni Parola a lui rivolta dal suo Signore e Dio. La morte nel tempo e nell’eternità è anch’essa il frutto della disobbedienza dell’uomo ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio.** Qualsiasi cosa l’uomo farà o nell’obbedienza o nella disobbedienza produrrà un frutto. Il frutto è sempre di vita nell’obbedienza. È invece sempre di morte nella disobbedienza. *Non solo nel tempo, ma anche nell’eternità. Non solo nell’eternità, ma anche nel tempo*. **La storia sempre pone dinanzi ai nostri occhi i frutti di vita nell’obbedienza e i frutti di morte nella disobbedienza. Ma noi siamo troppo ciechi per vederli.** Dalla storia che ci dice che tutto nel tempo è frutto della nostra obbedienza e della nostra disobbedienza e che la Parola del Signore infallibilmente si compie, dobbiamo aggiungere che anche l’eternità di morte e di vita eterna è anch’essa il frutto della nostra obbedienza e della nostra disobbedienza.

**È questa la giustizia del nostro Dio: la più pura fedeltà ad ogni Parola da Lui proferita, annunciata, detta, giurata, profetizzata. Noi oggi invece affermiamo, insegniamo, gridiamo che Dio non è giusto. Diciamo che Dio è solo misericordia. Dicendo questo però sciogliamo la fede da ogni vincolo con la Parola. Ma anche sciogliamo l’uomo da ogni obbligo verso la Parola del Signore.** Un uomo senza nessun obbligo verso la Parola è libero anche da ogni vincolo religioso. **È libero anche dall’essere discepolo di Gesù. Libero dall’aderire alla Chiesa. Libero dall’osservare i comandamenti. Libero da ogni vincolo di verità e di morale. Ma questa libertà contraddice poi con i frutti. Ogni frutto che noi produciamo non è solo vita. È anche di morte. È di distruzione della nostra stessa umanità.** La storia ci attesta che veramente ogni azione dell’uomo produce – ed è questa la vera escatologia – un frutto di vita se obbedisce alla Parola, un frutto di morte se disobbedisce. La falsa escatologia – ed è quella che scioglie l’uomo dall’obbedienza alla Parola – produce anche un altro danno gravissimo: si vogliono abolire i frutti di morte lasciando l’albero che li produce in vita. **Non si vogliono i frutti della disobbedienza – che stanno provocando la morte dell’umanità e della terra – ma si combatte perché lo scioglimento dalla Parola sia pieno, senza il vincolo neanche di un trattino. Noi stiamo coltivando l’albero della morte e poi vogliamo non gustare i frutti che esso produce. Questa è la stoltezza di chi ha deciso che Dio non esiste e che alla Parola del Signore non va data alcuna obbedienza.** Siamo giunti ancora oltre: stiamo combattendo perché anche la natura creata da Dio a sua immagine venga sciolta da ogni vincolo che la lega al suo Creatore e Signore. Si sta lottando perché la natura sia liberata anche dalla sua verità di natura. **Quando questo albero di morte poi produrrà i suoi amari frutti, l’uomo dovrà mangiarli tutti. Nessuno si illuda. La falsa escatologia produce danni irreversibili per l’intera umanità.** Li produce nel tempo e anche nell’eternità. Siamo tutti avvisati. **Il ritorno nella sana escatologia è urgente. Non possiamo più procrastinarlo. La vita è solo dalla sana escatologia. La morte è dalla falsa e insana escatologia**.

**Essere sempre pronti**. La vera escatologia per ogni uomo, poco importa se è cristiano o non cristiano, è: **morte, giudizio, inferno, paradiso. Perché dobbiamo essere sempre pronti a lasciare il tempo ed entrare nell’eternità? Perché la morte potrebbe venire in ogni istante, in ogni luogo e condizione. Tra il tempo e l’eternità il filo è sottilissimo.** Un minuto prima si è nel tempo e un attimo dopo nell’eternità. Non domani. Non oggi. Ma in questo istante potrebbe venire la morte. La storia ogni giorno ci mette dinanzi a questa verità e nessuno la potrà mai smentire. **Quando si dice pace e sicurezza è allora che viene la morte e ci fa oltrepassare la barriera del tempo. È allora che ci presenteremo dinanzi al Signore per essere sottoposti a giudizio, che è eterno e inappellabile**. L’anima vede se stessa e sa dove dovrà dirigersi per l’eternità. **Se moriamo da iniqui, ribelli, empi, peccatori, sacrìleghi, profanatori, parricidi, matricidi, assassini, fornicatori, sodomiti, mercanti di uomini, bugiardi, spergiuri, e cose del genere o in tutto ciò che è contrario alla sana dottrina, per noi non ci sarà posto in Paradiso.**

**L’eternità dell’inferno secondo il pensiero dell’uomo non si addice alla misericordia del nostro Dio che è anche nostro Padre**. Questo è un pensiero che né trova né mai potrà trovare il suo fondamento nella Scrittura Santa. **L’eternità della perdizione è essenza della rivelazione. Se l’inferno non fosse eterno, tutta l’antropologia biblica dovrebbe essere modificata. Non solo l’antropologia, ma tutta la Cristologia, assieme alla teologia e ad ogni ramo della verità rivelata, compresa anche tutta l’ecclesiologia. Dovremmo dichiarare nulla la Rivelazione.** Non una parte della rivelazione, ma tutta.

È quanto oggi sta accadendo. **Avendo noi proclamato sia la non eternità dell’inferno e sia la sua non esistenza, abbiamo innalzato a fondamento della nostra fede un altro Dio, un altro Cristo, un altro Spirito Santo, un’altra Chiesa. Il nostro Dio non è più quello che si è rivelato in duemila anni di Storia Sacra.** Non è il Dio dei martiri e dei confessori della fede in quattro mila anni di Rivelazione, Tradizione, Magistero. Il Dio così come è stato annunziato dai profeti, da Cristo Gesù, dagli Apostoli. **Neanche Cristo Gesù è il Cristo voluto dal Padre per la remissione dei peccati e per la creazione della nuova creatura. Non parliamo poi dello Spirito Santo, mandato dal Padre per Cristo, per farci verità in Cristo, per farci rivestire Cristo per vivere in Cristo, con Lui, per Lui**. **Neanche la Chiesa è la Chiesa pensata, voluta, fatta da Cristo Gesù, nello Spirito Santo: Luce del mondo, sale della terra, portatrice presso ogni popolo e nazione del Vangelo della vita, rigeneratrice di persone nuove per opera dello Spirito Santo nei sacramenti della salvezza.**

Dichiarare la non esistenza dell’inferno o la sua non eternità, **è dire all’uomo che i suoi atti non hanno più conseguenze eterne e universali.** Mentre un solo atto dell’uomo può distruggere il mondo, ma anche condurre una moltitudine di persone nella perdizione eterna. Una verità oggi va affermata: **il cristiano chiamato a costruire sulla terra l’uomo secondo Dio, è tutto impegnato a costruire un uomo secondo se stesso, un uomo non uomo.** Questo sta accadendo perché si è costruito un Dio non secondo Dio e un Cristo che non è più il Cristo di Dio. Neanche lo Spirito Santo è più lo Spirito del Signore Dio. È invece uno Spirito pensato dall’uomo e da Lui costruito. **Da questa tempesta devastatrice è colpita anche la Chiesa. Essa non è più strumento di vera salvezza per la predicazione e la conversione delle Genti a Cristo.** Se la Chiesa non fa il vero uomo, nessuno lo potrà fare. **Il vero uomo fa vera ogni cosa. Il falso uomo rende falsa anche la più santa delle verità. Infatti il falso uomo oggi ha fatto falso il Dio vero, falso il Vero Cristo, falso il vero Spirito Santo, falsa la vera Chiesa. Fare oggi l’uomo vero è impossibile se prima non si fa vero il vero Dio, vero il vero Cristo, vero il vero Spirito Santo, vera la vera Chiesa**. È questo il lavoro che ogni giorno il cristiano deve svolgere: impegnare se stesso a fare veri Dio, Cristo Gesù, lo Spirito, la Chiesa.

**Poiché il vero Dio lo può fare vero solo il vero discepolo di Cristo Gesù, dobbiamo chiedere allo Spirito Santo che faccia ogni giorno veri noi perché noi possiamo fare veri il vero Dio, il vero Cristo Signore, il vero Spirito Santo, la vera Chiesa perché si faccia vero l’uomo. Il non vero uomo in Cristo Gesù, vivendo di falsità trasformata e predicata come sua verità, nulla percepisce del suo vero mistero e stoltamente si incammina verso la perdizione eterna.** Possiamo applicare a quest’uomo quanto il Libro del Proverbi dice sulla donna straniera: *“Figlio mio, custodisci le mie parole e fa’ tesoro dei miei precetti. Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi. Légali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore. Di’ alla sapienza: «Tu sei mia sorella», e chiama amica l’intelligenza, perché ti protegga dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti. Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le inferriate, ecco, io vidi dei giovani inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato. Passava per la piazza, rasente all’angolo, e s’incamminava verso la casa di lei, all’imbrunire, al declinare del giorno, all’apparire della notte e del buio. Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti di prostituta, che intende sedurlo. Ella è irrequieta e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua. Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato. Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: «Dovevo offrire sacrifici di comunione: oggi ho sciolto i miei voti; per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d’Egitto; ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di cinnamòmo. Vieni, inebriamoci d’amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio». Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti; egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come cervo adescato con un laccio, finché una freccia non gli trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete e non sa che la sua vita è in pericolo” (Pr 7,1-23).* **Questa donna straniera oggi è i l falso Dio che sta conquistando i cuori per il macello dell’inferno. Questo falso Dio sta seducendo il mondo intero. Urge che il cristiano non cada in tentazione. Se lui cade, tutta la Chiesa sarà trascinata nella falsità e nella menzogna.** Tutta la Chiesa servirà un falso Dio, un falso Cristo, un falso Spirito Santo, una falsa Chiesa.

**Ancora sull’escatologia**. Per comprendere cosa è la vera escatologia, dobbiamo avere un principio di verità e di sapienza nel cuore: **il dopo è sempre un frutto del prima**. **Dio ha posto il nostro futuro nella nostra buona volontà. Noi possiamo far sì che il presente produca un frutto di vita o anche di morte, di vita eterna o anche di morte eterna:** *“In tutte le tue opere ricòrdati della tua fine e non cadrai mai nel peccato”*. Perché dobbiamo ricordarci della fine? **Perché la fine si compone: di morte, giudizio, sentenza eterna. La sentenza eterna può essere di assoluzione e quindi di beatitudine eterna oppure di condanna e di conseguenza di morte e di tenebre eterne**. Tutto il nostro futuro è nelle nostre mani. Ognuno raccoglierà secondo quello che avrà seminato. **È questa la verità madre di ogni altra verità. Chi semina disobbedienza, raccoglierà maledizione eterna.** Ma oggi chi crede in questa verità? **Non diciamo tutti che alla fine c’è solo la beatitudine eterna e l’accoglienza nel Paradiso? Viviamo di falsa antropologia, di falsa interpretazione e comprensione della Parola. Si apre la voragine e si precipita nell’adorazione dei pensieri del mondo.** Vera escatologia vera fede. Falsa escatologia falsa fede. Vera fede vera escatologia, falsa fede falsa escatologia. Vera Parola vera fede vera escatologia.

11*eviti il male e faccia il bene, cerchi la pace e la segua,*

Ecco cosa deve fare chi vuole produrre un frutto di bene sia per il tempo e sia per l’eternità: *Eviti il male e faccia il bene, cerchi la pace e la segua*. **Fare il bene non basta, non è sufficiente. Prima di fare il bene è necessario non fare il male.** A nulla serve uccidere un uomo e poi fargli un bel funerale. Se si lascia in vita l’uomo, il funerale non gli serve. **Noi stiamo uccidendo Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Vergine Maria, la Chiesa, il Vangelo, la Rivelazione, la Sacra Tradizione, la sana dottrina, quale bene possiamo fare? Prima è necessario dare vera vita al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, alla Madre di Dio, alla Chiesa, alla verità rivelata, poi, vivendo tutta la Parola e come obbedienza ad essa, possiamo fare il bene.** Il bene del cristiano è solo obbedienza alla Parola. La pace è l’assenza di ogni male dalla nostra vita. La pace è anche il compimento di tutto il bene nella nostra vita.

**La pace frutto della conversione e della fede**. **La nostra pace è Cristo. Si è nella pace vivendo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ecco il vero trattato della pace**: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose” (Ef 1,3-23)*.

*“Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito” (Ef 2,1-22)*.

**La conversione non è a Cristo Gesù. La conversione è al Vangelo di Cristo Gesù e alla verità posta in esso dallo Spirito Santo e che viene a noi insegnata dai ministri della Parola. La fede è obbedienza alla verità dello Spirito Santo, verità della Chiesa, contenuta nella Parola.** Parola di Cristo Gesù, Verità dello Spirito Santo, insegnamento della Parola secondo la verità dello Spirito Santo da parte dei Pastori sono una cosa sola. Scrittura, Tradizione (o cammino della Chiesa nella verità dello Spirito Santo) e Magistero sono una sola sorgente della vera fede. **Conoscere la Parola secondo le regole della sua verità non è sufficiente per entrare nella pace. Nella pace si entra quando il cristiano si impegna a vivere in Cristo, con Cristo, per Cristo, cercando la piena conformazione a lui, al suo Signore, che si fece obbediente fino alla morte di croce. La pace è sulla croce dell’obbedienza alla Parola di Cristo secondo la verità dello Spirito Santo insegnata dai Pastori.** Senza questa obbedienza mai potrà esserci pace. Non siamo inchiodati sulla croce dell’obbedienza. Chi non è chiodato su questa croce, non è uomo di pace, non porta pace. Ecco allora la nostra purissima verità: **Tutto il male che non si compie e tutto il bene che si compie sono e devono essere solo il frutto della nostra obbedienza alla Parola del Signore**. Si è nella Parola, si è in Cristo, si è nella pace.

**Obbedienza a Cristo e obbedienza allo Spirito. È possibile separare l’obbedienza a Cristo dall’obbedienza alla Spirito Santo? No. Mai.** Noi infatti mai dobbiamo separare l’obbedienza a Cristo dall’obbedienza allo Spirito Santo. Sempre invece dobbiamo affermare **che l’obbedienza a Cristo dovrà sempre compiersi nell’obbedienza allo Spirito Santo.** L’obbedienza a Cristo è purissima obbedienza alla Parola di Cristo. Tutti dicono di possedere questa obbedienza. Oggi tutti si professano obbedienti al Vangelo e alla Parola della Scrittura. Cosa manca a questa obbedienza? **La verità cui sempre, giorno dopo giorno, deve condurre ogni credente in Cristo lo Spirito Santo**. Non è solo questa l’obbedienza allo Spirito Santo o l’obbedienza alla verità cui conduce lo Spirito Santo. **Vi è una seconda obbedienza che non va trascurata. Questa obbedienza da dare allo Spirito Santo è obbedienza ad ogni suo carisma, ogni suo ministero, ogni sua missione**. **Ognuno deve però sapere che senza l’obbedienza a tutto il Vangelo nella purezza della verità dello Spirito Santo mai potrà esserci vera obbedienza ai carismi, ai ministeri, alle missioni dello Spirito del Signore.**

L’Apostolo Paolo sintetizza la prima obbedienza, quella al Vangelo, secondo la pienezza della verità dello Spirito Santo, nell’inno alla carità: *“Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,1-7)*. **In queste semplici parole è racchiusa tutta l’obbedienza al Vangelo e alla più pura verità cui conduce lo Spirito Santo.** Se non siamo in questo inno, **se la carità non è la nostra stessa vita, carismi, ministeri e missione sempre saranno carenti della loro essenza, che è solo l’amore**.

**Vince il mondo l’obbedienza perfetta. Fede non è solo credere che Cristo Gesù è il Salvatore e il Redentore del mondo, la pace e la luce, la grazia e la verità, la giustizia e il perdono, la misericordia e la riconciliazione. Credere è perfetto ascolto di ogni Parola che Gesù rivolge, ha rivolto, rivolgerà a noi, alla quale noi siamo chiamati a dare immediata e totale obbedienza, senza ritardare neanche un istante.** Si ascolta, si obbedisce, si vince il mondo. Si ascolta, non si obbedisce, il mondo non si vince. **La prima regola per una obbedienza secondo verità vuole che nessun pensiero umano sia introdotto nella Parola. È sufficiente introdurre nella Parola un pensiero, una idea, un’immaginazione, una fantasia della terra e l’obbedienza non è più obbedienza e neanche la fede è più fede.**

Alla Parola va data obbedienza senza nulla aggiungere e nulla togliere ad essa. Se si aggiunge o si toglile, la nostra obbedienza non è più alla Parola di Dio, ma al pensiero della terra. Oggi il mondo sta sconfiggendo i discepoli di Gesù perché è riuscito non solo ad introdurre nella Parola il suo pensiero. Ha fatto molto di più. È riuscito a eliminare del tutto la Parola e al suo posto ha intronizzato la parola, il pensiero, le immaginazioni degli uomini, le sue scienze e le sue filosofie. **Questa totale sostituzione ha operato una universale devastazione. Si è condannata a morte la verità oggettiva e universale, si è eliminato ogni comandamento del Signore e al suo posto è subentrata la falsità soggettiva, il pensiero di questo o di quell’altro uomo.** Così agendo, abbiamo eliminato dalla fede Dio Padre, Cristo Signore, lo Spirito Santo, la Vergine Maria, la Chiesa, la sua missione. **Nulla più rimane dello splendore della verità oggettiva e della Parola anch’essa oggettiva e universale alla quale ognuno deve la sua immediata obbedienza.** Questo passaggio dall’oggettivo al soggettivo e dal rivelato al pensato è il disastro più grave mai conosciuto prima nella storia. È facilmente constatabile che ormai non è più il cristiano che con la sua fede vince il mondo, la falsità, la menzogna, le tenebre, ogni inganno di Satana per la rovina non solo dei credenti, ma dell’intera umanità. **È invece il mondo che sta vincendo il cristiano, poiché lo sta conducendo nella schiavitù della falsità e della menzogna. Dinanzi ad un comandamento oggettivo e universale, non c’è spazio perché vi si introduca il pensiero del mondo.** Lo osservi, vinci. Non lo osservi, sei sconfitto. Così deve pensare il discepolo di Gesù. Invece noi con i nostri pensieri dichiariamo vani tutti i comandamenti. Addirittura oggi c’è tutto un tentativo di leggere in chiave storica e non divina tutta la Rivelazione. Non si vede più in essa la purissima verità di Dio e dell’uomo alla quale siamo chiamati ad obbedire. Si vede invece la Storia Sacra come frutto del tempo, frutto degli uomini, frutto di un’epoca che mai potrà essere di tutte le epoche. In nome poi di questa lettura dalla quale scompare il soprannaturale oggettivo e universale, tutto ciò che è contrario alla mentalità del mondo attuale o viene epurato oppure lo si interpreta privandolo di tutta la sua potenza di verità che è discesa dal cielo. O si crede nella Scrittura Santa come purissima verità universale e oggettiva che è discesa a noi dal cielo, o altrimenti continuerà questo percorso inarrestabile di dichiarare tutta la Scrittura Santa un evento di immanenza, evento soggettivo e particolare, mai oggettivo e universale. **Ma così agendo, il cristiano altro non fa che arrendersi al mondo. Il mondo non solo ha trionfato, trionferà oggi e sempre su di lui**.

**L’obbedienza del cristiano.** Si obbedisce se si ascolta. Nella nostra purissima fede si ascolta per obbedire. Ma chi è che parla e chi è che deve ascoltare? **Chi parla è il Signore. il Signore non è stato il Creatore dell’uomo. Il Signore è oggi il Creatore, perché oggi è il Salvatore, il Redentore, il Liberatore, il Santificatore, il Datore della vita eterna all’uomo, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo. Oggi il Signore fa di un uomo che si è fatto non uomo, il vero uomo, con una verità ancora più grande di quella delle origini**. L’uomo viene oggi creato dal suo Dio in una verità ancora più grande, se ascolta, se obbedisce, se fa quanto Lui gli chiede. **Dio non ha parlato ieri all’uomo. Ha parlato ieri, ma parla anche oggi. Oggi il Signore chiama l’uomo perché diventi suo discepolo. Oggi lo chiama perché imiti Lui che è l’umile e il mite di cuore**. Oggi lo chiama perché faccia come ha fatto Lui, non ripetendo le sue opere che mai potranno essere ripetute, ma perché faccia le opere che lo Spirito Santo gli suggerisce nella sua sapienza eterna. Il Signore oggi parla all’uomo e oggi l’uomo deve ascoltare.

Ecco l’ammonimento che viene a noi dalla Lettera agli Ebrei: *“Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo. Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo. Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio. Quando si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede (Eb 3,1-19)*.

*Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo! Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere. E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo! Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza, Dio fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori! Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabbatico. Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch’egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie. Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza. Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto. Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno” (Eb 4,1-19)*.

**La storia della salvezza è fatta dall’ascolto del Signore che parla oggi. Il Signore parla, l’uomo ascolta, obbedisce, si compie la storia della salvezza**: *“Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo. Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri. Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone. Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti. Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi” (Cfr Eb 11,1-40).* La fede è obbedienza ad ogni Parola che il Signore fa risuonare al nostro orecchio. Senza la fede non c’è creazione della vera umanità, del vero uomo.

**L’obbedienza alla gerarchia della Chiesa**. È giusto chiedersi: **in cosa consiste l’obbedienza alla gerarchia della Chiesa?** L’obbedienza nella Chiesa **è al Vangelo, alla fede, alla Parola, alla verità, alla giustizia, alla carità, alla speranza che nascono dalla Parola, che la gerarchia della Chiesa è chiamata prima di tutto a custodire. Custodendola, è chiamata a vivere. Vivendola, è chiamata ad annunziarla.** Senza l’obbedienza non c’è cammino nella verità, nella fede, nella giustizia, nell’amore. La gerarchia nei suoi pastori, ognuno secondo la sua particolare conformazione a Cristo, dona Cristo secondo verità. **Al Cristo donato dalla gerarchia secondo verità, si deve ogni obbedienza.**

**La religione cristiana è obbedienza. Non è però obbedienza agli uomini. Alla loro volontà. Ai loro pensieri. È obbedienza alla Parola, alla fede, alla verità di Cristo. Obbedendo a Cristo, si porta il mondo a Cristo**. Il Presbitero che obbedisce a Cristo sa insegnare come si obbedisce a Cristo. Se il Presbitero non obbedisce a Cristo mai saprà insegnare come si obbedisce. Lui non è un maestro di obbedienza. Questa verità il Presbitero mai la dovrà dimenticare. Sa insegnare solo chi obbedisce. **Se c’è separazione dalla Gerarchia, a qualsiasi livello, c’è separazione dalla Parola, dal Vangelo, dalla verità, dalla grazia. Anche la grazia che si riceve, viene vissuta male, perché manca ad essa la verità. La grazia è data per dare vita alla verità, alla Parola, alla fede, alla giustizia, alla luce**. Qui però si entra nel grande mistero della manifestazione dello Spirito Santo, che agisce in due modalità: mediata e immediata. **La modalità immediata sempre deve confortarsi con la modalità mediata e la mozione personale con la verità affidata e posta nelle mani della Gerarchia.** Noi sappiamo che anche San Paolo, dopo aver ricevuta una rivelazione da parte del Signore, si recò a Gerusalemme per confrontarsi con coloro che nella Chiesa hanno l’ultima parola. **Ascoltata l’autorità superiore, la rivelazione personale diviene rivelazione a servizio di tutto il corpo.** L’obbedienza è sempre ascolto della Parola di verità.

**Comunione e obbedienza. Un insieme di uguali non è comunione. La comunione invece è un insieme di differenti. La differenza è essenza della comunione. Anche nel mistero della Beata Trinità la comunione non è nell’uguaglianza delle tre persone divine, ma nella loro differenza. Senza differenza non c’è comunione.** Il Padre genera il Figlio. Il Figlio è generato dal Padre. La loro comunione è nella verità dello Spirito Santo, che non è generato, non genera. Lo Spirito Santo procede del Padre e dal Figlio. Il Padre vuole nello Spirito Santo. Il Figlio obbedisce nello Spirito Santo. Comunione perfetta. **La Beata Trinità è mistero di unità e di comunione. L’unità è data dalla sola natura. La comunione è dalle relazioni eterne tra le Tre Divine Persone.** Non si fa carne né il Padre e né lo Spirito Santo. Si fa carne il Figlio. Non può morire sulla croce né il Padre e né lo Spirito Santo, ma il Figlio.

**Anche la Chiesa è mistero di unità e di comunione nello Spirito Santo. Unità perché si è un solo corpo in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Tutti figli adottivi del Padre celeste, tutti tempio dello Spirito Santo, tutti nutriti di un solo Pane e tutti alimentati di un solo Spirito Santo**. È mistero di comunione perché ognuno in questo corpo possiede la sua specifica identità o differenza, la propria specifica verità e ministero. Così l’Apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi e nella Lettera ai Romani: “*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi” (Cfr. 1Cor 12,1-31).*

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia (Rm 12,3-8)*.

**Nessun papa è uguale ad un altro papa. Nessun vescovo è uguale ad un altro vescovo. Nessun presbitero è uguale ad un altro presbitero. Nessun diacono è uguale ad un altro diacono. Così va detto per ogni cresimato e ogni battezzato. Abbiamo tutti la dignità di essere corpo di Cristo. Tutti la dignità di essere figli adottivi dello stesso Padre. Ci fa differenti il differente sacramento e la particolare missione e vocazione. Ci fa differente la specifica manifestazione dello Spirito Santo con i suoi doni di verità e grazia, intelligenza e sapienza, conoscenza e pietà.** Ma nella Chiesa c’è un’altra differenza che va sempre tenuta in considerazione: **è il mandato canonico che abilita a fare una cosa e non un’altra, ad operare in un luogo e non in un altro, ad essere in relazione con alcune persone e non con altre. È verità mai da dimenticare.** Cosa è allora l’obbedienza nel mistero del solo corpo di Cristo e della comunione? È insieme obbedienza al Padre, obbedienza al Figlio, obbedienza allo Spirito Santo.

Al Padre si obbedisce ascoltando ogni sua Parola e mettendola in pratica, accogliendo ogni sua volontà. **Si obbedisce al Padre** crescendo nel suo amore per poterlo poi riversare in ogni altro cuore, allo stesso modo di Gesù. Se non si cresce nell’amore non si obbedisce al Padre. Ogni altra obbedienza o verrà meno o non potrà mai essere vissuta secondo purezza di verità, giustizia, santità. **Si obbedisce a Cristo Gesù** se diveniamo strumenti della sua grazia, del suo perdono, della sua redenzione, della sua salvezza, del suo Vangelo. Questa obbedienza mai potrà avvenire se non cresciamo nella sua grazia. Si cresce in grazia se dimoriamo nella Parola, osservandola con fedeltà. **Senza obbedienza a Cristo Gesù, mai ci potrà essere obbedienza allo Spirito Santo. Come si obbedisce allo Spirito del Signore?** Vivendo in pienezza di grazia e di amore ogni suo dono, missione, vocazione, ministero ricevuto. Ma questo non basta. Non è tutta l’obbedienza. **Dobbiamo accogliere ogni altro di grazia, verità, giustizia, ogni altra vocazione e missione, ogni ministero dei fratelli come necessario perché possiamo portare al sommo della fruttificazione l’obbedienza a Lui dovuta da parte nostra**. L’accoglienza dello Spirito fuori di noi è necessaria. **Una particolare attenzione merita l’obbedienza gerarchica. Nella** **Chiesa non si è un insieme di uguali.** Si è corpo ben strutturato e connesso. Ogni ministero che si riceve va vissuto rispettando le consegne che a noi vengono o dal papa per la Chiesa universale o dal vescovo per la diocesi. Nella Parrocchia le consegne vengono dal parroco il quale sempre deve vivere in comunione gerarchica con il suo vescovo. La comunione gerarchica ha un nome ben particolare: obbedienza. **Si obbedisce alla fede, alla verità, alla sana dottrina che il Vescovo insegna**. Si obbedisce al mandato canonico che il vescovo conferisce. Qui si entra nel cuore del mistero. Il mistero solo lo Spirito Santo lo può illuminare al nostro cuore. Quando Lui lo può illuminare? Quando noi obbediamo secondo verità al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo. **Oggi c’è una deriva teologica che va necessariamente riportata nella verità. Si vuole separare lo Spirito Santo dal Vescovo, dal Ministero Apostolico. Questo è impossibile. Sono un solo Spirito. È lo Spirito degli Apostoli che deve riconoscere la verità della manifestazione dello Spirito.** Chi nella fede obbedisce al Vescovo ha obbedito allo Spirito Santo. Poi sarà lo Spirito Santo a intervenire con la sua divina saggezza nella storia per darle pienezza di luce e di verità. Ma ancora una volta siamo nel profondo del mistero della Chiesa. Senza mistero non si vive.

**OBBEDIENZA OFFERTA. La salvezza del mondo e la nostra personale santificazione avviene per l’obbedienza da noi quotidianamente offerta al Signore. Di questa obbedienza offerta nostro unico modello è Gesù Signore. Leggiamo cosa il Salmo profetizza di Lui**: *“Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati. Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare” (Sal 40,1-18)*. **Gesù ha fatto della volontà del Padre la sua unica e sola Legge. Volendo nel suo cuore solo ciò che il Padre aveva scritto nel rotolo del suo libro, ha potuto superare ogni tentazione**.

Ecco quanto rivela a noi il Vangelo secondo Matteo: *“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano” (Mt 4,1-11)*.

*“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»” (Mt 16,21-23).*

*“Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l’ora è vicina e il Figlio dell’uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino»” (Mt 26,36-46).*

**La Lettera agli Ebrei rivela che proprio per l’offerta che il Figlio ha fatto al Padre del suo corpo ha ottenuto per noi la redenzione**: *“La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre. Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: Questa è l’alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice: e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato.*

*Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso” (Eb 10,1-23*).

Nella sua Lettera ai Romani, l’Apostolo Paolo chiede ai discepoli di Gesù di offrire anche loro a Dio il proprio corpo. Come si offre il proprio corpo? **Portandolo nella più pura e santa obbedienza alla Legge di Cristo Signore**: *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene” (Rm 12,1-21).* **È questa la vocazione del cristiano: fare del proprio corpo un’offerta gradita al Signore. L’offerta per essere gradita dovrà essere senza macchia, dovrà essere pura**. Come sarà puro il nostro corpo? Liberandolo da ogni vizio e rivestendolo di ogni virtù.

**Ecco come ai Filippesi sempre l’Apostolo Paolo dona Gesù come modello perché anch’essi giungano a fare di tutta la loro vita un’offerta al Signore:** *“Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. E Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita” (Fil 2,1-16).* **Grande è la vocazione del cristiano. Essa tutta si svolge nel suo corpo reso in tutto simile al corpo di Cristo Gesù nel suo corpo che è la Chiesa. La Madre nostra celeste ci aiuti ad essere anche noi, come lei, vero sacrificio a Dio.**Il vero futuro del cristiano si costruisce sull’obbedienza ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio, ad ogni verità dello Spirito Santo, ad ogni suo carisma, vocazione, missione, ministero. Tutto è dall’obbedienza.

12*perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere; ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male*.

Alla visione escatologica ora si aggiunge una visione altamente teologica, ma sempre in prospettiva escatologica: *“Perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere. Ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male”.* Gli occhi del Signore sono sopra i giusti e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere, **affinché porti loro aiuto, protezione, salvezza, liberazione**. Il volto del Signore è contro coloro che fanno il male, **al fine di condurli a pentimento e conversione. Perché abbandonino il male e si consegnino al bene.** Sempre il Signore lavora per la salvezza dell’uomo. Lavora fino all’ultimo istante della sua vita sulla terra. **Poi al momento della morte ci sarà il giusto suo giudizio. Egli giudicherà ogni uomo secondo le sue opere.** **Quanti hanno fatto il bene li introduce nella vita eterna. Quanti si sono ostinati nel male vengono affidati alle tenebre e alla perdizione eterna.** Sono le opere che aprono le porte del cielo o le chiudono per sempre. Chi vuole un giudizio di luce compia mentre è in vita opere di luce. Chi compie opere di tenebre, avrà un giudizio di tenebre.

## Nella persecuzione

13E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene?

Il male contro il discepolo di Gesù è uno solo: **trascinarlo dalla via della vita sulla via della morte, dalla via della salvezza sulla via della perdizione, dalla via della sana moralità sulla via dell’idolatria e dell’immoralità**. È male cadere dall’obbedienza al Vangelo alla disobbedienza ad esso. Ora chi è fervente nel bene, sempre vincerà la tentazione. **Il male fisico invece è sempre prova che deve mettere in luce quanto è grande il nostro amore per il Signore e quanto è forte è tenace la nostra fede nella sua Parola**. Ecco una riflessione sulla perfetta letizia o perfetta gioia che potrà aiutarci a comprendere il mistero della nostra vita. Iniziamo dal mettere in luce cosa dice lo Spirito Santo nei sacri testi dalla Scrittura:

**Due parole dello Spirito Santo**

**Iniziamo questo breve ritratto** “Sulla perfetta letizia”, **avvalendoci** di due Parole dello Spirito Santo. **La prima è attinta dalla Lettera di San Giacomo Apostolo (Gc 1,2-4). La seconda è attinta dal Cantico di Mosè (Dt 32,1-43).**

**La parola attinta dall’Apostolo Giacomo**

***Omne gaudium existimate, fratres mei, cum in temptationibus variis incideritis, scientes quod probatio fidei vestrae patientiam operatur, patientia autem opus perfectum habeat ut sitis perfecti et integri in nullo deficientes* (Gc 1,2-4).**

**P©san car¦n ¹g»sasqe, ¢delfo… mou, Ótan peirasmo‹j peripšshte poik…loij, ginèskontej Óti tÕ dok…mion Ømîn tÁj p…stewj katerg£zetai Øpomon»n: ¹ d Øpomon¾ œrgon tšleion ™cštw, †na Ãte tšleioi kaˆ ÐlÒklhroi, ™n mhdenˆ leipÒmenoi. (Gc 1,2-4)**

Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. E la pazienza completi l’opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla (Gc 1,2-4).

**La parola attinta dal cantico di Mosè**

***Incrassatus est dilectus et recalcitravit incrassatus inpinguatus dilatatus dereliquit Deum factorem suum et recessit a Deo salutari suo. Provocaverunt eum in diis alienis et in abominationibus ad iracundiam concitaverunt. Immolaverunt daemonibus et non Deo diis quos ignorabant novi recentesque venerunt quos non coluerunt patres eorum. Deum qui te genuit dereliquisti et oblitus es Domini creatoris tui (Dt 32,15-18),***

**kaˆ œfagen Iakwb kaˆ ™nepl»sqh, kaˆ ¢pel£ktisen Ð ºgaphmšnoj, ™lip£nqh, ™pacÚnqh, ™platÚnqh: kaˆ ™gkatšlipen qeÕn tÕn poi»santa aÙtÕn kaˆ ¢pšsth ¢pÕ qeoà swtÁroj aÙtoà. parèxun£n me ™p' ¢llotr…oij, ™n bdelÚgmasin aÙtîn ™xep…kran£n me: œqusan daimon…oij kaˆ oÙ qeù, qeo‹j, oŒj oÙk Édeisan: kainoˆ prÒsfatoi ¼kasin, oÞj oÙk Édeisan oƒ patšrej aÙtîn. qeÕn tÕn genn»sant£ se ™gkatšlipej kaˆ ™pel£qou qeoà toà tršfontÒj se. (Dt 32,15-18).**

Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto. La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! (Dt 32,15-18).

**Siamo chiamati ad offrire** una parola di luce sulla perfetta Letizia**. Possiamo però offrirla se fin da subito** separiamo ciò che è prova per la nostra fede da ciò che è peccato che inquina la nostra fede e la uccide**. Le opere di morte mai potranno creare in noi la perfetta letizia.** Questa è sempre nel rimanere noi nella più alta e pura obbedienza alla Parola del Signore**. Se si esce dalla Parola si mangiano i frutti amari del peccato.**

Chi invece vuole gustare i frutti di pace e di gioia, che sono a fondamento della perfetta letizia, deve sempre abitare nella casa del Vangelo con obbedienza perfetta ed abita nella casa del Vangelo se abita nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, nel cuore della Beata Vergine Maria, nel cuore della Chiesa una, santa, cattolica apostolica, nel cuore della fede, della carità, della speranza**.**

**È questa, solo questa la casa della perfetta letizia. Altre case non esistono, mai sono esistite e mai esisteranno. Ecco la metodologia con la quale affronteremo questo delicatissimo tema:** prima diremo ciò che non è perfetta letizia e mai potrà divenirlo. Poi ci dedicheremo, sempre con l’aiuto dello Spirito Santo, a mettere in luce ciò che è perfetta letizia, lasciandoci aiutare dalle Parole dell’Apostolo Giacomo**. Per questo è necessario partire dalla Parola attinta dal Cantico di Mosè (Dt 32,15-18).**

***Incrassatus est dilectus et recalcitravit***

**Due brani di questo Cantico ci condurranno** a mettere in luce una verità che sempre deve accompagnare la fede e la vita di ogni vero credente nel Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo**. Ecco il rimprovero che il Signore rivolge al suo popolo:**

***Incrassatus est dilectus et recalcitravit incrassatus inpinguatus dilatatus dereliquit Deum factorem suum et recessit a Deo salutari suo. Provocaverunt eum in diis alienis et in abominationibus ad iracundiam concitaverunt. Immolaverunt daemonibus et non Deo diis quos ignorabant novi recentesque venerunt quos non coluerunt patres eorum. Deum qui te genuit dereliquisti et oblitus es Domini creatoris tui (Dt 21,15-18),***

***Gens absque consilio est et sine prudentia. Utinam saperent et intellegerent ac novissima providerent. Quomodo persequatur unus mille et duo fugent decem milia nonne ideo quia Deus suus vendidit eos et Dominus conclusit illos. Non enim est Deus noster ut deus eorum et inimici nostri sunt iudices. De vinea Sodomorum vinea eorum et de suburbanis Gomorrae uva eorum uva fellis et botri amarissimi. Fel draconum vinum eorum et venenum aspidum insanabile. Nonne haec condita sunt apud me et signata in thesauris meis (Dt 32,28-34).***

I figli di Israele hanno abbandonato la roccia che li ha redenti, liberati, salvati, custoditi, protetti. Essi sono nella grande tribolazione. Versano in grandissimi mali di ogni genere. **Questi mali sono il frutto dell’abbandono dell’Alleanza da essi stipulata con il loro Dio.** Per essi non c’è letizia ma grande tristezza**.** C’è un dolore cosmico**. Questo dolore è tutto manifestato nel Libro delle Lamentazioni. Leggiamo qualche brano di queste Lamentazioni intonate da Gerusalemme che ha perso non solo la sua gloria, ma anche i suoi figli.** Essa è ridotta ad un cumulo di macerie. Nulla resta del suo antico splendore. **Le macerie sono il frutto del peccato dei suoi figli.**

***Come sta solitaria la città un tempo ricca di popolo! È divenuta come una vedova, la grande fra le nazioni; la signora tra le province è sottoposta a lavori forzati.*** *Piange amaramente nella notte, le sue lacrime sulle sue guance. Nessuno la consola, fra tutti i suoi amanti. Tutti i suoi amici l’hanno tradita, le sono divenuti nemici. Giuda è deportato in miseria e in dura schiavitù. Abita in mezzo alle nazioni, e non trova riposo; tutti i suoi persecutori l’hanno raggiunto fra le angosce.* ***Le strade di Sion sono in lutto, nessuno si reca più alle sue feste; tutte le sue porte sono deserte, i suoi sacerdoti sospirano, le sue vergini sono afflitte ed essa è nell’amarezza.***

***I suoi avversari sono suoi padroni, i suoi nemici prosperano, perché il Signore l’ha afflitta per i suoi misfatti senza numero; i suoi bambini sono andati in esilio, sospinti dal nemico. Dalla figlia di Sion è scomparso ogni splendore. I suoi capi sono diventati come cervi che non trovano pascolo; camminano senza forze davanti agli inseguitori.*** *Gerusalemme ricorda i giorni della sua miseria e del suo vagare, tutti i suoi beni preziosi dal tempo antico, quando il suo popolo cadeva per mano del nemico e nessuno le porgeva aiuto. I suoi nemici la guardavano e ridevano della sua rovina.**Gerusalemme ha peccato gravemente ed è divenuta un abominio. Quanti la onoravano la disprezzano, perché hanno visto la sua nudità. Anch’essa sospira e si volge per nasconderla****.***

***La sua sozzura è nei lembi della sua veste, non pensava alla sua fine; è caduta in modo inatteso e nessuno la consola.*** *«Guarda, Signore, la mia miseria, perché il nemico trionfa». L’avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; ha visto penetrare nel suo santuario i pagani, mentre tu, Signore, avevi loro proibito di entrare nella tua assemblea.* ***Tutto il suo popolo sospira in cerca di pane; danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo, per sostenersi in vita.*** *«Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata! Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente.*

***Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro.*** *Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza.* ***Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi. Il Signore in mezzo a me ha ripudiato tutti i miei prodi, ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda****. Per questo piango, e dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso».* ***Sion protende le mani, nessuno la consola. Contro Giacobbe il Signore ha mandato da tutte le parti i suoi nemici. Gerusalemme è divenuta per loro un abominio. «Giusto è il Signore, poiché mi sono ribellata alla sua parola.*** *Ascoltate, vi prego, popoli tutti, e osservate il mio dolore! Le mie vergini e i miei giovani sono andati in schiavitù. Ho chiamato i miei amanti, ma mi hanno tradita; i miei sacerdoti e i miei anziani sono spirati in città, mentre cercavano cibo per sostenersi in vita. Guarda, Signore, quanto sono in angoscia; le mie viscere si agitano, dentro di me è sconvolto il mio cuore, poiché sono stata veramente ribelle****. Di fuori la spada mi priva dei figli, dentro c’è la morte. Senti come gemo, e nessuno mi consola. Tutti i miei nemici hanno saputo della mia sventura, hanno gioito, perché tu l’hai fatto. Manda il giorno che hai decretato ed essi siano simili a me! Giunga davanti a te tutta la loro malvagità, trattali come hai trattato me per tutti i miei peccati.*** *Sono molti i miei gemiti e il mio cuore si consuma»* ***(Lam 1,1-22).***

**Questo è dolore frutto dei peccati commessi, peccati di grande idolatria e trasgressioni di universale immoralità.** A questo punto una nota sulla teologia della storia si impone, si rivela più che necessaria. **Proviamo a tratteggiarla lasciandoci sempre aiutare dalla Parola,** la sola che sempre deve guidare il cammino al fine di mettere sul candelabro la verità al sommo del suo splendore, della sua chiarezza, della sua luce**. Porre sul candelabro della Chiesa e del mondo tutto lo splendore della Parola è la cosa più necessaria, più urgente, più impellente.**

**Breve nota sulla teologia della storia**

**Quando si passa per una prova, sempre dobbiamo chiederci:** Questa sofferenza è frutto del nostro peccato e sua conseguenza**?** O essa è invece è il frutto del peccato di altri?Se è il frutto del nostro peccato, è necessario che noi ci convertiamo, ritorniamo nell’obbedienza al Signore, togliamo il peccato che l’ha causata, generata, prodotta. **Si ritorna nella piena** **obbedienza al Signore, ritornando nella piena obbedienza al Vangelo, alla nostra Vocazione, alla nostra Missione. Leggiamo il Cantico di Mosè (Dt 32,1-43) e la luce sarà piena dinanzi ai nostri occhi e alla nostra mente:**

**Ecco la grande opera di Dio:**

***«Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto.***

**Ecco l’opera degli uomini:**

***Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? – Peccaverunt ei non filii eius in sordibus generatio prava atque perversa. Haecine reddis Domino popule stulte et insipiens numquid non ipse est pater tuus qui possedit et fecit et creavit te (Dt 32,5-6).***

**Ecco l’opera di Dio:**

***Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità.***

***Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero.***

***Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante.***

**Ecco l’opera degli uomini:**

***Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto. La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! - Incrassatus est dilectus et recalcitravit incrassatus inpinguatus dilatatus dereliquit Deum factorem suum et recessit a Deo salutari suo. Provocaverunt eum in diis alienis et in abominationibus ad iracundiam concitaverunt. Immolaverunt daemonibus et non Deo diis quos ignorabant novi recentesque venerunt quos non coluerunt patres eorum. Deum qui te genuit dereliquisti et oblitus es Domini creatoris tui (Dt 32,15-18),***

**Ecco l’opera del Signore:**

***Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. Ha detto: “Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli. Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta. Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino alla profondità degl’inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti. Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di loro, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l’uomo canuto. Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo, se non temessi l’arroganza del nemico. Non si ingannino i loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo!***

**Ecco l’opera degli uomini:**

***Sono un popolo insensato e in essi non c’è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine. Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono giudici. La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere. Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri? – Gens absque consilio est et sine prudentia. Utinam saperent et intellegerent ac novissima providerent. Quomodo persequatur unus mille et duo fugent decem milia nonne ideo quia Deus suus vendidit eos et Dominus conclusit illos. Non enim est Deus noster ut deus eorum et inimici nostri sunt iudices. De vinea Sodomorum vinea eorum et de suburbanis Gomorrae uva eorum uva fellis et botri amarissimi. Fel draconum vinum eorum et venenum aspidum insanabile. Nonne haec condita sunt apud me et signata in thesauris meis (Dt 32,28-34).***

**Ecco l’opera del Signore:**

***Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire”. Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo né libero. Allora dirà: “Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio, quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi! Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici!”. Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo» (Dt 32,1-43).***

Quando la sublime opera di Dio viene distrutta, annientata dai nemici del Signore, è questo il segno che l’opera è stata prima annientata da quanti erano stati costituiti e fatti questa stupenda opera del Signore**. Questa verità mai va dimenticata.** Chi ha distrutto Gerusalemme, chi ha distrutto il popolo del Signore sono stati Gerusalemme e il popolo del Signore, perché essi non erano più la stupenda, meravigliosa, splendente, radiosa, ineffabile opera che il Signore aveva creato**.**

**L’altro ti distrugge perché tu, popolo del Signore, perché tu Gerusalemme, vi siete distrutti. Questa verità è universale ed eterna per i secoli dei secoli.** È distrutto chi si distrugge. Chi non si distrugge, mai sarà distrutto. Nessuno ha potere su quanti si conservano nel cuore della Parola, nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, nel cuore della Vergine Maria, nel cuore della verità e della luce**.**

Al popolo che si distrugge e che viene distrutto, sempre il Signore promette la risurrezione. Questa è però legata al pentimento, alla conversione, al ritorno di colui che si era distrutto ed è stato distrutto nel cuore della Parola, nel cuore del Padre, nel cuore di Dio, per l’Antico Testamento. Nel cuore del Padre, di Cristo Gesù e dello Spirito Santo, nel cuore della Vergine Maria e della Chiesa, nel cuore della purissima verità e della sana dottrina per i figli del Nuovo Testamento.

**Senza questo ritorno che deve essere vero, sincero, con frutti di vera conversione e di salutare penitenza, il Signore nulla potrà fare.** Quando si rimane nel peccato, nel peccato ci si ostina, il nostro Dio nessuna vera risurrezione potrà mai operare. Mai.

**Al Cantico di Mosè ora aggiungiamo altri brani della Scrittura Antica,** nei quali è messa in evidenza con grande luce la volontà di risurrezione del Signore e l’amore del suo popolo che è come una nuvola del mattino. **Sembra che voglia portare acqua torrenziale alla terra, ma poi al primo raggio di sole svanisce. Impedendo così al Signore di operare la sua risurrezione.**

È verità: alla morte e alla distruzione che l’uomo si opera, il Signore risponde sempre con una grande opera di risurrezione. La condizione è sempre la stessa: il reale pentimento, la sincera conversione, i frutti evidenti, manifesti, che attestano sia il pentimento che la conversione.

**Ecco con quali parole il Signore parla al suo popolo: Esse sono sempre di condanna del male e di promessa di risurrezione.**

***Dereliquit Deum Factorem suum***

***«Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese.*** *Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono****. Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre.*** *Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote****; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli.*** *Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia****. Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni.*** *Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione. Il vino vecchio e quello nuovo tolgono il senno. Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio.* ***Sulla cima dei monti fanno sacrifici e sui colli bruciano incensi sotto la quercia, i pioppi e i terebinti, perché buona è la loro ombra. Perciò si prostituiscono le vostre figlie e le vostre nuore commettono adulterio. Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono, né le vostre nuore se commettono adulterio; poiché essi stessi si appartano con le prostitute e con le prostitute sacre offrono sacrifici.*** *Un popolo, che non comprende, va in rovina!* ***Se ti prostituisci tu, Israele, non si renda colpevole Giuda. Non andate a Gàlgala, non salite a Bet-Aven, non giurate per il Signore vivente.*** *E poiché come giovenca ribelle si ribella Israele, forse potrà pascolarlo il Signore come agnello in luoghi aperti?* ***Èfraim si è alleato agli idoli: dopo essersi ubriacati si sono dati alla prostituzione, hanno preferito il disonore alla loro gloria. Un vento li travolgerà con le sue ali e si vergogneranno dei loro sacrifici (Os 4,1-19)*.**

**Ipsi me provocaverunt in eo qui non erat deus**

*Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”. I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl! Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”.**Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione. La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”.* ***Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”.*** *Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”. Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore****. Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli.*** *Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”»* ***(Os 2,1-25)*.**

**Recessit a Deo Salutari suo**

***Mi fu rivolta questa parola del Signore:*** *«Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme:* ***Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.***

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

***Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.***

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

***Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.***

***Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.***

***Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza.***

*Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto».* ***Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63*).**

**Gens absque consilio est et sine prudentia**

***Mi fu rivolta questa parola del Signore:*** *«Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore****. Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore:*** *Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”.* ***Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità.***

*Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano.* ***Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli. Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore.***

*Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua.* ***Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda? Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. Persino le genti di Menfi e di Tafni ti hanno umiliata radendoti il capo.*** *Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino? E ora, perché corri verso l’Egitto a bere l’acqua del Nilo? Perché corri verso l’Assiria a bere l’acqua dell’Eufrate? La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me.* ***Oracolo del Signore degli eserciti.***

*Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: “Non voglio essere serva!”. Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita. Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda? Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa, resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore.* ***Come osi dire: “Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal”?*** *Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda! Asina selvatica, abituata al deserto: quando ansima nell’ardore del suo desiderio, chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non fanno fatica: la troveranno sempre disponibile. Férmati prima che il tuo piede resti scalzo e la tua gola inaridisca! Ma tu rispondi: “No, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio andare con loro”.*

***Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante, così restano svergognati quelli della casa d’Israele, con i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti. Dicono a un pezzo di legno: “Sei tu mio padre”, e a una pietra: “Tu mi hai generato”. A me rivolgono le spalle, non la faccia; ma al tempo della sventura invocano: “Àlzati, salvaci!”. Dove sono gli dèi che ti sei costruito? Si alzino, se sono capaci di salvarti nel tempo della sventura; poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda! Perché contendete con me? Tutti vi siete ribellati contro di me. Oracolo del Signore. Invano ho colpito i vostri figli: non hanno imparato la lezione. La vostra spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore. Voi di questa generazione, fate attenzione alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra dov’è sempre notte? Perché il mio popolo dice: “Siamo liberi, non verremo più da te”? Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli. Come sai scegliere bene la tua via in cerca di amore! Anche alle donne peggiori hai insegnato le tue strade. Sull’orlo delle tue vesti si trova persino il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi a scassinare! Eppure per tutto questo tu protesti: “Io sono innocente, perciò la sua ira si è allontanata da me”. Ecco, io ti chiamo in giudizio, perché hai detto: “Non ho peccato!”. Con quale leggerezza cambi strada? Anche dall’Egitto sarai delusa, come fosti delusa dall’Assiria. Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi; da loro non avrai alcun vantaggio (Ger 2,1-37)*.**

**Gomorrae uva eorum uva**

***Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. I****l mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.* ***E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata.*** *La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.*

*Guai a voi****, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra. Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti». Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un’efa.*** *Guai a coloro* ***che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma. Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all’azione del Signore, non vedono l’opera delle sue mani. Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete.*** *Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città.* ***L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti.***

*Guai a coloro* ***che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l’opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo».*** *Guai a coloro* ***che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro.*** *Guai a coloro* ***che si credono sapienti e si reputano intelligenti.*** *Guai a coloro* ***che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente.*** *Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele.*

***Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa.*** *Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera. Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali. Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine. Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa****. Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine (Is 5,1-30)*.**

**Ecco la via perché il Signore ritorni a coltivare la sua vigna:** la pubblica confessione del nostro peccato di tradimento e di abbandono delle sue vie.Se non si riconosce che tutto è frutto del nostro peccato, se non ci si converte con profondo pentimento, se non si confessa il peccato con pubblica confessione, ma si persevera a pensare che sia invece tutto frutto del peccato degli altri, mai il Signore potrà intervenire per ridare splendore alla sua opera, che è opera di vera creazione, sua creazione e non opera degli uomini. **La pubblica confessione è necessaria, perché il Signore intervenga e riporti la sua opera nella sua verità.**

**Ecco** una pubblica confessione fatta nella fornace ardente da Azaria, **scaraventato in essa con altri due giovani, perché fedeli al loro Dio e Signore:**

***“Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: «Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre.*** *Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene. Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra.*

***Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare.***

***Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra» (Dn 3,25-45).***

**Se avessimo questa grande umiltà di riconoscere che** il Signore è sommamente giusto e che, a causa dei nostri peccati e delle nostre colpe, la responsabilità di ogni male che si è abbattuto su di noi è solo nostra; **se facessimo pubblica confessione** riconoscendo le nostre continue e perenni disobbedienze; se manifestassimo la nostra ferma volontà di camminare per le sue vie di verità, giustizia, obbedienza, pace; **se dicessimo la nostra decisione di eliminare** dalla nostra vista quanto non è volontà di Dio; **se ritornassimo nella purezza della fede** di un tempo, senza voltarci né a destra e né a sinistra; **se alla pubblica confessione aggiungessimo il fermo proposito** di ritornare nell’obbedienza di un tempo, allora il Signore in un giorno ristabilirebbe la nostra sorte.

**Ma finché ci si ostina ad accusare gli altri, allora il nostro peccato rimane e il Signore si tiene lontano da noi.** Ognuno è obbligato a confessare il suo specifico peccato, aiutando ogni altro a riconoscere la sua colpa e a detestarla**. Poiché noi diciamo che la colpa è solo degli altri, mai ci sarà ritorno del Signore in Sion. La confessione delle nostre colpe oltre che necessaria è anche obbligatoria. Ecco una pubblica confessione che troviamo nel Libro di Neemia:**

***«Alzatevi e benedite il Signore, vostro Dio, da sempre e per sempre! Benedicano il tuo nome glorioso, esaltato al di sopra di ogni benedizione e di ogni lode! Tu, tu solo sei il Signore, tu hai fatto i cieli, i cieli dei cieli e tutto il loro esercito, la terra e quanto sta su di essa, i mari e quanto è in essi; tu fai vivere tutte queste cose e l’esercito dei cieli ti adora. Tu sei il Signore Dio, che hai scelto Abram, lo hai fatto uscire da Ur dei Caldei e lo hai chiamato Abramo. Tu hai trovato il suo cuore fedele davanti a te e hai stabilito con lui un’alleanza, promettendo di dare la terra dei Cananei, degli Ittiti, degli Amorrei, dei Perizziti, dei Gebusei e dei Gergesei, di darla a lui e alla sua discendenza;*** *hai mantenuto la tua parola, perché sei giusto.*

***Tu hai visto l’afflizione dei nostri padri in Egitto e hai ascoltato il loro grido presso il Mar Rosso; hai operato segni e prodigi contro il faraone, contro tutti i suoi servi, contro tutto il popolo della sua terra, perché sapevi che li avevano trattati con durezza,*** *e ti sei fatto un nome che dura ancora oggi****. Hai aperto il mare davanti a loro ed essi sono passati in mezzo al mare sull’asciutto; quelli che li inseguivano hai precipitato nell’abisso, come una pietra in acque impetuose. Li hai guidati di giorno con una colonna di nube e di notte con una colonna di fuoco, per rischiarare loro la strada su cui camminare. Sei sceso sul monte Sinai e hai parlato con loro dal cielo, e hai dato loro norme giuste e leggi sicure, statuti e comandi buoni; hai fatto loro conoscere il tuo santo sabato e hai dato loro comandi, statuti e una legge per mezzo di Mosè, tuo servo. Hai dato loro pane del cielo per la loro fame e hai fatto scaturire acqua dalla rupe per la loro sete, e hai detto loro di andare a prendere in possesso la terra che avevi giurato di dare loro.***

*Ma essi, i nostri padri, si sono comportati con superbia, hanno indurito la loro cervice e non hanno obbedito ai tuoi comandi. Si sono rifiutati di obbedire e non si sono ricordati dei tuoi prodigi, che tu avevi operato in loro favore; hanno indurito la loro cervice e nella loro ribellione si sono dati un capo per tornare alla loro schiavitù.*

***Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e non li hai abbandonati. Anche quando si sono fatti un vitello di metallo fuso e hanno detto: “Ecco il tuo Dio che ti ha fatto uscire dall’Egitto!”, e ti hanno insultato gravemente, tu nella tua grande misericordia, non li hai abbandonati nel deserto, non hai ritirato da loro la colonna di nube di giorno, per guidarli nel cammino, né la colonna di fuoco di notte, per rischiarare loro la strada su cui camminare. Hai concesso loro il tuo spirito buono per istruirli e non hai rifiutato la tua manna alle loro bocche e hai dato loro l’acqua per la loro sete. Per quarant’anni li hai nutriti nel deserto e non è mancato loro nulla; le loro vesti non si sono logorate e i loro piedi non si sono gonfiati.***

***Poi hai dato loro regni e popoli e li hai divisi definendone i confini; essi hanno posseduto la terra di Sicon e la terra del re di Chesbon e la terra di Og, re di Basan. Hai moltiplicato i loro figli come le stelle del cielo e li hai introdotti nella terra nella quale avevi comandato ai loro padri di entrare per prenderne possesso. I figli sono entrati e hanno preso in possesso la terra; tu hai umiliato dinanzi a loro gli abitanti della terra, i Cananei, e li hai messi nelle loro mani con i loro re e con i popoli della terra, perché ne disponessero a loro piacere. Essi si sono impadroniti di città fortificate e di una terra grassa e hanno posseduto case piene di ogni bene, cisterne scavate, vigne, oliveti, alberi da frutto in abbondanza; hanno mangiato e si sono saziati e si sono ingrassati e sono vissuti nelle delizie per la tua grande bontà.***

***Ma poi hanno disobbedito, si sono ribellati contro di te, si sono gettati la tua legge dietro le spalle, hanno ucciso i tuoi profeti, che li ammonivano per farli tornare a te, e ti hanno insultato gravemente****. Perciò tu li hai messi nelle mani dei loro nemici, che li hanno oppressi. Ma nel tempo della loro angoscia essi hanno gridato a te e tu hai ascoltato dal cielo e, nella tua grande misericordia, tu hai dato loro salvatori, che li hanno salvati dalle mani dei loro nemici. Ma quando avevano pace, ritornavano a fare il male dinanzi a te, perciò tu li abbandonavi nelle mani dei loro nemici, che li opprimevano; poi quando ricominciavano a gridare a te, tu ascoltavi dal cielo. Così nella tua misericordia più volte li hai liberati. Tu li ammonivi per farli tornare alla tua legge, ma essi si mostravano superbi e non obbedivano ai tuoi comandi; peccavano contro i tuoi decreti, che fanno vivere chi li mette in pratica, offrivano spalle ribelli, indurivano la loro cervice e non obbedivano. Hai pazientato con loro molti anni e li hai ammoniti con il tuo spirito per mezzo dei tuoi profeti; ma essi non hanno voluto prestare orecchio. Allora li hai messi nelle mani dei popoli di terre straniere. Però, nella tua grande compassione, tu non li hai sterminati del tutto e non li hai abbandonati, perché sei un Dio misericordioso e pietoso.*

***Ora, o nostro Dio, Dio grande, potente e tremendo, che mantieni l’alleanza e la benevolenza, non sembri poca cosa ai tuoi occhi tutta la sventura che è piombata su di noi, sui nostri re, sui nostri capi, sui nostri sacerdoti, sui nostri profeti, sui nostri padri, su tutto il tuo popolo, dal tempo dei re d’Assiria fino ad oggi. Tu sei giusto per tutto quello che ci è accaduto, poiché tu hai agito fedelmente, mentre noi ci siamo comportati da malvagi. I nostri re, i nostri capi, i nostri sacerdoti, i nostri padri non hanno messo in pratica la tua legge e non hanno obbedito né ai comandi né agli ammonimenti con i quali tu li ammonivi. Essi, mentre godevano del loro regno, del grande benessere che tu largivi loro e della terra vasta e fertile che tu avevi messo a loro disposizione, non ti hanno servito e non hanno abbandonato le loro azioni malvagie.***

***Oggi, eccoci schiavi; e quanto alla terra che tu hai concesso ai nostri padri, perché ne mangiassero i frutti e i beni, ecco, in essa siamo schiavi. I suoi prodotti abbondanti sono per i re, che hai posto su di noi a causa dei nostri peccati e dispongono dei nostri corpi e del nostro bestiame a loro piacimento, e noi siamo in grande angoscia (Ne 9,5-37).***

**Senza la confessione delle nostre colpe, dinanzi a Dio e agli uomini, mai il Signore ritornerà in Sion. Finché ci si ostinerà nell’accusare gli altri, non ci sarà alcuna speranza che il Signore possa ritornare.** Se il Signore ritornasse, si continuerebbe a perseverare nella disobbedienza, nel peccato, nelle trasgressioni che hanno scatenato la tempesta e allontanato il Signore da Sion**. Ma oggi ancora i cuori sono troppo ostinati nelle loro convinzioni di perfetta innocenza e per questo il ritorno nel Signore in Sion sarà lontano nel tempo, molto lontano nel tempo.**

Prima è necessaria la confessione delle proprie colpe. Poi il nostro ritorno nella piena obbedienza al Vangelo, secondo la purissima fede della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Solo dopo il Signore ritornerà con grande splendore per manifestare la sua divina gloria. L’opera è sua. Lui però non la potrà portare a compimento senza la nostra pubblica confessione e senza il nostro vero ritorno nel Vangelo, che dovrà essere la sola nostra casa nella quale abitare. **Lo abbiamo tradito e rinnegato.** *Incrassatus est dilectus et recalcitravit, incrassatus inpinguatus dilatatus, dereliquit Deum factorem suum et recessit a Deo salutari suo.*

**E tutti quelli che erano o che sono o che rimangono fedeli alla Parola del Signore?** Essi devono vivere questo momento di indicibile sofferenza, rimanendo nella perfetta obbedienza al Vangelo. Mai dovranno uscire da esso. Mai dovranno trasgredire di esso neanche il più piccolo precetto. Inoltre devono superare questa prova portando ed espiando i peccati commessi da tutto il corpo. Se una parte del corpo pecca, l’altra parte è obbligata all’espiazione e l’espiazione è il frutto della nostra obbedienza al Signore fino alla morte e se è richiesta la morte di Croce, anche questa morte va subita**. Essi devono vivere perennemente questa Legge divina, Legge che ha vissuto Cristo Gesù facendosi nostra carne e nostro sangue.** Quando si esce dal Vangelo o in molto o in poco, subito si inizia a deturpare ogni opera che Dio ha iniziato a fare per noi e che ha affidato alla nostra piena obbedienza al Vangelo al fine di darle pieno e perfetto compimento. **Ogni opera deturpata, sempre ci deturpa. Ogni deturpatore è deturpato dalle opere che lui deturpa. Lui rende la fede in Dio e l’obbedienza ad essa vanità e lui stesso diviene vano, stolto, insipiente, inefficace in ogni cosa.**

**La perfetta letizia**

**Ecco la regola che sempre dovrà** custodire, proteggere, salvare **dal cadere nella confusione, nell’errore, nelle mille incertezze. Questa regola riguarda la netta separazione tra** prova, tentazione, fedeltà in ogni prova, superamento della tentazione, caduta in essa**. Senza questa necessaria separazione,** è il caos della mente e del cuore, dei pensieri e della volontà**. Si mancherà di ogni visione di purissima verità.** Si attribuirà agli altri ciò che è frutto solo della nostra colpa, del nostro peccato, della nostra disobbedienza. Si darà agli altri la colpa di essere stati distrutti, mentre in realtà siamo stati noi i distruttori di noi stessi, avendo rinnegato, infangato, oltraggiato, schiaffeggiato l’Alleanza con il nostro Dio, il Vangelo della vita, la grazia e la verità dello Spirito Santo**. Ecco perché questa separazione è necessaria. Senza questa separazione netta, fatta con spada a doppio taglio,** si confonderà la vera profezia dei veri profeti con la falsa profezia che sempre ha provocato ogni rovina e ogni disastro nel popolo del Signore**. Operata questa separazione, tutto diviene chiaro ai nostri occhi.**

Le prove della vita sono molte, sono tante, a volte inaspettate, perché repentine**.** A volte lunghe e impossibili da superare. A volte durano anni e anni. **Ecco la verità che va messa nel cuore:** la perfetta letizia è nel vivere in purezza di verità e di fede, di obbedienza e di amore, ogni sorta di prove.Ogni prova deve produrre in chi la vive una perfetta letizia**.**

La letizia è perfetta quando nel cuore e nella mente non entra alcuna idea cattiva, alcuna delusione, alcuna amarezza, alcun pensiero contro Dio.

La letizia è perfetta quando dalla bocca non esce nessuna parola di mormorazione**,** nessuna accusa contro Dio, nessuna parola vana contro gli uomini, neanche di un semplice lamento.

Quando invece escono bestemmie, giudizi temerari, accuse infamanti, minacce, insulti, e cose del genere, o contro Dio o contro gli uomini, allora la nostra fede è sicuramente morta o non sufficientemente adulta, così da poterci aiutare affinché non cadiamo in questi orrendi peccati.

**Poiché è obbligo di fede, di verità, di giustizia** *considerare perfetta letizia ogni sorta di prova***, qualsiasi cosa dovesse accadere, la si deve trasformare non in letizia, non in gioia,** ma in gioia perfetta, in letizia perfetta**.**

**Ecco come rispondono Abramo e Giobbe alla prova.** Con Abramo è direttamente il Signore che mette alla prova. Con Giobbe è Satana che sfida Dio e gli chiede di lasciargli mano libera. Lui sa come fare cadere Giobbe**. Giobbe invece superò brillantemente la prova. Non cadde. Anche Abramo vinse con la grandezza del suo amore la prova alla quale fu sottoposto.** Amore e fede sono le due forze **che ci danno la vittoria su Satana, le sue prove, le sue tentazioni, i suoi tormenti.**

**La prova di Abramo**

***Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese:*** *«Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato.* ***Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.***

*Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna.* ***Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!».*** *L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».* ***Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».***

***L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse:*** *«Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»* ***(Gen 22,1-18).***

**La prova di Giobbe**

***Viveva nella terra di Us un uomo chiamato*** *Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male.* ***Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa.*** *Quest’uomo era il più grande fra tutti i figli d’oriente****.***

***I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto,*** *Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore».* ***Così era solito fare Giobbe ogni volta.***

***Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo».***

*Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male».* ***Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra.*** *Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui».* ***Satana si ritirò dalla presenza del Signore.***

***Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore,*** *un messaggero venne da Giobbe e gli disse:* ***«I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».***

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse****: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».***

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse****: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».***

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse****: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand’ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».***

*Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto (Gb 1,1-22).*

***Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore.*** *Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione».*

***Satana rispose al Signore:*** *«Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita».*

***Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere.*** *Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?». In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra (Gb 2,1-10).*

**Dinanzi ai nostri occhi, se vogliamo comprendere cosa è la perfetta letizia deve rimanere sempre fissa l’immagine di Gesù Crocifisso** e, prima ancora, l’immagine di Gesù flagellato, sputato, deriso, coronato di spine, insultato, schiaffeggiato, ingiuriato, sottoposto ad ogni angheria da parte dei soldati. Non c’è stata prova che lui non abbia superato. Nulla ha potuto la tentazione contro di Lui. Lui veramente ha vinto il mondo superando ogni prova. Lo ha anche vinto superando con la sapienza e la fortezza dello Spirito Santo ogni tentazione. **Ne prove e né tentazioni lo hanno separato dalla perfetta e ininterrotta obbedienza al Padre suo, nel compimento di ogni Parola scritta per Lui sul rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi.** Sulle sue orme è chiamato a camminare ogni discepolo di Gesù, se vuole vivere di perfetta letizia. Non deve cadere in nessuna tentazione. Deve vincere ogni prova**. Ecco l’esempio che Gesù ci ha lasciato nei giorni della sua passione.**

**L’esempio lasciatoci da Cristo Gesù**

***Tutta l’assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re».***

***Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla:*** *«Non trovo in quest’uomo alcun motivo di condanna».* ***Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui».***

***Udito ciò, Pilato domandò se quell’uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l’autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch’egli a Gerusalemme.***

***Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell’accusarlo.***

*Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato****. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.***

***Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «****Mi avete portato quest’uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l’ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest’uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l’ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà».* ***Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio.***

***Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù.*** *Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà».*

***Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.***

***Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.***

***Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse:***

*«Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».* ***Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.***

***Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra.*** *Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».* ***Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.***

***Il popolo stava a vedere; i capi invece*** *lo deridevano* ***dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto». Anche i soldati*** *lo deridevano,* ***gli si accostavano per porgergli dell’aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c’era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».***

*Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava****: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».*** *E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».*

***Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse:*** *«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».* ***Detto questo, spirò.***

***Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo:*** *«Veramente quest’uomo era giusto».* ***Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo (Lc 23,1-49).***

**Esortazione del padre**

**Ecco come il Padre, nel Libro del Siracide,** esorta il figlio prima a prepararsi alla tentazione e poi di non smarrirsi nell’ora della prova.

***Figlio, se ti presenti per servire il Signore,*** *prepàrati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova****. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni.*** *Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l’oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore.* ***Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affìdati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui.***

*Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso.* ***Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione.***

*Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! Guai al cuore indolente che non ha fede, perché non avrà protezione. Guai a voi che avete perduto la perseveranza: che cosa farete quando il Signore verrà a visitarvi?*

***Quelli che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole, quelli che lo amano seguono le sue vie.*** *Quelli che temono il Signore cercano di piacergli, quelli che lo amano si saziano della legge. Quelli che temono il Signore tengono pronti i loro cuori e si umiliano al suo cospetto****. «Gettiamoci nelle mani del Signore e non in quelle degli uomini; poiché come è la sua grandezza, così è anche la sua misericordia» (Sir 3,1-18).***

**La prova rivela** la verità della nostra fede, la consistenza della nostra speranza, la robustezza del nostro amore per il Signore, nostro Dio**. Chi cade nell’ora della prova attesta che** la sua fede è poca o nulla. La carità è assai scarsa, piccola. La sua speranza nei veri beni promessi da Dio ormai sepolta in qualche angolo remoto del suo cuore. **Ecco come parla l’Apostolo Pietro sulle prove della fede. Anche l’Apostolo Paolo è grande Maestro sia nel superamento delle prove che di ogni tentazione.**

**Esortazione dell’Apostolo Pietro**

***Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell’Asia e nella Bitinia, scelti secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza. Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo tempo.***

*Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà.* ***Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.***

***Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.***

*Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà.* ***Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell’ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo.***

***E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.*** *Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.* ***Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.***

*Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna.* ***Perché ogni carne è come l’erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L’erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato (1Pt 1,1-25).***

***Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita.*** *Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio****. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re.***

***Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti.*** *Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio****. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme:*** *egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta,* ***ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (1Pt 2,11-25).***

**Esortazione dell’Apostolo Paolo**

***Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.*** *E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato****.***

***Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito*** *Cristo morì per gli empi****. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori,*** *Cristo è morto per noi****. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici,*** *siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo****, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione (Rm 5,1-11)***

È la prova che manifesta la verità della nostra fede, la forza della nostra speranza, la tenacia della nostra carità**. Carità, fede e speranza a nulla servono se non vengono quotidianamente provate.** Il Signore mette alla prova Abramo e sa che lui teme il suo Dio e lo ama più del proprio figlio.

Permette che Satana metta alla prova Giobbe e sa che veramente quest’uomo teme Dio ed è alieno dal male. Mette alla prova il suo Figlio Unigenito Incarnato e sa che Lui ama così tanto il Padre da annientarsi, annichilirsi per lui**. La prova è in tutto simile al crogiolo.** Si mette l’oro nel crogiolo e lo si può separare da ogni scoria e impurità. Si sottomette la fede e la carità e la speranza al crogiolo della prova e anche esse vengono separate da ogni scoria e da ogni impurità. **Chi dinanzi alla prova, dice di aver perso la fede, attesta che mai la vera fede è stata nel suo cuore.**

**Ecco perché l’Apostolo Giacomo ci dice di considerare perfetta letizia ogni prova alla quale siamo sottomessi. Per la prova, il Signore saggia la verità e la falsità del nostro cuore, se lo amiamo e quanto lo amiamo.**

**Se si cade** in una prova di piccolo spessore**, sempre si cadrà** in una prova di grande spessore**. Se non si riesce a sopportare** una parola di insulto**, si potrà mai sopportare** uno schiaffo? **E se non si sopporta** uno schiaffo**, si potrà sopportare** una flagellazione? **Se non si sopporta** una flagellazione **si potrà sopportare** una crocifissione? **È sufficiente osservare le nostre reazioni dinanzi** alle piccole prove della vita **e conosceremo** il grado della verità della nostra fede, della nostra speranza, della nostra carità**.**

**Chi crolla dinanzi ad una prova di poco conto, sappia che sempre cadrà in prove più grandi e pesanti. In ogni istante possiamo conoscere il grado della nostra fede, del nostro amore, della nostra speranza. Ognuno può fin da subito farsi** un perfetto e oggettivo esame di coscienza leggendo queste parole dell’Apostolo Paolo**. Se non siamo in queste parole, è segno che non abbiamo ancora superato le prove della nostra fede, della nostra carità, della nostra speranza. Il cammino verso la perfetta letizia è sempre dinanzi a noi.**

***La carità non sia ipocrita:*** *detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera.* ***Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*** *Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini.* ***Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo.*** *Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene* ***(Rm 12,9-21).***

**Un discepolo di Gesù è chiamato a pervenire alla stessa perfezione raggiunta da Cristo Signore durante la sua passione e la sua crocifissione.** Dalla croce Gesù ha manifestato qual è il supremo grado della pazienza. La pazienza raggiunge il sommo della sua perfezione quando essa viene crocifissa**. Ecco dove risiede la nostra perfetta letizia:** in una pazienza inchiodata sempre sull’albero della croce e vissuta nella più alta santità.

**Ecco allora qual è il vero frutto della prova della nostra fede:** la pazienza crocifissa. **Cosa è in verità la pazienza crocifissa?** È la capacità che viene dallo Spirito Santo di assumere su di noi tutti i peccati del mondo al fine di cooperare con Cristo alla loro espiazione. **Come Gesù è** il Servo Sofferente del Padre**, così il Cristiano è** il Servo Sofferente di Cristo Gesù,colui che compie nella sua carne ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa. **Leggiamo prima la profezia di Isaia sul Servo Sofferente del Signore e poi due brani dell’Apostolo Paolo, uno scritto nella** Lettera ai Colossesi **e l’altro nella** SecondaLettera ai Corinzi.

**Gesù il Servo Sofferente Crocifisso**

***Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato***

***e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.***

*Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti****.***

*Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte****. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.***

*Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.* ***Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).***

**Dare compimento ai patimenti di Cristo**

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa.* ***Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.*** *Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza* ***(Col 1,24-29).***

***Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione!*** *Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo****. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che,*** *come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione****. Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli,*** *come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita. Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi.* ***Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi (2Cor 1,3-11).***

**Altissima visione di fede di questi uomini di Dio. La loro fede è purissima, come purissima è la loro carità e la loro speranza.** La loro pazienza è sempre inchiodata all’albero dell’obbedienza alla Parola di Cristo Gesù.

**Il fine della pazienza crocifissa**

**Ora chiediamoci: qual è il fine della pazienza crocifissa cui è chiamato ogni discepolo di Gesù?** Il fine è il compimento dell’opera di Dio, divenuta tutta opera di Cristo Gesù che deve divenire tutta opera di ogni membro del suo corpo. **Questa opera è una sola:** partecipare, attraverso l’offerta del nostro corpo a Cristo Signore e per Cristo Signore al Padre, alla redenzione del mondo**. Quando noi possiamo offrire il nostro corpo a Cristo Gesù perché Cristo Gesù lo offra, nel suo, al Padre,** allora noi possiamo dire di essere perfetti e integri, senza mancare di nulla**. Quanto la Lettera agli Ebrei rivela di Cristo Gesù deve essere anche rivelato di ogni suo discepolo. Tutto è in questa offerta.** Se questa offerta non viene operata, la nostra fede è vana e vane sono anche la nostra carità e la nostra speranza.

***Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,*** *un corpo invece mi hai preparato****. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto:*** *«Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».* ***Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge:*** *Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre****. (Eb 10,5-10).***

**La stessa verità viene annunciata dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:**

***Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio,*** *a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale****. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (Rm 12,1-2*).**

**L’opera di Cristo Gesù e l’opera del cristiano devono essere una sola opera.** Cristo ha dato il suo corpo al Padre, facendone per Lui un olocausto di obbedienza. Il cristiano dona il suo corpo a Cristo Signore, perché Cristo Signore, nel suo corpo, ne faccia un olocausto. **Ecco perché è necessaria la pazienza crocifissa.** Senza l’assunzione del peccato del mondo sulle nostre spalle non possiamo espiarlo e se non compiamo l’espiazione dei peccati, l’opera di Dio non si compie. Ma noi oggi siamo troppo lontani dall’avere questa purissima visione di fede. Ormai ci siamo immanentizzati. Ci siamo del tutto desoprannaturalizzati**. Ormai la terra è divenuta il nostro sarcofago.** È un sarcofago che divora ogni visione eterna, divina, soprannaturale, rivelata. **Si compie per noi la profezia di Osea:** Siamo incapaci di guardare in alto**. Eppure la nostra vocazione è quella di guardare in alto!**

***Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio.*** *Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi****. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Non ritornerà al paese d’Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi. La spada farà strage nelle loro città, spaccherà la spranga di difesa, l’annienterà al di là dei loro progetti.*** *Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo* ***(Os 11,1-7).***

Se non alziamo gli occhi verso l’alto e non vediamo la nostra vita con gli stessi occhi di Cristo Gesù, del Padre, con la divina luce dello Spirito Santo, **tutto il nostro essere, anima, spirito e corpo è votato al grande fallimento.** Avremo consumato invano i nostri giorni. Non abbiamo dato salvezza al mondo. **Cadiamo nello stesso rimprovero che il Signore Dio fece al suo popolo per bocca del profeta Isaia.**

*Signore, si era alzata la tua mano, ma essi non la videro****. Vedranno, arrossendo, il tuo amore geloso per il popolo, e il fuoco preparato per i tuoi nemici li divorerà. Signore, ci concederai la pace, perché tutte le nostre imprese tu compi per noi. Signore, nostro Dio, altri padroni, diversi da te, ci hanno dominato, ma noi te soltanto, il tuo nome invocheremo. I morti non vivranno più, le ombre non risorgeranno; poiché tu li hai puniti e distrutti, hai fatto svanire ogni loro ricordo. Hai fatto crescere la nazione, Signore, hai fatto crescere la nazione, ti sei glorificato, hai dilatato tutti i confini della terra.***

***Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro.*** *Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo.*

***Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre. Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te.*** *Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri* ***(Is 26,11-21).***

**È questa l’opera che il Signore chiede ad ogni discepolo di Gesù: cooperare con Cristo alla redenzione e salvezza del mondo.** Oggi quest’opera neanche è più possibile pensarla, perché un gelido vento di eresia ha ghiacciato il nostro cuore, la nostra mente, la nostra anima, il nostro spirito**.**

Oggi è il cristiano che dichiara inutile Cristo per la redenzione del mondo ed inutile anche la Chiesa. **Ogni uomo conosce le sue vie di salvezza ed è sufficiente che le percorra e avrà la vita eterna.**

Il nostro Dio non è più il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e di conseguenza un Dio senza Cristo e senza lo Spirito Santo non può neanche volere ciò che è proprio di Cristo e dello Spirito Santo. Questo Dio senza Cristo e senza lo Spirito Santo, è il Dio della salvezza universale, della misericordia universale. È il Dio del perdono universale. È il Dio che non conosce il peccato. È il Dio che tutti accoglie nel suo regno.

**Poi però ci accorgiamo che la terra con questo Dio si è trasformata in un inferno, e allora ci rivolgiamo a Lui perché venga in nostro soccorso. Ma può un idolo venire in soccorso dell’uomo, se lui è opera dello stesso uomo?** Forse dovremmo leggere ciò che il Libro della Sapienza rivela sugli Dèi che l’uomo si fabbrica ogni giorno. **Leggiamo e comprenderemo.**

**La vanità degli idoli**

***Infelici anche coloro le cui speranze sono in cose morte e che chiamarono dèi le opere di mani d’uomo, oro e argento, lavorati con arte, e immagini di animali, oppure una pietra inutile, opera di mano antica. Ecco un falegname: dopo aver segato un albero maneggevole, ha tagliato facilmente tutta la corteccia intorno e, avendolo lavorato abilmente, ha preparato un oggetto utile alle necessità della vita; raccolti poi gli avanzi del suo lavoro, li consuma per prepararsi il cibo e saziarsi. Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla, legno contorto e pieno di nodi, lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero; con l’abilità dei momenti di riposo gli dà una forma, lo fa simile a un’immagine umana oppure a quella di un animale spregevole. Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la superficie e ricopre con la vernice ogni sua macchia; quindi, preparatagli una degna dimora, lo colloca sul muro, fissandolo con un chiodo. Provvede perché non cada, ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé; infatti è solo un’immagine e ha bisogno di aiuto.***

*Quando prega per i suoi beni, per le nozze e per i figli, non si vergogna di parlare a quell’oggetto inanimato, e per la sua salute invoca un essere debole, per la sua vita prega una cosa morta, per un aiuto supplica un essere inetto, per il suo viaggio uno che non può usare i suoi piedi; per un guadagno, un lavoro e un successo negli affari, chiede abilità a uno che è il più inabile con le mani. Anche chi si dispone a navigare e a solcare onde selvagge invoca un legno più fragile dell’imbarcazione che lo porta.*

***Questa infatti fu inventata dal desiderio di guadagni e fu costruita da una saggezza artigiana; ma la tua provvidenza, o Padre, la pilota, perché tu tracciasti un cammino anche nel mare e un sentiero sicuro anche fra le onde, mostrando che puoi salvare da tutto, sì che uno possa imbarcarsi anche senza esperienza. Tu non vuoi che le opere della tua sapienza siano inutili; per questo gli uomini affidano la loro vita anche a un minuscolo legno e, avendo attraversato i flutti su una zattera, furono salvati. Infatti, anche in principio, mentre perivano i superbi giganti, la speranza del mondo, rifugiatasi in una zattera e guidata dalla tua mano, lasciò al mondo un seme di nuove generazioni. Benedetto è il legno per mezzo del quale si compie la giustizia,*** *maledetto invece l’idolo, opera delle mani, e chi lo ha fatto; questi perché lo ha preparato, quello perché, pur essendo corruttibile, è stato chiamato dio.* ***Perché a Dio sono ugualmente in odio l’empio e la sua empietà; l’opera sarà punita assieme a chi l’ha compiuta. Perciò ci sarà un giudizio anche per gli idoli delle nazioni, perché fra le creature di Dio sono diventati oggetto di ribrezzo, e inciampo per le anime degli uomini, e laccio per i piedi degli stolti. Infatti l’invenzione degli idoli fu l’inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita. Essi non esistevano dall’inizio e non esisteranno in futuro. Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini, per questo è stata decretata loro una brusca fine.*** *Un padre, consumato da un lutto prematuro, avendo fatto un’immagine del figlio così presto rapito, onorò come un dio un uomo appena morto e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d’iniziazione;* ***col passare del tempo l’empia usanza si consolidò e fu osservata come una legge. Anche per ordine dei sovrani le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto; alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti, avendo riprodotto le sembianze lontane, fecero un’immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l’assente, come fosse presente. A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l’ambizione dell’artista. Questi infatti, desideroso senz’altro di piacere al potente, si sforzò con l’arte di renderne più bella l’immagine; ma la folla, attratta dal fascino dell’opera,*** *considerò oggetto di adorazione colui che poco prima onorava come uomo.* ***Divenne un’insidia alla vita il fatto che uomini, resi schiavi della disgrazia e del potere, abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile (Sap 13,10-14,21).***

**L’invenzione del Dio unico è la più grande disgrazia che si è abbattuta sulla Chiesa di Cristo Gesù.** Questa invenzione ha cancellato tutti i misteri soprannaturali ed eterni, cancellando anche il mistero stesso della Chiesa**.** Se questo idolo non viene fatto trangugiare ai cristiani allo stesso modo che Mosè fece trangugiare ai figli d’Israele il vitello d’oro, ridotto in cenere e sciogliendo poi le ceneri nell’acqua, non c’è più possibilità che si possano compiere le opere del Padre**. Le opere del Padre del Signore nostro Gesù Cristo e le opere del Dio unico non sono le stesse opere.** La differenza è la stessa che regna tra la luce e le tenebre, tra la verità e la falsità, tra la vita e la morte, tra il paradiso e la perdizione eterna.

**I costruttori di idoli vani**

**Sappiamo che nel mondo di chi non conosce il vero Dio, che è uno solo: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo,** gli idoli vani sono senza numero**. Quello che spesso ignoriamo o non vogliamo ricordare è questa verità:** il mondo che conosce Dio, il vero Dio, ha nel suo seno un esercito di costruttori di idoli vani. Il primo grande costruttore di idoli vani fu il sommo sacerdote Aronne, il fratello di Mosè e di Maria**.**

**Questo significa che ogni figlio della Chiesa,** dal più alto al più basso, potrebbe divenire un costruttore di idoli vani**. Costruttori di idoli vani nel popolo del Signore** sono stati sempre i falsi profeti. **Ad essi facevano** eco i sacerdoti **e ogni giorno,** sommerso da una universale idolatria, il popolo di Dio si immergeva in una immoralità che prendeva ogni aspetto della sua vita**. Anche oggi, chi ha innalzato nella Chiesa l’idolo del Dio unico? Gli stessi figli della Chiesa.** Spesso i suoi maestri e i suoi dottori**. Ecco cosa accadde quando Aronne costruì il primo idolo per il suo popolo.**

***Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me».*** *Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso.*

*Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

***Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito.*** *Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”».*

***Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*** *Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il* ***Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.***

***Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.***

***Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».*** *Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.*

***Mosè disse ad Aronne:*** *«Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?».* ***Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».***

*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari.* ***Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi.***

***Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».***

***Il giorno dopo Mosè disse al popolo:*** *«Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!».*

***Il Signore disse a Mosè:*** *«Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».* ***Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne (Es 32,1-35).***

**Oggi ancora** non è sorto il Nuovo Mosè capace di far trangugiare a tutti i suoi adoratori, ad ogni suo fedele, le ceneri di questo Dio unico, ormai divenuto potentissimo Dio, dopo averle sparse nelle acque. **Questo Mosè può essere solo un dono del Padre del Signore nostro Gesù Cristo.** Questo Mosè va chiesto alla Madre nostra celeste, come purissimo dono per la salvezza della purissima fede nel suo Figlio, da Lei concepito per opera dello Spirito Santo. **Questa grazia va chiesta senza interruzione,** altrimenti non solo di Cristo Gesù scomparirà ogni traccia sulla terra, ma anche della verità e della giustizia**. L’uomo sarà preda della falsità e della menzogna e da esse divorato e distrutto.**

**Ora ritorniamo per un attimo al Cantico di Mosè e leggiamolo alla luce sia della** Profezia di Baruc **e sia delle** Parole di qualche Salmo**. Anche** il Libro dei Numeri **potrà venire in nostro soccorso. La Scrittura è tutta divina chiarezza per illuminare la nostra mente e confortare il nostro cuore.**

**Parola attinta da Baruc**

**Perché Israele è in terra straniera? Perché Gerusalemme è stata distrutta, perché il tempio santissimo è stato devastato?** Tutto questo è accaduto, perché Israele si è lui devastato, si è lui distrutto, si è lui raso al suo. È che da opera di Dio si è voluto trasformare in un’opera della terra, opera figlia dell’idolatria e dell’immoralità**. Il profeta Baruc lo afferma con purissima visione profetica. Lui vede la storia con gli occhi dello Spirito Santo.**

***Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza.*** *Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi?* ***Tu hai abbandonato la fonte della sapienza!******Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace.*** *Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace.*

***Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori? Dove sono i capi delle nazioni, quelli che dominano le belve che sono sulla terra? Coloro che si divertono con gli uccelli del cielo, quelli che ammassano argento e oro, in cui hanno posto fiducia gli uomini, e non c’è un limite ai loro possessi? Coloro che lavorano l’argento e lo cesellano senza rivelare il segreto dei loro lavori? Sono scomparsi, sono scesi negli inferi e altri hanno preso il loro posto. Generazioni più giovani hanno visto la luce e hanno abitato sopra la terra, ma non hanno conosciuto la via della sapienza, non hanno compreso i suoi sentieri e non si sono occupate di essa; i loro figli si sono allontanati dalla loro via. Non se n’è sentito parlare in Canaan, non si è vista in Teman. I figli di Agar, che cercano la sapienza sulla terra, i mercanti di Merra e di Teman, i narratori di favole, i ricercatori dell’intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si sono ricordati dei suoi sentieri.***

***O Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è esteso il luogo del suo dominio! È grande e non ha fine, è alto e non ha misura! Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra; ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza: perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro indolenza. Chi è salito al cielo e l’ha presa e l’ha fatta scendere dalle nubi? Chi ha attraversato il mare e l’ha trovata e l’ha comprata a prezzo d’oro puro? Nessuno conosce la sua via, nessuno prende a cuore il suo sentiero.***

***Ma colui che sa tutto, la conosce e l’ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l’ha riempita di quadrupedi, colui che manda la luce ed essa corre, l’ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore. Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create. Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l’ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini (Bar 3,9-38).***

***Essa è il libro dei decreti di Dio e la legge che sussiste in eterno; tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita, quanti l’abbandonano moriranno. Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce. Non dare a un altro la tua gloria né i tuoi privilegi a una nazione straniera. Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto.*** *Coraggio, popolo mio, tu, memoria d’Israele! Siete stati venduti alle nazioni* ***non per essere annientati, ma perché avete fatto adirare Dio siete stati consegnati ai nemici****.* ***Avete irritato il vostro creatore, sacrificando a dèmoni e non a Dio. Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche colei che vi ha nutriti, Gerusalemme.*** *Essa ha visto piombare su di voi l’ira divina e ha esclamato: «Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore. Ho visto, infatti, la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Io li avevo nutriti con gioia e li ho lasciati andare con pianto e dolore. Nessuno goda di me nel vedermi vedova e abbandonata da molti;* ***sono stata lasciata sola per i peccati dei miei figli, perché hanno deviato dalla legge di Dio, non hanno riconosciuto i suoi decreti, non hanno seguito i suoi comandamenti, non hanno proceduto per i sentieri della dottrina, secondo la sua giustizia.***

***Venite, o città vicine di Sion, ricordatevi la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Ha mandato contro di loro una nazione da lontano, una nazione malvagia di lingua straniera, che non ha avuto rispetto dei vecchi né pietà dei bambini. Hanno strappato via i prediletti della vedova e l’hanno lasciata sola, senza figlie». E io come posso aiutarvi? Chi vi ha afflitto con tanti mali saprà liberarvi dalle mani dei vostri nemici. Andate, figli miei, andate, io sono rimasta sola. Ho deposto l’abito di pace, ho indossato la veste di sacco per la supplica, griderò all’Eterno per tutti i miei giorni. Coraggio, figli miei, gridate a Dio, ed egli vi libererà dall’oppressione e dalle mani dei nemici. Io, infatti, ho sperato dall’Eterno la vostra salvezza e una grande gioia mi è venuta dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall’Eterno, vostro salvatore. Vi ho lasciati andare con dolore e pianto, ma Dio vi ricondurrà a me con letizia e gioia, per sempre. Come ora le città vicine di Sion vedono la vostra schiavitù, così ben presto vedranno la salvezza che vi giungerà dal vostro Dio; essa verrà a voi con grande gloria e splendore dell’Eterno.***

*Figli, sopportate con pazienza la collera che da Dio è venuta su di voi. Il tuo nemico ti ha perseguitato, ma vedrai ben presto la sua rovina e gli calpesterai la nuca. I miei teneri figli hanno camminato per aspri sentieri, sono stati portati via come gregge rapito dal nemico. Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti. Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricercarlo; perché chi vi ha afflitto con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne.*

***Coraggio, Gerusalemme! Colui che ti ha dato un nome ti consolerà. Sventurati coloro che ti hanno fatto del male, che hanno goduto della tua caduta; sventurate le città in cui sono stati schiavi i tuoi figli, sventurata colei che li ha trattenuti. Come ha gioito per la tua caduta e si è allietata per la tua rovina, così si affliggerà per la sua solitudine. Le toglierò l’esultanza di essere così popolata, la sua insolenza sarà cambiata in dolore. Un fuoco cadrà su di essa per lunghi giorni per volere dell’Eterno, e per molto tempo sarà abitata da dèmoni. Guarda a oriente, Gerusalemme, osserva la gioia che ti viene da Dio. Ecco, ritornano i figli che hai visto partire, ritornano insieme riuniti, dal sorgere del sole al suo tramonto, alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio (Bar 4,1-37).***

**Con le parole del Salmo: con odio violento**

L’odio violento mai distruggerà nel giusto l’opera di Dio, finché lui rimarrà nella giustizia del suo Dio e Signore**. Potrà distruggere il suo corpo,** mai potrà qualcosa contro l’opera di Dio**.** Potrà distruggere le strutture esterne, mai la verità, mai la carità, mai la fede, che sono nel cuore del giusto.Gesù dall’odio violento è stato inchiodato sulla croce. **L’odio senza ragione ha condotto il suo corpo alla morte. Nulla ha potuto contro l’opera di Dio in Lui**. Con la risurrezione Cristo è divenuto l’opera delle opere di Dio, l’opera dalla quale scaturisce ogni salvezza, ogni redenzione, ogni vita, ogni luce. **Ecco la parola chiara del Salmo:**

***A te, Signore, innalzo l’anima mia, mio Dio, in te confido: che io non resti deluso! Non trionfino su di me i miei nemici! Chiunque in te spera non resti deluso; sia deluso chi tradisce senza motivo. Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza; io spero in te tutto il giorno.***

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre. I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni, non li ricordare: ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.* ***Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via. Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti. Per il tuo nome, Signore, perdona la mia colpa, anche se è grande.***

*C’è un uomo che teme il Signore? Gli indicherà la via da scegliere. Egli riposerà nel benessere, la sua discendenza possederà la terra. Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza. I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, è lui che fa uscire dalla rete il mio piede.* ***Volgiti a me e abbi pietà, perché sono povero e solo. Allarga il mio cuore angosciato, liberami dagli affanni. Vedi la mia povertà e la mia fatica e perdona tutti i miei peccati. Guarda i miei nemici: sono molti, e mi detestano con odio violento.*** *Proteggimi, portami in salvo; che io non resti deluso,* ***perché in te mi sono rifugiato. Mi proteggano integrità e rettitudine, perché in te ho sperato. O Dio, libera Israele da tutte le sue angosce (Sal 25,1-22).***

**Con le parole di Balaam**

**Balaam è stato chiamato da Balak perché maledicesse Israele e lo rendesse vulnerabile nella sua grande avanzata verso la conquista della terra di Canaan. Lui si accinge a maledire. Ma non può. Chi potrà maledire colui che il Signore ha benedetto? Nessuno.** Non ci sono sortilegi contro chi è benedetto dal Signore. I sortilegi sono per coloro che abbandonano il loro Signore e Dio, la rupe che li ha generati, la roccia che li ha creati.

***«Da Aram mi fa venire Balak, il re di Moab dalle montagne d’oriente:*** *“Vieni, maledici per me Giacobbe; vieni, minaccia Israele!”. Come maledirò quel che Dio non ha maledetto? Come minaccerò quel che il Signore non ha minacciato?* ***Perché dalla vetta delle rupi io lo vedo e dalle alture lo contemplo: ecco un popolo che dimora in disparte e tra le nazioni non si annovera. Chi può contare la polvere di Giacobbe? O chi può calcolare un solo quarto d’Israele? Possa io morire della morte dei giusti e sia la mia fine come la loro» (Num 23,7-10). «Sorgi, Balak, e ascolta; porgimi orecchio, figlio di Sippor! Dio non è un uomo perché egli menta, non è un figlio d’uomo perché egli ritratti. Forse egli dice e poi non fa? Parla e non adempie?*** *Ecco, di benedire ho ricevuto il comando: egli ha benedetto, e non mi metterò contro****. Egli non scorge colpa in Giacobbe, non ha veduto torto in Israele.*** *Il Signore, suo Dio, è con lui e in lui risuona un’acclamazione per il re. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Perché non vi è sortilegio contro Giacobbe e non vi è magìa contro Israele: a suo tempo vien detto a Giacobbe e a Israele che cosa opera Dio. Ecco un popolo che si leva come una leonessa e si erge come un leone; non si accovaccia, finché non abbia divorato la preda e bevuto il sangue degli uccisi»* ***(Num 23,18-24).***

**Con la parola del Salmo**

Quando Israele ascolta la voce del Signore, quando si pente, si converte, ritorna nella piena obbedienza alla sua Parola, il Signore in un istante cambia la sorte del suo popolo**. Se invece Israele non si converte, non si pente, non ascolta la voce del suo Dio, non ritorna nell’obbedienza alla sua Legge, il Signore nulla potrà fare per esso. I suoi nemici lo divoreranno.**

***Esultate in Dio, nostra forza, acclamate il Dio di Giacobbe! Intonate il canto e suonate il tamburello, la cetra melodiosa con l’arpa. Suonate il corno nel novilunio, nel plenilunio, nostro giorno di festa. Questo è un decreto per Israele, un giudizio del Dio di Giacobbe, una testimonianza data a Giuseppe, quando usciva dal paese d’Egitto. Un linguaggio mai inteso io sento:*** *«Ho liberato dal peso la sua spalla, le sue mani hanno deposto la cesta. Hai gridato a me nell’angoscia e io ti ho liberato; nascosto nei tuoni ti ho dato risposta, ti ho messo alla prova alle acque di Merìba.* ***Ascolta, popolo mio: contro di te voglio testimoniare. Israele, se tu mi ascoltassi! Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo e non prostrarti a un dio straniero. Sono io il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto salire dal paese d’Egitto: apri la tua bocca, la voglio riempire. Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, Israele non mi ha obbedito: l’ho abbandonato alla durezza del suo cuore. Seguano pure i loro progetti! Se il mio popolo mi ascoltasse! Se Israele camminasse per le mie vie! Subito piegherei i suoi nemici e contro i suoi avversari volgerei la mia mano; quelli che odiano il Signore gli sarebbero sottomessi e la loro sorte sarebbe segnata per sempre. Lo nutrirei con fiore di frumento, lo sazierei con miele dalla roccia» (Sal 81,1-17).***

**È distrutto colui che si distrugge**

**È distrutto dall’odio violento colui che si distrugge come purissima opera del Signore.** Chi invece non si distrugge come purissima opera del Signore, dall’odio violento, dall’odio senza ragione, potrà anche essere inchiodato sulla croce, potrà essere messo in carcere, potrà essere flagellato, lapidato, schiaffeggiato, oltraggiato, sputato, deriso, tentato**, ma nessuno potrà mai distruggere l’opera che Dio ha creato nel suo cuore, nella sua anima, nel suo spirito. Non c’è odio che possa distruggere l’opera di Dio in un uomo.** Più l’odio cresce all’esterno e più deve crescere la grazia del Signore nel suo cuore**.** Più deve essere ravvivato lo Spirito Santo. Più deve essere perfetta l’opera del Signore nei suoi amici.

**L’odio violento, l’odio senza ragione, può anche uccidere gli amici di Dio, mai però potrà distruggere la fede, la speranza, la carità, l’obbedienza alla voce del Signore. Gli amici di Dio vogliono essere in tutto simili a Cristo Gesù:** come Lui vogliono essere obbedienti al Padre fino alla morte e ad una morte di croce.In questo caso l’odio non vince, l’odio è sconfitto. In questo caso l’odio diviene strumento perché si manifesti la grande opera del Signore. È grande il mistero. L’odio è vinto dall’uomo che l’odio ha vinto. Apparentemente il vincitore è l’odio. In realtà chi è stato sconfitto è proprio l’odio. Esso non solo non ha vinto. Ha dato al Signore la via perché la sua opera giungesse al sommo della bellezza e pienezza. **C’è opera più stupenda della gloriosa risurrezione di Cristo Signore? Eppure quest’opera matura sulla croce, frutto sì dell’obbedienza di Cristo, ma dell’obbedienza di Cristo anche all’odio violento, all’odio senza ragione del mondo. Ci si fa obbedienti all’odio del mondo rimanendo noi nella purissima volontà del Padre nostro, nella sua Parola, nel suo Vangelo, nell’ascolto della sua voce.** Ecco perché abbandona la sua missione solo chi l’ha già abbandonata per sua volontà. Chi rimane fedele all’opera del suo Signore, sempre troverà nuove vie per farla risplendere nel mondo. Le forme sono della storia. L’essenza, la verità, la luce, la vita, la giustizia, la Parola alla quale si può dare ogni vita in ogni momento appartengo sempre allo Spirito Santo. Paolo è in carcere. La Parola di Dio non è incatenata. **Ed è proprio questa la perfetta letizia: rimanere noi nella Parola in ogni mare burrascoso di questo mondo. Possono toglierci il corpo e la vita. Nessuno mai ci potrà togliere la Parola del Signore.** Possono toglierci tutte le forme e le modalità storiche di essere e di vivere la Parola. Lo Spirito Santo ne inventerà mille nuove per noi**.**

**A Cristo Gesù è stata tolta dall’odio violento e dall’odio senza ragione la presenza fisica del suo corpo di carne nella storia, nel tempo.** Lo Spirito Santo, con la sua gloriosa risurrezione, gli ha dato una presenza che è contemporanea in ogni tempo, in ogni luogo, con ogni persona, di notte e di giorno**. A motivo della sua gloriosa risurrezione,** Cristo Signore è tutto e sempre con ogni Apostolo, ogni discepolo, ogni membro del suo corpo. È in ogni particola dell’Eucaristia. Si spezza la particola, non si spezza il suo corpo. Ad ognuno si dona una particola. In essa c’è tutto il corpo e il sangue di Cristo. Miracolo perenne che si compie nel sacramento dell’altare. Miracolo perenne che si compie per il mistero della sua gloriosa risurrezione**. Questi due miracoli perenni sono il frutto dell’obbedienza di Cristo fino alla morte e alla morte di Croce. La croce è lo strumento preparato per Cristo dall’odio violento, dall’odio senza ragione.**

Ecco il vero miracolo che si compie nell’Eucaristia. **In essa e per essa** Cristo Gesù dona la sua vita divina, eterna carità ed amore, eterna giustizia e santità ad ogni uomo che crede nel suo nome, perché sia trasformato nella Sua stessa vita, perché la Sua vita continui a vivere in mezzo al mondo, con il Suo stesso amore sino alla fine di ogni umana possibilità e della stessa morte. **L’Eucaristia è il modello e la fonte dell’amore cristiano.** È la fonte **perché è in essa che si riceve l’amore che dobbiamo dare ai nostri fratelli e al mondo intero;** è il modello **perché dobbiamo amare come Cristo ha amato, facendoci servi come Lui, dinanzi ad ogni uomo, in un servizio di carità sino alla fine.** Se il discepolo di Gesù vuole amare come il suo Maestro, anche lui si deve lasciare vincere dall’odio violento. Lasciandosi vincere, lui vincerà l’odio violento e in Cristo si farà eucaristia per il mondo intero, per ogni uomo che vive sulla faccia della terra.

**Il discepolo di Gesù non può avere altro stile di amare se non questo.** Ogni altro stile, che non sia quello di Gesù, è da ritenersi sempre inefficace, povero, piccolo, incapace di contenere tutta la ricchezza che scaturisce dall’amore eucaristico di Gesù Signore. Il cristiano è beato, raggiunge cioè la perfezione del suo essere e della sua vocazione, solo quando arriva ad amare come ha amato il suo Maestro e Signore e ama come Gesù quando è capace di farsi servo dei fratelli, chinarsi dinanzi a loro e offrire loro la sua vita, in un servizio che non conosce limiti, se non quello della morte. È questa la sua vera perfetta letizia, il suo vero amore, la sua vera gioia: farsi olocausto di vita eterna per ogni suo fratello.

Anche il limite della morte riesce a superare il cristiano, perché in Cristo, con Cristo e per Cristo, dal cielo, nel suo corpo, continua ad amare pregando ed intercedendo presso il Padre, perché la grazia di Cristo e la verità dello Spirito Santo si riversino su ogni uomo, lo attirino a Gesù e ne facciano uno strumento perfetto per amare tutti, indistintamente, secondo lo stile e la forma, l’essenza e la verità dell’amore del loro Maestro e Signore. **Il cristiano, da Cristo Gesù è chiamato ad una scelta: a perdere la vita interamente, facendone un dono e un sacrificio per amare solamente, per aiutare l’altro a vivere, a sperare, ad uscire dalla sua miseria e povertà, a ritrovare la sua dignità di uomo, ad entrare in comunione con il Padre con l’annunzio dell’amore sino alla fine che Gesù ha avuto ed ha per lui. È la scelta di chi ha deciso di morire a se stesso per divenire fonte di vera vita in questo mondo, in mezzo ai suoi fratelli; di chi ha stabilito di consumarsi sino alla fine in un servizio d’amore che non conosce fine, né sulla terra, né nel cielo.** Tutto questo avviene lasciandosi vincere dall’odio del mondo, senza però mai conoscere l’odio, mai il male, mai la disobbedienza, neanche al più piccolo precetto della Legge del Signore**.**

**L’odio violento non ha vinto Cristo.** È Cristo che ha sconfitto l’odio violento, l’odio senza ragione. Come lo ha sconfitto e come lo ha vinto? **Rimanendo in eterno fedele alla Parola del Padre suo, prestando ad essa ogni obbedienza nella sapienza, consiglio, fortezza, intelligenza, scienza, pietà, timore del Signore nello Spirito Santo.** Sulla croce Gesù ha vissuto la perfetta letizia. Ha superato la prova che gli chiedeva di sottoporsi a tutto l’odio violento, bevendolo fino all’ultima goccia. Lui lo ha bevuto tutto l’odio violento del mondo ed è risultato vincitore. **Ecco come questa vittoria è narrata nella Sequenza di Pasqua:**

***Alla vittima pasquale si innalzi il sacrificio di lode, l’Agnello ha redento il gregge, Cristo l’innocente ha riconciliato i peccatori col Padre.*** *Morte e Vita si sono affrontate in un duello straordinario: il Signore della vita era morto, ora, regna vivo. Raccontaci, Maria, che hai visto sulla via? La tomba del Cristo vivente, la gloria del risorto; e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le vesti; Cristo mia speranza è risorto e precede i suoi in Galilea. Siamo certi che Cristo è veramente risorto. Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.* ***Amen. Alleluia.***

**È facile conoscere chi è stato sconfitto dall’odio perché già distrutto dalla sua obbedienza alla Parola del Signore.** È sufficiente che si lasci che l’odio entri anche con la sua ombra in un solo pensiero della nostra mente e noi attestiamo la nostra sconfitta. **La sua vittoria su di noi sarà perfetta se noi gli lasceremo spazio. Se noi lo coltiviamo. Se noi lo alimentiamo.** Se noi invece viviamo di perfetta letizia ed è perfetta letizia solo quella che nasce dalla nostra obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù, secondo il Vangelo, allo stesso modo che la perfetta letizia di Cristo sulla croce è nata dall’obbedienza purissima di Gesù ad ogni Parola del Padre suo, **mai** **l’odio trionferà su di noi e noi abbiamo sconfitto, sconfiggeremo sempre il mondo. Per vincere l’odio dobbiamo vivere lo stesso stile dell’Apostolo Paolo che aveva interamente conformato il suo alla vita di Cristo Gesù crocifisso:**

***Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all’ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini.*** *Noi stolti a causa di Cristo,* ***voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati.*** *Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani.* ***Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo;*** *siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi* ***(1Cor 4,9-13).***

***In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi****, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo****. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita (2Cor 4,8-12).***

***Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio*** *con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama;* ***come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).***

Non credo vi sia perfetta letizia più grande di questa.

Alla Vergine Maria vanno chieste due grazie: **Che ci aiuti a rimanere in eterno nella casa del Vangelo, dimorando e abitando nel suo cuore**; che ottenga la grazia di fare dello stile di Gesù, divenuto stile dell’Apostolo Paolo, il nostro stesso stile. **Solo così vinceremo l’odio violento del mondo. Solo così mai da esso saremo vinti. Mai all’odio risponderemo con l’odio e mai al male con il male. La nostra casa sarà sempre il cuore di Cristo Gesù Crocifisso.**

Ne siamocerti. La Madre nostra non mancherà di concederci queste due grazie, così necessarie per testimoniare Cristo e la sua Croce, il suo Vangelo e la sua vita. **Con queste due grazie, mai l’odio vincerà. Sempre lo vinceremo**. **L’odio potrà togliere un abito storico inutile, ormai consumato dall’usura del tempo. Mai potrà toglierci l’abito del cuore del Padre, l’abito del cuore del Figlio, l’abito del cuore dello Spirito Santo, l’abito del cuore della Madre nostra celeste, l’abito del vero Vangelo, l’abito della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.** Chi si riveste di questo abito, mai l’odio del mondo glielo potrà strappare. Gli potrà strappare qualche modalità storica, mai però questa divina essenza che avvolge la sua vita. Mai nessuno “**potrà toglierci la nostra gioia e nessuno la nostra perfetta letizia”.**

14Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! *Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi,*

Ecco la perfetta letizia. *Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi.* **La vita del cristiano è nella sofferenza. Lui crocifigge il mondo con la sua obbedienza al Vangelo. Il mondo crocifigge lui con ogni sofferenza.** Il cristiano non deve sgomentarsi dinanzi alla sofferenza. Non deve turbarsi. Non deve avere paura dei carnefici. Il martirio è vocazione del cristiano ed è la via sulla quale deve camminare se vuole raggiungere il regno eterno della luce e della pace. Il cristiano di una cosa deve sempre temere: di cadere nella tentazione e di abbandonare la via della luce, della verità, della fede, della speranza, della carità di Cristo. **Il suo corpo è già stato offerto al Padre nel giorno stesso in cui è divenuto credente. La fede del cristiano è in Cristo, il Crocifisso e il Trafitto per amore**. Il cristiano è chiamato a dare vita sulla terra, in mezzo agli uomini, a Cristo Crocifisso. Questa sua vocazione è per continuare l’opera della salvezza e della redenzione iniziata da Cristo Gesù e che il cristiano dovrà portare a compimento fino al giorno della Parusia. Chi ha dato la vita a Cristo Crocifisso, non si sgomenta né ha paura della sofferenza. Questa è via necessaria per essere e rimanere sempre vero discepolo di Gesù.

15*ma adorate il Signore*, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

Ecco la vocazione del cristiano: adorare il Signore, Cristo, nel suo cuore. **Come si adora Cristo? Obbedendo ad ogni sua Parola. L’adorazione è fede in Lui e nella sua Parola. È amare Lui e la sua Parola. È servire Lui secondo la sua Parola. È portare a compimento nella propria carne la missione di Cristo Gesù.** Il cristiano dovrà adorare Cristo, sempre pronto a rispondere a chiunque gli domanda ragione della speranza che è in lui. Come si risponde? Manifestando la fede che governa tutte le sue azioni, i suoi pensieri, le sue scelte. Astenendosi da ogni forma di male, rivelando il perché di questa astensione: **Perché sono discepolo di Cristo Gesù. Perché il Vangelo è la mia unica e sola Legge. Perché la Parola di Gesù è la roccia sulla quale ho scelto di edificare la mia casa. Perché non c’è altra Parola di verità, di luce, di amore, di pace all’infuori della Parola di Cristo Gesù**. Risponde donando ragione della sua speranza, superando ogni tentazione. Poiché la tentazione è perenne, perenne dovrà essere la risposta. Nell’Antico Testamento così rispose Giuseppe alla moglie di Potifar che aveva gettato gli occhi su di lui e ogni giorno lo tentava:

*Giuseppe era stato portato in Egitto, e Potifàr, eunuco del faraone e comandante delle guardie, un Egiziano, lo acquistò da quegli Ismaeliti che l’avevano condotto laggiù. Il Signore fu con Giuseppe: a lui tutto riusciva bene e rimase nella casa dell’Egiziano, suo padrone. Il suo padrone si accorse che il Signore era con lui e che il Signore faceva riuscire per mano sua quanto egli intraprendeva. Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi, quello lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi. Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo e incaricato di tutti i suoi averi, il Signore benedisse la casa dell’Egiziano grazie a Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, sia in casa sia nella campagna. Così egli lasciò tutti i suoi averi nelle mani di Giuseppe e non si occupava più di nulla, se non del cibo che mangiava. Ora Giuseppe era bello di forma e attraente di aspetto.*

*Dopo questi fatti, la moglie del padrone mise gli occhi su Giuseppe e gli disse: «Còricati con me!». Ma egli rifiutò e disse alla moglie del suo padrone:* ***«Vedi, il mio signore non mi domanda conto di quanto è nella sua casa e mi ha dato in mano tutti i suoi averi. Lui stesso non conta più di me in questa casa; non mi ha proibito nient’altro, se non te, perché sei sua moglie. Come dunque potrei fare questo grande male e peccare contro Dio?». E benché giorno dopo giorno ella parlasse a Giuseppe in tal senso, egli non accettò di coricarsi insieme per unirsi a lei.***

***Un giorno egli entrò in casa per fare il suo lavoro, mentre non c’era alcuno dei domestici. Ella lo afferrò per la veste, dicendo: «Còricati con me!». Ma egli le lasciò tra le mani la veste, fuggì e se ne andò fuori. Allora lei, vedendo che egli le aveva lasciato tra le mani la veste ed era fuggito fuori, chiamò i suoi domestici e disse loro: «Guardate, ci ha condotto in casa un Ebreo per divertirsi con noi! Mi si è accostato per coricarsi con me, ma io ho gridato a gran voce. Egli, appena ha sentito che alzavo la voce e chiamavo, ha lasciato la veste accanto a me, è fuggito e se ne è andato fuori».***

***Ed ella pose accanto a sé la veste di lui finché il padrone venne a casa. Allora gli disse le stesse cose: «Quel servo ebreo, che tu ci hai condotto in casa, mi si è accostato per divertirsi con me. Ma appena io ho gridato e ho chiamato, ha abbandonato la veste presso di me ed è fuggito fuori». Il padrone, all’udire le parole che sua moglie gli ripeteva: «Proprio così mi ha fatto il tuo servo!», si accese d’ira. Il padrone prese Giuseppe e lo mise nella prigione, dove erano detenuti i carcerati del re.***

*Così egli rimase là in prigione. Ma il Signore fu con Giuseppe, gli accordò benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione. Così il comandante della prigione affidò a Giuseppe tutti i carcerati che erano nella prigione, e quanto c’era da fare là dentro lo faceva lui. Il comandante della prigione non si prendeva più cura di nulla di quanto era affidato a Giuseppe, perché il Signore era con lui e il Signore dava successo a tutto quanto egli faceva (Gen 39,1-23).*

Si rende ragione rivelando il motivo per cui il cristiano non fa il male. **Il male offende il Dio nel quale lui crede. Il male è disprezzo e offesa grande contro il Dio nel quale lui afferma di credere. Il male è distruzione della sua vita.** La sua vita è dalla Parola del suo Dio e Signore.

16Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

Il cristiano deve sempre risponde rimanendo nella purissima verità del Vangelo. Per questo la sua risposta dovrà essere sempre dal Vangelo. Dovrà essere una risposta di amore e di desiderio per la salvezza di chi gli chiede ragione. **Ecco perché tutto va fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, dal bene più grande, dalla carità più perfetta.** Questa risposta dalla purissima verità del Vangelo dovrà far sì che nel momento stesso i**n cui si parla male del cristiano, rimangano svergognati quelli che malignano sulla buona condotta in Cristo del discepolo di Gesù.** La vergogna sul volto dei malignatori dovrà avere un fine di salvezza, nella conversione e nella fede nella Parola di Cristo Gesù. Tutta la vita del cristiano dovrà avere questo unico e solo fine: dare la propria vita per la salvezza di ogni uomo. **L’altro viene svergognato, ma non per essere umiliato, disprezzato, offeso. Viene umiliato perché si converta e viva. Se il cristiano non fa tutto in vista della salvezza e redenzione di ogni altro uomo, la sua non è vera vita di discepolo di Gesù. Non è vera vita di discepolo di Gesù, perché non compie la missione di Cristo Gesù. Il Signore Gesù tutto ha fatto per la salvezza del mondo. Il cristiano tutto fa per la salvezza di ogni suo fratello.** La vita è una e la missione dovrà essere una. Il cristiano tutto dovrà compiere donando ad ogni momento della sua vita un fine soprannaturale, un fine evangelico, un fine soteriologico, un fine escatologico.

**Fine soprannaturale:** Il fine per cui il cristiano agisce dovrà essere sempre soprannaturale. **Senza il fine soprannaturale mai vi sarà crescita soprannaturale**. Una verità sempre da ricordare. **Mai va separato il fine soprannaturale per la nostra crescita spirituale e il fine soprannaturale per la crescita delle altre persone. Se il fine è trascendente per noi, sarà anche trascendente per gli altri. Se non è trascendente per noi, non sarà per nessun altro**. È facile trasformare il fine soprannaturale in un fine terreno. **Se questo accade, sciupiamo tutta una vita, credendo di lavorare per la nostra crescita spirituale. In realtà non solo non progrediamo, retrocediamo e anche per noi si compie la Parola di Gesù**. La nostra condizione spirituale diviene peggiore di quella di prima: “*Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia»” (Mt 12,43-45).* Se questo accade, è la fine del nostro cammino soprannaturale.

**Perché vado in Chiesa? Perché frequento la Parrocchia? Perché partecipo ad un incontro di catechesi o di spiritualità? Perché mi accosto all’Eucaristia? Perché recito il Santo Rosario? Perché invito a seguire il mio cammino? Se non progredisco io, per me nessuno progredirà.** Solo per un canto? Solo per un suono di chitarra? Solo per far piacere a chi ti ha invitato? Solo perché costretto e obbligato? Se non vai per la tua crescita spirituale e neanche per il progresso della tua anima e del tuo spirito nella grazia, la venuta è ottima agli occhi degli uomini, ma pessima agli occhi di Dio.

**Scivolare dal fine soprannaturale ad un fine umano, terreno e anche di peccato è facile. Chi vuole portare altri in un fine soprannaturale alto, deve portare se stesso in un fine soprannaturale altissimo**. Dall’inferno del peccato e della morte spirituale non si costruiscono fini divini. **Dalla morte della calunnia, della falsità, della menzogna, dell’ingiustizia, dell’ipocrisia, dell’invidia, della gelosia, della stoltezza, dell’insipienza, dell’accidia, non si possono costruire fini soprannaturali.** Quando si perde il fine soprannaturale non c’è più alcun cammino di vera spiritualità.

**Il fine missionario**. **Il fine missionario è solo uno: cercare la pecora tiepida, indifferente, apatica, indolente aiutandola a risvegliare in essa l’amore per Cristo Gesù.** Se si esclude Cristo, il suo amore, la sua luce, la sua verità, la sua giustizia, la sua Parola dal fine missionario, lavoriamo per la terra. **A questa pecora indolente, tiepida, accidiosa dobbiamo ricordare la Parola di Gesù, il suo Vangelo. Non però il Vangelo scritto sulla carta. Il Vangelo da ricordare è quello che è scritto nel nostro cuore e che è la nostra stessa vita. Noi, Gesù, il Vangelo dobbiamo essere una cosa sola.** Questa pecora tiepida e accidiosa sempre dobbiamo aiutare perché cresca di amore in amore per Gesù e di verità in verità, sempre nella verità di Gesù. **Possiamo fare questo se noi stessi cresciamo in amore e diveniamo ogni giorno verità più piena e perfetta in Cristo Signore.**

**La pecora invece che si è smarrita, perduta, che si è consegnata al mondo o che mai ha conosciuto Cristo Gesù, questa invece va cercata e convinta ad entrare nell’ovile della Chiesa, per poter accedere alle sorgenti della grazia, della verità, della vita.** Questo lavoro di ricerca non finisce mai. **È evidente che se noi stessi siamo pecore tiepide e accidiose, indolenti e apatiche, indifferenti e dai fini terreni, mai potremo condurre una pecora alle sorgenti della salvezza che sono in Cristo Gesù**. Non ci dissetiamo noi di Cristo Signore, non possiamo sperare di far dissetare gli altri.

**Il fine missionario da noi vissuto in favore degli altri produce frutti nella misura in cui lo stesso fine è vissuto per noi. Se noi non siamo in Cristo, mai sentiremo come Cristo, mai ameremo come Cristo, mai vivremo la missione come Cristo. La missione di Cristo è obbedienza al Padre.** Ci sono dei segni che attestano la nostra caduta dal fine missionario per noi? Da cosa ci accorgiamo che non siamo più missionari per noi stessi? **Il primo segno è il distacco dalla sorgente sacramentale della grazia e della verità che è il Sacerdote. La Chiesa nasce e vive per sacramento**. **Il secondo segno è l’amore per le cose o le persone anteposto all’amore di Cristo Gesù**. Chi ama il padre e la madre più di me, non è degno di me. **Il terzo segno è dato dalla perdita stessa del fine della missione**. Ci si crea ovili personali, dai quali non si esce e nei quali non si entra. **Il quarto segno è la confusione tra amicizia e missione**. Dinanzi alla missione di salvezza anche l’amicizia deve morire, se essa è di intralcio alla missione. **Il quinto segno è la perdita del fine per cui le cose vengono fatte**. Al fine soprannaturale si sostituiscono fini umani, terreni. Esaminando ognuno la propria vita, lasciandosi aiutare anche dalla sua guida spirituale, **potrà sempre conoscere i motivi per cui la sua vita non cresce spiritualmente. Se non si è missionario verso se stessi, mai si potrà esserlo per gli altri. Chi si santifica, santifica. Chi si eleva, eleva.** La vita spirituale ha delle regole che nessuno potrà mai infrangere. **Solo regole divine, non umane. Essendo regole divine, sono immutabili. Il cielo e la terra passeranno, le regole divine mai tramonteranno. La prima regola dello Spirito è la nostra costante, ininterrotta conversione alla Parola.**

Il fine spirituale. **Il fine spirituale è personale ed esso si raggiunge vivendo nello Spirito Santo secondo la nuova natura che ogni sacramento ci dona**.

**Il Battesimo ci fa veri figli di Dio**, ci rende partecipi della divina natura. È obbligo per noi produrre frutti di natura nuova. I frutti della carne vanno dimenticati.

**La Cresima ci fa veri testimoni di Cristo**, adulti nella fede, nella speranza, nella carità, ci dona lo Spirito Santo senza misura, nella pienezza dei suoi doni. Con la Parola e con la vita il cresimato fa la differenza con ogni altro uomo. Lui nel mondo è vera luce di Cristo e vera sapienza evangelica.

**La Penitenza ricompone in noi ogni frattura causata dal peccato**, ci risuscita a vita nuova, eterna, spirituale. Dopo aver ricevuto il perdono di Gesù, attraverso il ministero della Chiesa, è obbligo non peccare più. Non si può abusare della misericordia del Signore. *“Va’ e non peccare più”*.

**L’Eucaristia ci trasforma in carità di Cristo**. Ci fa dono di salvezza e di redenzione per il mondo. Come il Padre ha dato Cristo per la nostra salvezza, così vuole dare chi si nutre del corpo di Cristo e diviene carità di Cristo, per la redenzione dell’umanità. Ci doniamo a Cristo per essere donati.

**L’Ordine Sacro conforma a Cristo Capo e Pastore del suo gregge**. Come Cristo è via, verità, vita per le pecore, così il Pastore deve essere via, verità, vita per il gregge a Lui affidato. Cristo Gesù è via, verità, vita nel Pastore. Per il Pastore il gregge è condotto alle sorgenti della vita.

**Il Matrimonio fa di due persone una sola carne.** Si può vivere di sola carne, se si vive da veri figli di Dio, veri testimoni di Cristo Gesù, se viviamo la vita nuova in Cristo e come Cristo ci consegniamo al Padre come sacrificio di salvezza per il mondo. Nel peccato la sola carne muore.

**L’unzione degli infermi ci conferisce la grazia di offrire ogni sofferenza al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo,** perché le anime si lascino attrarre dalla Parola e si convertano al Vangelo della salvezza. Il cristiano non deve sciupare nessuna sofferenza. Tutte vanno offerte al Padre.

**La missione è personale, particolare, unica.** Essa si può vivere solo se giorno per giorno, anzi momento per momento ci lasciamo condurre dallo Spirito Santo. Gesù era sempre condotto dallo Spirito. Lo Spirito sempre muove secondo la volontà di salvezza e di redenzione del Padre. **La vocazione è il fine stesso per cui il Signore ci ha creati.** Dio ci ha chiamati in vita per conoscere Lui, amare Lui, servire Lui in questa vita e poi goderlo nell’altra, in Paradiso. Come si raggiunge questo fine? Svolgendo in pienezza di grazia e di verità la missione. **Il carisma è quel dono particolare dello Spirito Santo che ci fa unici nel regno di Dio. Missione, vocazione, trasformazione avvenuta nei sacramenti, vanno vissuti facendo fruttificare il nostro particolare dono. Il dono è dato per edificare il corpo di Cristo nella verità e nella luce**. Nessun fine spirituale potrà essere raggiunto, **senza una vita intensamente formata sulla grazia e sulla verità che si riceve nei sacramenti.** Un solo sacramento vanificato, vissuto male, comprometta il raggiungimento del fine per il quale il Signore ci ha creato.

**Il fine eterno.** Il fine eterno si raggiunge il giorno in cui saremo accolti nel ragno di Dio nei suoi cieli santi. **Questo fine si raggiunge in un solo modo: confessando e riconoscendo Gesù come il solo Signore, il solo Salvatore, il solo Redentore della nostra vita**. Come potrà avvenire questo? **Facendo del suo Vangelo la nostra sola Legge, la via sulla quale sempre camminare, la roccia sulla quale costruire la nostra casa spirituale.** Se ci separiamo dalla Parola, non riconosceremo più Cristo Gesù dinanzi agli uomini e Lui non potrà riconoscerci dinanzi al Padre suo nei cieli. **Oggi vi è molta confusione tra i discepoli di Gesù.** Molti di essi hanno abbandonato il Vangelo come sola via per raggiungere la vita eterna. Non solo. Insegnano anche che la vita eterna si può raggiungere per molte altre vie e molti altri sentieri. Si è nella totale perdita della vera fede. **La fede del cristiano è fede nella Parola, in ogni Parola di Gesù. Ciò che la Parola dice, il cristiano dice. Ciò che la Parola non dice il cristiano non dice. Se la Parola dice: “Io sono la via, la verità, la vita”, il cristiano non può dire che vi sono altre vie, altre verità, altre vite. Se lo dice, non crede**. Grande è la responsabilità del cristiano nei riguardi del mondo. Per lui il mondo vede la luce e per lui viene immerso in tenebre sempre più fitte. Per lui si aprono le porte del cielo, ma anche per lui si spalancano le porte della perdizione eterna.

## La risurrezione e la discesa agli inferi

17Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male,

La volontà di Dio è solo di bene, quando è Lui personalmente ad agire. Dio è somma bontà, carità eterna, giustizia divina, infinito bene. Non può volere né la sofferenza delle sue creature e neanche il male. Il male è sempre il frutto del peccato. **Essendo frutto del peccato, padre del male, di ogni male è solo l’uomo**. Ogni peccato produce un male non solo per colui che lo commette, ma per tutta l’umanità. **Dio non può impedire all’uomo di non peccare. Lo priverebbe della sua volontà. Poiché l’uomo è volontà, se lo privasse della volontà, l’uomo sarebbe non uomo. Lo avvisa però ammonendolo che ogni trasgressione della sua volontà è morte. Lo avvisa anche che le conseguenze di ogni peccato sono pesantissime per tutta l’umanità. Gli dona ogni grazia perché voglia non peccare. Gli crea in Cristo per lo Spirito Santo una nuova natura perché non pecchi.** Altro non può fare. Quando il male si avventa sul giusto, perché giusto, cosa dovrà fare il giusto? Sottoporsi volontariamente alla sofferenza rimanendo però nella più grande giustizia. Offrendo poi questa sofferenza sofferta nella giustizia perfetta a Cristo Gesù per cooperare così al mistero della redenzione dell’uomo.

Per questo l’Apostolo Pietro dice che, se questa è la volontà di Dio, se Dio permette che il male colpisca il cristiano, *è meglio soffrire operando il bene, che facendo il male*. **Il male il cristiano mai dovrà conoscerlo. Lui è corpo di Cristo e il corpo di Cristo mai ha conosciuto il male. Lui è il corpo di Cristo e Cristo Gesù ha assunto nel suo corpo tutte le sofferenze del mondo. Essendo il cristiano corpo di Cristo anche lui deve assumere nel suo corpo tutte le sofferenze del mondo.**

Ecco quale è la vocazione del cristiano: non conoscere mai il male. Subire ogni sofferenza offrendola a Cristo per la salvezza di ogni uomo. È la sofferenza del giusto sofferta con amore e per amore di Cristo Signore lo strumento per cooperare con Cristo alla salvezza dell’uomo.

18perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

Chi è Cristo Gesù? Colui che è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurci a Dio. Messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. **Gesù fu reso vivo nello spirito con la sua gloriosa risurrezione**. Dopo averlo risuscitato, il Padre gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni altro nome. **Ora Gesù è il Signore del cielo e della terra. Questo titolo è frutto anche della sua passione e morte vissuta per obbedienza al Padre. Gesù è il Servo Sofferente del Signore.** Ecco come l’Apostolo Paolo e la Lettera agli Ebrei rivelano questo altissimo mistero:

*“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo,* ***umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre”*** *(Fil 2,6-11)*.

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.* ***Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.*** *Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,9-15).*

*Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge:* ***Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre*** *(Eb 10,5-10)***.**

Ora, è missione del cristiano, vero corpo di Cristo, portare nel suo corpo l’obbedienza di Cristo ad ogni sofferenza, per cooperare così al suo mistero di salvezza e di redenzione. **È grande la vocazione del cristiano: la stessa che è stata d Cristo Gesù. Questa vocazione la può vivere solo perché suo vero corpo e solo dimorando nel suo corpo, crescendo in grazia e nello Spirito Santo**. **Rimanendo sempre nella più alta giustizia.** Se da giusto diviene ingiusto e si diviene ingiusti anche con un peccato veniale, non può più compiere la sua missione. Cristo viene privato di molte anime.

19E nello spirito andò a portare l’annuncio anche alle anime prigioniere,

Ora l’Apostolo Pietro ci rivela un evento della vita di Gesù che non si trova in nessun altro scritto del Nuovo Testamento: ***E nello spirito andò a portare l’annuncio anche alle anime prigioniere***. Questa notizia di Pietro è riportata nel credo Apostolico: *“Io credo in Dio, Padre Onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto;* ***discese agli inferi, il terzo giorno resuscitò da morte.*** *Salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente, di la verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la Santa Chiesa Cattolica, la Comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la resurrezione della carne, la vita eterna”.*

Sulla discesa di Gesù agli inferi troviamo nel Catechismo della Chiesa Cattolica:

*Gesù era disceso nelle regioni inferiori della terra: “Colui che discese è lo stesso che anche ascese” (Ef 4,10).* ***Il Simbolo degli Apostoli professa in uno stesso articolo di fede la discesa di Cristo agli inferi e la sua Risurrezione dai morti il terzo giorno, perché nella sua Pasqua egli dall’abisso della morte ha fatto scaturire la vita:*** *Cristo, tuo Figlio, che, risuscitato dai morti, fa risplendere sugli uomini la sua luce serena, e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen (CCC 631).*

*Le frequenti affermazioni del Nuovo Testamento secondo le quali Gesù “è risuscitato dai morti”* ***presuppongono che, preliminarmente alla Risurrezione, egli abbia dimorato nel soggiorno dei morti. È il senso primo che la predicazione apostolica ha dato alla discesa di Gesù agli inferi: Gesù ha conosciuto la morte come tutti gli uomini e li ha raggiunti con la sua anima nella dimora dei morti. Ma egli vi è disceso come Salvatore, proclamando la Buona Novella agli spiriti che vi si trovavano prigionieri*** *(CCC 632).*

*La Scrittura chiama inferi,* ***shéol o ade il soggiorno dei morti dove Cristo morto è disceso, perché quelli che vi si trovano sono privati della visione di Dio.*** *Tale infatti è, nell’attesa del Redentore, la sorte di tutti i morti, cattivi o giusti; il che non vuol dire che la loro sorte sia identica, come dimostra Gesù nella parabola del povero* ***Lazzaro accolto nel “seno di Abramo”. “Furono appunto le anime di questi giusti in attesa del Cristo a essere liberate da Gesù disceso all’inferno”. Gesù non è disceso agli inferi per liberare i dannati né per distruggere l'inferno della dannazione, ma per liberare i giusti che l’avevano preceduto*** *(CCC 633),*

*“La Buona Novella è stata annunciata anche ai morti…”. La discesa agli inferi è il pieno compimento dell’annunzio evangelico della salvezza. È la fase ultima della missione messianica di Gesù, fase condensata nel tempo ma immensamente ampia nel suo reale significato di estensione dell’opera redentrice a tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi, perché tutti coloro i quali sono salvati sono stati resi partecipi della Redenzione (CCC 634),*

***Cristo, dunque, è disceso nella profondità della morte affinché i morti udissero la voce del Figlio di Dio e, ascoltandola, vivessero. Gesù “l’Autore della vita” ha ridotto “all’impotenza, mediante la morte, colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo” liberando “così tutti quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita”.*** *Ormai Cristo risuscitato ha “potere sopra la morte e sopra gli inferi” e “nel nome di Gesù ogni ginocchio” si piega “nei cieli, sulla terra e sotto terra”.* ***Oggi sulla terra c’è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato ed ha svegliato coloro che da secoli dormivano… Egli va a cercare il primo padre, come la pecora smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell’ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva, che si trovano in prigione… “Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio. Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell’inferno. Risorgi dai morti. Io sono la Vita dei morti****” (CCC 635)*.

È verità. Gesù discende nel seno di Abramo dove dimorava Abramo e tutti coloro che avevano creduto o che avevano vissuto con rettitudine di coscienza come Giobbe. Queste anime dei giusti va a liberare. Gesù non discende nell’inferno per liberare dalla perdizione eterna quanti erano dannati. Se Gesù avesse liberato anche un solo dannato, sarebbe obbligato a liberarli tutti. Ma anche sarebbe obbligato a chiudere l’inferno per l’eternità e dare a tutti il suo paradiso. Nella parabola del ricco cattivo questa differenza è in grande luce. Il ricco cattivo è nell’inferno, non è nel seno di Abramo.

*Factum est autem ut moreretur mendicus et portaretur ab angelis* ***in sinum Abrahae ;*** *mortuus est autem et dives et sepultus* ***est. In inferno elevans oculos suos cum esset in tormentis*** *videbat Abraham a longe* ***et Lazarum in sinu eius*** *et ipse clamans dixit : pater Abraham miserere mei et mitte Lazarum ut intinguat extremum digiti sui in aqua ut refrigeret linguam meam quia crucior in hac flamma* (Lc 16,22-24).

™gšneto d ¢poqane‹n tÕn ptwcÕn kaˆ ¢penecqÁnai aÙtÕn ØpÕ tîn ¢ggšlwn **e„j tÕn kÒlpon 'Abra£m**: ¢pšqanen d kaˆ Ð ploÚsioj kaˆ ™t£fh. **kaˆ ™n tù ¯dV ™p£raj toÝj ÑfqalmoÝj aÙtoà, Øp£rcwn ™n bas£noij,** Ðr´ 'Abra¦m ¢pÕ makrÒqen kaˆ L£zaron **™n to‹j kÒlpoij aÙtoà.** kaˆ aÙtÕj fwn»saj epen, P£ter 'Abra£m, ™lšhsÒn me kaˆ pšmyon L£zaron †na b£yV tÕ ¥kron toà daktÚlou aÙtoà Ûdatoj kaˆ katayÚxV t¾n glîss£n mou, Óti Ñdunîmai ™n tÍ flogˆ (Lc 16, 22-24).

*Un giorno il povero morì* ***e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo****. Morì anche il ricco e fu sepolto.* ***Stando negli inferi fra i tormenti****,* ***alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui****. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”* (Lc 16,22-24).

Gesù è veramente morto. Lo attesta il fatto che la sua anima, come quella di Lazzaro, andò nel seno di Abramo in attesa della gloriosa risurrezione. Quanto stette Gesù nel seno di Abramo? Circa quaranta ore: dal momento della morte – erano le tre del pomeriggio – fino all’attimo della risurrezione, il terzo giorno.

20che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l’arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell’acqua.

L’Apostolo Pietro sembra limitare l’opera di Gesù nel seno di Abramo solo per quelli che non hanno creduto al tempo di Noè, quando lui fabbricava l’arca. Chi sono le anime prigioniere? *Sono quelle anime che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè. Mentre si fabbricava l’arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvare per mezzo dell’acqua*. Abbiamo visto nel Catechismo della Chiesa Cattolica che i Santi Padri hanno esteso questa liberazione a tutte le anime dei giusti che attendevano questo momento ad iniziare da Adamo. **Dobbiamo tuttavia confessare che questa notizia solo per visione si può conoscere. Come l’Apostolo Giovanni per visione vede tutta la vita di Cristo dal momento della risurrezione fino alla creazione di cieli nuovi e terra nuova e questa visione scrive nel Libro della sua Apocalisse, così l’Apostolo Pietro vede per visione il momento in cui Gesù è disceso nel seno di Abramo e lo descrive. Non descrive però tutto ciò che Gesù ha fatto in quelle circa quaranta ore, ma solo rivela il momento in cui Gesù si incontra con queste anime del tempo di Noè.** **Poi successivamente lo Spirito Santo rivela ai Santi Padri che Gesù è disceso nel seno di Abramo per liberare tutti i giusti che hanno sperato e creduto in Lui e anche tutti i giusti che hanno vissuto con rettitudine di coscienza.** Come lo Spirito rivela il mistero è scienza che solo Lui conosce. Una cosa però la sappiamo: **Lui si serve di tutto il corpo apostolico e di tutto il suo corpo che è la Chiesa. Tutto il corpo è portatore nella storia della verità di Gesù Signore**. Questa verità nessuno mai la dovrà dimenticare. Di tutto il corpo di Cristo lo Spirito Santo si serve per dare al mondo la più eccelsa conoscenza di Cristo Gesù.

**Il dovere di far conoscere Cristo**. **Il dovere di far conoscere Cristo nella bellezza della sua verità è il dovere dei doveri. Esso è di tutto il corpo di Cristo. Esso è verso ogni uomo. Ogni uomo ha diritto di conoscere Cristo Signore. Tutto il corpo di Cristo ha il dovere di dare Cristo ad ogni uomo. Al diritto dell’uomo deve corrisponde il dovere del cristiano.** Nel corpo di Cristo, ogni membro è rivestito di un particolare, personale dovere o obbligo. **Il dovere è specifico, personale per il Papa, il Vescovo, il presbitero, il diacono, il maestro, il dottore, il profeta, il professore, il cresimato, il battezzato. Ognuno deve assolverlo in purezza di verità.**

**Prima regola**. Se un membro del corpo di Cristo viene meno nel suo dovere, perché non lo esercita o lo esercita male, l’altro membro è obbligato a viverlo sempre in pienezza di verità, di dottrina, di giustizia, di santità. Nessuno è giustificato nell’omissione a motivo di altre omissioni. **Se tutto il corpo di Cristo decidesse domani di non annunciare Cristo, io non sono giustificato se decido di seguire la maggioranza. Io sono obbligato dinanzi a Dio, che mi chiamerà in giudizio, ad assolvere al mandato che mi è stato affidato con fedeltà per tutti i giorni della mia vita**.

**Seconda regola**. **Ogni membro del corpo di Cristo è obbligato al dovere di istruire l’uomo secondo il suo ministero, carisma, vocazione, missione, dono dello Spirito Santo, particolare incarico che gli è stato affidato dallo Spirito del Signore, per il ministero della Chiesa.** Ognuno pertanto è obbligato a sapere cosa il Signore lo ha costituito. Non ci si costituisce. Si è costituiti. Anche se per elezioni siamo costituiti dagli uomini, nostro giudice non è l’uomo, ma solo e sempre il Signore. Ogni ministero va vissuto sempre dinanzi a Dio e alla sua volontà su di noi.

**Terza regola**. **L’istruzione ha un solo fine da raggiungere o da perseguire: fare conoscere ad ogni uomo l’ampiezza, la larghezza, la profondità, lo spessore del mistero di Cristo, il cui compimento avviene nel mistero della Chiesa. Cristo e il suo corpo sono un solo mistero.** Se Cristo Gesù non diviene l’essenza della nostra istruzione e il fine di essa, perché l’altro accolga Cristo, accogliendo il mistero della Chiesa, la nostra istruzione è falsa, vana, umana, non divina. Cristo e la Chiesa sono un solo mistero. Mai se ne potranno fare due misteri separati e distinti.

**Quarta regola.** **Mistero unico, inseparabile e indivisibile sono Cristo Gesù e la sua Parola, Cristo Gesù e la Parola del Padre, Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Se l’istruzione non viene fatta dalla Parola e dallo Spirito Santo, non vi è vera istruzione. Il mistero di Cristo rimane velato.** Ogni separazione di Cristo Gesù dalla Parola o dallo Spirito Santo fa della nostra istruzione un insegnamento di falsità e di menzogna. Oggi molto nostro insegnamento è falso perché separato dal Vangelo e dallo Spirito Santo. La Parola dice una cosa e noi diciamo l’opposto e il contrario.

**Quinta regola**. **L’istruzione ha un solo fine: far sì che dopo la conoscenza di Cristo Gesù in pienezza di verità e di dottrina, si possa aderire a Lui, lasciandosi immergere nelle acque del Battesimo e trasformare in vero corpo di Cristo dagli altri sacramenti della salvezza.** Evangelizzazione e sacramenti sono un solo mistero. Fare di essi due misteri è dare una istruzione deformata. Ogni istruzione che non porta alla formazione del corpo di Cristo e alla conformazione a Cristo è istruzione non cristiana. Non forma il corpo di Cristo. Non conforma a Cristo.

**Sesta regola.** **L’istruzione sarà perfetta quando assieme alla verità di Cristo e a Cristo Verità dell’uomo, si aggiunge la visibilità di quanto insegnato. Come si fa a mostrare la verità di Cristo? Mostrando, il formatore, Cristo formato nella sua vita. Vuoi conoscere Cristo Gesù? Osserva la mia vita e saprai chi è Gesù Signore.** Senza questa visibilità di Cristo, presente al vivo in colui che istruisce, l’altro penserà che si tratti solo di parole. Unendo invece la Parola alla visibilità di Cristo, l’altro saprà che realmente Cristo può divenire sua verità, lo può trasformare in verità.

**Settima regola**. **Non si istruisce dalla scienza, ma dalla Parola divenuta fede. Non si istruisce dal proprio cuore ma dal cuore dello Spirito Santo dentro di noi che ci colma si sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, conoscenza, pietà, timore del Signore.** Se la Parola di Cristo Gesù non diviene fede in colui che deve istruire, la sua istruzione è solo opera dell’intelletto umano, non dell’intelletto dello Spirito Santo e nessuna conversione avverrà mai nel cuore di chi ascolta. Anche perché si parlerà alla mente che è di pietra e non al cuore.

**Ottava regola.** **Perché l’istruzione possa produrre frutti di vita eterna, deve essere annunzio della Parola e spiegazione di essa, senza introduzione, nella Parola e nella spiegazione, di elementi estranei, frutto del cuore dell’uomo, alla verità del mistero contenuta nella Parola.** Possiamo applicare la regola del Siracide all’annunzio e all’insegnamento: *“Fra le giunture delle pietre si conficca un piolo, tra la compra e la vendita si insinua il peccato”* (Sir 27,2). Tra la Parola scritta e annunziata, tra la Parola annunziata e spiegata, si insinua il pensiero di falsità dell’uomo.

**Nona regola.** **Una sola Parola, una sola verità, un solo mistero, un solo annunzio, una sola fede, una sola morale. Quando la fede dell’uno non è la fede dell’altro, è allora che il popolo di Dio entra in confusione. È allora che si crea lo smarrimento in molti cuori. Come si supera lo smarrimento?** Questo compito è dei ministri della Parola, dei maestri e dei dottori. Essi possono innovare la spiegazione con altissime argomentazioni e deduzioni, ma sempre devono vigilare affinché nessuna Parola della Scrittura da essi venga negata, tradita, contraddetta, dichiara non vera.

**Decima regola**. ***“Quando i vostri figli vi chiederanno: «Che significato ha per voi questo rito?», voi direte loro: «È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l’Egitto e salvò le nostre case»”* (Es 12,26-27; 14,11-16).** La via delle vie per una sana, vitale, corretta istruzione è la vita. Vedendo vivere il Vangelo in ogni sua parte, l’altro vorrà comprendere e chiederà spiegazioni. È allora che si dovrà rispondere con purezza di verità e di dottrina. Senza la vita a fondamento, l’insegnamento rimarrà sterile.

**In conclusione.** **Istruire è un dovere di ogni cristiano. Ma essere istruiti è un diritto di ogni uomo. Pecca di grave omissione chi omette l’istruzione, che dovrà essere sempre obbediente al grado di conformazione a Cristo, secondo i sacramenti che si ricevono.** Dovendo ognuno istruire è obbligo che ognuno si lasci istruire. La catechesi organica e sistematica è vera via di formazione e di istruzione. È dovere tenerla rispettando la sua natura. È obbligo partecipare ad essa. Trasformare la catechesi da istruzione in altro, è peccato grave.

Lo Spirito Santo istruisce ogni uomo attraverso questa via mirabile che è il corpo di Cristo. Se un solo membro del corpo di Cristo omette, tralascia, trascura questo suo grave obbligo, il danno non solo è per tutto il corpo di Cristo, ma anche per tutta l’umanità. Ogni uomo ha bisogno di conoscere Cristo Gesù al sommo della sua bellezza divina e umana.

21Quest’acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo.

Ora l’Apostolo Pietro annuncia il grande mistero del Battesimo: *Quest’acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi. Non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo.*

Noi diciamo che i Battesimo è la porta per entrare nel regno dei cieli. **Questa verità però non è tutta la verità del battesimo. Il battesimo realmente trasforma la nostra carne creatrice di morte in spirito creatore di vita**: Ecco cosa dice Gesù a Nicodemo nel Vangelo secondo Giovanni: *“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito»” (Gv 3,1-8)*. **Senza il battesimo si rimane nella vecchia carne, in quella carne che è “creatrice” di morte**. Il battesimo ci fa creature spirituali.

**Il battesimo è necessario se si vuole essere colmati dello Spirito di Cristo Gesù. Se il battesimo non viene dato, lo Spirito Santo non può generare una persona come nuova creatura, non la può fare corpo di Cristo, non la può rendere partecipe della divina natura, non può farla figlio del Padre nel Figlio suo Cristo Gesù, non può colmare dei beni eterni della redenzione operata da Gesù Signore**. Ogni Apostolo del Signore deve vigilare affinché non solo si riceva il battesimo, ma anche gli altri sacramenti vanno ricevuti e soprattutto deve porre attenzione che vi sia adeguata formazione sul mistero di Cristo Signore. Un popolo senza formazione si perde e si smarrisce nei pensieri del mondo. È facilmente preda di ogni errore e di ogni tenebra che viene a lui annunciata come vera luce. Quando questo ministero viene poco esercitato, il discepolo di Gesù dice ciò che vuole e annuncia ciò che gli passa per la mente. **Così agendo, altro non si fa che ridurre a menzogna tutta la Rivelazione. Quando ci accorgeremo che il Vangelo non è più il nostro pensiero, ma per noi vangelo è il pensiero del mondo, allora sarà troppo tardi. Sono tanti e tali i guai che si sono prodotti da essere impossibile tornare alla più pura verità.**

Oggi ci si nutre si falsità e nessuno più vigila. Oggi si ha l’impressione che solo il Signore può vigilare sulla sua Parola perché non sparisca dalla nostra terra. Per questo è necessaria una preghiera accorata perché il nostro Dio intervenga senza più indugio. **A rischio è la fede in Cristo Gesù e di conseguenza la nostra salvezza. A rischio è la verità dell’uomo. Ogni uomo può ritornare alle sorgenti della verità solo per la fede in Cristo Gesù. Si ritorna nella nostra verità, anzi in una verità ancora più mirabile di quella ricevuta per creazione, ma perduta, nelle acque del Battesimo. Dicendo oggi molti discepoli di Gesù che il Battesimo non è più necessario, costoro altro non fanno che condannare l’uomo a rimanere per sempre nella schiavitù della morte e del peccato**. Altro non fanno che celebrare un inno alla vittoria del mondo sulla nostra fede. Oggi è il cristiano il distruttore della sua fede e così operando condanna ogni uomo alla morte eterna.

22Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

Anche questa verità viene portata nella sua pienezza di rivelazione sempre attraverso il corpo apostolico:

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo,* ***quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.*** *Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,15-23)*.

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.* ***Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli*** *(Col 3,13-20)*.

Tutto la verità di Cristo è dal corpo apostolico. **La perfezione della conoscenza di Cristo Gesù è l’Apostolo Giovanni che la offre a tutta la Chiesa e al mondo.** Ecco cosa lui vede e cosa scrive nel suo Libro, nell’Apocalisse:

*Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!». E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,1-11).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.*

*Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo:* ***«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».***

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce:* ***«L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*** *Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:* ***«A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».*** *E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14)*.

**Dobbiamo confessare che il corpo apostolico è stato perfetto nel dono a noi del corpo di Cristo. Non altrettanto possiamo noi oggi confessare sia del corpo o collegio dei vescovi, sia del corpo presbiterale, sia del corpo diaconale e sia del corpo dei cresimati e dei battezzati. In tutti questi corpi, che poi alla fine sono un solo corpo, il corpo della Chiesa, la confusione sembra che abbia preso il posto della verità e della scienza di Cristo Signore.** Oggi è questa la grande stoltezza del discepolo di Gesù. **Avendo lui perso la fede in Cristo Signore e nella sua grazia, essendosi separato dallo Spirito Santo, è divenuto schiavo del Peccato e di conseguenza della menzogna e della falsità che sempre il peccato genera e produce.** Quale è il primo frutto del peccato? **Il primo frutto è il pensiero. Si pensa dal peccato, dalle tenebre, dalla stoltezza, dall’ignoranza, dalla non scienza, dalla non verità, dalla non luce, dalla non sapienza, dalla non intelligenza. Quale è il primo frutto di questo pensiero? La negazione di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo.** L’uomo che pensa dal peccato si eleva a Dio di se stesso e di conseguenza **necessariamente dovrà negare il vero Dio, il vero Cristo, il vero Spirito Santo e tutto ciò che è frutto del vero Dio, del vero Cristo, del vero Spirito Santo**.

Oggi si è giunti dove mai si era giunti prima. Oggi l’uomo per il peccato che lo governa interamente, **non solo ha deciso di distruggere Cristo eliminandolo da ogni cuore, non solo ha stabilito che lo Spirito Santo dovrà essere per sempre scacciato da ogni cuore. È giunto anche a distruggere la verità della stessa natura dell’uomo.** **Oggi il Peccato impone a tutti i suoi adoratori di essere creatori di se stessi, modificando la loro stessa natura**.

Ma – ed è anche questo frutto del peccato – l’uomo è così accecato nella sua mente da non riuscire neanche più a vedere che l**a scienza non può modificare né l’anima e né lo spirito dell’uomo. L’uomo può corrompere lo spirito di un altro uomo, può dare la morte ad un’altra anima, mai però potrà creare con la sua scienza un vero uomo e mai una vera donna.** Il peccato è universale cecità. Da questa universale cecità, solo Cristo Gesù ci può liberare. Nessun altro. Ma oggi l’uomo pensa che sia sufficiente una sua legge per abolire dal cuore dell’uomo, dalla sua anima e dal suo corpo i frutti del peccato. **Questa è cecità, frutto della sua superbia e del suo orgoglio spirituale.** Sempre però la storia gli rivela che tutte le sue leggi falliscono come fallivano con gli Egiziani tutti i ritrovati della loro magia per ridurre nuovamente in schiavitù i figli d’Israele. **Oggi però – è giusto che lo si gridi senza alcuna paura – responsabile di tutto questo disastro antropologico, dal quale dipende ogni altro disastro, compreso il disastro ecologico, è il cristiano. Perché è il cristiano?** **Perché anche lui oggi si è lasciato governare dalla Legge del peccato. Ha lasciato Cristo, lo ha rinnegato, lo ha ripudiato, lo ha sconfessato. Tutto questo lo ha fatto per piacere agli uomini.** Divenendo anche lui vittima di questa Legge, anche lui ormai pensa da questa Legge. **Anche lui si è dichiarato Dio uguale a Dio e quindi non più bisognoso né del vero Dio, né del vero Cristo, né del vero Spirito Santo.**

È il cristiano oggi creatore del disastro religioso. Da questo disastro nasce ogni altro disastro. **O il cristiano riprende il suo posto che è nel cuore di Cristo Gesù e dal cuore di Cristo Gesù parla, o per il mondo non ci sarà alcuna possibilità né di salvezza e né di redenzione.** Ciò che Cristo ieri ha fatto con il suo corpo nato dalla Vergine Maria, oggi dovrà farlo con il suo corpo nato da acqua e da Spirito Santo. Dovrà farlo cioè attraverso il corpo del cristiano. Ma questo è impossibile finché il cristiano rimane per sua grave colpa e responsabilità anche lui schiavo della Legge del peccato.

**La vera ricchezza del mondo è la Chiesa. Perché la vera ricchezza del mondo è la Chiesa? Perché Cristo Gesù ha costituito il suo corpo, che è la Chiesa, sacramento di verità, luce, grazia, vita eterna, risurrezione, giustizia, misericordia, perdono, riconciliazione, speranza, fede, carità. Immaginiamo un deserto nel quale vi è solo una sorgente di acqua**. Immaginiamo ora che nel deserto vivano milioni e milioni di persone. Se la sorgente è una, una sola, solo a questa sorgente ci si può dissetare. Vi è però una altissima differenza tra la sorgente del deserto e la Chiesa. Non è il mondo che deve andare alla Chiesa in cerca di acqua. È invece il corpo di Cristo, in ogni suo membro, che deve recarsi presso ogni uomo che vive in questo mondo e portare loro la lieta notizia che l’acqua è in lui e che lui la potrà donare se ci si converte, si accoglie la Parola della fede e ci si lascia battezzare per nascere da acqua e da Spirito Santo.

**Oggi la Chiesa, in molti suoi figli, sta rinunciando ad essere il sacramento della vita presso ogni uomo. Oggi molti suoi figli predicano, annullando il decreto eterno del Dio nel quale dicono di credere, che Cristo Gesù non è più necessario per essere salvati.** Ogni religione è via di salvezza e ogni pensiero, filosofia, ideologia, scienza, antropologia, ogni cosa proveniente dall’uomo conduce alla vera salvezza. **Così predicando, insegnando, annunciando, credendo, altro non si fa che abbandonare ogni uomo alla sua morte spirituale, fisica ed anche morte eterna. Dio ha rivelato che non vi sono altre sorgenti di vita eterna**. L’unica sorgete fino al giorno della Parusia è il corpo di Cristo e nel corpo di Cristo ogni suo discepolo, ogni cellula del suo corpo. **Se oggi il mondo rimane nelle tenebre, nella schiavitù del peccato e della morte, la responsabilità non è del mondo, è del cristiano che ha dichiarato la Chiesa non più unica e sola vera ricchezza del mondo. Ha anche tolto a Cristo la sua personale verità, verità che gli è stata donata dal Padre sia per generazione eterna e sia per il mistero della sua incarnazione.**

Per vivere la sua verità che è dal Padre Gesù si lasciò inchiodare sulla croce. Ora se Gesù si lascia inchiodare, perché noi lo stiamo ogni giorno schiodando dalla sua verità divina, eterna, di generazione, di incarnazione, di morte espiatrice per tutto il genere umano? **Gesù non si è schiodato dalla croce della sua verità. Perché noi oggi lo stiamo schiodando? Ma se schiodiamo Cristo dalla sua verità condanniamo il mondo ad essere inchiodato sulla falsità oggi e nei secoli eterni.** Se inchiodiamo ogni giorno Cristo Gesù sulla sua verità, libereremo il mondo dalla sua crocifissione sul legno del peccato e della morte. Se invece lo schiodiamo dalla sua verità – e oggi tutti lo stiamo schiodando – inchiodiamo il mondo sul legno del peccato e della morte.

Lo ripetiamo. Oggi è il corpo della Chiesa responsabile di tutta la falsità che viene annunciata su Cristo Gesù. **O il corpo della Chiesa si ricompone nella verità, così come perfetto nell’unità di annuncio e di rivelazione era il corpo apostolico o per la Chiesa e per il mondo ci saranno solo giorni di oscurità e di tenebre**. Ognuno nel corpo della Chiesa è chiamato ad essere perfettissimo strumento dello Spirito Santo per la più alta conoscenza di Cristo Signore. Dalla conoscenza di Cristo Gesù è ogni altra vera scienza e conoscenza. Questa grazia ci ottenga la Madre di Dio e Madre nostra.

# CAPITOLO IV

#### LETTURA DEL TESTO

 1Avendo Cristo sofferto nel corpo, anche voi dunque armatevi degli stessi sentimenti. Chi ha sofferto nel corpo ha rotto con il peccato, 2per non vivere più il resto della sua vita nelle passioni umane, ma secondo la volontà di Dio. 3È finito il tempo trascorso nel soddisfare le passioni dei pagani, vivendo nei vizi, nelle cupidigie, nei bagordi, nelle orge, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli. 4Per questo trovano strano che voi non corriate insieme con loro verso questo torrente di perdizione, e vi oltraggiano. 5Ma renderanno conto a colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti. 6Infatti anche ai morti è stata annunciata la buona novella, affinché siano condannati, come tutti gli uomini, nel corpo, ma vivano secondo Dio nello Spirito.

7La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera. 8Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché *la carità copre una moltitudine di peccati.* 9Praticate l’ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare. 10Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio. 11Chi parla, lo faccia con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l’energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen!

12Carissimi, non meravigliatevi della persecuzione che, come un incendio, è scoppiata in mezzo a voi per mettervi alla prova, come se vi accadesse qualcosa di strano. 13Ma, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. 14Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria, che è *Spirito di Dio*, *riposa* su di voi. 15Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore. 16Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; per questo nome, anzi, dia gloria a Dio.

17È questo il momento in cui ha inizio il giudizio a partire dalla casa di Dio; e se incomincia da noi, quale sarà la fine di quelli che non obbediscono al vangelo di Dio? 18E *se* *il giusto a stento si salverà, che ne sarà dell’empio e del peccatore?* 19Perciò anche quelli che soffrono secondo il volere di Dio, consegnino la loro vita al Creatore fedele, compiendo il bene.

# PENSIERI

## Rottura con il peccato

1Avendo Cristo sofferto nel corpo, anche voi dunque armatevi degli stessi sentimenti. Chi ha sofferto nel corpo ha rotto con il peccato,

Ora l’Apostolo Pietro dona ai cristiani Gesù come loro modello nella sofferenza. **Gesù ha sofferto nel corpo. Anche i cristiani dinanzi alla sofferenza devono armarsi degli stessi sentimenti. Essi devono vivere la sofferenza così come Gesù l’ha vissuta. Lui si fece obbediente fino alla morte e ad una morte di croce**. Anche i suoi discepoli devono farsi obbedienti alla sofferenza fino al dono della propria vita in sacrificio e in espiazione.

Ecco una verità da custodire gelosamente nel cuore: **Chi ha sofferto nel corpo ha rotto con il peccato**. **Qui la sofferenza è il frutto dell’obbedienza alla fede, alla Parola del Signore, al suo Vangelo. Chi ha sofferto per essere obbediente alla Parola, ha sofferto perché ha rotto con il peccato, altrimenti non avrebbe sofferto per il Vangelo. Si sarebbe piegato al pensiero del mondo**. Piegandosi al pensiero del mondo, avrebbe continuato a peccare. Sempre per essere obbedienti al Vangelo si deve rompere col peccato. Obbedienza alla Parola e Vangelo mai potranno coabitare nello stesso cuore. O abita l’obbedienza al Vangelo o abita il peccato.

Ecco come l’Apostolo Paolo e la Lettera agli Ebrei rivelano questa verità:

*Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.*

*Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.*

*Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.*

*Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.*

*Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell’impurità e dell’iniquità, per l’iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.*

*Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 6,1-23).*

*O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.*

*Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.*

*Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,1-25).*

*Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.*

*Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.*

*Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.*

*Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.*

*Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.*

*Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.*

*Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.*

*Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!*

*Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 8,1-39)*.

*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio. È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire (Eb 12,1-13)*.

Chi soffre per obbedire al Vangelo sempre rompe con il peccato. In lui regna l’obbedienza e chi obbedisce non può peccare, perché il peccato è disobbedienza. Quando si pecca, di sicuro non si obbedisce al Vangelo. è facile sapere chi è nel Vangelo e chi invece ne è fuori. Chi obbedisce è nel Vangelo, nella luce, nella grazia. Chi non obbedisce è nel peccato, nella morte.

2per non vivere più il resto della sua vita nelle passioni umane, ma secondo la volontà di Dio.

Chi obbedisce ha smesso di lasciarsi **schiavizzare dalle passioni umane, dagli istinti del peccato, dai vizi, dalla trasgressione di ogni Comandamento della Legge del Signore. Chi obbedisce cammina secondo la volontà di Dio in ogni cosa**. Chi si lascia schiavizzare non cammina nell’obbedienza alla fede. La schiavitù di passioni e vizi attesta che siamo sotto il regime della carne e non sotto il governo dello Spirito.

**A chi vuole sapere se la sua vita è sotto la schiavitù della carne o nella libertà dello Spirito Santo, basta che osservi ed esamini anche una sola parola che esce dalla sua bocca**. Se questa parola non è perfettamente pura, lui ancora non è nella libertà dello Spirito. Ancora la carne governa i suoi pensieri. **Sapendo noi in ogni istante chi è che ci governa, se siamo di buona volontà, possiamo operare, servendoci di ogni mezzo spirituale posto a nostra disposizione, perché dal regime della carne possiamo interamente passare nella libertà dello Spirito.** Ma questo è un impegno che dura per tutta la vita. Sempre noi siamo tentati perché usciamo dall’obbedienza al Signore nostro e sempre dobbiamo impegnarci a vincere ogni tentazione al fine di crescere di virtù in virtù, di obbedienza in obbedienza, da fede in fede.

3È finito il tempo trascorso nel soddisfare le passioni dei pagani, vivendo nei vizi, nelle cupidigie, nei bagordi, nelle orge, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli.

Ogni discepolo di Gesù questo deve sapere: avendo lui accolto di essere vero corpo di Cristo, vera vita di Cristo sulla nostra terra in mezzo agli altri uomini, suoi fratelli o di fede o da portare nella fede, per opera dello Spirito Santo lui è passato dalle tenebre nella luce, dalla morte nella vita, dalla schiavitù nella libertà, dal vizio nelle virtù. **La morale cristiana è vita secondo la purissima nuova ontologia che è ontologia cristica. La nostra morale altro non è se non il frutto di questa nuova ontologia. Vita cristica, frutti cristici**. **Non può il corpo di Cristo produrre frutti di luce nella persona di Cristo e frutti di tenebre nella persona del cristiano. Frutti di vita eterna nella persona di Cristo e frutti di morte eterna nella persona del cristiano. Frutti di obbedienza al Padre in Cristo e frutti di obbedienza a Satana o alla carne nel cristiano. Non può lo stesso corpo, che è corpo santissimo, corpo tutto inabitato dallo Spirito Santo. Se produce frutti di morte, di tenebra, di vizio, di disobbedienza, allora il cristiano è tralcio reciso dalla vite vera che è Cristo Gesù.** L’ontologia è una. L’albero è uno. Il corpo è uno. La vite vera è una. Per questo l’Apostolo Pietro può dire, sempre confortato e illuminato dallo Spirito Santo che ***è finito il tempo trascorso nel soddisfare le passioni dei pagani, vivendo nei vizi, nelle cupidigie, nei bagordi, nelle orge, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli***. Tutte queste cose sono di chi non è divenuto in Cristo un solo corpo. Chi è divenuto con Cristo un solo corpo mai più potrà cadere in questi orrendi vizi che conducono alla morte eterna. Mai dobbiamo dimenticarci che siamo con Cristo un solo corpo:

*Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena (Gv 15,1-11).*

*Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.* ***Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!*** *(1Cor 6,9-20).*

*Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti.* ***Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente,*** *come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente (2Cor 6,14-18)*.

Se non mettiamo al centro dei nostri pensieri questa nuova ontologia cristica secondo la sua purissima verità, nulla comprenderemo della morale cristiana. Questa non è una serie di obblighi da osservare. **Essa è invece la natura cristica che produce i suoi frutti cristici**. **Ecco perché se la natura è cristica, il cristiano mai potrà produrre i frutti che appartengono alla natura di Satana. Se il cristiano produce frutti che sono della natura di Satana, lui è tralcio separato da Cristo. Ha svestito la natura di Cristo. Ha indossato la natura di Satana**. Noi siamo e dobbiamo rimanere natura di Cristo, in Cristo vera natura di Dio per partecipazione sacramentale. Natura cristica è del vescovo, del presbitero, del fedele laico. Ogni membro del corpo di Cristo deve agire per natura cristica. Una verità va però annunciata: altra è la natura cristica del vescovo, altra quella del presbitero, altra quella del diacono, altra quella del cresimato, altra quella del battezzato. Ogni sacramento conferisce una natura cristica particolare. Su questa verità urge avere nel cuore e nella mente pienezza di luce. Qualche riflessione ci aiuterà:

**La vera legge di ogni carisma: edificare la Chiesa.** Sui carismi c’è ben poco da dire. **Basta leggere qualche brano del Nuovo Testamento e subito la luce è piena**: *“Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime (Cfr. 1Cor 12,1-31).*

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13,1-7).*

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

**Ogni carisma e ministero viene dall’alto ed è dato non per la gloria personale di chi lo riceve, ma per l’edificazione del corpo di Cristo**: *“Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini.*

*Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-16)*. **Se un carisma o un ministero non edifica il corpo di Cristo, esso viene esercitato in modo peccaminoso**. **Chi soffre è il corpo di Cristo. Esso non viene edificato, ma distrutto, impoverito, mortificato.** Il cristiano mai deve permettere che questo avvenga.

**Tutto è dalle origini. L’origine di una realtà rivela, dice, manifesta la verità, l’essenza di quella realtà. L’origine dell’uomo rivela, dice, manifesta, mette in luce la verità dell’uomo. Se ignoriamo l’origine dell’uomo, ignoriamo la sua verità.** Se modifichiamo l’origine, modifichiamo la verità. Se neghiamo l’origine, neghiamo la verità. Ogni alterazione dell’origine è alterazione della verità. Questo principio semplice, elementare, oggi è ignorato e rinnegato. **Qual è l’origine dell’uomo? La rivelazione, che è verità eterna, divina, soprannaturale, universale, immodificabile in eterno, ci dice che l’uomo non solo è stato fatto ad immagine di Dio, ma che è anche sempre da Lui.** E ancora. **Ci dice anche che l’uomo è stato fatto con una vocazione non solo all’immortalità, ma anche all’eternità da godere con il suo Creatore, che è anche il suo Signore, il suo Dio Santo e Onnipotente.** Ci dice inoltre che l’uomo nella sua essenza più vera è stato fatto maschio e femmina, differenza di genere, distinto da ogni altro animale e sopra ognuno di essi, differenza di specie. Qual è allora la verità dell’uomo? **Essere creato da Dio per Lui, perché compia sulla terra un ministero altissimo: dare la vita ad altri uomini, custodire la terra e coltivarla. Obbedire ad ogni suo comando nel quale è posta la sua vita.** Se l’uomo esce dalla sua verità di origine, per l’uomo è la morte. Qual è la sua verità di origine? L’uomo dovrà essere perennemente fatto da Dio. Non si può fare da se stesso. È fatto da Dio obbedendo alla sua voce. Lucifero si è voluto fare Dio da se stesso. Nessuno si può fare Dio. Dio è eterno, non creato, non fatto, è senza origine e senza fine. Lucifero è stato fatto da Dio, non può farsi Dio. Gli mancano eternità e divinità. Da luce è divenuto tenebra. Ha tentato la donna, per invidia, perché anch’essa si dichiarasse Dio, uguale a Dio. La donna, tentata, tentò a sua volta, l’uomo. Volendo essere come Dio, caddero nella morte.

**Dalla morte solo Dio può trarre fuori l’uomo. Ed ecco la seconda origine: la nuova creazione si compie in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia e di Parola dell’Apostolo.** Ogni discepolo di Gesù, cioè ogni battezzato, cresimato, diacono, presbitero, Vescovo, è chiamato, ognuno secondo il suo particolare ministero, ordinato e non, a essere strumento di questa nuova origine. **È questa la missione del cristiano: collaborare con i diaconi, i presbiteri, i Vescovi, nel rispetto del carisma particolare a lui dato dallo Spirito Santo, affinché ogni uomo si lasci nuovamente creare da Dio, per Cristo.** Nella prima creazione, o prima origine, Dio ha creato l’uomo senza l’uomo. **Nella seconda creazione, ancora più mirabile della prima, l’uomo è necessario perché Dio, per Cristo, nello Spirito Santo, ricrei l’uomo**. Se l’uomo viene meno a questo ministero, missione, vocazione, carisma, consacrazione, la seconda origine non si compie e l’uomo rimane nella morte. È nella morte chi non compie la missione. Non vive da rigenerato. **Rimane nella morte chi non viene condotto a Cristo, nella Chiesa, perché nello Spirito, possa essere rigenerato, rinnovato, ricevendo una nuova origine e una nuova natura.** La prima origine si è consumata nella morte. La seconda origine deve consumarsi nella vita eterna, nei cieli santi del nostro Dio e Signore. **Oggi non si crede più nella necessità della seconda origine, seconda creazione, rigenerazione, nuova nascita, nuova natura.** Chi non crede sono proprio coloro che sono stati rigenerati, santificati, chiamati perché conducano il mondo intero alla nuova nascita in Cristo, in vista della vita eterna. Qual è il risultato? L’uomo rimane nella morte. Non solo rimane nella morte, lavora anche per la morte. Nessuno potrà mai lavorare per la vita, se è nella morte. È questa la tristissima condizione spirituale del cristiano: è morto e lavora per la morte. Ma chi è morto e lavora per la morte, di certo non è vero discepolo di Gesù. Si maschera da discepolo per ingannare il mondo intero. **È discepolo di Gesù chi è nella vita e lavora per la vita.** Nessuno si stracci le vesti se oggi tutti si professano cristiani e poi lavorano per la morte, per la distruzione dell’uomo. La responsabilità è di chi deve custodire il gregge nella verità di Cristo Gesù ed è omissivo.

**La verità è dalle origini.** Essendo la verità dalle origini, è necessario che ognuno conosca le proprie origini. **Queste possono essere conosciute solo per rivelazione, per manifestazione, per profezia, per annunzio, per insegnamento.** La prima origine che è da Dio, dal Signore Onnipotente e Creatore, la conosciamo per rivelazione. Possiamo conoscerla in modo imperfetto anche per ragionamento, analogia, argomentazione, deduzione. Per rivelazione la si conosce in modo perfetto e in ogni dettaglio. **Anche la seconda origine, quella che è necessaria ad ogni uomo perché dalla morte passi nella vita, si conosce per annunzio, manifestazione, rivelazione. Se quanti sono stati mandati da Cristo Gesù, nello Spirito Santo, non solo per manifestare la nuova origine, ma anche per crearla in ogni uomo, si astengono dallo svolgere la missione, la seconda origine non si compie.** L’uomo rimane nel suo peccato e nella sua morte. La prima origine è stata compiuta direttamente da Dio, per il suo Verbo, nello Spirito Santo. La seconda origine è compiuta per Cristo, nello Spirito Santo, dall’Apostolo.

**Se l’Apostolo non la compie con la predicazione del Vangelo e con la creazione della nuova natura nei sacramenti della salvezza, l’uomo rimane nella morte. L’Apostolo è strumento necessario per la nuova natura. Ma c’è una terza origine. Il Signore, per Cristo, nel suo Santo Spirito, può dare Lui in modo diretto una missione, una vocazione, un ministero. Tutto però è finalizzato al compimento e alla creazione della nuova natura.** Anche per questa terza origine vale quanto è obbligatorio per la seconda origine, cioè la creazione della nuova natura. La nuova natura è compiuta dall’Apostolo, il quale si avvale della collaborazione dei presbiteri. **Chi ha ricevuto una missione di salvezza, redenzione, per la creazione della nuova natura, deve sapere quali sono i suoi limiti.** Se è presbitero deve sempre agire in comunione di grazia e verità con l’Apostolo. Può creare la nuova natura, ma non può portarla a compimento. Il compimento pieno lo dona l’Apostolo con la celebrazione dei sacramenti della cresima e dell’ordine sacro. Sono sacramenti essenziali. **Chi ha ricevuto la missione di creare la nuova natura, ma non è stato insignito dell’ordine sacro dell’episcopato e del presbiterato, dovrà necessariamente portare al presbitero e il presbitero al Vescovo.**

**La missione per la creazione della nuova natura si può compiere solo nella Chiesa, con la Chiesa, per la Chiesa. Una missione evangelizzatrice, senza Vescovo e presbitero, mai potrà esistere. Non c’è la nuova natura.** Ogni missione evangelizzatrice potrà essere solo ecclesiale. È ecclesiale se ad essa si aggiunge l’opera del Vescovo e del presbitero. Deve essere ecclesiale perché la missione tende alla formazione del corpo di Cristo. Ora il corpo di Cristo è la Chiesa. Pensare ad una missione evangelizzatrice solo laicale, fatta cioè da soli laici, è insipienza e stoltezza. Senza Vescovi e presbiteri non si crea la nuova natura. **Inoltre urge necessariamente aggiungere che ogni fedele laico la Parola e la missione evangelizzatrice deve riceverli dalla Chiesa e la Chiesa li conferisce attraverso i suoi pastori. Si riceve e si dona.** Seniente si riceve, niente si dona. Ecco perché la comunione con Vescovi e presbiteri è necessaria. Non è una comunione accidentale, formale, è una comunione di essere. È vera comunione di vita, di compimento. **Si è fatti nuove creature per evangelizzare, cioè per chiamare il mondo perché si lasci fare nuova creatura**. Ma se l’evangelizzatore si presenta come vecchia creatura, la sua missione è vana. Mai produrrà frutti. **Per questo la terza origine mai potrà essere vissuta senza la seconda origine. La seconda origine va vissuta quotidianamente nella pienezza della sua verità.** Se si cade dalla seconda origine, la terza origine è vana. **Le regole divine vanno rispettate.** Si può evangelizzare solo compiendo in noi la seconda origine, lasciandoci creare la nuova natura nella sua perfezione oggi e sempre dal Vescovo e dal presbitero di riferimento.

**La missione è dalle origini.** Chi ha ricevuto una missione, **mai si deve separare dall’origine della missione ricevuta.** Gli Apostoli hanno ricevuto direttamente la missione da Cristo Signore. **Sempre la dovranno ricevere da Cristo Signore. Cristo Gesù ha ricevuto la missione dal Padre. Il Padre è l’origine della sua missione. Lui sempre la dovrà ricevere dal Padre, dalla sua volontà.** La riceve dal Padre lasciando che lo Spirito Santo governi la sua vita. **Ma ogni uomo è essere storico.** Satana entra nella storia di ogni singolo uomo per tentarlo, sedurlo, distrarlo dalla volontà del Padre. Cristo Gesù è stato tentato, ma non è caduto nella tentazione, neanche per un attimo. **Gli Apostoli hanno ricevuto la missione da Cristo Gesù, nello Spirito Santo. La missione va vissuta nella storia. La storia è il campo di Satana. Ogni giorno lui si insinua nei loro pensieri perché si allontanino da Cristo.**

Chi è forte nello Spirito Santo, chi ogni giorno ravviva lo Spirito Santo e si fortifica in Lui, vincerà ogni tentazione. Altrimenti ora Satana si insinua in un pensiero ora in un altro e alla fine si è già separati da Cristo Gesù. Ogni fedele laico riceve la nuova natura dall’Apostolo del Signore. Dall’Apostolo del Signore dovrà sempre attingere verità e grazia perché possa portare a piena maturazione in Cristo la nuova natura ricevuta. **Questo legame con l’Apostolo e con il presbitero che vive in comunione con lui non è un legame artificiale, superficiale, aleatorio, di facciata, una cornice o cose del genere. È invece un vero legame ontologico**. **È un legame sostanziale. È lo stesso legame del tralcio con la vite, del ramo con l’albero.** Se questo legame viene meno, la nuova natura viene meno e si interrompe il processo di perfezionamento della natura nuova. **La vera ontologia di comunione è proprio questa: legame essenziale del cristiano con l’Apostolo e il presbitero, legame del cristiano con il diacono e con ogni membro del corpo di Cristo.** Da questo legame è la sua vita. **È evidente che non c’è vera missione se il legame con l’apostolo, con il presbitero, con il diacono, con ogni altro battezzato e cresimato viene interrotto.** È sempre interrotto se ci si separa dall’Apostolo. È sempre interrotto se ci si separa dal presbitero. Viene incrinato se ci si separa dal diacono e dagli altri membri del corpo di Cristo. Se è vero il legame con l’Apostolo sarà vero con ogni altro membro del corpo. Se non è vero con gli altri membri del corpo è segno che non è vero con l’apostolo del Signore. Non è vero, perché non si porta a compimento la nuova natura, la nuova creatura frutto in noi dell’Apostolo e dello Spirito. È anche questa l’ontologia della comunione nell’autorità. La comunione non è tra autorità in parallelo, che si mettono insieme, e ognuna porta il suo contributo. Questa non è comunione. Mai potrà dirsi comunione. **Manca l’ontologia gerarchica propria delle autorità.** Sempre l’autorità inferiore è sottoposta all’autorità superiore. E tutte sono sottoposte a Cristo Gesù e allo Spirito Santo e tutte al Padre celeste. Il Padre celeste è l’Autorità eterna, divina, soprannaturale, universale, immortale, assoluta, dalla quale ogni autorità nei cieli e sulla terra ha inizio per partecipazione, ma sempre si tratta di autorità limitata. È limitata perché sempre soggetta alla mozione dello Spirito Santo e alla sua conduzione. Per ogni autorità partecipata saremo chiamati in giudizio, sia per abuso, sia per omissione, sia per ogni altro esercizio difettoso.

Non c’è missione evangelizzatrice se non si rispettano le due ontologie: l’ontologia propria della comunione e l’ontologia di ogni singola autorità. Una missione non vissuta secondo la sua verità di origine, è vana.

È vana perché non produce alcun frutto di vita eterna. Senza la verità di origine siamo tralci tagliati dalla vite, rami divelti dagli alberi. Siamo buoni solo come legno da ardere nel fuoco eterno. Anche questa è verità. **Nessuno potrà compiere la sua missione, se non porta a compimento la sua conformazione a Cristo Signore. Per questa conformazione è necessario l’Apostolo e il presbitero. Da essi promanano grazia e verità.** Man mano che si cresce nella piena conformazione a Cristo Gesù, lo Spirito Santo agisce senza alcuna resistenza. Quando invece non si cresce in Cristo, sempre si oppone resistenza allo Spirito Santo. Oggi anche nella Chiesa ognuno reclama la sua totale autonomia nel fare ciò che gli pare. Vogliamo essere tralci senza vite, rami senza alberi. Non matureremo alcun frutto di vita eterna, né per noi, né per altri. Sarebbe sufficiente osservare la nostra storia, vedere il precipizio nel quale siamo caduti con la nostra pretesa, falsa, illusoria autonomia, per convincerci che le regole divine mai potranno essere disattese.

**La nostra origine è Cristo.** Qual è la missione dell’Apostolo e del presbitero come anche di ogni membro del corpo di Cristo, **che vivono l’ontologia della comunione gerarchica nella verità, nell’amore, nella giustizia, nell’autorità?** È quella di tenerci uniti legati con legami di grazia, verità, Spirito Santo a Cristo Signore e, per questo, Apostolo e presbitero sono chiamati non solo a farci discepoli, a battezzarci, a immergerci negli altri sacramenti. **Devono anche insegnarci come concretamente, in ogni momento storico, il Vangelo va vissuto. Essi dovranno essere modelli insuperabili di obbedienza a Cristo, esempi perfetti di vita pienamente evangelica.** Essi devono mostrarci come si vive in Cristo, per Cristo, con Cristo, obbedienti alla Parola sotto piena mozione dello Spirito Santo. Tutto si attinge dall’Apostolo e dal presbitero, anche come si vive la Parola.

**Se oggi Cristo non è più origine per molti discepoli del Signore, il motivo, la causa è da trovare nella poca vita evangelica. Il Vangelo non si insegna, dicendolo soltanto. Lo si insegna dicendolo e facendolo, mostrandolo.** Lo si fa e lo si mostra attraverso le nostre opere. ***“Vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro celeste”.*** Dire e vedere, annunziare e mostrare, annunziare e fare devono essere una cosa sola, mai due cose. Ogni discepolo deve sapere che la sua origine è Cristo Gesù. **È origine non solo agli inizi, ma sempre, senza interruzione, in continuità. Gesù è l’Alfa e l’Omega. Da Lui si inizia, in Lui si continua, per Lui si finisce.** Per questo è necessario l’indissolubile legame con l’Apostolo e il presbitero. Siamo legati a Cristo se ci leghiamo in modo indissolubile all’Apostolo e al presbitero. Legame che mai potrà essere sciolto. **La storia ci attesta che quanti hanno distrutto questo legame e si sono costituiti in autonomia, non hanno portato a compimento la loro nuova natura, nuova creatura, nuovo essere, nuova vita**. Non hanno aiutato nessun altro a realizzarsi come nuova vita. La vera santità nasce solo dove vi è il legame con l’Apostolo nella sua pienezza di verità. E la pienezza risiede nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

**Cristo Gesù e l’apostolo: un solo legame. Apostolo e presbitero: un solo legame. Apostolo, presbitero, fedeli laici: un solo legame. Chi è legato con il presbitero è legato con l’Apostolo è legato con Cristo. Verità eterna.** Urge prendere coscienza di questa verità. Senza questo legame non c’è pienezza di compimento e la nova creatura, la nuova natura, rimangono come un aborto. Sono state concepite, ma non portate alla luce. **La nostra fede in Cristo Gesù oggi è affetta dalla lebbra del dissolvimento di ogni legame secondo l’ontologia della comunione nella verità, nella carità, nell’autorità. È una lebbra assai contagiosa.** Sta infettando molti. È necessario che non il profeta, ma il Signore stesso venga e ci immerga nel suo Santo Spirito, ci purifichi da questa malattia e ci risani la nostra pelle cristiana facendola divenire bianca come quella di un bambino. **Chi ancora non si è lasciato infettare da questa lebbra, deve porre ogni giorno infinita attenzione perché rimanga la sua fede integra e pura**. Per questo occorre che resti immerso nelle purissime acque del Vangelo.

**La nostra origine è la Madre di Gesù.** Cosa intendiamo dire affermando che la nostra origine è la Madre di Gesù? **Presso la Croce, da Crocifisso, Gesù ci ha donato la Madre sua come nostra vera Madre. Da ogni discepolo va accolta come sua vera Madre.** Chi è la Vergine Maria per noi? **Colei che sempre ci deve condurre a Cristo Gesù. Saremo veri discepoli di Cristo Signore se saremo veri figli della Madre nostra celeste. È per Maria che si va a Cristo**. Quando l’amore per la Madre di Dio viene meno, sempre viene meno l’amore per Cristo Gesù. Potremmo dire che la Vergine Maria è la legna e Gesù il fuoco che ci riscalda. Senza legna, non c’è fuoco.

**Senza la Madre di Gesù mai potremo essere riscaldati dalla luce radiosa che si sprigiona dal cuore di Cristo.** È questo il motivo per cui sempre la nostra origine dovrà essere la Madre di Gesù. Ci dona il cuore di Cristo. **Ma ci dona il cuore di Cristo, donando il suo cuore. Nel cuore della Madre di Gesù è il cuore di Gesù. Accogliamo il cuore della Vergine Maria, accogliamo il cuore di Gesù, accogliamo lo Spirito Santo e il Padre.**

Quello con la Madre di Gesù deve essere un vero legame ontologico, non solamente di pietà, intercessione, amore, devozione e cose del genere. Ontologico significa essenziale, soprannaturale, mistico, reale, vero. Dovrà essere vero legame di Madre e di figlio. La Madre vive per dare la vita al figlio. Il figlio vive per ricevere la vita dalla Madre. Ricevendo la vita dalla Madre, la si riceve da Cristo Gesù, dallo Spirito Santo, dal Padre.

**Il vero amore è l’origine di ogni cosa.** **Il vero amore è l’amore eterno e divino del Padre con il quale ci ha amato e ci ama in Cristo e nello Spirito Santo. Se ci separiamo da Cristo e dallo Spirito Santo, ci separiamo dall’amore del Padre. Siamo anfore vuote.** Quando ci si separa da Cristo e dallo Spirito Santo? **Quando ci si separa dall’Apostolo e dal presbitero. Separandoci da essi, ci si separerà dalla purezza e dalla bellezza della verità del Vangelo**. Precipitiamo nel buio. Non c’è obbedienza al Vangelo senza obbedienza all’Apostolo e al presbitero. Non c’è obbedienza all’Apostolo e al presbitero se non c’è obbedienza al Vangelo. **Apostolo, presbitero, Vangelo sono una cosa sola**. Quando siamo nella vera obbedienza, l’amore del Padre, per la grazia di Cristo Gesù, nella comunione dello Spirito Santo, si riversa nel cuore e lo rende colmo, pieno. **Un cuore pieno di amore eterno e divino può tutto**.

**La preghiera purifica e rinnova le nostre origini.** Le nostre origini hanno sempre bisogno di essere purificate, rinnovate, verificate, illuminate con luce sempre più splendente. **Chi ci aiuterà a fare tutto questo? Solo il Padre, in Cristo, per opera dello Spirito Santo.** Mai il Padre potrà intervenire efficacemente nella nostra vita, se noi non lo vogliamo. Noi lo vogliamo attraverso una preghiera ininterrotta, con la quale chiediamo al Padre che venga e purifichi e rinnovi le nostre origini.

**Se le nostre origini non vengono purificate, a poco a poco si perde lo splendore della loro verità eterna e soprannaturale**. Saranno avvolte dall’inquinamento del pensiero del mondo e sostanzialmente trasformate. **Da una missione divina e soprannaturale se ne fa una cosa di questa terra. Se ne fa una cosa di peccato per il peccato, delle tenebre per le tenebre.** Non saranno più a servizio della luce per dare luce santa.

**Siamo corpo di Cristo Gesù.** Ogni battezzato è stato fatto **corpo di Cristo, tempio vivo dello Spirito Santo, Casa di Dio in mezzo agli uomini.** Non solo la sua anima e il suo spirito sono stati santificati, ma anche il suo corpo è stato reso una cosa sacra per il Signore. **Deve essere usato dalla sacralità, mai dalla profanità. Quando il cristiano si dona all’impurità, al vizio, alla trasgressione della Legge, all’immoralità, è il corpo di Cristo che porta nell’impurità, nel vizio, nella trasgressione della Legge, nell’immoralità.**

**Il corpo di Cristo è santissimo e sacratissimo, anche il corpo del cristiano dovrà esserlo.** Quando il cristiano mostra il suo corpo quasi nudo, senza alcun pudore, **di certo non rispetta la sua nuova ontologia cristica. Il corpo della donna e quello dell’uomo mai devono divenire per loro colpa oggetto di desideri impuri. Si è colpevoli di tentazione per gli altri. Tentare è peccato.**

Ma oggi ognuno vuole vivere come gli pare. Ognuno vuole condurre una vita nel più assoluto svincolo da ogni legame morale. La storia ci attesta ogni giorno quali sono i frutti di questo svincolo dalla morale. Questo svincolo ha un prezzo altissimo di lacrime amare e anche di molte vite nella morte.

4Per questo trovano strano che voi non corriate insieme con loro verso questo torrente di perdizione, e vi oltraggiano.

Il mondo vedendo il cristiano produrre i frutti della natura di Cristo, della natura di Dio, per opera dello Spirito Santo, **trova strano che lui non corra insieme con esso verso questo torrente di perdizione**. Come il mondo reagisce vedendo i frutti della natura di Cristo nel cristiano? **Oltraggiandolo. Perché il mondo oltraggia il cristiano?** Lo oltraggia per farlo desistere. Esso vuole che il cristiano viva inseguendo i vizi e le passioni che sono proprie del mondo. La passione e il vizio è l’ontologia del mondo. Le virtù e la verità libertà da ogni vizio e passione sono la nuova ontologia del cristiano. Lo scontro è tra due ontologie. L’ontologia del mondo vuole crocifiggere l’*ontologia cristica* del cristiano. L’*ontologia cristica* del cristiano è chiamata a crocifiggere nella sua carne l’*ontologia di peccato* e di vizio che è propria del mondo. Ecco come questa lotta tra due ontologie è rivelata dall’Apostolo Paolo:

***Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.*** *Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l’essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l’Israele di Dio.* ***D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.*** *La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen (Gal 6,14-18)*.

Paolo nel suo corpo ha crocifisso il mondo. Il mondo ha crocifisso lui. Come lo ha crocifisso? Con ogni persecuzione e con ogni martirio. Come Paolo ha crocifisso il mondo nel suo cuore? Non permettendo che nessun pensiero del mondo governasse il suo cuore, nessun vizio, nessuna passione peccaminosa.

5Ma renderanno conto a colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti.

Di ogni opera, parola, omissione che l’uomo dice, fa, non fa, domani dovrà rendere conto al Signore nel giorno del giudizio. Sappiamo che il giudizio particolare è al momento della morte. È in questo giudizio che viene data ad ogni uomo o la vita eterna o la morte eterna. Il giudizio universale, nel giorno della Parusia, confermerà il giudizio particolare, per quanti sono già morti. Per quelli che sono in vita e che all’istante vengono trasformati il giudizio universale ha valore anche di giudizio particolare. Sarà eterno e inappellabile. Ecco perché l’Apostolo Pietro dice: *Ma renderanno conto a colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti.* I morti sono giudicati al momento della loro entrata nell’eternità. I vivi sono giudicati mentre sono in vita e anche al momento della venuta del Figlio dell’uomo. Il giusto giudizio di Dio è nella storia, è nell’eternità. Il giudizio nella storia è purissima verità. Se il Signore oggi non giudicasse la storia, essa mai si raddrizzerebbe e l’uomo cadrebbe in un baratro senza più ritorno. Invece il Signore, viene, giudica la storia e per l’uomo, se vuole, si aprono vie di vera salvezza. Ecco alcuni dei tanti giudizi di Dio pronunciati nella storia sulla storia degli uomini:

Primo giudizio*. Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».*

*Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».*

*All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».*

*L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi. Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì. Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita (Gen 3,1-24).*

Secondo giudizio*. Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo. Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden (Gen 4,1-16).*

Terzo giudizio. *Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell’uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni». C’erano sulla terra i giganti a quei tempi – e anche dopo –, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell’antichità, uomini famosi. Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l’uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l’uomo che ho creato e, con l’uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. Questa è la discendenza di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra. Allora Dio disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. Fatti un’arca di legno di cipresso; dividerai l’arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. Ecco come devi farla: l’arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. Farai nell’arca un tetto e, a un cubito più sopra, la terminerai; da un lato metterai la porta dell’arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore. Ecco, io sto per mandare il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui c’è soffio di vita; quanto è sulla terra perirà. Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell’arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. Di quanto vive, di ogni carne, introdurrai nell’arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina. Degli uccelli, secondo la loro specie, del bestiame, secondo la propria specie, e di tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie, due di ognuna verranno con te, per essere conservati in vita. Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e fanne provvista: sarà di nutrimento per te e per loro». Noè eseguì ogni cosa come Dio gli aveva comandato: così fece (Gen 6,1-22).*

Quarto giudizio*. Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!».*

*Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci». Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione (Gen 18,16-33).*

*I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. E disse: «Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per tempo, ve ne andrete per la vostra strada». Quelli risposero: «No, passeremo la notte sulla piazza». Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere pani azzimi e così mangiarono. Non si erano ancora coricati, quand’ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sòdoma, si affollarono attorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo. Chiamarono Lot e gli dissero: «Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!». Lot uscì verso di loro sulla soglia e, dopo aver chiuso la porta dietro di sé, disse: «No, fratelli miei, non fate del male! Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all’ombra del mio tetto». Ma quelli risposero: «Tìrati via! Quest’individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!». E spingendosi violentemente contro quell’uomo, cioè contro Lot, si fecero avanti per sfondare la porta. Allora dall’interno quegli uomini sporsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero la porta; colpirono di cecità gli uomini che erano all’ingresso della casa, dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta.*

*Quegli uomini dissero allora a Lot: «Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandato a distruggerli». Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: «Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!». Ai suoi generi sembrò che egli volesse scherzare.*

*Quando apparve l’alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città». Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». Ma Lot gli disse: «No, mio signore! Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar.*

*Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand’ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale. Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; contemplò dall’alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace. Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato (Gen 19,1-29).*

Ecco altri giudizi che troviamo nei profeti. Per ogni profeta ne mettiamo in luce solo uno. Tutta la Parola dei profeti è un giudizio nella storia sulla storia:

Uno dal profeta Isaia*. Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi. Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra. Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti». Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un’efa.*

*Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma. Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all’azione del Signore, non vedono l’opera delle sue mani. Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete. Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti. Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l’opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo».*

*Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro. Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti. Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente. Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele. Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa. Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera. Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali. Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine. Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa. Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine (Is 5,1-30).*

Uno dal profeta Geremia*: Così dice il Signore: «Ecco, susciterò contro Babilonia e contro gli abitanti della Caldea un vento distruttore; io invierò in Babilonia quelli che la vaglieranno come pula e devasteranno la sua regione, poiché le piomberanno addosso da tutte le parti nel giorno della tribolazione. Non deponga l’arciere l’arco e non si spogli della corazza. Non risparmiate i suoi giovani, sterminate tutto il suo esercito». Cadano trafitti nel paese dei Caldei e feriti nelle sue piazze, perché la loro terra è piena di delitti davanti al Santo d’Israele. ama Israele e Giuda non sono vedove del loro Dio, il Signore degli eserciti. Fuggite da Babilonia, ognuno salvi la sua vita; non vogliate perire per la sua iniquità, poiché questo è il tempo della vendetta del Signore: egli la ripaga per quanto ha meritato.*

*Babilonia era una coppa d’oro in mano al Signore, con la quale egli inebriava tutta la terra; del suo vino hanno bevuto le nazioni e sono divenute pazze. All’improvviso Babilonia è caduta, è stata infranta; alzate lamenti su di essa, prendete balsamo per la sua ferita, forse potrà essere guarita. «Abbiamo curato Babilonia, ma non è guarita. Lasciatela e andiamo ciascuno al proprio paese; poiché la sua punizione giunge fino al cielo e si alza fino alle nubi. Il Signore ha fatto trionfare la nostra giusta causa, venite, raccontiamo in Sion l’opera del Signore, nostro Dio».*

*Aguzzate le frecce, riempite le faretre! Il Signore suscita lo spirito del re di Media, perché il suo piano riguardo a Babilonia è di distruggerla; perché questa è la vendetta del Signore, la vendetta per il suo tempio. Alzate un vessillo contro il muro di Babilonia, rafforzate la guardia, collocate sentinelle, preparate gli agguati, poiché il Signore si era proposto un piano e ormai compie quanto aveva detto contro gli abitanti di Babilonia. Tu che abiti lungo acque abbondanti, ricca di tesori, è giunta la tua fine, il momento di essere recisa. Il Signore degli eserciti lo ha giurato per se stesso: «Ti ho gremito di uomini come cavallette, che intoneranno su di te il canto di vittoria». Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli. Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno. Non è così l’eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome.*

*«Un martello sei stata per me, uno strumento di guerra; con te martellavo le nazioni, con te annientavo i regni, con te martellavo cavallo e cavaliere, con te martellavo carro e cocchiere, con te martellavo uomo e donna, con te martellavo vecchio e ragazzo, con te martellavo giovane e fanciulla, con te martellavo pastore e gregge, con te martellavo l’aratore e il suo paio di buoi, con te martellavo prìncipi e governatori.*

*Ma ora ripagherò Babilonia e tutti gli abitanti della Caldea di tutto il male che hanno fatto a Sion, sotto i vostri occhi. Oracolo del Signore.*

*Eccomi a te, monte della distruzione, che distruggi tutta la terra. Oracolo del Signore. Stenderò la mano contro di te, ti rotolerò giù dalle rocce e farò di te una montagna bruciata; da te non si prenderà più né pietra d’angolo né pietra da fondamenta, perché diventerai un luogo desolato per sempre». Oracolo del Signore. Alzate un vessillo nel paese, suonate il corno fra le nazioni, convocandole per la guerra contro di lei; reclutate contro di lei i regni di Araràt, di Minnì e di Aschenàz. Nominate contro di lei un comandante, fate avanzare i cavalli come cavallette spinose.*

*Preparate alla guerra contro di lei le nazioni, il re della Media, i suoi prìncipi, tutti i suoi governatori e tutta la terra del suo dominio. Trema la terra e freme, perché si avverano contro Babilonia i progetti del Signore di ridurre la terra di Babilonia in luogo desolato, senza abitanti. Hanno cessato di combattere i prodi di Babilonia, si sono ritirati nelle fortezze; il loro valore è venuto meno, sono diventati come donne. Sono stati incendiati i suoi edifici, sono spezzate le sue sbarre. Corriere rincorre corriere, messaggero rincorre messaggero, per annunciare al re di Babilonia che la sua città è presa da ogni parte. I guadi sono occupati, le fortezze bruciano, i guerrieri sono sconvolti dal terrore. Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «La figlia di Babilonia è come un’aia al tempo in cui viene spianata; ancora un poco e verrà per essa il tempo della mietitura». «Mi ha divorata, mi ha consumata Nabucodònosor re di Babilonia, mi ha ridotta come un vaso vuoto, mi ha inghiottita come fa il drago, ha riempito il suo ventre, dai miei luoghi deliziosi mi ha scacciata». «Il mio strazio e la mia sventura ricadano su Babilonia!», dice la popolazione di Sion. «Il mio sangue sugli abitanti della Caldea!», dice Gerusalemme. Perciò così dice il Signore: «Ecco, io difendo la tua causa, compio la tua vendetta; prosciugherò il suo mare, disseccherò le sue sorgenti. Babilonia diventerà un cumulo di rovine, un rifugio di sciacalli, un oggetto di stupore e di scherno, senza più abitanti. Essi ruggiscono insieme come leoncelli, ringhiano come cuccioli di una leonessa. Con veleno preparerò loro una bevanda, li inebrierò perché si stordiscano. Si addormenteranno in un sonno perenne e non si sveglieranno mai più. Oracolo del Signore. Li farò scendere al macello come agnelli, come montoni insieme con i capri». Come è stata presa e occupata Sesac, l’orgoglio di tutta la terra? Come è diventata un orrore Babilonia fra le nazioni? Il mare dilaga su Babilonia, essa è stata sommersa dalla massa delle onde. Sono diventate una desolazione le sue città, una terra riarsa, una steppa. Nessuno abita più in esse non vi passa più nessun essere umano. «Io punirò Bel a Babilonia, gli estrarrò dalla gola quanto ha inghiottito. Non andranno più a lui le nazioni. Persino le mura di Babilonia sono crollate. Esci fuori, popolo mio, ognuno salvi la sua vita dall’ira ardente del Signore.*

*Non si avvilisca il vostro cuore e non temete per la notizia diffusa nel paese; un anno giunge una notizia e l’anno dopo un’altra. La violenza è nel paese, un tiranno contro un tiranno. Per questo ecco, verranno giorni nei quali punirò gli idoli di Babilonia. Allora tutto il suo paese sentirà vergogna e tutti i suoi cadaveri cadranno in mezzo ad essa. Esulteranno su Babilonia cielo e terra e quanto contengono, perché da settentrione verranno contro di essa i devastatori. Oracolo del Signore. Anche Babilonia deve cadere per gli uccisi d’Israele, come per Babilonia caddero gli uccisi di tutta la terra. Voi scampati dalla spada partite, non fermatevi; da lontano ricordatevi del Signore e vi torni in mente Gerusalemme.*

*“Sentiamo vergogna perché abbiamo udito l’insulto; la confusione ha coperto i nostri volti, perché stranieri sono entrati nel santuario del tempio del Signore”.*

*Perciò ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali punirò i suoi idoli e in tutta la sua regione gemeranno i feriti. Anche se Babilonia si innalzasse fino al cielo, anche se rendesse inaccessibile la sua cittadella potente, verranno da parte mia devastatori contro di essa». Oracolo del Signore.*

*Udite! Un grido da Babilonia, una rovina immensa dalla terra dei Caldei. E il Signore che devasta Babilonia e fa tacere il suo grande rumore. Mugghiano le sue onde come acque possenti, risuona il frastuono della sua voce, perché piomba su Babilonia il devastatore, sono catturati i suoi prodi, si sono infranti i loro archi. Il Signore è il Dio delle giuste ricompense, egli rende ciò che è dovuto. «Io ubriacherò i suoi capi e i suoi saggi, i suoi prìncipi, i suoi governatori e i suoi guerrieri. Si addormenteranno in un sonno perenne e non si sveglieranno mai più». Oracolo del re, il cui nome è Signore degli eserciti.*

*Così dice il Signore degli eserciti: «Le larghe mura di Babilonia saranno rase al suolo, le sue alte porte saranno date alle fiamme. Si affannano dunque invano i popoli, le nazioni si affaticano per il fuoco». Ordine che il profeta Geremia diede a Seraià, figlio di Neria, figlio di Macsia, quando egli andò con Sedecìa, re di Giuda, a Babilonia nell’anno quarto del suo regno. Seraià era capo degli alloggiamenti. Geremia scrisse su un rotolo tutte le sventure che dovevano piombare su Babilonia. Tutte queste cose sono state scritte contro Babilonia. Geremia quindi disse a Seraià: «Quando giungerai a Babilonia, avrai cura di leggere in pubblico tutte queste parole e dirai: “Signore, tu hai dichiarato di distruggere questo luogo, perché non ci sia più chi lo abiti, né uomo né animale, ma sia piuttosto una desolazione per sempre”. Ora, quando avrai finito di leggere questo rotolo, vi legherai una pietra e lo getterai in mezzo all’Eufrate dicendo: “Così affonderà Babilonia e non risorgerà più dalla sventura che io le farò piombare addosso”». Fin qui le parole di Geremia (Ger 51,1-64).*

Uno dal profeta Ezechiele*: Nell’anno sesto, nel sesto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me e vidi qualcosa dall’aspetto d’uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile al metallo incandescente. Stese come una mano e mi afferrò per una ciocca di capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e in visioni divine mi portò a Gerusalemme, all’ingresso della porta interna, che guarda a settentrione, dove era collocato l’idolo della gelosia, che provoca gelosia. Ed ecco, là era la gloria del Dio d’Israele, simile a quella che avevo visto nella valle. Mi disse: «Figlio dell’uomo, alza gli occhi verso settentrione!». Ed ecco, a settentrione della porta dell’altare l’idolo della gelosia, proprio all’ingresso. Mi disse: «Figlio dell’uomo, vedi che cosa fanno costoro? Guarda i grandi abomini che la casa d’Israele commette qui per allontanarmi dal mio santuario! Ne vedrai altri ancora peggiori». Mi condusse allora all’ingresso del cortile e vidi un foro nella parete. Mi disse: «Figlio dell’uomo, sfonda la parete». Sfondai la parete, ed ecco apparve una porta. Mi disse: «Entra e osserva gli abomini malvagi che commettono costoro». Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali obbrobriosi e tutti gli idoli della casa d’Israele raffigurati intorno alle pareti. Settanta anziani della casa d’Israele, fra i quali vi era Iaazania, figlio di Safan, ritto in mezzo a loro, stavano davanti ad essi, ciascuno con il turibolo in mano, mentre il profumo saliva in nubi d’incenso. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo, quello che fanno gli anziani della casa d’Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: “Il Signore non ci vede, il Signore ha abbandonato il paese”».*

*Poi mi disse: «Vedrai che si commettono abomini peggiori di questi». Mi condusse all’ingresso della porta del tempio del Signore che guarda a settentrione e vidi donne sedute che piangevano Tammuz. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Vedrai abomini peggiori di questi». Mi condusse nel cortile interno del tempio del Signore; ed ecco, all’ingresso dell’aula del tempio, fra il vestibolo e l’altare, circa venticinque uomini, con le spalle voltate al tempio e la faccia a oriente che, prostrati, adoravano il sole. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Come se non bastasse per quelli della casa di Giuda commettere simili abomini in questo luogo, hanno anche riempito il paese di violenze, per provocare la mia collera. Eccoli, vedi, che si portano il ramoscello sacro alle narici. Ebbene, anch’io agirò con furore. Il mio occhio non avrà pietà e non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò» (Ez 8,1-8).*

*Allora una voce potente gridò ai miei orecchi: «Avvicinatevi, voi che dovete punire la città, ognuno con lo strumento di sterminio in mano». Ecco sei uomini giungere dalla direzione della porta superiore che guarda a settentrione, ciascuno con lo strumento di sterminio in mano. In mezzo a loro c’era un altro uomo, vestito di lino, con una borsa da scriba al fianco. Appena giunti, si fermarono accanto all’altare di bronzo. La gloria del Dio d’Israele, dal cherubino sul quale si posava, si alzò verso la soglia del tempio e chiamò l’uomo vestito di lino che aveva al fianco la borsa da scriba. Il Signore gli disse: «Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme, e segna un tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono». Agli altri disse, in modo che io sentissi: «Seguitelo attraverso la città e colpite! Il vostro occhio non abbia pietà, non abbiate compassione. Vecchi, giovani, ragazze, bambini e donne, ammazzate fino allo sterminio: non toccate, però, chi abbia il tau in fronte. Cominciate dal mio santuario!».*

*Incominciarono dagli anziani che erano davanti al tempio. Disse loro: «Profanate pure il tempio, riempite di cadaveri i cortili. Uscite!». Quelli uscirono e fecero strage nella città. Mentre essi facevano strage, io ero rimasto solo. Mi gettai con la faccia a terra e gridai: «Ah! Signore Dio, sterminerai quanto è rimasto d’Israele, rovesciando il tuo furore sopra Gerusalemme?».*

*Mi disse: «L’iniquità d’Israele e di Giuda è enorme, la terra è coperta di sangue, la città è piena di violenza. Infatti vanno dicendo: “Il Signore ha abbandonato il paese; il Signore non vede”. Ebbene, neppure il mio occhio avrà pietà e non avrò compassione: farò ricadere sul loro capo la loro condotta». Ed ecco, l’uomo vestito di lino, che aveva la borsa al fianco, venne a rendere conto con queste parole: «Ho fatto come tu mi hai comandato» (Ez 9,1-11).*

Uno dal profeta Daniele*: Il re Baldassàr imbandì un grande banchetto a mille dei suoi dignitari e insieme con loro si diede a bere vino. Quando Baldassàr ebbe molto bevuto, comandò che fossero portati i vasi d’oro e d’argento che Nabucodònosor, suo padre, aveva asportato dal tempio di Gerusalemme, perché vi bevessero il re e i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine. Furono quindi portati i vasi d’oro, che erano stati asportati dal tempio di Dio a Gerusalemme, e il re, i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine li usarono per bere; mentre bevevano il vino, lodavano gli dèi d’oro, d’argento, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra. In quel momento apparvero le dita di una mano d’uomo, che si misero a scrivere sull’intonaco della parete del palazzo reale, di fronte al candelabro, e il re vide il palmo di quella mano che scriveva. Allora il re cambiò colore: spaventosi pensieri lo assalirono, le giunture dei suoi fianchi si allentarono, i suoi ginocchi battevano l’uno contro l’altro.*

*Allora il re si mise a gridare, ordinando che si convocassero gli indovini, i Caldei e gli astrologi. Appena vennero, il re disse ai saggi di Babilonia: «Chiunque leggerà quella scrittura e me ne darà la spiegazione, sarà vestito di porpora, porterà una collana d’oro al collo e sarà terzo nel governo del regno». Allora entrarono tutti i saggi del re, ma non poterono leggere quella scrittura né darne al re la spiegazione. Il re Baldassàr rimase molto turbato e cambiò colore; anche i suoi dignitari restarono sconcertati.*

*La regina, alle parole del re e dei suoi dignitari, entrò nella sala del banchetto e, rivolta al re, gli disse: «O re, vivi in eterno! I tuoi pensieri non ti spaventino né si cambi il colore del tuo volto. C’è nel tuo regno un uomo nel quale è lo spirito degli dèi santi. Al tempo di tuo padre si trovò in lui luce, intelligenza e sapienza pari alla sapienza degli dèi. Il re Nabucodònosor, tuo padre, lo aveva fatto capo dei maghi, degli indovini, dei Caldei e degli astrologi. Fu riscontrato in questo Daniele, che il re aveva chiamato Baltassàr, uno spirito straordinario, intelligenza e capacità di interpretare sogni, spiegare enigmi, risolvere questioni difficili. Si convochi dunque Daniele ed egli darà la spiegazione».*

*Fu allora introdotto Daniele alla presenza del re ed egli gli disse: «Sei tu Daniele, un deportato dei Giudei, che il re, mio padre, ha portato qui dalla Giudea? Ho inteso dire che tu possiedi lo spirito degli dèi santi e che si trova in te luce, intelligenza e sapienza straordinaria. Poco fa sono stati condotti alla mia presenza i saggi e gli indovini per leggere questa scrittura e darmene la spiegazione, ma non sono stati capaci di rivelarne il significato. Ora, mi è stato detto che tu sei esperto nel dare spiegazioni e risolvere questioni difficili. Se quindi potrai leggermi questa scrittura e darmene la spiegazione, tu sarai vestito di porpora, porterai al collo una collana d’oro e sarai terzo nel governo del regno».*

*Daniele rispose al re: «Tieni pure i tuoi doni per te e da’ ad altri i tuoi regali: tuttavia io leggerò la scrittura al re e gliene darò la spiegazione.*

*O re, il Dio altissimo aveva dato a Nabucodònosor, tuo padre, regno, grandezza, gloria e maestà. Per questa grandezza che aveva ricevuto, tutti i popoli, nazioni e lingue lo temevano e tremavano davanti a lui: egli uccideva chi voleva e faceva vivere chi voleva, innalzava chi voleva e abbassava chi voleva.*

*Ma, quando il suo cuore si insuperbì e il suo spirito si ostinò nell’alterigia, fu deposto dal trono del suo regno e gli fu tolta la sua gloria. Fu cacciato dal consorzio umano e il suo cuore divenne simile a quello delle bestie, la sua dimora fu con gli asini selvatici e mangiò l’erba come i buoi, il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, finché riconobbe che il Dio altissimo domina sul regno degli uomini, sul quale colloca chi gli piace.*

*Tu, Baldassàr, suo figlio, non hai umiliato il tuo cuore, sebbene tu fossi a conoscenza di tutto questo. Anzi, ti sei innalzato contro il Signore del cielo e sono stati portati davanti a te i vasi del suo tempio e in essi avete bevuto tu, i tuoi dignitari, le tue mogli, le tue concubine: tu hai reso lode agli dèi d’argento, d’oro, di bronzo, di ferro, di legno, di pietra, i quali non vedono, non odono e non comprendono, e non hai glorificato Dio, nelle cui mani è la tua vita e a cui appartengono tutte le tue vie. Da lui fu allora mandato il palmo di quella mano che ha tracciato quello scritto.*

*E questo è lo scritto tracciato: Mene, Tekel, Peres, e questa ne è l’interpretazione: Mene: Dio ha contato il tuo regno e gli ha posto fine; Tekel: tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato insufficiente; Peres: il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani».*

*Allora, per ordine di Baldassàr, Daniele fu vestito di porpora, ebbe una collana d’oro al collo e con bando pubblico fu dichiarato terzo nel governo del regno. In quella stessa notte Baldassàr, re dei Caldei, fu ucciso (Dn 5,1-30).*

Uno dal profeta Amos*: Parole di Amos, che era allevatore di pecore, di Tekòa, il quale ebbe visioni riguardo a Israele, al tempo di Ozia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele, due anni prima del terremoto.*

*Egli disse: «Il Signore ruggirà da Sion e da Gerusalemme farà udire la sua voce; saranno avvizziti i pascoli dei pastori, sarà inaridita la cima del Carmelo».*

*Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Damasco e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno trebbiato Gàlaad con trebbie ferrate. Alla casa di Cazaèl manderò il fuoco e divorerà i palazzi di Ben-Adàd; spezzerò il catenaccio di Damasco, sterminerò chi siede sul trono di Bikat-Aven e chi detiene lo scettro di Bet-Eden, e il popolo di Aram sarà deportato in esilio a Kir», dice il Signore.*

*Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Gaza e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno deportato popolazioni intere per consegnarle a Edom. Manderò il fuoco alle mura di Gaza e divorerà i suoi palazzi, sterminerò chi siede sul trono di Asdod e chi detiene lo scettro di Àscalon; rivolgerò la mia mano contro Ekron e così perirà il resto dei Filistei», dice il Signore.*

*Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Tiro e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno deportato popolazioni intere a Edom, senza ricordare l’alleanza fraterna. Manderò il fuoco alle mura di Tiro e divorerà i suoi palazzi».*

*Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Edom e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché ha inseguito con la spada suo fratello e ha soffocato la pietà verso di lui, perché la sua ira ha sbranato senza fine e ha conservato lo sdegno per sempre. Manderò il fuoco a Teman e divorerà i palazzi di Bosra».*

*Così dice il Signore: «Per tre misfatti degli Ammoniti e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno sventrato le donne incinte di Gàlaad per allargare il loro confine. Darò fuoco alle mura di Rabbà e divorerà i suoi palazzi, tra il fragore di un giorno di battaglia, fra il turbine di un giorno di tempesta. Il loro re andrà in esilio, egli insieme ai suoi comandanti», dice il Signore (Am 2,1-15).*

*Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Moab e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché ha bruciato le ossa del re di Edom per ridurle in calce. Manderò il fuoco a Moab e divorerà i palazzi di Keriòt e Moab morirà nel tumulto, al grido di guerra, al suono del corno. Eliminerò dal suo seno chi governa, ucciderò, insieme con lui, tutti i suoi prìncipi», dice il Signore.*

*Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Giuda e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno rifiutato la legge del Signore e non ne hanno osservato i precetti, si sono lasciati traviare dagli idoli che i loro padri avevano seguito. Manderò il fuoco a Giuda e divorerà i palazzi di Gerusalemme».*

*Così dice il Signore: «Per tre misfatti d’Israele e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali, essi che calpestano come la polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri, e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza, profanando così il mio santo nome. Su vesti prese come pegno si stendono presso ogni altare e bevono il vino confiscato come ammenda nella casa del loro Dio. Eppure io ho sterminato davanti a loro l’Amorreo, la cui statura era come quella dei cedri e la forza come quella della quercia; ho strappato i suoi frutti in alto e le sue radici di sotto. Io vi ho fatto salire dalla terra d’Egitto e vi ho condotto per quarant’anni nel deserto, per darvi in possesso la terra dell’Amorreo. Ho fatto sorgere profeti fra i vostri figli e nazirei fra i vostri giovani. Non è forse così, o figli d’Israele? Oracolo del Signore. Ma voi avete fatto bere vino ai nazirei e ai profeti avete ordinato: “Non profetate!”. Ecco, vi farò affondare nella terra, come affonda un carro quando è tutto carico di covoni. Allora nemmeno l’uomo agile potrà più fuggire né l’uomo forte usare la sua forza, il prode non salverà la sua vita né l’arciere resisterà, non si salverà il corridore né il cavaliere salverà la sua vita. Il più coraggioso fra i prodi fuggirà nudo in quel giorno!». Oracolo del Signore (Am 3,1-16).*

L’Apocalisse ci attesta che Gesù sempre giudica la storia nella storia: sette sigilli, sette trombe, sette guai, sette segni, sette coppe. Ecco il giudizio dei sette sigilli e delle sette trombe. Vedremo anche il giudizio su Babilonia la grande e il trionfo di Cristo Gesù:

*E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.*

*Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.*

*Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».*

*Quando l’Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.*

*Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?».*

*Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.*

*E vidi, quando l’Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?» (Ap 6,1-17).*

*Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiasse vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.*

*E vidi salire dall’oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».*

*E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d’Israele:*

*dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo; dalla tribù di Ruben, dodicimila; dalla tribù di Gad, dodicimila; dalla tribù di Aser, dodicimila; dalla tribù di Nèftali, dodicimila; dalla tribù di Manasse, dodicimila; dalla tribù di Simeone, dodicimila; dalla tribù di Levi, dodicimila; dalla tribù di Ìssacar, dodicimila; dalla tribù di Zàbulon, dodicimila; dalla tribù di Giuseppe, dodicimila; dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo.*

*Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello».*

*E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».*

*Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.*

*Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi» (Ap 7,1-17).*

*Quando l’Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz’ora.*

*E vidi i sette angeli che stanno davanti a Dio, e a loro furono date sette trombe. Poi venne un altro angelo e si fermò presso l’altare, reggendo un incensiere d’oro. Gli furono dati molti profumi, perché li offrisse, insieme alle preghiere di tutti i santi, sull’altare d’oro, posto davanti al trono. E dalla mano dell’angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme alle preghiere dei santi. Poi l’angelo prese l’incensiere, lo riempì del fuoco preso dall’altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono tuoni, voci, fulmini e scosse di terremoto.*

*I sette angeli, che avevano le sette trombe, si accinsero a suonarle.*

*Il primo suonò la tromba: grandine e fuoco, mescolati a sangue, scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra andò bruciato, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde andò bruciata.*

*Il secondo angelo suonò la tromba: qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliato nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto.*

*Il terzo angelo suonò la tromba: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, che erano divenute amare.*

*Il quarto angelo suonò la tromba: un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e così si oscurò un terzo degli astri; il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente.*

*E vidi e udii un’aquila, che volava nell’alto del cielo e che gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra, al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!» (Ap 8,1-13).*

*Il quinto angelo suonò la tromba: vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell’Abisso; egli aprì il pozzo dell’Abisso e dal pozzo salì un fumo come il fumo di una grande fornace, e oscurò il sole e l’atmosfera. Dal fumo uscirono cavallette, che si sparsero sulla terra, e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra. E fu detto loro di non danneggiare l’erba della terra, né gli arbusti né gli alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte. E fu concesso loro non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il loro tormento è come il tormento provocato dallo scorpione quando punge un uomo. In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte fuggirà da loro.*

*Queste cavallette avevano l’aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d’oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. Avevano capelli come capelli di donne e i loro denti erano come quelli dei leoni. Avevano il torace simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali era come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all’assalto. Avevano code come gli scorpioni e aculei. Nelle loro code c’era il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. Il loro re era l’angelo dell’Abisso, che in ebraico si chiama Abaddon, in greco Sterminatore.*

*Il primo «guai» è passato. Dopo queste cose, ecco, vengono ancora due «guai».*

*Il sesto angelo suonò la tromba: udii una voce dai lati dell’altare d’oro che si trova dinanzi a Dio. Diceva al sesto angelo, che aveva la tromba: «Libera i quattro angeli incatenati sul grande fiume Eufrate». Furono liberati i quattro angeli, pronti per l’ora, il giorno, il mese e l’anno, al fine di sterminare un terzo dell’umanità. Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero. E così vidi nella visione i cavalli e i loro cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo; le teste dei cavalli erano come teste di leoni e dalla loro bocca uscivano fuoco, fumo e zolfo. Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che uscivano dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell’umanità. La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code, perché le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse fanno del male.*

*Il resto dell’umanità, che non fu uccisa a causa di questi flagelli, non si convertì dalle opere delle sue mani; non cessò di prestare culto ai demòni e agli idoli d’oro, d’argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; e non si convertì dagli omicidi, né dalle stregonerie, né dalla prostituzione, né dalle ruberie (Ap 9,1-21).*

*Dopo questo, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore. Gridò a gran voce: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda. Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato».*

*E udii un’altra voce dal cielo: «Uscite, popolo mio, da essa, per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli. Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Ripagàtela con la sua stessa moneta, retribuitela con il doppio dei suoi misfatti. Versàtele doppia misura nella coppa in cui beveva. Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso, tanto restituitele in tormento e afflizione. Poiché diceva in cuor suo: “Seggo come regina, vedova non sono e lutto non vedrò”. Per questo, in un solo giorno, verranno i suoi flagelli: morte, lutto e fame. Sarà bruciata dal fuoco, perché potente Signore è Dio che l’ha condannata».*

*I re della terra, che con essa si sono prostituiti e hanno vissuto nel lusso, piangeranno e si lamenteranno a causa sua, quando vedranno il fumo del suo incendio, tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti, e diranno: «Guai, guai, città immensa, Babilonia, città possente; in un’ora sola è giunta la tua condanna!».*

*Anche i mercanti della terra piangono e si lamentano su di essa, perché nessuno compera più le loro merci: i loro carichi d’oro, d’argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d’avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo; cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, carri, schiavi e vite umane.*

*«I frutti che ti piacevano tanto si sono allontanati da te; tutto quel lusso e quello splendore per te sono perduti e mai più potranno trovarli».*

*I mercanti, divenuti ricchi grazie a essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e lamentandosi, diranno:*

*«Guai, guai, la grande città, tutta ammantata di lino puro, di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle! In un’ora sola tanta ricchezza è andata perduta!».*

*Tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti e quanti commerciano per mare si tenevano a distanza e gridavano, guardando il fumo del suo incendio: «Quale città fu mai simile all’immensa città?». Si gettarono la polvere sul capo, e fra pianti e lamenti gridavano:*

*«Guai, guai, città immensa, di cui si arricchirono quanti avevano navi sul mare: in un’ora sola fu ridotta a un deserto! Esulta su di essa, o cielo, e voi, santi, apostoli, profeti, perché, condannandola, Dio vi ha reso giustizia!».*

*Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una màcina, e la gettò nel mare esclamando:*

*«Con questa violenza sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà. Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della màcina non si udrà più in te; la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte. In essa fu trovato il sangue di profeti e di santi e di quanti furono uccisi sulla terra» (Ap 18,1-24).*

*Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!».*

*E per la seconda volta dissero: «Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!».*

*Allora i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: «Amen, alleluia».*

*Dal trono venne una voce che diceva: «Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!». Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: «Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l’Onnipotente. Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell’Agnello; la sua sposa è pronta: le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi. Allora l’angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere». Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia». Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia.*

*I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all’infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell’ira furiosa di Dio, l’Onnipotente. Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori. Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell’alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano: «Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi».*

*Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni (Ap 19,1-21).*

Sono pertanto tutti in grande errore e peccano contro la verità rivelata quanti asseriscono che il nostro Dio è solo misericordia. Lui è giusto e misericordioso. Mai potrebbe essere misericordia senza giustizia e mai giustizia senza misericordia. Giustizia e misericordia sono essenza divina ed eterna.

6Infatti anche ai morti è stata annunciata la buona novella, affinché siano condannati, come tutti gli uomini, nel corpo, ma vivano secondo Dio nello Spirito.

Chi sono i morti: coloro che sono senza la grazia di Dio nella loro anima, perché vivono nel peccato o sono coloro che hanno varcato il limite del tempo e sono entrati nell’eternità? Ecco le parole dell’Apostolo Pietro: **Infatti anche ai morti è stata annunciata la buona novella, affinché siano condannati, come tutti gli uomini, nel corpo, ma vivano secondo Dio nello Spirito.** Che significano queste parole? Nel Nuovo Testamento non ne troviamo di simili.

*Propter hoc enim* ***et mortuis evangelizatum est ut iudicentur quidem secundum homines in carne,******vivant autem secundum Deum spiritu* (1Pt 4,6).** e„j toàto g¦r **kaˆ nekro‹j eÙhggel…sqh †na kriqîsi mn kat¦ ¢nqrèpouj sarkˆ** zîsi d kat¦ qeÕn pneÚmati.(1Pt 4,6)

Su quanti erano nel seno di Abramo, al momento della discesa di Gesù negli inferi, l’Apostolo Pietro ha già manifestato cosa è avvenuto. **Qui dobbiamo supporre che si tratti dell’annuncio del Vangelo a quanti ancora non sono discepoli di Gesù e pertanto morti alla verità, alla luce, alla grazia, alla vita eterna**. A costoro è stato annunciato il Vangelo. **L’annuncio del Vangelo provoca un giudizio. Il Vangelo giudica gli uomini e manifesta la verità, ma anche la falsità delle loro opere.**

**Perché il Vangelo viene annunciato? Perché gli uomini si liberino dalle opere della carne e vivano secondo Dio nello spirito**. Si vive secondo Dio nello spirito, se momento per momento si è guidati e mossi della Spirito Santo, camminando da fede in fede. Vale per il Vangelo quanto è detto di Cristo Gesù dal Vecchio Simeone:

*“Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.* ***Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»*** *(Lc 2,33-35)*.

Possiamo leggere questo brano anche servendoci sia del Vangelo secondo Giovanni e sia del Vangelo secondo Marco:

***Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.******E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie.*** *Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,16-21)*.

*E disse loro:* ***«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato.*** *Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,14-20)*.

Possiamo anche lasciarci aiutare dalle Parole che Gesù Signore dice sulla venuta dello Spirito Santo, nel Vangelo secondo Giovanni. Parole che poi sono riprese dall’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera:

*Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi.* ***E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato*** *(Gv 16,4-11)*.

*Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l’amore di Dio, nell’osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.*

***E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l’acqua soltanto, ma con l’acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l’acqua e il sangue, e questi tre sono concordi.*** *Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio.* ***E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita.***

*Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio. E questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. E se sappiamo che ci ascolta in tutto quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già da lui quanto abbiamo chiesto. Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a coloro, cioè, il cui peccato non conduce alla morte. C’è infatti un peccato che conduce alla morte; non dico di pregare riguardo a questo peccato. Ogni iniquità è peccato, ma c’è il peccato che non conduce alla morte. Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca.* ***Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno. Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l’intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna.*** *Figlioli, guardatevi dai falsi dèi! (Gv 5,1-21)*.

Sempre quando si annuncia il Vangelo secondo purezza di verità, esso opera un discernimento, una separazione. **Esso separa coloro che vogliono abbandonare le opere malvage per vivere in Dio, condotti dal suo Santo Spirito e quanti invece vogliano perseverare a vivere secondo la carne.** Dopo però che il Vangelo è stato annunciato, chi si rifiuta di credere, diviene responsabile della sua morte spirituale. Ha ascoltato. Si è rifiutato di credere. **Chi ha rifiutato il Vangelo non si può più appellare alla coscienza. Alla coscienza ci si può appellare quando non si conosce il Vangelo, mai quanto esso è stato rifiutato**. Si è responsabile del rifiuto della luce. Oggi però l’uomo ha perso la coscienza del peccato e anche la scienza del bene e del male. Urge ridare all’uomo sia la coscienza che la scienza.

**Ridare all’uomo la coscienza del peccato.** Se non si annuncia che **il peccato è il fallimento della propria vita che crea fallimento per l’intera umanità, non solo nel tempo, ma anche nell’eternità,** mai si potrà ridare all’uomo la coscienza del peccato e neanche la scienza del bene e del male, del vero bene e del vero male. **Il peccato crea un fallimento di morte che genera morte e di conseguenza infiniti fallimenti**.

**La prima donna** ha fallito la sua vita. Divenne causa di fallimento anche del primo uomo. Quale è stata la conseguenza di questo fallimento? **La morte spirituale, morale, fisica è entrata nel mondo e durerà per l’eternità, se la morte nel tempo si riverserà nell’eternità**.

**Davide commette un grave peccato di adulterio**. Non toglie dalla sua coscienza il peccato confessandolo al Signore e chiedendo umilmente perdono. Perché il suo peccato non venga alla luce, **lo sotterra nella sua coscienza uccidendo il marito della donna con la quale aveva peccato**. Non solo uccide il marito in modo subdolo e astuto, **con il marito della donna molti altri uomini sono morti**. **Come prende coscienza del peccato? Attraverso il profeta Natan, mandato a lui dal Signore perché gli sveli tutta la malizia e gravità della sua colpa e le conseguenze che essa produrrà.** Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: *«Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui». Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”.*

*Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa (2Sam 12,1-15)*.

**Poiché il peccato è morte dell’anima, dello spirito, del corpo, della mente, del cuore, dell’intelligenza, tutto l’uomo che è nella morte usa se stesso come strumento di morte e non di vita.** Sarebbe cosa assai interessante che qualcuno enumerasse tutte le morti frutto dell’intelligenza di morte. **Sappiamo che Davide fu ricondotto nella coscienza del peccato dal profeta Natan e poi anche dal profeta Gad. Nella Chiesa chi deve condurre l’uomo perché prenda coscienza del peccato e della sua forza distruttrice è il ministro di Cristo, ministro dello Spirito Santo, ministro del Padre**. Se il ministro perde lui la coscienza del peccato per il popolo del Signore **è il disastro non solo spirituale, ma anche fisico e materiale, sociale e politico, economico. Senza la coscienza del peccato è il disastro antropologico**.

Basta leggere quanto Gesù dice a scribi e farisei: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità (Cfr. Mt 23,1-39).*

**Oggi si vuole una Chiesa tutta per l’uomo, un cristiano tutto per l’uomo, le istituzioni tutte per l’uomo, interamente per l’uomo, si intende per la socialità dell’uomo. Non per la sua anima. Non per il suo spirito. Non per la sua vita eterna. Dal peccato nel cuore mai si è per l’uomo, si è contro.** È il peccato che ci pone gli uni contro gli altri. Nel peccato si pensa dalla stoltezza e non dalla sapienza, dall’egoismo e non dalla carità, dalla falsità e non dalla verità, dall’ingiustizia e non dalla giustizia. **Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo. La Chiesa vive per togliere il peccato**. **Prima però la Chiesa dovrà togliere il peccato dal cuore di ogni suo figlio. Poi potrà aiutare affinché venga tolto dal cuore del mondo**.

Nella Scrittura è anche detto che per certi peccati la terra vomita i suoi abitanti. Ma ormai la Scrittura dai cristiani è vista come una favola antica. Nulla di più. **Al punto in cui sé giunti è difficile creare la coscienza del peccato. Dobbiamo allora arrenderci?** La Parola di Gesù non è meno forte: ***Chi commette il peccato è schiavo del peccato.* Chi ancora crede nel peccato deve annunciarlo in tutta la sua gravità. È obbligo di coscienza.** L’uomo può anche non credere nel peccato, i frutti però sono dinanzi ai suoi occhi. Tutto il male sociale è frutto del peccato. Tutto il male spirituale è frutto del peccato. Il peccato è di ogni singola persona. Come c’è il peccato del ricco, c’è anche il peccato del povero e del misero. **Come c’è il peccato del dotto e del sapiente c’è il peccato del semplice e del non sufficientemente addottrinato**. Ognuno deve riconoscere i suoi peccati, detestarli, liberarsi da essi, chiedendo umilmente perdono, promettere al Signore di non più peccare. Il male rimane male. **Il male produce e genera male. Il male non è frutto della coscienza, ma della stessa azione, della stessa parola, dello stesso desiderio, della stessa volontà.** L’adulterio distrugge le famiglie. È verità storica. E così ogni altra disobbedienza della Legge del Signore e Creatore dell’uomo. Il peccato sempre è distruttore dell’uomo.

**Con coscienza timorata di dio.** Quando la coscienza di un uomo esce dal timore del Signore, **quest’uomo è in tutto simile ad un enorme sasso che dalla cima di un alto monte precipita a valle. Tutto ciò che incontra sul suo cammino da esso viene distrutto, abbattuto, devastato, calpestato, reciso.** Finché non giunge sul fondo degli abissi infernali, nulla resta intatto sul suo passaggio. **Oggi chi ha perso il timore del Signore è proprio il cristiano. Lui che è stato scelto dallo Spirito Santo, in Cristo, per volontà del Padre, e costituito luce del mondo e sale della terra, parola di verità e di luce, opera di carità e di giustizia, avendo perso la coscienza timorata di Dio, non solo sta commettendo ogni trasgressione della Legge del Signore e del suo Vangelo, in più dichiara non peccato, non male, non ingiustizia, non tenebre, non vizio, tutti questi orrendi mali che il grande sasso della sua coscienza non timorata di Dio sta producendo nella storia**.

Qual è uno dei più grandi mali prodotti dalla coscienza non timorata di Dio? **Il più grande male è il disprezzo della coscienza di ogni altro uomo.** Perché questo è il più grande male? Perché dalla propria coscienza interamente votata al male si calpestano le coscienze che con grande fatica e grande sofferenza sono impegnate a far vivere la Legge del Signore, il suo Vangelo, oggi, nella nostra storia. Certo, la Legge del Signore, il suo Vangelo, esigono impegno costante e uno può anche cadere. **Ma cadere per mancanza di forze, per non avere attinto grazia su grazia, per aver tralasciato di ravvivare lo Spirito Santo e dichiarare falsa questa coscienza e calpestarla a proprio gusto e piacimento, non sono la stessa cosa.** **Quando una coscienza, anche la più piccola viene calpestata, derisa, umiliata, schiaffeggiata, insultata, è allora il segno che siamo senza il timore del Signore.**

**Quando noi leggiamo la storia non secondo ciò che la storia realmente è, ma la leggiamo con i nostri preconcetti pensieri, con la nostra volontà sganciata da ogni sana razionalità, con la nostra falsa dottrina elevata a metro e a misura di ogni altra scienza e dottrina, o addirittura fingiamo di leggere la storia solo per recitare una farsa o un pezzo di teatro, noi altro non attestiamo che siamo senza coscienza timorata di Dio. Siamo senza Dio nella nostra coscienza. Quali frutti produce questa coscienza senza il timore del Signore in essa? Lo stesso frutto prodotto dalla coscienza dei capi dei sacerdoti, degli anziani del popolo, degli scribi e dei farisei, degli zeloti e dei sadducei: la crocifissione di Gesù Signore per accusa di bestemmia, mentre Gesù altro non aveva detto se non la purissima verità che il Padre suo aveva scritto per Lui. Quando una coscienza falsifica la verità della storia che è oggettiva e non soggettiva, quando alla storia dona interpretazioni che provengono dal suo cuore perverso, è il segno che la coscienza è senza il timore del Signore. Questa coscienza è capace di qualsiasi crimine.**

Gesù scaccia i demòni con il dito di Dio, cioè con la sua onnipotenza. Di cosa lo accusano scribi e farisei? Che lui scaccia i demòni per virtù del principe dei demòni. Perché gli fanno questa pesantissima accusa? Per allontanare il popolo da Lui, così Gesù sarà lasciato solo ed essi potranno prevalere su di Lui. Senza l’appoggio del popolo essi non avranno nessun ostacolo a che la loro coscienza senza alcun timore del Signore possa prendere il sopravvento sul Signore Gesù. **Oggi di certo non si ricorre all’accusa di agire in virtù del principe del mondo. Si è inventata un’astuzia ancora più diabolica e più satanica di quella pensata da scribi e farisei. Ci si finge amici di quanti possiedono autorità – questo accade sia nella società civile e sia nella Chiesa – e si usa la loro autorità, ingannata e frastornata, tutta a servizio della loro malvagità e cattiveria. Chi non cade in questa trappola di morte? Chi è uomo pio. Contro costui malvagità e cattiveria non potranno mai prevalere.** L’uomo pio mai si presterà ai giochi della coscienza senza timore del Signore. Ce lo rivela il Libro del Siracide: *“Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia” (Sir 28,13-26)*. Se è verità rivelata che la lingua dei malvagi *“Non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma”*, allora qualcuno potrebbe obiettare: perché la lingua malvagia e cattiva ha mandato Cristo Gesù a morte per crocifissione? La risposta è data a noi da Cristo Gesù: ***“Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco”* (Gv 14,30-31).**

Ecco perché Gesù si è consegnato volontariamente alla passione e alla morte per crocifissione: **“Per manifestare al mondo tutto il suo amore per il Padre”.** Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo: ***“Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio”* (2Cor 5,21).**

E ancora: ***“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre”* (Fil 2,6-11).**

La Lettera agli Ebrei rivela la stessa verità: ***“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre”* (Eb 10,5-10).**

Lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Pietro non annulla la malvagità e la cattiveria dei capi del popolo che hanno voluto la morte di Gesù per crocifissione. Neanche Gesù annulla la malvagità e la cattiveria. Cattiveria e malvagità rimangono. Per gli autori della malvagità e della cattiveria Gesù chiede perdono. L’Apostolo Pietro scusa gli autori, ma li invita alla conversione: ***“Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte”* (Lc 23,33-34).**

***“Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere”* (At 2,22-24).**

Ecco il grande mistero. Il Signore permette che malvagità e cattiveria, odio e invidia si rivelano in tutta la loro potenza di distruzione e di morte per manifestare tutta la sua onnipotenza di amore e di misericordia: ***“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio»”* (Gv 3,14-21).**

Il discepolo di Gesù, il vero discepolo di Gesù, mai vedrà la malvagità, la cattiveria, l’odio, l’invidia dietro la sua croce. **Vedrà l’amore del Padre che gli chiede di appendere la sua vita ad ogni croce che il mondo gli prepara. Nel discepolo del Signore deve sempre trionfare l’amore. Questo non significa che malvagità, cattiveria, odio, invidia non siano un male dinanzi al Signore. Il male rimane male in eterno. Il Signore sempre però lascerà che su questo male vengano inchiodati i suoi servi perché essi mostrino al mondo quanto è grande il loro amore verso il loro Signore e Dio.**

I servi del Signore non si oppongono alla sentenza di morte. Essi sanno che il Signore si servirà per redimere il mondo proprio della loro consegna alla sentenza di morte pronunciata ingiustamente contro di essi. Con Abramo fu il Signore a provare la sua fede e il suo amore in modo diretto. Con Cristo Gesù ha provato il suo amore e la sua fede in modo indiretto e così farà con tutti i suoi servi fedeli, con tutti i discepoli di Gesù Signore.

**La prova serve al discepolo. Dio vuole provare quanto è grande il suo amore, quanto forte è la sua fede, quanto invincibile è la sua speranza in Lui, l’Onnipotente e il Signore di ogni storia. Quando si innalza una croce per il discepolo di Gesù, sempre il discepolo di Gesù sa che è venuta l’ora di manifestare al Padre tutto il suo amore. Come lo manifesta? Accogliendo ogni croce e lasciandosi trafiggere su di essa.** Sa che anche per lui è venuto il momento di essere fatto peccato per la redenzione del mondo. ***“Colui che non ha conosciuto peccato Dio lo ha fatto peccato per noi”*.** Una stessa croce di Cristo e del discepolo di Cristo. Così il discepolo partecipa alla redenzione dell’umanità. **Più grande è l’amore per il Signore nel discepolo di Gesù e più grande sarà il mistero della croce.** L’amore del cristiano per Cristo Gesù sono i chiodi che sempre dovranno tenerlo inchiodato sulla croce della fedeltà a Dio.

**Coscienza sbagliata.** Quando la coscienza è sbagliata? **La coscienza è sbagliata quando sostituisce la verità della Rivelazione e la verità della storia con i suoi pensieri, le sue immaginazioni, le sue fantasie. La coscienza è sbagliata anche quando sostituisce la verità della rivelazione e la verità della storia con le menzogne, le calunnie, le dicerie che si dicono sull’una e sull’altra verità.** Se una coscienza vuole essere retta dinanzi a Dio e agli uomini, deve parlare sempre dalla verità accertata, appurata, cercata, confrontata. Se questo non avviene, la coscienza è sbagliata. **Quanto più si è responsabili degli altri, tanto più si è obbligati ad agire con coscienza fondata sulla purissima verità della storia e sulla purissima verità della rivelazione.** Se questo non avviene, si è responsabili dinanzi a Dio e alla storia di ogni disastro che la nostra parola o le nostre decisioni hanno provocato e provocano.

**Tanto più si è in alto, tanto più si è obbligati non solo a parlare dalla purissima verità della rivelazione, ma anche dalla purissima verità della storia. Quando noi parliamo dalla purissima verità della storia? Quando diamo a ciascuno la sua verità. Quando discerniamo secondo conoscenza e non per sentito dire**. Quando il leone viene descritto nella sua verità di leone e la zebra nella sua verità di zebra. Se io voglio parlare del leone e descrivo una zebra, di certo non parlo dalla purissima verità né della natura e neanche della storia. **Parlo dal mio cuore, dai miei sentimenti, dalle mie fantasie, e può capitare che anche parlo dalla mia malvagità, cattiveria, invidia, gelosia, stoltezza, insipienza.**

Chi non vuole parlare, agire, decidere con coscienza sbagliata è obbligato a fare indagini rigorose. **Quando invece si parla, si agisce, si decide solo per volontà, allora sempre si agirà con coscienza sbagliata. Un responsabile della salvezza degli uomini mai potrà agire per volontà, sempre dovrà agire per indagine rigorosa ed è indagine rigorosa quando ascolta ogni testimone che la storia ha conosciuto, vissuto, frequentato, e anche chi della storia è stato parte integrante.**

Se anche ad un solo testimone viene negato il diritto alla testimonianza, il non ascolto di questo solo testimone, potrebbe indurci a pensare, parlare, decidere con coscienza sbagliata. **La responsabilità di una indagine non rigorosa, di una indagine portata avanti per finzione, solo per ingannare i testimoni, dal momento che la volontà ha già deciso e sentenziato, è altissima. Si è colpevoli dinanzi a Dio di tutti i disastri che la nostra volontà ha creato nella storia.** **Come Dio prima di giudicare compie una indagine rigorosa così anche l’uomo prima di decidere è obbligato a compiere una indagine rigorosa.** **Se però l’uomo ha già venduto la sua coscienza e sempre vende la sua coscienza quando rinuncia all’indagine rigorosa, si agirà sempre con coscienza sbagliata. Purtroppo oggi questo è modo universale di decidere e di pensare.**

## Nell’attesa della parusia

7La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera.

Ai tempi degli Apostoli **si pensava che il ritorno di Gesù sulle nubi del cielo fosse imminente.** Noi sappiamo che contro questo pensiero l’Apostolo Paolo mette chiarezza nella mente dei Tessalonicesi. Anche l’Apostolo Pietro nella sua Seconda Lettera fa grande chiarezza:

*Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.* ***Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti verrà l’apostasia e si rivelerà l’uomo dell’iniquità, il figlio della perdizione, l’avversario, colui che s’innalza sopra ogni essere chiamato e adorato come Dio, fino a insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio.***

***Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, io vi dicevo queste cose? E ora voi sapete che cosa lo trattiene perché non si manifesti se non nel suo tempo. Il mistero dell’iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo colui che finora lo trattiene. Allora l’empio sarà rivelato e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua venuta. La venuta dell’empio avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri e con tutte le seduzioni dell’iniquità, a danno di quelli che vanno in rovina perché non accolsero l’amore della verità per essere salvati. Dio perciò manda loro una forza di seduzione, perché essi credano alla menzogna e siano condannati tutti quelli che, invece di credere alla verità, si sono compiaciuti nell’iniquità.***

*Noi però dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità. A questo egli vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso sia dalla nostra parola sia dalla nostra lettera. E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, Conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene (2Ts 2,1-17)*.

*Questa, o carissimi, è già la seconda lettera che vi scrivo, e in tutte e due con i miei avvertimenti cerco di ridestare in voi il giusto modo di pensare, perché vi ricordiate delle parole già dette dai santi profeti e del precetto del Signore e salvatore, che gli apostoli vi hanno trasmesso. Questo anzitutto dovete sapere: negli ultimi giorni si farà avanti gente che si inganna e inganna gli altri e che si lascia dominare dalle proprie passioni.*

***Diranno: «Dov’è la sua venuta, che egli ha promesso? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi, tutto rimane come al principio della creazione». Ma costoro volontariamente dimenticano che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall’acqua e in mezzo all’acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio, e che per le stesse ragioni il mondo di allora, sommerso dall’acqua, andò in rovina. Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima Parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina dei malvagi. Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.***

***Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia. Perciò, carissimi, nell’attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza:*** *così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina.* ***Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall’errore dei malvagi.*** *Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell’eternità. Amen (2Pt 3,1-18)*.

Indipendentemente dalla fine del mondo – di essa nessuno sa né il giorno e né l’ora – c’è la fine di ogni singolo uomo che è sempre vicina. **La morte è più che la nostra ombra. Dove c’è un uomo, c’è sempre l’ombra della morte su di lui che lo avvolge**. Sapendo che in ogni istante possiamo trovarci nell’eternità, ecco allora che l’esortazione dell’apostolo Pietro si riveste di purissima perenne attualità: *“La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera”*. Ecco come dovrà vivere il cristiano: **con moderazione e sobrietà. Anzi la moderazione e la sobrietà dovranno essere la sua stessa natura**. Moderazione e sobrietà sono figlie della sapienza. La sapienza è dono dello Spirito Santo. **Anzi più che dono è un suo frutto perenne. Se l’albero dello Spirito Santo è piantato nel nostro cuore, Lui produrrà sempre ogni sapienza e ogni intelligenza. Se l’albero dello Spirito Santo non è piantato nel nostro cuore, noi saremo sempre senza alcuna sapienza e alcuna intelligenza**. A cosa servono moderazione e sobrietà? Per poterci dedicare alla preghiera. Moderazione e sobrietà donano il perfetto governo del nostro corpo e del nostro spirito. Uno spirito sotto il governo dello Spirito Santo sempre potrà dedicarsi alla preghiera. Il sonno del peccato mai lo sorprenderà e la stanchezza del vizio mai si abbatterà su di esso. Nessuna virtù è più necessaria all’uomo della virtù della sapienza. Con la sapienza vengono a noi ogni altra virtù. **Perché ci si deve dedicare alla preghiera? Prima di tutto per benedire, lodare, ringraziare, esaltare, celebrare il Signore per averci dato Cristo Gesù e in Cristo Se stesso e lo Spirito Santo. Poi anche per chiedere ogni altra grazia per la nostra salvezza e per la salvezza del mondo intero.** La preghiera è la fonte della vita del cristiano.

8Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché *la carità copre una moltitudine di peccati.*

Ecco ancora cosa dovranno fare i discepoli di Gesù: Soprattutto dovranno conservare tra di loro una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati. Prima leggiamo cosa rivelano i testi sacri sia dell’Antico che del Nuovo Testamento sulla carità che copre una moltitudine di peccati. Poi sarà cosa giusta soffermarsi sulle parole iniziali: ***conservate tra voi una carità fervente***. Questa esortazione merita ogni attenzione.

Ecco alcuni testi del Nuovo Testamento in cui è rivelato questo grande mistero: **opera di misericordia, espiazione dei peccati, salvezza dalla morte**. Gesù non rivela forse che Lui sulle opere di misericordia corporali giudicherà il mondo?

**Dal libro di Tobia:** *“Fece dunque venire l’angelo e gli disse: «Prendi come tuo compenso la metà di tutti i beni che hai riportato e va’ in pace». Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male.* ***È meglio la preghiera con il digiuno e l’elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l’ingiustizia. Meglio praticare l’elemosina che accumulare oro.******L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l’elemosina godranno lunga vita.*** *Coloro che commettono il peccato e l’ingiustizia sono nemici di se stessi. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore» (Tb 12,5-15)*.

**Dal libro del Siracide:** *“Figli, ascoltate me, vostro padre, e agite in modo da essere salvati. Il Signore infatti ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole.* ***Chi onora il padre espia i peccati, chi onora sua madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre.*** *Chi teme il Signore, onora il padre e serve come padroni i suoi genitori. Con le azioni e con le parole onora tuo padre, perché scenda su di te la sua benedizione, poiché la benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scalza le fondamenta. Non vantarti del disonore di tuo padre, perché il disonore del padre non è gloria per te; la gloria di un uomo dipende dall’onore di suo padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore. Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore.* ***L’opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa. Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te, come brina al calore si scioglieranno i tuoi peccati.*** *Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta sua madre è maledetto dal Signore” (Sir 3,1-16)*.

**Dal libro del Siracide***: “Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio.* ***L’acqua spegne il fuoco che divampa, l’elemosina espia i peccati. Chi ricambia il bene provvede all’avvenire, al tempo della caduta troverà sostegno.*** *Figlio, non rifiutare al povero il necessario per la vita, non essere insensibile allo sguardo dei bisognosi. Non rattristare chi ha fame, non esasperare chi è in difficoltà. Non turbare un cuore già esasperato, non negare un dono al bisognoso. Non respingere la supplica del povero, non distogliere lo sguardo dall’indigente. Da chi ti chiede non distogliere lo sguardo, non dare a lui l’occasione di maledirti, perché se egli ti maledice nell’amarezza del cuore, il suo creatore ne esaudirà la preghiera. Fatti amare dalla comunità e davanti a un grande abbassa il capo. Porgi il tuo orecchio al povero e rendigli un saluto di pace con mitezza.* ***Strappa l’oppresso dal potere dell’oppressore e non essere meschino quando giudichi. Sii come un padre per gli orfani, come un marito per la loro madre: sarai come un figlio dell’Altissimo, ed egli ti amerà più di tua madre”*** *(Sir 3,19-4,10)*.

Consacrare la propria vita alla misericordia è trasformare tutto il Vangelo in opera di salvezza e di redenzione. **Tuttavia una verità va detta e anche in modo chiaro ed esplicito**. **Le opere di misericordia sono del corpo di Cristo. È il corpo di Cristo che è chiamato a vivere di misericordia.**

**Ogni membro del corpo di Cristo non deve vivere le opere di misericordia dalla sua volontà. Le deve vivere dai carismi, dalla missione, dalla consacrazione a Cristo e conformazione a Lui secondo il sacramento ricevuto**. Questo significa che **l’obbedienza allo Spirito è necessaria per chi vuole vivere la misericordia che lo Spirito gli ha assegnato.**

**Vivere una misericordia non assegnata dallo Spirito Santo è gravissimo peccato di disobbedienza.** Questa opera sarà gradita forse agli uomini, ma è biasimata per l’eternità dal Signore. Anche nelle opere di misericordia l’obbedienza allo Spirito Santo è tutto. **Se si disobbedisce allo Spirito, la nostra misericordia è peccato**. Verità che mai dovrà essere dimenticata. Sempre invece va ricordata e sempre insegnata.

Come si vive questa esortazione dell’Apostolo Pietro: **Conservate tra voi una carità fervente?** Il corpo di Cristo deve nutrire di amore il corpo di Cristo. **Ogni singolo membro del corpo di Cristo deve nutrire di amore tutto il corpo di Cristo e tutto il corpo di Cristo deve nutrire di amore ogni singolo membro. Il papa deve nutrire con la sua carità fervente tutto il corpo di Cristo e tutto il corpo di Cristo deve nutrire con la sua carità fervente il papa. Così dicasi di ogni vescovo. Ogni vescovo deve nutrire con la sua carità fervente tutto il collegio dei vescovi e tutta la Chiesa e tutta la Chiesa deve nutrire con la sua carità fervente ogni vescovo. La stessa verità va predicata per ogni presbitero, ogni diacono, ogni cresimato, ogni battezzato.** Poi tutto il corpo di Cristo, ogni membro secondo il suo carisma, la sua missione, la sua vocazione, la volontà a lui manifestata dallo Spirito Santo deve nutrire di carità fervente ogni altro uomo con la predicazione del Vangelo – primissima opera di carità – e poi con ogni altro dono di grazia e di verità nel rispetto del Vangelo di Gesù Signore. **Se un membro del corpo di Cristo non nutre di carità fervente tutto il corpo di Cristo, mai potrà nutrire il mondo che ancora non è corpo di Cristo.** **Lui è senza carità**. Manca della carità del corpo di Cristo. Nessuno potrà mai dare ciò che non ha. Questa verità dovrà essere ben compresa. Riflettiamo:

**Crescendo il cristiano cresce la Chiesa. Chi vuole che la Chiesa cresca in verità deve crescere lui nella purissima conoscenza del mistero di Cristo Gesù, nel quale è racchiuso ogni altro mistero: del Padre, dello Spirito Santo, dell’uomo, del tempo, dell’eternità, della storia, della vita, della morte**. Il Signore si rivela al suo Apostolo Giovanni. Gli mostra tutta la sua verità. Da questa rivelazione tutta la Chiesa cresce nella verità di Cristo Signore. Ecco un solo trattino di questa purissima verità rivelata: *“E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione” (Ap 5,1-14).*

**Gesù è il Signore della storia. Quanto avviene in essa si compie perché è Lui che apre il sigillo e permette che la storia scritta si realizzi. Anche il martirio cristiano è per sua permissione. Lui lo permette perché il discepolo di Gesù manifesti al mondo quanto è grande l’amore per il suo Signore. Al suo Signore lui sacrifica la vita, allo stesso modo che il suo Signore ha sacrificato la vita per il Padre suo.** Se il cristiano vuole che la Chiesa cresca in santità, deve lui aggiungere la santità della sua vita, non però una santità piccola, deve aggiungere la santità portata al sommo del suo splendore. Più il cristiano cresce in santità e più la Chiesa si rivelerà santa. **Meno lui cresce e meno la Chiesa sarà santa. La santità per il cristiano è lasciare che tutto l’amore di Cristo viva nel suo cuore e questo amore venga riversato su ogni uomo**. Ecco come l’Evangelista Giovanni vede la santità del cristiano: *«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri” (Gv 15,1-17)*.

**La santità per il cristiano è dare vita a tutto il Vangelo. Se una sola Parola di Vangelo non viene vissuta, mai si potrà parlare di perfetta santità. Manca qualcosa di Cristo Gesù che ancora non è stato trasformato in nostra vita**. Il Vangelo non si vive a metà, a trequarti, al novantanove per cento. Si vive al cento per cento, sempre, tutto.

**Ecco come l’Apostolo Paolo tratteggia la santità del cristiano**: *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene” (Rm 12,1-21).* Quando il cristiano vive questa pagina dell’Apostolo Paolo, **sempre la Chiesa si manifesterà con la sua veste più bella. La veste della Chiesa è la santità del cristiano**.

**L’Apostolo Paolo tratteggia più vesti per il cristiano**. Eccone altre due: *“Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo” (Ef 4,20-32).* *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti. Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre” (Col 3,1-17).* **Quando il cristiano indossa queste tre vesti, pensate dallo Spirito Santo per lui, sempre la Chiesa splenderà di grandissima luce. Un cristiano che si presenta con queste vesti illumina il mondo intero.**

**Vita donata e offerta. Chi è Cristo Gesù? È l’uomo più povero di tutta la terra. Cosa offre al Padre suo? Il suo corpo. La sua volontà. Per l’offerta della sua volontà, noi tutti siamo stati salvati e redenti**: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10).*

Il cristiano potrebbe offrire al Padre tutti i beni della terra. Ma per queste offerte il Signore non redime per lui il mondo, per Cristo, con Cristo, in Cristo. **Il Padre ama una sola offerta: l’offerta della propria volontà. Come si offre la volontà al Padre? Allo stesso modo che l’ha offerta Cristo Gesù**: **“*Ecco io vengo, o Padre, per fare la tua volontà. Sul rotolo del libro è scritto che io faccia il tuo volere. Questo io voglio e la tua legge è nel mio intimo”*.** Quando il discepolo di Gesù farà questa stessa professione di obbedienza alla Parola di Cristo Gesù, è allora che il Padre accoglie la sua offerta e per essa, sempre fatta in Cristo, con Cristo, per Cristo, redime il mondo. Lo abbiamo già scritto, ma è cosa giusta che venga ricordato. **Se il cristiano vuole offrire la sua vita al Padre mai potrà alzare la sua coscienza al di sopra del Vangelo. Potrà appellarsi alla coscienza, ma solo per dare più luce al Vangelo, più splendore alla volontà di Cristo Gesù. Quando invece il proprio pensiero schiavizza il Vangelo o la Parola di Gesù, allora la sua vita mai la potrà offrire al Padre. Essa non è obbedienza. È inseguimento dei propri pensieri.** Da cosa ci si accorge che la vita non è obbedienza al Vangelo? Dall’immoralità con la quale essa viene avvolta e da quella idolatria invisibile che innalza il proprio pensiero al di sopra di ogni altro pensiero al fine di sottometterli tutti alla sua volontà. Basta osservare la vita del cristiano e se vi è in essa anche una sola parola del Vangelo che viene trasgredita – fosse anche un pensiero cattivo – allora l’appello alla coscienza mai potrà essere fatto in difesa del Vangelo. Il Vangelo lo si sta trasgredendo. **L’appello alla propria coscienza è per continuare con i propri pensieri. Mai un santo nella Chiesa di Dio ha disobbedito alla Parola in nome della propria coscienza. Sempre invece si è appellato alla coscienza per non disobbedire alla Parola del Signore**: *“Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l’accaduto. L’uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant’anni” (At 4,18-22)*. Chi si appella alla coscienza sempre è obbligato a vivere tutto il Vangelo.

**Questo significa anche che il corpo episcopale è chiamato a santificare tutto il corpo episcopale. Se il corpo episcopale non viene santificato per esso Cristo mai potrà essere donato al mondo. Un corpo episcopale non santificato dal corpo episcopale è in tutto simile ad un uomo che vuole dissetare il mondo intero riempiendo un paniere di acqua. Messo Cristo nel paniere della non santità del corpo episcopale, nulla rimane di lui. La stessa legge vale per il corpo presbiterale, il corpo diaconale, il corpo dei cresimati, il corpo dei battezzati. Ogni membro del Corpo di Cristo è chiamato a santificare tutto il corpo. Un corpo non santificato porta tanta acqua nel mondo quanto ne porta un paniere di vimini.** Più se ne mette e più se ne perde. Paniere di vimini è il corpo della Chiesa se ogni membro non santifica la Chiesa.

9Praticate l’ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare.

Ecco una ulteriore esortazione sempre in ordine alla carità: **praticate l’ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare**. Ai tempi degli Apostoli molti annunciavano il Vangelo recandosi da un luogo all’altro, da una città all’altra. **Ogni cristiano è fratello in Cristo di ogni altro cristiano. È sangue dal suo sangue e carne dalla sua carne, perché sangue e carne di Cristo Signore. Se un cristiano non accoglie un altro cristiano, il suo essere discepolo di Gesù è nullo. Non riconosce il corpo di Cristo e non gli dona alcuna ospitalità.** Vale per l’ospitalità la stessa legge che l’Apostolo Paolo dona per l’Eucaristia. La comunione deve essere reale e non solo spirituale.

**Mistero di solo corpo.** La morte in croce da innocente, santo, obbediente, di Gesù che glorifica il Padre, riconoscendolo come suo solo ed unico Signore, ha come frutto la risurrezione. La risurrezione produce e genera un altro grandissimo frutto: l’Eucaristia. È il corpo dell’obbedienza, il corpo nel quale è stato vinto il peccato e la morte. È il corpo trasformato in luce, che ci viene dato in cibo perché anche noi possiamo percorrere lo stesso cammino di obbedienza che fu di Gesù Signore. In verità, corpo di Cristo si diviene con il Battesimo. **Qual è allora lo specifico dell’Eucaristia in ordine al solo corpo? Il corpo di Cristo non è solo quello che Lui ha assunto dalla Vergine Maria. Esso è tutto il corpo della Chiesa. Cristo Gesù compie nel suo corpo due altissimi misteri: è unito al Padre e allo Spirito Santo attraverso l’unità di natura e la comunione intratrinitaria, per cui ricevendo il corpo di Cristo ci si nutre non solo di Lui, ma anche del Padre e dello Spirito Santo. Padre e Figlio e Spirito Santo diventano nostro vero nutrimento spirituale. Dio realmente viene mangiato nel pane di Cristo.** L’uomo realmente si nutre del suo Dio, attraverso la realtà, la verità, la sostanza del corpo di Cristo.

L’altro grande mistero è il legame indissolubile di Cristo con la sua Chiesa: sia con quella celeste, sia con quella del purgatorio, sia con quella militante sulla terra. **Chi si nutre dell’Eucaristia si nutre di tutta la Chiesa, si nutre e si alimenta di tutta la grazia che è nella Chiesa, ma anche si nutre di tutto il peccato che è nella Chiesa. Il peccato e la grazia della Chiesa divengono suoi. La povertà e la ricchezza della Chiesa divengono suo proprio corpo. La luce e le tenebre che sono nella Chiesa sono sua luce e sue tenebre perché sono luce, tenebra, povertà, ricchezza, miseria, peccato, grazia del Corpo di Cristo.** Ecco cosa annuncia l’Apostolo Paolo:

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova.* ***Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!***

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse:* ***«Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore.*** *Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,17-34).*

**È evidente che non ci si può saziare di Dio ed escludere il compimento della sua volontà. Non ci si può nutrire dello Spirito Santo e non mettere i suoi doni a servizio del corpo. Non ci si può nutrire di Cristo Signore e non fare della propria vita un olocausto di salvezza per gli altri. Non si può mangiare la Chiesa, facendola divenire nostro stesso corpo, nostra vita, e non assumere tutto di essa: peccato e grazia, povertà e miseria, santità e nefandezze al fine di espiare, redimere, salvare come Gesù Signore.** Divenire Eucaristia reale questo vuol dire: **trasformarsi in pane di vita. Questa trasformazione ha un inizio, un completamento, la sua assoluta perfezione. San Paolo non chiede ai discepoli che si accostano all’Eucaristia di spogliarsi come Cristo Gesù, annientarsi, privarsi di ogni loro bene per amore del loro proprio corpo che è la Chiesa. Chiede loro di iniziare ad essere Eucaristia per i fratelli.** Come? Almeno condividendo i pasti. Almeno iniziando a vedere nel povero che è seduto alla stessa mensa, con il quale condivido la stessa fede, del quale ricevendo l’Eucaristia mi nutro facendolo mia stessa vita, uno che è il mio stesso corpo, perché corpo di Cristo, corpo della Chiesa.

Questo però è solo l’inizio. **Man mano che si cresce nel divenire Eucaristia, a poco a poco oltre alla condivisione dei beni materiali, oltre allo spogliarci di essi per dar vita a chi non ha vita, si inizia a condividere il peccato del mondo, a farlo nostro in modo che, come vero corpo di Cristo, si cominci ad espiarlo per dare vera vita ad ogni uomo. Divenendo olocausto di amore, per amore, si diviene “effusori” di Spirito Santo, ed è questo lo Spirito che converte.** Ma se non diveniamo in Cristo un solo olocausto di espiazione, una sola purissima obbedienza al Padre, lo Spirito non viene effuso e l’uomo rimane nel suo peccato.

Non è la grazia dei sacramenti quella che salva. È l’effusione dello Spirito Santo che converte i cuori. Senza la conversione, anche se si riceve la grazia dei sacramenti, è come versare dell’acqua su un duro sasso. Invece, nella conversione, il cuore diviene di carne e la grazia dei sacramenti lo irrora, ed esso produce molti frutti. **Questa verità oggi è dimenticata da quasi tutti. Si pensa che sia sufficiente l’azione evangelizzatrice e quella del conferimento dei sacramenti. Urge l’altra dimensione: quella dell’effusione dello Spirito del Signore, e questa effusione si crea solo con il divenire noi Eucaristia Crocifissa per la salvezza dei fratelli dei quali abbiamo condiviso il peccato.**

Questo vuol dire ricevere l’Eucaristia: mangiare Dio, nel suo mistero di unità e di trinità, attraverso il corpo di Cristo, mangiare la Chiesa per intero e tutta l’umanità, perché tutto il mistero di salvezza di Cristo venga oggi vissuto, perpetuato, attraverso il nostro corpo, la nostra vita. **Assumendo l’Eucaristia, si assume tutta la missione di Cristo, perché sia data ad essa oggi vita vera, vita visibile, concreta, reale, vita di Cristo in noi, per la redenzione del mondo.** È grande il mistero e lo si deve comprendere in tutta la sua portata teologica, che è infinita come il mistero di Cristo è infinito.

**Ecco cosa invece rivela la Lettera agli Ebrei:** *L’amore fraterno resti saldo.* ***Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli****. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio (Eb 13,1-4)*.

**L’Apostolo Giovanni denuncia Diòtrefe per la sua non ospitalità:** *Io, il Presbìtero, al carissimo Gaio, che amo nella verità. Carissimo, mi auguro che in tutto tu stia bene e sia in buona salute, come sta bene la tua anima. Mi sono molto rallegrato, infatti, quando sono giunti alcuni fratelli e hanno testimoniato che tu, dal modo in cui cammini nella verità, sei veritiero. Non ho gioia più grande di questa: sapere che i miei figli camminano nella verità. Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri. Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio. Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani. Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità.*

***Ho scritto qualche parola alla Chiesa, ma Diòtrefe, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere. Per questo, se verrò, gli rinfaccerò le cose che va facendo, sparlando di noi con discorsi maligni. Non contento di questo, non riceve i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa. Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Dio.***

*A Demetrio tutti danno testimonianza, anche la stessa verità; anche noi gli diamo testimonianza e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera. Molte cose avrei da scriverti, ma non voglio farlo con inchiostro e penna. Spero però di vederti presto e parleremo a viva voce. La pace sia con te. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici a uno a uno (3Gv 1-15)*.

L’Antico Testamento ci trasmette che l’ospitalità è cosa sacra. **Ecco cosa fa un uomo perché non venga violata né oltraggiata la sacralità dei suoi ospiti**: **Dare la propria figlia perché venisse violentata.** Così nel Libro dei Giudici:

*In quel tempo, quando non c’era un re in Israele, un levita, che dimorava all’estremità delle montagne di Èfraim, si prese per concubina una donna di Betlemme di Giuda. Ma questa sua concubina provò avversione verso di lui e lo abbandonò per tornare alla casa di suo padre, a Betlemme di Giuda, e vi rimase per un certo tempo, per quattro mesi. Suo marito si mosse e andò da lei, per parlare al suo cuore e farla tornare. Aveva preso con sé il suo servo e due asini. Ella lo condusse in casa di suo padre; quando il padre della giovane lo vide, gli andò incontro con gioia. Il padre della giovane, suo suocero, lo trattenne ed egli rimase con lui tre giorni; mangiarono e bevvero e passarono la notte in quel luogo. Il quarto giorno si alzarono di buon’ora e il levita si disponeva a partire. Il padre della giovane disse al genero: «Prendi un boccone di pane per ristorarti; poi ve ne andrete». Così sedettero tutti e due insieme, mangiarono e bevvero. Poi il padre della giovane disse al marito: «Accetta di passare qui la notte e il tuo cuore gioisca». Quell’uomo si alzò per andarsene; ma il suocero fece tanta insistenza che accettò di passare la notte in quel luogo. Il quinto giorno egli si alzò di buon’ora per andarsene e il padre della giovane gli disse: «Ristòrati prima». Così indugiarono fino al declinare del giorno e mangiarono insieme. Quando quell’uomo si alzò per andarsene con la sua concubina e con il suo servo, il suocero, il padre della giovane, gli disse: «Ecco, il giorno ora volge a sera: state qui questa notte. Ormai il giorno sta per finire: passa la notte qui e riconfòrtati. Domani vi metterete in viaggio di buon’ora e andrai alla tua tenda». Ma quell’uomo non volle passare la notte in quel luogo; si alzò, partì e giunse di fronte a Gebus, cioè Gerusalemme, con i suoi due asini sellati, la sua concubina e il servo.*

*Quando furono vicino a Gebus, il giorno era molto avanzato e il servo disse al suo padrone: «Vieni, deviamo il cammino verso questa città dei Gebusei e passiamo lì la notte». Il padrone gli rispose: «Non entreremo in una città di stranieri, i cui abitanti non sono Israeliti, ma andremo oltre, fino a Gàbaa». E disse al suo servo: «Vieni, raggiungiamo uno di quei luoghi e passeremo la notte a Gàbaa o a Rama». Così passarono oltre e continuarono il viaggio; il sole tramontava quando si trovarono nei pressi di Gàbaa, che appartiene a Beniamino.* ***Deviarono in quella direzione per passare la notte a Gàbaa. Il levita entrò e si fermò sulla piazza della città; ma nessuno li accolse in casa per la notte. Quand’ecco un vecchio, che tornava la sera dal lavoro nei campi – era un uomo delle montagne di Èfraim, che abitava come forestiero a Gàbaa, mentre la gente del luogo era beniaminita –, alzàti gli occhi, vide quel viandante sulla piazza della città. Il vecchio gli disse: «Dove vai e da dove vieni?». Quegli rispose: «Andiamo da Betlemme di Giuda fino all’estremità delle montagne di Èfraim. Io sono di là ed ero andato a Betlemme di Giuda; ora mi reco alla casa del Signore, ma nessuno mi accoglie sotto il suo tetto. Eppure abbiamo paglia e foraggio per i nostri asini e anche pane e vino per me, per la tua serva e per il giovane che è con i tuoi servi: non ci manca nulla». Il vecchio gli disse: «La pace sia con te! Prendo a mio carico quanto ti occorre; non devi passare la notte sulla piazza». Così lo condusse in casa sua e diede foraggio agli asini; i viandanti si lavarono i piedi, poi mangiarono e bevvero. Mentre si stavano riconfortando, alcuni uomini della città, gente iniqua, circondarono la casa, bussando fortemente alla porta, e dissero al vecchio padrone di casa: «Fa’ uscire quell’uomo che è entrato in casa tua, perché vogliamo abusare di lui». Il padrone di casa uscì e disse loro: «No, fratelli miei, non comportatevi male; dal momento che quest’uomo è venuto in casa mia, non dovete commettere quest’infamia! Ecco mia figlia, che è vergine, e la sua concubina: io ve le condurrò fuori, violentatele e fate loro quello che vi pare, ma non commettete contro quell’uomo una simile infamia». Ma quegli uomini non vollero ascoltarlo. Allora il levita afferrò la sua concubina e la portò fuori da loro. Essi la presero e la violentarono tutta la notte fino al mattino; la lasciarono andare allo spuntar dell’alba. Quella donna sul far del mattino venne a cadere all’ingresso della casa dell’uomo presso il quale stava il suo padrone, e là restò finché fu giorno chiaro. Il suo padrone si alzò alla mattina, aprì la porta della casa e uscì per continuare il suo viaggio, ed ecco che la donna, la sua concubina, giaceva distesa all’ingresso della casa, con le mani sulla soglia. Le disse: «Àlzati, dobbiamo partire!». Ma non ebbe risposta. Allora il marito la caricò sull’asino e partì per tornare alla sua abitazione.*** *Come giunse a casa, si munì di un coltello, afferrò la sua concubina e la tagliò, membro per membro, in dodici pezzi; poi li spedì per tutto il territorio d’Israele. Agli uomini che inviava ordinò: «Così direte a ogni uomo d’Israele: “È forse mai accaduta una cosa simile da quando gli Israeliti sono usciti dalla terra d’Egitto fino ad oggi? Pensateci, consultatevi e decidete!”». Quanti vedevano, dicevano: «Non è mai accaduta e non si è mai vista una cosa simile, da quando gli Israeliti sono usciti dalla terra d’Egitto fino ad oggi!» (Gdc 19,1-30)*.

Il cammino è lungo per chi vuole essere vero discepolo di Gesù. Lui sempre deve pensare, agire, volere, desiderare, operare come vero corpo di Cristo. La prima carità va vissuta sempre verso il corpo di Cristo. Chi pratica l’ospitalità, è il corpo di Cristo che ospita nella sua casa, ospitando il corpo di Cristo, ospita se stesso, perché ospita il suo corpo. Tutto è dalla purissima cristologia.

10Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio.

Tutto quanto una persona è e possiede sia in beni spirituali che in beni materiali, è per dono del Signore. Il Signore tutto dona perché noi tutto doniamo. Più doniamo è più il Signore dona a noi. Se noi non doniamo, neanche il Signore dona a noi. Ecco cosa raccomanda l’Apostolo Pietro: *Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio*. **Non solo si devono mettere i doni a servizio degli altri. Essi vanno messi con intelligenza, sapienza, scienza, accortezza, prudenza, giustizia, ogni altra virtù.** Questo significa: come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio.

**Amministratore sapiente del grano d’Egitto è Giuseppe.** Con la sua sapienza seppe governare sette lunghi anni di pesante carestia:

*“Due anni dopo, il faraone sognò di trovarsi presso il Nilo. Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche, belle di aspetto e grasse, e si misero a pascolare tra i giunchi. Ed ecco, dopo quelle, salirono dal Nilo altre sette vacche, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo. Le vacche brutte di aspetto e magre divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse. E il faraone si svegliò. Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco, sette spighe spuntavano da un unico stelo, grosse e belle. Ma, dopo quelle, ecco spuntare altre sette spighe vuote e arse dal vento d’oriente. Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe grosse e piene. Il faraone si svegliò: era stato un sogno. Alla mattina il suo spirito ne era turbato, perciò convocò tutti gli indovini e tutti i saggi dell’Egitto. Il faraone raccontò loro il sogno, ma nessuno sapeva interpretarlo al faraone. Allora il capo dei coppieri parlò al faraone: «Io devo ricordare oggi le mie colpe. Il faraone si era adirato contro i suoi servi e li aveva messi in carcere nella casa del capo delle guardie, sia me sia il capo dei panettieri. Noi facemmo un sogno nella stessa notte, io e lui; ma avemmo ciascuno un sogno con un proprio significato. C’era là con noi un giovane ebreo, schiavo del capo delle guardie; noi gli raccontammo i nostri sogni ed egli ce li interpretò, dando a ciascuno l’interpretazione del suo sogno. E come egli ci aveva interpretato, così avvenne: io fui reintegrato nella mia carica e l’altro fu impiccato». Allora il faraone convocò Giuseppe. Lo fecero uscire in fretta dal sotterraneo; egli si rase, si cambiò gli abiti e si presentò al faraone. Il faraone disse a Giuseppe: «Ho fatto un sogno e nessuno sa interpretarlo; ora io ho sentito dire di te che ti basta ascoltare un sogno per interpretarlo subito». Giuseppe rispose al faraone: «Non io, ma Dio darà la risposta per la salute del faraone!».*

*Allora il faraone raccontò a Giuseppe: «Nel mio sogno io mi trovavo sulla riva del Nilo. Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche grasse e belle di forma e si misero a pascolare tra i giunchi. E, dopo quelle, ecco salire altre sette vacche deboli, molto brutte di forma e magre; non ne vidi mai di così brutte in tutta la terra d’Egitto. Le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche, quelle grasse. Queste entrarono nel loro ventre, ma non ci si accorgeva che vi fossero entrate, perché il loro aspetto era brutto come prima. E mi svegliai. Poi vidi nel sogno spuntare da un unico stelo sette spighe, piene e belle. Ma ecco, dopo quelle, spuntavano sette spighe secche, vuote e arse dal vento d’oriente. Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe belle. Ho riferito il sogno agli indovini, ma nessuno sa darmene la spiegazione». Allora Giuseppe disse al faraone: «Il sogno del faraone è uno solo: Dio ha indicato al faraone quello che sta per fare. Le sette vacche belle rappresentano sette anni e le sette spighe belle rappresentano sette anni: si tratta di un unico sogno. Le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo quelle, rappresentano sette anni e le sette spighe vuote, arse dal vento d’oriente, rappresentano sette anni: verranno sette anni di carestia. È appunto quel che ho detto al faraone: Dio ha manifestato al faraone quanto sta per fare. Ecco, stanno per venire sette anni in cui ci sarà grande abbondanza in tutta la terra d’Egitto. A questi succederanno sette anni di carestia; si dimenticherà tutta quell’abbondanza nella terra d’Egitto e la carestia consumerà la terra. Non vi sarà più alcuna traccia dell’abbondanza che vi era stata nella terra, a causa della carestia successiva, perché sarà molto dura. Quanto al fatto che il sogno del faraone si è ripetuto due volte, significa che la cosa è decisa da Dio e che Dio si affretta a eseguirla.*

***Il faraone pensi a trovare un uomo intelligente e saggio e lo metta a capo della terra d’Egitto. Il faraone inoltre proceda a istituire commissari sul territorio, per prelevare un quinto sui prodotti della terra d’Egitto durante i sette anni di abbondanza. Essi raccoglieranno tutti i viveri di queste annate buone che stanno per venire, ammasseranno il grano sotto l’autorità del faraone e lo terranno in deposito nelle città. Questi viveri serviranno di riserva al paese per i sette anni di carestia che verranno nella terra d’Egitto; così il paese non sarà distrutto dalla carestia».*** *La proposta piacque al faraone e a tutti i suoi ministri.* ***Il faraone disse ai ministri: «Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?». E il faraone disse a Giuseppe: «Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, non c’è nessuno intelligente e saggio come te. Tu stesso sarai il mio governatore e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te». Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d’Egitto». Il faraone si tolse di mano l’anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d’oro. Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d’Egitto. Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d’Egitto».*** *E il faraone chiamò Giuseppe Safnat Panèach e gli diede in moglie Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli. Giuseppe partì per visitare l’Egitto. Giuseppe aveva trent’anni quando entrò al servizio del faraone, re d’Egitto. Quindi Giuseppe si allontanò dal faraone e percorse tutta la terra d’Egitto.* ***Durante i sette anni di abbondanza la terra produsse a profusione. Egli raccolse tutti i viveri dei sette anni di abbondanza che vennero nella terra d’Egitto, e ripose i viveri nelle città: in ogni città i viveri della campagna circostante. Giuseppe ammassò il grano come la sabbia del mare, in grandissima quantità, così che non se ne fece più il computo, perché era incalcolabile.*** *Intanto, prima che venisse l’anno della carestia, nacquero a Giuseppe due figli, partoriti a lui da Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli. Giuseppe chiamò il primogenito Manasse, «perché – disse – Dio mi ha fatto dimenticare ogni affanno e tutta la casa di mio padre». E il secondo lo chiamò Èfraim, «perché – disse – Dio mi ha reso fecondo nella terra della mia afflizione».* ***Finirono i sette anni di abbondanza nella terra d’Egitto e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in ogni paese, ma in tutta la terra d’Egitto c’era il pane. Poi anche tutta la terra d’Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra*** *(Gen 41,1-57)*.

San Paolo è stato costituito da Cristo Gesù amministratore dei misteri di Dio. Altissima responsabilità:

Come l’Apostolo Paolo vede se stesso secondo la scienza e l’intelligenza della purissima fede nello Spirito Santo che governa la sua coscienza, il suo cuore, la sua mente? Attingendo dal testo latino e greco – ***Sic nos existimet homo ut ministros Christi et dispensatores mysteriorum Dei. Hic iam quaeritur inter dispensatores ut fidelis quis inveniatur*** (1Cor 4,1-2). **OÛtwj ¹m©j logizšsqw ¥nqrwpoj æj Øphrštaj Cristoà kaˆ o„konÒmouj musthr…wn qeoà. ïde loipÕn zhte‹tai ™n to‹j o„konÒmoij †na pistÒj tij eØreqÍ.** (1Cor 4,1-2) – lui è ministro, cioè servo, aiutante, subalterno, assistente, operaio, rematore di Cristo Gesù. Come operaio di Cristo Gesù qual è il suo lavoro da compiere? **Quello di dispensatore, economo, amministratore dei misteri di Dio.** Quali sono i misteri di Dio? **I misteri di Dio sono un solo: Cristo Gesù, che è mistero di incarnazione, passione, morte, gloriosa risurrezione, ascensione al cielo. Gesù è ancora mistero di Signore, Giudice, Mediatore universale tra il Padre e ogni uomo. Gesù è mistero di via, verità, vita eterna, grazia, luce, salvezza, redenzione, giustificazione. Ecco ancora il mistero di Gesù: il Padre non ha stabilito nessun altro nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. I misteri di Dio sono stati tutti rivelati, manifestati, svelati in Cristo Gesù.**

**Di tutti questi misteri l’Apostolo Paolo è amministratore, economo, dispensatore. Se lui non amministra i misteri di Dio con sapiente intelligenza, con retta conoscenza, con fermezza e fortezza nello Spirito Santo, nessuna salvezza potrà mai compiersi in nessun uomo. Tutto è dalla sana e retta amministrazione.** Ecco perché lui aggiunge: all’amministratore è chiesto di essere fedele. Fedele a chi? **Fedele al mistero che va sempre amministrato secondo la verità del mistero e fedele a Cristo che il mistero gli ha affidato perché lo amministri secondo la verità del mistero. Conoscenza, sapienza, intelligenza, fortezza, fedeltà l’amministratore dovrà sempre attingerle nella Spirito Santo.** Se il suo legame con lo Spirito Santo è poco, poche anche saranno la sua conoscenza, sapienza, intelligenza, fortezza, fedeltà. Se invece il legame con lo Spirito Santo viene perennemente rafforzato, anche le virtù necessarie per la retta ed efficace amministrazione saranno sempre in lui. **Per questo è necessario che lo Spirito del Signore sia nell’amministratore sempre al sommo della sua presenza. L’amministratore e lo Spirito Santo devono divenire una cosa sola. La comunione deve essere piena trasformazione della natura.**

**Quando un amministratore non si conosce nello Spirito Santo, neanche agisce con la sapienza, l’intelligenza, la fortezza dello Spirito Santo. Quando questo accade i misteri di Dio non vengono più amministrati secondo verità, ma dalla falsità del cuore che governa l’amministratore.** Mai potranno, quanti credono nel Dio unico, amministrare Cristo, mistero nel quale è racchiuso ogni altro mistero del Padre, dell’uomo, del cielo, della terra, del tempo, dell’eternità. Manca di Cristo e dello Spirito Santo. **Se oggi gli amministratori non amministrano più il mistero è proprio questa la ragione: sono senza Cristo Gesù e senza lo Spirito Santo. Solo lo Spirito Santo conosce chi è Cristo e solo nello Spirito Santo il mistero di Cristo potrà essere amministratore secondo purezza di verità.** Poiché il Dio unico è senza Cristo e senza lo Spirito Santo, tutto viene amministrato dalla più grande falsità. Il Padre e il Figlio e lo Spirito sono un solo mistero e come unico mistero va amministrato. Il Dio unico non appartiene al mistero.

**È Legge divina, non umana, legge universale, non particolare:** ogni singola persona, qualsiasi missione o ministero svolga nella Chiesa e nel mondo è chiamato ad essere amministratore fedele di ogni dono di Dio. **Ogni uomo deve rispondere a Dio non solo della Legge morale che viene dai Comandamenti o dal Discorso della Montagna, ma anche per ogni obbligo che nasce dalla missione, vocazione, ministero, carisma, sacramento ricevuto. Un papa, un vescovo, un parroco, un diacono devono rispondere anche in ordine al ministero esercitato nella Chiesa. Un Capo di Stato, del Consiglio, un deputato, chi amministra la giustizia, chi esercita qualsiasi professione o mestiere, deve rendere conto a Dio del rispetto di ogni legge attinente alla sua professione, al suo ministero, al mestiere che esercita o vive.**

L’uomo tutto può fare. Sappia però che oggi e domani, nel tempo e nell’eternità, sarà chiamato in giudizio. Il Signore pronuncerà su di lui una sentenza eterna e irrevocabile. Oggi questa fondamentale, essenziale, primaria verità della nostra fede è dichiarata nulla da molti discepoli di Gesù. Essi che dovrebbero credere nel Vangelo sono i primi a negarlo in moltissime parole. **Ma è giusto ricordare, annunziare, predicare, insegnare questa verità divina rivelata che accompagna ogni pagina della Scrittura Santa: “Chi propone una legge iniqua, chi la vota, chi la firma, chi la fa rispettare, chi giudica la violazione e condanna i trasgressori della legge umana che contraddice, nega, abroga la Legge divina del nostro Dio, si rende colpevole di tutte le trasgressioni della Legge divina avvenute, ma come frutto della legge umana”.** Vale per la Legge del divorzio, per quelle sull’aborto, per ogni altra legge che oggi tende alla distruzione o cancellazione della stessa Legge che riguarda la natura sia dell’uomo che degli animali.

**Elevare l’animale alla stessa dignità dell’uomo e abbassare l’uomo allo stesso rango degli animali, è gravissima offesa contro la Legge del Creatore e Signore dell’uomo, dell’unico Creatore e Signore. Anche delle leggi finanziare fondate sull’ingiustizia si dovrà rendere conto al Signore. Ma l’uomo oggi si è dichiarato Dio, Signore, Padrone, Creatore di se stesso. Si crede il Padrone assoluto di tutte le cose. Altra verità è questa: chiunque assume un potere è responsabile dinanzi a Dio anche delle sue incapacità di scienza, dottrina, sapienza, intelligenza, lungimiranza, accortezza, giustizia, prudenza, fortezza, temperanza. Di ogni decisione stolta e insipiente dovrà rendere conto al Signore oggi e nel giorno del giudizio eterno.**

Poiché oggi si pensa che non vi sia più alcuna responsabilità dinanzi a Dio per l’eternità, ognuno è convinto di poter operare ciò che gli passa per la mente. **Per ogni decisione non ispirata dallo Spirito Santo si è responsabili. Per ogni decisione ispirata dallo Spirito Santo e non vissuta si è responsabili. Per ogni tradimento del proprio ministero si è responsabili. Per ogni svendita del proprio ministero alla tentazione si è responsabili. Per ogni respiro che facciamo ma che è contro la Legge di Dio si è responsabili dinanzi al Signore nel tempo e nell’eternità**. **Per ogni anima che si perde per mancata evangelizzazione o per altra nostra colpa, il Signore domanderà a noi conto.** È vero. Dio ha posto la vita dell’uomo nelle mani dell’uomo, ammonendolo e avvisandolo. La vita in ogni suo momento va vissuta dalla volontà del suo Signore, secondo la sua Parola.

**È verità:** I problemi per l’uomo e per l’universo, per la terra e per ogni altra cosa esistente, **non si risolvono per ragionamento, ma per onnipotenza di grazia, luce, nuova creazione, dono di vita eterna, potenza di Spirito Santo**. Questa verità mai dovrà essere dimenticata, trascurata. **L’intelligenza dell’uomo oggi è fortemente ammalata di stoltezza e insipienza. È anche corrotta dal vizio e dal peccato. È una intelligenza morta. In più, anche se essa fosse al sommo del suo splendore, nulla potrebbe. L’uomo è privo di ogni Signoria e di ogni Onnipotenza divina. Dio all’uomo ha dato l’intelligenza, ma non l’onnipotenza creatrice, trasformatrice. Ha dato l’intelligenza, ma non la sapienza. Sapienza e Onnipotenza deve perennemente attingerle per Cristo nello Spirito Santo dal suo Creatore e Signore. Senza sapienza, l’intelligenza è cieca.**

Come dalla natura deve attingere ogni alimentazione, compresa aria e acqua, **così da Dio deve sempre attingere vita, sapienza, onnipotenza, ogni altro dono necessario per conservare anima, spirito e corpo nella verità e nella luce. L’uomo attinge la vita dalla natura e da Dio. È Cristo Gesù la soluzione di ogni nostro problema umano e soprannaturale. Se Cristo viene messo da parte, i problemi si aggravano, non si risolvono.** Questo non è un discorso di parte. È un discorso di fede e di verità. è un discorso di intelligenza illuminato dalla Rivelazione. **Oggi si parla di accoglienza, ma non certo di accoglienza in Cristo, per Cristo, con Cristo. Quest’accoglienza più neanche si predica e si annunzia.** Ognuno può rimanere nel suo mondo religioso, nell’adorazione del suo Dio. Non c’è necessità di convertirsi o credere nel Vangelo. **Che poi il Dio che si adora non sia il vero Dio, a noi nulla più importa. Abbiamo rinnegato Cristo e lo Spirito Santo, il Padre e le sue vere vie di salvezza e di redenzione, che cosa può importarci se non si accoglie secondo il Vangelo, secondo la verità e purezza della fede?**

Chi vuole essere accolto secondo la verità del mistero che porta in sé, **è obbligato a mostrare visibilmente, esteriormente, pubblicamente il mistero che lui porta nel suo cuore, nella sua anima, nel suo spirito, nel suo stesso corpo**. Mosè è mandato da Dio. Parla in nome di Dio. **Come mostra visibilmente, pubblicamente, che lui è mandato dal suo Dio? Compiendo opere che solo Dio può compiere**. Nessuno può aprire il mare e nessuno può chiuderlo. Elia si presenta come vero uomo di Dio, uomo dalla vera Parola del Dio Creatore e Signore. Quando viene riconosciuto dalla vedova di Sarepta come vero uomo di Dio, la cui parla è sulla sua bocca? Quando Elia prende il figlio morto della vedova e lo risuscita. Gesù quando si presenta come vero Figlio del Padre, vero Messia, vero Salvatore e vero Cristo? Con le sue opere che sono il compimento di ogni profezia, oracolo, promessa, giuramento del Padre e tutto sigilla con la risurrezione. San Paolo quando si manifesta e si rivela vero ministro di Cristo, vero amministratore dei suoi misteri, vero araldo e ambasciatore del suo Dio?

Compiendo ogni cosa secondo verità, sapienza, intelletto di Spirito Santo. Operando prodigi nel nome del Signore. Dicendo una parola sempre colma di Spirito Santo. Quando presbiteri, vescovi, papi, diaconi, cresimati, battezzati si presentano come strumenti di Dio e di Gesù?

**Quando ognuno vive secondo la verità e carità il mistero impresso nel suo essere. Il mistero impresso deve essere mistero veduto. Persona e ministero, persona e vocazione, persona e carisma, persona e missione sono indivisibili, inseparabili. Sono una cosa sola sempre.** Se il mistero impresso nel cuore, nell’anima, nello spirito, nel corpo, nel midollo delle ossa non è reso visibile con parole e opere, nessuno potrà accogliere l’altro secondo la verità soprannaturale impressa nel suo essere. Un presbitero deve essere visibilmente presbitero. **Nella nostra fede visibile e invisibile devono essere una cosa sola. Una cosa sola devono essere parole ed opere. Anima e corpo una cosa sola. Spirito invisibile e frutti visibili devono essere una cosa sola.** Mai due cose separate. Oggi tutto invece si vuole diviso, separato. È questo il motivo per cui l’Apostolo Paolo chiede ai discepoli di Gesù di non dare scandalo ad alcuno. Cosa è lo scandalo? È avere un cuore che crede una cosa e un corpo che ne compie un’altra. **Si parla di Dio e si serve Satana. Si parla di bene e si compie il male. Si annunzia il Vangelo e si insegue il mondo.** È questa separazione tra invisibile e visibile che ci rende non credibili. Si crede nel Dio uno e trino e poi si predica il Dio unico. È il vero scandalo. Oggi è questo scandalo che sta mandando in rovina la Chiesa di Cristo Gesù. **Molti figli della Chiesa neanche più credono nel loro mistero invisibile.** Ma se essi non credono, come potranno gli altri accoglierli nel loro mistero che è assente? Urge una potentissima conversione da parte di tutti i discepoli di Gesù, conversione non più procrastinabile. Se vogliono che qualcuno creda in Cristo, sono essi obbligati a mostrare tutto il mistero di Cristo compiuto nel loro cuore, anima, spirito, mente, corpo. Urge amministrare con sapienza, intelligenza, scienza, coscienza formata il proprio essere.

**È verità.** Organizzare non è stabilire prima una “cosa” e poi puntare sulla sua realizzazione asservendo a quanto deciso ogni realtà, compreso Cristo Gesù e il suo Santissimo nome, la Profezia, il Vangelo, lo Spirito Santo, la Chiesa. Organizzare non è attuare quanto si decide o si stabilisce. Questo non è organizzare. **Organizzare è conoscere il fine che si vuole raggiungere. Se questo fine è di origine divina, esso non può essere modificato, né in molto e né in poco. Esso deve rimanere stabile in eterno**. Conosciuto o stabilito il fine, **organizzare è mettere in comunione ogni singola persona e ogni mezzo necessario**.

**Anche per i mezzi vale la regola del fine**. Sei mezzi sono di origine divina, indicati cioè dal Signore, essi non possono essere modificati, alterati, sostituiti. **Anche per le persone vale la stessa regola**. Neanche delle persone si può alterare vocazione, missione, carisma, ministero che sono stati loro conferiti dallo Spirito Santo. Ciò che viene da Dio può essere modificato solo da Dio. Neanche gli Angeli del cielo possono modificare. **Ogni singola persona deve cooperare al fine da raggiungere mettendo a disposizione di esso i propri doni sia materiali che spirituali, secondo le possibilità dell’ora storica in cui il fine deve essere raggiunto.** Ogni persona va rispettata nella sua specifica ministerialità. **Non si può organizzare se non si conosce il fine o non si conosce della persona carisma, ministero, missione, vocazione**. I mezzi di cui ci si serve vanno conosciuti. Senza scienza, sapienza, intelligenza, consiglio, timore di Dio nello Spirito Santo è difficile organizzare.

Tutto questo ancora non basta. **Occorre che ogni mezzo – anche la persona è mezzo in vista del fine – sia rispettato secondo le sue potenzialità. Non si può mietere il grano con la zappa. Non si può arare la terra con la falce. Non si può trebbiare con l’aratro o altri strumenti**. **Non si può arare con la trebbia. Neanche si possono raccogliere mele da un albero di pere o fichi da un ciliegio.** Chi vuole organizzare la vita di un giardino, deve conoscere la natura degli alberi. Ogni albero, ogni ortaggio, ogni erba darà frutti secondo la sua natura. **Non si possono piantare lattughe e sperare di raccogliere cipolle. Si organizza nella conoscenza di ogni elemento che partecipa alla realizzazione del fine e nel rispetto dei suoi talenti, le sue capacità, la sua natura, le sue responsabilità. Tutto va rispettato della persona.**

Se la persona non è rispettata, non c’è organizzazione secondo Dio, ma secondo il mondo. **Mai si deve trasformare il mezzo in fine e il fine in mezzo. È stoltezza.** Nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, c’è la salvezza che è il fine da raggiungere e ci sono i mezzi. **Tutto nella Chiesa è mezzo per il raggiungimento del fine. Mezzi sono i sacramenti, mezzo è la preghiera, mezzi sono tutte le strutture**. Significa che tutte queste cose vanno orientati al perseguimento del fine. Quando il mezzo diviene fine, è allora che tutto si perde. **Se una Santa Messa prende il posto del fine, l’inferno si riempie di anime. Se invece essa rimane nell’ordine del mezzo in vista del fine, è il paradiso che si riempie.** Se si vede che il fine viene a morire, scompare, allora è necessario una buona revisione dei mezzi.

Un buon intervento su di essi e tutto potrà ritornare in ordine. Invece ci si ostina sui mezzi e si dimentica il fine. Perseverare con mezzi o con modalità di usare mezzi che non solo non producono alcun frutto, ma che fanno marcire i frutti già prodotti, è grande insipienza. In più è vera opera diabolica. Il diavolo lavora per la perdizione. **Non si può lavorare per svuotare la Casa del Padre. Essa va riempita. Non si può lavorare per allontanare le anime dalla Parola del Signore perché si dicono parole umane. Va annunziata la vera parola di Dio**. Qual è il vero fine che noi tutti, chiesa di Dio, dobbiamo perseguire sino alla morte? È la nostra piena conformazione a Cristo Gesù. È la formazione del Corpo di Cristo, aggiungendo ad esso ogni giorno nuovi membri. Il secondo fine è impossibile da raggiungere senza il primo. **Quando ci si dimentica di questi due fini, allora si lavora vanamente. Apparentemente lavoriamo per il regno di Dio. In realtà siamo operatori di iniquità.** A noi è stato affidato Cristo Gesù perché ci conformiamo a Lui. Perché formiamo il suo corpo, oggi, domani, sempre.

**È verità.** Nessuno si illuda, o pensi differentemente. Nessuno si lasci ingannare dai moderni serpenti che nel giardino di Dio vengono e diffondono la menzogna perché invada ogni cuore, più che l’acqua le profondità degli oceani. **Tutti oggi, domani, sempre, nella storia e nell’eternità, siamo chiamati a rendere conto al nostro Cristo e Redentore, di ogni parola, pensiero, opera, omissione**. **Nella Chiesa devono rendere conto a Cristo Signore: papa, cardinali, vescovi, presbiteri, diaconi, religiosi, religiose, cresimati, battezzati.** Ognuno deve rendere conto secondo la misura di grazia che gli è stata data e anche in misura della grandezza del suo ministero in essa svolto. **Il giudizio sarà minuzioso e dettagliato, perché anche per una nostra parola, una nostra omissione, una nostra opera, possiamo estinguere da molti cuori la luce della salvezza oppure scoraggiare molti o indurli a non lasciarsi attrarre da Cristo Gesù.** Così non entrano nel mistero della vera salvezza, nel mistero della vera redenzione, nel mistero della vera vita eterna, nel mistero della vera grazia. Per ogni cosa ogni uomo dovrà render contro a Cristo Gesù, Signore della Storia e Principe dei re della terra, Giudice dei vivi e dei morti. **Renderanno conto: Capi di Stato e di Governo di ogni ordine e grado, legislatori, giudici. Amministratori della cosa pubblica mondiale, nazionale, regionale, provinciale, comunale. Filosofi, scienziati, maestri, professori, professionisti, impiegati. Renderanno conto giornalisti, scrittori, cineasti, attori, datori di lavoro e operai, occupati e disoccupati. Ognuno per la sua personale responsabilità.**

Chi ha vissuto, vive, vivrà sulla nostra terra dovrà presentarsi dinanzi a Cristo Gesù per rendere conto anche di ogni parola vana, di insulto, di menzogna e inganno, di oscuramento della verità. **Per ogni parola che esce dalla bocca di un uomo, scritta o anche orale, detta dinanzi a pochi o anche a molti, si dovrà rendere conto a Cristo Signore.** Mentre siamo in vita possiamo pensare e dire ciò che vogliamo. Agire come ci pare. Essere saggi o stolti, operatori di bene o di iniquità. Una cosa è giusto che tutti sappiamo: **dobbiamo presentarci al tribunale di Cristo Gesù per il giudizio eterno e senza appello, che sarà di assoluzione o di condanna**. La condanna può essere temporanea con il purgatorio o eterna con l’inferno e le tenebre. **La responsabilità però non è per tutti uguale. Essa aumenta in misura del ministero che si esercita.** Più il ministero è alto e più l’indagine da parte del Signore Gesù Cristo sarà rigorosa. Più si riceve in doni di grazia e di verità e più i conti saranno al millesimo del decimale.

Qualcuno potrebbe pensare: Ma dov’è la misericordia di Dio? **Si risponde: Dove è la tua misericordia mentre con una sola parola mandi all’inferno e alla perdizione o alla rovina un esercito innumerevole di persone?** Ecco cosa insegna la Rivelazione: *“Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. Porgete l’orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. Dal Signore vi fu dato il potere e l’autorità dall’Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio.* ***Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. Il Signore dell’universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. Ma sui dominatori incombe un’indagine inflessibile.*** *Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore” (Sap 6,1-8).* Un uomo della Chiesa può mandare in rovina secoli di faticosa edificazione del corpo di Cristo.

Tutto il mondo potrebbe però applaudirlo, glorificarlo, lodarlo, saltare e danzare di gioia dinanzi a lui. Ma il giudizio degli uomini e quello di Cristo Gesù non sono la stessa cosa. L’uomo vede secondo le apparenze. Gesù vede con gli occhi della sua verità eterna. Per questo si parla di indagine rigorosa. Un Capo di Stato o di Governo possono anche far precipitare una intera nazione nel baratro del male, della falsità, dell’immoralità, della povertà, del disordine legale, morale, spirituale, scientifico. **Possiamo noi agire anche dalla volontà degli uomini, ma ogni uomo ha un solo obbligo: agire, pensare, parlare sempre dalla volontà del suo unico e solo vero Cristo Salvatore.**

**È verità.** Spesso si dimentica volentieri che più si è collocati in alto da Dio e più grande è la nostra responsabilità. **Un padre è responsabile della vita della sua famiglia.** Lui renderà conto a Dio di tutto il male operato, di tutto il bene non fatto. **Un preside è responsabile di tutta la sua scuola**. Se in essa non si studia, ci si droga, si è bulli, si commettono misfatti, lui è responsabile dinanzi a Dio di tutto il male che si compie e di tutto il bene che non si compie. Avrebbe dovuto vigilare, non lo ha fatto. **Un sindaco è responsabile di tutta la città da lui amministrata**. Del male che si compie e del bene che non si compie dovrà rende conto al Signore. **La stessa regola vale per un capo di provincia, di regione, di stato, di governo, di un dicastero.**

L’autorità deve essere vissuta tutta a servizio del bene. Non del bene pensato dalla nostra mente. Ma del vero bene, quello pensato e voluto dalla mente di Dio e dalla sua sapienza. **Chi è posto a capo di uno o di molti deve sapere che di ogni male da lui lasciato correre o promosso o legiferato o proposto, o voluto anche indirettamente, lui è responsabile dinanzi a Dio**. A chi fu dato molto, sarà richiesto molto di più. Anche di tutto il bene che avrebbe dovuto promuovere, bene secondo Dio si intende, e non lo ha promosso, lui è responsabile in eterno dinanzi al suo Signore, Creatore, Dio.

**Chi ha ricevuto il Vangelo dovrà rispondere dal Vangelo, chi il battesimo dal battesimo e così anche dalla cresima, dall’Eucaristia, dalla penitenza, dal diaconato, dal presbiterato, dall’episcopato, dal cardinalato, dal papato. Per ogni dono dello Spirito Santo ci sarà chiesto molto di più e così per ogni bene materiale avuto in dono da Dio. È verità eterna.** Sapendo ogni uomo che sarà giudicato da Dio secondo l’uso di ogni dono e ogni responsabilità, ogni sacramento e ogni ministero, **è obbligato a mettere ogni impegno a produrre secondo quanto ricevuto. Ogni dono è dato per un fine di giustizia, cioè per il compimento di una specifica, particolare volontà di Dio. Se si trascura la volontà di Dio e ci si dedica ad altro, anche di questo si renderà conto**. Si è usato il dono o la responsabilità distraendoli dalla divina volontà.

È verità. Ogni uomo che viene elevato per governare gli altri, deve sapere che lui non agisce in nome proprio, ma in nome di Dio, perché tutto è di Dio. Questa legge divina vale per il padre di famiglia giungendo fino al re, passando per tutte le altre molteplici forme di governo: giudici, scribi, sacerdoti, profeti, maestri, dottori, ogni amministratore della cosa pubblica a qualsiasi livello. Sono di Dio le persone. È di Dio il popolo. Sono di Dio le cose. Chi esercita il governo in nome proprio, non solo commette un gravissimo peccato di superbia. Ha scalzato Dio dal suo trono e ne ha preso il posto.

Ma anche deve sapere che per ogni ingiustizia, arbitrio, sopruso, legge falsa da lui emanata, è responsabile in eterno dinanzi al suo Dio. L’uomo può anche scalzare Dio dal suo trono e prenderne il posto. Sappia però che Dio mai rinuncerà al suo ruolo di Dio e di Giudice di tutte le azioni degli uomini. Deve anche sapere che su quanti governano, a qualsiasi titolo e ruolo, il Signore opererà una indagine rigorosa. Tutti i governanti della terra a Lui dovranno rendere conto anche di un semplice pensiero che di sfuggita ha attraversato fugacemente il loro cuore o il loro spirito. Se ognuno uomo venisse illuminato su questa verità eterna, di certo si rivestirebbe di umiltà e avrebbe timore di assumersi un ruolo così delicato dinanzi a Dio. Ognuno prima di proferire una sola parola, mediterebbe, rifletterebbe, soprattutto passerebbe molte ore in orazione per non cadere in tentazione. Ma l’uomo oggi è ateo, senza Dio. Tutto vede dalla sua mente e dal suo cuore.

Se l’uomo è senza Dio, Dio mai sarà senza l’uomo. Sempre veglia su di lui, volendo aprirgli le porte della salvezza. Il suo amore è sempre rivolto verso l’uomo. Altra verità che colui che governa non dovrà dimenticare ci dice che mai chi è posto sopra gli altri, deve aprire loro la via del peccato, che è idolatria e immoralità. Chi per comando apre agli altri la porta del peccato, deve sapere che di ogni peccato commesso dai suoi sudditi, lui è responsabile in eterno. Chi ha aperto la porta all’aborto, al divorzio, all’eutanasia, ad ogni altra immoralità, anche con una firma, con un voto, con una proposta, con un assenso, con una dichiarazione, sappia che è responsabile di tutte le morti fisiche e spirituali che lui ha direttamente voluto. È responsabile anche delle morti fisiche e spirituali che ha permesso che fossero stabilite come leggi dell’uomo. Anche colui che con parole ambigue, poco chiare, permette che la confusione regni nei cuori, conducendoli nell’errore, è responsabile dinanzi a Dio per l’eternità.

Oggi a causa della falsa profezia di molti maestri del Vangelo, idolatria e immoralità, soggettivismo e relativismo, stanno distruggendo tutta la verità oggettiva, così come essa è contenuta nei Libri Sacri della divina rivelazione. Ma di questa responsabilità eterna la morale cristiana oggi sembra volere tacere. Ha perso la parola.

È verità. È cosa giusta ricordare una verità essenziale, che sempre va posta a fondamento di ogni azione dell’uomo. Un uomo può essere posto sul “trono” – papale, episcopale, parrocchiale, mondiale, nazionale, regionale, comunale – per vie molteplici, giuste o anche ingiuste. Le vie attraverso cui si giunge al “trono” sono una cosa, il “trono” è altra cosa. Quando ci si siede sul “trono” – religioso, politico, economico, finanziario, scientifico, scolastico, o altro – l’autorità, il governo, ogni attività deve essere esercitata solo nel nome del Signore.

L’uomo ha il potere di porre sul trono o deporre. Non ha il potere di dettare il governo, le regole, il bene da fare. Il bene lo deve indicare solo il Signore, dal quale ogni autorità discende, perché solo a Lui oggi e domani si deve rendere conto della nostra amministrazione. Se uno ha estorto il consenso con l’inganno, la menzogna, le false promesse, sappia che di ogni parola uscita dalla sua bocca è responsabile dinanzi a Dio. Sappia anche che dal trono non può governare per l’attuazione della sua falsa parola data. Il governo è dal vero bene. Il vero bene è dalla volontà di Dio, mai dalla volontà degli uomini. Purtroppo l’uomo prima dice le parole stolte e poi fa di esse la sua trappola di morte. Il governo non è dell’uomo, ma di Dio. Chi governa sempre deve avere come punto unico di riferimento il suo Giudice eterno. Non è questa visione teocratica, ma è purissima visione antropologica secondo la vera antropologia. Dio ha stabilito di partecipare il suo potere ad alcuni uomini per condurre gli altri nella sua giustizia, verità, luce. Chi governa è obbligato a non tradire mai la sua verità. Ogni uomo di governo non deve porre la sua coscienza dinanzi al popolo, ma sempre dinanzi a Dio, che viene a giudicare i vivi e i morti. Oggi, in questo istante, cosa vuole il Signore come bene per il vero bene del suo popolo? Questa domanda obbliga in eterno. Se invece si pone la coscienza dinanzi alla propria volontà, allora si entra in quei giochi di potere, nei quali sempre si dovrà agire con scaltrezza diabolica e astuzia satanica per non cedere nulla all’altro. Anche di questi giochi si è responsabili dinanzi a Dio.

È verità. Quando parliamo di giustizia, il pensiero subito corre ai Dieci Comandamenti. A che serve la virtù della giustizia, se è sufficiente osservare la Legge per essere giusti al cospetto del Signore? Perché all’obbedienza va aggiunta la virtù della giustizia? Non basta osservare la lettera dei Comandamenti. Essi vanno osservati secondo pienezza di verità, dottrina. Vanno osservati secondo la stessa scienza e intelligenza con le quali il Padre li ha donati a noi. La conformità deve essere al sommo. Se manca la Sapienza nella giustizia, si osserva ogni cosa secondo la lettera, ma non secondo lo Spirito. San Paolo ci rivela che la lettera uccide, mentre lo Spirito vivifica. Si chiede al Signore la Sapienza nella giustizia e i Comandamenti vengono osservati bene. Non solo i Comandamenti, anche la Legge della Santità data nel Libro del Levitico, specie nei Capitoli XVIII, XIX, XX, anche la Nuova Legge del Vangelo va osservata nella Sapienza della giustizia secondo ogni mozione dello Spirito Santo. Gesù non dice forse che verrà lo Spirito Santo e ci guiderà a tutta la verità? Significa che lo Spirito ci darà la sua sapienza e noi cresceremo di fede in fede, di obbedienza in obbedienza, di verità in verità, di giustizia in giustizia, di santità in santità. La sapienza dello Spirito Santo farà sempre sì che noi non solo osserviamo la Legge del Signore, la sua Parola, ma in ogni momento la osserviamo secondo la volontà del Signore. La sapienza ci conduce nella volontà del Padre e noi viviamo di giustizia.

Poiché la giustizia non è solo dall’obbedienza alla Parola, ma anche dall’obbedienza al ministero, al carisma, alla vocazione, alla missione che ci è stata affidata, è sempre facile vivere tutte queste obbedienze dalla nostra volontà e non dalla volontà di Dio. Come fare per non divenire ingiusti nell’obbedienza alla Legge, al ministero, al carisma, alla vocazione, al sacramento ricevuto – ogni sacramento richiede una sua particolare obbedienza –, alla missione? Lasciandoci guidare dallo Spirito. Lo Spirito Santo ci dona sia la verità contenuta nella Parola del Signore sia l’attuale volontà di Dio, noi obbediamo ad ogni manifestazione e rivelazione e siamo giusti. Senza la Sapienza nella giustizia, è facilissimo divenire ingiusti.

È sufficiente un solo peccato di omissione e saremo divorati dall’ingiustizia. Poiché la volontà di Dio riguarda tutto il nostro corpo e ogni parte di esso, tutto il tempo e ogni altro dono ricevuto, divenire ingiusti è più facile di quanto non si pensi. Anche un minuto sciupato ci rende ingiusti dinanzi a Dio, se esso non è stato vissuto secondo la sapienza dello Spirito Santo. I peccati contro la giustizia sono innumerevoli. Neanche si possono contare. Non si vive la volontà di Dio secondo la volontà di Dio. L’ingiustizia si annida e si nasconde in ogni relazione: con il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, con gli uomini, con le cose, con il tempo, con i doni di grazia e verità, con ogni sacramento ricevuto, con il nostro corpo, la nostra anima, il nostro spirito.

Ognuno può immaginare quanto numerose sono le violazioni contro la giustizia. È sufficiente dare al corpo quanto non serve al corpo e si è già ingiusti. Non si usa il corpo secondo la volontà di Dio, nella mozione dello Spirito Santo. Ogni azione, pensiero, decisione, desiderio, parola si può macchiare di ingiustizia. È questo il motivo per cui è necessario che momento per momento chiediamo al Signore che ci dia lo Spirito di Sapienza e la Sapienza nella giustizia. È la nostra salvezza. I peccati di ingiustizia sono speciali per ogni persona: Papa, Vescovi, Presbiteri, Diaconi, Religiosi, Religiose, Consacrati di speciale consacrazione, Politici, Amministratori, Scienziati, Filosofi, Pensatori, Scrittoti per ognuno la sua ingiustizia. Ogni categoria di persone commette i suoi speciali, particolari, personali peccati di ingiustizia. Uno studente che non studia è ingiusto dinanzi a Dio e agli uomini. Ognuno è obbligato a conoscere i suoi peccati di ingiustizia. La giustizia va sempre riparata.

Oggi in modo particolare vi è una grandissima ingiustizia contro l’anima, lo spirito, il corpo dell’uomo. È ingiustizia dinanzi privare l’anima della grazia. Ma è anche ingiustizia nutrire lo spirito di falsità e menzogne. È ingiustizia pensarsi solo corpo. È ingiustizia ogni volontà di Dio non compiuta. Ma è anche ingiustizia ogni volontà di Dio non compiuta secondo la volontà di Dio. Poiché la volontà di Dio è amore fino alla morte di croce, l’obbedienza alla verità va colmata di ogni carità. Spirito di giustizia.

Ogni uomo è costituito amministratore dei doni di Dio. Ogni uomo è obbligato ad amministrarli con ogni sapienza e intelligenza nello Spirito Santo.

11Chi parla, lo faccia con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l’energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen!

Anche di ogni parola che esce dalla nostra bocca si deve essere amministratori sapienti e intelligenti nello Spirito Santo. Ecco ora cosa insegna l’apostolo Pietro: *Chi parla, lo faccia con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l’energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.* **Qual è il fine di ogni parola e di ogni opera compiuta dal cristiano? Dare a Dio la più grande gloria. La gloria va data per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli di secoli.** Se noi oggi amministriamo Cristo dalla falsità e dalla menzogna, quale gloria mai potremo dare al nostro Dio? Nessuna. Non abbiamo la via perché al nostro Dio sia data la più grande gloria. La sola via è Cristo Gesù. Per questo Cristo Gesù va amministrato con ogni sapienza e intelligenza nello Spirito Santo. Nessuno potrà amministrare secondo verità la vita di Cristo Gesù, se non amministra secondo purissima verità, intelligenza, sapienza, consiglio, fortezza, scienza nello Spirito Santo, la sua vita. Ma nessuno potrà amministrare bene la sua vita, finché essa rimane fuori del mistero di Cristo. Facendo la nostra vita mistero di Cristo, noi possiamo amministrare bene e la nostra vita e la vita di Cristo Gesù.

## Beati coloro che soffrono con Cristo

12Carissimi, non meravigliatevi della persecuzione che, come un incendio, è scoppiata in mezzo a voi per mettervi alla prova, come se vi accadesse qualcosa di strano.

Quando si accoglie il Vangelo, sempre si accoglie il martirio come frutto del Vangelo. **Martirio e Vangelo sono una cosa sola. Il Vangelo è l’albero. Il martirio, la persecuzione, la sofferenza sono il suo frutto.** Ecco perché l’Apostolo Pietro può dire: *Carissimi, non meravigliatevi della persecuzione che, come incendio, è scoppiata in mezzo a voi per mettervi alla prova, come se vi accadesse qualcosa di strano*. Come non è qualcosa di strano se una vite produce uva, così non è qualcosa di strano se il Vangelo produce persecuzione. **La persecuzione è il frutto del Vangelo. Se il Vangelo non produce persecuzione, non genera il martirio, o fisico o spirituale, quel Vangelo che noi diciamo di vivere non è il vero Vangelo di Cristo Gesù.** Allo stesso modo che se una vite non produce uva, non è una vera vite.

**Sempre le persecuzioni vanno viste come la prova di fedeltà del cristiano. Quanto il cristiano è fedele al Vangelo, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo, alla Madre di Dio, alla Chiesa, all’uomo, presso il quale è stato inviato per annunciare il Vangelo della salvezza e della redenzione? La fedeltà si mostra nel dono della nostra vita ad ogni sofferenza, ad ogni persecuzione, ad ogni martirio perché attraverso la nostra vita sempre sia glorificato Cristo Gesù e glorificando Lui venga glorificato il Padre e lo Spirito Santo, la Madre di Dio e la sua Santa Chiesa.** Se non diamo la nostra vita al martirio perché Cristo Gesù riceva la gloria più grande, sempre la nostra vita si ritirerà dinanzi ad ogni sofferenza e alla fine si abbandonerà la via del Vangelo per consegnarci alle vie umane e al pensiero del mondo.

**La persecuzione, la sofferenza, il martirio non vengono solo dal mondo, da quanti non credono in Dio; persecuzione, sofferenza, martirio vengono anche dagli stessi credenti in Cristo Gesù. Come Cristo Gesù è martire della religione pagana e della religione nata dalla purissima rivelazione, così ogni suo discepolo dovrà essere martire sia delle religioni che non credono in Cristo e sia della religione che crede in Cristo Gesù.** Chiediamoci: come è possibile che un figlio della vera religione perseguiti un figlio della sua stessa vera religione? La risposta è immediata: perché la fede nella vera religione è falsa, non autentica, non fondata sul Vangelo, non edificata sulla sana dottrina, non suffragata dalla purissima morale che nasce dalla Parola.

**Quando si vive una vita immorale, sempre si diviene persecutori di quanti annunciano la vera Parola del Signore e secondo la vera Parola di Cristo Gesù vivono e ogni giorno lottano perché diventi Parola di ogni altro uomo**. Ecco cosa il Diacono Stefano dice ai discepoli di Mosè, a coloro che facevano della Parola di Mosè il loro vanto e la loro gloria: *“Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata». All’udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì” (At 7,51-60).* **Questo martirio è il frutto della religione di Mosè, religione vissuta dal peccato dell’uomo e dall’incirconcisione del cuore.**

**Ecco ora cosa l’Apostolo Pietro rivela delle prove che vengono a noi anche dalla religione che non crede in Cristo Gesù**: *“Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime” (1Pt 3,19-25).*

**Ecco il grande mistero della sofferenza inflitta al discepolo di Gesù sia dalla sua religione che da ogni altra. Lui è chiamato a divenire perfetta immagine del suo Maestro e Signore, il Crocifisso per amore. È la sofferenza la prova della nostra fede, della nostra carità, della nostra speranza.** Se dinanzi ad una sofferenza cadiamo dalla vera fede, è segno che il nostro amore per Cristo è assai debole. L’amore per la nostra vita è più forte. Ma Gesù lo dice: *“Chi non odia la propria vita e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo”*. **La persecuzione a questo serve: a verificare l’odio per la nostra vita e quanto è grande il nostro amore per Cristo Gesù**. Cristo Gesù ha amato il Padre fino alla morte e ad una morte di croce.

**È verità.** Dice Gesù: *“Beati i miti perché erediteranno la terra”*. E ancora: *“Imparate da me che sono mite ed umile di cuore e troverete pace per le vostre anime”*. Allora è giusto che noi ci chiediamo: **Cosa è la virtù della mitezza che è anche una beatitudine? Si risponde che la mitezza è vivere, sostenuti dalla possente e divina forza della grazia, tutti i nostri giorni nel Vangelo di Cristo Signore, nella volontà del Padre, nella mozione e ispirazione dello Spirito Santo.** Osserviamo per un istante la vita di Gesù. Andava per le vie della Palestina? Rimaneva nella volontà del Padre. Incontrava gli ammalati e i sofferenti? Viveva la volontà del Padre. Farisei e sadducei lo accusavano? Lui sempre rimaneva nella volontà del Padre. **Fu catturato, giudicato, schiaffeggiato, sputato, insultato, flagellato, condannato a morte? Lui sempre abitava nella divina volontà. Fu crocifisso e sulla croce subiva ancora ogni insulto? Lui sempre è rimasto nella volontà del Padre. Lui morì confessando che ha obbedito a tutto ciò che il Padre ha scritto per Lui nelle Scritture Profetiche**. Non solo. **Ha anche eseguito ogni mozione e ispirazione dello Spirito Santo nella più grande fedeltà e purissima obbedienza. Nulla Lui ha fatto dalla sua volontà. Tutto invece ha fatto in obbedienza alla Legge, ai Profeti, ai Salmi. Sempre però condotto e guidato dal suo Santo Spirito.**

**La mitezza sempre si vive nell’umiltà. Nell’umiltà noi accogliamo ogni evento della nostra vita – persecuzioni, insulti, privazioni di ogni diritto, derisioni e percosse sia spirituali che fisiche, la stessa crocifissione o il martirio del corpo e dell’anima – come permesso dal Signore per la nostra più grande crescita spirituale. Se con l’umiltà accogliamo ogni cosa, con la mitezza o fortezza nello Spirito Santo tutto viviamo nella più alta santità, mettendo ogni impegno che la santità con la quale viviamo tutta la vita non sia oscurata neanche da un piccolissimo pensiero che non sia pensiero di Cristo Gesù.** Mitezza e umiltà trasformano la nostra preghiera. Anziché questa essere richiesta di giustizia al Signore, diviene solo richiesta di una grandissima grazia, della grazia più grande che si possa chiedere: *“Anche se tutti gli uragani si dovessero abbattere sopra di me, così come si sono abbattuti su Cristo Gesù, Signore, fa’ che io rimanga sempre nel tuo Vangelo, nella tua Parola, nella tua volontà, nel tuo Santo Spirito. Tu mi concederai questa grazia e poi manda gli uragani che tu ritieni, nella tua sapienza eterna, necessari perché la mia via sia un sacrificio a te gradito, un olocausto per l’innalzamento della tua gloria”.*

**Senza una crescita costante nella grazia e senza ravvivare giorno dopo giorno lo Spirito Santo in noi, è difficile, anzi impossibile vincere la carne e rimanere nei pensieri di Cristo Gesù. Più si dona spazio allo Spirito Santo e alla grazia di Cristo Gesù e meno spazio rimane per i pensieri di peccato, pensieri della terra, pensieri di vendetta, desiderio di avere giustizia e ogni altra cosa proveniente dalla carne.** Senza una perenne crescita, anche se lo spirito è pronto, la carne è sempre debole e ci tradisce. Mentre pensiamo di aver raggiunto la perfetta mitezza, ecco che subito precipitiamo nel peccato, perché usciamo dalla divina volontà, dal suo Vangelo, dalla mozione e ispirazione dello Spirito Santo. Riflettiamo: **Gesù è carne purissima dalla santità altissima. Essa è tutta governata dallo Spirito Santo. Eppure questa sua umanità sente la debolezza. Avverte la pesantezza del peccato da portare sulle proprie spalle per la redenzione dell’umanità. Vince la debolezza della carne sprofondandosi nella preghiera.** Se Lui, il Santissimo, ha dovuto sprofondarsi nella preghiera, quali abissi di grazia dobbiamo noi raggiungere per vincere la debolezza e la fragilità della nostra carne? Spesso per chi non fa un cammino di fede non si tratta più di debolezza ma di vera concupiscenza.

**Davide ha dato il suo cuore al Signore. Dinanzi ad una donna sperimenta tutta la debolezza della sua carne, si abbandona al peccato, insulta il suo Signore.** Dopo che il profeta Natan mette nella sua coscienza la pesante gravità del suo insulto arrecato al suo Dio, lui ora sa che non basta la volontà per non peccare. Occorre che questa volontà sia supportata da un cuore nuovo, pura creazione del suo Dio. Ecco il suo pentimento, la sua richiesta di vera creazione, il suo proposito santo: *“Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.*

*Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.* ***Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.*** *Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare” (Sal 51,1-21).* **Anche la nuova creazione ha bisogno di grazia, da attingere attimo per attimo. Senza la grazia la carne ci vince sempre.**

Dopo questo peccato, ecco come Davide, manifesta ai suoi sudditi, la sua mitezza: *“Quando poi il re Davide fu giunto a Bacurìm, ecco uscire di là un uomo della famiglia della casa di Saul, chiamato Simei, figlio di Ghera. Egli usciva imprecando e gettava sassi contro Davide e contro tutti i servi del re Davide, mentre tutto il popolo e tutti i prodi stavano alla sua destra e alla sua sinistra. Così diceva Simei, maledicendo Davide: «Vattene, vattene, sanguinario, malvagio! Il Signore ha fatto ricadere sul tuo capo tutto il sangue della casa di Saul, al posto del quale regni; il Signore ha messo il regno nelle mani di Assalonne, tuo figlio, ed eccoti nella tua rovina, perché sei un sanguinario». Allora Abisài, figlio di Seruià, disse al re: «Perché questo cane morto dovrà maledire il re, mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!».*

*Ma il re rispose: «Che ho io in comune con voi, figli di Seruià? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: “Maledici Davide!”. E chi potrà dire: “Perché fai così?”». Poi Davide disse ad Abisài e a tutti i suoi servi:* ***«Ecco, il figlio uscito dalle mie viscere cerca di togliermi la vita: e allora, questo Beniaminita, lasciatelo maledire, poiché glielo ha ordinato il Signore. Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi». Davide e la sua gente continuarono il cammino e Simei camminava sul fianco del monte, parallelamente a Davide, e cammin facendo malediceva, gli tirava sassi e gli lanciava polvere.*** *Il re e tutta la gente che era con lui arrivarono stanchi presso il Giordano, dove ripresero fiato” (1Sam 16,5-14).* **La mitezza è il frutto di un cuore nuovo.**

**Nel Cenacolo Pietro manifesta a Gesù che Lui è pronto per seguire il Maestro:** *“Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi» (Lc 22,31-34)*.

**Gesù nell’Orto degli Ulivi gli risponde che lo spirito è pronto, ma la carne è debole, assai debole.** **Se è debole la carne santissima di Cristo Gesù, pensiamo quando sia grande la debolezza di Pietro. Se è debole la carne santissima di Gesù, se è debole la carne rigenerata e ricreata dallo Spirito Santo, bisognosa di Eucaristia, di ogni altro sacramento, di preghiera quotidiana e diuturna, di perenne ascolto della Parola del Signore, dello Spirito Santo che dovrà essere perennemente vivificato, come possiamo dire che una carne non santificata dalla grazia e non trasformata dalla verità di Cristo Gesù nella sua verità possa essere tanto forte da non avere bisogno di Cristo Gesù? Come è possibile sostenere che tra il battezzato e il non battezzato non vi è alcuna differenza?** Evidentemente diciamo questo dalle tenebre e non dalla luce, dalla menzogna e non dalla verità, dal nostro cuore e non dal cuore di Cristo Gesù. Ma così dicendo condanniamo ogni uomo ad una debolezza di perdizione eterna. Oggi molti cristiani non pensano più dallo Spirito Santo, ma dalla carne. Questo significa che la carne li ha nuovamente conquistati.

13Ma, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare.

Viene qui ricordate l’ultima delle beatitudini così come sono state proferite nel Vangelo secondo Matteo: *“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli”* (Mt 5,11-12). Ecco il motivo per cui ci si deve rallegrare quando si partecipa alle sofferenze di Cristo Gesù: perché grande è la nostra ricompensa nel regno dei cieli. Se manchiamo di questa perfetta cristologia ed escatologia, è facile sciupare la nostra sofferenza per il Vangelo in vana e peccaminosa mormorazione. Conformi a Lui nella sofferenza, saremo a Lui conformi nella gloria. Non c’è conformazione a Cristo Gesù nella gloria se non c’è conformazione nella sofferenza. Il cristiano e Cristo Gesù sono un solo corpo. Come Gesù dalla croce è salito nella gloria del cielo, così il cristiano dalla sua croce sale nella gloria del cielo. Prendere la propria croce e seguire Gesù è essenza del nostro essere suoi discepoli: *“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni” (Mt 16,21-27).* Prendere la propria croce è condizione essenziale, necessaria per essere discepoli di Gesù, il Trafitto, il Crocifisso per amore.

14Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria, che è *Spirito di Dio*, *riposa* su di voi.

Essere insultati per il nome di Cristo Gesù è vera beatitudine. *Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria, che è lo Spirito di Dio, riposa su di voi.* Che significa che lo Spirito della gloria, che è lo Spirito di Dio, riposa su di noi? Ecco il testo della vulgata e il testo greco:

*Si exprobramini in nomine Christi beati,* ***quoniam gloriae Dei Spiritus in vobis requiescit*** (1Pt 4.14). e„ Ñneid…zesqe ™n ÑnÒmati Cristoà, mak£rioi, **Óti tÕ tÁj dÒxhj kaˆ tÕ toà qeoà pneàma ™f' Øm©j ¢napaÚetai** (1Pt 4,14).

Chiediamoci: **perché lo Spirito riposa su Cristo Gesù? Per fare del suo corpo un’offerta gradita al Padre**. Prima lo fa offerta gradita al Padre e poi lo chiama dal sepolcro ricolmandolo della gloria del Padre. **Come possiamo conoscere che lo Spirito riposa su Cristo? Dalla sofferenza che Lui vive per il Padre, per dare al Padre la più grande gloria. Da dove noi sappiamo che lo Spirito riposa su di noi? Dalla trasformazione della nostra sofferenza in un sacrificio gradito al Signore**. Se questa trasformazione del nostro corpo in olocausto e in sacrificio gradito a Dio non avviene, lo Spirito Santo non riposa su di noi. **Se Lui riposasse su di noi, noi faremmo del nostro corpo un sacrificio, un’offerta gradita al Signore nostro Dio. Ma se lo Spirito non riposa su di noi, oggi sulla terra non possiamo compiere il totale sacrificio dell’offerta di tutta la vita a Dio e Lui, lo Spirito di Dio, non può domani trasformarci in gloria eterna. Oggi Lui ci porta sulla croce. Domani ci porta nella gloria.** Se oggi ci porta sulla croce sappiamo che Lui riposa su di noi. Se oggi riposa su di noi, abbiamo la certezza che anche domani riposerà su di noi e ci conformerà al corpo glorioso di Cristo Gesù, nel suo corpo glorioso. **Ecco qual è l’opera dello Spirito Santo: conformarci sulla terra e nei cieli santi a Cristo Gesù. Oggi ci conforma alla sua croce, Domani ci conformerà alla sua gloria. Per questo Lui dovrà riposare su di noi, abitare in noi. Per questo noi sempre dobbiamo ravvivarlo. Più Lui diviene forte in noi e più la nostra trasformazione a Cristo sarà perfetta**. Il segno che lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di noi è dato dalla nostra perfetta partecipazione alla sofferenza di Cristo. Nell’Apostolo Paolo lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa con potenza. Lo attestano le sue parole:

***Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa.*** *Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria.* ***È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza*** *(Col 1,24-29)*.

**Ecco il segno che lo Spirito di Dio riposa sull’Apostolo Paolo:**

*Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch’io. Sono Ebrei? Anch’io! Sono Israeliti? Anch’io! Sono stirpe di Abramo? Anch’io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia,* ***io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?***

*Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco.* ***A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani*** *(2Cor 11,21-33).*

*Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest’uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni.*

***Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l’allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.*** *Sono diventato pazzo; ma siete voi che mi avete costretto. Infatti io avrei dovuto essere raccomandato da voi, perché non sono affatto inferiore a quei superapostoli, anche se sono un nulla. Certo, in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli. In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo: che io non vi sono stato di peso? Perdonatemi questa ingiustizia! (2Cor 12,1-13).*

Da queste due testimonianze dobbiamo dedurre che **veramente lo Spirito della gloria, lo Spirito di Dio riposa su Paolo con ogni sapienza, fortezza, intelligenza. Tutto lui vive per essere conforme a Cristo nella sofferenza, perché solo così potrà essere conforme a Cristo nella gloria. L’una e l’altra conformazione sono opera dello Spirito Santo che riposa su di lui con ogni potenza.** Se non c’è la nostra piena conformazione a Cristo nella sofferenza, dobbiamo confessare che lo Spirito del Signore non riposa su di noi.

15Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore.

Se il cristiano soffre o come omicida, o ladro, o malfattore, o delatore, allora attesta di non essere discepolo di Gesù. **Il discepolo di Gesù ha rotto con il peccato, con il vizio, con tutto ciò che è male. Ha rotto per natura, perché corpo di Cristo. Ha rotto per nuova ontologia**. **Lui per natura è natura di Cristo. È suo vero corpo. È natura di Dio per partecipazione. È vero tempio dello Spirito Santo, che è Santissimo. Ontologia nuova vita nuova. Ontologia di verità vita di verità. Ontologia cristica vita cristica. Ontologia teologica vita teologica. Ontologia pneumatologica, vita pneumatologica.**

Se il cristiano produce le opere della carne, egli attesta che dalla nuova natura è ritornato nella vecchia natura. Dalla natura di luce e di grazia è precipitato nella natura di peccato e di tenebre. Da albero di verità è divenuto albero di falsità e di menzogna. **Quando un cristiano trasforma la sua natura, da natura di luce in natura di tenebra, lui diviene scandalo per il mondo e per la stessa Chiesa**. Non vi è peccato più grande di questo. **Lo scandalo allontana da Cristo Gesù. Indebolisce l’azione missionaria della Chiesa e rende tutto il corpo Cristo non cedibile come testimone della grazia e della verità che lo deve sempre governare**. Mai potrà testimoniare la bellezza della luce un corpo di peccato, di tenebra, di falsità.

**Sulla delazione e sulla parola cattiva** ecco cosa rivela il Libro del Siracide:

*Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace.* ***Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche.*** *Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa.* ***Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua.*** *Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene.* ***Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti****. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio.* ***Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia*** *(Sir 28,12-26*).

Quando la lingua del cristiano è cattiva, lui attesta che dalla natura di luce è passato nella natura di tenebre. La parola è sempre frutto della natura. Natura di Cristo, parola di Cristo. Natura di peccato, parola di peccato.

16Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; per questo nome, anzi, dia gloria a Dio.

Che significa soffrire come cristiano? **Significa essere perseguitato per il nome di Cristo Gesù**. Chi è perseguitato per il nome di Cristo Gesù, non deve arrossire. **Se viene perseguitato per il nome di Cristo, sempre lui dovrà rendere gloria a Dio. Perché dovrà rendere gloria a Dio? Perché gli ha concesso di credere in Cristo e anche di soffrire per Lui, a causa del Vangelo che ha scelto come sua unica Legge di vita**. Credere in Cristo è grazia. Si deve rendere gloria a Dio per questa grazia. Soffrire per Cristo è grazia. Anche per questa grazia si deve rendere gloria a Dio. Per ogni grazia che si riceve sempre si deve innalzare a Dio la più grande gloria.

**È obbligo di ogni cristiano rendere gloria a Dio.** Come si rende gloria a Dio? **Attestando con le nostre parole e le nostre opere che quanto diciamo e operiamo non viene da noi, ma da Dio. Se noi non manifestiamo che è Dio che parla e che opera in noi, che è Lui che ci muove nelle parole e nelle azioni, nessuno per noi potrà mai rendere gloria a Dio, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo**. Questa testimonianza deve essere pubblica e inequivocabile. Ognuno che vede noi deve dire: *“Qui c’è il dito di Dio”*. Quanto quest’uomo dice ed opera non è frutto della sua umanità. **È da questa testimonianza che si innalza la più grande gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. È questa nostra testimonianza la forza della nostra evangelizzazione. Non è però necessario compiere opere eclatanti. È necessario invece compiere sempre opere soprannaturali.**

**Quali sono queste opere soprannaturali? Quelle che nessuna natura umana potrà mai compiere. Quelle che solo Dio può compiere e le compie attraverso di noi**. La conversione di un cuore è vera opera soprannaturale. **Se oggi il mondo non rende più gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo la causa va cercata nel discepolo di Gesù che non compie più opere soprannaturali. Opera soprannaturale è vivere il Vangelo secondo purezza di verità, dottrina, scienza e intelligenza nello Spirito Santo.** Potrà mai un uomo rendere gloria a Cristo, se oggi il cristiano dice che il Vangelo non si può vivere e con le sue parole e la sua storia gli attesta che lui non lo vive? Vivere il Vangelo si può per grazia. Questa sarà la vera scienza del cristiano: operare nello Spirito Santo e per sua mozione e ispirazione ogni frutto soprannaturale così che quanti non sono discepoli di Gesù possano accogliere il Vangelo e divenire corpo di Cristo. **Non vi è opera più soprannaturale di questa: fare di un figlio delle tenebre un figlio della luce e di un uomo che vive nel corpo di peccato una nuova creatura in Cristo, rivestendolo dell’ontologia cristica, ontologia teologica, ontologia pneumatologica.** Quest’opera ogni discepolo di Gesù la può compiere. Se non la compie, attesta che lo Spirito Santo non riposa su di lui, non agisce per mezzo di Lui. Il cristiano rivela che è mosso dalla carne e non dallo Spirito del Signore.

17È questo il momento in cui ha inizio il giudizio a partire dalla casa di Dio; e se incomincia da noi, quale sarà la fine di quelli che non obbediscono al vangelo di Dio?

Per l’Apostolo Pietro **ogni evento che avviene nella storia serve a manifestare il cuore dell’uomo. Il Signore vuole conoscere se esso è retto dinanzi ai suoi occhi e se è colmo di ogni virtù. Oppure se l’amore dei discepoli del Figlio suo è come le nuvole del mattino, nuvole che non danno acqua, perché si dissolvono al primo raggio di sole**. **Le persecuzioni a questo servono: a verificare quanto è grande l’amore per il Signore. Serve anche a purificare l’amore da tutte quelle scorie che lo rendono non puro, non santo, non perfetto**. Se il Signore sottopone a giudizio quelli che credono nel Vangelo, cosa avverrà per coloro che al Vangelo non obbediscono, anzi lo rinnegano e lo rifiutano come vera via della vita? **Il giudizio del Signore è per ogni uomo. Se è difficile da superare per quelli che credono in Cristo Gesù, cosa sarà per quelli che non credono?** Questoil cristiano deve sapere: anche lui sarà sottoposto a giudizio. Lui dovrà rendere conto per ogni Parola del Vangelo da lui vissuta male, vissuta superficialmente, non vissuta, disobbedita, ignorata, trascurata, disprezzata. Dovrà rendere conto di ogni grazia a Lui concessa. Di ogni sacramento ricevuto. Di ogni aiuto a lui elargito dallo Spirito Santo. A chi molto è stato dato molto sarà richiesto. Per ogni grazia da noi sotterrata, non messa a frutto dobbiamo rendere conto.

**È verità.** L’anima vive, illuminandosi di Verità e nutrendosi di Grazia. La Grazia la fa crescere, la Verità la fa procedere spedita sulla via verso il regno. Quando Verità e Grazia non sono più il nutrimento dell’anima cristiana, questa, privata del suo soprannaturale alimento, deperisce, decresce, muore. Urge allora rientrare nella giustizia. **Si è giusti presso Dio quando il Suo Santo Spirito è lasciato vivere in noi pienamente, totalmente, globalmente; quando Egli diviene l’Anima della nostra anima e lo Spirito del nostro spirito, affinché anima e spirito sviluppino tutte le soprannaturali potenzialità di amore di cui il Signore ci ha arricchiti, rigenerandoci.** **Ostacolo alla onnipotente azione dello Spirito di Dio non sono solo i vizi capitali e quella concupiscenza, o dominio della carne, che allontana la carità di Dio dall’anima. C’è il cristiano che vive quotidianamente nella morte.**

**Ma c’è anche il cristiano, che pur non arrivando a tanto sfacelo, non riesce però a compiere il cammino della santità, poiché non vuole iniziare a debellare dalla sua vita quell’infinità di piccoli difetti, quelle lievi mancanze che impediscono alla grazia il suo completo sviluppo e la sua perfetta fruttificazione. C’è una grazia data da Dio e che viene come sotterrata da questo pulviscolo di giornaliere veniali trasgressioni. Sono pensieri inopportuni, parole vane, giudizi affrettati, condanne sommarie, sentenze arbitrarie, facili confronti, deroghe e auto dispense da responsabilità, disimpegno, “innocenti” simpatie o antipatie, disattenzione, imprudenze di ogni genere, impazienza, frettolosità, non rispetto della “ministerialità” altrui, non osservanza scrupolosa della sana e santa discrezionalità, moti di superbia, di invidia e gelosia, culto dell’io, ambizioni e desideri vari, affezioni dello spirito, attaccamento ad un passato che non dona salvezza, paura della novità di Dio creatrice di bontà per ogni uomo, delusione, scoraggiamento, perdita della speranza, non volontà di leggere i segni dei tempi, cammino nell’ignoranza della verità della fede, non piena capacità di totale libertà interiore nella verità, dipendenza dal giudizio o dall’opinione altrui, lasciarsi andare, vivere alla giornata, sciupio del tempo, incuria per la propria costante crescita in sapienza, indecisioni, rinvii ingiustificati, ritardi immotivati, debolezza nel compiere il bene e infinite altre “minuzie”.**

L’anima da giardino di bene, irrorato dalla grazia, si trasforma in un deserto sabbioso, dove diviene impossibile ogni forma di vita spirituale. **È questa quotidiana venialità l’impedimento più grande alla santità. Per essa l’anima a poco a poco si indebolisce, fino a divenire incapace di resistere a quella tentazione che vuole che essa abbandoni la via della giustizia e si consegni totalmente al male.** Ci sono delle situazioni spirituali che solo in apparenza sono tranquille; in verità manifestano il sotterramento della grazia in una molteplicità di imperfezioni nell’osservanza della Legge della Nuova Alleanza. **Quando la grazia non cresce, quando non sviluppa nell’anima tutta la sua divina energia, quando essa viene ridotta all’impotenza, lo stato spirituale del cristiano entra in una fase assai critica, si trova come in un preludio di morte. La tentazione sa che indebolendo a poco a poco l’anima, questa perde di forza, manca nel discernimento, si lascia andare, si abbandona nelle piccole “licenze”, e infine, con calcolato e inevitabile appuntamento, come per naturale movimento, precipita nella morte.**

Molta santità non si produce perché non si vuole rompere con il peccato veniale, da molti non più considerato come la porta della colpa grave. I Santi non sono persone differenti da noi. Anche loro hanno sperimentato la debolezza dell’umana fragilità. Loro però l’hanno vinta, avendo deciso nel loro cuore che bisognava sconfiggerla, per poter operare tutto il bene secondo Dio. Loro sono santi perché hanno deciso di abbattere quel peccato veniale che noi lasciamo vivere in “pace e tranquillità” nel nostro cuore. **L’aria che la nostra anima respira è infatti tutta contaminata dal peccato veniale. Sono a centinaia, se non a migliaia quelli che si commettono. Siamo talmente abituati a convivere con essi, che neanche più li avvertiamo, non li conosciamo, non ce ne rendiamo conto. Li commettiamo e basta.** Ciò però di cui ci si rende conto è il nostro non progresso sulla via del regno. **È la nostra stasi spirituale ed è quella quotidianità fatta di infiniti gesti di non santità che tradisce la nostra regressione dalla via del regno. Di questo ce ne accorgiamo: sappiamo di non essere santi.** Di ogni grazia che abbiamo sotterrato siamo convocati in giudizio dal Signore nostro Dio.

18E *se* *il giusto a stento si salverà, che ne sarà dell’empio e del peccatore?*

Questa verità annunciata dall’Apostolo Pietro è tratta da Proverbi 11,31. Essa è però attinta dalla traduzione dei Settanta. La Vulgata è alquanto differente.

*Et si iustus vix salvatur impius et peccator ubi parebit* /**kaˆ *e„ Ð d…kaioj mÒlij sózetai, Ð ¢seb¾j kaˆ ¡martwlÕj poà fane‹tai***; (1Pt 4,18).

*Nel Testo Italiano, nella nuova traduzione di Proverbi 11,30-31: Il frutto del giusto è un albero di vita, il saggio conquista i cuori. Ecco, il giusto è ripagato sulla terra: tanto più l’empio e il peccatore.*

*Sempre nel Testo Italiano, nella precedente traduzione: Il frutto del giusto è un albero di vita, il saggio conquista gli animi. Ecco, il giusto è ripagato sulla terra, tanto più lo saranno l'empio e il peccatore (Pr 11,30-31).* Come si può constatare le due traduzioni sono perfettamente uguali

Dai Settanta e dalla Vulgata*:* ™k karpoà dikaiosÚnhj fÚetai dšndron zwÁj, ¢fairoàntai d ¥wroi yucaˆ paranÒmwn. e„ Ð mn d…kaioj mÒlij sózetai, Ð ¢seb¾j kaˆ ¡martwlÕj poà fane‹tai (Pr 11,30-31). *Fructus iusti lignum vitae et qui suscipit animas sapiens est. Si iustus in terra recipit quanto magis impius et peccator* (Sir 11,30-31).

Possiamo illuminare queste parole dell’Apostolo Pietro con le Parole che Gesù rivolge alle donne di Gerusalemme che piangevano vedendolo portare la croce, mentre Lui si avviava verso il Golgota per essere crocifisso:

*Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”.* ***Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».*** *Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori (Lc 23,27-32).* Oggi neanche più si crede nel giusto giudizio di Dio, figuriamoci a credere che dobbiamo rendere conto di ogni grazia da noi sotterrata. Siamo senza il timore del Signore. Viviamo come se mai il Signore avesse parlato.

È verità. Gesù invita i suoi discepoli a vegliare, ad essere pronti, preparati per andare incontro alla morte e al giudizio che attende ogni uomo. Nessuno conosce l’ora, nessuno sa il giorno. L’ora in cui verrà il Figlio dell’uomo neanche si può immaginare. Essa sarà repentina, immediata. Subito dopo la morte, la verità della nostra anima si presenterà dinanzi alla verità di Dio, non ci saranno ipocrisie, nascondimenti, finzioni, giustificazioni, sotterfugi, corruzioni. L’anima sarà nuda e scoperta, la sua storia è tutta lì davanti al Signore. Essa stessa vedrà la santità che la condurrà in paradiso, l’imperfezione che la porterà nel purgatorio, l’iniquità che la farà precipitare all’inferno eterno, senza alcuna possibilità di poter cambiare la sua sorte. Se non ci fosse il giudizio di Dio sulle azioni degli uomini, ognuno potrebbe fare quello che vuole, come lo vuole, potrebbe essere giusto, ingiusto, santo, peccatore, senza alcuna conseguenza per la sua eternità. Gesù ci ammonisce che c’è una sorte cattiva, che è la perdizione eterna, ed una buona, che è la salvezza e la vita eterna. Per entrare nella vita eterna dobbiamo essere trovati giusti, in grazia di Dio, con l’anima piena della divina carità, con la fede viva, operosa, carica di frutti di bene, di opere di misericordia corporali e spirituali. L’eternità ognuno se la deve preparare su questa terra. Il tempo serve proprio per questo. Se non lo facciamo, se sciupiamo il tempo e lo consumiamo nel peccato, nelle ingiustizie, nelle angherie, nei soprusi, in ogni genere di malvagità e di cattive azioni, se siamo ladri, bestemmiatori, arroganti, prepotenti, uccisori dei fratelli, avari, dediti all’usura, ubriaconi e cose del genere, le porte del paradiso si chiuderanno per noi, perché non abbiamo fatto della nostra vita un dono d’amore a Dio e ai fratelli.

Il paradiso è per i poveri in spirito, i misericordiosi, i miti, gli operatori di pace, gli affamati e assetati di giustizia, per tutti coloro che si sono lasciati insultare per il nome di Cristo Gesù e con il perdono e la misericordia hanno testimoniato che per loro solo l’amore conta assieme alla preghiera elevata al Signore perché converta i cuori e li introduca nella verità, nella santità, in quella carità che si fa dono d’amore nella grande compassione per tutti coloro che non conoscono Dio e che possono conoscerlo solo attraverso l’amore e la misericordia di quanti dicono di credere in Lui. Il paradiso è per i miti e gli umili di cuore che si sono consegnati a Dio e hanno fatto della pace la loro costante e perenne opera. Tutte queste cose le diciamo, ma non le crediamo; le confessiamo come professione di fede, ma non viviamo fissando in esse lo sguardo con vera convinzione. Cristo Gesù ci ammonisce a vivere in funzione della vita eterna. Tutto il Vangelo è un invito a scegliere la vita eterna, non però rinnegando la vita presente, come se fossimo fuori del tempo e della storia, ma facendo del tempo un solo atto di amore in obbedienza a Dio, per la sua gloria, una sola carità perché l’amore di Cristo conquisti i cuori e li attragga al Padre.

Se veramente credessimo nell’eternità della perdizione e del paradiso e che la vita eterna è la perfetta realizzazione di ogni desiderio dell’uomo, mentre l’inferno è la privazione di ogni forma di vita, perché lì esistono solo le tenebre che oscurano l’esistenza e la precipitano in una morte che mai si consuma, certamente daremmo un altro significato alla nostra vita, la orienteremmo tutta verso il paradiso, faremmo della terra un giardino di comunione, di solidarietà, di condivisione, di vera carità. Se credessimo nella verità della parabola del ricco epulone che annunzia il giusto giudizio di Dio sulle azioni dell’uomo, daremmo anche il nostro corpo per essere bruciato. Il martirio non è per nulla paragonabile, anche se atroce e crudele, alle pene dell’inferno, mentre ogni gioia di questa terra non ha confronti con quella tutta divina e spirituale che si gode nel regno futuro.

Molti oggi non credono né nell’eternità dell’inferno, né nella gioia senza tramonto del paradiso. Non crede chi conduce un’esistenza opaca, ingiusta, avvolta da tanto male, sopraffatta da ogni tentazione; chi vive senza conoscenza di Dio, senza la preghiera costante per la propria crescita spirituale, in un amore e in una carità, che diviene consumazione dell’intera esistenza per aiutare i fratelli a ritrovare la via di Dio, in modo da divenire tutti figli dell’unico Padre, fratelli di Gesù Cristo, tempio vivo dello Spirito Santo. Non crede chi non teme il Signore, non si prepara il giudizio, non fa della terra una scala per il cielo, non vive in funzione dell’eternità; chi si fa conquistare il cuore dalle cose di quaggiù e fa morire completamente lo spirito dentro di sè, conducendo nella perdita della divina carità anche l’anima, che ha solo sete di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo.

Temere Dio è riconoscerlo come Creatore e Signore, nel culto obbedienziale e adorante del compimento fedele dei suoi comandamenti. Fondamento della fede, il cui frutto è una perfetta carità e corona una speranza eterna e indefettibile, dalle radici nella veridicità di Dio e nella sua Parola di verità, il timore del Signore è adesione Piena alla sua rivelazione, totale obbedienza ai suoi precetti, liturgia del cuore alla sua luce che illumina i nostri passi e rischiara la nostra mente, donazione di noi stessi a quell’alleanza nuova ed eterna che il Cristo Gesù ha stipulato per noi sul legno della croce e che noi facciamo nostra nei sacramenti della Chiesa. Dono dello Spirito Santo, esso è la sapienza divina e la forza celeste che viene dentro di noi e ci convince della verità, della giustizia, dell’amore, della misericordia, del giusto giudizio di Dio. Se dono dall’Alto, il Cristiano non solo deve impetrarlo nella preghiera, riceverlo e vivificarlo nei sacramenti, ma anche custodirlo come perla preziosa, vegliare perché mai scompaia dal suo cuore, altrimenti sarà la fine per lui; la superbia lo avvincerà, il male lo avvolgerà, la malvagità permeerà le sue ossa; egli diverrà cattivo, si ostinerà nel peccato, si venderà anche per fare il male, perderà la speranza della beata eternità, la terra lo conquisterà e seppellirà il suo cuore nel vuoto e nell’effimero delle sue vanità.

Il timore del Signore è sapienza, intelligenza, saggezza, chiarezza di mente e di cuore. In esso noi dobbiamo vivere ogni nostra azione, discernendo, alla luce della Parola di Salvezza, la verità di Dio dalla nostra falsità, la bontà dalla peccaminosità, il bene dal male. Privi di tanto dono, invece, giustizia e ingiustizia, sacralità e profanità si confondono, verità e menzogna coabitano, luce e tenebre sono la nostra dimora, la corruzione e l’errore dominano la nostra vita, il peccato dirige i nostri passi e fa parlare il cuore; manchiamo della luce radiosa degli occhi di Dio, miriadi di volte più luminosi del sole, che si posano sulla nostra esistenza. Ma il nostro timore a volte riguarda solo gli uomini. A causa dell’uomo, del suo giudizio, della sua volontà rinneghiamo il Signore, la sua parola, il suo Santo Spirito, i sacramenti della Chiesa. L’uomo ci pone in una trappola, nella trappola del male, del rispetto umano, dell’abbandono di Dio, del suo rinnegamento e tradimento quanto al compimento della sua volontà immutabile ed eterna.

Fare abitare il timore di Dio in noi è volontà di lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, dalla sua luce di verità, dalla sua sapienza che è intelligenza increata; è desiderio anche di dare ai nostri occhi capacità eterne ed al nostro cuore volontà soprannaturale, divina, perché vedano sempre il bene, tutto il bene, lo distinguano e lo separino dal male, lo compiano con decisione e determinatezza, con costanza. Ma il timore del Signore non guida più i nostri passi; noi non temiamo più né Dio, né l’uomo, né noi stessi; l’ipocrisia ci attanaglia e la malvagità corrode lo Spirito, per cui le nostre membra, i nostri occhi, la nostra volontà neanche più si pongono il problema del bene e del male, che viene risolto attraverso dei criteri umani, carnali e secondo la mentalità di questo secolo, che ormai si è impossessata del cuore dell’uomo fino ad indurirlo, a renderlo come Pietra. Solo un miracolo potrà rinnovarci, cambiarci; solo il dono dello Spirito, che è stato promesso, che abbiamo ricevuto Pienamente nella Confermazione, potrà intenerirci, fare abitare la giustizia sulla terra. Chi non teme Dio, non temerà neanche l’uomo, né le sue leggi, o i suoi ordinamenti. Se non temiamo il giudizio eterno di Dio non possiamo pretendere che si tema il giudizio dell’uomo, il quale può essere orientato a seconda dei nostri gusti e dei nostri desideri. La violenza diventerà la regina della terra e il sopruso il tiranno che sradicherà ancora quel residuo di bene che l’uomo vorrebbe compiere, almeno quanto a desiderio.

Dio è il Signore, il Creatore, il Padre che ama e che vuole che gli uomini obbediscano alla sua Parola con tutto il cuore, come Cristo, con il dono della vita. Senza obbedienza a Dio, ognuno fa quanto gli sembra bene; il bene ed il male sono definiti dal Sommo Bene dell’Essenza di Dio; se l’uomo decide lui, da solo, non può che scegliere il male, nell’ingiustizia, nei misfatti, nei delitti, nello sfruttamento, nello spargimento del sangue. Chi dimentica Dio, rinnega anche l’uomo, non lo riconosce più; non è più suo fratello, e neanche parte della razza umana; diviene un animale da sfruttare, da uccidere, da sacrificare ai suoi sadici gusti di essere e di apparire. La Scrittura ha sempre la visione vera delle cose; essa ci insegna che tutti i mali sulla terra sono il frutto dell’idolatria, la quale, pascendosi e nutrendosi di falsità, di menzogna, di invenzioni umane, di parole vuote, senza contenuto, secondo il mondo, attizza il fuoco del male, lo incrementa, conducendo l’uomo a giustificare il suo peccato, a confermarsi in esso per tutti i giorni della sua vita.

I nemici dell’uomo sono i falsi profeti; costoro, con abilità, riducono a nulla la verità di Dio, e annunziando e dicendo ciò che piace alla gente, gettano il mondo nell’empietà, nella disonestà, nell’idolatria e nella falsità, nella religione delle labbra; tolgono dal cuore dell’uomo il timore del Signore e i popoli periscono, sono cancellati dalla storia, a causa dei loro peccati, e finiscono. Non può avere sussistenza quella nazione, quella città, dove il timore del Signore non diviene l’ispiratore di ogni gesto, di ogni azione, di ogni passo, di ogni decisione. Il bene e il male secondo Dio può indicarcelo solo lo Spirito Santo. È urgente rimettere nel cuore dell’uomo il timore del Signore; è necessario riportare il mondo a Dio, al Dio rivelato che ormai sta per essere cancellato dalla nostra civiltà, presso la quale di lui rimane ancora un vago ricordo, qualche parola strana, incomprensibile; il resto, con abilità farisaica e con scaltrezza da scribi, lo si è già eluso, preferendo al comandamento divino qualche pratica religiosa senz’anima. Restano ancora delle tracce del Dio Parola di vita e di verità nelle nostre città pagane e secolarizzate, anche queste ci si sta sforzando di cancellare perché non parlino più di lui. Solo gli idoli devono imperare.

Dio è osservatore verace del cuore dell’uomo, vigila sulle sue azioni; un giorno le giudicherà, le giudica anche oggi e le perdona a chi con cuore pentito e contrito ritorna alla casa del Padre. Ma spesso anche i sacramenti fanno parte del culto reso a Dio con le labbra, ma non con il cuore; essi, per molti, non sono più i segni che operano la grazia, per la nostra santità e santificazione, perché ridotti a sentimentalismo, a esteriorità, a dolore e a gioia solo formali, a magia. Bisogna ritornare alle fonti della salvezza, al santo timore di Dio, per attingere da esso nuova forma e nuova vita, nuova esistenza, perché ci rifacciamo nuovi, diveniamo diversi, non ci lasciamo dominare dalla mentalità di questo mondo corrotto e invaso dal peccato. Cambiare è possibile, dipende da noi, dalla nostra fede, dalla nostra convinzione della verità della divina rivelazione; dalla certezza radicata nel nostro cuore che bene e male non sono la stessa cosa e che mai il bene potrà divenire male, né il male bene. Se questa fede non diviene vita in noi, non trasforma il nostro cuore, la nostra mente, non illumina i nostri occhi, ammalati di idolatria, inutile sperare, vano pensare nel cambiamento in bene del mondo, di noi stessi.

Temere Dio è volontà ferma di osservare i comandamenti, la sua Parola di vita, le beatitudini. Questa è la nostra intelligenza, la nostra sapienza, la nostra grande ricchezza; tutti i beni di questo mondo e le sue gioie per nulla eguagliano un cuore che vive nel timore santo di Dio. Costui non manca di nulla, possiede pace, gioia, vita e ogni benedizione in Cristo Gesù. Dio non fa mancare di nulla quanti vivono nell’osservanza dei suoi precetti e della sua alleanza santa, segnata dalla croce e dal sangue di Cristo, stipulata nel suo corpo e nella sua carne, per la sua obbedienza eterna. Il cristiano sempre dovrebbe elevare a Signore questa preghiera: *“Signore, inonda i nostri cuori del timore di te; dacci la tua saggezza e la tua intelligenza per vedere il bene e la tua forza per poterlo compiere sempre, senza esitazione, con sollecitudine, con volontà e decisione ferma, che non retrocede, non dubita, non teme l’uomo. Convincici che solo obbedendo alla tua volontà è possibile restare nella vita, nella gioia, possedere pace e benedizione, letizia del cuore e serenità della mente; rafforza i nostri cuori e riscaldali con il fuoco della tua carità. Noi vogliamo amarti e seguirti sulla via della giustizia e della verità, per questo ti Chiediamo per Cristo nostro Signore, assieme alla sua Santissima Madre: Manda il tuo Santo Spirito nel mondo a rinnovare la faccia della terra, a scrivere, a caratteri indelebili, in ogni uomo il timore santo di Te”.*

È questa la vocazione del cristiano: attendere “***con tremore e timore”*** alla sua salvezza, purificando ogni giorno se stessi, crescendo in santità ed in sapienza attorno alla Parola e ai Sacramenti della sua santificazione. **Chi vuole raggiungere il Regno dei Cieli non può mettere la Parola del Signore sotto il moggio e costruirsi una via autonoma e parallela verso la terra promessa. Perde il tempo e perde l'eternità.** È pura inutilità il suo essere ed il suo operare. Questo insegna l’Apostolo Paolo quando, quando ci chiede che ognuno attenda alla propria salvezza **“con timore e tremore”**.

Il principio della sapienza è il timore del Signore. Ma la sapienza per il cristiano è la vita nei comandamenti. Il cristiano deve attendere alla salvezza della sua anima. **Sarà sapiente se obbedirà a Dio, se ascolterà la sua Parola. Per obbedire a Dio, il cristiano dovrà fare violenza a se stesso, perché il Regno di Dio soffre violenza e solo i violenti se ne impadroniscono, dice il Signore nella sua Parola di verità per noi.** Il Regno dei Cieli è di coloro che non si sono lasciati vincere dalla tentazione. Per Cristo bisogna perdere il mondo. Non solo. Per Cristo dobbiamo perdere la nostra stessa via. Si tutto si perde pur di guadagnare Cristo e la beata eternità. Tutto va considerato una spazzatura. Dinanzi all’eternità beata non ci sono cose che valgono. Vale solo il regno di Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, il Padre nostro celeste, la Madre nostra e Madre di Dio. Se diamo valore alle cose della terra, a poco a poco togliamo ogni valore alle cose eterne. Non camminiamo più nel timore di Dio.

19Perciò anche quelli che soffrono secondo il volere di Dio, consegnino la loro vita al Creatore fedele, compiendo il bene.

Ecco l’esortazione finale di questo Capitolo IV: *Perciò anche quelli che soffrono secondo il volere di Dio, consegnino la loro vita al Creatore fedele, compiendo il bene*. **Quando si soffre secondo il volere di Dio? Quando la nostra vita è nel Vangelo**. Se la vita non è nel Vangelo, si soffre per i peccati che si commettono. Questa sofferenza per giovare, **prima è necessario che portiamo la nostra vita nel Vangelo e in esso la facciamo dimorare e rimanere**. Dimorando nel Vangelo, si soffre secondo la volontà di Dio se facciamo della nostra vita un sacrificio a Lui, così come ci insegna l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio,* ***a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.*** *Non conformatevi a questo mondo,* ***ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto*** *(Rm 12,1-2)*.

Mentre si è nella sofferenza si è chiamati a consegnare la nostra vita a Dio. Dio è il Creatore fedele. Perché la nostra vita sia offerta a Lui gradita, sempre dobbiamo compiere il bene. Quale bene dobbiamo compiere? Ecco il bene del cristiano: **trasformare la Parola del Vangelo in opera, in nostra vita. Quando la Parola è trasformata in opera, in fatto, in evento, allora il nostro bene è perfetto**. Tutto nella vita del discepolo di Gesù deve essere obbedienza alla Parola di Cristo Signore, allo stesso modo che la Parola di Cristo Signore è stata purissima obbedienza alla Parola del Padre, scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. **Se il cristiano dovesse tralasciare dal trasformare in sua vita, in storia, in fatto, in evento anche una sola Parola di Cristo Gesù, sappia che il suo bene è imperfetto**. Parliamo non della Parola di Cristo Gesù immaginata da noi, ma della parola di Cristo Gesù scritta per noi in tutto il Nuovo Testamento e non solo nei Vangeli. **La nostra obbedienza dovrà essere alla Parola scritta, così come l’obbedienza di Cristo Gesù è stata alla Parola scritta. Come chi vedeva la vita di Cristo Gesù sapeva che essa era il compimento della Legge, dei Profeti, dei Salmi. Così chi vede la vita del discepolo di Gesù deve sapere che essa è compimento della Parola scritta per Lui in tutto il Nuovo Testamento e in modo particolare nei Vangeli.** Mai il cristiano dovrà riferirsi ad una Parola a lui comunicata per via diretta che lo abilita a trasgredire la Parola scritta per Lui nella Scrittura. Mai.

# CAPITOLO V

#### LETTURA DEL TESTO

 1Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: 2pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, 3non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. 4E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

5Anche voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio *resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili*.

6Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, 7riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. 8Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, *come leone ruggente* va in giro cercando chi divorare. 9Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo.

10E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. 11A lui la potenza nei secoli. Amen!

12Vi ho scritto brevemente per mezzo di Silvano, che io ritengo fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! 13Vi saluta la comunità che vive in Babilonia e anche Marco, figlio mio. 14Salutatevi l’un l’altro con un bacio d’amore fraterno. Pace a voi tutti che siete in Cristo!

# PENSIERI

## Avvertimenti: agli anziani

1Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi:

Chi è l’Apostolo Pietro? Anziano nella Chiesa di Dio. Lui non è solo anziano. **Lui è Apostolo di Cristo Gesù**. Lui non è solo Apostolo di Cristo Gesù. **Lui è stato posto da Cristo Gesù come pietra sulla quale Lui, il Signore, sempre edificherà la sua Chiesa. Lui è il Pastore di tutta la Chiesa. *Totius Ecclesiae Pastor***. Gli Anziani sono i Vescovi, ma anche anziani sono i presbiteri. **L’Apostolo Pietro si rivolge ad ogni anziano: vescovo e presbitero.** Come si presenta loro? **Come testimone delle sofferenze di Cristo. Lui ha visto Cristo Gesù inchiodato sulla croce. Lui lo ha visto nel momento della cattura. A lui Gesù ha rivolto il suo sguardo dopo il suo triplice rinnegamento. A Lui il Signore ha dato il suo pieno perdono. Per Lui il Signore ha pregato. A lui ha chiesto di confermare i fratelli nella fede**. Essendo Lui costituito Pastore sopra ogni pastore, la sua esortazione non è parola che un fratello rivolge ad un altro fratello. **La sua** **è la Parola di colui che è stato costituito per vegliare e per confermare**. Ecco cosa è avvenuto nel Cenacolo prima della passione e presso il Mare di Galilea dopo la sua gloriosa risurrezione:

*Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano;* ***ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli».*** *E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi» (Lc 22,41-34)*.

*Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse:* ***«Pasci i miei agnelli».*** *Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse:* ***«Pascola le mie pecore».*** *Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù:* ***«Pasci le mie pecore.*** *In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi» (Gv 21,15-19)*.

**Anche i Vescovi, sono i Pastori dei Pastori che sono i Presbiteri. Anche essi sono chiamati a vigilare perché i pastori pascolino il gregge secondo la verità e la grazia, la luce e la vita che sono in Cristo Gesù. Se essi non vigilano si coprono dei peccati che i pastori affidati alle loro cure commettono contro il gregge del Signore.** Per essi vale l’ammonimento dell’Apostolo Paolo a Timoteo. È un ammonimento che sempre va ascoltato.

***I presbìteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell’insegnamento****. Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia, e: Chi lavora ha diritto alla sua ricompensa.* ***Non accettare accuse contro un presbìtero se non vi sono due o tre testimoni. Quelli poi che risultano colpevoli, rimproverali alla presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore.*** *Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non fare mai nulla per favorire qualcuno.* ***Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui.*** *Consèrvati puro! (1Tm 5,17-22)*.

Leggiamo, prima, cosa l’Apostolo Pietro scrive ai Presbiteri sia in lingua italiana così come anche in lingua latina e greca. **Poi analizzeremo punto per punto, parola per parola. Lo esige la verità che lo Spirito Santo ha posto in queste parole da Lui ispirate all’Apostolo Pietro**. **Tutti siamo servi della verità dello Spirito Santo. Nessuno è sopra di essa.** Anche questa scienza viene a noi attraverso l’Apostolo Paolo. Così nelle Seconda Lettera ai Corinzi:

*Noi preghiamo Dio che non facciate alcun male: non per apparire noi come approvati, ma perché voi facciate il bene e noi siamo come disapprovati.* ***Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità****. Per questo ci rallegriamo quando noi siamo deboli e voi siete forti. Noi preghiamo anche per la vostra perfezione. Perciò vi scrivo queste cose da lontano: per non dover poi, di presenza, agire severamente* ***con il potere che il Signore mi ha dato per edificare e non per distruggere*** *(2Cor 13,7-10)*.

**Altra verità con la quale lui si presenta: lui è partecipe della gloria che sta per manifestarsi.** La gloria è essere con Cristo nel suo regno di luce, quando verrà il giorno della sua morte, che sappiamo sarà nel versamento del sangue, secondo la Parola di Gesù.

**Ecco cosa chiede Gesù agli anziani delle Chiese, a vescovi e presbiteri.**

2pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso,

È cosa giusta chiedere allo Spirito Santo che ci aiuti, confortati con la sua purissima luce e guidati dalla sua divina ed eterna sapienza, **a scoprire, ogni verità nascosta nelle Parole che l’Apostolo Pietro rivolge ai Presbiteri, Lui, Presbitero assieme a loro.** Ecco cosa Lui scrive in questo Capitolo V della sua Prima Lettera:

**Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce (1Pt 5,1-4)**

***Seniores ergo qui in vobis sunt obsecro consenior et testis Christi passionum qui et eius quae in futuro revelanda est gloriae communicator: pascite qui est in vobis gregem Dei providentes non coacto sed spontanee secundum Deum neque turpis lucri gratia sed voluntarie, neque ut dominantes in cleris sed formae facti gregi et ex animo et cum apparuerit princeps pastorum percipietis inmarcescibilem gloriae coronam* (1Pt 5,1-4)**

**Presbutšrouj oân ™n Øm‹n parakalî Ð sumpresbÚteroj kaˆ m£rtuj tîn toà Cristoà paqhm£twn, Ð kaˆ tÁj melloÚshj ¢pokalÚptesqai dÒxhj koinwnÒj: poim£nate tÕ ™n Øm‹n po…mnion toà qeoà [,™piskopoàntej] m¾ ¢nagkastîj ¢ll¦ ˜kous…wj kat¦ qeÒn, mhd a„scrokerdîj ¢ll¦ proqÚmwj, mhd' æj katakurieÚontej tîn kl»rwn ¢ll¦ tÚpoi ginÒmenoi toà poimn…ou: kaˆ fanerwqšntoj toà ¢rcipo…menoj komie‹sqe tÕn ¢mar£ntinon tÁj dÒxhj stšfanon.** (1Pt 5,1-4).

Pieghiamoci ora ad esaminare **uno per uno** questi comandi che vengono dallo Spirito Santo per bocca dell’apostolo Pietro:

***Pascite qui est in vobis gregem dei* - poim£nate tÕ ™n Øm‹n po…mnion toà qeoà.**

Proviamo a tradurre alla lettera quanto dice lo Spirito Santo: **pascete il gregge di Dio che è in voi**. Prendiamo ora un’immagine o una figura che viene dalla nostra terra: **una donna nel cui seno vi è una nuova creatura**. La nuova creatura è in lei, allo stesso modo che **il gregge è nel cuore, nell’anima, nello spirito, nei pensieri del Pastore**. **Se la donna si nutre di veleni, la creatura che porta nel seno si nutre di veleni**. **Se essa invece si nutre di purissimi cibi, anche la creatura che è nel suo seno partecipa di nutrimenti sostanziosi**. **Se la donna si nutre di alcool, fumo, droga, ogni altro elemento nocivo, la creatura che porta nel grembo si nutre di tutti questi alimenti nocivi che danneggiano in modo irreparabile la sua salute**. La sua salute sarà per sempre compromessa.

Ora applichiamo questa immagine e questa figura al Presbitero: **Se lui si nutre di superbia, il suo gregge sarà formato di superbia. Se si nutre di lussuria, anche il suo gregge sarà lussurioso. Se si nutre di invidia, il suo gregge sarà invidioso. Se si nutre si avarizia, anche il suo gregge soffrirà di questo gravissimo male. Si si nutre di accidia, anche il suo gregge sarà accidioso**. Con il cibo cattivo con il quale si nutre nutrirà il suo gregge. **Se lui si nutre di inganno, menzogna, falsità anche il suo gregge sarà sepolto sotto un cumulo di inganno, menzogna, falsità**. Se invece il Presbitero **si nutre di Cristo, della sua Parola, della sua grazia e verità, della sua luce e vita eterna, se si nutre del Padre e dello Spirito Santo, crescendo e abbondando in ogni sano nutrimento spirituale, anche il suo gregge si nutrirà di questo suo divino e soprannaturale alimento di vita eterna**. Se il Presbitero si nutrirà di ingiustizia, tutto il suo gregge risulterà ingiusto. Se il Presbitero si nutrirà di ignoranza, falsa dottrina, scienza non vera, tutto il gregge vivrà nell’errore e nella non conoscenza del suo mistero. Alcune riflessioni potranno aiutarci ad entrare nel mistero dal Presbitero dal quale è la vita del mistero di tutto il gregge di Dio o gregge di Cristo Gesù.

**IL PRESBITERO NELLA COMUNITÀ**. È cosa giusta chiedersi: Qual è il ministero del Presbitero nella comunità dei credenti in Cristo Gesù? La risposta va tratta da alcuni passi della Scrittura. **Diciamo fin da subito che il Presbitero è il responsabile di tutti i mali di un popolo se omette l’insegnamento della Parola**.

*“Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese.* ***Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue****. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono.* ***Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote*** *(Os 4,1-6).*

**Il Presbitero deve essere il consacrato dall’insegnamento fedele. Lui deve dire ciò che dice il Signore. Lui è bocca del suo Dio, bocca di Cristo Gesù, bocca dello Spirito Santo, bocca della Chiesa. Mai potrà essere bocca di se stesso o peggio ancora bocca del mondo a servizio del mondo**.

*“La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome.* ***Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti.*** *Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,5-9).*

Una cosa il Presbitero deve sapere: **lui è responsabile dinanzi a Dio di ogni anima che si perde per la sua cattiva predicazione o parziale o totale omissione nell’annuncio del Vangelo**. La Parola del Presbitero deve rivestirsi della stessa potenza che possiede la Parola di Dio: ***“La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto”*** *(Eb 4,12-13)*.

Possiamo attestare che quando nel popolo regnano confusioni sulle verità della fede e sulla moralità che da esse scaturisce, **la responsabilità è solo del Presbitero. Non ha separato con taglio netto verità e falsità, pensiero di Dio e pensiero del mondo, luce e tenebra**. Tradisce il suo ministero quel Presbitero che rinuncia alla formazione dei cuori nella verità della salvezza. Ogni Presbitero deve conoscere la sua altissima eterna e terrena responsabilità se omette la predicazione della Parola oppure se la dice alterandola.

**IL PRESBITERO E IL GREGGE DI DIO.** Mai il cristiano saprà chi è il cristiano se non sa chi è il Presbitero nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. **In essa il Presbitero è la sorgente visibile della sorgente invisibile che è Gesù Signore attraverso il quale giunge a noi la grazia e la verità della salvezza. Nessun discepolo di Gesù da solo può farsi l’eucaristia, nessuno da solo può assolvere se stesso dai peccati, nessuno potrà darsi la verità del Vangelo, nessuno potrà conoscere il vero Cristo se non riceve la luce dai Presbiteri della Chiesa in comunione con il loro Vescovo. Verità eterna e immodificabile.**

Oggi vi è un virus letale che sta uccidendo il corpo di Cristo. **Questo virus ha molti nomi: indipendenza, autonomia, separazione, divisione, scissione, rifiuto, allontanamento dal Presbitero per farsi una fede frutto dei propri pensieri, immaginazioni, fantasie di ogni genere.** Si può fermare questo virus letale? Attualmente sarà molto difficile, perché ci sono speciali laboratori nei quali esso viene coltivato per essere diffuso in tutto il mondo ecclesiale, non risparmiando nessun parte del corpo di Cristo, infettando per primo lo stesso Presbitero. **Chi deve porre ogni cautela, attenzione, regola di prudenza, chi deve agire con infinita saggezza nello Spirito Santo è il Presbitero. Lui interromperà la circolazione di questo virus nella Chiesa di Dio, se rimarrà ancorato alla sua più pura verità che non viene dal suo cuore ma dal cuore di Cristo.** È il Presbitero che deve rimanere sempre nella sua verità. Ma anche il gregge di Dio è chiamato a interrompere la diffusione di questo virus letale. Come? Difendendo la sua verità di gregge di Dio. Qual è la verità del gregge di Dio? Quella di attingere la grazia e la verità, la luce e la vita dal Presbitero per poter produrre ogni frutto. **Quanto Gesù dice della vera vite e dei tralci vale anche per il Presbitero e il gregge di Dio. Il Vescovo è innestato in Cristo come vero tralcio. Il Presbitero si innesta nel Vescovo come vero tralcio. Il gregge di Dio si innesta nel Presbitero come vero tralcio. Porterà abbondanti frutti**. Una pecora del gregge di Cristo si può anche innestare su un’altra pecora del gregge di Cristo. **Sappia però che da questa pianta strana – ecclesiologicamente parlando – non nascerà mai alcun frutto di vera salvezza**. Non siamo noi ad affermarlo. È la storia che lo attesta e lo pone sotto i nostri occhi.

**IL PRESBITERO: SACERDOTE RE PROFETA.** In Cristo Gesù sacerdozio, regalità e profezia sono stati vissuti come un solo ministero. Lui è stato perfettissimo nel sacerdozio, perfettissimo nella regalità e perfettissimo nella profezia. **Quanto è avvenuto in Gesù Signore deve compiersi in ogni Presbitero della Chiesa. Ogni Presbitero deve essere perfettissimo nella regalità, perfettissimo nella profezia, perfettissimo nel sacerdozio.**

Se non è perfettissimo nella regalità, mai potrà essere perfettissimo nella profezia e mai perfettissimo nel sacerdozio. Chi è imperfetto in una cosa è imperfetto nelle altre. **Il Presbitero sarà perfettissimo nella regalità se ha il totale governo della sua vita nella Parola di Dio e di Cristo Gesù, secondo la purezza della fede e della sana dottrina della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.** Ogni trasgressione, anche lieve, attesta che non è perfetto nella regalità. **Il Presbitero è perfetto nella profezia quando annunzia ad ogni uomo la Parola del Signore, senza mai nulla aggiungere e nulla togliere a quanto il Signore ha manifestato e rivelato.** È perfetto nella profezia se rimane nella fede e nella dottrina che Tradizione, Magistero, sana teologia hanno tramandato e insegnano. Se lui aggiunge o toglie o modifica o altera o elude o parla con parzialità, viene meno nel suo altissimo ministero. **Il Presbitero è perfetto nel sacerdozio, se offrendo Cristo Gesù al Padre nel sacrificio della santa Messa, in Cristo, con Cristo, per Cristo, offre la sua vita a Dio per compiere nella sua carne, ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa**.

Poiché questi tre ministeri – regalità, profezia, sacerdozio – sono intimamente connessi, se uno viene vissuto male, anche gli altri vengono vissuti male. Non si potrà essere perfetti sacerdoti se non si è perfetti profeti. Né si può essere perfetti profeti se si manca nella regalità. Se un Presbitero vuole conoscere se lui è perfetto nella profezia e nel sacerdozio è sufficiente che si interroghi sulla regalità. **Nel campo della regalità nessun potrà mai ingannare se stesso e neanche ingannare gli altri. Se i comandamenti sono osservati, lo si vede, lo si conosce. Così pure si vede e si conosce se non sono osservati. Le trasgressioni si vedono. Le imperfezioni si notano. I vizi danno nell’occhio. Le parole vane forano gli orecchi. Gli scandali penetrano negli occhi come appuntiti giavellotti**. Non vi sono disobbedienza o disattenzione invisibili contro la Legge. Ogni violazione o disavvertenza o disattenzione crea una ferita nella regalità e la ferita è sempre visibile.

Quando un Presbitero è imperfetto nella regalità, perché gioca con la Legge del Signore, è anche imperfetto nella profezia e nel sacerdozio. È imperfetto nel sacerdozio perché potrà offrire il sacrificio di Cristo, **ma non potrà mai offrire se stesso in Cristo perché manca della necessaria purezza. Non è puro nel corpo, nell’anima, nello spirito. Non è puro nella volontà e nei sentimenti. Anche se si offre, il suo sacrificio non è mondo agli occhi del nostro Dio. Dio ama sacrifici di vittime sante, innocenti, pure**. Ma se non è puro il sacerdozio neanche la profezia sarà pura. Perché anche la profezia è impura? **Perché quando la parola non è nel cuore, nel corpo, nell’anima, nei sentimenti nella sua pienezza di verità, neanche potrà mai essere sulle labbra. Cuore impuro, corpo impuro, labbra impure.** Più puro è il cuore, più sarà pura la mente, più saranno pure le labbra. L’uomo è unità mirabile.

**Poiché ministero del Presbitero è anche l’intercessione nella preghiera al fine di ottenere ogni grazia dal Signore, anche in questo ministero mancherà della sua pienezza. Il Presbitero potrà anche pregare da non vero Re e non vero Profeta, ma la sua intercessione o mediazione nella preghiera otterrà pochi frutti.** Otterrà tanti frutti quanta vera è la sua regalità e la sua profezia. I tre ministeri: regalità, profezia, sacerdozio sempre vanno vissuti come una sola cosa.

Tutto però inizia dalla regalità. Se questo ministero è vissuto male, gli altri due sono vissuti male. Se gli altri due sono vissuti male è segno che la regalità è vissuta male. Urge sempre curare e verificare la perfezione della vita morale. Essendo il Presbitero conformato a Cristo Pastore e Capo del suo corpo che è la Chiesa, **è obbligato a curare la sua regalità con somma attenzione.** Chi ne soffre con gravi conseguenze negative è la missione evangelizzatrice. Senza vera regalità non c’è vera missione.

Il giardino in cui i tre ministeri crescono e producono molto frutto è l’obbedienza ad ogni Parola, verità, luce, grazia, carisma, missione dati dallo Spirito Santo. Tutto però inizia dal mettere in pratica tutto il discorso della montagna. Quando si assiste a reazioni, azioni, comportamenti non conformi al Vangelo e in modo particolare alla Legge della Montagna, **è segno che non si è cresciuti in regalità. Se falsa o carente è la nostra regalità, falsa o carente è anche la nostra missione.** **Urge vivere secondo purezza di obbedienza la nostra regalità per poter così vivere in pienezza di obbedienza il ministero del sacerdozio e della profezia.**

**IL PRESBITERO SERVO DELLA CHIESA.** Chiediamoci: come il Presbitero vive da vero servo per la Chiesa, nella Chiesa, con la Chiesa?

**Per la Chiesa esso è presenza di Cristo Gesù, Capo e Pastore del suo gregge. È Lui che lo deve curare, nutrire, santificare, ammaestrare. È Lui che deve guidare e condurre il gregge alla sorgente della verità, della giustizia, della fede, della carità, della speranza che sono in Cristo Gesù, nello Spirito Santo. È Lui che deve amministrare i misteri di Dio.**

È Lui che deve separare, come con spada a doppio taglio, la luce dalle tenebre, la verità dalla falsità, il bene dal male, la giustizia dall’ingiustizia, la santità dal peccato, il vero Vangelo dai falsi vangeli, Cristo dagli idoli.

**È Lui che deve vigilare perché nessun lupo rapace entri nel gregge del Signore per divorare, uccidere, sbranare, rubare le pecore che sono di Cristo Gesù. È Lui che precede il gregge nella santità e nella verità**.

**Con la Chiesa è membro del corpo di Cristo, vero discepolo di Gesù**. Essendo Lui il Pastore del gregge, la sua Guida, **deve Lui sempre avanzare sulla via che è Cristo Gesù. Il gregge cammina dietro di Lui. Se prende vie di falsità, menzogna, perdizione, dannazione, anche il gregge lo seguirà. Se si mondanizzerà, anche il gregge si mondanizzerà. Non vedrà il Vangelo scritto sulle sue spalle e si allontanerà.** Sempre il gregge cammina dietro al Pastore. **La perdizione del gregge è dalla perdizione del Pastore. Lo smarrimento del gregge è dallo smarrimento del Pastore. La falsità del gregge è falsità del Pastore**. Il Pastore deve essere sempre luce di verità per tutto il gregge. Il gregge può anche non seguire la luce, ma la luce c’è e della non sequela si renderà responsabile dinanzi a Dio per l’eternità. La luce c’era.

**Nella Chiesa, nel corpo di Cristo**, **il Presbitero sta sempre dinanzi al corpo di Cristo, alla Chiesa di Cristo. Lui deve essere il modello cui guardare. Potremmo dire deve essere come il Serpente di bronzo nel deserto**. Quando i figli d’Israele venivano morsi dai serpenti velenosi, guardavano il Serpente di bronzo issato in mezzo all’accampamento, e guarivano. Il gregge, morso dalla falsità o dal peccato, guarda il Presbitero e guarisce.

**Ecco perché San Paolo si presenta come vero Serpente di bronzo in ogni cosa**: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10)*. **Il Presbitero per il gregge deve essere specchio di ogni virtù.**

**IL PRESBITERO: GLORIA DI CRISTO GESÙ**. Come Cristo Gesù è la gloria del Padre, **così il Presbitero deve essere la gloria di Cristo Gesù**. Quando il Padre vede Cristo, gioisce per la sua santità. **Anche Cristo deve gioire per la santità del suo Presbitero**. Cosa è la santità per il Presbitero? **La fedeltà ad ogni consegna che Cristo gli ha affidato.** Quali sono queste consegne? **Essere da Cristo Gesù come Cristo Gesù è dal Padre**. Il Presbitero **non è servo dell’uomo, ma servo di Cristo, come Cristo non è servo dell’uomo, ma servo del Padre**. Come Cristo serve l’uomo dalla volontà del Padre, così il Presbitero serve l’uomo dalla volontà di Cristo. **Il Presbitero è la gloria di Cristo, in Cristo, per lo Spirito Santo, è gloria di Dio, se lavora perché la gloria di Cristo Gesù venga confessata da ogni uomo, di ogni popolo, lingua, tribù. Il Padre è la gloria di Cristo Gesù**. **Cristo Gesù è la gloria del Presbitero. È la gloria del Presbitero se il Presbitero lavora per far conoscere, amare, servire Cristo. Lavorando per Cristo, il Presbitero diviene la gloria di Cristo, in Cristo, la gloria di Dio**.

Come dinanzi agli occhi di Cristo Gesù vi era solo il Padre, al quale prestava ogni obbedienza, **così dinanzi agli occhi del Presbitero vi deve essere solo Cristo al quale prestare ogni obbedienza, ogni ascolto**. Guardando sempre Cristo e ascoltando la sua voce, il Presbitero servirà l’uomo da vero servo di Cristo. Oggi sono gli occhi del Presbitero che si sono spostati. Essi non guardano più Cristo, ma guardano l’uomo. **Non guardando più Cristo, non servono l’uomo dalla volontà di Cristo, lo servono dalla loro volontà o dalla volontà dell’uomo**. Quando questo avviene **il Presbitero non è più Presbitero. È dall’uomo e non da Cristo.** **Così il Presbitero perde essenza, verità, missione.** **Il suo essere è essere da Cristo, per Cristo, in Cristo, con Cristo. È essere dalla volontà di Cristo per la volontà di Cristo.** Mai deve essere dalla volontà dell’uomo.

**IL SACERDOTE E IL PANE DELLA VITA.** Una verità che è essenza della Chiesa ed essenza del Presbitero **è il suo particolare legame con l’Eucaristia e il Vangelo. Lui trasforma, nella potenza dello Spirito Santo, il pane e il vino in corpo e sangue di Gesù**. Lui, nella potenza dello Spirito Santo, **è chiamato a trasformare il Vangelo in Parola di salvezza, redenzione, giustificazione, conversione pace, santità, giustizia, verità, misericordia, per ogni uomo.** Mentre la trasformazione del pane e del vino in corpo e sangue avviene *ex opere operato*, la trasformazione del Vangelo in Parola di vita eterna avviene *ex opere operantis*. La sua santificazione è di obbligo. **Più il Presbitero si conformerà a Cristo Gesù e più la sua Parola sarà Parola di vita eterna, Parola di conversione e di salvezza.** Non si conforma a Cristo, la sua Parola è parola di uomo e non più Parola di Spirito Santo. **Questa verità si applica anche al sacramento della Penitenza che Lui celebra. La parola *ex opere operato* è solo nella formula di assoluzione. Prima però gli occorre la Parola della conversione e del vero pentimento**. **Questa Parola sempre dovrà attingerla dal cuore dello Spirito Santo e per questo urge sempre una sua più grande conformazione a Gesù Signore.** Tutto nel Presbitero è dalla conformazione a Cristo Gesù.

È missione del gregge **non solo seguire il Presbitero**, **amandolo e rispettandolo, ma soprattutto è suo obbligo pregare con preghiera incessante**. Perché il gregge deve pregare per il Presbitero? **Per chiedere allo Spirito Santo per Lui una perfetta conformazione a Cristo Gesù, Pastore e Capo della sua Chiesa. La santità di Cristo deve avvolgere il Presbitero**.

**Il Sacerdote è gloria del gregge. Il gregge è gloria del Presbitero. Il Presbitero prega per la santificazione del gregge. Il gregge prega per la santificazione del Presbitero. La preghiera è la prima modalità di amare**. **Dalla santità del Presbitero è la santità del gregge. Ma anche dalla santità del gregge è la santità del Presbitero.** È questo il grande mistero che si vive nel corpo di Cristo. Siamo gli uni dagli altri. Riceviamo e diamo vita.

**Come si segue il Presbitero?** Come l’albero segue la terra. **Come siamo chiamati ad essere radicati e piantati in Cristo Gesù, così siamo chiamati ad essere radicati e piantati nel Presbitero**. **Come il Padre tutto compie per mezzo di Cristo, così Cristo tutto compie per mezzo del Presbitero**. Nulla senza il Presbitero della sua Santa Chiesa. **Siamo nel cuore del mistero della fede. Si perde la fede, tutto si perde.** **È grave peccato contro la fede quando si segue il Presbitero per essere noi da Lui seguiti e ratificati sulle nostre decisioni, pensieri, volontà, propositi.** **L’essenza del Presbitero viene sostanzialmente modificata**.

**L’essenza del Presbitero è il suo essere sempre da Cristo Signore. Mai essere dalla volontà dell’uomo**. Ma anche l’essenza di ogni discepolo di Gesù è il suo essere sempre da Cristo, con Cristo, per Cristo. **Il Presbitero è il punto di contatto perché nella sua vera essenza ogni discepolo di Gesù trovi la sua vera essenza. Se il Presbitero è sviato dalla sua essenza, anche il fedele laico verrà sviato. Perde la sua vera essenza.**

**IL PRESBITERO CURA LO SPIRITO. Nella Chiesa di Cristo Gesù chi è preposto a curare, nutrire, alimentare il nostro spirito di verità e di grazia è il Presbitero.** Il Pastore è un Presbitero al quale il Vescovo affida in cura una porzione di gregge che vive in una parte del territorio diocesano. Questa porzione di gregge è la Parrocchia. **Il Parroco battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Nutre le anime con la Parola del Vangelo, perdona i peccati. Consacra il corpo e il sangue di Cristo Gesù e lo dona in nutrimento alle anime. Dalla nascita fino alla morte la vita spirituale è affidata alle sue cure**. **Il distacco dal Parroco è distacco dallo Spirito Santo, perché il Parroco è via mediata necessaria dello Spirito del Signore.** La Parrocchia si edifica lasciandosi guidare dal Parroco. **È Lui il responsabile dell’edificazione del corpo di Cristo ed è con Lui che ogni edificazione cresce bene ordinata**. Quando si annuncia il Vangelo si strappano anime al mondo. **Ma a nulla serve strapparle al mondo se poi vengono abbandonate a se stesse**. **Le anime si strappano al mondo e si consegnano al Parroco perché sia Lui a curarle secondo Dio, con un solo fine però:** **edificare il corpo di Cristo, dare nuova vita al gregge di Gesù Signore.** **Se questo non viene fatto, ogni missione è vana**. Tutto ciò che si fa nel corpo di Cristo, come corpo di Cristo, ha un solo fine: **edificare il corpo di Cristo, aggiungendo nuovi membri**. Lo spirito sempre va curato. **Di cosa si ammala lo spirito?** Di falsità, menzogna, pensieri secondo il mondo. Esso va curato riportando in esso la vera Parola di Dio, la vera fede, la vera carità e speranza, la vera sana dottrina, la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Lo spirito si ammala di disobbedienza**. Spetta al Parroco insegnare, con la Parola e con l’esempio, come si obbedisce allo Spirito del Signore. Senza obbedienza allo Spirito non c’è, mai vi potrà essere missione di salvezza. La missione è nell’obbedienza e per l’obbedienza allo Spirito Santo. **Lo spirito si ammala, anzi muore, con il peccato mortale nell’anima**. Anche dal peccato il Parroco deve curare. Non solo togliendolo con il sacramento della Penitenza debitamente ricevuto. Ma anche insegnando le vie per non peccare mai più in eterno. Oggi però con il peccato si convive. **Quanti hanno deciso di convivere con il peccato, sono contro Cristo, Colui che è venuto per togliere il peccato del mondo. Sono contro la Chiesa, mandata nel mondo a perdonare i peccati, chiamando ogni uomo a conversione, nel sincero pentimento e nella volontà di non peccare più**.

È giusto allora chiedersi: **vivo con il mio Parroco una vera relazione secondo la verità che viene da Cristo Gesù? So che la separazione da Lui è separazione dal gregge di Cristo Gesù? A quale gregge parrocchiale appartengo? L’appartenenza ad un gregge ci fa vera Chiesa di Dio**.

**DIREZIONE SPIRITUALE.** Lo Spirito Santo guida un cuore. Quando il cuore ha la certezza di essere guidato dallo Spirito del Signore? **Quando vi è perfetta conformità tra ciò che lo Spirito suggerisce al cuore e la verità che insegna la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, secondo la retta fede e la sana dottrina.** Chi dona la certezza che tra mozione dello Spirito Santo e Vangelo della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica vi è perfetta conformità? Il Padre Spirituale. Chi è il Padre Spirituale? **Nella Chiesa cattolica può essere ogni Presbitero che vive in comunione gerarchica con il suo Vescovo. Perché è necessaria la comunione gerarchica con il Vescovo? Perché anche il Presbitero è chiamato ad obbedire allo Spirito, che si manifesta a Lui attraverso la voce del suo Vescovo.** Quando non c’è comunione gerarchica, è segno che vi è formale e sostanziale disobbedienza. **Chi non obbedisce allo Spirito Santo non è nelle possibilità spirituali di guidare un cuore perché obbedisca allo Spirito del Signore. Ecco perché è sempre consigliato che si scelga un Sacerdote che sa obbedire. Chi obbedisce sa sempre insegnare l’obbedienza. Tutto è dall’obbedienza.**

Una verità va custodita gelosamente nel cuore. **Lo Spirito Santo è lo Spirito di Cristo. È lo Spirito del corpo di Cristo. Viene dato per formare il corpo di Cristo, per farlo crescere in sapienza e grazia, ma anche con l’aggiunta di nuovi membri. Questo è il fine del dono dello Spirito.** La direzione spirituale a questo serve: **aiutare ogni persona a vivere la sua vocazione e missione, la sua particolare conformazione a Cristo, i suoi personali carismi, ogni mozione dello Spirito a servizio del corpo di Cristo, per la Chiesa**. Il disinteresse per il corpo di Cristo è segno di non missione.

**La relazione con Cristo è relazione con il corpo di Cristo. Se c’è disinteresse per il corpo di Cristo, non c’è vera relazione con Cristo. Se per noi il corpo di Cristo non viene aggiornato di nuovi membri, è segno che siamo membri secchi.** La vitalità del corpo di Cristo è la nostra verità. Ora chiediamoci: **per noi il corpo di Cristo si aggiorna di nuovi membri? Per la mia missione ho dato a Cristo qualche anima, aggiungendola al suo gregge? La Parrocchia per la mia missione del ricordo del Vangelo si riveste di vitalità nuova? Perché per me nessuno si avvicina a Cristo?** Sonodomande alle quali urge dare una risposta con onestà di cuore e di mente. Lo esige il nostro essere corpo di Cristo, Chiesa di Cristo.

**L’OBBEDIENZA ALLA GERARCHIA DELLA CHIESA.** In cosa consiste l’obbedienza alla gerarchia della Chiesa? **L’obbedienza nella Chiesa è al Vangelo, alla fede, alla Parola, alla verità, alla giustizia, alla carità, alla speranza che nascono dalla Parola, che la gerarchia della Chiesa è chiamata prima di tutto a custodire**. Custodendola, è chiamata a viverla. Vivendola, è chiamata ad annunziarla. **Senza l’obbedienza non c’è cammino nella verità, nella fede, nella giustizia, nell’amore.**

**La gerarchia nei suoi pastori, ognuno secondo la sua particolare conformazione a Cristo, dona Cristo secondo verità.** Al Cristo donato dalla gerarchia secondo verità, si deve ogni obbedienza. **La religione cristiana è obbedienza. Non è però obbedienza agli uomini. Alla loro volontà. Ai loro pensieri. È obbedienza alla Parola, alla fede, alla verità di Cristo. Obbedendo a Cristo, si porta il mondo a Cristo**. Il Presbitero che obbedisce a Cristo sa insegnare come si obbedisce a Cristo. **Se il Presbitero non obbedisce a Cristo mai saprà insegnare come si obbedisce**. Mai lui potrà essere un maestro di obbedienza. Sa insegnare solo chi obbedisce. **Se c’è separazione dalla Gerarchia, a qualsiasi livello, c’è separazione dalla Parola, dal Vangelo, dalla verità, dalla grazia. Anche la grazia che si riceve, viene vissuta male, perché manca ad essa la verità.** La grazia è data per dare vita alla verità, alla Parola, alla fede, alla giustizia, alla luce.

Qui però si entra nel grande mistero della manifestazione dello Spirito Santo, che agisce in due modalità: **mediata e immediata. La modalità immediata sempre deve confrontarsi con la modalità mediata e la mozione personale con la verità affidata e posta nelle mani della gerarchia**. Noi sappiamo che anche San Paolo, dopo aver ricevuta una rivelazione da parte del Signore, si recò a Gerusalemme per confrontarsi con coloro che nella Chiesa hanno l’ultima parola. **Ascoltata l’autorità superiore, la rivelazione personale diviene rivelazione a servizio di tutto il corpo.**

**IL SACERDOTE DISCERNE.** Il Presbitero è costituito da Cristo Gesù **suo ministro e amministratore dei suoi misteri. Ogni ministero per essere esercitato secondo retta giustizia, deve essere quotidianamente aggiornato con ogni dono di grazia, verità, luce, sapienza, intelligenza, conoscenza che vengono dallo Spirito Santo**. Lo Spirito Santo elargisce questi doni per via immediata, ma anche per via mediata. **La via mediata è lo studio della Scrittura, della sana dottrina, della Tradizione, del Magistero, della teologia, della morale. La via mediata è vera via per il Sacerdote. Questa via mai dovrà essere trascurata.**

Perché il Presbitero possa discernere secondo verità **deve separare i suoi pensieri dai pensieri di Dio e di Cristo Gesù, il suo cuore dal cuore di Dio e di Cristo Gesù, la sua volontà dalla volontà di Dio e di Cristo Gesù, i suoi sentimenti dai sentimenti di Dio e di Cristo Signore**. **Se Lui omette lo studio della scienza dei misteri di Dio, tralascia la sua crescita spirituale, trascura di progredire nell’acquisizione delle sante virtù, Lui sempre parlerà dal suo cuore e non dal cuore del Padre e del Figlio**. Parlerà dalla sua volontà e mai dalla sapienza dello Spirito Santo.

Se un’anima chiede il discernimento, **il Presbitero dovrà separare bene e male, verità e falsità, moralità e immoralità, giustizia e ingiustizia non dal suo cuore, ma dalla volontà di Dio manifestata e rivelata. Chi prescinde dalla rivelazione e dalla fede e morale della Chiesa, dona i suoi pensieri.** È assai facile dare i propri pensieri come pensieri di Dio e la propria compassione come compassione di Cristo Gesù. **È questo un discernimento dannoso per le anime. Si espongono a rischio di perdizione eterna. Le si instradano sulla via del male. Non le si allontana dal peccato.** Chi vuole discernere secondo Dio, **deve pensare secondo Dio, volere secondo Dio, amare Dio più che il proprio cuore e la propria compassione umana.** La misericordia di Dio allontana dal peccato. Essa mai lo giustifica e mai lo permette o lo incrementa. Dio è misericordia di vera salvezza.

Così possiamo paragonare il Presbitero ad una cisterna scavata dallo Spirito Santo nel deserto di questo mondo. **Se il Presbitero in essa mette il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, la Parola, la verità, la grazia, la luce, la vita, la pace, il perdono, la riconciliazione, ogni virtù,** con questa sua acqua purissima lui potrà dissetare tutto il gregge e lo conserverà in vita, facendolo crescere di vita in vita. **Se invece lui pone nella sua cisterna vizi, peccati, sentimenti personali, pensieri della terra, ignoranza delle verità della fede, stoltezza, insipienza,** lui darà quest’acqua avvelenata al suo gregge ed esso è destinato a sicura morte. Più berrà e più si avvelenerà con questo veleno letale. Il Presbitero mai dovrà dimenticare quanto dice Gesù Signore nel Vangelo secondo Giovanni. Lo dice alla Samaritana e lo grida in Gerusalemme:

*Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde:* ***«Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna»*** *(Gv 4,10-14).* Ecco chi è il Presbitero: **la sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna. La sorgente dalla quale lui deve attingere l’acqua per dissetare tutto il gregge di Cristo**.

*Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato (Gv 7,37-39).*

Ecco chi è il Presbitero: **colui dal cui seno, che è vero seno di Cristo Pastore e capo del suo gregge, dovranno sgorgare fiumi di acqua viva**. Il fiume di acqua viva è lo Spirito Santo. **Dal suo seno tutto il gregge dovrà sempre dissetarsi. Se il gregge non si disseta, il suo seno è sterile, priva dello Spirito che dona la vita.** Grande è il mistero del Presbitero.

***providentes non coacto sed spontanee secundum Deum* - [,™piskopoàntej] m¾ ¢nagkastîj ¢ll¦ ˜kous…wj kat¦ qeÒn**

Pascere il gregge di Dio che è nel cuore del Presbitero non è però sufficiente. **Il gregge di Dio ogni giorno è attaccato da mille nemici, sia nemici esterni e sia anche nemici interni**. **Il Presbitero è la sentinella dello Spirito Santo posta in alto. Lui deve consumarsi gli occhi dello spirito al fine di scorgere anche il più innocuo dei nemici che si appresta ad aggredire il gregge**. **A volte anche una Parola stolta e insipiente può distruggere un intero gregge, figuriamoci poi le parole di falsità, menzogna, inganno, calunnia contro il Padre, contro il Figlio, contro lo Spirito Santo, contro il Vangelo, contro la grazia, contro la Chiesa, contro i ministri Sacri, contro il popolo di Dio, contro la vita eterna.** Va applicata al Presbitero la Parola del Signore sulla sentinella, così come viene annunciata dal profeta Ezechiele:

*Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore:* ***«Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia.******Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*** *Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà.* ***Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato»*** *(Ez 3,16-21)*.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese* ***e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina.*** *Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato.* ***Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato*** *(Ez 33,1-9)*.

Perché il Presbitero possa essere vera sentinella nel gregge di Cristo Gesù, **lui deve avere gli occhi dello Spirito Santo perché veda anche il più piccolo pericolo che potrebbe distruggere il gregge che è in lui, nel suo seno. Ma anche deve avere l’orecchio dello Spirito Santo per ascoltare la Parola che il Padre, per Cristo Gesù, vuole che giunga al gregge affidato alla sua sorveglianza**. Se manca degli occhi dello Spirito Santo e del suo orecchio, nulla vedrà dei pericoli che stanno attaccando il gregge al fine di trasformarlo in gregge di Satana perdendo la sua verità di essere gregge di Cristo Signore.

**La sorveglianza dovrà essere sempre fatta secondo Dio, ascoltando cioè la Parola di Dio e riferendola al gregge. Dovrà essere fatta con piena libertà di cuore e di mente e non come un peso, una costrizione, un lavoro forzato.** **Questo potrà avvenire se il cuore del Presbitero sarà governato dalla pienezza dell’amore di Cristo, così come il cuore di Cristo è tutto governato dall’amore per il Padre.** Noi sappiamo dai Vangeli che la sorveglianza di Cristo è stata sempre perfetta. **Lui ascoltava il Padre con l’orecchio dello Spirito Santo, con gli occhi dello Spirito Santo vedeva le azioni degli uomini e subito interveniva per mettere la verità del Padre là dove regnavano e governavano i pensieri di morte degli uomini**. Poche citazioni del Vangelo bastano per mettere in luce la perfetta sorveglianza esercitata da Cristo Gesù.

*Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».* ***Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».*** *E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre.* ***Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».***

*Chiamata di nuovo la folla, diceva loro:* ***«Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro».*** *Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro:* ***«Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell’uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?».*** *Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva:* ***«Ciò che esce dall’uomo è quello che rende impuro l’uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo»*** *(Mc 7,1-23).*

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:* ***«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno****. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.* ***Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.*** *Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

***Guai a voi, scribi e farisei ipocriti****, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.* ***Guai a voi, scribi e farisei ipocriti****, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.* ***Guai a voi, guide cieche****, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

***Guai a voi, scribi e farisei ipocriti,*** *che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!* ***Guai a voi, scribi e farisei ipocriti****, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*

***Guai a voi, scribi e farisei ipocriti****, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.* ***Guai a voi, scribi e farisei ipocriti****, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,1-39).*

*Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.* ***Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull’altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.*** *Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. Venuto, la trova spazzata e adorna.* ***Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima».***

*Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».* ***Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*** *Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire:* ***«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona.*** *Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell’uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona. Nessuno accende una lampada e poi la mette in un luogo nascosto o sotto il moggio, ma sul candelabro, perché chi entra veda la luce.* ***La lampada del corpo è il tuo occhio. Quando il tuo occhio è semplice, anche tutto il tuo corpo è luminoso; ma se è cattivo, anche il tuo corpo è tenebroso. Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra.*** *Se dunque il tuo corpo è tutto luminoso, senza avere alcuna parte nelle tenebre, sarà tutto nella luce, come quando la lampada ti illumina con il suo fulgore».*

*Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola.* ***Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Date piuttosto in elemosina quello che c’è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio.*** *Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».*

***Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi.*** *Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.* ***Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito».*** *Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca (Lc 11,14-54)*.

In ogni pagina del Vangelo **appare con infinita chiarezza la perfetta sorveglianza operata da Gesù Signore. Anche i più piccoli errori lui sempre corregge. Il suo orecchio è sempre in ascolto del Padre e i suoi occhi sempre vedono con gli occhi dello Spirito Santo.** Se un Presbitero vuole esercitare il ministero della sorveglianza, **sempre deve possedere orecchi e occhi di Spirito Santo, senza questi orecchi e questi occhi nulla vede e nulla corregge**. Il suo gregge sarà divorato da ogni errore, ogni inganno, ogni falsità, ogni menzogna, ogni diceria.

Oggi noi siamo ben oltre la profezia di Isaia: *“Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite.* ***I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi.*** *Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi,* ***sono i pastori che non capiscono nulla****. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione.* ***«Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora»”*** (Is 56,9-12).

Perché oggi siamo ben oltre la profezia di Isaia? **Perché oggi moltissimi pastori si sono posti a servizio della menzogna e dell’inganno di Satana. Sono proprio loro che avvelenano il gregge con ogni inganno e menzogna su Cristo, sul Padre, sullo Spirito Santo, sul Vangelo, sulla sana dottrina, sulla retta moralità**. Oggi c’è un insegnamento e un ammaestramento che rinnega tutto il Dato Rivelato. **C’è un vero odio contro la Verità della Rivelazione e della Sacra Tradizione. C’è odio contro Cristo Gesù, contro la sua Chiesa, contro lo Spirito Santo, contro gli stessi Presbiteri da parte dei Presbiteri. C’è odio contro la stessa verità naturale dell’uomo, creato ad immagine e a somiglianza di Dio**. Quest’odio tutto vuole annientare e tutto distruggere e quest’odio spesso è alimentato da quanti in verità lo dovrebbero spegnere. Quest’odio vuole eliminare la Chiesa dalla faccia della terra.

Noi sappiamo che Cristo Gesù **è stato odiato con odio violento, odio insaziabile. Quest’odio è il frutto del male che governa i cuori. Quest’odio è anche padre di un male che non si ferma neanche dinanzi alla morte in croce di Cristo Signore. È un odio che vuole sradicare dalla terra tutto ciò che in qualche modo ricorda il Signore e il suo Vangelo, il suo mistero e la sua missione. Oggi l’odio del mondo contro Cristo Gesù e contro il Padre suo è così violento, insaziabile che è giunto a voler cancellare dalla natura umana anche i segni della presenza di Dio. Guai oggi a dire che l’uomo è stato creato ad immagine e a somiglianza di Dio.** Figuriamoci poi a ricordare la stupenda luce che dona il Siracide sull’uomo, l’opera più stupenda fatta dal Signore Dio nostro e Creatore ogni giorno dellanostra vita:

*Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene.* ***Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò.*** *In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli.* ***Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male.*** *Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie.*

*Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere.* ***Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono****.* ***Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti.*** *I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo.* ***Le loro vie sono sempre davanti a lui, non restano nascoste ai suoi occhi. Fin dalla giovinezza le loro vie vanno verso il male, e non sanno cambiare i loro cuori di pietra in cuori di carne.***

*Nel dividere i popoli di tutta la terra su ogni popolo mise un capo, ma porzione del Signore è Israele, che, come primogenito, egli nutre istruendolo e, dispensandogli la luce del suo amore, mai abbandona. Tutte le loro opere sono davanti a lui come il sole, e i suoi occhi scrutano sempre la loro condotta. A lui non sono nascoste le loro ingiustizie, tutti i loro peccati sono davanti al Signore. Ma il Signore è buono e conosce le sue creature, non le distrugge né le abbandona, ma le risparmia.* ***La beneficenza di un uomo è per lui come un sigillo e il bene fatto lo custodisce come la pupilla, concedendo conversione ai suoi figli e alle sue figlie. Alla fine si leverà e renderà loro la ricompensa, riverserà sul loro capo il contraccambio. Ma a chi si pente egli offre il ritorno, conforta quelli che hanno perduto la speranza.***

***Ritorna al Signore e abbandona il peccato, prega davanti a lui e riduci gli ostacoli. Volgiti all’Altissimo e allontanati dall’ingiustizia; egli infatti ti condurrà dalle tenebre alla luce della salvezza.*** *Devi odiare fortemente ciò che lui detesta. Negl’inferi infatti chi loderà l’Altissimo, al posto dei viventi e di quanti gli rendono lode? Da un morto, che non è più, non ci può essere lode, chi è vivo e sano loda il Signore.* ***Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui! Non vi può essere tutto negli uomini, poiché un figlio dell’uomo non è immortale.*** *Che cosa c’è di più luminoso del sole? Anch’esso scompare. Così l’uomo, che è carne e sangue, volge la mente al male. Egli passa in rassegna l’esercito nel più alto dei cieli, ma gli uomini sono tutti terra e cenere (Sir 17,1-32).*

**Questa opera stupenda del Signore oggi è avvolta da un odio senza precedenti. La si vuole ridurre a polvere del suolo. Nulla in essa deve ricordare la sua origine dal cuore del suo Creatore.** Come il Presbitero di Gesù potrà vincere questo odio malvagio, cattivo, insaziabile che è desiderio di eliminare dalla stessa natura umana le tracce della sua origine da Dio? **Solo rimanendo nella Parola. L’odio può essere vinto solo dall’amore del Presbitero di Gesù che si lascia anche crocifiggere per non cadere nella tentazione di non ricordare ad ogni uomo la verità dell’uomo. Per questo lui è stato chiamato: per ricordare ad ogni uomo che lui è da Cristo Gesù per creazione, è da Cristo Gesù per redenzione, è da Cristo Gesù per salvezza eterna. Se l’uomo vuole essere vero uomo, è per Cristo che potrà divenirlo ed è per Cristo che potrà giungere alla perfezione e completezza della sua verità. Senza Cristo la terra costruisce i non uomini.**

**L’amore del Presbitero dovrà essere in tutto simile all’amore di Cristo Gesù. Dovrà essere amore di annuncio del Vangelo, di invito alla conversione, di immersione nei sacramenti della grazia, di perenne coltivazione della nuova pianta perché possa sempre crescere in Cristo, con Cristo, per Cristo. L’amore del Presbitero è anche offerta della sua vita a Cristo Gesù per la redenzione di quanti sono schiavi del loro odio, della malvagità, cattiveria del cuore che sempre li rigenera e dona loro nuovo vigore, nuova vita, nuovo slancio**.

**OGGI L’ODIO È DIVENTATO LEGIONE.** Più grande è l’odio contro la verità, contro Cristo Gesù, contro il suo Vangelo e più violenta è l’opposizione che si manifesta nella storia in forme visibili, ma anche invisibili. L’opposizione più violenta è quella che lavora nel nascondimento. **È quella regia occulta che governa tutto l’odio contro il Vangelo, ma nessuno conosce chi sono gli autori di esso. Questa opposizione nascosta la possiamo paragonare ad un iceberg. Di volta in volta appaiono nella storia punte di ghiaccio, ma la massa rimane ben nascosta e sempre pronta a moltiplicare la sua forza distruttrice**. Si manda un “diavolo” in combattimento ma solo per trarre in inganno, **mentre la Legione dei diavoli è tutta intenta a vomitare tutto il suo odio contro il Vangelo, contro Cristo Gesù, contro la verità.**

La Legione dei diavoli sa come tenersi ben nascosta. Essa mai appare nella sua completezza. Di volta in volta fa esporre uno dei suoi legionari, **mascherando però l’odio e mostrandosi solo interessato alla difesa della verità. L’odio contro il Vangelo, contro la verità, contro Cristo Signore sempre si maschera di grande ipocrisia, di grande interesse per la purezza della religione**. Noi però sappiamo e lo storia sempre lo ha confermato e sempre lo confermerà che a capo di questa legione assieme a Satana che agisce nell’invisibile vi è sempre **un Presbitero** che la governa e aggrega altri Presbiteri e anche fedeli laici perché sempre alimentino l’odio e lo universalizzano. **Satana lo sa bene. Solo il Presbitero è capace di odio violento. Solo il Presbitero è capace di farsi promotore di odio contro Cristo e contro la sua Chiesa**. **Ecco perché lui va sempre alla conquista di nuovi Presbiteri affinché le sue truppe siano sempre fresche.** Oggi per attrarli a sé sta promettendo loro una effimera gloria mondana. **Li sta innalzando in dignità nella chiesa servendosi di altri Presbiteri che ormai sono interamente a suo servizio.** **Molti, ignari di divenire parte di questa legione cadono in questa trappola come il giovane inesperto cade sotto le lusinghe e le moine della donna adultera:**

*Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, se appunto invocherai l’intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza, se la ricercherai come l’argento e per averla scaverai come per i tesori,* ***allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza. Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine,*** *vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli.* ***Allora comprenderai l’equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene, perché la sapienza entrerà nel tuo cuore e la scienza delizierà il tuo animo. La riflessione ti custodirà e la prudenza veglierà su di te, per salvarti dalla via del male, dall’uomo che parla di propositi perversi, da coloro che abbandonano i retti sentieri per camminare nelle vie delle tenebre, che godono nel fare il male e gioiscono dei loro propositi perversi, i cui sentieri sono tortuosi e le cui strade sono distorte; per salvarti dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti, che abbandona il compagno della sua giovinezza e dimentica l’alleanza con il suo Dio. La sua casa conduce verso la morte e verso il regno delle ombre i suoi sentieri.*** *Quanti vanno da lei non fanno ritorno, non raggiungono i sentieri della vita. In tal modo tu camminerai sulla strada dei buoni e rimarrai nei sentieri dei giusti, perché gli uomini retti abiteranno nel paese e gli integri vi resteranno, i malvagi invece saranno sterminati dalla terra e i perfidi ne saranno sradicati (Pr 3,1-22).*

*Figlio mio, custodisci le mie parole e fa’ tesoro dei miei precetti. Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi. Légali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore.* ***Di’ alla sapienza: «Tu sei mia sorella», e chiama amica l’intelligenza, perché ti protegga dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti. Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le inferriate, ecco, io vidi dei giovani inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato. Passava per la piazza, rasente all’angolo, e s’incamminava verso la casa di lei, all’imbrunire, al declinare del giorno, all’apparire della notte e del buio. Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti di prostituta, che intende sedurlo. Ella è irrequieta e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua. Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato. Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: «Dovevo offrire sacrifici di comunione: oggi ho sciolto i miei voti; per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d’Egitto; ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di cinnamòmo. Vieni, inebriamoci d’amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio».***

***Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti; egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come cervo adescato con un laccio, finché una freccia non gli trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete e non sa che la sua vita è in pericolo.*** *Ora, figli, ascoltatemi e fate attenzione alle parole della mia bocca. Il tuo cuore non si volga verso le sue vie, non vagare per i suoi sentieri, perché molti ne ha fatti cadere trafitti ed erano vigorose tutte le sue vittime. Strada del regno dei morti è la sua casa, che scende nelle dimore della morte (Sap 7,1-27).*

Quando un Presbitero è privo di sapienza, è facile preda di questa legione di odio contro Cristo Gesù e la sua Chiesa. **Molti oggi sono le vittime di questa legione. Tuttavia non sono senza colpa. Hanno rinnegato la via dalla sapienza e si sono incamminati per la via della stoltezza e dell’insipienza**. Quando un Presbitero diviene parte di questa Legione, lui stesso diviene vittima. Se volesse uscire dalla Legione, neanche potrebbe. Verrebbe calpestato con ogni vituperio e ogni menzogna. Sei Legione e devi rimanere in eterno Legione, sulla terra e per l’eternità. Qual è la metodologia della Legione? **Nessuno può avere un pensiero diverso da quello della Legione. Nessuno potrà mai prendere una decisione diversa da quella presa dalla Legione. Nessuno potrà opporsi a quanto comanda la Legione. Un Presbitero che si avvicina alla Legione, chi si lascia convincere con le sue diaboliche teorie, se poi non fa quello che la Legione vuole, per questo Presbitero è la fine. Dalla Legione sarà distrutto.** Non fai quello che la Legione dice? Non hai né presente e né futuro. **Quale allora dovrà essere l’atteggiamento del Presbitero dinanzi all’odio della Legione che vuole la sua distruzione e la sua morte prima spirituale e poi anche fisica?** **L’atteggiamento dovrà essere lo stesso che visse Gesù Signore. Lui si lasciò crocifiggere dalla Legione, dalla quale con sapienza e intelligenza divina sempre seppe stare lontano. Mai è caduto in una sola trappola che sempre la Legione armava sulla sua strada per catturarlo.**

Sulla terra, nei cieli e sotto terra, uno solo è il Signore: Cristo Gesù. Anche il potere della Legione è sottomesso a Cristo Signore. **Quando la Legione trionfa su un Presbitero di Gesù Signore, il Presbitero deve interrogarsi, deve chiedersi: “Sono vittima della Legione perché ho abbandonato il mio Signore, l’ho tradito, l’ho rinnegato, l’ho venduto, l’ho consegnato ai suoi nemici e il Signore nulla ha potuto fare per me, allo stesso modo che nulla ha potuto fare con Giuda, che fu lasciato a se stesso e la Legione lo spinse al suicidio?** – È questo il premio che la Legione dona ai suoi adepti. O suicidio spirituale o suicidio fisico – **O sono vittima di essa perché il Signore Gesù ha voluto provare il mio amore per Lui? Perché Lui ha voluto conoscere cosa c’è nell’abisso del mio cuore, così come ha fatto con Giobbe e il Padre dei cieli ha fatto con il Figlio suo?”** Gesù lo afferma con chiarezza. **“La Legione non ha potere su di me. Ma è necessario che il mondo sappia che io amo il Padre e lo amo fino alla mia morte per crocifissione”.** Da cosa conosce il Presbitero che è provato dalla Legione perché il Signore nostro Gesù Cristo conosca gli abissi del nostro cuore? **Dalla sua fedeltà al Vangelo. Il Presbitero è fedele al Vangelo, ma è pronto per essere fedele fino al totale rinnegamento di se stesso?** Ecco cosa il Signore vuole conoscere: **il suo cuore quanto è disposto a rinnegarsi per Cristo Gesù e quanto invece tiene alla sua gloria, al suo onore, ai suoi piccoli interessi**. Il Presbitero che è nel Vangelo, che vive di Vangelo per il Vangelo, sappia che la vittoria della Legione è stata permessa per provare il suo cuore e la misura della sua fedeltà. **Sappia che questa prova può anche durare anni**. Poi verrà il Signore e darà la consolazione e la pace dichiarando la sua giustizia.

Ma oggi, come al tempo di Gesù, **una cecità regna sovrana. È quella cecità che attribuisce le opere di Dio al diavolo. Questa cecità, al pari di quella dei farisei e degli scribi del tempo di Gesù, è stracolma di odio infinito contro la verità. Se la cecità fosse senza odio, sarebbe innocua. Invece la si colma di odio infinito e giunge fino ad eliminare dalla nostra terra lo stesso Figlio di Dio, inchiodandolo su una croce.** Tanto può la cecità che viene colmata dall’odio infinito. Tutto ciò che ricorda il soprannaturale da questa cecità va eliminato. Chi è testimone e vittima di questa cecità sa quanto grande è l’odio che la governa e quest’odio mai si placa. Mai si potrà placare perché sempre Dio rimarrà Dio e sempre il soprannaturale rimarrà soprannaturale. **Cecità e odio sono più letali dell’uranio. Sappiamo che gli effetti dell’uranio durano per circa duecento anni. Gli effetti della cecità e dell’odio durano anche nell’eternità**. Cecità e odio fanno di un figlio di Dio un diavolo, non un figlio del diavolo, ma un diavolo in carne ed ossa. Tanto grande è la sua potenza di male.

**Ecco qual è il ministero della sorveglianza del Presbitero: se nel suo gregge entra il male anche grande quando un atomo, lui deve subito smascherarlo e metterlo in luce, avvisando tutto il gregge del male che si è introdotto in esso**. Se lui il male, anche se grande quanto un atomo, non lo smaschera, **è lui il responsabile di ogni danno che questo piccolo male ha introdotto nel suo gregge**. Tutta questa universale sorveglianza dovrà sempre farla con tutto l’amore di Cristo Gesù nel suo cuore.

***Neque turpis lucri gratia sed voluntarie* - mhd a„scrokerdîj ¢ll¦ proqÚmwj**

Tutto ciò che è sacro e santo, tutto ciò che riguarda Dio Padre, Cristo Gesù nostro Signore, lo Spirito Santo, la Vergine Maria, la Chiesa, i Sacramenti della salvezza, il culto dei Santi e ogni altra realtà divina e celeste, **tutto è dato per la salvezza e santificazione di ogni uomo**. **Ogni cosa dovrà essere elargita nella più grande gratuità.** **Ogni “uso” del sacro e del santo che prescinde dalla vera salvezza e santificazione, è uso che non rispetta la volontà del Padre nostro celeste.** Quest’uso può trasformarsi **in sacrilegio**, se si tratta dei sacramenti della salvezza, ricevuti in modo indegno, inappropriato, nel peccato. Ma anche **in simonia** se si vendono e si comprano le cose sante. **Quando le cose sante vengono “usate” per un beneficio personale o un guadagno materiale,** **allora si tratta di vero mercato**.

**La piena gratuità è legge per tutto ciò che riguarda i doni di Dio. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. È Legge di Gesù Signore per ogni suo Presbitero. Questa Legge obbliga anche tutti i membri del corpo di Cristo. Nessuno può sottrarsi a questa divina disposizione**. Per questo urge fare molta attenzione per non cadere nel peccato. **Tuttavia questa legge vale infinitamente di più per il Presbitero. Come Cristo Gesù ha dato la vita per il gregge, così anche il Presbitero deve dare la vita**. **San Paolo –** lo abbiamo giù visto **–** **ha rinunciato ad ogni diritto che proviene dal Vangelo per non scandalizzare i piccoli nella fede. Spetta ad ogni Presbitero impedire che si faccia mercato delle cose sacre e sante. Come? Prima di tutto non servendosi delle cose di Dio per un guadagno personale. In secondo luogo astenendosi dal lasciarsi tentare e tenendosi lontano da ogni luogo di mercato.** Tenersi lontano è obbligo.

Altra verità è questa: **ricevere lo Spirito è solo ai fini della costruzione del regno di Dio.** **Mai esso va dato per curare un qualche interesse personale, mai per acquisire prestigio, potere, fama, gloria né nella Chiesa e né nel mondo. Lo Spirito Santo e ogni altro dono di grazie vanno richiesti con la sola volontà di porsi a servizio del regno o per rendere una più grande testimonianza a Gesù Cristo.** Mai va chiesto per dare una elevazione umana, difficilmente ottenibile per altre vie. **Lo Spirito non viene conferito per dare fama e lustro alla persona; egli è dato per innalzare il nome di Gesù nel mondo e per dare la gloria che gli è dovuta a causa della sua morte e della sua risurrezione gloriosa.** Questa l’unica ragione divina per il dono dello Spirito e per il conferimento di ogni altra grazia.

**Se lo Spirito Santo è un dono, non si può comprare. Se è un dono, non si può vendere. Se è un dono, è Dio che sceglie a chi donarlo. Se è un dono deve essere donato ed esercitato nella più assoluta e grande gratuità. Ma tutto ciò che il Presbitero dona: la Parola, il miracolo, il segno, il prodigio, la guarigione, la preghiera, l’esortazione, l’ammonimento, il consiglio, lo stesso Spirito Santo,** **tutto ciò che promana da lui, deve essere dato nella gratuità.** Da Dio ha ricevuto tutto gratuitamente. Tutto gratuitamente dovrà donare ai suoi fratelli. **La gratuità è la vera salvezza della Chiesa,** perché il dono può essere dato a chiunque il Signore vuole che venga donato, senza bisogno di alcun prezzo. **Se non fosse gratuito il dono di Dio, solo i ricchi lo potrebbero comprare o ricevere e i poveri rimarrebbero esclusi da ogni ministero.** Esso invece non dipende né dalla ricchezza e né dalla povertà, **ma solo dalla benevolenza e accondiscendenza divina che lo dona sempre secondo il suo beneplacito**. **Purtroppo lungo la storia della Chiesa così non è stato ed una dilagante immoralità è sorta intorno alla compravendita dei ministeri e dei benefici, commettendo il gravissimo peccato della simonia. Sempre si pecca di simonia quando le cose sante si comprano e si vendono, sempre quando tutto non è dato gratuitamente.**

Il primo nella storia della Chiesa che offrì del denaro per avere in dono lo Spirito Santo fu Simon Mago. L’Apostolo Pietro gli risponde con tutta la potenza dello Spirito Santo che opera nel suo cuore: *“****Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai osato pensare di acquistare con denaro il dono di Dio”.*** Risposta secca e tagliente. **Tu e il tuo denaro siete per me causa di tentazione e per questo potete anche andare in perdizione**. **Per questo il Presbitero deve vigilare, mettere ogni attenzione affinché sia evitata qualsiasi forma che in qualche modo comprometta la libertà della scelta da parte di Dio. La santità della Chiesa passa per questa altissima libertà, ma anche santissima povertà in spirito. Povertà da parte di chi deve conferire lo Spirito Santo, ma anche di chi deve riceverlo.**

Anche la richiesta di una “innocente” raccomandazione potrebbe in qualche modo essere assimilata al peccato di simonia. **Ciò facendo, verrebbe meno il principio dell’assoluta libertà di Dio.** Poiché anche una raccomandazione potrebbe influire sull’uomo, il quale potrebbe non essere più libero, ma quasi obbligato a optare per una soluzione anziché per un’altra, **questa opzione frutto di amicizia e di benevolenza umana toglie la libertà a Dio e dona all’uomo uno strapotere in ordine alla grazia e al dono dello Spirito Santo**. **L’assoluta povertà in spirito di chi elegge e di chi è eletto è condizione necessaria perché si manifesti tutta l’essenza e la verità della Chiesa, che è chiamata a consegnare il suo presente ed il suo futuro interamente nelle mani del suo Dio. Solo Dio è il Signore della sua Chiesa.**

Se è stato facile sradicare dalla Chiesa **la simonia materiale** della vendita e della compera dei benefici, difficile è invece sradicare **la simonia spirituale**. Da questa simonia sempre il Presbitero dovrà proteggersi e custodirsi. Per lui nessuna scelta deve avvenire **per un ringraziamento umano o per motivi di favoritismi che toglierebbero a Dio il suo ruolo primario e fondamentale**. Questa simonia spirituale è assai pericolosa e danneggia la Chiesa infinitamente di più che la simonia materiale. **Questo deve essere detto per amore della libertà di Dio, per amore della povertà della Chiesa, per amore dell’affidamento totale al Signore di ogni membro della Chiesa.** Il Presbitero deve fondare la sua vita su questo affidamento lasciando che solo la volontà di Dio si compia e solo essa.

**Simonia perniciosa è il favoritismo, l’amicizia, il clientelismo, la raccomandazione forzata ed imposta, la soggezione psicologica dinanzi ai grandi di questo mondo. Ogni qualvolta il dono di Dio non è dato nella piena ed assoluta libertà e gratuità, ogni qualvolta Dio è costretto ad elargire il suo dono per altre vie, che non siano quelle evangeliche, si può e si deve parlare di simonia spirituale, sovente giustificata come via retta e santa**. È cosa che ribadire che tutto nella Chiesa deve essere dono di Dio. È vera adorazione, vero atto di latria consegnarsi a Dio e mettere la propria vita esclusivamente nelle sue mani.

**FORTEZZA DI SPIRITO SANTO. Il Vangelo di Cristo Gesù e di conseguenza la sua Chiesa è innalzata dal Presbitero forte e risoluto. È invece umiliata, disprezzata, ridotta in cenere dal Presbitero debole e fragile**. Non si tratta però di fortezza e risolutezza secondo la carne. È vero. **C’è una fortezza e risolutezza, debolezza e fragilità che vengono dalla carne.** **Ma anche una fortezza, una risolutezza, una fragilità e una debolezza che vengono dallo Spirito Santo. Perché un Presbitero sia forte e risoluto nello Spirito Santo, perché cioè si tratti di vera fortezza e vera risolutezza, tutto lo Spirito del Signore dovrà essere nel suo cuore, nella sua mente, nella sua anima**. Tutto lo Spirito è *“Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Timore del Signore”*. **Se manca la Sapienza non c’è l’Intelletto. Se manca l’Intelletto non c’è il Consiglio. Se manca il Consiglio non c’è la Fortezza. Se manca la Fortezza non c’è la Scienza. Se manca la Scienza non c’è la Pietà. Se manca la Pietà non c’è il Timore del Signore.**

Il Timore del Signore è principio e corona della Sapienza. Il Timore del Signore attesta che quanto si decide, si opera, si dice, si compie, si vuole, è solo la Volontà del Signore, a noi manifestata dalla sua Rivelazione e insegnata secondo verità dal suo Santo Spirito. **Diversa è invece la fortezza secondo la carne. Questa fortezza è superbia, arroganza, prepotenza, violenza, sopruso, imposizione, costrizione, delinquenza, trasgressione di ogni comandamento della Legge del Signore, allontanamento da ogni suo precetto. Ecco perché non si può confondere la fortezza che viene dalla carne e la fortezza che viene dallo Spirito Santo.** La fortezza che viene dalla carne è diabolica. Solo quella che viene dallo Spirito di Dio è santa.

Quanto detto per la fortezza, vale anche per la franchezza. **Anche la franchezza non è dire ciò che è nel cuore. Ma dire solo ciò che il Signore vuole che venga detto. Se lo Spirito di Dio è tutto nel Presbitero e da lui ravvivato giorno dopo giorno, lui dirà e farà ciò che il Padre vuole che sia detto e sia fatto**. Se lo Spirito del Signore in lui è debole, tutto dirà e tutto opererà dalla sua volontà, dal suo cuore, dalla carne. È giusto allora che il Presbitero si chieda: **fortezza e franchezza vengono in me dalla carne o dallo Spirito Santo. Se vengono dalla carne, sono vizi e di conseguenza generano solo peccato nel corpo di Cristo nel quale il Presbitero vive.** Se invece vengono dallo Spirito Santo producono ogni frutto di verità, giustizia, santità. **Lo Spirito Santo nel Presbitero rende forte la Chiesa e la innalza. L’assenza di Spirito Santo invece la rovina nel suo interno e la fa apparire indegna degli uomini all’esterno.** Quante persone oggi ritengono la Chiesa non degna di loro a motivo della franchezza e della fortezza di peccato e di vizio con la quale essa è stata infangata? Il Presbitero che ama la Chiesa è obbligato ad agire, parlare, dialogare, operare sempre dallo Spirito Santo in lui.

**IL VERO PRESBITERO DI CRISTO GESÙ.** Può essere vero Presbitero di Gesù nella sua santa Chiesa **chi è veramente povero in spirito e tale vuole rimanere**. **Essere povero in spirito è consegna della propria vita a Dio, perché ne faccia ciò che a Lui piace nel suo mistero imperscrutabile ad ogni mente umana.** Per il Presbitero è obbligo di fedeltà a Dio astenersi da ogni azione, da ogni pensiero, che in qualche modo possa far violenza al Signore. **Un Presbitero non povero in spirito potrebbe cadere infatti in quella simonia spirituale che è frutto di umane ingerenze e che tanto male ha arrecato per il passato alla Chiesa del Signore.** **Il Presbitero si ricordi che assieme alla simonia materiale, che è comprare il dono di Dio versando una cospicua somma di denaro, c’è l’altra simonia, ancora più perniciosa, che si verifica attraverso l’influenza e la sollecitazione, la raccomandazione, ogni genere di intromissione perché si abbia una carica o un ministero nella Chiesa.** L’assoluta povertà in spirito è dovere ed obbligo del Presbitero del Signore. **Mai lui dovrà fare violenza a Dio usando gli strumenti umani, che non sono liberi, non sono santi, che si lasciano coinvolgere, o tentare, o anche piegare ai voleri dell’uomo, anche se espressi e manifestati con tanta parvenza di carità e di amore per la Chiesa.** **Se lui farà questo, compirà un atto di vera simonia spirituale. Dio non è libero nelle sue scelte. Le sue scelte sono state manipolate dall’uomo. Questa è vera simonia**. Grande peccato.

Non vendere e non comprare, dare gratuitamente ogni cosa, **non deve significare che il Presbitero debba rinunciare ad un tozzo di pane, necessario per portare a compimento la sua missione**. Chi serve l’altare, dell’altare vive. Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo **sulla pietà, fonte di guadagno per il Presbitero:**

*Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina conforme alla vera religiosità, è accecato dall’orgoglio, non comprende nulla ed è un maniaco di questioni oziose e discussioni inutili. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità,* ***che considerano la religione come fonte di guadagno. Certo, la religione è un grande guadagno, purché sappiamo accontentarci!******Infatti non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci. Quelli invece che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell’inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione. L’avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti.*** *Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni (1Tm 6, 3-12).*

Tra avidità, desiderio di arricchire, avarizia e avere di che vivere giorno dopo giorno la differenza c’è e va fatta. Servirsi dell’altare per avere di che vivere è conforme al Vangelo. **Servirsi invece per arricchire è opera diabolica. Anche Gesù serviva il Vangelo e viveva di Vangelo.** Leggiamo in Luca:

*In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C’erano con lui i Dodici* ***e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni*** *(Lc 8,1-3).*

Il desiderio di arricchire è vero veleno di Satana inoculato nel cuore del Presbitero al fine di rendere vano tutto il suo lavoro. **Chi lavora per arricchire mai porterà una sola anima a Cristo Signore. Le anime si portano a Cristo Gesù dalla più grande, assoluta, necessaria povertà in spirito.** Ecco perché nel cuore del Presbitero non dovrà esistere neanche un pensiero di disonesto e turpe guadagno. **Lui è la piena libertà per il Vangelo. Per il Vangelo Lui è la povertà in spirito. Povertà in ogni cosa. Per il Vangelo Lui è la libertà da tutti e da tutto. Anche dagli affetti lui è libero al fine di mostrare la bellezza del Vangelo**. Lui è il consacrato al Vangelo nel corpo, nell’anima, nello spirito.

3non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge.

***Neque ut dominantes in cleris* - mhd' æj katakurieÚontej tîn kl»rwn**

Domina sulle persone chi non è servo. **Chi è servo mai potrà dominare. Chi è servo sempre dovrà vivere la sua vita dalla volontà di colui del quale è servo**. **Gesù è il servo del Signore o servo del Padre suo nello Spirito Santo.** Così parla di Lui il profeta Isaia nei suoi canti sul Servo del Signore:

***Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento.*** *Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa:* ***«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre (****Is 42,1-7).*

*Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l’ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso. Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro. Ti consegnerò tesori nascosti e ricchezze ben celate, perché tu sappia che io sono il Signore, Dio d’Israele, che ti chiamo per nome.* ***Per amore di Giacobbe, mio servo, e d’Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non c’è alcun altro, fuori di me non c’è dio; ti renderò pronto all’azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall’oriente e dall’occidente che non c’è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n’è altri. Io formo la luce e creo le tenebre, faccio il bene e provoco la sciagura; io, il Signore, compio tutto questo.*** *Stillate, cieli, dall’alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo» (Is 45,1-8).*

*Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane;* ***il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».*** *Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto:* ***«È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra».*** *Così dice il Signore, il redentore d’Israele, il suo Santo, a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni, schiavo dei potenti:* ***«I re vedranno e si alzeranno in piedi, i prìncipi si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, del Santo d’Israele che ti ha scelto».*** *Così dice il Signore:* ***«Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l’eredità devastata, per dire ai prigionieri: “Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”. Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l’arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d’acqua. Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate*** *(Is 49,1-11).*

***Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l’orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?*** *Ecco, come una veste si logorano tutti, la tignola li divora. Chi tra voi teme il Signore, ascolti la voce del suo servo! Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce, confidi nel nome del Signore, si affidi al suo Dio (Is 50,4-10).*

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente****. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca,*** *poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?* ***È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.*** *Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.* ***Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.*** *Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

***Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.*** *Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.* ***Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.*** *Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

Domina chi è dalla sua volontà. **Poiché il Presbitero è servo di Cristo Gesù per portare a compimento lo stesso servizio che il Padre ha affidato a Gesù Signore, lui mai potrà dominare sulle persone che gli sono state affidate** (***in cleris* - tîn kl»rwn**). Se domina, se si fa padrone del gregge, **allora non è più dalla volontà di Cristo Gesù, ma dalla sua propria volontà**. Se è dalla sua propria volontà allora non è più servo di Cristo Gesù. Ma se non è dalla volontà di Cristo Gesù, mai produrrà un solo frutto di salvezza e di redenzione. Si agiterà sugli alberi come il rovo dell’apologo di Iotam:

*Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi. Dissero all’ulivo: “Regna su di noi”. Rispose loro l’ulivo: “Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dèi e uomini, e andrò a librarmi sugli alberi?”. Dissero gli alberi al fico: “Vieni tu, regna su di noi”. Rispose loro il fico: “Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò a librarmi sugli alberi?”. Dissero gli alberi alla vite: “Vieni tu, regna su di noi”. Rispose loro la vite: “Rinuncerò al mio mosto, che allieta dèi e uomini, e andrò a librarmi sugli alberi?”.* ***Dissero tutti gli alberi al rovo: “Vieni tu, regna su di noi”. Rispose il rovo agli alberi: “Se davvero mi ungete re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano”*** *(Gdc 9,8-15)*.

**Solo trasformandosi in rovo, il Presbitero si agiterà e dominerà sugli alberi dei campi.** Se rimarrà olivo, fico, vite, sempre produrrà frutti secondo la sua natura e l**a natura del Presbitero è una sola: la natura di Cristo, purissimo servo del Padre per servire agli uomini il mistero della salvezza, con il dono della sua vita, con una obbedienza fino alla morte di croce**. Quanto la Lettera agli Ebrei rivela della natura di Cristo, **natura di obbedienza fino alla morte di Cristo**, e anche il Vangelo secondo Matteo – e anche secondo Marco e Luca – rivela della natura di Cristo, **servo del Padre, venuto non per essere servito, ma per servire e per dare la vita in riscatto per tutti,** deve essere la natura e l’obbedienza del Presbitero:

*Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,* ***un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto****:* ***«Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*** *Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge:* ***Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre*** *(Eb 5,1-10)*.

*Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro:* ***«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà»****. Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di’ che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù:* ***«Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».*** *Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse:* ***«Voi sapete che i governanti delle nazioni dóminano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell’uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti»*** *(Mt 20,17-28)*.

Ora è cosa giusta che diamo alcuni principi di verità rivelata **secondo i quali ogni servizio della Chiesa dovrà essere operato**. Il servizio è purissima obbedienza al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. **È anche imitazione del servizio che il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo offrono quotidianamente ad ogni uomo per la loro salvezza e redenzione eterna.** Il Padre serve l’uomo da Padre, il Figlio da Figlio del Padre, lo Spirito Santo da vero Spirito Santo. Come le tre Persone divine ed eterne svolgono il loro servizio nel rispetto della verità della loro Persona, così nella Chiesa ognuno deve servire rispettando il proprio della sua persona. Se non rispetta il suo particolare proprio, anziché servire, spadroneggia sulla persone. I danni sono incalcolabili.

**DAL PROPRIO DI OGNI PERSONA.** Nella Chiesa di Cristo Gesù ogni membro dovrà servire nel rispetto del proprio della sua persona.

**IL PAPA**. Il Papa si porrà a servizio di tutta la Chiesa del Signore Gesù conservandola sempre in uno stato di verginità perfetta. **Lui non deve permettere che la Chiesa neanche venga sfiorata dalle falsità, dalle menzogne, dalle teorie e dalle favole di questo mondo. Lui dovrà conservare intatta la sana dottrina, la Santa Rivelazione, la Sacra Tradizione, affinché la purezza della fede mai venga sfiorata dai pensieri di questo mondo.** Se lui non vigila, la Chiesa, che è la vigna del Signore, sarà attaccata da una moltitudine di agenti patogeni e questi la renderanno infruttuosa. Anche se produce qualche grappolo, esso mai giungerà a maturazione. Sarà divorato, consumato, distrutto. **Il Papa dovrà anche prendersi cura che il Vangelo di Cristo Gesù venga annunciato ad ogni uomo. Senza l’annuncio del Vangelo mai potrà nascere la fede in Cristo Gesù e mai lo Spirito Santo potrà far nascere figli a Dio nel suo figlio Cristo Gesù, generandoli nell’acqua del battesimo. La sollecitudine che nessun uomo venga privato del diritto di ascoltare il Vangelo della salvezza e della redenzione, deve essere occupazione quotidiana del Papa. Se lui venisse a sapere che un solo uomo ancora è rimasto senza l’ascolto del Vangelo, deve essere suo dovere fare in modo che questo unico e solo uomo possa usufruire del suo diritto.** Nessuno può privare un solo uomo di ascoltare il Vangelo. Privare un solo uomo di questo diritto, è peccato grave contro il mistero della salvezza e della redenzione. **Poiché è un diritto divino, nessun uomo sulla terra lo potrà abrogare, cancellare, eliminare. Questo diritto viene da Dio e nessuno ha potere su di esso.** **Se un membro del corpo di Cristo è omissivo, spetta ad ogni altro rispettare questo diritto**. Il servizio al Vangelo da parte del Papa dovrà essere perfetto.

**IL VESCOVO***.* In comunione gerarchica con il Papa, **ogni Vescovo non solo deve prendersi cura della porzione del gregge di Cristo Gesù a Lui affidata. Non solo Lui deve conservare vergine ogni membro della sua Chiesa, non solo deve provvedere con l’annuncio del purissimo Vangelo perché quanti abitino nel suo territorio diocesano, possano ascoltare la Parola della loro Salvezza e Redenzione, non solo deve vigilare perché nessun pensiero del mondo si introduca nella purezza della fede di cui Lui è il custode, deve anche cooperare affinché il Vangelo possa giungere presso ogni popolo e ogni nazione**. Sempre deve porre ogni impegno affinché lo Spirito Santo nella sua Diocesi possa generare molti figli al Padre dei cieli. Questo mai potrà accadere se il Vangelo non viene annunciato purissimo ed è purissimo quando la mente di chi l’annuncia è vergine, pura, casta, santa.

**IL PRESBITERO**. **In comunione gerarchica con il proprio Vescovo**, **anche lui è obbligato ad essere vergine nei pensieri**. **Anche lui deve conservare il Vangelo purissimo nella sua verità, nella sua dottrina, nella sua moralità**. Lui deve sapere che per la purissima predicazione del Vangelo, per opera dello Spirito Santo, nasceranno moltissimi figli a Dio. **Se lui non annuncia il Vangelo secondo purezza di verità e di dottrina, lo Spirito Santo nessun nuovo figlio potrà far nascere e condannerà la Chiesa alla sterilità**. A causa della sua omissione, la Chiesa non può generare e partorire per il suo Dio tutti i figli di Adamo. **Oggi la Chiesa è condannata alla grande sterilità perché il Presbitero non si conserva né vuole conservarsi vergine nella mente e nel cuore, nei desideri e nei pensieri, nel corpo, nell’anima, nello spirito, in ogni atomo della sua persona.** È questo oggi il grande peccato che si sta consumando nella Chiesa. Per la non verginità nei pensieri, nel cuore, nella volontà di molti Presbiteri, la Chiesa viene condannata alla sterilità. La si priva del suo mistero e ministero di generare e partorire figli al suo Dio e Padre. **Una Chiesa sterile non ha né presente e né futuro. Sta avvenendo nella Chiesa ciò che sta avvenendo in molte famiglie oggi. Un tempo le famiglie erano arricchite di molti figli. Oggi sono invece arricchite di molti animali. Qual è la fine di queste molte famiglie? La stessa della Chiesa che senza una maternità ricca di molti figli diventerà l’abitazione di ragni, lucertole, scorpioni, grilli e altri animali di ogni genere**.

**IL DIACONO**. **Il diacono dovrà aiutare la Chiesa nel suo mistero e ministero di generare figli a Dio attraverso l’annuncio del Vangelo rivolto ad ogni uomo. Anche lui però deve conservarsi vergine nei pensieri, nel cuore, nella mente, nei desideri, nella volontà, non permettendo che il Vangelo da lui annunciato si possa inquinare con i pensieri di questo mondo.** Dovrà altresì mostrare al mondo la bellezza della carità di Cristo Gesù che aiuta i corpi ma con il fine di generare la fede nei loro cuori. **Lui si dovrà ricordare che il suo ministero che è anche quello della carità, sempre dovrà essere finalizzato ad aiutare la Chiesa nella generazione di nuovi figli a Dio**. Se per il loro ministero nessun nuovo figlio viene dato a Dio, allora esso è vissuto alla maniera della terra e non certo secondo le modalità del cielo.

**IL CRESIMATO**. Il cresimato deve aiutare la Chiesa nel suo mistero e ministero di Madre che genera molti figli a Dio, **prima di tutto mostrando nella sua vita la bellezza della vita di Cristo che vive in lui**. **Lui deve avere la stessa bellezza spirituale di Cristo Gesù. Alla bellezza spirituale deve aggiungere la Parola.** Poiché lui è testimone di Cristo Gesù, soldato del suo regno, lui è, come insegna l’Apostolo Paolo, invitato a indossare l’armatura di Dio senza mai dismetterla. L’armatura di Dio deve essere più che la sua pelle. Deve essere il suo cuore, la sua anima, il suo spirito, il suo stesso corpo, tutta la sua vita: *“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare” (Ef 6,10-20)*. **Sarà questa armatura che lo renderà vergine per il Vangelo e la sua parola sarà vera Parola di Cristo Gesù sulle sue labbra.** Lo Spirito Santo per la sua Parola potrà trafiggere i cuori e consegnarli alla Chiesa di Dio perché li faccia divenire suoi figli. Solo divenendo suoi figli essi saranno veri figli di Dio.

**IL BATTEZZATO**. **Qual è il ministero dei battezzato** **perché anche lui aiuti la Chiesa nel suo mistero e ministero di generare ogni figlio di Adamo facendolo divenire vero figlio di Dio? Il suo ministero consiste nel manifestare al mondo l’altissima differenza che vi è tra un figlio di Dio nato nel seno della Chiesa per opera dello Spirito Santo e ogni altro figlio di Adamo, il quale ha frantumato la sua natura a causa del peccato ereditato da Adamo.** Se questa differenza non viene fatta, i figli di Adamo penseranno che la differenza predicata è solo una favola. Essa è nel racconto, ma non è nella realtà. **Un figlio di Dio di adozione per partecipazione della natura divina che non vive la sua nuova essenza farà più male a Cristo che un esercito di non credenti in Cristo che si avventa contro di Cristo Gesù per annientarlo.**

**LA CHIESA È UNA, SANTA, CATTOLICA, APOSTOLICA**. È la sua essenza voluta da Dio. Ogni membro del corpo di Cristo deve mettere ogni energia sia spirituale che fisica **ad edificare la Chiesa in questa sua essenza di unità, santità, cattolicità, apostolicità.** **E per questo ogni membro prima di ogni altra cosa è chiamato alla propria santificazione e alla comunione con gli Apostoli. La santità è il principio della vera comunione. La comunione è il vero albero della santificazione di ogni membro del corpo di Cristo Gesù**.

**La propria santificazione si edifica nutrendosi ogni giorno della grazia e della verità che i Ministri di Cristo e gli Amministratori dei suoi misteri elargiscono a piene mani. Non ci si nutre solo di grazia e neanche solo di verità.** Ci si deve nutrire di grazia e di verità. **La comunione con il corpo di Cristo si costruisce sia in linea ascendente che discendente, ma anche in linea orizzontale. Mai vi potrà essere comunione orizzontale se non vi è comunione discendente e ascendente. È comunione ascendente: fedeli, Parroco, Vescovo, Papa. È comunione discendente: Papa, Vescovo, Parroco, Fedele.** Il fedele laico deve costruire la perfetta comunione con il suo Parroco. Più fedeli costruiscono questa comunione e più la comunione è perfetta. Ogni Parroco e ogni Presbitero deve costruire la comunione con il Vescovo. Ogni Vescovo deve costruire la comunione con il Papa. Questa legge divina vale anche in linea discendente. **Il Papa con tutti i Vescovi. Ogni Vescovo con tutti i Presbiteri del suo Presbiterio. La costruzione della comunione è costruzione del vero corpo di Gesù Signore.**

**Come tutti i Vescovi devono essere un solo corpo di redenzione e di salvezza con il Papa, così tutti i Presbiteri devono essere un solo corpo di salvezza con il proprio Vescovo. Allo stesso modo tutti i fedeli laici devono essere un solo corpo di salvezza con il proprio Parroco.** Se manca questa comunione in linea ascendente e discendente, **se manca cioè la formazione di questo unico corpo di salvezza e di redenzione, mai si potrà edificare la comunione in linea orizzontale e cioè di ogni fedele con ogni altro fedele e di ogni associazione con le altre**. **Neanche si potrà costruire la comunione orizzontale dei Presbiteri con i Presbiteri e dei Vescovi con i Vescovi. Manca il principio e il fondamento dell’unità che è il Papa per i Vescovi, del Vescovo per i Presbiteri, del Parroco per tutto il gregge di Dio affidato alle sue cure.** La comunione nella Chiesa non può essere se non gerarchica. Se non è gerarchica non è comunione. Per questo essa dovrà essere anche obbedienza. **Se manca l’obbedienza al Pastore di tutta la Chiesa, al Pastore della Diocesi, al Pastore della Parrocchia non c’è comunione. Chi vuole compiere la missione della salvezza e della redenzione, del dono della Parola e della grazia, della verità, della luce, della vita nella creazione del corpo di Cristo, deve necessariamente formare un solo corpo di salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna**. Quando un’associazione, un movimento, un gruppo ecclesiale si separa dal Parroco o vive in autonomia da esso, non c’è missione né di salvezza e né di redenzione. **Manca il solo corpo che dona la salvezza. Parti del corpo non donano la salvezza piena, vera, santa, perfetta.** Facendo ogni associazione un solo corpo con il Parroco, saranno un solo corpo le une con le altre, **il corpo di Cristo si ricompone nella sua unità, i frutti saranno sempre abbondanti**. Fare un solo corpo significa essere un cuor solo e un’anima sola. Per questo urge la santità. **Fare un solo corpo con il Parroco non sarà possibile se il Parroco non farà un solo corpo con il proprio Vescovo e con i Presbiteri che formano con lui un solo Presbiterio, un solo corpo di redenzione e di salvezza**. Per questo urge la santità. Nella santità tutto è possibile.

**Se non si cresce in santità mai si crescerà nella comunione, che è dono e frutto dello Spirito Santo. Se nel nostro cuore regna il peccato – ogni atto di superbia è peccato che esclude lo Spirito dal cuore – mai potrà regnare lo Spirito Santo e nessuna comunione sarà edificata.** Oggi si preferisce camminare senza alcuna volontà di creare comunione. Significa che per noi nessuna salvezza vera nascerà sulla nostra terra. **Forma il corpo di Cristo chi ogni giorno si forma come corpo di Cristo**. Senza comunione gerarchica non c’è creazione del corpo di Cristo. **Quando il mondo vede il corpo di Cristo universale, diocesano, parrocchiale che vive di vera comunione, allora e solo allora crederà che noi siamo veri discepoli di Gesù** e chiederà di venire con noi, perché ha visto che Gesù, il Padre dei cieli, lo Spirito Santo sono con noi. **Il mistero della vera comunione si può vivere dal mistero della vera santità. Nella santità la comunione si edifica. Nel peccato essa si distrugge.** Chi distrugge la comunione distrugge il corpo di Cristo. Distrugge l’opera della salvezza e della redenzione del corpo di Cristo.

**SOLITUDINE ONTOLOGICA. La solitudine spirituale a volte è pesante, ma sempre superabile e vincibile se vi è assenza della solitudine ontologica**. Il profeta Geremia **vive di solitudine spirituale, nessuno accoglie la sua Parola, ma è saldamente ancorato in Dio. Non è nella solitudine ontologica.** Ecco le sue parole: “Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze **se c’è un uomo che pratichi il diritto, e cerchi la fedeltà, e io la perdonerò.** **Invece giurano certamente il falso anche quando dicono: «Per la vita del Signore!». I tuoi occhi, Signore, non cercano forse la fedeltà?** Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, rifiutano di convertirsi. Io pensavo: «Sono certamente gente di bassa condizione, quelli che agiscono da stolti, non conoscono la via del Signore, la legge del loro Dio. Mi rivolgerò e parlerò ai grandi, che certo conoscono la via del Signore, e il diritto del loro Dio». Purtroppo anche questi hanno rotto il giogo, hanno spezzato i legami! (Ger 5,1-5).

Anche quella di Gesù al momento della passione **è solitudine spirituale, ma non ontologica: il Padre è con Lui e Lui con il Padre, legame ontologico perfetto.** Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t’interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». **Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l’ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.** Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,29-33). **Lui e il Padre sono una cosa sola anche sulla croce. Tutto può perdere un uomo di Dio, mai però deve perdere Cristo Gesù, lo Spirito Santo, il Padre, il Cielo tutto. Questo legame deve essere eterno**.

Anche l’Apostolo Paolo vive momenti di solitudine spirituale: “Tu sai che tutti quelli dell’Asia, tra i quali Fìgelo ed Ermògene, mi hanno abbandonato. **Il Signore conceda misericordia alla famiglia di Onesìforo, perché egli mi ha più volte confortato e non si è vergognato delle mie catene; anzi, venuto a Roma, mi ha cercato con premura, finché non mi ha trovato. Gli conceda il Signore di trovare misericordia presso Dio in quel giorno. E quanti servizi egli abbia reso a Èfeso, tu lo sai meglio di me** (2Tm 1,15-18). Cerca di venire presto da me, perché Dema mi ha abbandonato, avendo preferito le cose di questo mondo, ed è partito per Tessalònica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me. Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero. Ho inviato Tìchico a Èfeso. Venendo, portami il mantello, che ho lasciato a Tròade in casa di Carpo, e i libri, soprattutto le pergamene. Alessandro, il fabbro, mi ha procurato molti danni: il Signore gli renderà secondo le sue opere. Anche tu guàrdati da lui, perché si è accanito contro la nostra predicazione. Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. **Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l’annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen** (2Tm 4,9-18).

**Creatrice di morte è invece la solitudine ontologica. Nella Chiesa questa solitudine è separazione, distacco, allontanamento dalla sorgente della vita. Solitudine ontologica è quando ci si separa dal Padre, dal Figlio, dallo Spirito Santo, dalla Madre di Dio e dal Cielo tutto**. **Solitudine ontologica è quando il Papa si separa dal Vescovo e il Vescovo dal Papa. Quando il Vescovo si separa dal Presbitero e il Presbitero dal Vescovo. Quando il cristiano si separa dal Vescovo e dal Presbitero e il Vescovo e il Presbitero dal cristiano. È separazione che dona morte.** La Chiesa vive se saldamente fondata sulla roccia invisibile che è Cristo Signore e sulla roccia visibile che è Pietro. **Se il cristiano edifica se stesso su altre rocce, sappia che ontologicamente è solo. La sua solitudine lo conduce alla morte eterna se non si fonda su Cristo e su Pietro**. Non è nella solitudine ontologica chi è saldamento inserito in Cristo e per Cristo nel Padre e nello Spirito Santo e nel Cielo tutto. **Questo inserimento invisibile in Cristo si compie attraverso l’inserimento visibile nella Chiesa, che è il corpo di Cristo e il tempio vivo dello Spirito Santo**. È questo il motivo per cui la comunione nella Chiesa non può essere se non gerarchia, **perché la comunione potrà essere solo per legame ontologico. Senza legame ontologico non esiste la comunione. Il legame ontologico è quello dei tralci che sono uniti e legati nella vera vite.** Oggi la solitudine ontologica si sta espandendo in modo esponenziale. **Ci si separa dalla Chiesa, da Cristo Gesù, dal Padre e dallo Spirito Santo, dai fratelli, dalla sorgente della grazia e della verità**. **Senza questo legame ontologico mai nessun frutto potrà essere prodotto**.

**DOVERE DEL CRISTIANO DIRITTO DI OGNI UOMO. Ogni vero diritto trova il suo fondamento nella volontà di Dio, che ha fatto con divina sapienza e intelligenza, tutte le cose visibili e invisibili, il cielo e la terra, ogni cosa in essi esistenti. Alla fine come coronamento di ogni sua opera visibile ha fatto l’uomo a sua immagine e somiglianza**. “Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»” (Gen 1,26-28). Dopo questa parole, urge riflettere.

**La terra non è di un solo uomo e neanche di una moltitudine di essi. La terra è di ogni uomo. È diritto di ogni uomo servirsi della terra per dare verità, dignità, bellezza, serenità, pace alla sua vita. Ma è anche dovere di ogni uomo rispettare il diritto di ogni altro uomo**. Come storicamente il diritto dovrà essere rispettato, appartiene alla sapienza, intelligenza, razionalità, ma anche alla temperanza e giustizia di ogni uomo. Diritto e dovere sono una cosa sola. **Un dovere non vissuto secondo giustizia necessariamente si trasforma in violazione di un diritto. Chi vuole osservare i diritti dei fratelli dovrà mettere ogni impegno a vivere ogni suo dovere secondo giustizia, verità, sapienza, intelligenza, discernimento, luce, rivelazione, che vengono da Dio, in Cristo Gesù, per lo Spirito Santo.**

Senza una visione soprannaturale tutto fallisce. Prima che la terra e tutte le cose di questo mondo, **diritto e dovere essenziale di ogni uomo è Dio stesso, il Creatore e il Signore di ogni uomo. Ogni uomo ha il diritto di conoscere, amare, servire il vero Dio. Pertanto ogni uomo ha il dovere di dare il vero Dio ad ogni altro uomo. Questo obbligo è per ogni uomo. Vale per fondatori di religione, profeti, dottori, maestri, scienziati, filosofi, antropologi, teologi, asceti, mistici. Ognuno pertanto deve sempre cercare il vero Dio affinché possa dare il vero Dio. Ogni uomo è obbligato alla verità più piena e perfetta di Dio.** Ogni uomo è pertanto chiamato a verificare sempre la sua verità sul suo Dio, Signore, Creatore. Dalla verità che professa deve togliere tutte le imperfezioni, così che essa risplenda in tutta la sua bellezza. **È un dovere per sé, ma anche un diritto per gli altri, per ogni altro uomo.** **È dovere per sé perché lui è chiamato ad adorare il Signore in purezza di luce. È diritto per gli altri perché lui è obbligato a dare ad ogni altro uomo la più pura, alta, santa, perfetta verità sul suo Dio, Signore, Creatore, Redentore, Padre.** **Ogni diritto degli altri va rispettato al sommo del bene.**

**Ma vi è un altro diritto che viene dal nostro Dio, Signore, Creatore. Questo diritto è nel dono di Cristo Gesù**. Ascoltiamo cosa dice Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: **“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui**. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,16-21). **Essendo Cristo Gesù dono di salvezza e di redenzione del vero Dio, Signore, Creatore all’umanità per la sua salvezza, questo dono va dato sempre**. **È diritto di ogni uomo ricevere il suo Salvatore e Redentore. È dovere di ogni discepolo di Gesù dare questo dono ad ogni altro uomo. Se questo dovere non viene assolto si pecca contro il diritto di ogni uomo. Si è responsabili di grave ingiustizia presso Dio. Non si è dato il Dono.**

**Come Cristo Gesù ha rispetto il diritto concesso dal Padre di avere un Salvatore e Redentore e Lui si è fatto vittima di espiazione per i peccati di tutti, così ogni cristiano deve farsi anche lui vittima di espiazione dei peccati di tutti, se vuole rispettare il diritto di ogni altro uomo.** Poiché ogni uomo ha il diritto di ricevere Cristo, ogni cristiano ha il dovere di dare Cristo ad ogni uomo. L’accoglienza o la non accoglienza dipendono dall’uomo al quale il dono è stato fatto. Una volta fatto il Dono non si è più responsabili dinanzi a Dio di violazione dei diritti dell’altro. **Dare Cristo, Dono di Salvezza e di Redenzione fatto dal Padre per noi, nel Vangelo secondo Matteo diviene comando. Al comando è dovuta ogni obbedienza. Chi non dovesse dare Cristo si macchia di due gravi peccati. Non ha rispettato il diritto dei fratelli. Ha disobbedito al comando di Gesù.** «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28.18-20). Siamo tutti avvisati. Cristo va dato ad ogni uomo, sempre. **Non si dona però un Cristo senza verità, senza luce, sapienza, Parola, Vangelo, grazia, Spirito Santo. Non si dona Cristo Gesù senza il suo vero corpo che è la Chiesa, senza la sua Eucaristia, senza il suo perdono.** Cristo Gesù va donato nella sua pienezza. Quale è la pienezza di Cristo? **La pienezza di Cristo è la sua comunione eterna con il Padre e lo Spirito Santo. È anche la sua comunione senza mai venire meno con il suo corpo che è la Chiesa. Cristo Gesù si dona nel suo mistero di unità e di trinità, nel suo mistero di incarnazione, passione, morte, risurrezione.**

Cristo Gesù si dona nel suo mistero ecclesiale o di corpo visibile attraverso il quale la salvezza si riversa nei cuori. Questa verità vale per ogni altro dono di Dio. **Il Papa si deve dare nella pienezza della sua verità. Il Vescovo nella pienezza della sua verità e così anche il Presbitero. Il Diacono si deve dare nella pienezza della verità, ma anche il cresimato e il battezzato si devono dare nella pienezza della verità**. Questo principio del dono vale anche per ordini religiosi, congregazioni, associazioni, movimenti, ogni singolo fedele laico. Tutti devono darsi nella verità piena. **Darsi dalla falsità, dalla menzogna, dalla non crescita in sapienza e grazia, dal peccato, dalle ingiustizie, da cammini non santi, cammini bloccati, cammini fatti di molto entusiasmo, ma di poca verità non solo crea scandalo in molti cuori, in più ci rende omissivi nel rispetto degli altri. Dare un Cristo falso, un Dio falso, uno Spirito Santo falso, una Chiesa falsa, una redenzione falsa, una salvezza falsa, un ministro di Cristo falso, una associazione o un movimento falsi, ci rende colpevoli dinanzi a Dio.** Non abbiamo rispettato né il nostro dovere e né il diritto dei fratelli.

**CONVENIENZA E VERITÀ. Quando nel lavoro apostolico, missionario, pastorale si passa dalla convenienza alla verità? Quando dalla non obbedienza a Cristo e alla sua volontà passiamo ad una obbedienza perfetta a Cristo e alla sua Volontà.** La volontà di Gesù non è quella che noi ci immaginiamo, **ma è quella che Lui ci ha rivelato e che è stata scritta per noi. Se usciamo dallo scritto passiamo sempre nella convenienza. Spostiamo l’asse da Lui a noi.** Se Gesù chiede di annunciare la sua Parola, non chiede di annunciare la nostra. La sua Parola è contenuta nel suo Vangelo, nella sua Scrittura, compresa e vissuta dalla Tradizione, offerta con attualità dal Magistero. **Se il cristiano non si istruisce nella conoscenza della Parola, lavorerà sempre per sentimento, convenienza, opportunità che vengono dalla carne, mai dallo Spirito Santo. Manca la verità dello Spirito**.

Se il cristiano deve far conoscere Cristo agli altri, in purezza di verità e di conoscenza, il contatto con la Scrittura, la Tradizione, il Magistero è necessario, indispensabile. Ha bisogno del tramite o del mediatore. **Chi è il tramite, il mediatore, colui che mette in contatto di verità e di grazia, di luce e di sapienza, di giustizia e di vita eterna? Nella Parrocchia è il Parroco. Nella Diocesi è il Vescovo. Nella Chiesa universale il Papa**. **Il Papa mette in comunione con Cristo attraverso i Vescovi. I Vescovi mettono in comunione con Cristo, con il vero Cristo attraverso i Parroci. Sono essi che danno un vero contatto con la verità e la grazia di Gesù**. **Ma Papa, Vescovi, Parroci, Presbiteri devono essere anche loro in comunione di luce con quanti nella Chiesa sono Profeti, Maestri e Dottori. Anche costoro sono essenza del corpo di Cristo, della Chiesa**.

La Parola della fede viene a noi dalla Scrittura, dalla Tradizione, dal Magistero, dai Profeti. **La scienza della fede viene dai Maestri e Dottori. Insegnare è vera scienza dello Spirito Santo e vera sua sapienza. La comunicazione della fede e della scienza della fede viene dagli evangelisti o evangelizzatori. La fede e la scienza della fede vengono mostrate tutta da tutto il corpo di Cristo, ogni membro per la sua parte**. **Ogni membro deve operare secondo il suo carisma, missione, particolare consacrazione a Cristo Gesù**. La comunione è vita. L’isolamento è morte. Il corpo vive di perfetta ed esemplare, ininterrotta obbedienza. **Ogni membro deve obbedire al proprio carisma, alla propria missione, alla propria configurazione a Cristo nel sacramento che riceve**. Deve essere albero dai molti frutti. Obbedisce al proprio essere lasciandosi aiutare. Come si lascerà aiutare? **Obbedendo ad ogni dono di grazia e verità che vengono a lui dal carisma, dalla missione, dalla particolare configurazione a Cristo di ogni altro membro del corpo di Cristo.** La tentazione, sapendo questo, lavora per operare divisioni e contrasti. Quando c’è separazione, si agisce sempre dalla carne, mai dallo Spirito Santo. **Lo Spirito matura frutti di comunione, obbedienza, unità, unione**.

**CON LA CHIESA UNA SANTA CATTOLICA APOSTOLICA.** La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica **è il corpo di Cristo. Il corpo di Cristo è invisibile e visibile. Il corpo invisibile è nei cieli beati e anche nel purgatorio. La Chiesa visibile sono tutti coloro che battezzati in Cristo, in Lui incorporati, formano il suo corpo sulla nostra terra**. Della Chiesa di Cristo Signore fondamento e principio invisibile di unità e di comunione è lo stesso Cristo Signore. **Fondamento visibile e principio di unità e di comunione è il Papa, che è il successore di Pietro. Questo unico corpo visibile vive, se è animato, condotto, guidato, mosso dallo Spirito Santo. È sotto l’azione dello Spirito Santo nella misura in cui ogni membro cresce in grazia, sapienza, intelligenza, consiglio, scienza, fortezza, pietà e timore del Signore.** **Se questa crescita si arresta, si arresta anche l’azione dello Spirito Santo. Se questa crescita muore, muore anche l’azione dello Spirito Santo. Se questa crescita si sviluppa fino al sommo delle sue divine e umane possibilità, anche l’azione dello Spirito Santo si sviluppa al sommo delle sue divine ed eterne possibilità.**

Ecco la sublime regola del corpo di Cristo: **Il Padre comanda nello Spirito Santo al Figlio suo. Il Figlio suo comanda ai suoi Apostoli nello Spirito Santo. I suoi Apostoli comandano ai loro Presbiteri nello Spirito Santo. I loro Presbiteri comandano ad ogni fedele del loro gregge nello Spirito Santo. Nello Spirito Santo i fedeli obbediscono ai loro Presbiteri. Nello Spirito Santo i Presbiteri obbediscono al loro Apostolo. Il loro Vescovo nello Spirito Santo obbedisce a Cristo. Il Papa comanda ai Vescovi nello Spirito Santo. I Vescovi obbediscono al Papa nello Spirito Santo.** Chi è senza lo Spirito Santo comanda dal peccato che governa il suo cuore e chi è senza lo Spirito Santo anche lui obbedisce dal peccato che governa il suo cuore. L’obbedienza dal peccato è una triste obbedienza. È una obbedienza che non produce alcun frutto.

Quasi mai ci si interroga: **ma cosa è l’obbedienza nel corpo di Cristo, differente da ogni altra obbedienza che esiste nel mondo? L’obbedienza che sempre deve regnare è legame spirituale di natura**. **Il Figlio per natura è “legato” al Padre. Lo Spirito Santo per natura è “legato” al Padre. Gli Apostoli per natura spirituale sono “legati” a Cristo. I Presbiteri per natura spirituale sono “legati” ai Vescovi**. **I fedeli laici per natura spirituale sono “legati” ai loro Presbiteri e anche “legati” gli uni gli altri**. Il legame non è solo ascendente, ma anche discendere. **Ciò che è del Padre lo può dare solo il Padre. Ciò che è del Figlio lo può fare solo il Figlio. Ciò che è dello Spirito Santo lo può operare solo lo Spirito Santo. Così dicasi del Papa, dei Vescovi, dei Presbiteri, dei Fedeli Laici**. Ecco allora cosa è la vera obbedienza: **legame ascendente e discendente che consente ad ogni membro del corpo di Cristo di fare ciò che solo lui potrà fare e nessun altro. Come Cristo Gesù è trebbia acuminata nelle mani del Padre – senza la trebbia il lavoro diviene impossibile – così Gli Apostoli devono lasciarsi ogni giorno fare trebbia acuminata nelle mani di Cristo, i Presbiteri nelle mani degli Apostoli, i Fedeli Laici nelle mani dei Presbiteri posti a capo a governare, santificare, ammaestrare il gregge di Cristo Gesù**. Altra legge fondamentale che deve governare il corpo di Cristo: **ogni membro è chiamato, nello Spirito Santo, ad essere trebbia acuminata nelle mani di ogni altro membro**. È questo il grande mistero dell’unità e della comunione che sempre si deve vivere nel corpo di Cristo Signore.

**CON L’UNICO SPIRITO SANTO. Il corpo di Cristo produce molto frutto se ognuno obbedisce con immediata obbedienza allo Spirito Santo. Ma a quale Spirito del Signore si deve obbedire? L’obbedienza è solo allo Spirito che vive nel corpo di Cristo, che muove il corpo di Cristo, che governa il corpo di Cristo. I Vescovi ricevono lo Spirito che è nel corpo di Cristo. I Presbiteri ricevono lo Spirito Santo che è negli Apostoli. Il gregge di Cristo riceve lo Spirito di Cristo che è negli Apostoli e nei Presbiteri. Ma anche il gregge di Cristo offre, ognuno per il suo dono, il suo Santo Spirito ai Presbiteri e agli Apostoli. I Presbiteri lo danno ai Presbiteri e agli Apostoli, gli Apostoli lo danno agli Apostoli e anche al Capo e Pastore di tutta la Chiesa che è il Papa.** La Chiesa vive se ogni suo membro fa dono del suo Santo Spirito ad ogni altro membro. **Ogni membro pertanto è obbligato a dare ad ogni altro membro lo Spirito Santo al sommo del suo sviluppo nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo.** Lo Spirito Santo è il dono nel quale è ogni altro dono. Se lo Spirito Santo non viene donato, ogni altro dono è inutile.

**Se il nostro dono è guasto, tutto il corpo di Cristo soffre a causa del nostro dono guasto. Se il nostro dono è avvelenato, tutto il corpo risulterà avvelenato. Se invece il nostro dono è purissima luce di verità e di grazia, frutto in noi della potenza dello Spirito Santo, tutto il corpo ne riceve un grande beneficio.** Un dono di eresia divide il corpo di Cristo, un dono di immoralità e di scandalo, rende non credibile tutto il corpo di Cristo. Un dono di idolatria può causare grande perdita della vera fede nel corpo di Cristo Gesù. **Ogni dono di superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, stoltezza, insipienza inserito nel corpo di Cristo lo rende vile agli occhi del mondo. Noi spesso diamo questi doni al corpo e pensiamo che siano purissimo dono dello Spirito Santo. Ogni membro è obbligato a dare al corpo di Cristo la sua più alta santificazione ed è santificazione nella misura della sua pronta e immediata obbedienza allo Spirito Santo**.

**NEL MISTERO DELLA REDENZIONE. Il cristiano è chiamato per dare vita al mistero della redenzione di Gesù Signore**. Come lui darà vita a questo mistero di liberazione degli uomini dalla schiavitù del principe del mondo? **Allo stesso modo di Cristo Gesù. Seguendo le sue orme. Gesù liberò le anime dal potere di Satana con il dono del suo sangue, di tutta la sua vita, frutto della sua obbedienza al Padre fino alla morte e ad una morte di croce**. Questa verità è così rivelata sia dall’Apostolo Pietro che dall’Apostolo Paolo: *“E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.* ***Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.*** *Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio” (1Pt 1,17-21).* ***“Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito.*** *State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo.* ***Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!*** *(1Cor 6,15-20)*. Redimere un uomo ha un prezzo altissimo da pagare: il sangue del Figlio dell’Altissimo.

**Ora chi deve operare la redenzione del mondo è il corpo di Cristo. Nel corpo di Cristo ogni singolo membro deve partecipare al mistero della redenzione, ognuno secondo la misura di grazia e di conformazione a Cristo che gli è stata donata. Il Papa nella misura di Papa. Il Vescovo nella misura di Vescovo. Il Presbitero nella misura del Presbitero. Il Diacono nella misura del Diacono. Il Cresimato nella misura del Cresimato. Il Battezzato nella misura del Battezzato.** Più è alta la conformazione a Cristo e più alta dovrà essere la partecipazione alla redenzione di Cristo. **Significa che più alto dovrà essere il prezzo da offrire al Padre nostro celeste perché liberi le anime dal potere delle tenebre e le trasferisca nel regno del Figlio suo.** Ecco come questa verità è annunciata dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Colossesi: *“È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.* ***È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli*** *(Col 1,13-20)*. Il cristiano farà questo in Cristo con l‘offerta della sua vita.

**DALLA VERITÀ PER CREARE VERITÀ. La verità è vita. La falsità è morte. Ogni uomo è obbligato a confessare la sua verità di creazione, ma anche la verità della sua nuova creazione in Cristo Gesù.**

**DALLA VERITÀ DELL’UOMO**: l’uomo è fatto ad immagine e a somiglianza del suo Creatore. Lui è creatura, non creatore di se stesso. È creatura che sempre dovrà lasciarsi creare dal suo Signore e Dio. **Come Dio crea l’uomo? Attraverso l’obbedienza ad ogni sua Parola. Se l’uomo non obbedisce alla Parola, Dio non lo può creare e lui dimora nella morte dell’anima, dello spirito, del corpo**.

**DALLA VERITÀ DELLA FAMIGLIA**: La famiglia può esistere solo tra un uomo e una donna creati da Dio una sola carne, un solo soffio o alito di vita. **Questa è la sola verità della famiglia. Altre verità non ne esistono. Mai potranno esistere.** Oggi l’uomo con accanimento satanico ha deciso di distruggere queste due verità: la verità dell’uomo e la verità della famiglia. **È il disastro antropologico. È la morte dell’uomo e della famiglia**.

**DALLA VERITÀ DEL BATTEZZATO**: Il battezzato è vero figlio adottivo del Padre nel Figlio suo Cristo Signore. **Egli deve sempre confessare questa sua verità vivendo in mezzo agli uomini come vero figlio del Padre ed è vero figlio se ascolta la sua Parola e la osserva.** **Un battezzato che osserva la Parola del Padre suo, che obbedisce ad ogni suo volere è vera luce del mondo e sale della terra.**

**DALLA VERITÀ DEL CRESIMATO**: Il cresimato è vero testimone di Cristo Gesù. **A lui è chiesto di attestare con le opere e con la Parola chi è Cristo Gesù non solo per la sua vita, ma per la vita di ogni altro uomo. Vita e Parola nel cresimato devono essere vita e Parola di Gesù Signore.** Se esce da questa verità, per lui la verità di Cristo si oscura sulla faccia della terra e le fitte tenebre la copriranno.

**DALLA VERITÀ DEL DIACONO**: Il diacono è il testimone della carità sia materiale che spirituale di Cristo Gesù. **Per lui Cristo deve manifestare tutta la potenza del suo amore. L’amore è verso il corpo dell’uomo, verso la sua anima e verso il suo spirito.** Se il diacono non è amore di Cristo nel mondo, la sua missione è vana.

**DALLA VERITÀ DEL PRESBITERO**: **Il Presbitero è il Pastore che in nome di Cristo con la sua autorità deve nutrire tutto il gregge a Lui affidato con la grazia e la verità di Cristo, con la sua luce e la sua vita eterna, con la sua misericordia e il suo perdono. Il Presbitero deve essere Cristo Gesù salvezza e redenzione in mezzo al suo gregge.** Se non è salvezza e redenzione la sua missione è vana.

**DALLA VERITÀ DEL VESCOVO**: **Il Vescovo è vero Vicario di Gesù Signore. Se è vero Vicario di Cristo Gesù nulla può fare dalla sua volontà, dai suoi desideri, dal suo pensiero. Tutto invece deve operare in pienissima obbedienza allo Spirito Santo, al quale spetta manifestargli tutto Cristo perché Lui nella sua vita possa realizzarlo, mostrando al mondo sempre l’immagine viva di Cristo Signore**. Chi vede un Vescovo deve vedere Cristo che annuncia il regno di Dio, che insegna, che ammaestra, che spiega i divini misteri mostrandoli compiuti nella sua vita. **Deve vedere Cristo Gesù crocifisso nella sua carne per la sua piena obbedienza alla sua verità di vero Vicario del Crocifisso che è il Risorto**.

**DALLA VERITÀ DEL PAPA**: **Il Papa è il Pastore dei Pastori, il Pastore di pecore e agnelli. Pecore e agnelli sono di Cristo Gesù, non solo suoi. Se non sono suoi, li deve servire come li ha servito Cristo, come li serve Cristo Signore: con il dono del suo cuore, dalla sua anima, del suo corpo, della sua voce, della sua intelligenza, delle sue virtù, del suo Santo Spirito**. Se il Papa non agisce con il cuore di Cristo e con ogni sapienza e intelligenza nello Spirito Santo, pecore e agnelli non lo ascolteranno e la sua missione è priva di frutti.

**DALLA VERITÀ DEL TEMPO**: **il tempo è grazia a noi data per realizzare ognuno la sua proprio verità, verità di creazione e verità di redenzione.** Se non realizziamo la nostra piena verità, il tempo non è vissuto secondo la volontà di Dio. Siamo responsabili di ogni istante che il Signore ci elargisce.

**DALLA** **VERITÀ DELL’ETERNITÀ**: **L’eternità non è solo paradiso, vita eterna. Essa è anche inferno, morte e perdizione eterna.** Oggi questa verità manca all’uomo. È necessario che gli venga nuovamente scritta nel cuore.

**DALLA** **VERITÀ DELLA TERRA**: **La terra è la casa dell’uomo e ogni uomo per la sua parte è obbligato a custodirla nella volontà del suo Creatore, Signore, Dio. Prima di dire agli altri come la terra va custodita, ognuno è obbligato a mostrare al mondo come lui la custodisce**. Sarebbe sufficiente che ognuno la custodisse per la sua parte e tutti i problemi che oggi ci assillano si possono risolvere in un solo istante.

**IL PRESBITERO E IL DOMINIO.** Il dominio è della carne. Il vero servizio è dello Spirito Santo**.** **Se il Presbitero è nella carne e in essa rimane, sempre produrrà i suoi frutti di carne. Sempre vorrà dominare e spadroneggiare sul gregge. Se invece il Presbitero è nello Spirito Santo sempre servirà osservando tutte le regole, le mozioni, le ispirazioni dello Spirito del Signore.** Poiché dallo Spirito si può ritornare nella carne, sempre un servizio iniziato nello Spirito Santo, potrà trasformarsi e divenire dominio secondo la carne. **Il Presbitero che vorrà servire secondo il servizio dello Spirito Santo dovrà porre ogni impegno non solo a rimanere nello Spirito Santo, ma anche dovrà mettere tutta la sua buona volontà per crescere nello Spirito Santo come cresceva quotidianamente Gesù: in grazia e in sapienza**. **Senza la crescita vi è la decrescita e dallo Spirito il Presbitero precipiterà nella carne**. Quando questo accade è la fine del servizio secondo lo Spirito. Vale soprattutto e in modo particolarissimo per ogni Presbitero quanto l’Apostolo Paolo dice ai Galati:

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne.* ***La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge****. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.* ***Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.*** *Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,14-26)*.

**Sed formae facti gregi et ex animo - ¢ll¦ tÚpoi ginÒmenoi toà poimn…ou:**

Gesù Signore è modello, ma invisibile. **L’uomo ha bisogno di modelli visibili, modelli di carità, fede, speranza, prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. Modelli in ogni cosa**. Senza il modello visibile non si può realizzare il corpo di Cristo sulla terra. Gesù per i suoi Apostoli e discepoli è stato purissimo modello da imitare. Lui stesso chiede di essere imitato:

*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e* ***imparate da me, che sono mite e umile di cuore****, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,28-20).*

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre,* ***avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.*** *Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo,* ***Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto.*** *Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».*

***Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.*** *In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.*

*Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato» (Gv 13,1-20)*.

**Il Presbitero in mezzo al suo gregge è chiamato ad essere immagine viva di Cristo Gesù. Cristo Gesù** mite e umile di cuore. **Cristo Gesù** che lava i piedi ai suoi Apostoli. **Cristo Gesù** che purifica le anime con il suo sangue. **Cristo Gesù** che nutre le sue pecore donando la sua carne da mangiare e il suo sangue da bere. **Cristo Gesù** che ha compassione del suo gregge e insegna ad esso tutta la verità del Padre suo dalla quale è la verità di ogni uomo. Per questo secondo l’insegnamento della Lettera agli Ebrei,  **il Presbitero mai dovrà distaccare i suoi occhi da Cristo Crocifisso, il modello che il Padre ha dato a Lui, nello Spirito Santo, perché anche diventi perfetta immagine del Crocifisso**:

*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti,* ***tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo****. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato (Eb 12,1-4)*.

Tenendo fisso lo sguardo su Gesù Crocifisso, **il Presbitero deve avere un solo desiderio nel cuore, sempre in esso alimentato dallo Spirito Santo: divenire in mezzo al suo gregge vera immagine di Cristo e di Cristo Crocifisso.** **Il suo servizio di luce, grazia, verità, giustizia e pace sarà sempre perfetto.** Se però il Presbitero distoglie lo sguardo da Cristo Crocifisso, all’istante tornerà nella carne e il suo servizio sarà di vizio e di peccato, mai potrà essere di luce e amore, grazia e compassione, giustizia e pace.

L’Apostolo Paolo loda i Tessalonicesi perché sono divenuti in mezzo al mondo e anche per le altre Chiese vero modello nella fede, nella speranza, nella carità:

*Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e* ***tenendo continuamente presenti l’operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro****. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione: ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene.*

***E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell’Acaia. Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne****. Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio,* ***per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall’ira che viene*** *(1Ts 1,2-10)*.

Ecco come invece, sempre l’Apostolo Paolo, esorta Timoteo, suo fedele discepolo, **ad essere modello perfetto nell’annuncio e nella testimonianza del Vangelo senza alcuna vergogna**:

*Per questo motivo* ***ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.*** *Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù.*

*Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro.* ***È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato*** *(2Tm 1,6-13)*.

Nella Lettera Seconda ai Corinzi l’Apostolo Paolo chiede a tutti di imitarlo in ogni cosa. **Lui è vero modello per tutti i discepoli di Gesù, perché la sua vita è tutta impostata al raggiungimento della stessa perfezione di Cristo Gesù.** Tuttavia lui chiede che si imiti di lui ciò che lui imita di Cristo Gesù:

***Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza:*** *nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni;* ***con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra****; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10)*.

Un’ultima osservazione si impone. Il testo della Vulgata così recita: *“****Sed formae facti gregi et ex animo”*. Non solo il presbitero si deve fare “forma” del suo gregge. Essere forma significa che il gregge, messo nel suo cuore, deve ricevere la forma del suo cuore: forma di mitezza e di umiltà, forma di fede, speranza e carità, forma di prudenza, giustizia, fortezza, temperanza, forma di Cristo Gesù, forma dello Spirito Santo, forma del Padre, forma della Beata Vergine Maria.** Questo significa che se il Presbitero non è forma di Cristo, neanche il gregge sarà forma di Cristo. Poiché il testo della Vulgata aggiunge **“Et ex animo”**, è giusto tradurre questa aggiunta **(et ex animo)** parafrasando il testo del Deuteronomio: ***“Ascolta, Presbitero: il gregge di Cristo Gesù è uno, non vi sono altri greggi. Tu, Presbitero, amerai il gregge di Cristo Gesù con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questo comando che oggi ti do, ti stia fisso nel cuore. Lo ripeterai ad ogni altro Presbitero, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te lo legherai alla mano come un segno, ti sarà come un pendaglio tra gli occhi e lo scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte. Mai dovrai dimenticare che il gregge di Cristo Gesù, essendo il corpo di Cristo, va amato come si ama Cristo, senza nessuna differenza. Chi non ama il gregge di Cristo Gesù, non ama Gesù*”** (Cfr. Dt 6,1-9).

Amare il gregge di Cristo come si ama Cristo ha per il presbitero un solo significato: **consacrare ad esso tutta la sua vita, allo stesso modo che Cristo l’ha consegnata, lasciandosi inchiodare sul legno della croce**.

Consegnare tutta la vita per il corpo di Cristo significa **sia aiutare il corpo di Cristo perchè cammini di santità in santità, ma anche lavorare con tutto il cuore perché, con l’annuncio del Vangelo, molti altri membri vengano aggiunti al corpo di Gesù Signore.** **Chi non lavora per aggiungere altri membri al corpo di Cristo, non ama Cristo, perché non ama la bellezza e la completezza del suo corpo.** **Non serve la gloria di Cristo Gesù chi non serve con tutto il cuore la gloria del corpo di Gesù Signore. Cristo Gesù e corpo di Cristo Gesù sono una cosa sola, indivisibile in eterno**.

Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo sul corpo di Cristo. **Questo insegnamento dovrà essere la vita stessa del presbitero, la sua stessa natura. Lui vive per dare forma al corpo di Cristo. La darà nella misura in cui Cristo è forma della sua vita. Se il presbitero non si forma in Cristo, mai il gregge potrà formarsi nel presbitero nella forma di Cristo Gesù:** “*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore,* ***una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.*** *A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.* ***Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.*** *Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo.* ***Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità”*** *(Ef 4,1-16).*

La Madre nostra celeste, modello in ogni virtù, **aiuti ogni Presbitero a servire il gregge con il cuore del Padre, con tutta la potenza della grazia di Cristo, con ogni dono e frutto dello Spirito Santo**. Manifesterà Cristo ad ogni cuore. Darà la forma di Cristo a tutto il gregge. Per lui molte anime vorranno divenire corpo di Cristo e tempio vivo dello Spirito.

4E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

**Se gli anziani ascolteranno la voce dell’Apostolo Pietro e faranno quanto lui ha chiesto loro,** quando apparirà il Pastore supremo, che è Cristo Gesù, costituito dal Padre Pastore eterno del suo gregge, allora essi riceveranno la corona di gloria che non appassisce. **È una corona di gloria eterna. Se invece essi non avranno ascoltato e avranno permesso che il gregge si smarrisse dietro i pensieri di questo mondo, per essi non vi sarà nessuna corona di gloria. Vi sarà solo vergogna e ignominia eterna.** Nessun ministero in sé è via verso il paradiso. **Il ministero è via verso il paradiso, se esso viene vissuto secondo le regole che Cristo Gesù e i beati Apostoli nello Spirito Santo hanno scritto per vescovi, presbiteri, diaconi.**

**È verità.** È questa la speranza di chi crede in Cristo Gesù: **contemplare per l’eternità il volto di Cristo Gesù, il nostro Messia e Salvatore, il nostro Redentore e Signore, la nostra vita eterna.** Ma è assai difficile poter giungere a vedere Gesù faccia a faccia nel Paradiso. **È difficile perché la via che conduce a Lui è una porta stretta, angusta. Pochi riescono ad attraversarla. Molti si sforzano ma non vi riescono e sono esclusi per sempre.** Oggi è proprio questa l’eresia mortale, la falsità letale che impedirà a molti di noi di poter contemplare il volto di Gesù: **il pensare, reputare, credere che il Paradiso è per tutti, buoni, cattivi, onesti, disonesti, ladri, adulteri, incestuosi, lussuriosi, avari, idolatri, empi, egoisti, assassini, ingiusti, indifferenti, apatici, ignavi, ubriaconi, sodomiti.** Ognuno pensa che navigando nel vasto mare del peccato e del vizio, delle ingiustizie e della trasgressione dei Comandamenti con agevolezza, facilità, inerzia si è già nel Paradiso. **La misericordia di Dio sa coprire ogni peccato e così ogni uomo è già salvato. Così dice l’uomo consumato, divorato, lacerato dal peccato**.

**Gli uomini dal grande timore di Dio così non pensano.** Sanno quanto è difficile entrare nel Paradiso dopo la morte. **Questi uomini pii e giusti vedono la loro vita imperfetta, non pienamente santa, non ancora portata nella grande carità, assai lontana dall’essere in tutto conforme all’immagine di Gesù Signore. Vedono questa loro carenza e si sentono ancora assai impreparati.** Tuttavia il loro desiderio di vedere Gesù è forte. Come fare perché questa loro aspirazione si possa realizzare? C’è una via possibile da poter percorrere senza rischi? La loro grande fede gli suggerisce che una sola li può aiutare: la Vergine Maria, la Madre nostra. Questa loro fede è da loro trasformata in una preghiera accorata, persistente, diuturna, senza alcuna interruzione. **Chiedono a Lei che si faccia loro amica, compagna di viaggio, che li prenda per mano e conducendoli attraverso la porta stretta, li faccia giungere fino al trono del Figlio suo Gesù. Questa loro fede si fa incessante invocazione. Senza l’aiuto della Vergine Maria il Paradiso nessuno mai lo potrà ereditare. Il sentiero è impraticabile ad ogni passo umano. Solo Lei lo conosce e solo Lei lo può liberare dalle insidie del serpente antico. Solo Lei può addentrarci in esso senza che noi ci smarriamo, ci perdiamo, ci lasciamo abbindolare, ingannare, frastornare dalle mille sirene dal canto attraente e letale. Solo il suo canto di celeste soavità può oscurare il fascino dell’altro canto, nefasto e lugubre, e permetterci di vedere Gesù per l’eternità beata**. Questa è purissima fede nella sua potente intercessione.

Ai nostri giorni la fede si sta totalmente guastando perché essa è totalmente separata dalla Sacra Rivelazione e dalla bimillenaria Tradizione della Chiesa. È anche tenuta lontana dai forti insegnamenti dei Padri e dei grandi Dottori della Chiesa. Anche ai cristiani che possiamo “definire” buoni, pii, giusti, la Vergine Maria non serve più. **Ormai è convincimento universale che il Paradiso è per tutti. Anche se uno volesse, neanche si potrebbe perdere. Il Signore lo porterà con forza nel suo regno di luce eterna. Si comprenderà bene che questo altro non è se non una licenza universale perché tutti si immergano nei peccati, superando anche gli stessi limiti del male.** È per questo convincimento che stiamo assistendo oggi alla corruzione dei costumi e a quella universale immoralità, frutto dell’idolatria, dal momento che non si adora più il vero Dio, perché ognuno ha deciso di fabbricarsi il suo idolo in misura delle esigenze del suo peccato e delle sue infinite trasgressioni.

**Qual è oggi l’aiuto che dobbiamo chiedere alla Vergine Maria? Che ci liberi da questo convincimento di peccato e di morte e ci faccia credere in ogni Parola del Figlio suo. Oggi dobbiamo chiedere alla Vergine Maria che ci mostri in questo esilio la purissima verità della Parola del Figlio suo e ci dia il convincimento che essa è eternamente vera.** Quanto essa dice si compie sempre. Se noi invochiamo la Madre nostra con incessante invocazione, Lei ci mostrerà la purezza della verità della Parola di Gesù. Noi crederemo in essa. Ci convinceremo della sua verità e inizieremo quel cammino santo che dovrà condurci a contemplare domani per l’eternità il Volto di Cristo Signore. **Ma tutto dipende dalla nostra incessante invocazione. Solo la Vergine Maria potrà liberarci di questo convincimento di morte e di perdizione eterna. Per questo ognuno dovrà invocarla per la sua conversione e per la conversione di ogni suo fratello.** Dobbiamo però superare quella triste eresia e falsità che oggi grida al nostro orecchio che non vi è bisogno di alcun Vangelo per essere salvati. Ogni religione è vera via di salvezza. **Ma la religione può essere anche una religione di peccato e di morte. Anche questa religione è via di salvezza.**

Oggi sono molte le parole di falsità e di inganno che assediano e governano la mente dei discepoli di Gesù. Per ogni parola di falsità e di inganno è una via che si apre verso la perdizione eterna. Più parole false entrano nel cuore e più vie di perdizione e di morte eterna si aprono per noi. Per ogni parola falsa che togliamo dalle mente e dal cuore è una via in meno verso la perdizione eterna.

## Ai fedeli

5Anche voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio *resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili*.

La sottomissione nel timore del Signore, cioè nel rispetto della sua Legge e nell’ascolto della sua voce, è la sola via della vita per quanti dicono di credere in Cristo Gesù. Ai giovani l’Apostolo Pietro chiede di **essere sottomessi agli anziani**. In cosa consiste questa loro sottomissione? **Nell’ascoltare la loro parola. Nell’obbedire ad ogni loro comando**. Essi hanno il posto di Cristo Gesù nella comunità e vanno ascoltati come si ascolta Gesù Signore. Vale per i giovani quanto sia il Libro dei Proverbi e sia il Libro del Siracide raccomando ai figli, che devono essere sempre pronti ad ascoltare i loro padri e le loro madri. Questi hanno il posto di Dio in seno alla famiglia. Chi ascolta il padre e la madre è Dio che ascolta. Avere una visione soprannaturale è obbligo per chi vuole stare sottomesso sia al padre, sia alla madre, sia agli anziani, sia ad ogni altra persona che il Signore ha posto accanto a noi per il nostro più grande bene.

*Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, se appunto invocherai l’intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza, se la ricercherai come l’argento e per averla scaverai come per i tesori,*

***allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza. Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli. Allora comprenderai l’equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene, perché la sapienza entrerà nel tuo cuore e la scienza delizierà il tuo animo. La riflessione ti custodirà e la prudenza veglierà su di te, per salvarti dalla via del male, dall’uomo che parla di propositi perversi, da coloro che abbandonano i retti sentieri per camminare nelle vie delle tenebre, che godono nel fare il male e gioiscono dei loro propositi perversi, i cui sentieri sono tortuosi e le cui strade sono distorte; per salvarti dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti, che abbandona il compagno della sua giovinezza e dimentica l’alleanza con il suo Dio.***

*La sua casa conduce verso la morte e verso il regno delle ombre i suoi sentieri. Quanti vanno da lei non fanno ritorno, non raggiungono i sentieri della vita. In tal modo tu camminerai sulla strada dei buoni e rimarrai nei sentieri dei giusti, perché gli uomini retti abiteranno nel paese e gli integri vi resteranno, i malvagi invece saranno sterminati dalla terra e i perfidi ne saranno sradicati (Pr 2,1-22)*.

Ecco l’insegnamento sulla sottomissione dato a noi dall’Apostolo Paolo:

***Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata.*** *Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito (Ef 5,21-33).*

***Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra. E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore.***

***Schiavi, obbedite ai vostri padroni terreni con rispetto e timore****, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo, non servendo per farvi vedere, come fa chi vuole piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo di cuore la volontà di Dio, prestando servizio volentieri, come chi serve il Signore e non gli uomini. Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo che libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene.*

***Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro,*** *mettendo da parte le minacce, sapendo che il Signore, loro e vostro, è nei cieli e in lui non vi è preferenza di persone (Ef 6,1-9)*.

**Tutti siamo chiamati ad essere sottomessi gli uni agli altri, perché tutti dobbiamo essere sottomessi al Signore nostro Dio, il nostro Creatore, Salvatore, Redentore, Padre. Senza sottomissione non c’è vita. La vita è vera se è sottomissione. Dove non c’è sottomissione non c’è vita.** Siamo tuttidagli altri e per gli altri sia nelle cose dello spirito come anche del corpo.

Perché si possa essere sottomessi, occorre rivestirsi di umiltà. **Cosa è l’umiltà? È il rispetto della legge della nostra natura.** **Per natura siamo da Dio. Per natura siamo chiamati a vivere per lui. Per natura santificata siamo da Cristo Gesù e dallo Spirito Santo. Siamo chiamati a vivere per Cisto e per lo Spirito Santo. Per natura, poiché corpo di Cristo, siano chiamati ad essere gli uni dagli altri e per gli altri. Per natura siamo dalla terra. Anche alle leggi della terra dobbiamo essere sottomessi se vogliamo vivere. Se le leggi della terra non vengono rispettate, la terra non ci offre vita, ma morte. La terra ci dona quello che noi le diamo. Se le diamo morte lei ci dona morte. Se le diamo vita, essa ci dona vita.** Senza una visione soprannaturale, teologica, cristologica, pneumatologica, soteriologica, la sottomissione non si vede come legge di libertà e di vita, ma come oppressione, schiavitù, tirannia, privazione della propria libertà.

Perché Dio resiste ai superbi, ma dà la grazia agli umili? **Dio resiste ai superbi perché essi sono senza la legge che deve governare la natura. Poiché essi si ribellano alla legge della natura, Dio nulla può fare per dare loro vita. Invece gli umili rispettano la legge della natura e il Signore può operare per essi il più grande bene.** Vi è bene più grande della redenzione e della salvezza? Poiché i superbi rifiutano Cristo Gesù e il suo Santo Spirito, il Signore nulla può fare per la loro redenzione, salvezza, giustificazione. Gli umili invece accolgono Cristo Signore e il suo Santo Spirito e il Signore li può condurre alla più alta santità. Dio mai nulla può fare per quanti si pongono fuori della legge di natura, che è legge di vita, ma anche legge di peccato e quindi natura bisognosa di essere liberata dal male che la schiavizza e la uccide.

**Modello perfettissimo di umiltà è la Vergine Maria**. Ecco cosa Lei dice nel suo Magnificat: *«L’anima mia magnifica il Signore e il mio Spirito esulta in Dio, mio Salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi Chiameranno beata»* (Lc 1,46-48). **Maria, la Figlia eccelsa, la senza macchia, la purissima, la serva fedele e obbediente, magnifica il suo Signore. Il suo Spirito esulta per opera dello Spirito Santo che abita pienamente in lei e Dio è riconosciuto come il principio e la sorgente del suo bene. Riconoscersi creatura di Dio, fatta a sua immagine, avvolta dal suo amore e dalla sua grazia, è la grande umiltà di Maria.** La fede ci dice che Maria è Piena di grazia da sempre, nell’atto stesso del suo concepimento, dall’inizio. Creandola, il Signore l’aveva avvolta fin dal primo istante, della sua misericordia, del suo amore, della sua divina ed eterna carità e ne aveva fatto la creatura eccezionale, singolare, unica, immacolata, l’immacolata concezione di Dio. **Essere Piena di grazia ed essere Dio con lei non è per Maria motivo di esaltazione, di superbia, di orgoglio, bensì di lode, di ringraziamento, di benedizione, di esultanza in Dio del suo Spirito, per opera dello Spirito Santo.** L’umiltà di Maria è grandissima. **Tanto più grande è il dono di Dio, tanto più grande è la sua umiltà. Tutto in lei è dono, tutto è vita secondo il dono del Signore, tutto è svolto per opera dello Spirito Santo, che rese fecondo il suo seno verginale e benedicente il suo Spirito per dare al Padre dei cieli la lode ed ogni onore.** Suo è il regno, sua la potenza, sua la gloria nei secoli. Riconoscendo l’opera di Dio in lei, Maria celebra e vive la liturgia della lode purissima per il suo Signore.

**Vive l’umiltà di Maria chi riconosce il dono di Dio in lui e lo ringrazia, mettendolo a servizio della redenzione del mondo, per la salvezza di ogni uomo, perché altri lo amino e lo confessino Signore della storia e degli eventi, unico Dio e Padre. Vive secondo verità e giustizia il dono di Dio**, **chi canta le meraviglie del Signore nella sua vita, perché ogni vita sia ricondotta a Dio.** Della vita Maria è la grande profetessa; Ella confessa che ogni esistenza è nelle mani di Dio, ma anche, che ogni esistenza deve essere ricondotta al Signore, perché divenga l’opera dell’Onnipotente. **Riconoscere che la nostra esistenza appartiene a Dio, è vivere nella profonda umiltà, nell’umiltà di colui che si riconosce creatura, senza dominio sulle cose e sul mondo, senza potere alcuno sul domani, che ci sarà dato in dono dall’Eterno.** Con Maria l’uomo impara a cantare il Signore come il Dio della vita, della storia, del futuro dell’uomo. **Maria ci riconduce nell’alveo della nostra creaturalità e della Signoria di Dio sugli avvenimenti. L’uomo può anche rovinare la sua storia nel male e nel peccato, ma egli deve sempre ricordare che la sua superbia e la sua ribellione, la sua ricchezza e la sua tracotanza non hanno potere su Dio, perché Dio è il Signore della vita in ogni essere vivente e nessuno può sottrarsi al suo potere.** Il ricco non si salva per la sua ricchezza; il povero non perisce per la sua povertà.

**Maria ci insegna a scoprire il senso di Dio nella nostra vita. Con Lei siamo capaci di discernere la grazia e la verità del cielo da ciò che è tracotanza, superbia, menzogna, calunnia, imbroglio, sotterfugio, inganno ai danni dei fratelli, perché non opera di Dio nella nostra vita.** Per Lei confessiamo Dio come il Signore nella nostra esistenza e crediamo nella sua parola, facendo di essa il fondamento della nostra storia. La vita e la morte, il principio e il fine, la radice ed il frutto della nostra vita deve essere nel Signore e nella sua parola. L’umiltà di Maria è anche voler leggere l’intervento di Dio nella storia, per accoglierlo, viverlo, farlo fruttificare. **Non è umiltà rifiutare l’intervento di Dio, è, invece, superbia, alterigia, ribellione al Signore Dio, che è venuto per manifestare la sua gloria e la sua magnificenza.**

**Maria vuole non solo che l’uomo riconosca Dio, ma anche che l’uomo si riconosca, accolga il dono di Dio e lo metta a frutto per la redenzione del mondo e si accolgano quanti, mandati da Dio, vengono a noi nel suo nome per invitarci alla conversione e alla fede al vangelo.** Dio è la dove c’è invito alla conversione e alla fede, nella Chiesa, nell’unica Chiesa del Signore Gesù. Il nostro Dio è il Dio della parola, della parola del Vangelo che diventa segno, perché parola incarnata, vissuta, tradotta in vita, in concretezza, in opera di beatitudini e di comandamento nuovo.

**Accogliere gli altri è riconoscere i propri limiti, la propria chiamata, la missione ed il talento, e solo quello, che il Signore vuole che noi mettiamo a frutto per la vita eterna, nostra e dei fratelli. Non conoscendo noi il nostro talento, per quella falsa umiltà che è la più grande delle irresponsabilità e delle omissioni, ci troviamo a non vivere, ad essere rinunciatari, disertori, colpevoli di omissione grave contro la volontà del Signore Dio.** Dobbiamo confessare il dono che Dio ha seminato nel nostro cuore, ma anche accogliere quello dei fratelli, o a rifiutarlo, dietro serio discernimento, e mai per animosità, per pettegolezzo, per ignoranza, per cattiva coscienza, per volontà debole e inferma, per gloria e aspirazione terrena, perché il nostro nome non sia infangato e la nostra fama compromessa.

**Il cammino con Dio, ad immagine di Maria e sul suo esempio, diviene un cammino di croce. Magnificare il nome di Dio è, infatti, abbassarci noi, rinnegarci, perderci, morire, annullarci nella nostra umanità, che sempre cerca la sua emancipazione dal Signore e si attribuisce la gloria di Dio come propria.** Il vangelo testimonia che molti non hanno creduto nel Figlio di Dio, venuto tra noi nella carne e nel sangue, perché amavano la gloria degli uomini più che la gloria di Dio. Chi riconosce Dio ed il suo dono, necessariamente si scontra con la mentalità di questo mondo, mentalità pagana ed atea, malvagia e degenere, superba e ingannatrice, senza Dio e senza l’uomo.

**Riconoscersi dono di Dio, significa anche vivere questo dono fino alla morte e alla morte di croce, come Maria, come Cristo, il cui rifiuto avvenne perché egli ha riconosciuto se stesso Figlio di Dio e lo ha confessato, invitando l’uomo a quell’umiltà che sua Madre cantò nel suo inno di ringraziamento e di lode verso il Padre celeste.** Nel momento in cui l’uomo si riconosce, riconosce il Signore, necessariamente deve invitare gli altri a riconoscersi, a riconoscere Dio come loro Signore e Padre, facendo professione di umiltà. **Siamo dono di Dio per la conversione del mondo. È la nostra dignità. Per questo, dobbiamo cantare l’opera di Dio in noi, vincendo arroganza, mala fede, inganno, menzogna, ogni aspirazione ed ogni superbia della vita, la concupiscenza degli occhi e della carne, ogni desiderio mondano, invidia, gelosia, disordine spirituale.** Qui è il limite della nostra umiltà, qui è anche il limite della non conoscenza dell’intervento di Dio nella nostra storia. **Dobbiamo invitare il mondo a riconoscere il suo Signore. Ma invitare l’uomo a riconoscere Dio significa invitarlo a sconfessarsi, a umiliarsi, a rinnegarsi, ad abbandonare la via del peccato e della confusione, dell’errore, della trasgressione dei comandamenti e della non conoscenza delle beatitudini; significa richiamarlo dalla sua condotta malvagia, manifestando il suo peccato e svelando la sua miseria spirituale, perché si converta e viva.** Qui è l’altro limite dell’umiltà. Nel momento in cui si combatte il regno di satana, satana combatte il regno di Dio. Il timore e la paura dell’uomo, l’ignoranza nella fede unita a tanta parvenza di conoscenza teologica sono le sue armi preferite. **«I suoi teologi » si riconoscono perché sono senza la Fede, senza la Parola, senza lo Spirito Santo. Parlano di un dio che non è il Dio di Gesù Cristo e si adoperano perché non si conosca e non si viva la vera Parola del Signore.**

San Paolo, profondo conoscitore delle macchinazioni del maligno, **sa che lo Spirito del male è capace di molte cose: si maschera da angelo di luce, e da Spirito della menzogna e dell’errore oggi si veste da angelo della grande e profonda conoscenza teologica. L’uomo può essere rinnegato in tanti modi, il travestimento teologico è fascino e seduzione potente. Niente è peccato, niente è definitivo nella fede, niente è giustizia, tutto è misericordia, la fede senza le opere, la carità senza l’amore, la lampada senz’olio, la parola senza la verità, la scrittura senza la rivelazione; e così, seminando zizzania ed errori nel campo di Dio, confondendo menti e cuori, trionfa attraverso la parvenza della scienza e della verità.** L’umiltà è la grande virtù cristiana: essa è la virtù della creatura. Cantandola, Maria ci insegna a confessare la Paternità e la Signoria di Dio, professando l’obbedienza creaturale come fonte di essere e di benedizione, adorando colui che ci ha fatto i collaboratori della salvezza e della redenzione, proclamando la sua magnificenza e la sua gloria, portando frutti abbondanti di grazia e di conversione, nella fede, nella speranza, nella carità.

**Con Maria vogliamo magnificare il Signore per averci dato la salvezza in Cristo Gesù e sua Madre come nostra Madre, Lei, il modello e l’esempio del vero cammino verso il regno dei cieli. Non è umile, quindi non è Cristiano, Chi non accoglie Maria come sua Madre, per prestarle la venerazione, la stima, la gloria che spetta ad ogni madre, l’ossequio e l’obbedienza, il rispetto, la considerazione che è dovuta a colei che ci ha dato la vita.** Maria, Vergine umilissima e grandissima, serva del Signore, madre sua e sposa, intercedi per noi: aiutaci in questo cammino di accoglienza dell’opera che il Signore si accinge a compiere tramite noi per la salvezza del mondo. Senza umiltà Dio nulla potrà mai fare per noi.

6Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno,

Ecco cosa l’Apostolo Pietro chiede non solo ai giovani, ma ad ogni membro che forma il corpo di Cristo: *Umiliatevi sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno*… Possiamo così tradurre questa esortazione: **rispettate la legge della vostra natura, sia natura creata e sia natura redenta. Natura creata e natura redenta vivono di particolari leggi. Esse vanno tutte rispettate. È questa la nostra vera umiltà: sottomettersi alle leggi sia della natura creata e sia della natura redenta**. Chi non si sottomette ad ogni legge della natura è superbo. Chi invece si sottomette è umile. **La legge della redenzione è differente per ogni sacramento che si riceve. La differenza essendo per natura creata dallo Spirito Santo, è vera differenza ontologica. Tra un battezzato e un cresimato la differenza è di natura e quindi di vera ontologia.** **Tra un cresimato e un diacono la differenza è di natura e quindi è differenza di vera ontologia, differenza di essere. Tra un diacono e un presbitero anche qui la differenza di natura creata e quindi di vera ontologia, differenza di essere. Tra un presbitero e un vescovo sempre la differenza è di natura e quindi di vera ontologia, vera differenza di essere.** **Poi vi è la differenza per dono, carisma, ministero, missione, particolare vocazione.** Anche a queste differenza si deve ogni obbedienza.

**L’umiltà nel rispetto e nella sottomissione ad ogni natura secondo la sua vera differenza sia di ontologia che di carisma, missione, vocazione, mandato canonico.** **Se anche una di queste differenze ontologiche non viene rispettate, si è superbi. L’umile invece rispetta tutte le differenze ontologiche e si sottopone ad esse**. Dalla sottomissione nasce ogni vita. **Se poi il Signore vorrà cambiare la natura di una persona, sempre potrà farlo. Se poi Lui la natura non la cambia, l’umile sempre si affida alla sapienza e intelligenza eterna e divina del Signore. Sempre il Signore sa quello che fa e anche quello che non fa. Anche il rispetto della natura di Dio è umiltà. Il rispetto della sapienza di Dio è umiltà.**

L’esaltazione per un uomo non è il cambiamento di natura o l’arricchimento della natura con ogni dono spirituale o con l’aggiunta di particolari missione e mandati. **Questo cambiamento è assunzione di più grande responsabilità. L’esaltazione, quella vera, è il dono della vita eterna e la nostra introduzione nella tenda santa del Signore per i secoli dei secoli**. Ecco quale dovrà essere il solo desiderio di ogni uomo: **essere con Dio, nella sua casa, per l’eternità.** Ogni altra cosa, anche il cambiamento della natura redenta per sacramento, **è solo via per raggiungere le dimore eterne.** Mai si deve confondere la via con il fine.

7riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi.

Ecco come dovrà vivere ogni discepolo di Gesù: riversando sul suo Dio ogni sua preoccupazione. Perché le preoccupazioni vanno riversate su Dio? **Perché Lui è il solo che potrà liberarci da esse portando la pace nel cuore. Il Padre nostro ha cura di noi. Verso di noi è Lui è vero Padre. Cosa vuole il Padre per i suoi figli? Il loro vero bene. Noi gli diamo le nostre preoccupazioni e Lui le trasforma per noi nel solo unico vero bene che a noi si addice.** Ecco cosa insegna a noi Gesù Signore circa le preoccupazioni e cosa chiede l’Apostolo Paolo ai discepoli di Gesù.

***Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.*** *La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!* ***Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.***

***Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?*** *Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”.* ***Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.******Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena*** *(Mt 6,19-34)*.

*Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino!* ***Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù****. In conclusione, fratelli,* ***quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri.*** *Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi! (Fil 4,4-9)*.

Mai dobbiamo dimenticare che **Dio è nostro vero Padre e come vero Padre sempre si prende cura dei suoi figli. A noi il dovere di vivere sempre come suo veri figli nel Figlio suo Cristo Gesù,** per opera dello Spirito Santo e per sua mozione e ispirazione.

8Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, *come leone ruggente* va in giro cercando chi divorare.

Come si vive da veri figli di Dio nel Figlio suo Cristo Gesù? Dimorando nelle sante virtù. Quale virtù viene raccomandata dall’Apostolo Pietro? La virtù della sobrietà o della temperanza. **La temperanza è virtù necessaria al cristiano per dare a ciascuno ciò che è suo. Possiamo definire la temperanza la concretizzazione della virtù della giustizia. La giustizia vuole che ad ognuno sia dato ciò che è suo, ciò che gli deve essere donato. La temperanza diviene così equilibro perfettissimo nella giustizia. A Dio si dona ciò che è di Dio, all’uomo ciò che è dell’uomo, alla terra ciò che è della terra, all’animale ciò che è dell’animale, all’anima ciò che è dell’anima e così allo spirito e al corpo**. **La temperanza è il limite da non oltrepassare nel dare a noi ciò che appartiene a noi e agli altri ciò che appartiene agli altri. Poiché gli altri non sono uno, ma molti, la temperanza esige che ad ognuno sia dato ciò che è suo. Il limite oltrepassato non è temperanza.** Se do al mio corpo ciò che non gli è dovuto, non vivo la virtù della temperanza. Mai potrò vivere la virtù della giustizia. Tolgo ciò che è degli altri e lo uso per il mio corpo. È questa intemperanza somma giustizia. Privo gli altri di ciò che è degli altri. Se dono al mio corpo molto tempo per il divertimento, lo spasso, il gioco, l’ozio non solo sono intemperante. Gli dono ciò che non è suo. Pecco contro la giustizia perché privo la mia anima e il mio spirito di ciò che necessariamente va loro donato.

**La temperanza è virtù difficilissima da osservare, perché essa riguarda anche i grammi, i secondi, i millimetri di ciò che posso dare ad una realtà e ad un’altra realtà. Senza temperanza non si può vivere di giustizia perfetta. Siamo condannati all’ingiustizia.** La non osservanza della perfetta Legge della temperanza ci fa precipitare in ogni vizio e il vizio è la prima fonte delle ingiustizie che governano e dominano la nostra terra. Il vizio è creatore non solo di ingiustizia, ma di ogni povertà spirituale e materiale. **Sarebbe sufficiente che ognuno eliminasse un solo vizio e devolvesse in beneficenza e in opere di carità il ricavato e il mondo si trasformerebbe in un’oasi di cielo. Ogni povertà è il frutto dell’intemperanza. L’intemperanza è la causa di ogni ingiustizia**. Essendo così difficile vivere la virtù della temperanza **è sommamente necessario chiedere allo Spirito Santo la sua sapienza perché ci guidi nell’uso di delle cose, ma anche di noi stessi**. Anche l’uso della nostra persona va posto tutto nella temperanza.

**Se diamo al corpo più del tempo che gli è dovuto, lo togliamo allo spirito. Anche l’anima viene privata di ciò che le deve essere donato. La temperanza dona all’anima, allo spirito, al corpo ciò che loro deve essere dato.** Si è sommamente giusti. **La temperanza non riguarda solo il corpo, solo il cibo, solo il vestito. Riguarda ogni cosa che l’uomo dona a se stesso o agli altri o anche al Signore.** Chi è nello Spirito Santo vive la temperanza, chi è fuori dello Spirito di Dio vivrà sempre di intemperanza.

Verità sempre da ricordare è questa: **le quattro virtù cardinali vanno vissute come una sola virtù.** **Non si può essere giusti, senza prudenza, senza temperanza, senza fortezza e così non si può essere temperanti senza prudenza, fortezza, giustizia**. L’una nelle altre. **Le quattro virtù cardinali sono il frutto dello Spirito della Sapienza che dimora in noi e governa tutta la nostra vita. Ma perché lo Spirito governi la nostra vita, è necessario che noi abitiamo nella casa della Parola, nella casa che è il Corpo di Cristo**.

Altra cosa che l’Apostolo Pietro chiede ai discepoli di Gesù è **vegliare**. Perché il discepolo di Gesù deve vegliare? **Perché il suo nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare.** Ecco cosa dice Gesù di se stesso sulla croce e cosa dice a noi nel Vangelo secondo Matteo.

**Dice di sé Gesù mentre è inchiodato sul legno della croce:**

*Al maestro del coro. Su «Cerva dell’aurora». Salmo. Di Davide. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido! Mio Dio, grido di giorno e non rispondi; di notte, e non c’è tregua per me. Eppure tu sei il Santo, tu siedi in trono fra le lodi d’Israele. In te confidarono i nostri padri, confidarono e tu li liberasti; a te gridarono e furono salvati, in te confidarono e non rimasero delusi. Ma io sono un verme e non un uomo, rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente. Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!». Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre. Al mio nascere, a te fui consegnato; dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio. Non stare lontano da me, perché l’angoscia è vicina e non c’è chi mi aiuti.* ***Mi circondano tori numerosi, mi accerchiano grossi tori di Basan. Spalancano contro di me le loro fauci: un leone che sbrana e ruggisce.*** *Io sono come acqua versata, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere. Arido come un coccio è il mio vigore, la mia lingua si è incollata al palato, mi deponi su polvere di morte.* ***Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.*** *Essi stanno a guardare e mi osservano: si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte (Sal 22,1-19).*

E„j tÕ tšloj, Øpr tÁj ¢ntil»myewj tÁj ˜wqinÁj: yalmÕj tù Dauid. `O qeÕj Ð qeÒj mou, prÒscej moi: †na t… ™gkatšlipšj me; makr¦n ¢pÕ tÁj swthr…aj mou oƒ lÒgoi tîn paraptwm£twn mou. Ð qeÒj mou, kekr£xomai ¹mšraj, kaˆ oÙk e„sakoÚsV, kaˆ nuktÒj, kaˆ oÙk e„j ¥noian ™mo…. sÝ d ™n ¡g…oij katoike‹j, Ð œpainoj Israhl. ™pˆ soˆ ½lpisan oƒ patšrej ¹mîn, ½lpisan, kaˆ ™rrÚsw aÙtoÚj: prÕj s ™kškraxan kaˆ ™sèqhsan, ™pˆ soˆ ½lpisan kaˆ oÙ katVscÚnqhsan. ™gë dš e„mi skèlhx kaˆ oÙk ¥nqrwpoj, Ôneidoj ¢nqrèpou kaˆ ™xoudšnhma laoà. p£ntej oƒ qewroàntšj me ™xemukt»ris£n me, ™l£lhsan ™n ce…lesin, ™k…nhsan kefal»n ”Hlpisen ™pˆ kÚrion, ·us£sqw aÙtÒn: sws£tw aÙtÒn, Óti qšlei aÙtÒn. Óti sÝ e Ð ™ksp£saj me ™k gastrÒj, ¹ ™lp…j mou ¢pÕ mastîn tÁj mhtrÒj mou: ™pˆ s ™perr…fhn ™k m»traj, ™k koil…aj mhtrÒj mou qeÒj mou e sÚ. m¾ ¢postÍj ¢p' ™moà, Óti ql‹yij ™ggÚj, Óti oÙk œstin Ð bohqîn. periekÚklws£n me mÒscoi pollo…, taàroi p…onej perišscon me: **½noixan ™p' ™m tÕ stÒma aÙtîn æj lšwn Ð ¡rp£zwn kaˆ çruÒmenoj.** æseˆ Ûdwr ™xecÚqhn, kaˆ dieskorp…sqh p£nta t¦ Ñst© mou, ™gen»qh ¹ kard…a mou æseˆ khrÕj thkÒmenoj ™n mšsJ tÁj koil…aj mou: ™xhr£nqh æj Ôstrakon ¹ „scÚj mou, kaˆ ¹ glîss£ mou kekÒllhtai tù l£rugg… mou, kaˆ e„j coàn qan£tou kat»gagšj me. **Óti ™kÚklws£n me kÚnej pollo…, sunagwg¾ ponhreuomšnwn perišscon me, êruxan ce‹r£j mou kaˆ pÒdaj. ™xhr…qmhsa p£nta t¦ Ñst© mou, aÙtoˆ d katenÒhsan kaˆ ™pe‹dÒn me.** diemer…santo t¦ ƒm£ti£ mou ˜auto‹j kaˆ ™pˆ tÕn ƒmatismÒn mou œbalon klÁron. (Sal 21,1-10).

*In finem pro adsumptione matutina psalmus David. Deus Deus meus (respice me) quare me dereliquisti longe a salute mea verba delictorum meorum. Deus meus clamabo per diem et non exaudies et nocte et non ad insipientiam mihi, tu autem in sancto habitas Laus Israhel. in te speraverunt patres nostri speraverunt et liberasti eos. ad te clamaverunt et salvi facti sunt in te speraverunt et non sunt confusi.* ***ego autem sum vermis et non homo obprobrium hominum et abiectio plebis.*** *omnes videntes me deriserunt me locuti sunt labiis moverunt caput. speravit in Domino eripiat eum salvum faciat eum quoniam vult eum, quoniam tu es qui extraxisti me de ventre spes mea ab uberibus matris meae. in te proiectus sum ex utero de ventre matris meae Deus meus es tu ne discesseris a me quoniam tribulatio proxima est quoniam non est qui adiuvet.* ***Circumdederunt me vituli multi tauri pingues obsederunt me aperuerunt super me os suum sicut leo rapiens et rugiens.*** *sicut aqua effusus sum et dispersa sunt universa ossa mea factum est cor meum tamquam cera liquescens in medio ventris mei. aruit tamquam testa virtus mea et lingua mea adhesit faucibus meis et in limum mortis deduxisti me.* ***quoniam circumdederunt me canes multi concilium malignantium obsedit me foderunt manus meas et pedes meos. dinumeraverunt omnia ossa mea ipsi vero consideraverunt et inspexerunt me.*** *diviserunt sibi vestimenta mea et super vestem meam miserunt sortem (Sal 21,1-19)*.

**Dice di noi Gesù nel Vangelo secondo Matteo:**

*Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia» (Mt 12,43-45)*.

**È verità.** **Satana ha una sola volontà, divenuta in lui la sua stessa natura: odiare Dio fino a cancellare di Lui il ricordo nella mente di ogni uomo, fino a riempire l’inferno di anime, fino alla distruzione dell’uomo sulla terra**. Come fare per riuscire in questa sua volontà di morte eterna? **Entrando nella mente di ogni uomo e facendosi lui suo pensiero, sua volontà, sua decisione, sua opera. Come vi riesce? Convincendo l’uomo che le vie di Dio non sono un bene, ma un male. Mentre le sue vie sono il bene più grande e mai un male. Se l’uomo non possiede la Parola del Signore, per Satana le porte per entrare nei cuori non sono solo aperte, ma spalancate.** Entra ed esce a sua piacimento. Se invece l’uomo possiede la Parola del Signore, Parola di Cristo Gesù, Parola degli Apostoli, Parola degli amministratori dei misteri di Dio, Parola dei suoi Profeti, vi è la possibilità di non cadere in tentazione, ad una condizione: che si rimanga ancorati alla Parola che ci è stata consegnata e che i ministri di Dio, nella sua Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica insegnano ai credenti in Cristo con la luce dello Spirito Santo, con la testimonianza di segni, miracoli e prodigi, con il forte convincimento che essa sola è la Verità. Tutto questo sempre va operato nella potenza di scienza, fortezza, intelligenza che vengono dall’Alto.

**Noi conosciamo lo stile di Satana e la sua astuzia. Lui mira in alto. Mira al Papa per confondere tutta la Chiesa. Mira al Vescovo per oscurare tutta una diocesi. Mira al Parroco per ottenebrare la parrocchia. Mira al padre e alla madre per condurre nell’immoralità la famiglia. Mira a tutti coloro che in qualche modo stanno in alto o per scienza, o per pensiero, o per politica, o per economia o per finanza o per insegnamento, o per altri infiniti motivi.** Messe nella sua rete tutte le sentinelle poste in alto per vigilare sull’umanità, per Satana la conquista del mondo è assicurata. **Oggi basta mettere nella sua rete tutte quelle persone che fanno tendenza, e la sua vendemmia sarà abbondantissima**. Nell’Apocalisse di San Giovanni Apostolo è detto che gli uomini giungeranno all’adorazione della bestia, tanto è grande il suo potere di seduzione e di convincimento nella tentazione. **Possiamo noi vincere Satana e rimanere fedeli al nostro Dio e Signore? Satana si può vincere, se vengono osservati tre piccoli principi di azione**.

**Primo principio:** attenersi a ciò che è scritto. La Parola scritta di Dio è immodificabile in eterno. Il cielo e la terra passeranno, dice Gesù, la mia parola non passerà.

**Secondo principio**: impegnarsi ogni giorno a crescere in grazia e sapienza, verità e giustizia, prestando alla Parola del Signore immediata, pronta obbedienza. Quando si comincia con le piccole disobbedienza, piccole licenze, piccole trasgressioni, si apre la strada perché si cada nelle grandi.

**Terzo principio**: Non separarsi mai dai sacramenti. Sono essi la sorgente attraverso cui la potenza della grazia e la forza dello Spirito Santo colmano in noi anima, spirito, corpo, sigillando ermeticamente la nostra anima, il nostro spirito, il nostro corpo, perché Satana mai possa entrare in essi.

**Se questi tre principi verranno disattesi, a poco a poco Satana prima scardinerà un nostro pensiero, poi un secondo, poi un terzo e alla fine pendiamo dalle sue labbra. Sarà lui a leggerci il Vangelo, a commentarci le Scritture, a spiegarci la fede della Chiesa, a insegnarci la morale. E noi cosa facciamo? Gli battiamo le mani, lo applaudiamo, perché ormai i nostri pensieri sono così ottenebrati da vedere come verità solo la sua menzogna e come nostra luce solo le sue tenebre.** Ecco perché la nostra condizione è peggiore della prima. Prima non conoscevamo. Con l’aiuto della grazia potevamo convertirci. **Ora che siamo caduti dalla luce, dalla verità, dalla grazia, diviene quasi impossibile convertirsi. Ci si pensa nella luce di Dio e si crede di camminare nella sua volontà. In realtà abbiamo trasformato noi le tenebre in luce, il male in bene, l’ingiustizia in giustizia e il peccato in santità.** Questo sempre accade quando ci si allontana dall’obbedienza alla Legge del Signore. Sempre avviene quando non cresciamo nello Spirito Santo. Tutto è dalla nostra volontà. Se essa è data allo Spirito Santo, dallo Spirito sarà guidata nel bene più grande. Se tolta allo Spirito del Signore, sarà conquistata da Satana.

**Condizione peggiore della prima.** Possiamo servirci della parabola del *“Figliol prodigo”* narrata da Gesù per illuminare questa sua parola: *“Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima”.* **Il figlio è nella casa del Padre. Vive curato dal suo amore. È governato dalla sua luce. È assistito dalla sua verità. Non gli manca nulla. Può godere di ogni bene**. Viene tentato. Lascia la sua casa. **Prima cade nella grande immoralità. Consuma tutte le sue sostanze nel vizio. Poi viene ridotto a schiavitù. Perde anche la sua dignità di uomo. Occupa nella scala dei valori un posto al di sotto degli animali immondi che sono i porci. Lui diviene loro servitore. In più per i porci ci sono le carrube. Per lui nulla. Lui non è fonte di guadagno e di conseguenza non si può spendere per lui neanche una misera carruba.** **Prima era principe nella casa del Padre. Ora suoi principi sono i porci**. Questa è la condizione di colui che si lascia trascinare da Satana dopo aver conosciuto la luce vera, la carità vera, la misericordia vera, la giustizia vera, il servizio vero, la bontà vera del Padre.

**Gesù mette in guardia quanti hanno abbandonato una via di peccato e si sono convertiti al Vangelo. Vale anche per tutti coloro che hanno abbracciato una via di perfezione e si sono consacrati a Dio. Anche il ministero apostolico e presbiterale è posto sotto questa legge**. Giuda dal mondo si era donato a Cristo Gesù. Satana lo ha vagliato come si vaglia il grano. Lui è divenuto pula nelle sue mani. Prima lo ha condotto al tradimento del Maestro e poi alla disperazione. Ha concluso la sua vita, impiccandosi. Gesù dice a Simone: *“Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli»” (Lc 22,31-32)*. Pietro dice di Giuda: “*In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e così quel campo, nella loro lingua, è stato chiamato Akeldamà, cioè “Campo del sangue”. Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti, e il suo incarico lo prenda un altro” (At 1,15-20).* Ora lo sappiamo. **Satana non lascia quanti un giorno gli appartenevano e hanno deciso di non appartenergli più. Lui sì che va in cerca “della pecora che ha lasciato il suo ovile”. Non concede sonno ai suoi occhi, finché ogni pecora che ha abbandonato il suo gregge non ritorni sotto il suo governo e la sua obbedienza.**

Satana inizia sempre dall’alto per prendere ciò che un tempo era suo e perché diventi sua ogni persona. **Se è stato tentato Gesù, sarà tentato ogni altro suo discepolo. Chi Satana vuole strappare al regno di Cristo Gesù? Prima di tutto il papa, poi i vescovi, poi i presbiteri, poi i diaconi, poi i cresimati, poi i battezzati. Religiosi e religiose sono per lui prede prelibate. Prede prelibate sono anche gli aderenti di Associazioni, Movimenti, Gruppi Ecclesiali.** Quando conquista una di queste anime, veramente la condizione diviene peggiore della prima. **Quando un servo di Cristo diviene schiavo di Satana, quando dalle ali dello Spirito Santo si passa sulle ali di Satana, sarà difficile, se non impossibile, ritornare alla condizione di prima. Ci si immerge in tenebre sempre più fitte e in idolatria sempre più universale e in immoralità devastante.** Si può tornare indietro? Diviene assai improbabile. Occorre il rinnegamento pubblico di tutto il male che si è fatto con l’abbandono di Cristo Signore. **Occorre una potentissima grazia di Dio. La storia ci dice che quanti sono caduti dal trono della grazia e della verità, quasi sempre hanno perseverato nella falsità e nella menzogna.** Chi vuole non cadere nuovamente nelle mani di Satana deve porre ogni attenzione e vigilanza alla cura della sua vita spirituale. Quando si tralascia l’obbedienza alle regole date da Gesù, il passaggio a Satana è sempre possibile. Ecco perché l’Apostolo Pietro invita i discepoli di Gesù ad una vigilanza senza alcuna distrazione. Basta un momento di disattenzione e si è preda di questi sette spiriti che conducono alla perdizione eterna. Vigilare è obbligo. Il cristiano deve essere un vigilante perenne. Mai deve distrarsi. Mai pensare di essere al sicuro. Mai credere che per lui non ci sono tentazioni.

9Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo.

Ecco cosa dovrà fare il discepolo di Gesù. **Dovrà resistere a Satana restando saldo nella fede. Si è saldi nella fede se si crede nella Parola di Dio, Parola di Cristo Gesù, Parola dello Spirito Santo come unica e sola Parola di verità, luce, vita eterna, salvezza, redenzione. Se s perde questa fede nella Parola, ogni altra parola entra nel cuore ed è la fine per noi. Messa nel cuore un’altra parola, si è già divorati da Satana. Il leone ruggente ha avuto la meglio su di noi**. È questa la fede che sempre dovrà governare il discepolo di Gesù: solo la Parola della Scrittura è Parola di vita eterna. Ogni altra parola che è difforme o in poco o in molto alla Parola della Scrittura, è una parola di morte. Se l’accogliamo nel cuore per noi la morte.

Mai dobbiamo dimenticare che la **fede in Cristo Gesù non è solo fede nella sua Persona, ma è anche fede nella sua Parola, alla quale va data l’obbedienza per avere la salvezza.** **Oggi sono molti coloro che predicano, annunziano, parlano di Cristo Gesù, della sua bontà, del suo perdono, del suo amore, della sua misericordia, della sua morte e della sua gloriosa risurrezione, ma senza fare alcun riferimento alla sua Parola e all’obbedienza ad essa per ottenere la giustificazione e la salvezza. Quando si separa Cristo Gesù dalla sua Parola e la Parola da Cristo Gesù, all’istante si esce dal cammino della vita e si entra sui sentieri che portano alla perdizione**. La stessa cosa va predicata e proclamata dei Pastori della Chiesa. Non esiste un Pastore della Chiesa separabile dalla Parola che Cristo Gesù ha consegnato ad essi. **Come mai potrà esistere Cristo senza la Parola della fede, la fede in Cristo è fede nella sua Parola e nella sua persona, così non esiste un Pastore della Chiesa senza la Parola, la fede è nella Parola del Pastore e nel Pastore che porta e dona la Parola di Cristo Gesù, che è Parola del Padre, la sola Parola di salvezza e di vita eterna**.

Oggi nel popolo di Dio c’è un mormorio generale, alimentato e sostenuto da ministri della Parola che hanno operato una spaccatura, una divisione, una separazione in Cristo. **Da una parte vi è Cristo e dall’altra la sua Parola integra e pura. Da una parte vi è il Vangelo e dall’altra la sua predicazione. Poiché il mondo vuole un Cristo senza Parola, questi ministri della Parola, predicano un Vangelo come narrazione di una storia, un evento, un fatto avvenuto, passando però al setaccio della loro mente ogni Parola di Gesù,** **Le Parole che sono innocue, o a favore dell’uomo che non chiedono alcuna obbedienza, le proferiscono. Le Parole invece che chiedono la conversione e il radicale cambiamento di vita, le tacciono e donano significati secondo la carne e non secondo lo Spirito Santo**. Qual è il risultato di questo moderno restyling della Parola di Gesù? **Se qualcuno poi predica il Vangelo così come esso è e inizia a parlare di conversione, obbedienza, sottomissione, cambiamento di vita, adeguamento della propria vita al dettato della Parola, costui diviene oppressore dei fratelli, predicatore che spegne e oscura la speranza nei cuori, persona che turba le menti, presbitero fuori tempo, fuori corso, predicatore del Medioevo, insensibile alla mentalità di questo tempo alla quale ci si deve adeguare**.

Se questo poi ancora non è sufficiente come accusa, allora si aumenta la dose. **Si dice che è incapace di leggere un testo, perché lo costringe a dire ciò che esso non dice. Lo si insulta di essere un fondamentalista, incapace di rivisitare il Vangelo e di contestualizzarlo. Ma per costoro rivisitazione e contestualizzazione ha un solo significato: separare Cristo dalla Parola, la Parola dalla verità in essa contenuta, la verità dall’obbedienza necessaria per entrare nel mistero della vera redenzione, giustificazione, salvezza.** Così si predica Cristo senza annunciare la verità di Cristo. Si spiega il Vangelo, ma senza i suoi reali contenuti posti in essi dallo Spirito Santo. Si parla dell’involucro, ma non della sostanza. La sostanza va evitata perché crea ogni allergia e intolleranza sia all’anima, sia alla coscienza e sia allo spirito di chi ascolta. Oggi si vuole che tutti si trasformino in predicatori vuoti della Parola. Si è caduti dalla fede. Il leone ruggente ci ha già divorati.

**Possiamo paragone il leone ruggente alla donna lussuriosa che va in cerca di prede e al giovane inesperto che cade nelle sue braccia**. Ecco come mette in guardia il libro dei Proverbi:

*Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, se appunto invocherai l’intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza, se la ricercherai come l’argento e per averla scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza. Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli. Allora comprenderai l’equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene, perché la sapienza entrerà nel tuo cuore e la scienza delizierà il tuo animo.*

*La riflessione ti custodirà e la prudenza veglierà su di te, per salvarti dalla via del male, dall’uomo che parla di propositi perversi, da coloro che abbandonano i retti sentieri per camminare nelle vie delle tenebre, che godono nel fare il male e gioiscono dei loro propositi perversi, i cui sentieri sono tortuosi e le cui strade sono distorte;* ***per salvarti dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti, che abbandona il compagno della sua giovinezza e dimentica l’alleanza con il suo Dio. La sua casa conduce verso la morte e verso il regno delle ombre i suoi sentieri. Quanti vanno da lei non fanno ritorno, non raggiungono i sentieri della vita.*** *In tal modo tu camminerai sulla strada dei buoni e rimarrai nei sentieri dei giusti, perché gli uomini retti abiteranno nel paese e gli integri vi resteranno, i malvagi invece saranno sterminati dalla terra e i perfidi ne saranno sradicati (Pr 2,1-22)*.

Figlio mio, custodisci le mie parole e fa’ tesoro dei miei precetti. Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi. Légali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore. ***Di’ alla sapienza: «Tu sei mia sorella», e chiama amica l’intelligenza, perché ti protegga dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti. Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le inferriate, ecco, io vidi dei giovani inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato. Passava per la piazza, rasente all’angolo, e s’incamminava verso la casa di lei, all’imbrunire, al declinare del giorno, all’apparire della notte e del buio. Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti di prostituta, che intende sedurlo. Ella è irrequieta e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua.***

***Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato. Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: «Dovevo offrire sacrifici di comunione: oggi ho sciolto i miei voti; per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d’Egitto; ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di cinnamòmo. Vieni, inebriamoci d’amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio». Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti; egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come cervo adescato con un laccio, finché una freccia non gli trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete e non sa che la sua vita è in pericolo****. Ora, figli, ascoltatemi e fate attenzione alle parole della mia bocca. Il tuo cuore non si volga verso le sue vie, non vagare per i suoi sentieri, perché molti ne ha fatti cadere trafitti ed erano vigorose tutte le sue vittime. Strada del regno dei morti è la sua casa, che scende nelle dimore della morte (Pr 7,1-27)*.

Se cadiamo dalla retta, purissima fede nella Parola, siamo già divorati dal leone ruggente che è sempre in giro cercando chi sedurre e chi trascinare nelle tenebre. Possiamo resistergli solo con la purissima fede nella Parola.

10E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta.

Ecco la fede dell’Apostolo Pietro, fede creata e perennemente rinnovata dallo Spirito Santo nel suo cuore: *E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù…* Chi è il nostro Dio? **È il Dio di ogni grazia. Non c’è grazia che non discenda da Lui. Anche Cristo, che è la Grazia fonte di ogni altra grazia, viene dal suo cuore. Cristo Gesù è il dono del Padre per la nostra redenzione e salvezza.** Cosa ha fatto il nostro Dio che è il Dio di ogni grazia? Ci ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù. **Ecco la nostra vocazione ed ecco la nostra chiamata: condividere con Dio la sua gloria eterna. Abitare in eterno nella casa della sua luce e della sua pace.**

Cosa fa ancora il nostro Dio? *Egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, ci rafforzerà, vi darà solide fondamenta*. **Cristo Gesù dopo aver sofferto, è stato innalzato dal Padre alla più alta gloria nei cieli eterni. Lui oggi e per l’eternità è il Signore del cielo e della terra e il Giudice dei vivi e dei morti**. La sofferenza è nel tempo. La gloria è per l’eternità. Anche Giobbe dopo aver un poco sofferto è stato ristabilito dal Signore confermato, rafforzato, ha ricevuto solide fondamenta:

***Il Signore ristabilì la sorte di Giobbe, dopo che egli ebbe pregato per i suoi amici. Infatti il Signore raddoppiò quanto Giobbe aveva posseduto****. Tutti i suoi fratelli, le sue sorelle e i suoi conoscenti di prima vennero a trovarlo; banchettarono con lui in casa sua, condivisero il suo dolore e lo consolarono di tutto il male che il Signore aveva mandato su di lui, e ognuno gli regalò una somma di denaro e un anello d’oro.* ***Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato. Così possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. Ebbe anche sette figli e tre figlie. Alla prima mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Argentea. In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell’eredità insieme con i loro fratelli.*** *Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant’anni e vide figli e nipoti per quattro generazioni. Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni (Gb 42,10-17)*.

Perché il Signore possa fare tutto questo è necessario che noi non cadiamo mai dalla fede e dalla purissima obbedienza al Vangelo. Se perdiamo la fede, lui nulla potrà fare per noi. Siamo fuori dalla sua luce e dal suo regno.

11A lui la potenza nei secoli. Amen!

Solo al Signore appartiene la potenza. **Lui è l’Onnipotente eterno. Anche questa verità va conservata nel cuore**. **Se diamo ad altri la potenza, noi siamo idolatri. Priviamo di Dio di ciò che è suo e lo diamo a chi mai potrà divenire onnipotente eterno, perché polvere del suo o perché idolo vano.** Ecco la confessione che fa Davide celebrando la verità del suo Signore:

*Davide benedisse il Signore sotto gli occhi di tutta l’assemblea. Davide disse: «Benedetto sei tu, Signore, Dio d’Israele, nostro padre, ora e per sempre.* ***Tua, Signore, è la grandezza, la potenza, lo splendore, la gloria e la maestà: perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo. Tuo è il regno, Signore: ti innalzi sovrano sopra ogni cosa. Da te provengono la ricchezza e la gloria, tu domini tutto; nella tua mano c’è forza e potenza, con la tua mano dai a tutti ricchezza e potere.*** *Ed ora, nostro Dio, noi ti ringraziamo e lodiamo il tuo nome glorioso. E chi sono io e chi è il mio popolo, per essere in grado di offrirti tutto questo spontaneamente? Tutto proviene da te: noi, dopo averlo ricevuto dalla tua mano, te l’abbiamo ridato.* ***Noni siamo forestieri davanti a te e ospiti come tutti i nostri padri. Come un’ombra sono i nostri giorni sulla terra e non c’è speranza.*** *Signore, nostro Dio, quanto noi abbiamo preparato per costruire una casa al tuo santo nome proviene da te ed è tutto tuo.* ***So, mio Dio, che tu provi i cuori e ti compiaci della rettitudine. Io, con cuore retto, ho offerto spontaneamente tutte queste cose****. Ora io vedo con gioia che anche il tuo popolo qui presente ti porta offerte spontanee. Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d’Israele, nostri padri, custodisci per sempre questa disposizione come intimo intento del cuore del tuo popolo.* ***Dirigi i loro cuori verso di te****. A Salomone, mio figlio, concedi un cuore sincero, perché custodisca i tuoi comandi, le tue istruzioni e le tue norme, perché esegua tutto ciò e costruisca l’edificio per il quale io ho fatto i preparativi» (1Cr 29, 10-19)*.

Chi rimane fedele in questa fede non vacillerà in eterno. Sa che solo al suo Dio appartiene la potenza e a nessun altro. Ogni uomo è come povere del suolo. Questa la sua grande potenza. È il suo Dio che lo eleva e lo innalza.

## Ultimo avviso. Saluti

12Vi ho scritto brevemente per mezzo di Silvano, che io ritengo fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi!

L’Apostolo Pietro ha scritto questa lettera per mezzo di Silvano. Chi è Silvano per l’Apostolo Pietro? Un fratello fedele. **Se è fratello fedele per Pietro, dovrà essere ritenuto fratello fedele da ogni altro discepolo di Gesù**. La lettera è stata scritta per esortare i cristiani e per attestare loro che questa è la vera grazia di Dio. **Dio è la grazia di ogni uomo. La grazia di Dio Cristo Gesù. La grazia di Dio è il suo Vangelo. La grazia di Dio è lo Spirito Santo. La grazia di Dio è il corpo di Cristo, la sua Chiesa.** In questa grazia si deve rimanere saldi. Se si esce da questa grazia, non si è più discepolo del Signore. In cosa si deve rimanere saldi? In ogni Parola che l’Apostolo Pietro ha rivolte loro. Questa Lettera è vera grazia di Dio per essi. È grazia di Dio perché manifesta e rivela loro la vera via della vita e della salvezza.

13Vi saluta la comunità che vive in Babilonia e anche Marco, figlio mio.

Sempre si è pensato che questa lettera sia stata scritta quando l’Apostolo Pietro quando era già in Roma. Babilonia è il nome biblico di Roma. Babilonia è simbolo di una città superba, prepotente, arrogante, che si erge a signora dei popoli e delle nazioni. Il saluto è da parte di tutti i discepoli di Gesù che vivono in Roma, Babilonia la Grande. Marco è detto dall’Apostolo Pietro: Figlio mio. Vi è tra Pietro e Marco una vera relazione di paternità e di figliolanza. Questa paternità e questa figliolanza è di ordine spirituale. Questa stessa relazione dovrebbe regnare tra ogni pastore e le pecore affidate alla sua cure. Questa relazione può essere creata e vissuta solo nello Spirito Santo.

14Salutatevi l’un l’altro con un bacio d’amore fraterno. Pace a voi tutti che siete in Cristo!

Ecco l’esortazione finale: *salutatevi l’un l’altro con un bacio d’amore fraterno*. **È un bacia senza ipocrisia, senza cattiveria e malvagità, senza lussuria e senza concupiscenza. È un bacio del fratello verso gli altri fratelli e sorelle. È un pacio puro perché proviene da un cuore puro. Sempre il cuore dei discepoli di Gesù deve essere puro come il cuore del loro Maestro**. Se il cuore non è puro, neanche il bacio potrà essere puro.

Ora l’Apostolo Pietro augura e dona la Pace, la sua Pace a tutti quelli che sono in Cristo Gesù. **Perché la Pace si può dare a tutti quelli che sono in Cristo Gesù? Perché la nostra Pace è Cristo Gesù. Non solo. è solamente in Lui che la Pace potrà si potrà vivere, perché solamente in Lui si diviene fratelli gli uni degli altri**. È solamente in lui che si diviene natura nuova, natura di Pace. In Lui si diviene partecipi della natura divina, che è la sola natura della pace. **Quello che è triste è che oggi i discepoli di Gesù stanno cadendo nella grande stoltezza e insipienza da credere che sia sufficiente indicare alla natura la via del bene – che poi non si tratta di un bene soprannaturale: la liberazione da ogni idolatra, ma di un bene materiale e temporaneo – perché l’umanità entri nella fratellanza universale e nella pace cosmica. Fratellanza universale e pace cosmica o planetaria sono possibili solo in virtù della nostra crescita in sapienza e grazia, così come cresceva Cristo Gesù.** **Per questo Cristo Gesù è il solo Necessario all’uomo. Perché Lui ci dona lo Spirito Santo, frutto della sua morte per crocifissione. Nascendo noi da acqua e da Spirito Santo, lui ci genera a nuova vita.** Colmandoci di sé e di grazia santificante ci dona il governo del nostro corpo e ci libera da ogni idolatria del corpo, nella quale infallibilmente cadremo senza il suo pieno governo di tutta la nostra vita. **Ma oggi, noi discepoli di Gesù, abbiamo decretato che di Cristo neanche si debba parlare. Con quali conseguenze? Con la condanna dell’uomo all’idolatria del proprio corpo e la sua consegna ad ogni vizio**. Siamo noi così i più grandi collaboratori dei mercanti di morte. Noi gli offriamo un corpo idolatrato e loro a questo corpo che si nutre di vizi gli offrono il frutto della morte.

**È verità. La pace si vive e si conserva in Cristo, perché Cristo è la nostra pace. Il Padre manda a noi Cristo perché Cristo ci doni lo Spirito Santo, lo Spirito Santo ci crei per nuova generazione vero Cristo di Cristo e ci doni ogni sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timore del Signore, perché noi possiamo vivere come vero corpo di Cristo.** Vivendo come vero corpo di Cristo, sempre guidati e mossi dallo Spirito Santo, noi siamo nella pace. Cristo Gesù è dono del Padre. Lo Spirito Santo è dono del Padre e di Cristo Gesù. È dono che sgorga perennemente dal corpo di Cristo per formare il corpo di Cristo e farlo vivere come vero mistero di comunione e di unità. Se Cristo viene annunciato e non accolto, noi rinunciamo a ciò o a quello che porta alla pace. Questa rinuncia ci condanna alla non pace e la non pace ha nomi particolari.

**In Giovanni Apostolo** la non pace è la nostra schiavitù sotto la pesantissima concupiscenza degli occhi, concupiscenza della carne, superbia della vita. **Nell’Apostolo Paolo** è la schiavitù della carne, le cui opere sono ben note: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere (Gal 5,19-21). Tutte queste opere della carne non privano della pace solo chi sotto questi vizi soccombe e muore. **Rendono povero di pace il mondo intero.** Un solo uomo di potere che è sotto la schiavitù di questi vizi può creare guerra e distruggere tutta l’umanità.

**Se poi questi vizi diventano strutture di peccato, allora la nostra terra mai potrà conoscere la pace. I vizi sono l’anti-pace. Dove c’è un vizio sempre vi è assenza di pace. Mai potrà regnare la pace nella casa dei vizi. La pace regna nella casa delle virtù e la prima virtù necessaria è la fede.** Gesù, dono della pace per tutto il suo popolo, dal suo popolo non fu accolto. Guidato e condotto da pessimi pastori esso non ha compreso il grande dono che il Signore aveva loro fatto. Qual sarà il frutto di questo rifiuto? La distruzione della città santa e la diaspora tra le genti di tutti i figli d’Israele. **Le Parole di Gesù rivolte a Gerusalemme non valgono solo per essa, valgono per ogni uomo, ogni popolo, ogni civiltà, ogni cultura, ogni lingua, ogni altra città, paese e villaggio. Quando la grazia è data ed essa viene rifiutata, si rifiuta la via della pace e di tutto ciò che la pace porta con sé. Si continua a perseverare nelle opere della carne e queste sono solo veleno di morte. La pace è Cristo e si vive in Cristo, per Cristo, con Cristo. Se non accogliamo Cristo, per noi mai ci potrà essere vera pace. La pace è la “creazione” di Cristo in noi, è la “creazione” di ogni singolo uomo in Cristo, per opera dello Spirito Santo.** Chi rifiuta, non vuole, chi si oppone a questa creazione sappia che è un costruttore di morte per l’intera umanità e per tutto l’universo.

C’è però un'altra verità che va messa bene in luce. **Questa verità riguarda l’opera dei pastori in seno al popolo di Dio. I Pastori sono come il contadino per un campo. Il contadino può dissodare la terra, seminare in essa il buon grano, vegliare sui suoi campi perché non vengano distrutti dagli animali della campagna, mietere il grano, trebbiarlo, portare il prezioso racconto nei suoi grana. Ma anche il contadino può disinteressarsi del suo campo, abbandonarlo a se stesso e lasciare che esso sia infestato da ogni erba cattiva. Addirittura può il contadino giungere a incendiare il grano al tempi della mietitura quando esso è già pronto per essere trebbiato**. Può anche, mentre il grano cresce, abbandonarlo a tutte le bestie del campo per la sua piena distruzione e devastazione. Per il contadino i granai si riempiono e per il contadino nei granai non arriva neanche un chicco di grano. **Così dicasi anche dei pastori. Per i pastori il benessere nella benedizione del Signore può abbondare nel popolo e per essi la miseria, la distruzione, la devastazione, la fame, la povertà, finanche la deportazione si possono abbattere contro il popolo di Dio**. Se Cristo Gesù, verità eterna fattasi carne e grazia del Padre non viene accolto, questo accade per le opere malvage di ogni singola persona**.** Dinanzi a Cristo Gesù ogni singola persona è obbligata a scegliere la via e il dono della pace. Anche se tutto il mondo decidesse e imponesse di rigettare, rifiutare, rinnegare, sconfessare Cristo Gesù, ogni singola persona è obbligata anche a perdere la sua vita pur di rimanere fedele a Cristo Signore. **La fede vera è di coloro che scelgono ogni giorno di essere martiri, cioè di dare il proprio sangue perché Cristo possa sempre abitare in essi e loro in Lui. Senza la nostra volontà di versare il sangue, se il sangue viene chiesto, non c’è vera fede. Versare il sangue è scelta personalissima**.

Vergine Maria, Regina della Pace, conduci ogni tuo figlio nel cuore di Cristo Signore, il solo cuore nel quale si crea e si vive la vera pace, per opera dello Spirito Santo. Altri cuori non esistono sulla nostra terra.

# PENSIERO CONCLUSIVO

# UT MINISTROS CHRISTI ET DISPENSATORES MYSTERIORUM DEI

**OÛtwj ¹m©j logizšsqw ¥nqrwpoj æj Øphrštaj Cristoà kaˆ o„konÒmouj musthr…wn qeoà.**

## Come le mura di Gerico

Diciamo fin da subito che per noi **il Sacerdozio Ordinato** è in tutto simile alle mura di Gerico. **Esse rendevano la città inespugnabile.** Infatti essa non fu presa con la forza. **È stato invece il Signore che ha fatto crollare le sue mura** e i figli d’Israele hanno potuto votarla allo sterminio. Così il Testo Sacro:

*Ora Gerico* ***era sbarrata e sprangata davanti agli Israeliti****; nessuno usciva né entrava. Disse il Signore a Giosuè: «****Vedi, consegno in mano tua Gerico e il suo re, pur essendo essi prodi guerrieri****.* ***Voi tutti idonei alla guerra, girerete intorno alla città, percorrendo una volta il perimetro della città. Farete così per sei giorni. Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d’ariete davanti all’arca; il settimo giorno, poi, girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe. Quando si suonerà il corno d’ariete, appena voi sentirete il suono della tromba, tutto il popolo proromperà in un grande grido di guerra, allora le mura della città crolleranno e il popolo salirà, ciascuno diritto davanti a sé»***

*Di buon mattino Giosuè si alzò e i sacerdoti portarono l’arca del Signore; i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno d'ariete davanti all’arca del Signore, procedevano suonando le trombe. Il gruppo armato marciava davanti a loro e la retroguardia seguiva l’arca del Signore; si procedeva al suono delle trombe. Il secondo giorno girarono intorno alla città una volta e tornarono poi all’accampamento. Così fecero per sei giorni.*

***Il settimo giorno si alzarono allo spuntare dell’alba e girarono intorno alla città sette volte, secondo questo cerimoniale; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città. Alla settima volta i sacerdoti diedero fiato alle trombe e Giosuè disse al popolo: «Lanciate il grido di guerra, perché il Signore vi consegna la città. Questa città, con quanto vi è in essa, sarà votata allo sterminio per il Signore. Rimarrà in vita soltanto la prostituta Raab e chiunque è in casa con lei, perché ha nascosto i messaggeri inviati da noi****. Quanto a voi, guardatevi da ciò che è votato allo sterminio: mentre operate la distruzione, non prendete nulla di ciò che è votato allo sterminio, altrimenti rendereste votato allo sterminio l’accampamento d’Israele e gli arrechereste una disgrazia. Tutto l’argento e l’oro e gli oggetti di bronzo e di ferro sono consacrati al Signore: devono entrare nel tesoro del Signore».* ***Il popolo lanciò il grido di guerra e suonarono le trombe. Come il popolo udì il suono della tromba e lanciò un grande grido di guerra, le mura della città crollarono su se stesse; il popolo salì verso la città, ciascuno diritto davanti a sé, e si impadronirono della città.*** *Votarono allo sterminio tutto quanto c’era in città: uomini e donne, giovani e vecchi, buoi, pecore e asini, tutto passarono a fil di spada (Gs 6,1-5.12-21).*

Gerico è figura della Chiesa. Le sue mura sono **il suo Sacerdozio Ordinato.** Se crollano queste mura, Satana voterà la Chiesa allo sterminio, **la ridurrà in polvere e cenere**. Poiché Satana lo sa che le mura di protezione della Chiesa sono **il suo Sacerdozio Ordinato**, si è impegnato con tutto l’esercito dei diavoli dell’inferno **a suonare ogni giorno le trombe della falsità, della calunnia, dalle menzogna, dell’inganno, della diceria, della critica, dello scandalo, del vilipendio, del disprezzo, dell’esposizione a pubblico ludibrio delle colpe del Sacerdote Orinato,** perché tutto il popolo del Signore perda la fede nei suoi Pastori. **Persa la fede, oggi crolla una parte di muro e domani ne crolla un’altra parte e Satana e i suoi angeli possono fare scempio del gregge del Signore**. La sua è strategia vincente.

Lo abbiamo già scritto. Oggi Satana ha inventato armi ancora più sofisticate per far crollare le mura della Chiesa. Lui sta lavorando alacremente, senza alcuna sosta, perché **il Sacerdozio Ordinato venga sottratto interamente al soprannaturale e venga consegnato in pasto all’immanenza**. **Del Sacerdote Orinato vuole che si faccia un ministero umano e non divino, governato da leggi umane e non celesti, secondo il volere degli uomini e non più secondo il volere di Dio**. Questa consegna in pasto all’immanenza, alla terra, al pensiero del mondo, se portata avanti e non verrà arrestata, **provocherà la più grande distruzione e devastazione della Chiesa del Dio vivente.** Nessuna catastrofe è paragonabile a questa.

Il **Sacerdozio Ordinato è la colonna portante, possiamo dire che è la pietra d’angolo dell’edificio della Chiesa. Se questa pietra angolare cade, tutto l’edificio crollerà**. Oggi, con un martello pneumatico di alta potenza, Satana sta centuplicando le sue forze affinché questa pietra angolare venga tolta dal suo posto. Questo martello pneumatico non ha un nome soltanto, ma molti: **“Universale disprezzo per il Presbitero”. “Quotidiani, subdoli, maliziosi e spesso anche diabolici attacchi contro il clero”. “Condanna del clericalismo, mentre chi ascolta pensa e crede che la condanna sia del clero in sè”. “Non sapiente, non divina, non soprannaturale distinzione tra fedeli chierici e fedeli laici”. “Riduzione del ministero soprannaturale a ministero di pura immanenza o semplice ufficio”. “Totale svuotamento del mistero a favore di un servizio per cose sacre effimere e marginali”. “Stolta e insipiente convinzione che si sta universalizzando tra i fedeli laici della non necessità del Sacerdote Ordinato per la loro vita”.**

Satana lo sa bene: quel giorno in cui nella Chiesa questa pietra angolare crollerà, tutta la Chiesa crollerà. Per questo oggi Satana si sta servendo di tutti – **di chi crede e di chi non crede, di chi sta in alto e di chi sta in basso, dei figli della Chiesa e dei figli del mondo, degli stessi Ministri Ordinati, di quanti si fanno paladini di giustizia e di quanti invece sono servii infingardi**  – al fine di far crollare queste mura. Per ogni pietra che crolla di queste mura, una parte del gregge di Cristo Gesù cade nelle mani di Satana. È verità innegabile. Senza il Pastore, sempre il gregge si disperde. Quando il gregge disprezza il suo pastore, è allora che Satana fa vendemmia di anime.

## La spada della Parola e della retta coscienza presbiterale

**C’è una via sicura perché il singolo Presbitero non cada in questa trappola infernale che Satana ogni giorno gli tende?** La risposta la troviamo nel Vangelo secondo Luca e viene a noi data dalle Parole di Cristo Gesù:

*Simone, Simone, ecco:* ***Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli».*** *E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi». Poi disse loro:* ***«Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?»****. Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse:* ***«Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una.*** *Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!» (Lc 22,31-38*).

Ci sono momenti nella vita di ogni Presbitero nei quali ognuno di essi **è obbligato a prendere la sua vita tutta nelle sue mani, senza attendersi nulla dagli altri, e con essa combattere per la buona battaglia della verità, della luce, della grazia che vengono dall’annuncio del Vangelo e dalla fede nel nome di Cristo Gesù**. Come Gesù ha preso la spada della volontà del Padre e con essa, da solo, ha combattuto la buona battaglia in una obbedienza fino alla morte e alla morte di croce, **così ogni Presbitero, da solo, senza l’aiuto che viene dalla terra, ma confidando e credendo nell’aiuto che viene dal cielo, deve prendere la spada della volontà di Dio e porla a servizio del compimento della sua missione, senza voltarsi né a destra e né a sinistra, ma anche senza salutare nessuno lungo la via. Tutto il peso della missione evangelica è posto sulle sue spalle.**

Anche se ogni altro Presbitero di Gesù si sottraesse al suo ministero e calpestasse nella falsità, nella menzogna, nell’errore la sua missione, spetta ad ogni singolo Presbitero assumere tutta la volontà del Padre e combattere la battaglia per l’annuncio del Vangelo al mondo intero. **Tutti possono dichiarare nulla la missione di annunciare il Vangelo. Tutti la possono eliminare dalla loro vita. Tutti possono convincere gli altri che essa non sia più necessaria. Tutti possono proporre vie nuove di salvezza. Tutti possono inventare per sé e per gli altri infinite nuove religioni.** **Tutti possono dire che Cristo Gesù non è necessario alla salvezza del mondo e che ogni altra parola religiosa è in tutto uguale alla Parola del Vangelo. Tutti possono ignorare la Chiesa e trasformarla in una struttura di servizi della terra per la terra. Se tutti possono, chi non può è ogni singolo Presbitero.**

Spetta infatti ad ogni singolo Presbitero di Gesù Signore **conservare intatta la sua fede nel suo ministero e combattere la buona battaglia perché non solo nessuno gliela strappi dal suo cuore, ma anche affinché per mezzo di lui e della sua Parola,** **la fede possa conquistare ogni altro cuore perché entri nella vera salvezza, vera redenzione, vera giustizia, vera riconciliazione, vera nascita dall’alto, vera incorporazione in Cristo, vera figliolanza con il Padre celeste, vera fratellanza, vera vita eterna.**

La fede ha una legge e questa legge nessuno la potrà mai abrogare. La fede nasce dalla fede che governa il cuore del Presbitero in Cristo Gesù. Se la fede del Presbitero che la trasmette è vera, **sarà vera anche la fede di colui che la riceve, anche se poi da fede vera si può trasformare in fede falsa**. Se la fede del Presbitero che la trasmette è ereticale, lacunosa, addirittura falsa, **anche la fede di chi la riceve sarà ereticale, lacunosa, addirittura falsa**. Questa legge obbliga il Presbitero a dare la fede nella purezza della verità, in conformità alla sana dottrina, secondo la luce che viene dalla Sacra Scrittura, dalla Sacra Tradizione, dal Sacro Magistero della Chiesa. **Dare una fede lacunosa, parziale, ereticale, errata, rende il Presbitero responsabile dinanzi a Dio e agli uomini**. Il servizio della fede va vissuto e svolto secondo le regole divine e non umane, dallo Spirito Santo e non dal pensiero degli uomini. dalla purezza della verità e mai dalla falsità e dalla menzogna. **Un servizio dal cuore del Presbitero e non dal cuore del Padre non solo non salva l’uomo, lo potrebbe anche inoltrare per una via di perdizione.** **Per questo il Presbitero deve prendere la spada della Parola di Cristo Gesù.** È sua altissima responsabilità predicare i misteri della fede dal cuore del Padre e mai dal suo cuore, dai suoi desideri, dalla sua volontà, dai suoi errori e falsità.

**È ancora responsabilità di ogni Presbitero formarsi una coscienza presbiterale rettissima, purissima, verissima, in tutto simile alla coscienza messianica di Gesù. In tutto simile alla coscienza di essere Apostoli del Signore che avevano Pietro, Paolo, Giovanni e tutti gli altri. Senza questa coscienza rettissima, purissima, verissima, Satana sempre potrà entrare nel cuore del Presbitero e attrarlo alla mentalità di questo mondo. Sempre lo potrà far divenire Presbitero a servizio del peccato del mondo, sottraendolo al suo ministero di essere Presbitero a servizio di Cristo Gesù, del suo Vangelo, della sua grazia, della sua verità, della sua giustizia e santità, della sua redenzione, della sua salvezza, della sua giustificazione e santificazione**. Senza questa spada, che il Presbitero sempre dovrà tenere affilata perché possa separare il pensiero di Dio sul suo ministero da ogni altro pensiero della terra, per lui sarà la fine. Basta un solo falso discernimento, è si è già a servizio di Satana e del suo regno di tenebre.

Ecco ora una seconda spada che il Presbitero sempre dovrà portare con sé: **la coscienza di essere lui, il Presbitero, generato in Cristo per essere della stessa sostanza missionaria di Cristo**. Senza questa coscienza, il Presbitero è già del mondo, vive già con il pensiero del mondo. Non è della stessa sostanza missionaria di Cristo Gesù. **Oggi Satana contro questa generazione del Presbitero, che è dal cuore di Cristo Gesù e dalla sostanza della sua vita, sta lottando con tutte le sue forze. Distrutta questa generazione in Cristo, per Cristo, con Cristo, muore il Presbitero nella sua verità e di lui ne fa uno strumento a servizio della falsità e della menzogna.** Tutti gli altri attacchi vengono dal di fuori del Presbitero, questo attacco mira a distruggere il suo stesso cuore e viene dall’interno. Viene dalla perdita della sua umiltà e dal suo inevitabile rivestirsi di tutta la superbia che governa il cuore di Satana.

**Quando si cade dalla purissima umiltà, sempre ci si rivestirà della superbia di Satana e sarà la morte del Presbitero. Persa o smarrita questa generazione cristica, il Presbitero sarà inevitabilmente dal suo cuore. Muore il Presbitero secondo Cristo, da lui generato, nasce il Presbitero secondo il mondo, generato dal cuore e dal pensiero di Satana.** **Ogni Presbitero è obbligato a scegliere: o Presbitero generato da Cristo o Presbitero generato da Satana. Se sceglie quotidianamente di essere Presbitero generato da Cristo Gesù, produrrà i frutti di Cristo Gesù. Se invece cade in tentazione e sceglie di essere Presbitero generato da Satana, sempre produrrà i frutti di Satana, sono frutti di tenebre, di falsità, di menzogna, di inganno, di morte eterna.** La scelta di essere Presbitero generato da Cristo Gesù deve essere momento per momento, perché momento per momento Satana lo tenta perché divenga Presbitero generato da lui.

## Generato, non creato, della stessa vita di Cristo

Nella fede e nella sana dottrina della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, il Presbitero nasce per generazione. Dove non c’è generazione non c’è vero Presbitero. **Senza generazione, il Presbitero vive o di un ministero puramente artificiale o di una funzione semplicemente legale**. Ma queste due vie non appartengono alla nostra fede. Proviamo ad entrare in questo abissale mistero. **Nell’oggi dell’eternità, che è un oggi senza tempo, il Padre genera il Figlio nello Spirito Santo. Il Figlio per generazione eterna è dal Padre. È eternamente dal Padre, sempre nella comunione di verità, luce, amore, giustizia, santità dello Spirito Santo**.

Come Lui vive questa divina ed eterna gerarchia per generazione? **Essendo sempre rivolto verso il Padre, in ascolto della sua volontà. Il Figlio vive per fare la volontà del Padre. Anche nella sua incarnazione vive per fare la volontà del Padre.** Sappiamo che Lui fa la volontà del Padre fino alla morte e alla morte di croce. **In questa obbedienza nessuna creatura mai ha avuto il sopravvento. Lui ha vinto tutte le tentazioni. Nessuna lo ha vinto.** Lui è l’Obbediente eterno. Il Figlio fattosi obbediente al Padre nello Spirito Santo fino alla morte, risuscita dal sepolcro. Il Padre lo riveste di luce immortale. Anche il suo corpo viene trasformato in luce. **Cosa fa il Figlio Risorto? Genera nello Spirito Santo i suoi Apostoli, costituendoli sua luce, suo cuore, sua verità, sua giustizia, suo amore, sua vita, datori del suo Spirito Santo ad ogni uomo. Potranno vivere questa loro generazione nello Spirito Santo come vera vita di Cristo Gesù nel mondo, se saranno sempre rivolti verso Cristo Gesù, anche loro con una obbedienza che va fino alla morte e alla morte di croce.** Se l’Apostolo del Signore non guarda senza alcuna interruzione verso Cristo Gesù allo stesso modo che Gesù guarda verso il Padre senza alcuna interruzione, la sua opera è vana.

Perché la sua opera è vana? I sacramenti da lui celebrati non agiscono in virtù dell’ex opere operato e non invece per l’ex opere operantis? **La sua opera è vana, perché prima della celebrazione dei sacramenti, occorre che lui effonda nei cuori lo Spirito della conversione che è lo Spirito di adesione alla Parola di Cristo Gesù.** Se non è obbediente a Cristo come Cristo è obbediente al Padre, lo Spirito Santo a poco a poco si spegne e **la parola che lui proferisce, non essendo Parola colmata di Spirito Santo, anche se entra nell’orecchio di chi ascolta non giunge fino al cuore, non lo trafigge come la Parola di Pietro, ricolma di Spirito Santo trafisse i cuori dei suoi uditori** (cfr. At 2,37). Il cuore rimane freddo e torna alle sue quotidiane occupazioni come se nulla avesse ascoltato. Può anche amministrare i sacramenti, ma se il cuore è di pietra, il sacramento rischia la vanità.

**L’Apostolo del Signore genera nello Spirito Santo il Presbitero. Anche il Presbitero, generato dall’Apostolo di Cristo, deve sempre essere rivolto verso l’Apostolo di Cristo, prestando a Lui una obbedienza fino alla morte di croce. Se il Presbitero possiede nel suo cuore la vera legge della gerarchia per generazione, lui vivrà l’obbedienza indipendentemente dal fatto che il suo Apostolo viva o non viva la sua obbedienza a Cristo Gesù.** Se invece è privo di questo mistero nel suo cuore, **penserà che la gerarchia è solo di origine legale o artificiale e si comporterà dinanzi ad essa come si comporta dinanzi ad ogni altra legge**. Mi va di osservarla, la osservo. Non mi va di osservarla, la trasgredisco. Osservarla o non osservala è solo una questione superficiale.

**Non si tratta invece di una questione superficiale, ma di una vera questione essenziale, potremmo dire di ontologia cristica ed ecclesiale.** Se oggi occorre una riforma da operare nella Chiesa, essa è una sola: scrivere il vero mistero della Chiesa in ogni cuore. **Questo mistero da scrivere riguarda il Papa che è il Pastore di tutta la Chiesa ed è il custode dotato del carisma dell’infallibilità nell’annuncio della verità di Cristo Signore, dalla quale è la verità del Padre e dello Spirito Santo, dell’universo visibile e invisibile, del tempo e dell’eternità, della salvezza ma anche della perdizione. Questo mistero riguarda il Successore degli Apostoli, che è il Vescovo, che della Chiesa locale è il fondamento visibile della sua unità in Cristo e della sua verità che sempre deve essere la verità di Cristo Signore. Questo mistero riguarda il Presbitero che nella Parrocchia anche lui è il fondamento visibile dell’unità della sua comunità in Cristo e nell’Apostolo, che è il Vescovo, e per mezzo dell’Apostolo unità con il Papa. Riguarda anche il Diacono, il Cresimato, il Battezzato. Riguarda tutti i membri del corpo di Cristo che hanno ricevuto dallo Spirito Santo un particolare carisma, una specifica missione, una singolare e personale consacrazione o conformazione sacramentale a Cristo Signore.** Se riusciremo a fare questa riforma dottrinale, dare cioè il mistero della Chiesa ad ogni figlio della Chiesa, allora veramente la Chiesa sarà Luce delle genti e Sale delle nazioni. Se il mistero ci sfugge, faremo della Chiesa una struttura come mille altre strutture, struttura legale, ma non divina.

Ecco la vera struttura divina che è lo stesso mistero della Chiesa: **Il Padre opera per il Figlio nello Spirito Santo. Il Figlio opera per gli Apostoli nello Spirito Santo. Gli Apostoli operano per i Presbiteri nello Spirito Santo. I Presbiteri operano per i fedeli laici nello Spirito Santo. Tutto il corpo di Cristo, fondato su Pietro e sugli Apostoli, può operare se perennemente rimane fondato su Cristo e per Cristo sul Padre, nello Spirito Santo.** È questo il mistero che non è sottoposto a discernimento della nostra umana intelligenza e razionalità. **Oggi purtroppo ogni scienza psicologica, ogni antropologia, finanche la sana e santa agiografia viene scomodata per ridurre ad un fatto umano, fatto legale, superficiale questo mistero divino.**

**Anche a questo mistero va applicata la dossologia dell’Apostolo Paolo:** “O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen” (Rm 11,33-36). **La verità e la grazia di ogni opera nella Chiesa sgorgano se questo mistero è vissuto nella sua purezza di verità e bellezza di dottrina.**

**Se questo mistero viene letto dal pensiero dell’uomo, allora il canale della grazia e della verità si interrompe, i cuori rimangono di pietra e le menti di ferro.** Nel rispetto di questo mistero divino, **chi è allora il Successore dell’Apostolo nella Chiesa del Dio vivente, Chiesa una, santa, cattolica, apostolica? In cosa consiste la sua missione?** La sua missione è quella di illuminare ogni cuore con la verità e la luce che vengono dal cuore di Cristo Gesù. Lui attinge la verità e la luce dal cuore di Cristo Signore e la dona ad ogni figlio della comunità. La dona anche ad ogni altro uomo, affinché anche lui possa divenire parte del corpo di Cristo che è la Chiesa. **Non solo l’Apostolo è verità e luce di Cristo; con la sua vita mostra ad ogni uomo come si vive nella verità e nella luce. Davanti alla Parola dell’Apostolo tutte le altre parole devono inginocchiarsi e mettersi in adorazione**. Le altre dovranno essere rinnegate. Tutte le altre parole devono essere considerate mai proferite.

Questa è la vera regola della fede che si vive nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. **Questa legge vale anche per il Presbitero. Il Presbitero attinge la luce e la verità non solo dal cuore di Cristo, con il quale forma un solo cuore, la deve attingere anche dal cuore dell’Apostolo del Signore con il quale deve formare un solo cuore. Cuore di Cristo Gesù, cuore dell’Apostolo del Signore, cuore del Presbitero devono essere un solo cuore.** Sono pertanto tutti in grande errore coloro che oggi insegnano la via diretta. In cosa consiste questa via diretta? **Nel saltare la via della mediazione. Si attinge da Dio senza attingere in Cristo. Via errata. Via non percorribile. Si attinge in Cristo senza attingere nell’Apostolo. Via errata. Via non percorribile. Si attinge nella Scrittura, senza attingere nell’Apostolo. Via errata. Via non percorribile. Si attinge nel Presbitero, rinnegando l’Apostolo. Via errata. Via non percorribile.**

**Un Presbitero mai deve prestarsi a questo gioco. Un Presbitero mai si deve costituire cuore di giustizia e di verità senza il cuore dell’Apostolo del Signore. Se il Presbitero si costituisce cuore autonomo, introduce nella comunità dei figli di Dio un principio di morte che toglie la pace, perché toglie la vera vita nella comunità.** Questo principio vale anche per tutti coloro che sono stati colmati dallo Spirito Santo di un carisma straordinario. **Anche questi carismi sono soggetti alla legge della gerarchia, che non è legge di dispotismo, ma è legge di vita, legge di servizio, legge di discernimento e di attestazione che è lo Spirito ad agire. E lo Spirito è sempre Spirito della Chiesa.**

Un carisma mai potrà essere esercitato se non nella verità e santità della comunione gerarchica con i Pastori. **Mai queste persone potranno sentirsi con la coscienza a posto perché esse attingono verità e luce in Cristo Gesù o nello Spirito Santo. Mai potranno sentirsi con la coscienza a posto perché uno o più Presbiteri sono dalla loro parte e le sostengono. Potrebbero avere dalla loro parte tutti i Presbiteri del mondo, ma se non divengono un solo cuore con il cuore dell’Apostolo, anche loro percorrono una via di errore.** Nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica il cuore del Padre e il cuore di Cristo sono un solo cuore nello Spirito Santo.

**In questa Chiesa il cuore di Cristo e il cuore dell’Apostolo sono un solo cuore nello Spirito Santo. In questa Chiesa il cuore dell’Apostolo e il cuore del Presbitero sono chiamati a formare un solo cuore nello Spirito Santo.** **Sempre in questa Chiesa il cuore di ogni discepolo di Gesù deve formare un solo cuore con il Presbitero, nel cui cuore vive il cuore dell’Apostolo, nel cui cuore vive il cuore di Cristo Gesù, nel cui cuore vive il cuore del Padre, nello Spirito Santo**. **Questa è la nostra gerarchia, la soprannaturale gerarchia, fuori dalla quale non vi è nessun dono né di luce e né di verità.** Come si potrà comprendere, per vivere questo mistero veramente, realmente, occorre il rinnegamento di noi stessi, rinnegamento della nostra mente, del nostro cuore, della nostra sapienza, intelligenza e dottrina. La tentazione, mai come oggi, vuole che rinneghiamo il mistero.

Volendo offrire ancora una parola di luce, **in questo mistero della gerarchia per generazione chi è il Presbitero nella Chiesa di Dio, nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica? Qual è la sua missione? Cosa il Signore ha fatto di lui? Qual è il suo ministero nel mondo? Cosa sempre dovrà fare? Cosa mai non dovrà fare?** Secondo il cuore purissimo del Padre dal quale ogni gerarchia procede, **il Presbitero è voce di Cristo Signore. È presenza dello Spirito Santo. È verità del Padre. È luce del Vangelo. È grazia che redime e salva. È Cristo che ama. È via attraverso cui Cristo viene all’uomo e l’uomo va a Cristo. È l’edificatore del vero regno di Dio in mezzo agli uomini. È colui che ha consacrato a Cristo Gesù mente, cuore, volontà, anima, corpo. È colui che si è espropriato di sé per essere di Cristo. Chi è ancora il Presbitero nella Chiesa e nel mondo? È colui che deve mostrare la bellezza del Vangelo di Gesù Signore ad ogni uomo.**

Come si mostra la bellezza del Vangelo ad ogni uomo? **Prima di tutto mostrando ad ogni uomo la bellezza della sua vita intessuta di Vangelo**. **Ma se la sua vita dovrà essere intessuta tutta di Vangelo, la prima sua bellezza dovrà essere quella di un servizio incondizionato al Vangelo**. **Il Presbitero dovrà essere solo servo del Vangelo, ma non di un suo vangelo, ma del Vangelo dello Spirito Santo. Dinanzi al Vangelo non esiste parentela, non esiste amicizia, non esiste compagnia, non esiste associazione di alcuna natura**.

**Dinanzi al Vangelo esiste solo il Vangelo. Ogni altro legame dinanzi al Vangelo dovrà essere dichiarato inesistente, se esso nuoce al Vangelo**. **Quando dinanzi al Vangelo esiste altro che non sia il Vangelo, è in questo istante che il Vangelo viene tradito, rinnegato, dichiarato morto nel nostro cuore. È in questo istante che ci si serve del Vangelo, ma non si serve il Vangelo, la verità, la luce, la bellezza del Vangelo. È in questo istante che il Vangelo viene ridotto a menzogna**. Ma se si riduce a menzogna il Vangelo, potrà rimanere sulla terra una qualche verità che non venga ridotta a menzogna? **Quando il Vangelo diviene menzogna, tutto diviene menzogna. Anche la verità storica è dichiarata menzogna.**

C’è verità storica più grande della risurrezione di Gesù Signore? Eppure scribi e farisei pagarono i soldati perché negassero questa verità, dicendo che mentre essi dormivano, i discepoli avevano portato via il corpo di Gesù. **Oggi si pagano molti cuori per dire e scrivere menzogne e falsità con una manciata di misera, effimera, gloria umana. Oggi si pagano molti cuori per predicare e insegnare menzogne e falsità partendo proprio dalla negazione della verità storica.** Chi nega la verità del Vangelo sempre negherà la verità della storia. Chi nega la verità della storia mai potrà schierarsi per la verità del Vangelo. Infatti da tutti costoro il Vangelo è travisato, trasformato, ridotto a una favola anche nelle verità della salvezza eterna.

Se ancora mi chiedo: **quanto è necessario un Presbitero alla Chiesa e al mondo? La risposta, sempre attinta dal cuore del Padre, così come esso è rivelato nella Scrittura Santa, non è meno sorprendente: Il Presbitero è necessario all’umanità più che il sole alla terra e alla Chiesa più che l’acqua all’uomo, più del pane di cui ci si nutre e più dell’aria che respiriamo. È più necessario di ogni altra cosa esistente sulla terra e nei cieli. Dal cuore del Vangelo questo è il Presbitero e questa la sua necessità.** E tuttavia – ed è questa la sua fragilità – il Presbitero, se cade nella tentazione, da ministro del Cielo, si fa servo della falsità, della menzogna, dell’inganno. Se cade in tentazione, da via verso la salvezza diviene via verso la perdizione. Da ministro della luce si fa ministro delle tenebre.

**Dio ha posto la luce, la verità, la vita del suo popolo nelle mani dei suoi Presbiteri. Un Buon Presbitero è grazia di Dio e sempre questa grazia va chiesta al Signore. Tutto il corpo di Cristo deve implorare questa grazia. Se questa è la missione del Presbitero, lui può essere solo servo della verità di Cristo Signore, servo della verità dello Spirito Santo, servo della verità di ogni uomo, servo della verità del tempo e dell’eternità, servo della verità del singolo e di tutto il corpo di Cristo.** Se il Presbitero è servo della verità, non potrà essere schiavo della menzogna, della falsità, dell’inganno. Se diviene schiavo della menzogna, le tenebre invadono la Chiesa e anche il mondo. **Lui è il servo della verità. La verità è divina, eterna, storica, naturale, soprannaturale, rivelata, dedotta, argomentata, dinamica, definita, dogmatica, fuori di noi, in noi, personale, comunitaria.** Quando si diviene stolti, insipienti, vani dinanzi alla verità della storia, sempre si diverrà stolti, insipienti, vani dinanzi alla verità divina, rivelata, dogmatica. Una verità sul Presbitero ancora va però detta: **Il Presbitero è questa grandezza divina solo se rimane in eterno vero corpo presbiterale legato agli altri Presbiteri dalla comunione dello Spirito Santo secondo purissima carità e perfetta verità. Tutto questo potrà avvenire se rimane legato al suo Vescovo con un legame di purissima comunione gerarchica e di obbedienza come a Cristo Signore.**

In una visione di relazioni secondo il mondo ci si può anche chiedere se è cosa buona o non buona obbedire al proprio Vescovo. **In una visione soprannaturale, evangelica, celeste, la questione neanche si pone. Per assurdo, se il Presbitero non volesse obbedire al suo Vescovo, dovrebbe obbedire sempre al Vangelo e il Vangelo non è quello che il Presbitero si scrive, ma quello che il Vescovo gli dona. Anche il Presbitero è persona che sempre deve ricevere il Vangelo, sempre deve ricevere Cristo, sempre deve ricevere la verità. Ma anche questa è una proposizione di natura soprannaturale. Essa è senza valore se la propria visione è solo pagana, mondana, naturale. Sarà visione anche dall’idolatria e spesso dall’immoralità.** Ma il Presbitero che parla per visione pagana, mondana, naturale, **rinnega il suo stesso essere che per natura sacramentale è dal suo Vescovo.** San Paolo vede in vera visione di Spirito Santo l’altissimo ministero degli Apostoli di Gesù Signore. Ma vede anche in vera visione di Spirito Santo la pochezza e la fragilità del vaso di creta nel quale il Signore ha posto questo altissimo mistero. Leggiamo le sue parole: **“Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi”** (2Cor 4,7).

**In questo vaso di creta, in verità fragilissimo, Dio versa tutto il suo tesoro. Versa tutto se stesso con la divina ed eterna carità. Versa Cristo Gesù, obbedienza crocifissa. Versa Cristo sacrificio, olocausto di espiazione per i peccati del mondo. Versa lo Spirito Santo, Comunione eterna, Principio eterno di ogni comunione che si crea tra l’uomo e Dio e tra uomo e uomo.** Questo vaso di creta, che è l’Apostolo del Signore, contiene un così grande tesoro capace di trasformare se stesso **in carità del Padre, in olocausto e sacrificio di espiazione, in principio di comunione degli uomini con Dio e con se stessi**. Sempre l’Apostolo del Signore contiene nel suo vaso di creta questo tesoro divino, perché con esso arricchisca il mondo intero.

**Ma il mondo intero ogni giorno impegna tutte le sue energie per ridurre in frantumi questo vaso dal contenuto così alto. L’infinitamente potente è nell’infintamente fragile. C’è un combattimento duro, aspro, fino all’ultima goccia di sangue.** **Questo combattimento mira a distruggere anima, cuore, mente, pensieri, sentimenti, volontà, tutto l’uomo interiore. È questa la prima persecuzione. Per raggiungere l’annientamento del cuore e dell’anima, si passa anche alla violenza fisica.** Potrà mai la fragile creta perseverare sino alla fine senza che si rompa e il suo tesoro vada sciupato? **L’Apostolo Paolo ci testimonia con la sua vita che la creta mai si frantumerà se sempre sarà rivestita di una particolare armatura. Questa armatura va sempre indossata, non in una parte soltanto. Ma ogni suo pezzo. Indossare un solo pezzo ci espone ad essere feriti a morte**. **Un solo pezzo indossato espone il fragile vaso a rottura**. “Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. **La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove.** State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio” (Ef 6,10-18).

**Se il Presbitero sarà sempre in questa armatura, mai la persecuzione lo abbatterà. Lo potrà crocifiggere e torturare con ogni tortura, mai però sarà vinto. Senza questa armatura la creta sempre si spezzerà e la missione del Presbitero non potrà essere più portata a compimento.** Andare in battaglia senza armatura significa esporsi a sicura morte. Ma questa è grande stoltezza e insipienza. **Ai nostri giorni urge ridare alla Chiesa il mistero del Presbitero, oggi così maltrattato, bistrattato, umiliato, perché ridotto a mistero senza verità e di conseguenza senza alcuna dignità. Ma se il Presbitero è mistero senza verità, anche il cristiano è mistero senza verità, la comunità è mistero senza verità. O si ridona al mistero del Presbitero la sua divina verità o la Chiesa tutta sarà mistero senza verità.** È questa oggi la vera crisi del Vangelo. Esso è stato consegnato nelle mani di ogni cristiano il quale se ne serve secondo i capricci del suo cuore.

**Ma questo accade perché il Presbitero è stato dichiarato inutile al Vangelo e alla verità. Dichiarando inutile il Presbitero, anche il Vescovo viene dichiarato inutile. Anche il Papa viene dichiarato inutile. Il Presbitero è più che il punto di appoggio per la leva. Più che la ruota per il carro. Sul suo mistero il mondo si innalza verso Cristo. Privato del suo mistero il mondo si inabissa nel suo ateismo e nella sua idolatria, coinvolgendo anche la Chiesa. Quando il cristiano ritornerà nella verità del Presbitero e quando lo stesso Presbitero si riapproprierà del suo mistero, allora e solo allora si uscirà da questo mondo di caligine spirituale che ci avvolge.** Se la sua luce non brilla, Chiesa ed umanità rimarranno nelle tenebre.

Chiedo alla Vergine Maria che interceda presso lo Spirito Santo perché **il mistero del Figlio suo, nel quale e dal quale è il mistero del Presbitero, brilli di luce sempre più splendente. Solo così si potrà dare al Presbitero ciò che è del Presbitero per la salvezza di ogni uomo di buona volontà.** È la sola via santa per l’edificazione del corpo di Cristo.

Oggi Satana non si dona pace. **Lui vuole sradicare questa verità dal cuore di ogni Presbitero senza lasciare né nella sua anima, né nel suo spirito, né nel suo corpo neanche una piccolissima radice**. Tutto deve fare il Presbitero perché questa verità rimanga ben salda nel suo spirito, nella sua anima, nel suo corpo. **Se Satana riuscirà a sradicarla, per lui è la fine del suo ministero. Diventerà un funzionario del sacro. Ma potrà generare Cristo Gesù in un solo cuore. Genera Cristo nei cuori, chi da Cristo perennemente viene generato vita della sua vita e missione della sua missione**.

## La coscienza retta dell’Apostolo Paolo nello Spirito Santo

L’Apostolo Paolo sa chi Lui è: **Apostolo di Cristo Gesù**. Conosce qual è la sua missione, il suo ministero, l’opera che lui dovrà compiere: **Lui deve,** **come vero servo di Cristo Gesù amministrare i misteri di Dio**. Questa sua coscienza l’ha manifesta nella Prima Lettera ai Corinzi:

**Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode (1Cor 4,1-5).**

**Sic nos existimet homo ut ministros Christi et dispensatores mysteriorum Dei. Hic iam quaeritur inter dispensatores ut fidelis quis inveniatur. Mihi autem pro minimo est ut a vobis iudicer aut ab humano die sed neque me ipsum iudico, nihil enim mihi conscius sum sed non in hoc iustificatus sum qui autem iudicat me Dominus est. Itaque nolite ante tempus iudicare quoadusque veniat Dominus qui et inluminabit abscondita tenebrarum et manifestabit consilia cordium et tunc laus erit unicuique a Deo (1Cor 4.1-5).**

**OÛtwj ¹m©j logizšsqw ¥nqrwpoj æj Øphrštaj Cristoà kaˆ o„konÒmouj musthr…wn qeoà. ïde loipÕn zhte‹tai ™n to‹j o„konÒmoij †na pistÒj tij eØreqÍ. ™moˆ d e„j ™l£cistÒn ™stin †na Øf' Ømîn ¢nakriqî À ØpÕ ¢nqrwp…nhj ¹mšraj: ¢ll' oÙd ™mautÕn ¢nakr…nw: oÙdn g¦r ™mautù sÚnoida, ¢ll' oÙk ™n toÚtJ dedika…wmai, Ð d ¢nakr…nwn me kÚriÒj ™stin. éste m¾ prÕ kairoà ti kr…nete, ›wj ¨n œlqV Ð kÚrioj, Öj kaˆ fwt…sei t¦ krupt¦ toà skÒtouj kaˆ fanerèsei t¦j boul¦j tîn kardiîn: kaˆ tÒte Ð œpainoj gen»setai ˜k£stJ ¢pÕ toà qeoà. (1Cor 4,1-5).**

Qual dovrà essere l’obbligo di ogni Presbitero? **Conservare nella più grande rettitudine la sua coscienza presbiterale**. Ecco perché l’Apostolo Paolo aggiunge: **Ciò che si richiede ad ogni amministratore è che risulti fedele – Hic iam quaeritur inter dispensatores ut fidelis quis inveniatur. ïde loipÕn zhte‹tai ™n to‹j o„konÒmoij †na pistÒj tij eØreqÍ –. Ciò che si richiede ad ogni Presbitero è che lui rimanga sempre fedele alla sua retta coscienza presbiterale, crescendo in essa di verità in verità e di luce in luce. Se il Presbitero cade, scivola, perde, non cresce nella retta coscienza presbiterale, la sua missione viene esposta al fallimento.** Non opera più come servo di Cristo. Agisce per suo conto. **Non amministra più i misteri Dio secondo verità e giustizia, dal cuore di Cristo, li amministra dal suo proprio cuore.** Questa amministrazione sarà sempre falsa. Il servo di Cristo Gesù eternamente dovrà essere dalla volontà di Cristo, dal cuore di Cristo, dal pensiero di Cristo, dalla Parola di Cristo.

Ecco allora qual è il segreto della retta coscienza presbiterale di ogni Presbitero: **Lui è servo di Cristo per generazione da Cristo.** **Rimane servo di Cristo finché rimane dalla volontà di Cristo**. **Se esce dalla volontà di Cristo o in molto o in poco, non è più servo di Cristo. È da se stesso. Essendo da se stesso e non essendo più servo di Cristo, ha perso la sua retta coscienza di Presbitero di Cristo Gesù**. Quando si perde la retta coscienza presbiterale, non si compie più la missione di Cristo. **Nessuno potrà essere insieme dalla volontà di Cristo Gesù e dalla sua propria volontà. O si è dalla volontà di Cristo o dalla propria volontà.** **Nessuno potrà mai servire due volontà contrarie e opposte.** O si serve la volontà di Cristo o la propria volontà.

Altra verità che va messa in grande luce è questa: **se si è servi di Cristo, mai si potrà essere servi degli uomini, di nessun altro uomo.** Ogni altro uomo deve aiutare il Presbitero a vivere da vero servo di Cristo. **Il Presbitero sempre però si deve ricordare che lui sarà vero servo di Cristo se vive di purissima comunione gerarchica con il suo Vescovo. Sarà vero servo di Cristo se sarà vero servo del Vescovo nella conoscenza della volontà di Cristo**. **Ma anche il Vescovo dovrà ricordarsi che solo se lui sarà vero servo di Cristo potrà aiutare ogni Presbitero ad essere vero servo di Cristo Gesù.** Chi non è vero servo di Cristo, né mai potrà vivere da vero servo di Cristo e né mai potrà aiutare un solo discepolo di Gesù perché viva da vero servo di Cristo Signore.

## Nulla, neanche un tozzo di pane dovrà essere di ostacolo

L’Apostolo Paolo conosce le insidie di Satana. **Lui sa che anche un tozzo di pace ricevuto dai fedeli ai quali ha predicato il Vangelo, creando Cristo Gesù nei loro cuori, potrebbe divenire per molti motivo per non credere nella Parola che l’Apostolo annuncia, predica, insegna, vive**. Per questa ragione, perché nulla impedisca il sorgere della fede nella Parola, lui rinuncia ad ogni diritto che gli viene dal Vangelo. Per la sua vita lui provvede con il lavoro delle sue mani. Non solo. **Per il Vangelo lui è anche pronto di farsi tutto a tutti, pur di guadagnare qualcuno a Cristo**. **In più** – questo ci rivela quanto retta sia la sua coscienza di Apostolo del Signore – **lui tutto opera non dalla sua altissima scienza, ma dalla coscienza ancora piccola, fragile, non sufficientemente cresciuta dei fratelli di fede**. Anche questo è vero rinnegamento di se stesso, pur di guadagnare qualcuno a Cristo. **Lui è sempre pronto a morire a se stesso, purché tutto Cristo viva in ogni cuore**. Lui muore perché gli altri vivano. Ecco quanto Lui rivela ai Corinti:

*Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa:* ***non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?***

***E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge?*** *Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte.*

***Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l’abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo****. Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all’altare, dall’altare ricevono la loro parte?* ***Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.***

***Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire.*** *Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone:* ***guai a me se non annuncio il Vangelo!*** *Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa?* ***Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.***

***Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io.***

*Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo!* ***Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato*** *(1Cor 9,1-27).*

**Sulla scienza che mai deve essere d’intralcio alla fede dei più piccoli**, ecco il suo grande insegnamento sia **sulla sapienza** che sempre deve guidare ogni sua azione e anche **sullo scandalo** che potrebbe distruggere molta fede in molti cuori. Al fine di evitare ogni scandalo, sia anche lieve, lievissimo, **lui è disposto a rinunciare a qualsiasi cosa, anche a tutta intera la sua vita. È pronto a sottomettersi ad ogni privazione, ma anche ad ogni umiliazione, ogni maltrattamento, ogni ingiuria, ogni insulto, ogni disprezzo**. La sua morte fisica è preferibile alla morte della fede in un cuore. È questa la grande rettitudine della coscienza apostolica che sempre guida e muove Paolo.

***Ma non tutti hanno la conoscenza****; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com’è, resta contaminata. Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio.* ***Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest’uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli?******Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo.*** *Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello (1Cor 8,7-13).*

*«Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica.* ***Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri****. Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene. Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza.* ***Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui?*** *Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie?* ***Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.*** *N****on siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza (****1Cor 10,23-33).*

***Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza:******nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni;*** *con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama;* ***come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto****! (2Cor 6,3-19).*

L’Apostolo Paolo **svela agli anziani della Chiesa che è in Efeso che domani, dopo la sua partenza, anche tra di loro vi è chi perderà la sua coscienza presbiterale, missionaria, evangelica**. Quando si perde la coscienza presbiterale, missionaria, evangelica, **subito si inizia a insegnare dottrine perverse che distruggo il purissimo Vangelo di Cristo Gesù. Distrutto il Vangelo di Cristo Gesù, anche Cristo Gesù viene distrutto. Oggi Cristo Gesù non solo è distrutto. Si vuole ad ogni costo la sua distruzione**. Eliminare Cristo dalla Chiesa e dal mondo è oggi volontà di molti cristiani.

*Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia:* ***ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù.*** *Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni.* ***Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio****. E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno.* ***Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio.***

*Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio.* ***Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.*** *E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l’eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati.* ***Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani.*** *In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: “Si è più beati nel dare che nel ricevere!”» (At 20,17-35)*.

Il Presbitero deve prestare somma attenzione. **Lui potrà difendere la vera fede negli altri se la difende, la custodisce, la protegge, la fa crescere nel suo cuore e nella sua mente, nella sua volontà e nella sua anima, senza alcuna interruzione.** È verità.La nostra purissima fede in Cristo Gesù deve perennemente essere aiutata perché la sua crescita sia armonica ed è armonica quando nessuna verità di Cristo ad essa manca. **La fede però va anche custodita e protetta, difesa e incoraggiata. Se si omette di proteggere la fede, essa sempre viene aggredita e alla fine nulla rimarrà della sua verità. Senza protezione, crederemo in un Dio senza verità, in un Cristo senza verità, in uno Spirito Santo senza verità, in un mistero senza verità, in una preghiera senza verità, in dei sacramenti senza verit**à.

**È quanto sta accadendo ai nostri giorni. Stiamo giungendo a credere in un Vangelo senza verità, in una Chiesa senza verità, nella Rivelazione senza verità.** Questo a cosa porta? A credere in un Dio senza alcune verità. Ma quando si crede in un Dio privato della sua verità eterna, anche l’uomo, che è dalla purissima verità di Dio, perde la sua verità. Si lavora per costruire sulla terra un uomo che è svuotato della sua stessa essenza. **Se la perdita delle verità su cui si fonda la nostra fede avessero conseguenze solo nel Dio nel quale si fa professione di credere, i danni sarebbe ingenti, ma non toccherebbe l’uomo. Invece poiché la verità dell’uomo è dalla verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ogni errore nella verità o del Padre o del Figlio o dello Spirito Santo produce un errore nella verità dell’uomo.**

Oggi, avendo noi privato della loro eterna verità e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, abbiamo anche privato l’uomo di ogni verità. **Cosa è oggi l’uomo privato dalla sua verità di creazione e di redenzione? Un animale come tutti gli altri animali. Una macchina come tutte le altre macchine. Una cosa come tutte le altre cose. Senza verità è privato della sua altissima dignità. Se è una macchina, un animale, una cosa, vale quanto vale ogni altro animale, ogni altra macchina, ogni altra cosa. Come animale, come macchina, come cosa va trattato**. Ognuno può fare di se stesso l’uso che vuole. Poi però quando questo uso produce danni gravissimi verso gli altri, allora subito noi alziamo grida e urla di condanna, di biasimo. Allora noi ergiamo barricate. **Ecco la nostra grande stoltezza. Prima diciamo che Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo vanno eliminati da ogni relazione con la nostra umanità. Ma senza Il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, altro non facciamo che creare l’uomo stolto e insipiente, l’uomo senza alcuna moralità.** Poi però quando quest’uomo da noi creato produce i suoi frutti di morte, allora noi urliamo contro questi frutti e contro l’uomo che li produce, dimenticando che anche noi produciamo questi frutti in altri ambienti e in altri settori, solo che questi altri frutti distruggono l’intera umanità nel silenzio, senza che nessuno vede. Sono come un veleno letale che noi assumiamo, pensando di assumere una bevanda che dona dignità e libertà alla nostra vita. **Se l’uomo oggi è creatore di mostri e crea se stesso come mostro, poi domani non potrà protestare contro i frutti che i mostri producono. È lui il creatore di se stesso come mostro. È Lui che ha stabilito che l’uomo sia senza alcuna verità soprannaturale. Senza verità soprannaturale si è mostri.** Ora necessariamente deve entrare in campo il Presbitero.

Chi deve manifestare tutta la potenza della verità della fede? **Questa missione è propria del Presbitero.** **Non solo lui deve mostrare tutte le potenzialità di salvezza e di redenzione che sono racchiude nella fede, deve aiutare ogni altro perché si apra al mistero della fede e ne abbracci ogni purissima verità.** Quali verità della fede deve mostrare ogni Presbitero di Cristo Gesù? Tutte. Nessuna esclusa. **Lui è chiamato a mostrare storicamente, concretamente, realmente tutte le verità della sua fede, verità che devono essere la sua stessa natura**. Questo è necessario perché l’altro giunga ad una fede vera. Dalla fede vera manifestata dal Presbitero nasce la fede vera in molti altri. **Se la fede del Presbitero è senza verità, per lui potrà nascere solo una fede senza verità. Una fede senza verità non crea la verità nell’uomo e l’uomo rimane nella falsità, nella menzogna, nelle tenebre**. Tutto dipende dal Presbitero dal quale la vera fede deve nascere in un altro cuore. Per questo urge che **il Presbitero sia sempre di coscienza presbiterale rettissima, purissima, verissima. Se perde questa coscienza, all’istante diventa servo del mondo e non più di Cristo Gesù.** Oggi Satana sta entrando con prepotenza nel cuore del Presbitero attraverso due vie che è giusto che vengano svelate. **Queste due vie vengono pensate come vie di modernissima ecclesiologia. Invece altro non sono che due vie scelte oggi da Satana per devastare, rovinare, incendiare, ridurre in polvere e cenere tutto il ministero del Presbitero**.

**La prima via insegna la non necessità di credere nella verità ministeriale, verità dogmatica, verità sacramentale, verità divina del Presbitero**. Trasformando la verità ministeriale, verità dogmatica, verità sacramentale, verità divina in pura e semplice ***“verità sociologica”* o *“verità storica di un’antropologia ancora in evoluzione”*, o “*in frutto di verità posta a servizio di una struttura storica necessaria ad un tempo, ma non necessaria ad altri tempi”***, ogni verità rivelata sul Presbitero potrà essere demolita e al suo posto potrà essere introdotto ogni pensiero di questo mondo. Allora è giusto che noi ci chiediamo: ***“Il Presbitero di Cristo Gesù appartiene alla struttura della Chiesa per contingenze storiche o esso appartiene alla struttura divina di essa?”*.** Se appartiene alla struttura della Chiesa per contingenze storiche, **finite queste contingenze anche lui finisce. Di lui se ne potrà fare a meno. Se poi addirittura la Chiesa di Cristo Gesù è una necessità nata dalle contingenze storiche, anche essa potrà finire.** **Tutto ciò che la storia produce, dalla storia viene anche divorato, distrutto, eliminato, dichiarato inutile.** Se però la Chiesa appartiene alla verità dogmatica, divina, misterica voluta da Dio, **allora essa dovrà attraversare tutti i secoli dei secoli rimanendo nella sua purissima verità dogmatica, divina, misterica e così anche il Presbitero di Gesù Signore**. Anche lui dovrà attraverso i secoli rimanendo nella sua verità dogmatica, misterica, divina, ministeriale, sacramentale. **Oggi anche Cristo Gesù viene privato della sua verità eterna, divina, soprannaturale, dogmatica, misterica, ministeriale.** Se ne vuole fare di Lui una persona come tutte le altre persone. **Nessuna superiorità di verità eterna, divina, soprannaturale, dogmatica, misterica, ministeriale in ordine alla sua Persona, superiorità che poi diviene superiorità mistero della salvezza e della redenzione.** **Se priviamo Gesù del suo mistero divino, eterno, soprannaturale**, la Chiesa che è da questo mistero, anch’essa viene privata del suo mistero divino e soprannaturale. Di essa se ne fa una istituzione storica. Come la storia l’ha creata così la storia la distruggerà. Tutti coloro che oggi affermano che **tutto è opera sociologica, antropologica, storica** **altro non vanno che lavorare per la distruzione, la devastazione, la riduzione a deserto della Chiesa del Dio vivente. Il Presbitero non è immune da questa devastazione e distruzione. Anzi lui più di ogni altra persona che formano il corpo di Cristo Gesù. Lui è per eccellenza il costruttore del corpo di Cristo.** Cosa dovrà lui costruire se la Chiesa è solo una organizzazione frutto di un tempo, inutile al nostro tempo e ai tempi che verranno?

La seconda via è: **la delegittimazione fatta con scienza perversa del Presbitero preposto alla conduzione nella verità del gregge di Cristo Gesù**. Oggi si sta costruendo un mostro che ha il fine di annientare il Presbitero e con esso tutta la Chiesa fin dalle sue radici. Questo mostro mascherato con un volto di luce oggi vuole imporre ***“con disumana violenza scientifica la laicizzazione del clero e l’anti-cristiana, la satanica uguaglianza nel mistero di ogni discepolo di Gesù*”.** Entrando attraverso queste due vie, si ottiene **la perfetta distruzione del Presbitero e di conseguenza della Chiesa**. Il Presbitero e la Chiesa così vengono ridotte in polvere e in cenere. Saranno domani in tutto simile ad un campo di grano pronto per la mietitura devastato e ridotto in cenere dalla furia del vento di queste due distruttrici eresie. Oggi ***“la falsa scienza teologica e l’errato insegnamento, scardinato dalla verità rivelata e verità dogmatica”*** sta impegnando tutte le sue energie, attinte non dal cuore di Cristo, ma dal cuore di Satana, **affinché la vendita del Presbitero al mondo si compia in modo invisibile**. Quando questa vendita si sarà compiuta, allora i danni appariranno in tutta la loro smisurata devastazione. **È obbligo di ogni Presbitero impedire che la sua vendita al mondo si compia. Se essa avviene, la responsabilità è solo sua.** Quando un Presbitero si vende al mondo, è il suo gregge che lui vende al mondo, ma è anche la Chiesa che lui vende a Satana e al suo pensiero di tenebre.

## La coscienza di Cristo Gesù nello Spirito Santo

Gesù sa chi Lui è. La sua coscienza e la sua conoscenza sono perfettissime. Gesù sa di essere **il Verbo Eterno**, **il Dio Eterno**, **il Figlio Unigenito del Padre**, **il solo Figlio eterno che il Padre ha generato: Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre.** **Lui sa di essere il Figlio di Dio che si è fatto carne per la redenzione e la salvezza di ogni uomo.** Ogni uomo è stato fatto per mezzo di Cristo, ogni uomo sarà redento per la grazia e la verità che vengono da Cristo. **Questa verità oggi va gridata ai quattro venti perché è questa verità che si vuole distruggere riducendola in polvere e in cenere. Oggi vi sono legioni di orde barbariche di discepoli di Gesù e anche di non discepoli coalizzate in questo loro intento: cancellare Cristo Gesù dalla nostra storia, eliminarlo dai nostri pensieri**. Si vuole la sua non esistenza. Oggi più che ieri si sta compiendo la profezia del Salmo: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro (Sal 2,1-4)*. **Il Signore sta permettendo questo odio universale contro Cristo Gesù perché intende provare i cuori di tutti i suoi discepoli**. **Vuole vedere chi è fedele e chi è infedele, chi difende Cristo e chi lo tradisce. Chi è pronto anche a subire il martirio per Lui e chi invece cade nel tristissimo peccato dell’apostasia, conformando il suo pensiero al pensiero del mondo, che è pensiero e volontà di eliminare Cristo Gesù dal cuore di ogni uomo e anche dalla storia**. Niente di Lui deve rimanere. Neanche una traccia. **Oggi è il cristiano che è messo alla prova. Oggi ogni credente deve scegliere o Cristo o il pensiero del mondo, o Cristo o la parola degli uomini, o Cristo o Satana.** Molti discepoli di Gesù stanno scegliendo il pensiero del mondo, la parola degli uomini. Stanno scegliendo l’idolatria. **Stanno scegliendo di non essere più dalla Parola del loro Maestro. Stanno scegliendo altri maestri, maestri però senza verità, perché sono maestri di menzogna e di falsità.** Sono maestri dell’inganno.

**Cristo Gesù sa chi Lui è. È la vita e la verità, la luce e la grazia. Sa che per Lui tutto è stato fatto e per Lui tutto dovrà essere redento. Gesù sa di essere la vita nella quale la nostra vita dovrà immergersi se vuole trovare la verità di origine e di fine, della vera origine e del vero fine. Lui sa che siamo stati creati per mezzo di Lui in vista di Lui.** Oggi è questo mistero che stiamo eliminando dalla nostra vita, ma eliminando questo mistero, **l’uomo diviene un essere senza la sua verità, verità di origine, verità di fine, verità di operazione, verità di cammino, verità di azione, verità di tutto ciò che fa e dice in ogni momento della sua terrena esistenza, ma anche verità dell’eternità.** È questa la grande stoltezza dell’uomo oggi e molto di più è la stoltezza del discepolo di Gesù. Quest’uomo oggi è divenuto incapace di conoscere la verità della sua origine e del suo fine, verità dalla quale dipenderà anche il suo futuro eterno. **Un uomo che non vede, perché non vuole vedere, la bellezza del suo essere che è superiore e infinitamente oltre tutto ciò che esiste nell’universo visibile, è divenuto creatura vana. Dalla sua bellezza creata non riesce a pervenire alla bellezza increata che lo ha fatto. Non riesce non per natura, ma per volontà che soffoca la verità nell’ingiustizia.** Sommamente più vano è il cristiano che si è lasciato tentare dai pensieri del mondo e ha rinnegato i pensieri di Cristo Gesù.

Gesù sa che Lui è: **“Io Sono” dall’eternità per l’eternità. “Io Sono” il Signore, l’Onnipotente, il Creatore.** **“Io Sono” colui che dona l’esistenza a tutto ciò che esiste. “Io sono” il Liberatore, il Redentore, il Salvatore. “Io Sono” Colui al quale ogni cosa obbedisce. “Io Sono” l’Invincibile. “Io Sono” l’Immortale. Solo “Io Sono”.** Tutto ciò che esiste è stato fatto da me e a me deve ogni obbedienza. Gesù rivela questa sua verità: “Io Sono”, attraverso le opere che lui compie. Nessuna opera è compiuta nel nome del Padre suo. Ogni opera è compiuta nel suo nome. Gesù però non è separato dal Padre. Lui compie solo le opere che il Padre gli comanda di fare. **Lui del Padre è il suo Figlio Unigenito Eterno. Lui dal Padre è stato generato nell’oggi dell’eternità senza tempo, prima del tempo**. Chi non crede in Gesù, vero Dio, in Gesù “Io Sono”, morirà nei suoi peccati. Perché questa morte? **Perché solo Gesù è il Vincitore del peccato e della morte. Nessun altro è vincitore. Solo Gesù che è “Io Sono”. Non esiste una sola creatura al mondo che possa vincere la morte e il peccato. Solo uno toglie il peccato del mondo: Gesù, “Io Sono”.** Ecco cosa dice a noi oggi Cristo Signore: ***“Se tu, Chiesa di Dio, non credi che “Io Sono”, morirai nel tuo peccato. Non solo morirai nel tuo peccato, condannerai il mondo intero a morire nel suo peccato. Il peccato non è vinto dall’uomo e se non è vinto, l’uomo rimane in eterno schiavo del suo peccato e prigioniero della morte. Solo “Io Sono” e solo Io posso liberare l’umanità. Se tu, Chiesa di Dio, non proclami questa verità, ti macchierai di colpa eterna. Non solo hai rinnegato me. Hai tradito l’umanità intera. Ritorna a credere che solo “Io Sono” e io nuovamente ti renderò Luce delle Genti. Se non credi che “Io Sono”, darai al mondo solo inganni e illusioni”.*** La coscienza di Cristo deve essere oggi coscienza della Chiesa, coscienza di ogni discepolo di Gesù.

*Gesù rispose: "****Io sono*** *il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete (Gv 6, 35). Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: "****Io sono*** *il pane disceso dal cielo" (Gv 6, 41).* ***Io sono*** *il pane della vita (Gv 6, 48).* ***Io sono*** *il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6, 51). Di nuovo Gesù parlò loro: "****Io sono*** *la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8, 12). E diceva loro: "Voi siete di quaggiù,* ***io sono*** *di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo (Gv 8, 23). Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che* ***Io Sono****, morirete nei vostri peccati" (Gv 8, 24). Disse allora Gesù: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che* ***Io Sono*** *e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo (Gv 8, 28). Rispose loro Gesù: "In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse,* ***Io Sono"*** *(Gv 8, 58). Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, in verità vi dico:* ***io sono*** *la porta delle pecore (Gv 10, 7).* ***Io sono*** *la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo (Gv 10, 9).* ***Io sono*** *il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore (Gv 10, 11).* ***Io sono*** *il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me (Gv 10, 14). Gesù le disse: "****Io sono la risurrezione e la vita****; chi crede in me, anche se muore, vivrà (Gv 11, 25). Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che* ***Io Sono*** *(Gv 13, 19). Gli disse Gesù: "****Io sono la via, la verità e la vita****. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me* ***(****Gv 14, 6). Non credi che* ***io sono*** *nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere (Gv 14, 10). Credetemi:* ***io sono*** *nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse (Gv 14, 11). In quel giorno voi saprete che* ***io sono*** *nel Padre e voi in me e io in voi (Gv 14, 20).* ***Io sono*** *la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo (Gv 15, 1).* ***Io sono la vite****, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla (Gv 15, 5).*

Dinanzi a questa perfetta scienza e coscienza che Gesù ha di sé qual è la reazione di molti discepoli di Gesù? **Da molti di essi Cristo Gesù è rinnegato, venduto, tradito, dimenticato, barattato. Ormai è cancellato dal cuore e dalla mente. Anche la sua Croce si vuole che venga abolita come segno visibile.** Dinanzi ad un diluvio universale che non distrugge il mondo, ma Cristo in ogni sua manifestazione, nello stesso suo essere, **cosa ognuno di noi può operare perché sia arrestato questo diluvio che ha deciso di eliminare Cristo Gesù dal cuore e dalla mente degli uomini?** Ognuno di noi deve mettere ogni impegno perché **sia vera manifestazione della sua luce, della sua verità, della sua grazia, della sua vita eterna. Ogni nostra opera, ogni segno, ogni parola, ogni relazione con chi crede e con chi non crede deve essere carica di soprannaturale così come avveniva con Cristo Gesù.** Come Gesù faceva sempre precedere la sua parola dalle sue opere e dai suoi segni, così è necessario che anche il cristiano faccia precedere le sue parole con una vita in tutto simile a quella di Gesù Signore. **Qual è stata la nota essenziale di questa sua vita? Ecco la risposta: *“In Lui non vi è stato un solo momento che fosse naturale. In Lui ogni momento era soprannaturale”*. Se noi riusciamo ad eliminare i momenti naturali e vivere ogni momento in modo soprannaturale, allora noi manifestiamo al mondo la via perché la fede in Cristo venga piantata dallo Spirito Santo in molti cuori.** Se si dice che in una persona non ci sono i segni del soprannaturale, lo si deve dire esaminando tutti i momenti della sua vita e lo si deve fare con indagine rigorosa. **Quando a priori, per motivi di cuore e di mente della persona indagatrice, si nega la possibilità che il soprannaturale possa esistere in una persona, allora l’indagine è solo finzione. È simile al giudizio operato dal sinedrio verso Gesù. Costui deve morire perché ha detto sono Figlio di Dio.** Per ragioni di volontà e non di razionalità essi attestano questo e condannano Gesù a morte.

Ecco ancora tre purissime verità su Cristo Gesù che sempre il cristiano dovrà custodire gelosamente nel cuore. **Prima verità**: Lo Spirito Santo è stato versato dal corpo crocifisso di Cristo Gesù nell’istante in cui il soldato con la lancia squarciò il suo cuore. **Seconda verità:** Lo Spirito Santo sempre dovrà essere versato nel cuore di ogni uomo dal corpo di Cristo e viene versato dal discepolo di Gesù che vive come vero corpo di Cristo, come vera sua Chiesa. **Terza verità:** lo Spirito Santo opera dal corpo di Cristo, nel corpo di Cristo, per il corpo di Cristo. Se un discepolo di Gesù non è nel corpo di Cristo, perché da esso si allontana, lo Spirito Santo mai potrà agire in lui. **Se il cristiano non lavora per formare il corpo di Cristo, lui attesta che lo Spirito del Signore non è in lui. Lo Spirito del Signore è nel discepolo di Gesù che lavora per Cristo Gesù e lavora per Cristo Gesù chi opera per la santificazione del corpo di Cristo e per aggiungere ad esso nuovi membri**. Quando un discepolo di Gesù vive una relazione sfasata, fondata sull’errore, sull’eresia, sullo scisma con il corpo di Cristo, attesta che lo Spirito del Signore non è in lui. **Oggi dobbiamo confessare che molti discepoli di Gesù sono privi dello Spirito Santo. Lo attesta la loro storia. Non lavorano per la santificazione del corpo di Cristo, non operano perché molti altri membri vengano aggiunti al corpo di Cristo. Anzi, non solo non lavorano per Cristo, sono giunti a lavorare contro Cristo.** Come può una persona che lavora contro Cristo pensare di essere mossa dallo Spirito del Signore? Uno che dice che Cristo e gli altri sono vie di salvezza, costui di certo non parla nello Spirito Santo. **Lo attesta la falsità da lui proclamata contro Cristo Gesù. Gesù non è una via, non è una verità, non è una vita. “Io sono la via, la verità, la vita”. Io, Dio e Figlio di Dio, sono la salvezza e la redenzione di ogni uomo.**

**Ogni uomo è redento per me, in me, con me. Altre vie di redenzione e di salvezza non esistono.** Per ogni parola meno vera che diciamo su Cristo sempre attestiamo che lo Spirito di Dio non è in noi. Lo Spirito di Dio è purissima verità di Cristo Gesù. **Se il cristiano vuole essere vero cristiano deve fare sua la scienza e la coscienza di Cristo Gesù**. **Privo della scienza e della coscienza di Cristo, sarà sempre conquistato dalla falsa scienza e dalla falsa coscienza che il mondo ha su Gesù Signore.** Parlerà di Gesù dalla falsità e mai dalla verità.

Riportiamo ora solo alcuni brani del Nuovo Testamento. **Essi ci rivelano che veramente Gesù possedeva la perfetta scienza e la retta coscienza sulla sua Persona e sulla sua missione.** Ogni brano del Nuovo Testamento è questa verità. **Tutto il Nuovo Testamento è questa verità. Sarebbe sufficiente Leggere l’Apocalisse. In questo Libro la verità di Cristo risplende in tutto il suo splendore. Nelle sue mani il Padre ha messo il cielo e la terra, il tempo e l’eternità.** Il Padre ha messo anche se stesso lo Spirito Santo nelle mani del Figlio. Oggi più che mai urge che il cristiano possieda sia la perfetta scienza e sia la retta coscienza di Gesù Signore.

*Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.* ***Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*** *Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge:* ***Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre*** *(Eb 10,5-10).*

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:* ***Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore.*** *Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,14-20)*.

*«In verità, in verità io vi dico:* ***chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante.*** *Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «****In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore****. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati.* ***Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.*** *Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.*

***Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore****. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.* ***Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore.*** *E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.* ***Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo.*** *Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio». Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?». Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore.* ***Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola»*** *(Gv 10.1-30).*

**Per onestà intellettuale, con la quale ogni uomo dovrà sempre rivestirsi, dobbiamo confessare che non è un solo brano del Nuovo Testamento nel quale non appaia con divina chiarezza la perfetta scienza di Gesù sulla sua Persona e sulla sua missione e la retta coscienza con la quale Lui opera conformemente alla scienza che Lui possiede su se stesso. La coscienza di Cristo è tutta conformata alla sua perfetta scienza. Più cresce in scienza, sapienza, grazia, nello Spirito Santo, più la sua coscienza si conforma alla scienza, alla sapienza, alla grazia che sono nel suo cuore e che intessono tutta la sua vita.** È disonesto intellettualmente e quindi è disumanamente disonesto chi dovesse affermare o sostenere il contrario. **Non parliamo qui di fede. Uno può credere o anche non credere. Mai però potrà essere disonesto. L’onestà appartiene alla natura dell’uomo. La disonestà invece non appartiene alla natura.** Essa è il frutto di una natura corrotta e immersa nell’idolatria e nell’immoralità. La disonestà, descritta nel Vangelo, è proprio dei farisei e degli scribi. La Parola di Gesù è tagliente su di essi. Essi sono disonesti perché corrotti nella loro natura:

*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero:* ***«Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni».***

*Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero.* ***Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive.*** *Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt 12,22-24.25-37).*

È questa onestà che oggi manca a moltissimi cristiani. **Un cristiano, per assurdo può anche non credere in Cristo. Mai però potrà divenire disonesto. Diviene disonesto quando riduce la scienza e la coscienza di Cristo a menzogna.** **Potrà anche dire: “Io non credo in Gesù Signore”. Mai però potrà dire cose contrarie a quanto è contenuto nei Sacri Testi.** Se lo dovesse dire, sappia che è disonesto. Se è disonesto, attesta di essersi corrotto nella sua natura. Natura corrotta, disonestà della mente e del cuore.

## La coscienza di ogni singolo Presbitero nello Spirito Santo

Ecco chi è il Presbitero nel Nuovo Testamento: **È la persona nella quale lo Spirito Santo ha “creato e generato” Cristo Gesù**. È la persona nella quale lo Spirito Santo ha posto **il cuore di Cristo** come cuore del Presbitero, **il pensiero di Cristo** come pensiero del Presbitero, **la coscienza di Cristo** come coscienza del Presbitero, **la scienza di Cristo** come scienza del Presbitero, **la luce e la grazia di Cristo** come luce e grazia del Presbitero, **la passione e la crocifissione di Cristo** come passione e crocifissione del Presbitero, **la risurrezione di Cristo** come risurrezione del Presbitero, **il Padre di Cristo** come Padre del Presbitero, **lo Spirito Santo di Cristo** come Spirito Santo del Presbitero, **la carità pastorale di Cristo** come carità pastorale del Presbitero, **la missione di salvezza e di redenzione di Cristo** come missione di salvezza e di redenzione del Presbitero, **la Parola di Cristo** come Parola del Presbitero, i poteri di Cristo come poteri del Presbitero. **Il Presbitero per “creazione e generazione” dello Spirito Santo è perfetta immagine di Cristo, Capo e Pastore del suo gregge.** Questo mistero sempre però il Presbitero dovrà viverlo in comunione gerarchica con il Vescovo, **che è per il Presbitero il Cristo visibile nella storia, il Cristo nella pienezza della sua verità e della sua potestà. Se il Presbitero rompe la comunione gerarchica con il Vescovo, all’istante da Presbitero di Cristo, diviene Presbitero di se stesso ed è la rovina della Chiesa e del mondo**. Questa scienza e questa coscienza il Presbitero deve avere sempre di sé: ***“Io sono Cristo. Io sono il cuore di Cristo. Io sono il pensiero di Cristo. Io sono la coscienza di Cristo. Io sono la scienza di Cristo. Io sono la luce e la grazie di Cristo. Io sono la passione e la crocifissione di Cristo. Io sono la risurrezione di Cristo. Lo Spirito Santo di Cristo è in me. Il Padre di Cristo è in me. Io sono la carità pastorale di Cristo. Io sono la missione di salvezza e di redenzione di Cristo. In Cristo, con Cristo, per Cristo io sono Capo e Pastore del suo gregge. Io sarò tutto questo se vivo di perfetta comunione gerarchica con il Vescovo*”**. Il Presbitero è obbligato, anche a costo della sua vita, a conservare purissima nel suo cuore la scienza e la coscienza della sua persona, scienza e coscienza che sono in lui vera creazione dello Spirito Santo. **Scienza e coscienza che devono essere in tutto la scienza e la coscienza di Cristo Gesù. In Cristo Gesù scienza e coscienza hanno origine eterna. Nel Presbitero scienza e coscienza hanno origine divina, perché create in Lui dallo Spirito Santo**. Il Presbitero che dovesse cadere da questa scienza e coscienza, essendo esse frutto dello Spirito Santo nella sua natura, lui si corrompe nella natura. **Corrotto nella natura, può anche creare cieli nuovi e terra nuova, lui però è inutile a Cristo ed è inutile allo Spirito Santo. Ogni singolo Presbitero deve porre ogni attenzione e ogni vigilanza perché mai avvenga in lui una corruzione di natura. Diventerebbe strumento nelle mani del mondo.** **Sarebbe questo il più grande inganno perpetrato ai danni dell’uomo.** Questi potrebbe pensare che lui sia sempre ministro di Cristo, mentre in realtà si è trasformato in ministro del mondo e peggio ancora in ministro di Satana. L’inganno potrebbe durare per tutta una vita.

## Alcune coscienze deformate

L’Apocalisse ci presenta i sette angeli delle sette Chiese che sono in Asia, **alcuni dei** **quali o in toto o in parte hanno smarrito in essi la scienza e la coscienza di Cristo Gesù**. Questo smarrimento comporta un’azione pastorale nella quale **verità e falsità, bene e male, luce e tenebre convivono, con grande smarrimento del gregge del Signore**. Tutti sono invitati a camminare con la perfetta scienza e la purissima e retta coscienza di Cristo Gesù.

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti.* ***Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto.*** *Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni.* ***Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita.*** *Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana.* ***Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca.*** *Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime.* ***Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli****. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato.* ***Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere.*** *A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò.* ***Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino.*** *Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto.* ***Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te****. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato.* ***Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona.*** *Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio.* ***Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista****. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22)*.

**Spetta ad ogni Presbitero – e prima di ogni altro al Vescovo – vigilare perché mai un Presbitero si allontani dalla scienza e dalla coscienza di Cristo Gesù. Ognuno deve vigilare per se stesso e per gli altri. Senza vigilanza, è facile smarrire la coscienza e la scienza di Cristo Gesù in ordine alla nostra verità di natura e di missione creata in noi dallo Spirito Santo e sempre da aggiornare, verificare e far crescere per opera dello Spirito Santo**. Persa la scienza e la coscienza di Cristo, alla luce delle quali sempre dobbiamo camminare, si è preda di ogni falsità e di ogni menzogna. Non si più Presbiteri secondo il cuore di Cristo, ma secondo il cuore del mondo.

**Vigile attento, solerte, pieno di amore e di purissima luce è l’Apostolo Paolo. Lui non solo invita alla vigilanza. Vigila lui stesso e sempre mette in guardia quando ci si allontana o in poco o in molto dalla purissima scienza e coscienza di Cristo Gesù**. Sappiamo che al suo occhio attento nulla sfugge. Lui vigila sui Presbiteri di Asia. Vigila sullo stesso Pietro. Vigila su Timoteo e Tito, da Lui consacrati Vescovo nella Chiesa di Dio.

***Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio.*** *Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé.* ***Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi*** *(At 20,28-31).*

*Ma quando Cefa venne ad Antiòchia,* ***mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia.*** *Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti:* ***«Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?»*** *(Gal 2,11-14).*

*Questa parola è degna di fede:* ***se uno aspira all’episcopato, desidera un nobile lavoro. Bisogna dunque che il Vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. Sappia guidare bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi e rispettosi, perché, se uno non sa guidare la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? Inoltre non sia un convertito da poco tempo, perché, accecato dall’orgoglio, non cada nella stessa condanna del diavolo. È necessario che egli goda buona stima presso quelli che sono fuori della comunità, per non cadere in discredito e nelle insidie del demonio*** *(1Tm 3,1-7).*

***Allénati nella vera fede, perché l’esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente e di quella futura. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. E tu prescrivi queste cose e inségnale.*** *Nessuno disprezzi la tua giovane età,* ***ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all’esortazione e all’insegnamento. Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l’imposizione delle mani da parte dei presbìteri. Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano*** *(1Tm 4,8-16).*

*Certo, la religione è un grande guadagno, purché sappiamo accontentarci! Infatti non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci. Quelli invece che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell’inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione. L’avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti.* ***Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.*** *Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato,* ***ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l’immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen.***

*A quelli che sono ricchi in questo mondo ordina di non essere orgogliosi, di non porre la speranza nell’instabilità delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne.* ***Facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera****.*

***O Timòteo, custodisci ciò che ti è stato affidato; evita le chiacchiere vuote e perverse e le obiezioni della falsa scienza.*** *Taluni, per averla seguita, hanno deviato dalla fede. La grazia sia con voi! (1Tm 6,6-21).*

***Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.*** *Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro. È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno:* ***so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato*** *(2Tm 6,1-14).*

***E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù: le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri. Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me****. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l’atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev’essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa. Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.*

***Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all’empietà quelli che le fanno****; la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi vi sono Imeneo e Filèto, i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. Tuttavia le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: Il Signore conosce quelli che sono suoi, e ancora: Si allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore. In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d’oro e d’argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli.* ***Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona****.*

***Sta’ lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. Evita inoltre le discussioni sciocche e da ignoranti, sapendo che provocano litigi. Un servo del Signore non deve essere litigioso, ma mite con tutti, capace di insegnare, paziente, dolce nel rimproverare quelli che gli si mettono contro, nella speranza che Dio conceda loro di convertirsi, perché riconoscano la verità e rientrino in se stessi, liberandosi dal laccio del diavolo, che li tiene prigionieri perché facciano la sua volontà*** *(2Tm 1,1-26).*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.*

***Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù.*** *Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. T****i scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero*** *(2Tm 3,10-4,5).*

*Per questo ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine in quello che rimane da fare e stabilisca alcuni presbìteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato.* ***Ognuno di loro sia irreprensibile, marito di una sola donna e abbia figli credenti, non accusabili di vita dissoluta o indisciplinati. Il Vescovo infatti, come amministratore di Dio, deve essere irreprensibile: non arrogante, non collerico, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagni disonesti, ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, padrone di sé, fedele alla Parola, degna di fede, che gli è stata insegnata, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare i suoi oppositori*** *(Tt 1,5-9).*

***Tu però insegna quello che è conforme alla sana dottrina. Gli uomini anziani siano sobri, dignitosi, saggi, saldi nella fede, nella carità e nella pazienza. Anche le donne anziane abbiano un comportamento santo: non siano maldicenti né schiave del vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, per formare le giovani all’amore del marito e dei figli, a essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perché la parola di Dio non venga screditata.***

***Esorta ancora i più giovani a essere prudenti, offrendo te stesso come esempio di opere buone: integrità nella dottrina, dignità, linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti svergognato, non avendo nulla di male da dire contro di noi. Esorta gli schiavi a essere sottomessi ai loro padroni in tutto; li accontentino e non li contraddicano, non rubino, ma dimostrino fedeltà assoluta, per fare onore in tutto alla dottrina di Dio, nostro salvatore*** *(Tt 2,1-10)*.

Veramente possiamo attestare che **l’’Apostolo Paolo è l’occhio dello Spirito Santo nella Chiesa del Dio vivente**. Non solo è l’occhio dello Spirito Santo. **È anche la sua sapienza e la sua intelligenza, con le quali lui esorta, ammonisce, invita, chiede che mai ci si distacchi dalla purissima verità del Vangelo**. Di questo di deve ricordare ogni Presbitero di Cristo Gesù: **anche lui è costituito occhio dello Spirito Santo e sua sapienza e intelligenza prima di tutto per essere modello ed esempio per tutta la Chiesa del Dio vivente e per il mondo intero. Poi per essere capace di vedere dove si annidano gli errori e come intervenire efficacemente perché il gregge di Cristo non venga deviato dalla retta via e si perda su vie di menzogna, di falsità, di inganno**. Grande è la responsabilità del Presbitero verso se stesso e verso tutta la Chiesa di Cristo Gesù.

# PASCETE IL GREGGE DI DIO CHE VI È AFFIDATO

Dopo questa lunga, ma necessaria premessa, **è cosa giusta che ora ci occupiamo a scoprire, sempre guidati e sorretti dalla purissima luce dello Spirito Santo, ogni verità nascosta nelle Parole che l’Apostolo Pietro rivolge ai Presbiteri,** Lui che è Presbitero assieme a loro. **Lui che è stato costituito Pastore dei Pastori del gregge del Signore. Se lui non vigila sui Pastori, Lui diviene responsabile di ogni loro peccato commesso contro il gregge loro affidato**. L’Apostolo Pietro è il Pastore dei Pastori del gregge di Cristo, perché tale è stato costituito dal Signore risorto presso il Mare di Galilea:

*Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse:* ***«Pasci i miei agnelli».*** *Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse:* ***«Pascola le mie pecore».*** *Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù:* ***«Pasci le mie pecore.*** *In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi» (Gv 21,15-19)*.

**Anche i Vescovi, sono i Pastori dei Pastori che sono i Presbiteri. Anche essi sono chiamati a vigilare perché i pastori pascolino il gregge secondo la verità e la grazia, la luce e la vita che sono in Cristo Gesù. Se essi non vigilano si coprono dei peccati che i loro pastori commettono contro il gregge del Signore.** Per essi vale l’ammonimento dell’Apostolo Paolo a Timoteo. È un ammonimento che sempre va ascoltato.

***I presbìteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell’insegnamento****. Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia, e: Chi lavora ha diritto alla sua ricompensa.* ***Non accettare accuse contro un presbìtero se non vi sono due o tre testimoni. Quelli poi che risultano colpevoli, rimproverali alla presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore.*** *Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non fare mai nulla per favorire qualcuno.* ***Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui.*** *Consèrvati puro! (1Tm 5,17-22)*.

Leggiamo, prima, cosa l’Apostolo Pietro scrive ai Presbiteri sia in lingua italiana così come anche in lingua latina e greca. **Poi analizzeremo punto per punto, parola per parola. Lo esige la verità che lo Spirito Santo ha posto in queste parole da Lui ispirata all’Apostolo Pietro**. **Tutti siamo servi della verità dello Spirito Santo. Nessuno è sopra di essa.** Anche questa scienza viene a noi attraverso l’Apostolo Paolo. Così nelle Seconda Lettera ai Corinzi:

*Noi preghiamo Dio che non facciate alcun male: non per apparire noi come approvati, ma perché voi facciate il bene e noi siamo come disapprovati.* ***Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità****. Per questo ci rallegriamo quando noi siamo deboli e voi siete forti. Noi preghiamo anche per la vostra perfezione. Perciò vi scrivo queste cose da lontano: per non dover poi, di presenza, agire severamente* ***con il potere che il Signore mi ha dato per edificare e non per distruggere*** *(2Cor 13,7-10)*.

Ecco cosa scrive l’Apostolo Pietro al Capitolo V della sua Prima Lettera:

**Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce (1Pt 5,1-4)**

**Seniores ergo qui in vobis sunt obsecro consenior et testis Christi passionum qui et eius quae in futuro revelanda est gloriae communicator: pascite qui est in vobis gregem Dei providentes non coacto sed spontanee secundum Deum neque turpis lucri gratia sed voluntarie, neque ut dominantes in cleris sed formae facti gregi et ex animo et cum apparuerit princeps pastorum percipietis inmarcescibilem gloriae coronam (1Pt 5,1-4)**

**Presbutšrouj oân ™n Øm‹n parakalî Ð sumpresbÚteroj kaˆ m£rtuj tîn toà Cristoà paqhm£twn, Ð kaˆ tÁj melloÚshj ¢pokalÚptesqai dÒxhj koinwnÒj: poim£nate tÕ ™n Øm‹n po…mnion toà qeoà [,™piskopoàntej] m¾ ¢nagkastîj ¢ll¦ ˜kous…wj kat¦ qeÒn, mhd a„scrokerdîj ¢ll¦ proqÚmwj, mhd' æj katakurieÚontej tîn kl»rwn ¢ll¦ tÚpoi ginÒmenoi toà poimn…ou: kaˆ fanerwqšntoj toà ¢rcipo…menoj komie‹sqe tÕn ¢mar£ntinon tÁj dÒxhj stšfanon.** (1Pt 5,1-4).

Pieghiamoci ora ad esaminare **uno per uno** questi comandi che vengono dallo Spirito Santo per bocca dell’apostolo Pietro:

## PASCITE QUI EST IN VOBIS GREGEM DEI

## poim£nate tÕ ™n Øm‹n po…mnion toà qeoà

Proviamo a tradurre alla lettera quanto dice lo Spirito Santo: **pascete il gregge di Dio che è in voi**. Prendiamo ora un’immagine o una figura che viene dalla nostra terra: **una donna nel cui seno vi è una nuova creatura**. La nuova creatura è in lei, allo stesso modo che **il gregge è nel cuore, nell’anima, nello spirito, nei pensieri del Pastore**. **Se la donna si nutre di veleni, la creatura che porta nel seno si nutre di veleni**. **Se essa invece si nutre di purissimi cibi, anche la creatura che è nel suo seno partecipa di nutrimenti sostanziosi**. **Se la donna si nutre di alcool, fumo, droga, ogni altro elemento nocivo, la creatura che porta nel grembo si nutre di tutti questi alimenti nocivi che danneggiano in modo irreparabile la sua salute**. La sua salute sarà per sempre compromessa.

Ora applichiamo questa immagine e questa figura al Presbitero: **Se lui si nutre di superbia, il suo gregge sarà formato di superbia. Se si nutre di lussuria, anche il suo gregge sarà lussurioso. Se si nutre di invia, il suo gregge sarà invidioso. Se si nutre si avarizia, anche il suo gregge soffrirà di questo gravissimo male. Si si nutre di accidia, anche il suo gregge sarà accidioso**. Con il cibo cattivo con il quale si nutre nutrirà il suo gregge. **Se lui si nutre di inganno, menzogna, falsità anche il suo gregge sarà sepolto sotto un cumulo di inganno, menzogna, falsità**. Se invece il Presbitero **si nutre di Cristo, della sua Parola, della sua grazia e verità, della sua luce e vita eterna, se si nutre del Padre e dello Spirito Santo, crescendo e abbondando in ogni sano nutrimento spirituale, anche il suo gregge si nutrirà di questo suo divino e soprannaturale alimento di vita eterna**. Se il Presbitero si nutrirà di ingiustizia, tutto il suo gregge risulterà ingiusto. Se il Presbitero si nutrirà di ignoranza, falsa dottrina, scienza non vera, tutto il gregge vivrà nell’errore e nella non conoscenza del suo mistero. Alcune riflessioni potranno aiutarci ad entrare nel mistero dal Presbitero da quale è la vita del mistero di tutto il gregge di Dio o gregge di Cristo Gesù.

**IL PRESBITERO NELLA COMUNITÀ**. È casa giusta chiedersi: Qual è il ministero del Presbitero nella comunità dei credenti in Cristo Gesù? La risposta va tratta da alcuni passi della Scrittura. **Diciamo fin da subito che il Presbitero è il responsabile di tutti i mali di un popolo se omette l’insegnamento della Parola**.

*“Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese.* ***Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue****. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono.* ***Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote*** *(Os 4,1-6).*

**Il Presbitero deve essere il consacrato dall’insegnamento fedele. Lui deve dire ciò che dice il Signore. Lui è bocca del suo Dio, bocca di Cristo Gesù, bocca dello Spirito Santo, bocca della Chiesa. Mai potrà essere bocca di se stesso o peggio ancora bocca del mondo a servizio del mondo**.

*“La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome.* ***Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti.*** *Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,5-9).*

Una cosa il Presbitero deve sapere: **lui è responsabile dinanzi a Dio di ogni anima che si perde per la sua cattiva predicazione o parziale o totale omissione nell’annuncio del Vangelo**. La Parola del Presbitero deve rivestirsi della stessa potenza che possiede la Parola di Dio: ***“La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto”*** *(Eb 4,12-13)*.

Possiamo attestare che quando nel popolo regnano confusioni sulle verità della fede e sulla moralità che da esse scaturisce, **la responsabilità è solo del Presbitero. Non ha separato con taglio netto verità e falsità, pensiero di Dio e pensiero del mondo, luce e tenebra**. Tradisce il suo ministero quel Presbitero che rinuncia alla formazione dei cuori nella verità della salvezza. Ogni Presbitero deve conoscere la sua altissima eterna e terrena responsabilità se omette la predicazione della Parola oppure se la dice alterandola.

**IL PRESBITERO E IL GREGGE DI DIO.** Mai il cristiano saprà chi è il cristiano se non sa chi è il Presbitero nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. **In essa il Presbitero è la sorgente visibile della sorgente invisibile che è Gesù Signore attraverso il quale giunge a noi la grazia e la verità della salvezza. Nessun discepolo di Gesù da solo può farsi l’eucaristia, nessuno da solo può assolvere se stesso dai peccati, nessuno potrà darsi la verità del Vangelo, nessuno potrà conoscere il vero Cristo se non riceve la luce dai Presbiteri della Chiesa in comunione con il loro Vescovo. Verità eterna e immodificabile.**

Oggi vi è un virus letale che sta uccidendo il corpo di Cristo. **Questo virus ha molti nomi: indipendenza, autonomia, separazione, divisione, scissione, rifiuto, allontanamento dal Presbitero per farsi una fede frutto dei propri pensieri, immaginazioni, fantasie di ogni genere.** Si può fermare questo virus letale? Attualmente sarà molto difficile, perché ci sono speciali laboratori nei quali esso viene coltivato per essere diffuso in tutto il mondo ecclesiale, non risparmiando nessun parte del corpo di Cristo, infettando per primo lo stesso Presbitero. **Chi deve porre ogni cautela, attenzione, regola di prudenza, chi deve agire con infinita saggezza nello Spirito Santo è il Presbitero. Lui interromperà la circolazione di questo virus nella Chiesa di Dio, se rimarrà ancorato alla sua più pura verità che non viene dal suo cuore ma dal cuore di Cristo.** È il Presbitero che deve rimanere sempre nella sua verità. Ma anche il gregge di Dio è chiamato a interrompere la diffusione di questo virus letale. Come? Difendendo la sua verità di gregge di Dio. Qual è la verità del gregge di Dio? Quella di attingere la grazia e la verità, la luce e la vita dal Presbitero per poter produrre ogni frutto. **Quanto Gesù dice della vera vite e dei tralci vale anche per il Presbitero e il gregge di Dio. Il Vescovo è innestato in Cristo come vero tralcio. Il Presbitero si innesta nel Vescovo come vero tralcio. Il gregge di Dio si innesta nel Presbitero come vero tralcio. Porterà abbondanti frutti**. Una pecora del gregge di Cristo si può anche innestare su un’altra pecore del gregge di Cristo. **Sappia però che da questa pianta strana – ecclesiologicamente parlando – non nascere mai alcun frutto di vera salvezza**. Non siamo noi ad affermarlo. È la storia che lo attesta e lo pone sotto i nostri occhi.

**IL PRESBITERO: SACERDOTE RE PROFETA.** In Cristo Gesù sacerdozio, regalità e profezia sono stati vissuti come un solo ministero. Lui è stato perfettissimo nel sacerdozio, perfettissimo nella regalità e perfettissimo nella profezia. **Quanto è avvenuto in Gesù Signore deve compiersi in ogni Presbitero della Chiesa. Ogni Presbitero deve essere perfettissimo nella regalità, perfettissimo nella profezia, perfettissimo nel sacerdozio.**

Se non è perfettissimo nella regalità, mai potrà essere perfettissimo nella profezia e mai perfettissimo nel sacerdozio. Chi è imperfetto in una cosa è imperfetto nelle altre. **Il Presbitero sarà perfettissimo nella regalità se ha il totale governo della sua vita nella Parola di Dio e di Cristo Gesù, secondo la purezza della fede e della sana dottrina della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.** Ogni trasgressione, anche lieve, attesta che non è perfetto nella regalità. **Il Presbitero è perfetto nella profezia quando annunzia ad ogni uomo la Parola del Signore, senza mai nulla aggiungere e nulla togliere a quanto il Signore ha manifestato e rivelato.** È perfetto nella profezia se rimane nella fede e nella dottrina che Tradizione, Magistero, sana teologia hanno tramandato e insegnano. Se lui aggiunge o toglie o modifica o altera o elude o parla con parzialità, viene meno nel suo altissimi ministero. **Il Presbitero è perfetto nel sacerdozio, se offrendo Cristo Gesù al Padre nel sacrificio della santa Messa, in Cristo, con Cristo, per Cristo, offre la sua vita a Dio per compiere nella sua carne, ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa**.

Poiché questi tre ministeri – profezia, regalità, sacerdozio – sono intimamente connessi, se uno viene vissuto male, anche gli altri vengono vissuti male. Non si potrà essere perfetti sacerdoti se non si è perfetti profeti. Né si può essere perfetti profeti se si manca nella regalità. Se un Presbitero vuole conoscere se lui è perfetto nella profezia e nel sacerdozio è sufficiente che si interroghi sulla regalità. **Nel campo della regalità nessun potrà mai ingannare se stesso e neanche ingannare gli altri. Se i comandamenti sono osservati, lo si vede, lo si conosce. Così pure si vede e si conosce se non sono osservati. Le trasgressioni si vedono. Le imperfezioni si notano. I vizi danno nell’occhio. Le parole vane forano gli orecchi. Gli scandali penetrano negli occhi come appuntiti giavellotti**. Non vi sono disobbedienza o disattenzione invisibili contro la Legge. Ogni violazione o disavvertenza o disattenzione crea una ferita nella regalità e la ferita è sempre visibile. Quando un Presbitero è imperfetto nella regalità, perché gioca con la Legge del Signore, è anche imperfetto nella profezia e nel sacerdozio. È imperfetto nel sacerdozio perché potrà offrire il sacrificio di Cristo, **ma non potrà mai offrire se stesso in Cristo perché manca della necessaria purezza. Non è puro nel corpo, nell’anima, nello spirito. Non è puro nella volontà e nei sentimenti. Anche se si offre, il suo sacrificio non è mondo agli occhi del nostro Dio. Dio ama sacrifici di vittime sante, innocenti, pure**. Ma se non è puro il sacerdozio neanche la profezia sarà pura. Perché anche la profezia è impura? **Perché quando la parola non è nel cuore, nel corpo, nell’anima, nei sentimenti nella sua pienezza di verità, neanche potrà mai essere sulle labbra. Cuore impuro, corpo impuro, labbra impure.** Più puro è il cuore, più sarà pura la mente, più saranno pure le labbra. L’uomo è unità mirabile.

**Poiché ministero del Presbitero è anche l’intercessione nella preghiera al fine di ottenere ogni grazia dal Signore, anche in questo ministero mancherà della sua pienezza. Il Presbitero potrà anche pregare da non vero Re e non vero Profeta, ma la sua intercessione o mediazione nella preghiera otterrà pochi frutti.** Otterrà tanti frutti quanti vera è la sua regalità e la sua profezia. I tre ministeri: regalità, profezia, sacerdozio sempre vanno vissuti come una sola cosa. Tutto però inizia dalla regalità. Se questo ministero è vissuto male, gli altri due sono vissuti mali. Se gli altri due sono vissuti male è segno che la regalità è vissuta male. Urge sempre curare e verificare la perfezione della vita morale. Essendo il Presbitero conformato a Cristo Pastore e Capo del suo corpo che è la Chiesa, **è obbligato a curare la sua regalità con somma attenzione.** Chi ne soffre con gravi conseguenze negative è la missione evangelizzatrice. Senza vera regalità non c’è vera missione.

Il giardino in cui i tre ministeri crescono e producono molto frutto è l’obbedienza ad ogni Parola, verità, luce, grazia, carisma, missione dati dallo Spirito Santo. Tutto però inizia dal mettere in pratica tutto il discorso della montagna. Quando si assiste a reazioni, azioni, comportamenti non conformi al Vangelo e in modo particolare alla Legge della Montagna, **è segno che non si è cresciuti in regalità. Se falsa o carente è la nostra regalità, falsa o carente è anche la nostra missione.** **Urge vivere secondo purezza di obbedienza la nostra regalità per poter così vivere in pienezza di obbedienza il ministro del sacerdozio e della profezia.**

**IL PRESBITERO SERVO DELLA CHIESA.** Chiediamoci: come il Presbitero vive da vero servo per la Chiesa, nella Chiesa, con la Chiesa?

**Per la Chiesa esso è presenza di Cristo Gesù, Capo e Pastore del suo gregge. È Lui che lo deve curare, nutrire, santificare, ammaestrare. È Lui che deve guidare e condurre il gregge alla sorgente della verità, della giustizia, della fede, della carità, della speranza che sono in Cristo Gesù, nello Spirito Santo. È Lui che deve amministrare i misteri di Dio.**

È Lui che deve separare, come con spada a doppio taglio, la luce dalle tenebre, la verità dalla falsità, il bene dal male, la giustizia dall’ingiustizia, la santità dal peccato, il vero Vangelo dai falsi vangeli, Cristo dagli idoli.

**È Lui che deve vigilare perché nessun lupo rapace entri nel gregge del Signore per divorare, uccidere, sbranare, rubare le pecore che sono di Cristo Gesù. È Lui che precede il gregge nella santità e nella verità**.

**Con la Chiesa è membro del corpo di Cristo, vero discepolo di Gesù**. Essendo Lui il Pastore del gregge, la sua Guida, **deve Lui sempre avanzare sulla via che è Cristo Gesù. Il gregge cammina dietro di Lui. Se prende vie di falsità, menzogna, perdizione, dannazione, anche il gregge lo seguirà. Se si mondanizzerà, anche il gregge si mondanizzerà. Non vedrà il Vangelo scritto sulle sue spalle e si allontanerà.** Sempre il gregge cammina dietro al Pastore. **La perdizione del gregge è dalla perdizione del Pastore. Lo smarrimento del gregge è dallo smarrimento del Pastore. La falsità del gregge è falsità del Pastore**. Il Pastore deve essere sempre luce di verità per tutto il gregge. Il gregge può anche non seguire la luce, ma la luce c’è e della non sequela si renderà responsabile dinanzi a Dio per l’eternità. La luce c’era.

**Nella Chiesa, nel corpo di Cristo**, **il Presbitero sta sempre dinanzi al corpo di Cristo, alla Chiesa di Cristo. Lui deve essere il modello cui guardare. Potremmo dire deve essere come il Serpente di bronzo nel deserto**. Quando i figli d’Israele venivano morsi dai serpenti velenosi, guardavano il Serpente di bronzo issato in mezzo all’accampamento, e guarivano. Il gregge, morso dalla falsità o dal peccato, guarda il Presbitero e guarisce.

**Ecco perché San Paolo si presenta come vero Serpente di bronzo in ogni cosa**: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10)*. **Il Presbitero per il gregge deve essere specchio di ogni virtù.**

**IL PRESBITERO: GLORIA DI CRISTO GESÙ**. Come Cristo Gesù è la gloria del Padre, **così il Presbitero deve essere la gloria di Cristo Gesù**. Quando il Padre vede Cristo, gioisce per la sua santità. **Anche Cristo deve gioire per la santità del suo Presbitero**. Cosa è la santità per il Presbitero? **La fedeltà ad ogni consegna che Cristo gli ha affidato.** Quali sono queste consegne? **Essere da Cristo Gesù come Cristo Gesù è dal Padre**. Il Presbitero **non è servo dell’uomo, ma servo di Cristo, come Cristo non è servo dell’uomo, ma servo del Padre**. Come Cristo serve l’uomo dalla volontà del Padre, così il Presbitero serve l’uomo dalla volontà di Cristo. **Il Presbitero è la gloria di Cristo, in Cristo, per lo Spirito Santo, è gloria di Dio, se lavora perché la gloria di Cristo Gesù venga confessata da ogni uomo, di ogni popolo, lingua, tribù. Il Padre è la gloria di Cristo Gesù**. **Cristo Gesù è la gloria del Presbitero. È la gloria del Presbitero se il Presbitero lavora per far conoscere, amare, servire Cristo. Lavorando per Cristo, il Presbitero diviene la gloria di Cristo, in Cristo, la gloria di Dio**.

Come dinanzi agli occhi di Cristo Gesù vi era solo il Padre, al quale prestava ogni obbedienza, **così dinanzi agli occhi del Presbitero vi deve essere solo Cristo al quale prestare ogni obbedienza, ogni ascolto**. Guardando sempre Cristo e ascoltando la sua voce, il Presbitero servirà l’uomo da vero servo di Cristo. Oggi sono gli occhi del Presbitero che si sono spostati. Essi non guardano più Cristo, ma guardano l’uomo. **Non guardando più Cristo, non servono l’uomo dalla volontà di Cristo, lo servono dalla loro volontà o dalla volontà dell’uomo**. Quando questo avviene **il Presbitero non è più Presbitero. È dall’uomo e non da Cristo.** **Così il Presbitero perde essenza, verità, missione.** **Il suo essere è essere da Cristo, per Cristo, in Cristo, con Cristo. È essere dalla volontà di Cristo per la volontà di Cristo.** Mai deve essere dalla volontà dell’uomo.

**IL SACERDOTE E IL PANE DELLA VITA.** Una verità che è essenza della Chiesa ed essenza del Presbitero **è il suo particolare legame con l’Eucaristia e il Vangelo. Lui trasforma, nella potenza dello Spirito Santo, il pane e il vino in corpo e sangue di Gesù**. Lui, nella potenza dello Spirito Santo, **è chiamato a trasformare il Vangelo in Parola di salvezza, redenzione, giustificazione, conversione pace, santità, giustizia, verità, misericordia, per ogni uomo.** Mentre la trasformazione del pane e del vino in corpo e sangue avviene ex opere operato, la trasformazione del Vangelo in Parola di vita eterna avviene ex opere operantis. La sua santificazione è di obbligo. **Più il Presbitero si conformerà a Cristo Gesù e più la sua Parola sarà Parola di vita eterna, Parola di conversione e di salvezza.** Non si conforma a Cristo, la sua Parola è parola di uomo e non più Parola di Spirito Santo. **Questa verità si applica anche al sacramento della Penitenza che Lui celebra. La parola ex opere operato è solo nella formula di assoluzione. Prima però gli occorre la Parola della conversione e del vero pentimento**. **Questa Parola sempre dovrà attingerla dal cuore dello Spirito Santo e per questo urge sempre una sua più grande conformazione a Gesù Signore.** Tutto nel Presbitero è dalla conformazione a Cristo Gesù.

È missione del gregge **non solo seguire il Presbitero**, **amandolo e rispettandolo, ma soprattutto è suo obbligo pregare con preghiera incessante**. Perché il gregge deve pregare per il Presbitero? **Per chiedere allo Spirito Santo per Lui una perfetta conformazione a Cristo Gesù, Pastore e Capo della sua Chiesa. La santità di Cristo deve avvolgere il Presbitero**.

**Il Sacerdote è gloria del gregge. Il gregge è gloria del Presbitero. Il Presbitero prega per la santificazione del gregge. Il gregge prega per la santificazione del Presbitero. La preghiera è la prima modalità di amare**. **Dalla santità del Presbitero è la santità del gregge. Ma anche dalla santità del gregge è la santità del Presbitero.** È questo il grande mistero che si vive nel corpo di Cristo. Siamo gli uni dagli altri. Riceviamo e diamo vita.

**Come si segue il Presbitero?** come l’albero segue la terra. **Come siamo chiamati ad essere radicati e piantati in Cristo Gesù, così siamo chiamati ad essere radicati e piantati nel Presbitero**. **Come il Padre tutto compie per mezzo di Cristo, così Cristo tutto compie per mezzo del Presbitero**. Nulla senza il Presbitero della sua Santa Chiesa. **Siamo nel cuore del mistero della fede. Si perde la fede, tutto si perde.** **È grave peccato contro la fede quando si segue il Presbitero per essere noi da Lui seguiti e ratificati sulle nostre decisioni, pensieri, volontà, propositi.** **L’essenza del Presbitero viene sostanzialmente modificata**.

**L’essenza del Presbitero è il suo essere sempre da Cristo Signore. Mai essere dalla volontà dell’uomo**. Ma anche l’essenza di ogni discepolo di Gesù è il suo essere sempre da Cristo, con Cristo, per Cristo. **Il Presbitero è il punto di contatto perché nella sua vera essenza ogni discepolo di Gesù trovi la sua vera essenza. Se il Presbitero è sviato dalla sua essenza, anche il fedele laico verrà sviato. Perde la sua vera essenza.**

**IL PRESBITERO CURA LO SPIRITO. Nella Chiesa di Cristo Gesù chi è preposto a curare, nutrire, alimentare il nostro spirito di verità e di grazia è il Presbitero.** Il Pastore è un Presbitero al quale il Vescovo affida in cura una porzione di gregge che vive in una parte del territorio diocesano. Questa porzione di gregge è la Parrocchia. **Il Parroco battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Nutre le anime con la Parola del Vangelo, perdona i peccati. Consacra il corpo e il sangue di Cristo Gesù e lo dona in nutrimento alle anime. Dalla nascita fino alla morte la vita spirituale è affidata alle sue cure**. **Il distacco dal Parroco è distacco dallo Spirito Santo, perché il Parroco è via mediata necessaria dello Spirito del Signore.** La Parrocchia si edifica lasciandosi guidare dal Parroco. **È Lui il responsabile dell’edificazione del corpo di Cristo ed è con Lui che ogni edificazione cresce bene ordinata**. Quando si annuncia il Vangelo si strappano anime al mondo. **Ma a nulla serve strapparle al mondo se poi vengono abbandonate a se stesse**. **Le anime si strappano al mondo e si consegnano al Parroco perché sia Lui a curarle secondo Dio, con un solo fine però:** **edificare il corpo di Cristo, dare nuova vita al gregge di Gesù Signore.** **Se questo non viene fatto, ogni missione è vana**. Tutto ciò che si fa nel corpo di Cristo, come corpo di Cristo, ha un solo fine: **edificare il corpo di Cristo, aggiungendo nuovi membri**. Lo spirito sempre va curato. **Di cosa si ammala lo spirito?** Di falsità, menzogna, pensieri secondo il mondo. Esso va curato riportando in esso la vera Parola di Dio, la vera fede, la vera carità e speranza, la vera sana dottrina, la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Lo spirito si ammala di disobbedienza**. Spetta al Parroco insegnare, con la Parola e con l’esempio, come si obbedisce allo Spirito del Signore. Senza obbedienza allo Spirito non c’è, mai vi potrà essere missione di salvezza. La missione è nell’obbedienza e per l’obbedienza allo Spirito Santo. **Lo spirito si ammala, anzi muore, con il peccato mortale nell’anima**. Anche dal peccato il Parroco deve curare. Non solo togliendolo con il sacramento della Penitenza debitamente ricevuto. Ma anche insegnando le vie per non peccare mai più in eterno. Oggi però con il peccato si convive. **Quanti hanno deciso di convivere con il peccato, sono contro Cristo, Colui che è venuto per togliere il peccato del mondo. Sono contro la Chiesa, mandata nel mondo a perdonare i peccati, chiamando ogni uomo a conversione, nel sincero pentimento e nella volontà di non peccare più**.

 È giusto allora chiedersi: **vivo con il mio Parroco una vera relazione secondo la verità che viene da Cristo Gesù? So che la separazione da Lui è separazione dal gregge di Cristo Gesù? A quale gregge parrocchiale appartengo? L’appartenenza ad un gregge ci fa vera Chiesa di Dio**.

**DIREZIONE SPIRITUALE.** Lo Spirito Santo guida un cuore. Quando il cuore ha la certezza di essere guidato dallo Spirito del Signore? **Quando vi è perfetta conformità tra ciò che lo Spirito suggerisce al cuore e la verità che insegna la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, secondo la retta fede e la sana dottrina.** Chi dona la certezza che tra mozione dello Spirito Santo e Vangelo della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica vi è perfetta conformità? Il Padre Spirituale. Chi è il Padre Spirituale? **Nella Chiesa cattolica può essere ogni Presbitero che vive in comunione gerarchica con il suo Vescovo. Perché è necessaria la comunione gerarchica con il Vescovo? Perché anche il Presbitero è chiamato ad obbedire allo Spirito, che si manifesta a Lui attraverso la voce del suo Vescovo.** Quando non c’è comunione gerarchica, è segno che vi è formale e sostanziale disobbedienza. **Chi non obbedisce allo Spirito Santo non è nelle possibilità spirituali di guidare un cuore perché obbedisca allo Spirito del Signore. Ecco perché è sempre consigliato che si scelga un Sacerdote che sa obbedire. Chi obbedisce sa sempre insegnare l’obbedienza. Tutto è dall’obbedienza.**

Una verità va custodita gelosamente nel cuore. **Lo Spirito Santo è lo Spirito di Cristo. È lo Spirito del corpo di Cristo. Viene dato per formare il corpo di Cristo, per farlo crescere in sapienza e grazia, ma anche con l’aggiunta di nuovi membri. Questo è il fine del dono dello Spirito.** La direzione spirituale a questo serve: **aiutare ogni persona a vivere la sua vocazione e missione, la sua particolare conformazione a Cristo, i suoi personali carismi, ogni mozione dello Spirito a servizio del corpo di Cristo, per la Chiesa**. Il disinteresse per il corpo di Cristo è segno di non missione.

**La relazione con Cristo è relazione con il corpo di Cristo. Se c’è disinteresse per il corpo di Cristo, non c’è vera relazione con Cristo. Se per noi il corpo di Cristo non viene aggiornato di nuovi membri, è segno che siamo membri secchi.** La vitalità del corpo di Cristo è la nostra verità. Ora chiediamoci: **per noi il corpo di Cristo si aggiorna di nuovi membri? Per la mia missione ho dato a Cristo qualche anima, aggiungendola al suo gregge? La Parrocchia per la mia missione del ricordo del Vangelo si riveste di vitalità nuova? Perché per me nessuno si avvicina a Cristo?** Sonodomande alle quale urge dare una risposta con onestà di cuore e di mente. Lo esige il nostro essere corpo di Cristo, Chiesa di Cristo.

**L’OBBEDIENZA ALLA GERARCHIA DELLA CHIESA.** In cosa consiste l’obbedienza alla gerarchia della Chiesa? **L’obbedienza nella Chiesa è al Vangelo, alla fede, alla Parola, alla verità, alla giustizia, alla carità, alla speranza che nascono dalla Parola, che la gerarchia della Chiesa è chiamata prima di tutto a custodire**. Custodendola, è chiamata a viverla. Vivendola, è chiamata ad annunziarla. **Senza l’obbedienza non c’è cammino nella verità, nella fede, nella giustizia, nell’amore.**

**La gerarchia nei suoi pastori, ognuno secondo la sua particolare conformazione a Cristo, dona Cristo secondo verità.** Al Cristo donato dalla gerarchia secondo verità, si deve ogni obbedienza. **La religione cristiana è obbedienza. Non è però obbedienza agli uomini. Alla loro volontà. Ai loro pensieri. È obbedienza alla Parola, alla fede, alla verità di Cristo. Obbedendo a Cristo, si porta il mondo a Cristo**. Il Presbitero che obbedisce a Cristo sa insegnare come si obbedisce a Cristo. **Se il Presbitero non obbedisce a Cristo mai saprà insegnare come si obbedisce**. Mai lui potrà essere un maestro di obbedienza. Sa insegnare solo chi obbedisce. **Se c’è separazione dalla Gerarchia, a qualsiasi livello, c’è separazione dalla Parola, dal Vangelo, dalla verità, dalla grazia. Anche la grazia che si riceve, viene vissuta male, perché manca ad essa la verità.** La grazia è data per dare vita alla verità, alla Parola, alla fede, alla giustizia, alla luce.

Qui però si entra nel grande mistero della manifestazione dello Spirito Santo, che agisce in due modalità: **mediata e immediata. La modalità immediata sempre deve confortarsi con la modalità mediata e la mozione personale con la verità affidata e posta nelle mani della gerarchia**. Noi sappiamo che anche San Paolo, dopo aver ricevuta una rivelazione da parte del Signore, si recò a Gerusalemme per confrontarsi con coloro che nella Chiesa hanno l’ultima parola. **Ascoltata l’autorità superiore, la rivelazione personale diviene rivelazione a servizio di tutto il corpo.**

**IL SACERDOTE DISCERNE.** Il Presbitero è costituito da Cristo Gesù **suo ministro e amministratore dei suoi misteri. Ogni ministero per essere esercitato secondo retta giustizia, deve essere quotidianamente aggiornato con ogni dono di grazia, verità, luce, sapienza, intelligenza, conoscenza che vengono dallo Spirito Santo**. Lo Spirito Santo elargisce questi doni per via immediata, ma anche per via mediata. **La via mediata è lo studio della Scrittura, della sana dottrina, della Tradizione, del Magistero, della teologia, della morale. La via mediata è vera via per il Sacerdote. Questa via mai dovrà essere trascurata.**

Perché il Presbitero possa discernere secondo verità **deve separare i suoi pensieri dai pensieri di Dio e di Cristo Gesù, il suo cuore dal cuore di Dio e di Cristo Gesù, la sua volontà dalla volontà di Dio e di Cristo Gesù, i suoi sentimenti dai sentimenti di Dio e di Cristo Signore**. **Se Lui omette lo studio della scienza dei misteri di Dio, tralascia la sua crescita spirituale, trascura di progredire nell’acquisizione della sante virtù, Lui sempre parlerà dal suo cuore e non dal cuore del Padre e del Figlio**. Parlerà dalla sua volontà e mai dalla sapienza dello Spirito Santo.

Se un’anima chiede il discernimento, **il Presbitero dovrà separare bene e male, verità e falsità, moralità e immoralità, giustizia e ingiustizia non dal suo cuore, ma dalla volontà di Dio manifesta e rivelata. Chi prescinde dalla rivelazione e dalla fede e morale della Chiesa, dona i suoi pensieri.** È assai facile dare i propri pensieri come pensieri di Dio e la propria compassione come compassione di Cristo Gesù. **È questo un discernimento dannoso per le anime. Si espongono a rischio di perdizione eterna. Le si instradano sulla via del male. Non le si allontana dal peccato.** Chi vuole discernere secondo Dio, **deve pensare secondo Dio, volere secondo Dio, amare Dio più che il proprio cuore e la propria compassione umana.** La misericordia di Dio allontana dal peccato. Essa mai lo giustifica e mai lo permette o lo incrementa. Dio è misericordia di vera salvezza.

Così possiamo paragonare il Presbitero ad una cisterna scavata dallo Spirito Santo nel deserto di questo mondo. **Se il Presbitero in essa mette il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, la Parola, la verità, la grazia, la luce, la vita, la pace, il perdono, la riconciliazione, ogni virtù,** con questa sua acqua purissima lui potrà dissetare tutto il gregge e lo conserverà in vita, facendolo crescere di vita in vita. **Se invece lui pone nella sua cisterna vizi, peccati, sentimenti personali, pensieri della terra, ignoranza delle verità della fede, stoltezza, insipienza,** lui darà quest’acqua avvelenata al suo gregge ed esso è destinato a sicura morte. Più berrà e più si avvelenerà con questo veleno letale. Il Presbitero mai dovrà dimenticare quanto dice Gesù Signore nel Vangelo secondo Giovanni. Lo dice alla Samaritana e lo grida in Gerusalemme:

*Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde:* ***«Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna»*** *(Gv 4,10-14).* Ecco chi è il Presbitero: **la sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna. La sorgente dalla quale lui deve attingere l’acqua per dissetare tutto il gregge di Cristo**.

*Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato (Gv 7,37-39).*

Ecco chi è il Presbitero: **colui dal cui seno, che è vero seno di Cristo Pastore e capo del suo gregge, dovranno sgorgare fiumi di acqua viva**. Il fiume di acqua viva è lo Spirito Santo. **Dal suo seno tutto il gregge dovrà sempre dissetarsi. Se il gregge non si disseta, il suo seno è sterile, priva dello Spirito che dona la vita.** Grande è il mistero del Presbitero.

## providentes non coacto sed spontanee secundum Deum

##  [,™piskopoàntej] m¾ ¢nagkastîj ¢ll¦ ˜kous…wj kat¦ qeÒn,

Pascere il gregge di Dio che è nel cuore del Presbitero non è però sufficiente. **Il gregge di Dio ogni giorno è attaccato da mille nemici, sia nemici esterni e sia anche nemici interni**. **Il Presbitero è la sentinella dello Spirito Santo posta in alto. Lui deve consumarsi gli occhi dello spirito al fine di scorgere anche il più innocuo dei nemici che si appresta ad aggredire il gregge**. **A volte anche una Parola stolta e insipiente può distruggere un intero gregge, figuriamoci poi le parole di falsità, menzogna, inganno, calunnia contro il Padre, contro il Figlio, contro lo Spirito Santo, contro il Vangelo, contro la grazia, contro la Chiesa, contro i ministri Sacri, contro il popolo di Dio, contro la vita eterna.** Va applicata al Presbitero la Parola del Signore sulla sentinella, così come viene annunciata dal profeta Ezechiele:

*Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore:* ***«Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia.******Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*** *Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà.* ***Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato»*** *(Ez 3,16-21)*.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese* ***e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina.*** *Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato.* ***Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato*** *(Ez 33,1-9)*.

Perché il Presbitero possa essere vera sentinella nel gregge di Cristo Gesù, **lui deve avere gli occhi dello Spirito Santo perché veda anche il più piccolo pericolo che potrebbe distruggere il gregge che è in lui, nel suo seno. Ma anche deve avere l’orecchio dello Spirito Santo per ascoltare la Parola che il Padre, per Cristo Gesù, vuole che giunga al gregge affidato alla sua sorveglianza**. Se manca degli occhi dello Spirito Santo e del suo orecchio, nulla vedrà dei pericoli che stanno attaccando il gregge al fine di trasformarlo in gregge di Satana perdendo la sua verità di essere gregge di Cristo Signore.

**La sorveglianza dovrà essere sempre fatta secondo Dio, ascoltando cioè la Parola di Dio e riferendola al gregge. Dovrà essere fatta con piena libertà di cuore e di mente e non come un peso, una costrizione, un lavoro forzato.** **Questo potrà avvenire se il cuore del Presbitero sarà governato dalla pienezza dell’amore di Cristo, così come il cuore di Cristo è tutto governato dall’amore per il Padre.** Noi sappiamo dai Vangeli che la sorveglianza di Cristo è stata sempre perfetta. **Lui ascoltava il Padre con l’orecchio dello Spirito Santo, con gli occhi dello Spirito Santo vedeva le azioni degli uomini e subito interveniva per mettere la verità del Padre là dove regnavano e governavano i pensieri di morte degli uomini**. Poche citazioni del Vangelo bastano per mettere in luce la perfetta sorveglianza esercitata da Cristo Gesù.

*Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».* ***Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».*** *E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre.* ***Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».***

*Chiamata di nuovo la folla, diceva loro:* ***«Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro».*** *Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro:* ***«Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell’uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?».*** *Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva:* ***«Ciò che esce dall’uomo è quello che rende impuro l’uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo»*** *(Mc 7,1-23).*

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:* ***«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno****. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.* ***Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.*** *Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

***Guai a voi, scribi e farisei ipocriti****, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.* ***Guai a voi, scribi e farisei ipocriti****, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.* ***Guai a voi, guide cieche****, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

***Guai a voi, scribi e farisei ipocriti,*** *che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!* ***Guai a voi, scribi e farisei ipocriti****, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*

***Guai a voi, scribi e farisei ipocriti****, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.* ***Guai a voi, scribi e farisei ipocriti****, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,1-39).*

*Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.* ***Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull’altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.*** *Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. Venuto, la trova spazzata e adorna.* ***Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima».***

*Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».* ***Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*** *Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire:* ***«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona.*** *Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell’uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona. Nessuno accende una lampada e poi la mette in un luogo nascosto o sotto il moggio, ma sul candelabro, perché chi entra veda la luce.* ***La lampada del corpo è il tuo occhio. Quando il tuo occhio è semplice, anche tutto il tuo corpo è luminoso; ma se è cattivo, anche il tuo corpo è tenebroso. Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra.*** *Se dunque il tuo corpo è tutto luminoso, senza avere alcuna parte nelle tenebre, sarà tutto nella luce, come quando la lampada ti illumina con il suo fulgore».*

*Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola.* ***Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Date piuttosto in elemosina quello che c’è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio.*** *Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».*

***Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi.*** *Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.* ***Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito».*** *Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca (Lc 11,14-54)*.

In ogni pagina del Vangelo **appare con infinita chiarezza la perfetta sorveglianza operata da Gesù Signore. Anche i più piccoli errori lui sempre corregge. Il suo orecchio è sempre in ascolto del Padre e i suoi occhi sempre vedono con gli occhi dello Spirito Santo.** Se un Presbitero vuole esercitare il ministero della sorveglianza, **sempre deve possedere orecchi e occhi di Spirito Santo, senza questi orecchi e questi occhi nulla vede e nulla corregge**. Il suo gregge sarà divorato da ogni errore, ogni inganno, ogni falsità, ogni menzogna, ogni diceria.

Oggi noi siamo ben oltre la profezia di Isaia: *“Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite.* ***I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi.*** *Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi,* ***sono i pastori che non capiscono nulla****. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione.* ***«Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora»*** (Is 56,9-12).

Perché oggi siamo ben oltre la profezia di Isaia? **Perché oggi moltissimi pastori si sono posti a servizio della menzogna e dell’inganno di Satana. Sono proprio loro che avvelenano il gregge con ogni inganno e menzogna su Cristo, sul Padre, sullo Spirito Santo, sul Vangelo, sulla sana dottrina, sulla retta moralità**. Oggi c’è un insegnamento e un ammaestramento che rinnega tutto il Dato Rivelato. **C’è un vero odio contro la Verità della Rivelazione e della Sacra Tradizione. C’è odio contro Cristo Gesù, contro la sua Chiesa, contro lo Spirito Santo, contro gli stessi Presbiteri da parte dei Presbiteri. C’è odio contro la stessa verità naturale dell’uomo, creato ad immagine e a somiglianza di Dio**. Quest’odio tutto vuole annientare e tutto distruggere e quest’odio spesso è alimentato da quanti in verità lo dovrebbero spegnere. Quest’odio vuole eliminare la Chiesa dalla faccia della terra.

Noi sappiamo che Cristo Gesù **è stato odiato con odio violento, odio insaziabile. Quest’odio è il frutto del male che governa i cuori. Quest’odio è anche padre di un male che non si ferma neanche dinanzi alla morte in croce di Cristo Signore. È un odio che vuole sradicare dalla terra tutto ciò che in qualche modo ricorda il Signore e il suo Vangelo, il suo mistero e la sua missione. Oggi l’odio del mondo contro Cristo Gesù e contro il Padre suo è così violento, insaziabile che è giunto a voler cancellare dalla natura umana anche i segni della presenza di Dio. Guai oggi a dire che l’uomo è stato creato ad immagine e a somiglianza di Dio.** Figuriamoci poi a ricordare la stupenda luce che dona il Siracide sull’uomo, l’opera più stupenda fatta dal Signore Dio nostro e Creatore ogni giorno dellanostra vita:

*Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene.* ***Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò.*** *In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli.* ***Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male.*** *Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie.*

*Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere.* ***Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono****.* ***Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti.*** *I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo.* ***Le loro vie sono sempre davanti a lui, non restano nascoste ai suoi occhi. Fin dalla giovinezza le loro vie vanno verso il male, e non sanno cambiare i loro cuori di pietra in cuori di carne.***

*Nel dividere i popoli di tutta la terra su ogni popolo mise un capo, ma porzione del Signore è Israele, che, come primogenito, egli nutre istruendolo e, dispensandogli la luce del suo amore, mai abbandona. Tutte le loro opere sono davanti a lui come il sole, e i suoi occhi scrutano sempre la loro condotta. A lui non sono nascoste le loro ingiustizie, tutti i loro peccati sono davanti al Signore. Ma il Signore è buono e conosce le sue creature, non le distrugge né le abbandona, ma le risparmia.* ***La beneficenza di un uomo è per lui come un sigillo e il bene fatto lo custodisce come la pupilla, concedendo conversione ai suoi figli e alle sue figlie. Alla fine si leverà e renderà loro la ricompensa, riverserà sul loro capo il contraccambio. Ma a chi si pente egli offre il ritorno, conforta quelli che hanno perduto la speranza.***

***Ritorna al Signore e abbandona il peccato, prega davanti a lui e riduci gli ostacoli. Volgiti all’Altissimo e allontanati dall’ingiustizia; egli infatti ti condurrà dalle tenebre alla luce della salvezza.*** *Devi odiare fortemente ciò che lui detesta. Negl’inferi infatti chi loderà l’Altissimo, al posto dei viventi e di quanti gli rendono lode? Da un morto, che non è più, non ci può essere lode, chi è vivo e sano loda il Signore.* ***Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui! Non vi può essere tutto negli uomini, poiché un figlio dell’uomo non è immortale.*** *Che cosa c’è di più luminoso del sole? Anch’esso scompare. Così l’uomo, che è carne e sangue, volge la mente al male. Egli passa in rassegna l’esercito nel più alto dei cieli, ma gli uomini sono tutti terra e cenere (Sir 17,1-32).*

**Questa opera stupenda del Signore oggi è avvolta da un odio senza precedenti. La si vuole ridurre a polvere del suolo. Nulla in essa deve ricordare la sua origine dal cuore del suo Creatore.** Come il Presbitero di Gesù potrà vincere questo odio malvagio, cattivo, insaziabile che è desiderio di eliminare dalla stessa natura umana le tracce della sua origine da Dio? **Solo rimanendo nella Parola. L’odio può essere vinto solo dall’amore del Presbitero di Gesù che si lascia anche crocifiggere per non cadere nella tentazione di non ricordare ad ogni uomo la verità dell’uomo. Per questo lui è stato chiamato: per ricordare ad ogni uomo che lui è da Cristo Gesù per creazione, è da Cristo Gesù per redenzione, è da Cristo Gesù per salvezza eterna. Se l’uomo vuole essere vero uomo, è per Cristo che potrà divenirlo ed è per Cristo che potrà giungere alla perfezione e completezza della sua verità. Senza Cristo la terra costruisce i non uomini.**

**L’amore del Presbitero dovrà essere in tutto simile all’amore di Cristo Gesù. Dovrà essere amore di annuncio del Vangelo, di invito alla conversione, di immersione nei sacramenti della grazia, di perenne coltivazione della nuova pianta perché possa sempre crescere in Cristo, con Cristo, per Cristo. L’amore del Presbitero è anche offerta della sua vita a Cristo Gesù per la redenzione di quanti sono schiavi del loro odio, della malvagità, cattiveria del cuore che sempre li rigenera e dona loro nuovo vigore, nuova vita, nuovo slancio**.

**OGGI L’ODIO È DIVENTATO LEGIONE.** Più grande è l’odio contro la verità, contro Cristo Gesù, contro il suo Vangelo e più violenta è l’opposizione che si manifesta nella storia in forme visibili, ma anche invisibili. L’opposizione più violenta è quella che lavora nel nascondimento. **È quella regia occulta che governa tutto l’odio contro il Vangelo, ma nessuno conosce chi sono gli autori di esso. Questa opposizione nascosta la possiamo paragonare ad un iceberg. Di volta in volta appaiono nella storia punte di ghiaccio, ma la massa rimane ben nascosta e sempre pronta a moltiplicare la sua forza distruttrice**. Si manda un “diavolo” in combattimento ma solo per trarre in inganno, **mentre la Legione dei diavoli è tutta intenta a vomitare tutto il suo odio contro il Vangelo, contro Cristo Gesù, contro la verità.**

La Legione dei diavoli sa come tenersi ben nascosta. Essa mai appare nella sua completezza. Di volta in volta fa esporre uno dei suoi legionari, **mascherando però l’odio e mostrandosi solo interessato alla difesa della verità. L’odio contro il Vangelo, contro la verità, contro Cristo Signore sempre si maschera di grande ipocrisia, di grande interesse per la purezza della religione**. Noi però sappiamo e lo storia sempre lo ha confermato e sempre lo confermerà che a capo di questa legione assieme a Satana che agisce nell’invisibile vi è sempre **un Presbitero** che la governa e aggrega altre Presbiteri e anche fedeli laici perché sempre alimentino l’odio e lo universalizzano. **Satana lo sa bene. Solo il Presbitero è capace di odio violento. Solo il Presbitero è capace di farsi promotore di odio con Cristo e contro la sua Chiesa**. **Ecco perché lui va sempre alla conquista di nuovi Presbiteri affinché le sue truppe siano sempre fresche.** Oggi per attrarli a sé sta promettendo loro una effimera gloria mondana. **Li sta innalzando in dignità nella chiesa servendosi di altri Presbiteri che ormai sono interamente a suo servizio.** **Molti, ignari di divenire parte di questa legione cadono in questa trappola come il giovane inesperto cade sotto le lusinghe e le moine della donna adultera:**

*Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, se appunto invocherai l’intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza, se la ricercherai come l’argento e per averla scaverai come per i tesori,* ***allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza. Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine,*** *vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli.* ***Allora comprenderai l’equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene, perché la sapienza entrerà nel tuo cuore e la scienza delizierà il tuo animo. La riflessione ti custodirà e la prudenza veglierà su di te, per salvarti dalla via del male, dall’uomo che parla di propositi perversi, da coloro che abbandonano i retti sentieri per camminare nelle vie delle tenebre, che godono nel fare il male e gioiscono dei loro propositi perversi, i cui sentieri sono tortuosi e le cui strade sono distorte; per salvarti dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti, che abbandona il compagno della sua giovinezza e dimentica l’alleanza con il suo Dio. La sua casa conduce verso la morte e verso il regno delle ombre i suoi sentieri.*** *Quanti vanno da lei non fanno ritorno, non raggiungono i sentieri della vita. In tal modo tu camminerai sulla strada dei buoni e rimarrai nei sentieri dei giusti, perché gli uomini retti abiteranno nel paese e gli integri vi resteranno, i malvagi invece saranno sterminati dalla terra e i perfidi ne saranno sradicati (Pr 3,1-22).*

*Figlio mio, custodisci le mie parole e fa’ tesoro dei miei precetti. Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi. Légali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore.* ***Di’ alla sapienza: «Tu sei mia sorella», e chiama amica l’intelligenza, perché ti protegga dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti. Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le inferriate, ecco, io vidi dei giovani inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato. Passava per la piazza, rasente all’angolo, e s’incamminava verso la casa di lei, all’imbrunire, al declinare del giorno, all’apparire della notte e del buio. Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti di prostituta, che intende sedurlo. Ella è irrequieta e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua. Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato. Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: «Dovevo offrire sacrifici di comunione: oggi ho sciolto i miei voti; per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d’Egitto; ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di cinnamòmo. Vieni, inebriamoci d’amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio».***

***Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti; egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come cervo adescato con un laccio, finché una freccia non gli trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete e non sa che la sua vita è in pericolo.*** *Ora, figli, ascoltatemi e fate attenzione alle parole della mia bocca. Il tuo cuore non si volga verso le sue vie, non vagare per i suoi sentieri, perché molti ne ha fatti cadere trafitti ed erano vigorose tutte le sue vittime. Strada del regno dei morti è la sua casa, che scende nelle dimore della morte (Sap 7,1-27).*

Quando un Presbitero è privo di sapienza, è facile preda di questa legione di odio contro Cristo Gesù e la sua Chiesa. **Molti oggi sono le vittime di questa legione. Tuttavia non sono senza colpa. Hanno rinnegato la via dalla sapienza e si sono incamminati per la via della stoltezza e dell’insipienza**. Quando un Presbitero diviene parte di questa Legione, lui stesso diviene vittima. Se volesse uscire dalla Legione, neanche potrebbe. Verrebbe calpestato con ogni vituperio e ogni menzogna. Sei Legione e devi rimanere in eterno Legione, sulla terra e per l’eternità. Qual è la metodologia della Legione? **Nessuno può avere un pensiero diverso da quello della Legione. Nessuno potrà mai prendere una decisione diversa da quella presa dalla Legione. Nessuno potrà opporsi a quanto comanda la Legione. Un Presbitero che si avvicina alla Legione, chi si lascia convincere con le sue diaboliche teorie, se poi non fa quello che la Legione vuole, per questo Presbitero è la fine. Dalla Legione sarà distrutto.** Non fai quello che la Legione dice? Non hai né presente e né futuro. **Quale allora dovrà essere l’atteggiamento Presbitero dinanzi all’odio della Legione che vuole la sua distruzione e la sua morte prima spirituale e poi anche fisica?** **L’atteggiamento dovrà essere lo stesso che visse Gesù Signore. Lui si lasciò crocifiggere dalla Legione, dalla quale con sapienza e intelligenza divina sempre seppe stare lontano. Mai è caduto in una sola trappola che sempre la Legione armava sulla sua strada per catturarlo.**

Sulla terra, nei cieli e sotto terra, uno solo è il Signore: Cristo Gesù. Anche il potere della Legione è sottomesso a Cristo Signore. **Quando la Legione trionfa su un Presbitero di Gesù Signore, il Presbitero deve interrogarsi, deve chiedersi: “Sono vittima della Legione perché ho abbandonato il mio Signore, l’ho tradito, l’ho rinnegato, l’ho venduto, l’ho consegnato ai suoi nemici e il Signore nulla ha potuto fare per me, allo stesso modo che nulla ha potuto fare con Giuda, che fu lasciato a se stesso e la Legione lo spinse al suicidio?** – È questo il premio che la Legione dona ai suoi adepti. O suicidio spirituale o suicidio fisico – **O sono vittima di essa perché il Signore Gesù ha voluto provare il mio amore per Lui? Perché Lui ha voluto conoscere cosa c’è nell’abisso del mio cuore, così come ha fatto con Giobbe e il Padre dei cieli ha fatto con il Figlio suo?** Gesù lo afferma con chiarezza. **“La Legione non ha potere su di me. Ma è necessario che il mondo sappia che io amo il Padre e lo amo fino alla mia morte per crocifissione”.** Da cosa conosce il Presbitero che è provato dalla Legione perché il Signore nostro Gesù Cristo conosca gli abissi del nostro cuore? **Dalla sua fedeltà al Vangelo. Il Presbitero è fedele al Vangelo, ma è pronto per essere fedele fino al totale rinnegamento di se stesso?** Ecco cosa il Signore vuole conoscere: **il suo cuore quanto è disposto a rinnegarsi per Cristo Gesù e quanto invece tiene alla sua gloria, al suo onore, ai suoi piccoli interessi**. Il Presbitero che è nel Vangelo, che vive di Vangelo per il Vangelo, sappia che la vittoria della Legione è stata per provare il suo cuore e la misura della sua fedeltà. **Sappia che questa prova può anche durare anni**. Poi verrà il Signore e darà la consolazione e la pace dichiarando la sua giustizia.

Ma oggi, come al tempo di Gesù, **una cecità regna sovrana. È quella cecità che attribuisce le opere di Dio al diavolo. Questa cecità, al pari di quella dei farisei e degli scribi del tempo di Gesù, è stracolma di odio infinito contro la verità. Se la cecità fosse senza odio, sarebbe innocua. Invece la si colma di odio infinito e giunge fino ad eliminare dalla nostra terra lo stesso Figlio di Dio, inchiodandolo su una croce.** Tanto può la cecità che viene colmata dall’odio infinito. Tutto ciò che ricorda il soprannaturale da questa cecità va eliminato. Chi è testimone e vittima di questa cecità sa quanto grande è l’odio che la governa e quest’odio mai si placa. Mai si potrà placare perché sempre Dio rimarrà Dio e sempre il soprannaturale rimarrà soprannaturale. **Cecità e odio sono più letali dell’uranio. Sappiamo che gli effetti dell’uranio durano per circa duecento anni. Gli effetti della cecità e dell’odio durano anche nell’eternità**. Cecità e odio fanno di un figlio di Dio un diavolo, non un figlio del diavolo, ma un diavolo in carne ed ossa. Tanto grande è la sua potenza di male.

**Ecco qual è il ministero della sorveglianza del Presbitero: se nel suo gregge entra il male anche grande quando un atomo, lui deve subito smascherarlo e metterlo in luce, avvisando tutto il gregge del male che si è introdotto in esso**. Se lui il male, anche se grande quanto un atomo, non lo smaschera, **è lui il responsabile di ogni danno che questo piccolo male ha introdotto nel suo gregge**. Tutta questa universale sorveglianza dovrà sempre farla con tutto l’amore di Cristo Gesù nel suo cuore.

## Neque turpis lucri gratia sed voluntarie

## mhd a„scrokerdîj ¢ll¦ proqÚmwj

Tutto ciò che è sacro e santo, tutto ciò che riguarda Dio Padre, Cristo Gesù nostro Signore, lo Spirito Santo, la Vergine Maria, la Chiesa, i Sacramenti della salvezza, il culto dei Santi e ogni altra realtà divina e celeste, **tutto è dato per la salvezza e santificazione di ogni uomo**. **Ogni cosa dovrà essere elargita nella più grande gratuita.** **Ogni “uso” del sacro e del santo che prescinde dalla vera salvezza e santificazione, è uso che non rispetta la volontà del Padre nostro celeste.** Quest’uso può trasformarsi **in sacrilegio**, se si tratta dei sacramenti della salvezza, ricevuti in modo indegno, inappropriato, nel peccato. Ma anche **in simonia** se si vendono e si comprano le cose sante. **Quando le cose sante vengono “usate” per un beneficio personale o un guadagno materiale,** **allora si tratta di vero mercato**.

**La piena gratuità è legge per tutto ciò che riguarda i doni di Dio. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. È Legge di Gesù Signore per ogni suo Presbitero. Questa Legge obbliga anche tutti i membri del corpo di Cristo. Nessuno può sottrarsi a questa divina disposizione**. Per questo urge fare molta attenzione per non cadere nel peccato. **Tuttavia questa legge vale infinitamente di più per il Presbitero. Come Cristo Gesù ha dato la vita per il gregge, così anche il Presbitero deve dare la vita**. **San Paolo –** lo abbiamo giù visto – **ha rinunciato ad ogni diritto che proviene dal Vangelo per non scandalizzare i piccoli nella fede. Spetta ad ogni Presbitero impedire che si faccia mercato delle cose sacre e sante. Come? Prima di tutto non servirsi delle cose di Dio per un guadagno personale. In secondo luogo astenendosi dal lasciarsi tentare e tenendosi lontano da ogni luogo di mercato.** Tenersi lontano è obbligo.

Altra verità è questa: **ricevere lo Spirito è solo ai fini della costruzione del regno di Dio.** **Mai esso va dato per curare un qualche interesse personale, mai per acquisire prestigio, potere, fama, gloria né nella Chiesa e né nel mondo. Lo Spirito Santo e ogni altro dono di grazie vanno richiesti con la sola volontà di porsi a servizio del regno o per rendere una più grande testimonianza a Gesù Cristo.** Mai va chiesto per dare una elevazione umana, difficilmente ottenibile per altre vie. **Lo Spirito non viene conferito per dare fama e lustro alla persona; egli è dato per innalzare il nome di Gesù nel mondo e per dare la gloria che gli è dovuta a causa della sua morte e della sua risurrezione gloriosa.** Questa l’unica ragione divina per il dono dello Spirito e per il conferimento di ogni altra grazia.

**Se lo Spirito Santo è un dono, non si può comprare. Se è un dono, non si può vendere. Se è un dono, è Dio che sceglie a chi donarlo. Se è un dono deve essere donato ed esercitato nella più assoluta e grande gratuità. Ma tutto ciò che il Presbitero dona: la Parola, il miracolo, il segno, il prodigio, la guarigione, la preghiera, l’esortazione, l’ammonimento, il consiglio, lo stesso Spirito Santo,** **tutto ciò che promana da lui deve essere dato nella gratuità.** Da Dio ha ricevuto tutto gratuitamente. Tutto gratuitamente dovrà donare ai suoi fratelli. **La gratuità è la vera salvezza della Chiesa,** perché il dono può essere dato a chiunque il Signore vuole che venga donato, senza bisogno di alcun prezzo. **Se non fosse gratuito il dono di Dio, solo i ricchi lo potrebbero comprare o ricevere e i poveri rimarrebbero esclusi da ogni ministero.** Esso invece non dipende né dalla ricchezza e né dalla povertà, **ma solo dalla benevolenza e accondiscendenza divina che lo dona sempre secondo il suo beneplacito**. **Purtroppo lungo la storia della Chiesa così non è stato ed una dilagante immoralità è sorta intorno alla compravendita dei ministeri e dei benefici, commettendo il gravissimo peccato della simonia. Sempre si pecca di simonia quando le cose sante si comprano e si vendono, sempre quando tutto non è dato gratuitamente.**

Il primo nella storia della Chiesa che offrì del denaro per avere in dono lo Spirito Santo fu Simon Mago. L’Apostolo Pietro gli risponde con tutta la potenza dello Spirito Santo che opera nel suo cuore: "**Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai osato pensare di acquistare con denaro il dono di Dio”.** Risposta secca e tagliente. **Tu e il tuo denaro siete per me causa di tentazione e per questo potete anche andare in perdizione**. **Per questo il Presbitero deve vigilare, mettere ogni attenzione affinché sia evitata qualsiasi forma che in qualche modo comprometta la libertà della scelta da parte di Dio. La santità della Chiesa passa per questa altissima libertà, ma anche santissima povertà in spirito. Povertà da parte di chi deve conferire lo Spirito Santo, ma anche di chi deve riceverlo.**

Anche la richiesta di una “innocente” raccomandazione potrebbe in qualche modo essere assimilata al peccato di simonia. **Ciò facendo, verrebbe meno il principio dell’assoluta libertà di Dio.** Poiché anche una raccomandazione potrebbe influire sull’uomo, il quale potrebbe non essere più libero, ma quasi obbligato a optare per una soluzione anziché per un’altra, **questa opzione frutto di amicizia e di benevolenza umana toglie la libertà a Dio e dona all’uomo uno strapotere in ordine alla grazia e al dono dello Spirito Santo**. **L’assoluta povertà in spirito di chi elegge e di chi è eletto è condizione necessaria perché si manifesta tutta l’essenza e la verità della Chiesa, che è chiamata a consegnare il suo presente ed il suo futuro interamente nelle mani del suo Dio. Solo Dio è il Signore della sua Chiesa.**

Se è stato facile sradicare dalla Chiesa **la simonia materiale** della vendita e della compera dei benefici, difficile è invece sradicare **la simonia spirituale**. Da questa simonia sempre il Presbitero dovrà proteggersi e custodirsi. Per lui nessuna scelta deve avvenire **per un ringraziamento umano o per motivi di favoritismi che toglierebbe a Dio il suo ruolo primario e fondamentale**. Questa simonia spirituale è assai pericolosa e danneggia la Chiesa infinitamente di più che la simonia materiale. **Questo deve essere detto per amore della libertà di Dio, per amore della povertà della Chiesa, per amore dell’affidamento totale al Signore di ogni membro della Chiesa.** Il Presbitero deve fondare la sua vita su questo affidamento lasciando che solo la volontà di Dio si compia e solo essa.

**Simonia perniciosa ì il favoritismo, l’amicizia, il clientelismo, la raccomandazione forzata ed imposta, la soggezione psicologica dinanzi ai grandi di questo mondo. Ogni qualvolta il dono di Dio non è dato nella piena ed assoluta libertà e gratuità, ogni qualvolta Dio è costretto ad elargire il suo dono per altre vie, che non siano quelle evangeliche, si può e si deve parlare di simonia spirituale, sovente giustificata come via retta e santa**. È cosa che ribadire che tutto nella Chiesa deve essere dono di Dio. È vera adorazione, vero atto di latria consegnarsi a Dio e mettere la propria vita esclusivamente nelle sue mani.

**FORTEZZA DI SPIRITO SANTO. Il Vangelo di Cristo Gesù e di conseguenza la sua Chiesa è innalzata dal Presbitero forte e risoluto. È invece umiliata, disprezzata, ridotta in cenere dal Presbitero debole e fragile**. Non si tratta però di fortezza e risolutezza secondo la carne. È vero. **C’è una fortezza e risolutezza, debolezza e fragilità che vengono dalla carne.** **Ma anche una fortezza, una risolutezza, una fragilità e una debolezza che vengono dallo Spirito Santo. Perché un Presbitero sia forte e risoluto nello Spirito Santo, perché cioè si tratti di vera fortezza e vera risolutezza, tutto lo Spirito del Signore dovrà essere nel suo cuore, nella sua mente, nella sua anima**. Tutto lo Spirito è “Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Timore del Signore”. **Se manca la Sapienza non c’’è l’Intelletto. Se manca l’Intelletto non c’è il Consiglio. Se manca il Consiglio non c’è la Fortezza. Se manca la Fortezza non c’è la Scienza. Se manca la Scienza non c’è la Pietà. Se manca la Pietà non c’è il Timore del Signore.**

Il Timore del Signore è principio e corona della Sapienza. Il Timore del Signore attesta che quanto si decide, si opera, si dice, si compie, si vuole, è solo la Volontà del Signore, a noi manifestata dalla sua Rivelazione e insegnata secondo verità dal suo Santo Spirito. **Diversa è invece la fortezza secondo la carne. Questa fortezza è superbia, arroganza, prepotenza, violenza, sopruso, imposizione, costrizione, delinquenza, trasgressione di ogni comandamento della Legge del Signore, allontanamento da ogni suo precetto. Ecco perché non si può confondere la fortezza che viene dalla carne e la fortezza che viene dallo Spirito Santo.** La fortezza che viene dalla carne è diabolica. Solo quella che viene dallo Spirito di Dio è santa.

Quanto detto per la fortezza, vale anche per la franchezza. **Anche la franchezza non è dire ciò che è nel cuore. Ma dire solo ciò che il Signore vuole che venga detto. Se lo Spirito di Dio è tutto nel Presbitero e da lui ravvivato giorno dopo giorno, lui dirà e farà ciò che il Padre vuole che sia detto e sia fatto**. Se lo Spirito del Signore in lui è debole, tutto dirà e tutto opererà dalla sua volontà, dal suo cuore, dalla carne. È giusto allora che il Presbitero si chieda: **fortezza e franchezza vengono in me dalla carne o dallo Spirito Santo. Se vengono dalla carne. sono vizi e di conseguenza generano solo peccato nel corpo di Cristo nel quale il Presbitero vive.** Se invece vengono dallo Spirito Santo producono ogni frutto di verità, giustizia, santità. **Lo Spirito Santo nel Presbitero rende forte la Chiesa e la innalza. L’assenza di Spirito Santo invece la rovina nel suo interno e la fa apparire indegna degli uomini all’esterno.** Quante persone oggi ritengono la Chiesa non degna di loro a motivo della franchezza e della fortezza di peccato e di vizio con la quale essa è stata infangata? Il Presbitero che ama la Chiesa è obbligato ad agire, parlare, dialogare, operare sempre dallo Spirito Santo in lui.

**IL VERO PRESBITERO DI CRISTO GESÙ.** Può essere vero Presbitero di Gesù nella sua santa Chiesa **chi è veramente povero in spirito e tale vuole rimanere**. **Essere povero in spirito è consegna della propria vita a Dio, perché ne faccia ciò che a Lui piace nel suo mistero imperscrutabile ad ogni mente umana.** Per il Presbitero è obbligo di fedeltà a Dio astenersi da ogni azione, da ogni pensiero, che in qualche modo possa far violenza al Signore. **Un Presbitero non povero in spirito potrebbe cadere infatti in quella simonia spirituale che è frutto di umane ingerenze e che tanto male ha arrecato per il passato alla Chiesa del Signore.** **Il Presbitero si ricordi che assieme alla simonia materiale, che è comprare il dono di Dio versando una cospicua somma di denaro, c’è l’altra simonia, ancora più perniciosa, che si verifica attraverso l’influenza e la sollecitazione, la raccomandazione, ogni genere di intromissione perché si abbia una carica o un ministero nella Chiesa.** L’assoluta povertà in spirito è dovere ed obbligo del Presbitero del Signore. **Mai lui dovrà fare violenza a Dio usando gli strumenti umani, che non sono liberi, non sono santi, che si lasciano coinvolgere, o tentare, o anche piegare ai voleri dell’uomo, anche se espressi e manifestati con tanta parvenza di carità e di amore per la Chiesa.** **Se lui farà questo, compirà un atto di vera simonia spirituale. Dio non è libero nelle sue scelte. Le sue scelte sono state manipolate dall’uomo. Questa è vera simonia**. Grande peccato.

Non vendere e non comprare, dare gratuitamente ogni cosa, **non deve significare che il Presbitero debba rinunciare ad un tozzo di pane, necessario per portare a compimento la sua missione**. Chi serve l’altare, dell’altare vive. Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo **sulla pietà, fonte di guadagno per il Presbitero:**

*Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina conforme alla vera religiosità, è accecato dall’orgoglio, non comprende nulla ed è un maniaco di questioni oziose e discussioni inutili. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità,* ***che considerano la religione come fonte di guadagno. Certo, la religione è un grande guadagno, purché sappiamo accontentarci!******Infatti non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci. Quelli invece che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell’inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione. L’avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti.*** *Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni (1Tm 6, 3-12).*

Tra avidità, desiderio di arricchire, avarizia e avere di che vivere giorno dopo giorno la differenza c’è e va fatta. Servirsi dell’altare per avere di che vivere è conforme al Vangelo. **Servirsi invece per arricchire è opera diabolica. Anche Gesù serviva il Vangelo e viveva di Vangelo.** Leggiamo in Luca:

*In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C’erano con lui i Dodici* ***e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni*** *(Lc 8,1-3).*

Il desiderio di arricchire è vero veleno di Satana inoculato nel cuore del Presbitero al fine di rende vano tutto il suo lavoro. **Chi lavora per arricchire mai porterà una sola anima a Cristo Signore. Le anime si portano a Cristo Gesù dalla più grande, assoluta, necessaria povertà in spirito.** Ecco perché nel cuore del Presbitero non dovrà esistere neanche un pensiero di disonesto e turpe guadagno. **Lui è la piena libertà per il Vangelo. Per il Vangelo Lui è la povertà in spirito. Povertà in ogni cosa. Per il Vangelo Lui è la libertà da tutti e da tutto. Anche dagli affetti lui è libero al fine di mostrare la bellezza del Vangelo**. Lui è il consacrato al Vangelo nel corpo, nell’anima, nello spirito.

**neque ut dominantes in cleris**

**mhd' æj katakurieÚontej tîn kl»rwn**

Domina sulle persone chi non è servo. **Chi è servo mai potrà dominare. Chi è servo sempre dovrà vivere la sua vita dalla volontà di colui del quale è servo**. **Gesù è il servo del Signore o servo del Padre suo nello Spirito Santo.** Così parla di Lui il profeta Isaia nei suoi canti sul Servo del Signore:

***Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento.*** *Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa:* ***«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre (****Is 42,1-7).*

*Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l’ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso. Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro. Ti consegnerò tesori nascosti e ricchezze ben celate, perché tu sappia che io sono il Signore, Dio d’Israele, che ti chiamo per nome.* ***Per amore di Giacobbe, mio servo, e d’Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non c’è alcun altro, fuori di me non c’è dio; ti renderò pronto all’azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall’oriente e dall’occidente che non c’è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n’è altri. Io formo la luce e creo le tenebre, faccio il bene e provoco la sciagura; io, il Signore, compio tutto questo.*** *Stillate, cieli, dall’alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo» (Is 45,1-8).*

*Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane;* ***il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».*** *Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto:* ***«È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra».*** *Così dice il Signore, il redentore d’Israele, il suo Santo, a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni, schiavo dei potenti:* ***«I re vedranno e si alzeranno in piedi, i prìncipi si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, del Santo d’Israele che ti ha scelto».*** *Così dice il Signore:* ***«Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l’eredità devastata, per dire ai prigionieri: “Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”. Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l’arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d’acqua. Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate*** *(Is 49,1-11).*

***Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l’orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?*** *Ecco, come una veste si logorano tutti, la tignola li divora. Chi tra voi teme il Signore, ascolti la voce del suo servo! Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce, confidi nel nome del Signore, si affidi al suo Dio (Is 50,4-10).*

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente****. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca,*** *poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?* ***È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.*** *Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.* ***Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.*** *Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

***Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.*** *Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.* ***Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.*** *Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53.12).*

Domina chi è dalla sua volontà. **Poiché il Presbitero è servo di Cristo Gesù per portare a compimento lo stesso servizio che il Padre ha affidato a Gesù Signore, lui mai potrà dominare sulle persone** (**in cleris - tîn kl»rwn**). Se domina, se si fa padrone del gregge, **allora non è più dalla volontà di Cristo Gesù, ma dalla sua propria volontà**. Se è dalla sua propria volontà allora non è più servo di Cristo Gesù. Ma se non è dalla volontà di Cristo Gesù, mai produrrà un solo frutto di salvezza e di redenzione. Si agiterà sugli alberi come il rovo dell’apologo di Iotam:

*Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi. Dissero all’ulivo: “Regna su di noi”. Rispose loro l’ulivo: “Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dèi e uomini, e andrò a librarmi sugli alberi?”. Dissero gli alberi al fico: “Vieni tu, regna su di noi”. Rispose loro il fico: “Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò a librarmi sugli alberi?”. Dissero gli alberi alla vite: “Vieni tu, regna su di noi”. Rispose loro la vite: “Rinuncerò al mio mosto, che allieta dèi e uomini, e andrò a librarmi sugli alberi?”.* ***Dissero tutti gli alberi al rovo: “Vieni tu, regna su di noi”. Rispose il rovo agli alberi: “Se davvero mi ungete re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano”*** *(Gdc 9,8-15)*.

**Solo trasformandosi in rovo, il Presbitero si agiterà e dominerà sugli alberi dei campi.** Se rimarrà olivo, fico, vite, sempre produrrà frutti secondo la sua natura e l**a natura del Presbitero è una sola: la natura di Cristo, purissimo servo del Padre per servire agli uomini il mistero della salvezza, con il dono della sua vita, con una obbedienza fino alla morte di croce**. Quanto la Lettera agli Ebrei rivela della natura di Cristo, **natura di obbedienza fino alla morte di Cristo**, e anche il Vangelo secondo Matteo – e anche secondo Marco e Luca – rivela della natura di Cristo, **servo del Padre, venuto non per essere servito, ma per servire e per dare la vita i n riscatto per tutti,** deve essere la natura e l’obbedienza del Presbitero:

*Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,* ***un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto****:* ***«Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*** *Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge:* ***Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre*** *(Eb 5,1-10)*.

*Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro:* ***«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà»****. Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di’ che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù:* ***«Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».*** *Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse:* ***«Voi sapete che i governanti delle nazioni dóminano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell’uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti»*** *(Mt 20,17-28)*.

Ora è cosa giusta che diamo alcuni principi di verità rivelata **secondo i quali ogni servizio della Chiesa dovrà essere operato**. Il servizio è purissima obbedienza al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. **È anche imitazione del servizio che il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo offrono quotidianamente ad ogni uomo per la loro salvezza e redenzione eterna.** Il Padre serve l’uomo da Padre, il Figlio da Figlio del Padre, lo Spirito Santo da vero Spirito Santo. Come le tre Persone divine ed eterne svolgono il loro servizio nel rispetto della verità della loro Persona, così nella Chiesa ognuno deve servire rispettando il proprio della sua persona. Se non rispetta il suo particolare proprio, anziché servire, spadroneggia sulla persone. I danni sono incalcolabili.

**DAL PROPRIO DI OGNI PERSONA.** Nella Chiesa di Cristo Gesù ogni membro dovrà servire nel rispetto del proprio della sua persona.

**IL PAPA**. Il Papa si porrà a servizio di tutta la Chiesa del Signore Gesù conservandola sempre in uno stato di verginità perfetta. **Lui non deve permettere che la Chiesa neanche venga sfiorata dalle falsità, delle menzogne, dalle teorie e dalle favole di questo mondo. Lui dovrà conservare intatta la sana dottrina, la Santa Rivelazione, la Sacra Tradizione, affinché la purezza della fede mai venga sfiorata dai pensieri di questo mondo.** Se lui non vigila, la Chiesa, che è la vigna del Signore, sarà attaccata da una moltitudine di agenti patogeni e questi la renderanno infruttuosa. Anche se produce qualche grappolo, esso mai giungerà a maturazione. Sarà divorato, consumato, distrutto. **Il Papa dovrà anche prendersi cura che il Vangelo di Cristo Gesù venga annunciato ad ogni uomo. Senza l’annuncio del Vangelo mai potrà nascere la fede in Cristo Gesù e mai lo Spirito Santo potrà far nascere figli a Dio nel suo figlio Cristo Gesù, generandoli nell’acqua del battesimo. La sollecitudine che nessun uomo venga privato del diritto di ascoltare il Vangelo della salvezza e della redenzione, deve essere occupazione quotidiana del Papa. Se lui venisse a sapere che un solo uomo ancora è rimasto senza l’ascolto del Vangelo, deve essere suo dovere fare in modo che questo unico e solo uomo possa usufruire del suo diritto.** Nessuno può privare un solo uomo di ascoltare il Vangelo. Privare un solo uomo di questo diritto, è peccato grave contro il mistero della salvezza e della redenzione. **Poiché è un diritto divino, nessun uomo sulla terra lo potrà abrogare, cancellare, eliminare. Questo diritto viene da Dio e nessuno ha potere su di esso.** **Se un membro del corpo di Cristo è omissivo, spetta ad ogni altro rispettare questo diritto**. Il servizio al Vangelo da parte del Papa dovrà essere perfetto.

**Il VESCOVO***.* In comunione gerarchica con il Papa, **ogni Vescovo non solo deve prendersi cura della porzione del gregge di Cristo Gesù a Lui affidata. Non solo Lui deve conservare vergine ogni membro della sua Chiesa, non solo deve provvedere con l’annuncio del purissimo Vangelo perché quanti abitino nel suo territorio diocesano, possano ascoltare la Parola della loro Salvezza e Redenzione, non solo deve vigilare perché nessun pensiero del mondo si introduca nella purezza della fede di cui Lui è il custode, deve anche cooperare affinché il Vangelo possa giungere presso ogni popolo e ogni nazione**. Sempre deve porre ogni impegno affinché lo Spirito Santo nella sua Diocesi possa generare molti figli al Padre dei cieli. Questo mai potrà accadere se il Vangelo non viene annunciato purissimo ed è purissimo quando la mente di chi l’annuncia è vergine, pura, casta, santa.

**IL PRESBITERO**. **In comunione gerarchica con il proprio Vescovo**, **anche lui è obbligato ad essere vergine nei pensieri**. **Anche lui deve conservare il Vangelo purissimo nella sua verità, nella sua dottrina, nella sua moralità**. Lui deve sapere che per la purissima predicazione del Vangelo, per opera dello Spirito Santo, nasceranno moltissimi figli a Dio. **Se lui non annunciano il Vangelo secondo purezza di verità e di dottrina, lo Spirito Santo nessun nuovo figlio potrà fascere e condannerà la Chiesa alla sterilità**. A causa della sua omissione, la Chiesa non può generare e partorire per il suo Dio tutti i figli di Adamo. **Oggi la Chiesa è condannata alla grande sterilità perché il Presbitero non si conserva né vuole conservarsi vergine nella mente e nel cuore, nei desideri e nei pensieri, nel corpo, nell’anima, nello spirito, in ogni atomo della sua persona.** È questo oggi il grande peccato che si sta consumando nella Chiesa. Per la non verginità nei pensieri, nel cuore, nella volontà di molti Presbiteri, la Chiesa viene condannata alla sterilità. La si priva del suo mistero e ministero di generare e partorire figli al suo Dio e Padre. **Una Chiesa sterile non ha né presente e né futuro. Sta avvenendo nella Chiesa ciò che sta avvenendo in molte famiglie oggi. Un tempo le famiglie erano arricchiti di molti figli. Oggi sono invece arricchiti di molti animali. Qual è la fine di queste molte famiglie? La stessa della Chiesa che senza una maternità ricca di molti figli diventerà l’abitazione di ragni, lucertole, scorpioni, grilli e altri animali di ogni genere**.

**II DIACONO**. **Il diacono dovrà aiutare la Chiesa nel suo mistero e ministero di generare figli a Dio attraverso l’annuncio del Vangelo rivolto ad ogni uomo. Anche lui però deve conservarsi vergine nei pensieri, nel cuore, nella mente, nei desideri, nella volontà, non permettendo che il Vangelo da lui annunciato si possa inquinare con i pensieri di questo mondo.** Dovrà altresì mostrare al mondo la bellezza della carità di Cristo Gesù che aiuta i corpi ma con il fine di generare la fede nei loro cuori. **Lui si dovrà ricordare che il suo ministero che è anche quello della carità, sempre dovrà essere finalizzato ad aiutare la Chiesa nella generazione di nuovi figli a Dio**. Se per il loro ministero nessun nuovo figlio viene dato a Dio, allora esso è vissuto alla maniera della terra e non certo secondo le modalità del cielo.

**Il CRESIMATO**. Il cresimato deve aiutare la Chiesa nel suo mistero e ministero di Madre che genera molti figli a Dio, **prima di tutto mostrando nella sua vita la bellezza della vita di Cristo che vive in lui**. **Lui deve avere la stessa bellezza spirituale di Cristo Gesù. Alla bellezza spirituale deve aggiungere la Parola.** Poiché lui è testimone di Cristo Gesù, soldato del suo regno, lui è, come insegna l’Apostolo Paolo, invitato a indossare l’armatura di Dio senza mai dismetterla. L’armatura di Dio deve essere più che la sua pelle. Deve essere il suo cuore, la sua anima, il suo spirito, il suo stesso corpo, tutta la sua vita: *“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20)*. **Sarà questa armatura che lo renderà vergine per il Vangelo e la sua parola sarà vera Parola di Cristo Gesù sulle sue labbra.** Lo Spirito Santo per la sua Parola potrà trafiggere i cuori e consegnarli alla Chiesa di Dio perché li faccia divenire suoi figli. Solo divenendo suoi figli essi saranno veri figli di Dio.

**IL BATTEZZATO**. **Qual è il ministero dei battezzato** **perché anche lui aiuti la Chiesa nel suo mistero e ministero di generare ogni figlio di Adamo facendolo divenire vero figlio di Dio? Il suo ministero consiste nel manifestare al mondo l’altissima differenza che vi è tra un figlio di Dio nato nel seno della Chiesa per opera dello Spirito Santo e ogni altro figli di Adamo, il quale ha frantumato la sua natura a causa del peccato ereditato da Adamo.** Se questa differenza non viene fatta, i figli di Adamo penseranno che la differenza predicata è solo una favola. Essa è nel racconto, ma non è nella realtà. **Un figlio di Dio di adozione per partecipazione della natura divina che non vive la sua nuova essenza farà più male a Cristo che un esercito di non credenti in Cristo che si avventa contro di Cristo Gesù per annientarlo.**

**LA CHIESA È UNA, SANTA, CATTOLICA, APOSTOLICA**. È la sua essenza voluta da Dio. Ogni membro del corpo di Cristo deve mettere ogni energia sia spirituale che fisica **ad edificare la Chiesa in questa sua essenza di unità, santità, cattolicità, apostolicità.** **E per questo ogni membro prima di ogni altra cosa è chiamato alla propria santificazione e alla comunione con gli Apostoli. La santità è il principio della vera comunione. La comunione è il vero albero della santificazione di ogni membro del corpo di Cristo Gesù**.

**La propria santificazione si edifica nutrendosi ogni giorno della grazia e della verità che i Ministri di Cristo e gli Amministratori dei suoi misteri elargiscono a piene mani. Non ci si nutre solo di grazia e neanche solo di verità.** Ci si deve nutrire di grazia e di verità. **La comunione con il corpo di Cristo si costruisce sia in linea ascendente che discendente, ma anche in linea orizzontale. Mai vi potrà essere comunione orizzontale se non vi è comunione discendente e ascendente. È comunione ascendente: fedeli, Parroco, Vescovo, Papa. È comunione discendente: Papa, Vescovo, Parroco, Fedele.** Il fedele laico deve costruire la perfetta comunione con il suo Parroco. Più fedeli costruiscono questa comunione e più la comunione è perfetta. Ogni Parroco e ogni Presbitero deve costruire la comunione con il Vescovo. Ogni Vescovo deve costruire la comunione con il Papa. Questa legge divina vale anche in linea discendente. **Il Papa con tutti i Vescovi. Ogni Vescovo con tutti i Presbiteri del suo Presbiterio. La costruzione della comunione è costruzione del vero copro di Gesù Signore.**

**Come tutti i Vescovi devono essere un solo corpo di redenzione e di salvezza con il Papa, così tutti i Presbiteri devono essere un solo corpo di salvezza con il proprio Vescovo. Allo stesso modo tutti i fedeli laici devono essere un solo corpo di salvezza con il proprio Parroco.** Se manca questa comunione in linea ascendente e discendente, **se manca cioè la formazione di questo unico corpo di salvezza e di redenzione, mai si potrà edificare la comunione in linea orizzontale e cioè di ogni fedele con ogni altro fede e di ogni associazione con le altre**. **Neanche si potrà costruire la comunione orizzontale dei Presbiteri con i Presbiteri e dei Vescovi con i Vescovi. Manca il principio e il fondamento dell’unità che è il Papa per i Vescovi, del Vescovo per i Presbiteri, del Parroco per tutto il gregge di Dio affidato alle sue cure.** La comunione nella Chiesa non può essere se non gerarchica. Se non è gerarchica non è comunione. Per questo essa dovrà essere anche obbedienza. **Se manca l’obbedienza al Pastore di tutta la Chiesa, al Pastore della Diocesi, al Pastore della Parrocchia non c’è comunione. Chi vuole compiere la missione della salvezza e della redenzione, del dono della Parola e della grazia, della verità, della luce, della vita nella creazione del corpo di Cristo, deve necessariamente formare un solo corpo di salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna**. Quando un’associazione, un movimento, un gruppo ecclesiale si separa dal Parroco o vive in autonomia da esso, non c’è missione né di salvezza e né di redenzione. **Manca il solo corpo che dona la salvezza. Parti del corpo non donano la salvezza piena, vera, santa, perfetta.** Facendo ogni associazione un solo corpo con il Parroco, saranno un solo corpo le une con le altre, **il corpo di Cristo si ricompone nella sua unità, i frutti saranno sempre abbondanti**. Fare un solo corpo significa essere un cuor solo e un’anima sola. Per questo urge la santità. **Fare un solo corpo con il Parroco non sarà possibile se il Parroco non farà un solo corpo con il proprio Vescovo e con i Presbiteri che formano con lui un solo Presbiterio, un solo corpo di redenzione e di salvezza**. Per questo urge la santità. Nella santità tutto è possibile.

**Se non si cresce in santità mai si crescerà nella comunione, che è dono e frutto dello Spirito Santo. Se nel nostro cuore regna il peccato – ogni atto di superbia è peccato che esclude lo Spirito dal cuore – mai potrà regnare lo Spirito Santo e nessuna comunione sarà edificata.** Oggi si preferisce camminare senza alcuna volontà di creare comunione. Significa che per noi nessuna salvezza vera nascerà sulla nostra terra. **Forma il corpo di Cristo chi ogni giorno si forma come corpo di Cristo**. Senza comunione gerarchica non c’è creazione del corpo di Cristo. **Quando il mondo vede il corpo di Cristo universale, diocesano, parrocchiale che vive di vera comunione, allora e solo allora crederà che noi siamo veri discepoli di Gesù** e chiederà di venire con noi, perché ha visto che Gesù, il Padre dei cieli, lo Spirito Santo sono con noi. **Il mistero della vera comunione si può vivere dal mistero della vera santità. Nella santità la comunione si edifica. Nel peccato essa si distrugge.** Chi distrugge la comunione distruggere il corpo di Cristo. Distrugge l’opera della salvezza e della redenzione del corpo di Cristo.

**SOLITUDINE ONTOLOGICA. La solitudine spirituale a volte è pesante, ma sempre superabile e vincibile se vi è assenza della solitudine ontologica**. Il profeta Geremia **vive di solitudine spirituale, nessuno accoglie la sua Parola, ma è saldamente ancorato in Dio. Non è nella solitudine ontologica.** Ecco le sue parole: “Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze **se c’è un uomo che pratichi il diritto, e cerchi la fedeltà, e io la perdonerò.** **Invece giurano certamente il falso anche quando dicono: «Per la vita del Signore!». I tuoi occhi, Signore, non cercano forse la fedeltà?** Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, rifiutano di convertirsi. Io pensavo: «Sono certamente gente di bassa condizione, quelli che agiscono da stolti, non conoscono la via del Signore, la legge del loro Dio. Mi rivolgerò e parlerò ai grandi, che certo conoscono la via del Signore, e il diritto del loro Dio». Purtroppo anche questi hanno rotto il giogo, hanno spezzato i legami! (Ger 5,1-5).

Anche quella di Gesù al momento della passione **è solitudine spirituale, ma non ontologica: il Padre è con Lui e Lui con il Padre, legame ontologico perfetto.** Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t’interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». **Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l’ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.** Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,29-33). **Lui e il Padre sono una cosa sola anche sulla croce. Tutto può perdere un uomo di Dio, mai però deve perdere Cristo Gesù, lo Spirito Santo, il Padre, il Cielo tutto. Questo legame deve essere eterno**.

Anche l’Apostolo Paolo vive momenti di solitudine spirituale: “Tu sai che tutti quelli dell’Asia, tra i quali Fìgelo ed Ermògene, mi hanno abbandonato. **Il Signore conceda misericordia alla famiglia di Onesìforo, perché egli mi ha più volte confortato e non si è vergognato delle mie catene; anzi, venuto a Roma, mi ha cercato con premura, finché non mi ha trovato. Gli conceda il Signore di trovare misericordia presso Dio in quel giorno. E quanti servizi egli abbia reso a Èfeso, tu lo sai meglio di me** (2Tm 1,15-18).Cerca di venire presto da me, perché Dema mi ha abbandonato, avendo preferito le cose di questo mondo, ed è partito per Tessalònica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me. Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero. Ho inviato Tìchico a Èfeso. Venendo, portami il mantello, che ho lasciato a Tròade in casa di Carpo, e i libri, soprattutto le pergamene. Alessandro, il fabbro, mi ha procurato molti danni: il Signore gli renderà secondo le sue opere. Anche tu guàrdati da lui, perché si è accanito contro la nostra predicazione. Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. **Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l’annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen** (2Tm 4,9-18).

**Creatrice di morte è invece la solitudine ontologica. Nella Chiesa questa solitudine è separazione, distacco, allontanamento dalla sorgente della vita. Solitudine ontologica è quando ci si separa dal Padre, dal Figlio, dallo Spirito Santo, dalla Madre di Dio e dal Cielo tutto**. **Solitudine ontologica è quando il Papa si separa dal Vescovo e il Vescovo dal Papa. Quando il Vescovo si separa dal Presbitero e il Presbitero dal Vescovo. Quando il cristiano si separa dal Vescovo e dal Presbitero e il Vescovo e il Presbitero dal cristiano. È separazione che dona morte.** La Chiesa vive se saldamente fondata sulla roccia invisibile che è Cristo Signore e sulla roccia visibile che è Pietro. **Se il cristiano edifica se stesso su altre rocce, sappia che ontologicamente è solo. La sua solitudine lo conduce alla morte eterna se non si fonda su Cristo e su Pietro**. Non è nella solitudine ontologica chi è saldamento inserito in Cristo e per Cristo nel Padre e nello Spirito Santo e nel Cielo tutto. **Questo inserimento invisibile in Cristo si compie attraverso l’inserimento visibile nella Chiesa, che è il corpo di Cristo e il tempio vivo dello Spirito Santo**. È questo il motivo per cui la comunione nella Chiesa non può essere se non gerarchia, **perché la comunione potrà essere solo per legame ontologico. Senza legame ontologico non esiste la comunione. Il legame ontologico è quello dei tralci che sono uniti e legati nella vera vite.** Oggi la solitudine ontologica si sta espandendo in modo esponenziale. **Ci si separa dalla Chiesa, da Cristo Gesù, dal Padre e dallo Spirito Santo, dai fratelli, dalla sorgente della grazia e della verità**. **Senza questo legame ontologico mai nessun frutto potrà essere prodotto**.

**DOVERE DEL CRISTIANO DIRITTO DI OGNI UOMO. Ogni vero diritto trova il suo fondamento nella volontà di Dio, che ha fatto con divina sapienza e intelligenza, tutte le cose visibili e invisibili, il cielo e la terra, ogni cosa in essi esistenti. Alla fine come coronamento di ogni sua opera visibile ha fatto l’uomo a sua immagine e somiglianza**. “Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»” (Gen 1,26-28). Dopo questa parole, urge riflettere.

**La terra non è di un solo uomo e neanche di una moltitudine di essi. La terra è di ogni uomo. È diritto di ogni uomo servirsi della terra per dare verità, dignità, bellezza, serenità, pace alla sua vita. Ma è anche dovere di ogni uomo rispettare il diritto di ogni altro uomo**. Come storicamente il diritto dovrà essere rispettato, appartiene alla sapienza, intelligenza, razionalità, ma anche alla temperanza e giustizia di ogni uomo. Diritto e dovere sono una cosa sola. **Un dovere non vissuto secondo giustizia necessariamente si trasforma in violazione di un diritto. Chi vuole osservare i diritti dei fratelli dovrà mettere ogni impegno a vivere ogni suo dovere secondo giustizia, verità, sapienza, intelligenza, discernimento, luce, rivelazione, che vengono da Dio, in Cristo Gesù, per lo Spirito Santo.**

Senza una visione soprannaturale tutto fallisce. Prima che la terra e tutte le cose di questo mondo, **diritto e dovere essenziale di ogni uomo è Dio stesso, il Creatore e il Signore di ogni uomo. Ogni uomo ha il diritto di conoscere, amare, servire il vero Dio. Pertanto ogni uomo ha il dovere di dare il vero Dio ad ogni altro uomo. Questo obbligo è per ogni uomo. Vale per fondatori di religione, profeti, dottori, maestri, scienziati, filosofi, antropologi, teologi, asceti, mistici. Ognuno pertanto deve sempre cercare il vero Dio affinché possa dare il vero Dio. Ogni uomo è obbligato alla verità più piena e perfetta di Dio.** Ogni uomo è pertanto chiamato a verificare sempre la sua verità sul suo Dio, Signore, Creatore. Dalla verità che professa deve togliere tutte le imperfezioni, così che essa risplenda in tutta la sua bellezza. **È un dovere per sé, ma anche un diritto per gli altri, per ogni altro uomo.** **È dovere per sé perché lui è chiamato ad adorare il Signore in purezza di luce. È diritto per gli altri perché lui è obbligato a dare ad ogni altro uomo la più pura, alta, santa, perfetta verità sul suo Dio, Signore, Creatore, Redentore, Padre.** **Ogni diritto degli altri va rispettato al sommo del bene.**

**Ma vi è un altro diritto che viene dal nostro Dio, Signore, Creatore. Questo diritto è nel dono di Cristo Gesù**. Ascoltiamo cosa dice Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: **“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui**. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,16-21). **Essendo Cristo Gesù dono di salvezza e di redenzione del vero Dio, Signore, Creatore all’umanità per la sua salvezza, questo dono va dato sempre**. **È diritto di ogni uomo ricevere il suo Salvatore e Redentore. È dovere di ogni discepolo di Gesù dare questo dono ad ogni altro uomo. Se questo dovere non viene assolto si pecca contro il diritto di ogni uomo. Si è responsabili di grave ingiustizia presso Dio. Non si è dato il Dono.**

**Come Cristo Gesù ha rispetto il diritto concesso dal Padre di avere un Salvatore e Redentore e Lui si è fatto vittima di espiazione per i peccati di tutti, così ogni cristiano deve farsi anche lui vittima di espiazione dei peccati di tutti, se vuole rispettare il diritto di ogni altro uomo.** Poiché ogni uomo ha il diritto di ricevere Cristo, ogni cristiano ha il dovere di dare Cristo ad ogni uomo. L’accoglienza o la non accoglienza dipendono dall’uomo al quale il dono è stato fatto. Una volta fatto il Dono non si è più responsabili dinanzi a Dio di violazione dei diritti dell’altro. **Dare Cristo, Dono di Salvezza e di Redenzione fatto dal Padre per noi, nel Vangelo secondo Matteo diviene comando. Al comando è dovuta ogni obbedienza. Chi non dovesse dare Cristo si macchia di due gravi peccati. Non ha rispettato il diritto dei fratelli. Ha disobbedito al comando di Gesù.** «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28.18-20). Siamo tutti avvisati. Cristo va dato ad ogni uomo, sempre. **Non si dona però un Cristo senza verità, senza luce, sapienza, Parola, Vangelo, grazia, Spirito Santo. Non si dona Cristo Gesù senza il suo vero corpo che è la Chiesa, senza la sua Eucaristia, senza il suo perdono.** Cristo Gesù va donato nella sua pienezza. Quale è la pienezza di Cristo? **La pienezza di Cristo è la sua comunione eterna con il Padre e lo Spirito Santo. È anche la sua comunione senza mai venire meno con il suo corpo che è la Chiesa. Cristo Gesù si dona nel suo mistero di unità e di trinità, nel suo mistero di incarnazione, passione, morte, risurrezione.**

Cristo Gesù si dona nel suo mistero ecclesiale o di corpo visibile attraverso il quale la salvezza si riversa nei cuori. Questa verità vale per ogni altro dono di Dio. **Il Papa si deve dare nella pienezza della sua verità. Il Vescovo nella pienezza della sua verità e così anche il Presbitero. Il Diacono si deve dare nella pienezza della verità, ma anche il cresimato e il battezzato si devono dare nella pienezza della verità**. Questo principio del dono vale anche per ordini religiosi, congregazioni, associazioni, movimenti, ogni singolo fedele laico. Tutti devono darsi nella verità piena. **Darsi dalla falsità, dalla menzogna, dalla non crescita in sapienza e grazia, dal peccato, dalle ingiustizie, da cammini non santi, cammini bloccati, cammini fatti di molto entusiasmo, ma di poca verità non solo crea scandalo in molti cuori, in più ci rende omissivi nel rispetto degli altri. Dare un Cristo falso, un Dio falso, uno Spirito Santo falso, una Chiesa falsa, una redenzione falsa, una salvezza falsa, un ministro di Cristo falso, una associazione o un movimento falsi, ci rende colpevoli dinanzi a Dio.** Non abbiamo rispettato né il nostro dovere e né il diritto dei fratelli.

**CONVENIENZA E VERITÀ. Quando nel lavoro apostolico, missionario, pastorale si passa dalla convenienza alla verità? Quando dalla non obbedienza a Cristo e alla sua volontà passiamo ad una obbedienza perfetta a Cristo e alla sua Volontà.** La volontà di Gesù non è quella che noi ci immaginiamo, **ma è quella che Lui ci ha rivelato e che è stata scritta per noi. Se usciamo dallo scritto passiamo sempre nella convenienza. Spostiamo l’asse da Lui a noi.** Se Gesù chiede di annunciare la sua Parola, non chiede di annunciare la nostra. La sua Parola è contenuta nel suo Vangelo, nella sua Scrittura, compresa e vissuta dalla Tradizione, offerta con attualità dal Magistero. **Se il cristiano non si istruisce nella conoscenza della Parola, lavorerà sempre per sentimento, convenienza, opportunità che vengono dalla carne, mai dallo Spirito Santo. Manca la verità dello Spirito**.

Se il cristiano deve far conoscere Cristo agli altri, in purezza di verità e di conoscenza, il contatto con la Scrittura, la Tradizione, il Magistero è necessario, indispensabile. Ha bisogno del tramite o del mediatore. **Chi è il tramite, il mediatore, colui che mette in contatto di verità e di grazia, di luce e di sapienza, di giustizia e di vita eterna? Nella Parrocchia è il Parroco. Nella Diocesi è il Vescovo. Nella Chiesa universale il Papa**. **Il Papa mette in comunione con Cristo attraverso i Vescovi. I Vescovi mettono in comunione con Cristo, con il vero Cristo attraverso i Parroci. Sono essi che danno un vero contatto con la verità e la grazia di Gesù**. **Ma Papa, Vescovi, Parroci, Presbiteri devono essere anche loro in comunione di luce con quanti nella Chiesa sono Profeti, Maestri e Dottori. Anche costoro sono essenza del corpo di Cristo, della Chiesa**.

La Parola della fede viene a noi dalla Scrittura, dalla Tradizione, dal Magistero, dai Profeti. **La scienza della fede viene dai Maestri e Dottori. Insegnare è vera scienza dello Spirito Santo e vera sua sapienza. La comunicazione della fede e della scienza della fede viene dagli evangelisti o evangelizzatori. La fede e la scienza della fede vengono mostrate tutta da tutto il corpo di Cristo, ogni membro per la sua parte**. **Ogni membro deve operare secondo il suo carisma, missione, particolare consacrazione a Cristo Gesù**. La comunione è vita. L’isolamento è morte. Il corpo vive di perfetta ed esemplare, ininterrotta obbedienza. **Ogni membro deve obbedire al proprio carisma, alla propria missione, alla propria configurazione a Cristo nel sacramento che riceve**. Deve essere albero dai molti frutti. Obbedisce al proprio essere lasciandosi aiutare. Come si lascerà aiutare? **Obbedendo ad ogni dono di grazia e verità che vengono a lui dal carisma, dalla missione, dalla particolare configurazione a Cristo di ogni altro membro del corpo di Cristo.** La tentazione, sapendo questo, lavora per operare divisioni e contrasti. Quando c’è separazione, si agisce sempre dalla carne, mai dallo Spirito Santo. **Lo Spirito matura frutti di comunione, obbedienza, unità, unione**.

**DOVERE DI ISTRUIRE**. Il dovere di istruire è il dovere dei doveri. **Esso è di tutto il corpo di Cristo. Esso è verso ogni uomo. Ogni uomo ha diritto di conoscere Cristo Signore. Tutto il corpo di Cristo ha il dovere di dare Cristo ad ogni uomo. Al diritto dell’uomo deve corrisponde il dovere del cristiano.** Nel corpo di Cristo, ogni membro è rivestito di un particolare, personale dovere o obbligo. **Il dovere è specifico, personale per il Papa, il Vescovo, il Presbitero, il diacono, il maestro, il dottore, il profeta, il professore, il cresimato, il battezzato.** Ognuno deve assolverlo in purezza di verità.

**PRIMA REGOLA**. Se un membro del corpo di Cristo viene meno nel suo dovere, perché non lo esercita o lo esercita male, **l’altro membro è obbligato a viverlo sempre in pienezza di verità, di dottrina, di giustizia, di santità.** Nessuno è giustificato nell’omissione a motivo di altre omissioni. Se tutto il corpo di Cristo decidesse domani di non annunciare Cristo, **io non sono giustificato se decido di seguire la maggioranza. Io sono obbligato dinanzi a Dio, che mi chiamerà in giudizio, ad assolvere al mandato che mi è stato affidato con fedeltà per tutti i giorni della mia vita.**

**SECONDA REGOLA.** Ogni membro del corpo di Cristo **è obbligato al dovere di istruire l’uomo secondo il suo ministero, carisma, vocazione, missione, dono dello Spirito Santo, particolare incarico che gli è stato affidato dallo Spirito del Signore, per il ministero della Chiesa**. **Ognuno pertanto è obbligato a sapere cosa il Signore lo ha costituito. Non ci si costituisce. Si è costituiti.** Anche se per elezioni siamo costituiti dagli uomini, nostro giudice non è l’uomo, ma solo e sempre il Signore. **Ogni ministero va vissuto sempre dinanzi a Dio e alla sua volontà su di noi.**

**TERZA REGOLA.** L’istruzione ha un solo fine da raggiungere o da perseguire: **fare conoscere ad ogni uomo l’ampiezza, la larghezza, la profondità, lo spessore del mistero di Cristo, il cui compimento avviene nel mistero della Chiesa. Cristo e il suo corpo sono un solo mistero.** Se Cristo Gesù non diviene l’essenza della nostra istruzione e il fine di essa, perché l’altro accolga Cristo, accogliendo il mistero della Chiesa, **la nostra istruzione è falsa, vana, umana, non divina**. Cristo e la Chiesa sono un solo mistero. Mai se ne potranno fare due misteri separati e distinti.

**QUARTA REGOLA**. Mistero unico, inseparabile e indivisibile **sono Cristo Gesù e la sua Parola, Cristo Gesù e la Parola del Padre, Cristo Gesù e lo Spirito Santo.** Se l’istruzione non viene fatta dalla Parola e dallo Spirito Santo, non vi è vera istruzione. Il mistero di Cristo rimane velato. **Ogni separazione di Cristo Gesù dalla Parola o dallo Spirito Santo fa della nostra istruzione un insegnamento di falsità e di menzogna.** Oggi molto nostro insegnamento è falso perché separato dal Vangelo e dallo Spirito Santo. La Parola dice una cosa e noi diciamo l’opposto e il contrario.

**QUINTA REGOLA**. L’istruzione ha un solo fine: **far sì che dopo la conoscenza di Cristo Gesù in pienezza di verità e di dottrina, si possa aderire a Lui, lasciandosi immergere nelle acque del Battesimo e trasformare in vero corpo di Cristo dagli altri sacramenti della salvezza**. Evangelizzazione e sacramenti sono un solo mistero. Fare di essi due misteri è dare una istruzione deformata. **Ogni istruzione che non porta alla formazione del corpo di Cristo e alla conformazione a Cristo è istruzione non cristiana.** Non forma il corpo di Cristo. Non conforma a Cristo.

**SESTA REGOLA**. L’istruzione sarà perfetta quando assieme alla verità di Cristo e a Cristo Verità dell’uomo, **si aggiunge la visibilità di quanto insegnato. Come si fa a mostrare la verità di Cristo? Mostrando, il formatore, Cristo formato nella sua vita. Vuoi conoscere Cristo Gesù?** Osserva la mia vita e saprai chi è Gesù Signore. Senza questa visibilità di Cristo, presente al vivo in colui che istruisce, l’altro penserà che si tratti solo di parole. **Unendo invece la Parola alla visibilità di Cristo,** l’altro saprà che realmente Cristo può divenire sua verità, lo può trasformare in verità.

**SETTIMA REGOLA.** **Non si istruisce dalla scienza, ma dalla Parola divenuta fede. Non si istruisce dal proprio cuore ma dal cuore dello Spirito Santo dentro di noi che ci colma si sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, conoscenza, pietà, timore del Signore.** Se la Parola di Cristo Gesù non diviene fede in colui che deve istruire, **la sua istruzione è solo opera dell’intelletto umano, non dell’intelletto dello Spirito Santo e nessuna conversione avverrà mai nel cuore di chi ascolta**. Anche perché si parlerà alla mente che è di pietra e non al cuore.

**OTTAVA REGOLA**. **Perché l’istruzione possa produrre frutti di vita eterna, deve essere annunzio della Parola e spiegazione di essa, senza introduzione, nella Parola e nella spiegazione, di elementi estranei, frutto del cuore dell’uomo, alla verità del mistero contenuta nella Parola**. Possiamo applicare la regola del Siracide all’annunzio e all’insegnamento: “Fra le giunture delle pietre si conficca un piolo, tra la compra e la vendita si insinua il peccato” (Sir 27,2). **Tra la Parola scritta e annunziata, tra la Parola annunziata e spiegata, si insinua il pensiero di falsità dell’uomo.**

**NONA REGOLA**. **Una sola Parola, una sola verità, un solo mistero, un solo annunzio, una sola fede, una sola morale. Quando la fede dell’uno non è la fede dell’altro, è allora che il popolo di Dio entra in confusione. È allora che si crea lo smarrimento in molti cuori**. Come si supera lo smarrimento? **Questo compito è dei ministri della Parola, dei maestri e dei dottori.** Essi possono innovare la spiegazione con altissime argomentazioni e deduzioni, **ma sempre devono vigilare affinché nessuna Parola della Scrittura da essi venga negata, tradita, contraddetta, dichiara non vera**.

**DECIMA REGOLA**. “Quando i vostri figli vi chiederanno: «Che significato ha per voi questo rito?», voi direte loro: «**È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l’Egitto e salvò le nostre case»”** (Es 12,26-27; 14,11-16). **La via delle vie per una sana, vitale, corretta istruzione è la vita. Vedendo vivere il Vangelo in ogni sua parte, l’altro vorrà comprendere e chiederà spiegazioni.** È allora che si dovrà rispondere con purezza di verità e di dottrina. Senza la vita a fondamento, l’insegnamento rimarrà sterile.

**IN CONCLUSIONE.** Istruire è un dovere di ogni cristiano. **Ma essere istruiti è un diritto di ogni uomo**. **Pecca di grave omissione chi omette l’istruzione, che dovrà essere sempre obbediente al grado di conformazione a Cristo, secondo i sacramenti che si ricevono**. Dovendo ognuno istruire è obbligo che ognuno si lasci istruire. **La catechesi organica e sistematica è vera via di formazione e di istruzione. È dovere tenerla rispettando la sua natura. È obbligo partecipare ad essa. Trasformare la catechesi da istruzione in altro, è peccato grave**.

**CON LA CHIESA UNA SANTA CATTOLICA APOSTOLICA.** La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica **è il corpo di Cristo. Il corpo di Cristo è invisibile e visibile. Il corpo invisibile è nei cieli beati e anche nel purgatorio. La Chiesa visibile sono tutti coloro che battezzati in Cristo, in Lui incorporati, formano il suo corpo sulla nostra terra**. Della Chiesa di Cristo Signore fondamento e principio invisibile di unità e di comunione è lo stesso Cristo Signore. **Fondamento visibile e principio di unità e di comunione è il Papa, che è il successore di Pietro. Questo unico corpo visibile vive, se è animato, condotto, guidato, mosso dallo Spirito Santo. È sotto l’azione dello Spirito Santo nella misura in cui ogni membro cresce in grazia, sapienza, intelligenza, consiglio, scienza, fortezza, pietà e timore del Signore.** **Se questa crescita si arresta, si arresta anche l’azione dello Spirito Santo. Se questa crescita muore, muore anche l’azione dello Spirito Santo. Se questa crescita si sviluppa fino al sommo delle sue divine e umane possibilità, anche l’azione dello Spirito Santo si sviluppa al sommo delle sue divine ed eterne possibilità.**

Ecco la sublime regola del corpo di Cristo: **Il Padre comanda nello Spirito Santo al Figlio suo. Il Figlio suo comanda ai suoi Apostoli nello Spirito Santo. I suoi Apostoli comandano ai loro Presbiteri nello Spirito Santo. I loro Presbiteri comandano ad ogni fedele del loro gregge nello Spirito Santo. Nello Spirito Santo i fedeli obbediscono ai loro Presbiteri. Nello Spirito Santo i Presbiteri obbediscono al loro Apostolo. Il loro Vescovo nello Spirito Santo obbedisce a Cristo. Il Papa comanda ai Vescovi nello Spirito Santo. I Vescovi obbediscono al Papa nello Spirito Santo.** Chi è senza lo Spirito Santo comanda dal peccato che governa il suo cuore e chi è senza lo Spirito Santo anche lui obbedisce dal peccato che governa il suo cuore. L’obbedienza dal peccato è una triste obbedienza. È una obbedienza che non produce alcun frutto.

Quasi mai ci si interroga: **ma cosa è l’obbedienza nel corpo di Cristo, differente da ogni altra obbedienza che esiste nel mondo? L’obbedienza che sempre deve regnare è legame spirituale di natura**. **Il Figlio per natura è “legato” al Padre. Lo Spirito Santo per natura è “legato” al Padre. Gli Apostoli per natura spirituale sono “legati” a Cristo. I Presbiteri per natura spirituale sono “legati” ai Vescovi**. **I fedeli laici per natura spirituale sono “legati” ai loro Presbiteri e anche “legati” gli uni gli altri**. Il legame non è solo ascendente, ma anche discendere. **Ciò che è del Padre lo può dare solo il Padre. Ciò che è del Figlio lo può fare solo il Figlio. Ciò che è dello Spirito Santo lo può operare solo lo Spirito Santo. Così dicasi del Papa, dei Vescovi, dei Presbiteri, dei Fedeli Laici**. Ecco allora cosa è la vera obbedienza: **legame ascendente e discendente che consente ad ogni membro del corpo di Cristo di fare ciò che solo lui potrà fare e nessun altro. Come Cristo Gesù è trebbia acuminata nelle mani del Padre – senza la trebbia il lavoro diviene impossibile – così Gli Apostoli devono lasciarsi ogni giorno fare trebbia acuminata nelle mani di Cristo, i Presbiteri nelle mani degli Apostoli, i Fedeli Laici nelle mani dei Presbiteri posti a capo a governare, santificare, ammaestrare il gregge di Cristo Gesù**. Altra legge fondamentale che deve governare il corpo di Cristo: **ogni membro è chiamato, nello Spirito Santo, ad essere trebbia acuminata nelle mani di ogni altro membro**. È questo il grande mistero dell’unità e della comunione che sempre si deve vivere nel corpo di Cristo Signore.

**CON L’UNICO SPIRITO SANTO. Il corpo di Cristo produce molto frutto se ognuno obbedisce con immediata obbedienza allo Spirito Santo. Ma a quale Spirito del Signore si deve obbedire? L’obbedienza è solo allo Spirito che vive nel corpo di Cristo, che muove il corpo di Cristo, che governa il corpo di Cristo. I Vescovi ricevono lo Spirito che è nel corpo di Cristo. I Presbiteri ricevono lo Spirito Santo che è negli Apostoli. Il gregge di Cristo riceve lo Spirito di Cristo che è negli Apostoli e nei Presbiteri. Ma anche il gregge di Cristo offre, ognuno per il suo dono, il suo Santo Spirito ai Presbiteri e agli Apostoli. I Presbiteri lo danno ai Presbiteri e agli Apostoli, gli Apostoli lo danno agli Apostoli e anche al Capo e Pastore di tutta la Chiesa che è il Papa.** La Chiesa vive se ogni suo membro fa dono del suo Santo Spirito ad ogni altro membro. **Ogni membro pertanto è obbligato a dare ad ogni altro membro lo Spirito Santo al sommo del suo sviluppo nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo.** Lo Spirito Santo è il dono nel quale è ogni altro dono. Se lo Spirito Santo non viene donato, ogni altro dono è inutile.

**Se il nostro dono è guasto, tutto il corpo di Cristo soffre a causa del nostro dono guasto. Se il nostro dono è avvelenato, tutto il corpo risulterà avvelenato. Se invece il nostro dono è purissima luce di verità e di grazia, frutto in noi della potenza dello Spirito Santo, tutto il corpo ne riceve un grande beneficio.** Un dono di eresia divide il corpo di Cristo, un dono di immoralità e di scandalo, rende non credibile tutto il corpo di Cristo. Un dono di idolatria può causare grande perdita della vera fede nel corpo di Cristo Gesù. **Ogni dono di superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, stoltezza, insipienza inserito nel corpo di Cristo lo rende vile agli occhi del mondo. Noi spesso diamo questi doni al corpo e pensiamo che siano purissimo dono dello Spirito Santo. Ogni membro è obbligato a dare al corpo di Cristo la sua più alta santificazione ed è santificazione nella misura della sua pronta e immediata obbedienza allo Spirito Santo**.

**NEL MISTERO DELLA REDENZIONE. Il cristiano è chiamato per dare vita al mistero della redenzione di Gesù Signore**. Come lui darà vita a questo mistero di liberazione degli uomini dalla schiavitù del principe del mondo? **Allo stesso modo di Cristo Gesù. Seguendo le sue orme. Gesù liberò le anime dal potere di Satana con il dono del suo sangue, di tutta la sua vita, frutto della sua obbedienza al Padre fino alla morte e ad una morte di croce**. Questa verità è così rivelata sia dall’Apostolo Pietro che dall’Apostolo Paolo: *“E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.* ***Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.*** *Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio” (1Pt 1,17-21).* ***“Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito.*** *State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo.* ***Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!*** *(1Cor 6,15-20)*. Redimere un uomo ha un prezzo altissimo da pagare: il sangue del Figlio dell’Altissimo.

**Ora chi deve operare la redenzione del mondo è il corpo di Cristo. Nel corpo di Cristo ogni singolo membro deve partecipare al mistero della redenzione, ognuno secondo la misura di grazia e di conformazione a Cristo che gli è stata donata. Il Papa nella misura di Papa. Il Vescovo nella misura di Vescovo. Il Presbitero nella misura del Presbitero. Il Diacono nella misura del Diacono. Il Cresimato nella misura del Cresimato. Il Battezzato nella misura del Battezzato.** Più è alta la conformazione a Cristo e più alta dovrà essere la partecipazione alla redenzione di Cristo. **Significa che più alto dovrà essere il prezzo da offrire al Padre nostro celeste perché liberi le anime dal potere delle tenebre e le trasferisca nel regno del Figlio suo.** Ecco come questa verità è annunciata dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Colossesi: *“È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.* ***È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli*** *(Col 1,13-20)*. Il cristiano farà questo in Cristo con l‘offerta della sua vita.

**DALLA VERITÀ PER CREARE VERITÀ. La verità è vita. La falsità è morte. Ogni uomo è obbligato a confessare la sua verità di creazione, ma anche la verità della sua nuova creazione in Cristo Gesù.**

**DALLA VERITÀ DELL’UOMO**: l’uomo è fatto ad immagine e a somiglianza del suo Creatore. Lui è creatura, non creatore di se stesso. È creatura che sempre dovrà lasciarsi creare dal suo Signore e Dio. **Come Dio crea l’uomo? Attraverso l’obbedienza ad ogni sua Parola. Se l’uomo non obbedisce alla Parola, Dio non lo può creare e lui dimora nella morte dell’anima, dello spirito, del corpo**.

**DALLA VERITÀ DELLA FAMIGLIA**: La famiglia può esistere solo tra un uomo e una donna creati da Dio una sola carne, un solo soffio o alito di vita. **Questa è la sola verità della famiglia. Altre verità non ne esistono. Mai potranno esistere.** Oggi l’uomo con accanimento satanico ha deciso di distruggere queste due verità: la verità dell’uomo e la verità della famiglia. **È il disastro antropologico. È la morte dell’uomo e della famiglia**.

**DALLA VERITÀ DEL BATTEZZATO**: Il battezzato è vero figlio adottivo del Padre nel Figlio suo Cristo Signore. **Egli deve sempre confessare questa sua verità vivendo in mezzo agli uomini come vero figlio del Padre ed è vero figlio se ascolta la sua Parola e la osserva.** **Un battezzato che osserva la Parola del Padre suo, che obbedisce ad ogni suo volere è vera luce del mondo e sale della terra.**

**DALLA VERITÀ DEL CRESIMATO**: Il cresimato è vero testimone di Cristo Gesù. **A lui è chiesto di attestare con le opere e con la Parola chi è Cristo Gesù non solo per la sua vita, ma per la vita di ogni altro uomo. Vita e Parola nel cresimato devono essere vita e Parola di Gesù Signore.** Se esce da questa verità, per lui la verità di Cristo si oscura sulla faccia della terra e le fitte tenebre la copriranno.

**DALLA VERITÀ DEL DIACONO**: Il diacono è il testimone della carità sia materiale che spirituale di Cristo Gesù. **Per lui Cristo deve manifestare tutta la potenza del suo amore. L’amore è verso il corpo dell’uomo, verso la sua anima e verso il suo spirito.** Se il diacono non è amore di Cristo nel mondo, la sua missione è vana.

**DALLA VERITÀ DEL PRESBITERO**: **Il Presbitero è il Pastore che in nome di Cristo con la sua autorità deve nutrire tutto il gregge a Lui affidato con la grazia e la verità di Cristo, con la sua luce e la sua vita eterna, con la sua misericordia e il suo perdono. Il Presbitero deve essere Cristo Gesù salvezza e redenzione in mezzo al suo gregge.** Se non è salvezza e redenzione la sua missione è vana.

**DALLA VERITÀ DEL VESCOVO**: **Il Vescovo è vero Vicario di Gesù Signore. Se è vero Vicario di Cristo Gesù nulla può fare dalla sua volontà, dai suoi desideri, dal suo pensiero. Tutto invece deve operare in pienissima obbedienza allo Spirito Santo, al quale spetta manifestargli tutto Cristo perché Lui nella sua vita possa realizzarlo, mostrando al mondo sempre l’immagine viva di Cristo Signore**. Chi vede un Vescovo deve vedere Cristo che annuncia il regno di Dio, che insegna, che ammaestra, che spiega i divini misteri mostrandoli compiuti nella sua vita. **Deve vedere Cristo Gesù crocifisso nella sua carne per la sua piena obbedienza alla sua verità di vero Vicario del Crocifisso che è il Risorto**.

**DALLA VERITÀ DEL PAPA**: **Il Papa è il Pastore dei Pastori, il Pastore di pecore e agnelli. Pecore e agnelli sono di Cristo Gesù, non solo suoi. Se non sono suoi, li deve servire come li ha servito Cristo, come li serve Cristo Signore: con il dono del suo cuore, dalla sua anima, del suo corpo, della sua voce, della sua intelligenza, delle sue virtù, del suo Santo Spirito**. Se il Papa non agisce con il cuore di Cristo e con ogni sapienza e intelligenza nello Spirito Santo, pecore e agnelli non lo ascolteranno e la sua missione è priva di frutti.

**DALLA VERITÀ DEL TEMPO**: **il tempo è grazia a noi data per realizzare ognuno la sua proprio verità, verità di creazione e verità di redenzione.** Se non realizziamo la nostra piena verità, il tempo non è vissuto secondo la volontà di Dio. Siamo responsabili di ogni istante che il Signore ci elargisce.

**DALLA** **VERITÀ DELL’ETERNITÀ**: **L’eternità non è solo paradiso, vita eterna. Essa è anche inferno, morte e perdizione eterna.** Oggi questa verità manca all’uomo. È necessario che gli venga nuovamente scritta nel cuore.

**DALLA** **VERITÀ DELLA TERRA**: **La terra è la casa dell’uomo e ogni uomo per la sua parte è obbligato a custodirla nella volontà del suo Creatore, Signore, Dio. Prima di dire agli altri come la terra va custodita, ognuno è obbligato a mostrare al mondo come lui la custodisce**. Sarebbe sufficiente che ognuno la custodisse per la sua parte e tutti i problemi che oggi ci assillano si possono risolvere in un solo istante.

**IL PRESBITERO E IL DOMINIO.** Il dominio è della carne. Il vero servizio è dello Spirito Santo**.** **Se il Presbitero è nella carne e in essa rimane, sempre produrrà i suoi frutti di carne. Sempre vorrà dominare e spadroneggiare sul gregge. Se invece il Presbitero è nello Spirito Santo sempre servirà osservando tutte le regole, le mozioni, le ispirazioni dello Spirito del Signore.** Poiché dallo Spirito si può ritornare nella carne, sempre un servizio iniziato nello Spirito Santo, potrà trasformarsi e divenire dominio secondo la carne. **Il Presbitero che vorrà servire secondo il servizio dello Spirito Santo dovrà porre ogni impegno non solo a rimanere nello Spirito Santo, ma anche dovrà mettere tutta la sua buona volontà per crescere nello Spirito Santo come cresceva quotidianamente Gesù: in grazia e in sapienza**. **Senza la crescita vi è la decrescita e dallo Spirito il Presbitero precipiterà nella carne**. Quando questo accade è la fine del servizio secondo lo Spirito. Vale soprattutto e in modo particolarissimo per ogni Presbitero quanto l’Apostolo Paolo dice ai Galati:

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne.* ***La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge****. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.* ***Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.*** *Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,14-26)*.

**sed formae facti gregi et ex animo**

**¢ll¦ tÚpoi ginÒmenoi toà poimn…ou:**

Gesù Signore è modello, ma invisibile. **L’uomo ha bisogno di modelli visibili, modelli di carità, fede, speranza, prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. Modelli in ogni cosa**. Senza il modello visibile non si può realizzare il corpo di Cristo sulla terra. Gesù per i suoi Apostoli e discepoli è stato purissimo modello da imitare. Lui stesso chiede di essere imitato:

*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e* ***imparate da me, che sono mite e umile di cuore****, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,28-20).*

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre,* ***avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.*** *Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo,* ***Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto.*** *Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».*

***Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.*** *In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.*

*Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato» (Gv 13,1-20)*.

**Il Presbitero in mezzo al suo gregge è chiamato ad essere immagine viva di Cristo Gesù. Cristo Gesù** mite e umile di cuore. **Cristo Gesù** che lava i piedi ai suoi Apostoli. **Cristo Gesù** che purifica le anime con il suo sangue. **Cristo Gesù** che nutre le sue pecore donando la sua carne da mangiare e il suo sangue da bere. **Cristo Gesù** che ha compassione del suo gregge e insegna ad esso tutta la verità del Padre suo dalla quale è la verità di ogni uomo. Per questo secondo l’insegnamento della Lettera agli Ebrei,  **il Presbitero mai dovrà distaccare i suoi occhi da Cristo Crocifisso, il modello che il Padre ha dato a Lui, nello Spirito Santo, perché anche diventi perfetta immagine del Crocifisso**:

*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti,* ***tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo****. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato (Eb 12,1-4)*.

Tenendo fisso lo sguardo su Gesù Crocifisso, **il Presbitero deve avere un solo desiderio nel cuore, sempre in esso alimentato dallo Spirito Santo: divenire in mezzo al suo gregge vera immagine di Cristo e di Cristo Crocifisso.** **Il suo servizio di luce, grazia, verità, giustizia e pace sarà sempre perfetto.** Se però il Presbitero distoglie lo sguardo da Cristo Crocifisso, all’istante tornerà nella carne e il suo servizio sarà di vizio e di peccato, mai potrà essere di luce e amore, grazia e compassione, giustizia e pace.

L’Apostolo Paolo loda i Tessalonicesi perché sono divenuti in mezzo al mondo e anche per le altre Chiese vero modello nella fede, nella speranza nella carità:

*Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e* ***tenendo continuamente presenti l’operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro****. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione: ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene.*

***E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell’Acaia. Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne****. Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio,* ***per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall’ira che viene (****1Ts 1,2-10)*.

Ecco come invece, sempre l’Apostolo Paolo, esorta Timoteo, suo fedele discepolo, **ad essere modello perfetto nell’annuncio e nella testimonianza del Vangelo senza alcuna vergogna**:

*Per questo motivo* ***ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.*** *Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù.*

*Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro.* ***È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato*** *(2Tm 1,6-13)*.

Nella Lettera Seconda ai Corinzi l’Apostolo Paolo chiede a tutti di imitarlo in ogni cosa. **Lui è vero modello per tutti i discepoli di Gesù, perché la sua vita è tutta impostata al raggiungimento della stessa perfezione di Cristo Gesù.** Tuttavia lui chiede che si imiti di ciò che lui imita di Cristo Gesù:

***Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza:*** *nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni;* ***con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra****; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10)*.

Un’ultima osservazione si impone. Il testo della Vulgata così recita: “**Sed formae facti gregi et ex animo”. Non solo il presbitero si deve fare “forma” del suo gregge. Essere forma significa che il gregge, messo nel suo cuore, deve ricevere la forma del suo cuore: forma di mitezza e di umiltà, forma di fede, speranza e carità, forma di prudenza, giustizia, fortezza, temperanza, forma di Cristo Gesù, forma dello Spirito Santo, forma del Padre, forma della Beata Vergine Maria.** Questo significa che se il Presbitero non è forma di Cristo, neanche il gregge sarà forma di Cristo. Poiché il testo della Vulgata aggiunge **“Et ex animo”**, è giusto tradurre questa aggiunta **(et ex animo)** parafrasando il testo del Deuteronomio: ***“Ascolta, Presbitero: il gregge di Cristo Gesù è uno, non vi sono altri greggi. Tu, Presbitero, amerai il gregge di Cristo Gesù con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questo comando che oggi ti do, ti stia fisso nel cuore. Lo ripeterai ad ogni altro Presbitero, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te lo legherai alla mano come un segno, ti sarà come un pendaglio tra gli occhi e lo scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte. Mai dovrai dimenticare che il gregge di Cristo Gesù, essendo il corpo di Cristo, va amato come si ama Cristo, senza nessuna differenza. Chi non ama il gregge di Cristo Gesù, non ama Gesù*”** (Cfr. Dt 6,1-9). Amare il gregge di Cristo come si ama Cristo ha per il presbitero un solo significato: **consacrare ad esso tutta la sua vita, allo stesso modo che Cristo l’ha consegnata, lasciandosi inchiodare sul legno della croce**.

Consegnare tutta la vita per il corpo di Cristo significa **sia aiutare il corpo di Cristo per cammini di santità in santità, ma anche lavorare con tutto il cuore perché, con l’annuncio del Vangelo, molti altri membri vengano aggiunti al corpo di Gesù Signore.** **Chi non lavora per aggiungere altri membri al corpo di Cristo, non ama Cristo, perché non ama la bellezza e la completezza del suo corpo.** **Non serve la gloria di Cristo Gesù chi non serve con tutto il cuore la gloria del corpo di Gesù Signore. Cristo Gesù e corpo di Cristo Gesù sono una cosa sola, indivisibile in eterno**.

Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo sul corpo di Cristo. **Questo insegnamento dovrà essere la vita stessa del presbitero, la sua stessa natura. Lui vive per dare forma al corpo di Cristo. La darà nella misura in cui Cristo è forma della sua vita. Se il presbitero non si forma in Cristo, mai il gregge potrà formarsi nel presbitero nella forma di Cristo Gesù:** “*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore,* ***una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.*** *A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.* ***Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.*** *Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo.* ***Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità*** *(Ef 4,1-16).* La Madre nostra celeste, modello in ogni virtù, **aiuti ogni Presbitero a servire il gregge con il cuore del Padre, con tutta la potenza della grazia di Cristo, con ogni dono e frutto dello Spirito Santo**. Manifesterà Cristo ad ogni cuore. Darà la forma di Cristo a tutto il gregge. Per lui molte anime vorranno divenire corpo di Cristo e tempio vivo dello Spirito.

*Sac. Costantino Di Bruno*

*08 Dicembre 2022 - Immacolato Concepimento B.V.M.*

# Indice

[SACRA SCRITTURA 1](#_Toc106914268)

[MEDITAZIONE 1](#_Toc106914269)

[PRIMA LETTERA DI PIETRO 1](#_Toc106914270)

[Pensieri 1](#_Toc106914271)

[CATANZARO 2022 1](#_Toc106914272)

[PENSIERO INTRODUTTIVO 3](#_Toc106914273)

[ABSQUE SCIENTIA IDEO INSIPIENTER LOCUTUS SUM 3](#_Toc106914274)

[Le molte parole absque scientia 3](#_Toc106914275)

[Auditu auris audivi te, nunc autem oculus meus videt te 6](#_Toc106914276)

[Si quis loquitur quasi sermones Dei 16](#_Toc106914277)

[Parlare dalla scienza di Dio nello Spirito Santo 18](#_Toc106914278)

[Ad quem accedentes lapidem vivum 20](#_Toc106914279)

[- l…qon zînta 20](#_Toc106914280)

[et ipsi tamquam lapides vivi superaedificamini domus spiritalis 23](#_Toc106914281)

[– kaˆ aÙtoˆ æj l…qoi zîntej 23](#_Toc106914282)

[Sacerdotium sanctum offerre spiritales hostias 29](#_Toc106914283)

[- e„j ƒer£teuma ¤gion 29](#_Toc106914284)

[Vos autem genus electum 30](#_Toc106914285)

[- `Ume‹j d gšnoj ™klektÒn 30](#_Toc106914286)

[Regale sacerdotium 32](#_Toc106914287)

[- bas…leion ƒer£teuma 32](#_Toc106914288)

[Gens sancta 35](#_Toc106914289)

[– œqnoj ¤gion 35](#_Toc106914290)

[Populus adquisitionis ut virtutes adnuntietis eius 37](#_Toc106914291)

[– laÕj e„j peripo…hsin 37](#_Toc106914292)

[Qui aliquando non populus nunc autem populus Dei 41](#_Toc106914293)

[- o‰ pote oÙ laÕj nàn d laÕj qeoà 41](#_Toc106914294)

[Qui non consecuti misericordiam nunc autem misericordiam consecuti 44](#_Toc106914295)

[- oƒ oÙk ºlehmšnoi nàn d ™lehqšntej 44](#_Toc106914296)

[Missione del cristiano 44](#_Toc106914297)

[CAPITOLO I 47](#_Toc106914298)

[LETTURA DEL TESTO 47](#_Toc106914299)

[PENSIERI 48](#_Toc106914300)

[Indirizzo e saluto 48](#_Toc106914301)

[Introduzione. L’eredità donata dal Padre 71](#_Toc106914302)

[Amore e fedeltà nei confronti di Cristo 77](#_Toc106914303)

[La rivelazione profetica dello Spirito 83](#_Toc106914304)

[Esigenze della nuova vita. Santità del neofita 94](#_Toc106914305)

[La rigenerazione mediante la Parola 112](#_Toc106914306)

[CAPITOLO II 119](#_Toc106914307)

[LETTURA DEL TESTO 119](#_Toc106914308)

[PENSIERI 120](#_Toc106914309)

[Il sacerdozio nuovo 137](#_Toc106914310)

[Obblighi dei cristiani tra i pagani 170](#_Toc106914311)

[Verso le autorità 173](#_Toc106914312)

[Verso i padroni esigenti 194](#_Toc106914313)

[CAPITOLO III 229](#_Toc106914314)

[LETTURA DEL TESTO 229](#_Toc106914315)

[PENSIERI 230](#_Toc106914316)

[Nel matrimonio 230](#_Toc106914317)

[Tra i fratelli 255](#_Toc106914318)

[Nella persecuzione 288](#_Toc106914319)

[**Due parole dello Spirito Santo** 289](#_Toc106914320)

[**Breve nota sulla teologica della storia** 292](#_Toc106914321)

[**Dereliquit Deum Factorem suum** 295](#_Toc106914322)

[**Ipsi me provocaverunt in eo qui non erat deus** 296](#_Toc106914323)

[**Recessit a Deo Salutari suo** 297](#_Toc106914324)

[**Gens absque consilio est et sine prudentia** 300](#_Toc106914325)

[**Gomorrae uva eorum uva** 301](#_Toc106914326)

[**La perfetta letizia** 306](#_Toc106914327)

[**La prova di Abramo** 307](#_Toc106914328)

[**La prova di Giobbe** 308](#_Toc106914329)

[**L’esempio lasciatoci da Cristo Gesù** 310](#_Toc106914330)

[**Esortazione del padre** 312](#_Toc106914331)

[**Esortazione dell’Apostolo Pietro** 313](#_Toc106914332)

[**Esortazione dell’Apostolo Paolo** 314](#_Toc106914333)

[**Gesù il Servo Sofferente Crocifisso** 316](#_Toc106914334)

[**Dare compimento ai patimenti di Cristo** 317](#_Toc106914335)

[**La vanità degli idoli** 320](#_Toc106914336)

[**I costruttori di idoli vani** 321](#_Toc106914337)

[**Parola attinta da Baruc** 324](#_Toc106914338)

[**Con le parole del Salmo: con odio violento** 326](#_Toc106914339)

[**Con le parole di Balaam** 327](#_Toc106914340)

[**Con la parola del Salmo** 327](#_Toc106914341)

[**È distrutto colui che si distrugge** 328](#_Toc106914342)

[La risurrezione e la discesa agli inferi 337](#_Toc106914343)

[CAPITOLO IV 349](#_Toc106914344)

[LETTURA DEL TESTO 349](#_Toc106914345)

[PENSIERI 350](#_Toc106914346)

[Rottura con il peccato 350](#_Toc106914347)

[Nell’attesa della parusia 392](#_Toc106914348)

[Beati coloro che soffrono con Cristo 418](#_Toc106914349)

[CAPITOLO V 435](#_Toc106914350)

[LETTURA DEL TESTO 435](#_Toc106914351)

[PENSIERI 435](#_Toc106914352)

[Avvertimenti: agli anziani 435](#_Toc106914353)

[Ai fedeli 485](#_Toc106914354)

[Ultimo avviso. Saluti 502](#_Toc106914355)

[PENSIERO CONCLUSIVO 505](#_Toc106914356)

[UT MINISTROS CHRISTI ET DISPENSATORES MYSTERIORUM DEI 505](#_Toc106914357)

[Come le mura di Gerico 505](#_Toc106914358)

[La spada della Parola e della retta coscienza presbiterale 507](#_Toc106914359)

[Generato, non creato, della stessa vita di Cristo 509](#_Toc106914360)

[La coscienza retta dell’Apostolo Paolo nello Spirito Santo 516](#_Toc106914361)

[Nulla, neanche un tozzo di pane dovrà essere di ostacolo 517](#_Toc106914362)

[La coscienza di Cristo Gesù nello Spirito Santo 523](#_Toc106914363)

[La coscienza di ogni singolo Presbitero nello Spirito Santo 529](#_Toc106914364)

[Alcune coscienze deformate 530](#_Toc106914365)

[PASCETE IL GREGGE DI DIO CHE VI È AFFIDATO 537](#_Toc106914366)

[PASCITE QUI EST IN VOBIS GREGEM DEI 539](#_Toc106914367)

[poim£nate tÕ ™n Øm‹n po…mnion toà qeoà 539](#_Toc106914368)

[providentes non coacto sed spontanee secundum Deum 549](#_Toc106914369)

[[,™piskopoàntej] m¾ ¢nagkastîj ¢ll¦ ˜kous…wj kat¦ qeÒn, 549](#_Toc106914370)

[Neque turpis lucri gratia sed voluntarie 559](#_Toc106914371)

[mhd a„scrokerdîj ¢ll¦ proqÚmwj 559](#_Toc106914372)

[Indice 587](#_Toc106914373)